



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

Libro delo innamoramento di Re Carlo
magno imperatore di Roma: ⁊ de Orlando e Ri-
naldo: e tutti li suoi paladini. Nouamente
stampato ⁊ diligentemente
reuisito: ⁊ corretto,



M. D. XXXIII.

CANTO
CINCOMINCIA EL PRIMO
 mo libro de lo Inamoramento de
 Re Carlo magno Imperado
 re di Roma e de li suoi
 paladini Orlando
 e Rinaldo.

Canto Primo.

NEl mio principio mi ricorro & tor
 al tuo verbo re celestiale (no
 si come a patre giocundo & adorno
 che mi conceda sto ben temporale
 che in rima catar possa in qsto giorno
 di Carlo magno sire imperiale
 di roma re di Franza e dalemagna
 de linghamterra Italia e de Bertagna

Nel tempo che regno questo signore
 Rinaldo Orlando e gli altri paladini
 campione e guida del summo fattore
 chi contraston con saracini
 con lor possanza e con lor grã valore
 robono e disertono & fer meschini
 hor comenzaro a dire de re Carlo
 come vn buffon so fece innamorarlo

Si riuerdiaua nel prati ogni herbeta
 ogni altro fiore ne la primavera
 vene cupido con la sua saetta
 adoperando la sua forza inuiera
 di Filomena el bel canto saetta
 e tutti tre cantando in vna schiera
 ldoi de sopra tien tenore
 ritorna primavera ogni suo fiore

Di belle donne e magni cauallieri
 ad vna magna festa che fe Carlo
 veneui gran signori & gran guerrieri
 con le lor done ognun per honorarlo
 vn suo baron chera chiamato lotieri
 per mano stretto si come vi parlo
 Carlo magno con seco lo tenia
 con lui parlando de la pagania

PRIMO

Cosi nandaua quel magno imperiere
 alla sua festa con la baronia
 tante lizadre donne a dire el vero
 vna sopra de laltra ne paria
 moglie doriado signor dal quardero
 pareo diana e cosi passa via
 acompagnata da le sue compagne
 tutte lizadre gratiose e magne

Vedendo quella dona adorna e vaga
 mirauan tutti langelica faccia
 che sadiarebbe damore ogni piaga
 el busto el petto le man e le braza
 co quel sembianti che clascun si paga
 dinaci a lei el capo ognun si spacia
 Carlo remira lei e lei inchinando
 & co sua compagnia oltra passando

Mentre che passa langelico viso
 e Carlo che tenia per man lotieri
 li disse cento a me e in auslo
 ne fatti grandi di quel cauallieri
 quando tristan nel torniameto miso
 fu per isota e per soi fati interi
 chausee cerco per tutto el paganesmo
 a parte e tutto el christianesimo

Non troueria si bella ne gentile
 la greca Helena o Polisena anchora
 ne mai diana con dritto stile
 o quella che de colchi parti fora
 ne mantuis cotanto signorile
 ne belids de cui si canta ogni hora
 quanto tu vidi el corpo de costei
 chal mondo non si troua par a lei

Tu che hai veduto e ricercato assai
 per luniuerso credi che sia el vero
 che paro a questa non se troua mai
 hauu mai visto per nesun sentiero
 disse lotieri o Carlo intenderai
 dentro la corte del re Trasumiero
 me ritrouai e vidi vna sua figlia
 per certo re paria grau marauiglia

Carlo al presente te vo dir el vero:
de vna ligiadra e bella giouenetta
viddanti baroni magnio imperiero
a rimirlarla tutti quanti aspetta
far nella fin el suo amor muero:
fra tutte laltre belle io lho eletta
che si nel mondo e cercar se poria
che vna si bella non sene trouaria

La nimpha càna con la stella dia
nella gaia pulcella si serena
& ne Lucretia con la sua legiadria
Gineura lforta con so chiara vena
ne quella che de a Phebus morte ria
ne Adriana che in mar senti pena
da cua in qua si bella non fu mai
eglie piu vero chlo non te rasonai

Al crudo amor iniquo e dispietat o
insaziabile alli nostri ingegni
amor crudele che non hai guardato
a gran bisogno perche non retegna
larco tuo fier che sempre ha sagitato
in passi ognarme torre muri e segni
e non riguardi potente o gaiardo
cupido traditor falso e bufardo

Che facesti voltare lalto imperieri
como ferito su subto resta
per la fiola del re Trafumieri
Carlo volto e non ando alla festa
marauigliar faceua i cauallieri
andosse lamentando Carlo in questa
o lasso vecchio che modo o maniera
pottai hauer la giouenetta altera

Passato el tempo che vecise barbante
e tolse gli la spada durindana
giouene era gaiardo e altante
che alhora spagna non era pagana
che non hauesse lassa triugante
o quanto me miraua Galerana
che lasso el padre la madre e fratelli
e vene ami con li soi occhi belli

Carlo non se piu glouine anel vecise
doue per questo mi cresce la doglia
amor mha posto dinanzi vn specchio
hame vestito de dogliente spoglia
metrome in camin senza apparecchio
per veder quella e faciar mia voglia
e li mi penso al tutto remanere
che alcun soccorso nò potto hauere

Se tu dirai al signor dal quartieri
elqual non fu giamai innamorato
de ti se gaberà de tal mestieri
e se a Rinaldo tu lharai contato
eglie gaiardo e forte sul destrieri
subito e presto hauera caualcato
ma per mio amor lui non guarderame
e la mia ceruia in caza mi torrane

Così pensando ritorno al palazzo
con soi baroni valorosi e magni
abandonato ha Carlo ogni solazo
hor e mestieri che lui fonte se lagni
del fiero amor che tha fattato in lazo
e di mi ha fatto sì noui guadagni
su per la scala andaua mormorando
ogni baron se va marauigliando

Sul era Namo Gano e Salamone
el conte Orlàdo el Marchese Villieri
Auino Auolio Berlinger e Ottone
Sansom Ricardo el possente Gualteri
re desiderio Philippo re luone
Angelino e Astolfo e Angioletri
Amon e Gerardo Rinaldo non gliera
tempo era da magiar in tal maniera

Esene alchi vol dar aqua a le mani
hor via Carlo disse alla malhora
haru altro pensieri malua si e strani
che maledeno sia el nome hora
marauigliose alhora i christiani
auanti el conte Gano se se alhora
che cosa e questa dolee lo mio fire
che noi vediamo te così languire

Via la malhora traditor dolente
vaten e non mi dar impazo
Gano si d'ro indreto inmantinente
e vno altro signor prese per brazo
li el fauio duca Namo era presente
fecesi inanci e disse o Carlo auanzo
non fu mai fauio a chi nò incontrasse
che in qualche grā pèssier si nò intrasse

Ma bene e sauo si poi si consiglia
se ti consigli tu si ben farai
tu vedi intorno a te la gran famiglia
se intiero tanto el fatto parlarai
serai adiurato e Carlo alzo le ciglia
e respose ver tuo dir non saprai
e mie affanni tu ne creatura
tenendo piu turbata sua figura

Fecesi inanzi Orlando per sapere
dicendo sue habiatine ascoltato
a me non doueressi gia tenere
segreto el caso nouo che incontrato
rispose amantimente lo imperiere
non te diro doue son maganato
andiamo dunque Carlo a dinare
va mangia tu scitu ci no mangiare

El non e modo che Carlo se togli
l'affanno e lo pensier che lo molesta
ma senza dinar con la sua doglia
molti baroni se partirono in questa
vano a magiar pche haula grā voglia
poi tornauano a corte che non resta
Assolto e gli altri magni caballieri
ma Carlo staua fermo in so pensieri

Dicendo amor perche ferito mhai
desa che a quella faci el somigliante
tu che tien l'arco t'eso sempre mai
Bellisandra che ha belleze tante
in so conspetto me le porterai
sa che se Carlo sia sempre dauanti
gia mero di senza manzar ne bere
e non responde a nesun caualliere

Stando Carlo signor in tal affanno
e nesun po pèssar quel che ha in pèssier
in questo ponto ariua senza inganno
el possente Rinaldo gran guerrieri
sonando dui trombeti inanzi vanno
che da caza vemia con suoi leuteri
Carlo domando chi fa sto sonare
el ge Rinaldo astolto hebbe a parlare

Hor disse Carlo ne va la mia doglia
po che l'aria el possente Rinaldo
Rinaldo passa dentro la foglia
su per le scale va gratiofo e saldo
hor disse Carlo saciaro mia voglia
en còtra el si damon che non se fraldo
fecce piu passi Rinaldo in sala intrato
dauanti a Carlo si fu ingenc chiato

E salutollo dicendo el vero padre
che mori in passion te silui e guardi
e la virgine pura santa madre
e te e tutti tuoi baroni galardi
con le lor forze valorose e ligiadre
e si consolda quei che son busardi
Carlo labracia e per man lha pigliato
e nella camera solo lhebbe menato

A pie del letto se pose a sedere
di suor ognaltro rinuasceno soletti
Gano e Orlando e ogni caualliere
marauagliati son i baron perfeti
hor disse Carlo gagliardo guerriere
tu mhai seruito sempre in fatti e i diti
hor se consuma la mia signoria
son in gran guerra e in tãta pena da

Rinaldo mio se tu me seruisti
a questo ponto mai dimenticato
serai da me se soccorso mi dai
pena tu che ne serai meritato
Rinaldo mio se me seruisti mai
te prego che nò mi habi abbádionato
a questo ponto gaiardo guerrieri
a te si recomanda lo imperiere

Rinaldo stava a vdir e el re Carlo
 e quello che vole dire non sa pensare
 ma prestamente haueua domandarlo
 dime signore quello che debbo fare
 che propriamente drito te parlo
 o vo di qua o vo di la dal mare
 la mia persona metto in abbandono
 e di seruite apparecchiato sono

O falso amore che maledetto sia
 ingrato falso rio e so
 Rinaldo tanto ben
 e Carlo disse fiolo m
 solo me fido nella tu
 e veruno altro di me
 disse Rinaldo quel che te incornato
 dimel signor car chi te ha olt raglato

Chio ti prometto per la mia lhanza
 sia chi si voglia o di qual condittione
 offeso thabia o fatto gran fallanza
 che non vada a trouar su larzone
 de gran signori io non ho dotanza
 al disse Carlo gagliardo compagnone
 dime Rinaldo se tu mi seruirai
 a questo ponto e se amato mhai

Serulmi hora io tel comando e prego
 a gentil figlio a te mi recomando
 a questa volta non mi fara niego
 disse Rinaldo di gratia ti dimando
 che tu mel dica per se me ti liego
 che al tuo dir io non andero negando
 ma franchamente fermo con ardire
 io son disposto douerti seruire

Se tu mi seruirai disse Carlone
 pensa chio nol dimenticarò mai
 disse Rinaldo dime el tuo sermone
 disse re Carlo se tu lial serai
 si certo dime che lo nō mi pentirone
 di ben seruire e con lochio el vederai
 tu mel prometti magno cauallieri
 si diuolo disse dime el to pensiero

Che cosa te incontrato dilo bormai
 dame gran pena el tuo ragionamento
 dime i to fati e seruito serai
 che col tuo dir me teni in spauento
 respose Carlo tu mentenderai
 valoroso guerrier al tuo talento
 de non me abandonar hebbe parlato
 Rinaldo mio io son innamorato

Si in cotai modo cō el pēfiet riguardo
 non credo mai chel valoroso Achille
 fusse ferito dal pungente dardo
 de dardania ne delle sue fauille
 Rinaldo mio da te io non mi guardo
 e le mie pene son gia piu de mille
 miglia lontano e si camino e resto
 perche mi fido di te io tho richiesto

Tu mhai promesso e refirmato mhai
 visto ho lhanza
 senti gual
 ganza
 non po mai
 al imperatore non tchi mai fallanza
 e veramente Rinaldo hebbe pensier
 che non fusse la sorella de vliueri

Credete che de Alda fusse innamorato
 pero fra se blasfemaua a tutte hore
 fortuna maledetta el tuo trattato
 douatu volto per mal imperatore
 poi disse Carlo haulti vul pensato
 di vergognare el roman senatore
 se tu ha nel core che Alda sia quella
 non vada inanci piu questa nouella

Non fatu ben lampla vigorta
 del cōte orlido e del marchese vliueri
 che tutta christianita ne pagania
 non trouereffi migliori cauallieri
 se inuer di loro tu pensassi folia
 guādar ti cōueria da quel guerrieri
 da lor amici e da lor forze prome
 e de uita la casata de charaponte

Questo serla cò d'ino e con vergogna
di totta quanta la christianitade
di trola mi ricordo como agogna
che per Helena tanta aduersitate
non haresti vngia da gratar la rogha
ai disse Carlo tu di la veritade
ma non e questa chel mio cor disia
hora maluta el prega tut ta via

Qual tu voglia mi d'offanda e chiedi
disse Rinaldo qui maspettarai
che per seruir al tutto me ti diedi
e inela sala oue era i baron gai
Rinaldo ride e ligier in so piedi
disse a Orlando con meco verrai
rispose el conte che bona nouella
risse Rinaldo quando così fanella

Vien cufino meco auanti a Carlo
che glie mestier che noi si sian prouati
di mantenerlo al tutto e di aiutarlo
che noui casi si sono incontrati
chlo vedo tutto quanto consumarlo
cosi dauanti al re si sono andati
con chiaro viso valoroso e saldo
e comencio a parlar il bon Rinaldo

Chi di auol tha insegnato quel zoello
chi e colti che te lha messa in core
chio aspettau hauer quel villo bello
e caualcar volea a tutte liore
e fare al modo v'lato tal apello
ma hor ti giuro per el tuo redemptore
per teso conseruata e prenderolla
e a tua signoria poi inciarola

Al valoroso e magno senatore
dauanti a Carlo e anchora non sai
la cagione nel fatto nel tenore
ma nel presente tu mentenderai
sapi che Carlo e serko nel core
per vna giouenetta ha pene e gual
ligladra vaga e bella a dire el vero
& e figliola del re Trasumero

Vnde el bisogna che noi intamo i via
con larme tu e io con bon destrieri
per seruire a Carlo nostra signoria
hora respose el signor dal quartieri
Inuer di Carlo con gran villania
al vecchio nato tu sei imperieri
che tuti quand debi amalfitare
e tu prima cominci di fallare

Rinaldo mio se questo re vien fatto
che tu ritorni con tua gran possanza
el non bisogna che meco faci potta
ma tu sera signor in questa stanza
che mi domandi tu guerrieri adana
a far questa camino seriza fallanza
disse Rinaldo imperador Carlone
a me bisogna a punto vn còpagnone

Quato sta ben vn vecchio innamorato
che ben te douresti vergognare
se tu nel campo dhauer così amato
ne che santine te debba guardare
se nò per bestie & hauere gabato
non pensi a ladulterio che vo fare
amalfitare doueui & amonire
sa che mai piu non te lo senta dire

Non pensi ponto alli pericoli grandi
de gran signori che son in pagania
quando a me non vo che lo comadi
non pensi quanta guerra ricadia
furono a troia con taglien i brandi
mori Priamo con sua compagnia
disfatto fu disertò e consumato
ne l'al ro canto l'haro contrato

Canto secondo.

S Alue regina piena dhumilitade
misericordia sei di peccatori
vita del cielo di gran veritate
perche al maffi el signor de signori
o cara madre la tua gran bontade
allumina nel mondo molti cori
o virgo madre che sei di grada piena
sia benedeta tu stella serena

Serena stella gradosa e pia
imperatrice del regno celoro
beato e quel che in vui spera e desia
vui gli alogiate nel superno choro
leuando via ogni pena e resia
datime gratia che questo lauore
sapia contar de Rinaldo e de Orlando
e come va l'istoria seguitando

Il valoroso conte si riprende
Carlo magno dicédogli che a questo
rinaldo verso lui forte s'accende
e disse o conte Orlando manifesto
linamorati con chi amor contende
responder voglio con parlar rubesto
ricordati Aristotile e Virgilio
e Salompon ce fu de quel consiglio

Como la sella el fren si hebbe posto
e di Virgilio sai de la cauagna
Apollo loue e Marte tho proposto
e tanti gran signori che la compagnia
o conte Orlando se t'aprien nascosto
amor ha piu che i altri forza magna
Carlo non po con amor contrastare
ai colpi dolci suo non po durare

Poi te ricordo benchel sia vecchio
eglie mestier che questo vada auanti
perche signor gentil fauo e galarido
pche egli habia figlioli cò bei seblanti
che de christiani mategna lo stédando
non se si tosto successoro a tandi
del re agnol michele di pipino
ma vada auanti el sangue constantino

Inuer de Orlando Carlo alzaua el ciglio
poltron dicendo i ti se cauallieri
fatto tho gràde e sei del mio consiglio
ma non te lassaro terra ne hostieri
cio che nel módo tien ti leuo e piglio
sbandito serai da christiani veri
o tu va con Rinaldo in compagnia
o tu ti parti fora de casa mia.

Come diceua Orlando pensato hai
chio hauesse ardire rusian diuentare
e parlare con donne non vsai
non saprei le fantine alofingere
disse Rinaldo tu me intenderai
lassa a me la fatica del parlare
ma solamente sio fo questione
che sii presto col brando còpagnone

Respose Orlando po che son còstitto
a questa volta fatoti compagnia
di non vi parlare mai si ti prometto
contento son Rinaldo respondia
a Carlo magno disse con effetto
fami vna littera e damela in ballia
per tutte le tue terre a comandare
i possa ciascadun come me pare

Carlo fasseta e la littera scrisse
con la sua propria man lo imperatore
cotal tenor la proponea e disse
a tutti christian grandi e minori
in ogni parte che rinaldo venisse
gli fian date le chiave dentro e fore
& vbedito come proprio Carlo
bando la forza achi va a contrastarlo

S E C O N D O

Esperder il tenitorio e sua balia
chi contrafacta al possente rinaldo
ben li fa pena Orlando si dia
rinaldo tosto vigoroso e saldo
di camera di Carlo fora vscia
Carlo lo tife p la mã senza alcã fraldo
rinaldo vede Gan subitam nte
disse signor non posso far niente

Signor dicendo me perdonarai
el fatto tuo disturbato e rotto
figliolo car che quel che ditto mhai
o figliolo mio si gagliardo e dotto
rinaldo mio se questo lasseral
morte per certo farame al desotto
disse rinaldo non ti vo seruire
di cio mi cresce o val o roso sire

Al disse Carlo che caglione ci troui
respondimi figliol chio lo sapi
perche cagion del proposto ti moui
perche a dir di no cosi tagrapi
disse rinaldo votu pur chio proui
del tuo cugnato Gano e de soi chiapi
del suo fallo tradire e tristi impaci
come io partisse & harebbe tefoi laci

E presto suor farebbon le sue spie
a palesarnti a gran signori pagani
& romo Carlo hebbe interio cose
tostosi volse al cauallier soprani
el conte Gano chera proprio lie
li se pigliate e ligarli le mano
e con lui tutti quand i magancesi
dauanti a Carlo son ligati e presi

Poi li fa Carlo mettere in presone
votu dir altro magno cauallieri
a dir di no tu non ha piu caglione
disse rinaldo hor vandon volentieri
piu volte abbracciaua il re Carlo
fa che la figlia del re Trasumierli
habbi in balia e po sero contento
piglia thesoro a tutto tuo talento

Tolse rinaldo fornimento assai
vasi assai doro e d'argento
e cosi fece Orlando ragionar
poi si partino a tutto suo talento
gionti a valenza i baron franchi e gal
rinaldo a tutti fe com indamento
che immantinente vna naue sia armata
e per vno anno chella sia pagata

E monstrali la littera di Carlo
pena la vita chi non vbedisse
vnde el vicario hebbe ad honorarlo
nessuna cosa non li contradisse
vn patron duna naue hebbe a soldarlo
per vno anno il pago e poi li disse
che in ponto armata fusse prestamete
rinaldo apresso el cauallier valente

Fece venir maestri bon fattori
drapi e seta doro e darmelini
e in gran quantita di pin colori
si son vestiti i magni paladini
montono in naue cõ molti splendori
& hauea indosso mantei molto fini
e lor caualli e la lor armadura
in naue caricar senza paura

In naue essendo senza dimoranza
el tempo vago el valoroso vento
i franchi cauallieri plen di lianza
fatto hano al suo patro comidameto
che pigli il bon camin senza dotanza
inuer Bimestra a tutto lor talento
disse el patron questa naue di guerra
tosto vi portata a quella terra

Subitamente comanda al nochieri
che seguitando late via per mare
hor chi vedesse i marinari interli
tirar le corde e lancore chauare
far vella al dimone e serui veri
a vna voce preseno a citi dare
aioza aioza per mar vano via
nel suo contrario di mal tempo hauia

In pochi giorni aruati in Bimetta
 son vna sera chel sole e marciato
 la naue armata ben la gente destra
 mettendo lancore & hano comadato
 sotto el castel per mezzo vna finestra
 che como el chiaro glorno fu tornato
 leuato Trasumier nulla non tarda
 con re Fondano nel porto riguarda

Et hebbe lochio sopra la gran naue
 marauegliato se ne fu Trasumier
 e di vederla assai allegrezza nhaue
 che subito chiamo vno scudieri
 poi li comanda con voce suaue
 vane nel porto e sapi del nochieli
 che naue doue vien e de che afare
 apertamente a loro fa contare

Presto e andato lo scudier calando
 su gioto al porto e chiamò chi nò resta
 o de la naue venia domandando
 il re si vol sauer che naue e questa
 ben lo intendeva Rinaldo e Orlando
 Rinaldo alhora gli mostrò la testa
 e rispondendo tu ritornerai
 a Trasumier e così li dirai

Che noi si siamo ricchi mercadanti
 roba sottile e drapi di soria
 rubin zafiri e gioielli habiam tanti
 che non nha tanti tutta pagania
 vender e barata a tai sembianti
 come e vnanza smontaremo quia
 lo bon scudier torna al suo signore
 la risposta gli fa con tale onore

Sapi signor che cio non vedi mai
 tal mercadanti ne si bello aspetto
 se tu li vedi ti ne inamorarai
 assai han gioie & oro per macometto
 io credo che e verranno se tu vorai
 apresentarsi auanti al tuo conspetto
 alhora Trasumier vn baron chiama
 che di vedere mercadanti brama

Dicendo vane con la tua compagnia
 a mercadanti e si li inuitarai
 e per alcuna cosa non rimagna
 con meco a dinare li menarai
 coi mercanti mio popul guadagna
 si che honorate lo lintendo assai
 vnde el baron da molti cauallieri
 a compagnato valorosi e indieri

Glonti nel porto fece domandare
 i mercadanti el nochieli el patrone
 vnde Rinaldo senza dimorare
 se fece fora el magno compagnone
 e nella vista alhor tanto bel pate
 vestito como ragionato l'vhone
 dauanti a qui pagan si dimostraua
 che Rinaldo a tutti l'inchinaua

Vestito era Rinaldo e adobato
 si magnamente chilo nol potia dire
 el manto darmellino era fodrato
 duna fina rosata a reuestire
 dal capo a pie de perle abotonato
 che domandate dice el magno sire
 el baron che e mandato lo signora
 e comincio a parlar che non ritarda

El magnifico e magno Trasumier
 si manda a inuitarui chel vi piada
 che vule vostri compagnon inuier
 a lui veniat con allegria fida
 e Rinaldo respose volentieri
 verren auanti a lui e poi le spada
 Orlado horsu chel tempo e la stagione
 e di seruire alo Imperador Carone

Al disse Orlando che tu se apicato
 che a farai fatto non me metto mai
 ma prestamente si sono adobato
 come mercanti si ve ragionali
 dicea Orlando mai non ho parlar
 disse Rinaldo sermon non farai
 saprai ben che sotto i vestimenti
 eran armati i cauallier valenti

Di non parlar Orlando animo hauia
 Rinaldo hauia già in suo pensieri
 tutto pensato cio che dir volia
 quando fera dinanci a Trafumieri
 in proua de la naue a lor venia
 non salto mai li ompardo si ligeri
 come Rinaldo si vede saltare
 di riue in terra senza dimorare

Signor mio caro lo son da qui ganfu
 e sempre mai ho fatto mercantia
 piu richa naue al mondo mai non fu
 quanto el mar volta per piar e per via
 le tante zole che tengon valen piu
 che non fa quelle dindia o di sorla
 drapi di seta e doro per niente
 di qñ signor nō fa mentlon mia gente

Io ho smeraldi calzidoni e rubini
 balassi tendo granate e turchese
 bacilli cugi che son tanto fini
 perle damatesche chel vedese
 che belle zole margarite e zafini
 e diamanti grossi chel inetese
 contraa vn elmo cento non paria
 per tutto quato el modo ho mercantia

E finalmente fece el conte Orlando
 cotal salti pagani non hano visti
 e ben si vano di cio marauigliando
 dicendo che bel homini son questi
 e come son legieri van ragionando
 Rinaldo pensa ben de farli tristi
 per man il prese il mandato barone
 dol altri in mezo ha el fiolo damone

E vo che sapi che naue per mare
 non vane alcune senza mei carati
 le tante belle nol potria contare
 mille nauili già ne son cargati
 nel mar mazore hauedo a comenzare
 per lo mar di sorla ne lochi vrad
 nel colfo assai e nel mare de sione
 nel mar di spagna al quantē naue vone

Chi vedesse Rinaldo andar per via
 el richo manto vn palmo va per terra
 che gentil mercadanti afor paria
 e non paria piu homo da far guerra
 i saracini già nol cognoscia
 gli altri mercanti a guardar si disera
 e gionfeno al castel di Trafumieri
 i valorosi e magni cauallieri

E si homò per terra tanta mercantia
 chio tengo ben diece millia fatori
 in tutta quanta lindia in plan e in via
 a murfoli stano li mei condutori
 in persia a Turis gli dicia
 nel cairo in tartaria con magni cori
 in Arabia in Turchia in vatiada
 in libra già si ne pieno ogni strada

Su per le scale son dauanti al re
 Rinaldo se ingenochia el grā xpiano
 salutando el signor con quella fe
 laqual a macometo quel pagano
 Trafumieri lo guarda e lodisse
 al suo saluto e presel per la mano
 fello leuare e poi lo domandaua
 la vnde lui era e Rinaldo parlaua

Sapi signor che del mio non mancādo
 ogni giornata che tu vedi al mondo
 trenta millia bisanti consumando
 posso pigliare e butare in profondo
 per mio diletto io vo così andando
 e vo che sapi signor mio giocondo
 e oide ben quel chio ti vo contare
 chanchorri faro marauigliare

Che nella naue i tengo vn rubino
che nol poria pagar quattro reami
piu gressio e chun ouo al mio domino
el conte Orlando oldédo tai rechiami
fra se dicea el magno paladino
hora vdir costui quasi daffanni
me marauiglio come el sa trouare
che quasi credo vdrndol ragionare

Chi non farebbe ingannato da costui
tanto lui qui propriamente ragiona
a quante volte egli ha fraudato altrui
nisiun se fa guardar da sua persona
sono auisato piu che mai non fui
e fa far cio che vol cosi fermena
o mercadante il ben venuto sia
Immagno Trasumier cosi dicia

Io credet voglio dicia Trasumier
cio che tu di ma lo ti vo mostrare
sio ho tanto thesoro nel mio hostier
che la tua mercantia possa pagare
nò ha tãto thesoro Carlo imperier
nel soldan tanto none poria fare
hora vien meco e per la manet piglia
andouì Orlando e tutta la famiglia

Meza la torre vn ponte e vn portello
tutto di ferro intanto ello sapria
Trasumeri e Rinaldo e quel irapello
sopra vna sala subito giorgia
douerain sedia doro vn macon bello
quando Rinaldo quel veduto hauia
inanci a tutti gli altri si ingenochia
dal capo a pie tutto quanto ladochia

E similmente Trasumier facia
fondano Orlando e quel che sò andati
e riuerentia se a quella compagnia
e a macometo son recomandati
che per idio i pagan lo tenia
e son si tutti loro marauigliati
et possente Rinaldo il vede e guarda
e tutto lo stimaua che non tarda

Otto angioi dintorno con i brandoni
sopra la testa doro vna corona
però che in testa hauea dul carboni
fra si Rinaldo parlando ragiona
o bel macon o son mei compagni
ben te ne potrei in sede bona
siote tenisse dentro a montalbano
ceto anni fada guerra in more e plano

Se mi faccisse grada o macometto
cha monte alban ti potesse portare
la ti farei spezar la testa el petto
farei ne far moneta per pagare
i compagni e disse con effetto
lenato Trasumier e lui guardare
dicendo questo ti cho mercadante
qualche bel don farame a Triuigante

Così insieme tutti nel palazzo
I nel pensier Trasumier dicia
qualche bel modo mi coulen trouare
chel non si parta mai di casa mia
cio che ha uanque farli consumare
similmente Rinaldo pensa quia
lun pensa l'altro al pensier ingannare
Orlando disse leuat guernier
non ti fat aspetare Trasumier
Tu pensi

Tu pensi sempre deffere alla strada
d'altrui robar e portar al castello
Rinaldo si leuo che piu non bada
e Trafumieri per man prendia quello
vedrat mercadante tanta biada
in vna sala li mena in tal apello
otto cassoni pieni de bisanti
che mai Rinaldo non vide tanti

E tante virge d'oro e d'argento
che re tanti valeua e si montaua
Rinaldo vide tanto fornimento
ouer de lui Trafumier parlaua
o mercadante guarda al tuo talento
se tanto la tua naue se stimaua
parte che qui sia thesoro da pagare
de le tue zoglie voglio comprare

Disse Rinaldo per la
io te l'ho detto e dic
tanti zoielli in mia
chi li possa charar gi
re Trafumier fennato
di torli cio che l'ha al
el pro Rinaldo pensa li
hor vederli nel altro e

Canto terzo

IO vi lassai Rinaldo ch'a stimato
tuttel thesoro di re Trafumieri
pensa Rinaldo dhauerlo robato
e Trafumieri faceua tal pensieri
ciascun pensaua dhauer guadagnato
e dingñar lun laltro a tal mestier
statime a vdir chio vi diro di saldo
come la morte a lui dete Rinaldo

E toffeli la sua ligiadra figlia
e la questlon che fece con Orlando
a ciaschadun para gran marauiglia
al nouo caso che vene incontrando
de Trafumieri per la man el piglia
andiam a disnar dicea parlando
tornorno nel castello e son leuati
a lor v'sanza e a tauola affettati

Sedia Rinaldo a lato a trafumieri
el conte Orlando alato al re fondano
le riche viuande a tanti cauallieri
e mercadanti guarda ogni pagano
re trafumier pur haueua in pensieri
di non lassar el valor dun barbano
cosi Rinaldo pensa lui robare
hor vederli che meglio sapra fare

C mincia trafumieri o mercadante
per mille volte el ben venuto sia
io ti prometo per dio triuigante
che ben vorro dela tua mercantia
pche ho vna mia figlia in poco stante
quel che la vide con la sua legiadra
e per lei voglio to gioglie comprare
perche al presente la vo maridare

poi si comanda tosto che la figlia
venga dauanti a lui subitamente
mossi alquanti de la sua famiglia
a Belisandra cha belle ze tante
che chi la vede a ben par marauiglia
con le compagne sue tutte quante
se mosse quella che diana pare
el bon Rinaldo l'hebbe a inamroare

Cinquant damigelle belle gale
di biancho tutti quanti i vestimenti
e cento donne belle vestite e vaie
uechie per dar a lor amaestramenti
che ben parean nel andar masale
e dai giganti con lor ardimenti
che son per guarda pche temäza hano
che a loro Rinaldo nò facesse ingano

Cantando per la sala e van sonando
mai non se vdi si dolce melodia
e quando in sala se veneno intrando
si leuo in pie tutta la baroua
ben la remira a questa volta Orlando
Rinaldo la riguarda e pian dicia
se nò chio to p'messo o Carlo magno
per me per cento saria tal guadagno

L'amorosa e ligliadra gl'onenetta
 si misse ingenuochion dauanti al patre
 che propriamete pareua vna angioletta
 con quella voce e parole legiadre
 Rinaldo lochio adosso alhor li geta
 e ben diceua lui virgine madre
 che cosa e questa che sentira mai
 o Carlo magno quando la vedrai

Ben ti vedro alhor ringiouinito
 quanta allegrezza e festa ne farai
 Trafumier guarda el cauallier ardito
 o mercadante vede fugiamal
 vn viso adorno e colorito
 disse Rinaldo quanto mai cercai
 non ne vidi vna tal per macometo
 o Trafumieri intedi hora el mio deto

Che larte vo lassar del nauigare
 e vo che tu me faci cauallieri
 al modo mercantia non vo piu fare
 e di tua figlia voglio esser scudieri
 intese Trafumieri cotal affare
 questo mi piace e farolo volentieri
 o pensa Trafumier questo nel lacio
 e do che lha i toro senza altro impaccio

Ben si fa Orlando alhora marauiglia
 vede Rinaldo e vede Trafumieri
 be vede Orlando che'l pagan bisbiglia
 e quasi congoscua i so pensieri
 Trafumier pesa in ma hauer la briglia
 ma tropo era instocato quel destrieri
 hora trafumier comenza alhor parlare
 hor mercadante senza demorare

Fa qui tosto portar di to gioielli
 che per mia figlia assai nharo acatati
 fami portar i piu richi e i piu belli
 el conte Orlando odendo tal ditati
 hor vederem Rinaldo in tal appelli
 come faremo tutti vergognati
 Rinaldo se volse ardito e presto
 a Trafumieri parlando manifesto

Signor mio caro al presente me intendi
 sapi che ho tanti gioielli in naue
 che vo che i questo giorno tu copredi
 disse Rinaldo col parlar suauo
 placendo a te comua figlia distendi
 a veder le mie gioie per chio la chiauue
 doman potristi venir per diletto
 e li vedrete tutto con effetto

A vostra figlia fara vno spatio
 venir nel porto e non vitta serata
 Orlando che lodia disse impatratto
 questo stete alla scola vna fiata
 alhora Trafumier moueua el passo
 a suoi baron comanda e sua masnata
 la strada tutta se die couertare
 donde sua figlia doueua passare

Per quella propria strada e quella via
 vnde couien passar per gire al porto
 di drapi e di tapedi si copria
 el pro Rinaldo rimiraua acorto
 andar vedeua quella compagna
 ogni pagan corria a tal diporto
 per veder bellisandra i pagan gai
 di bastonate ognun nhauea assai

Cridando indreto quel chano i bastoni
 facendoli scostar a tal maniera
 gioti nel porto i magni compagni
 Bellisandra pareua proprio vna spera
 Rinaldo a pie le naue a tal sermoni
 quante barchete apparecchiate vera
 Rinaldo alhor parfe vn liompardo
 in naue se gito el guemier galardo

El simigliante fece el magno conte
tutti quanti guardar i mercadanti
Fondano e Trafumieri alzo la fronte
ragionando fra lor li africanti
se questi v'sati hauesse le arme pronte
certo farebon valorosi e astanti
hor disse Orlando tanto parlato hai
dime Rinaldo che diauol farai

Disse Rinaldo non ti dar impaccio
lassami far questo fatto mi tocca
el patron el nohier tantar vi facio
parlo Rinaldo e tal parole scocca
mettere in ponto per v'scir del laccio
senza che piu ti parli con la bocca
come tu vedi alzato el brazo el brado
gita el timone e lancore lassando

Fauella presto e l'ordine li dae
la sua couerta era doro e di seta
che chi li guarda marauiglia fae
Rinaldo mai non vi spese moneta
Fundan e Trafumieri su vi montae
e riguarda lor persona discreta
che fusse ver quel che contato hauea
re Trafumieri e li altri si credea

Rinaldo alhor a Trafumier auanti
disse signor io tengo de ben vino
facian colatione a tai sembianti
io son contento disse el faracino
confeti e vini lo nò potrei dir quanti
fiasehi dargento e doro al suo domino
taze e coppe e riche confetlere
chautan linsegna di Carlo imperiere

Si come Trafumier vien riguardando
e vide anehor linsegna del quantieri
o mercadante al diauol tacomando
che insegna e questa disse Trafumieri
alhor Rinaldo rispose vo cercando
con le mie mercantie ogni septieri
in corta fui di Carlo re pregiato
per pagamento questo mha donato

Hor fa hormai venir i to gioielli
tu hai veduto tutto el mio thesoro
fa che i piu richi io debbia vederli
Rinaldo se parti senza dimoro
el conte Orlando rimiraua quelli
dritto a Rinaldo va e lassa coloro
o bel cusin che poraitu monstare
disse Rinaldo de vate apicare

Armati tosto e vestiti el quantieri
Rinaldo armato tolse in ma el brado
e su in couerta salta el gran guerrieri
ad alta voce quanto po eridando
ecco el gioiello o gran re Trafumieri
chel tuo thesor non verra mai pagano
en su la testa con fusberta el feri
enfina al petto quel colpo el parti

CANTO

Hor chi vedesse allora preſto el conte
ma via piu preſto eran quei pagani
gitarſe in mar con la turbata fronte
fondan in mar ſi gietta con quei cani
Beſſandra turbata con grande onta
ſi conte Orlando a lei porſe le mani
in vna camera preſto la menaua
la doue quattro vecchie dimoraua

Ma chi vedesse i marinari preſto
citar le corde e gitar el timone
far vella e a tutti lor cridaron queſti
viua re Carlo e ogni ſuo barone
a quel cridar tutti i pagan ſon deſti
ſon alla riu e chiaman macone
tutto bagna Fondan cò grà tornétto
vede la naue andare con bon vento

El vento in popa la dona e acquiſtata
gia quattro miglia o cinq ſon in mare
el pro Rinaldo ver la terra guata
di quel theſoro ſhebbe a ricordare
a cridar comenzo queſta fiata
calla la vella ſenza dimorare
calate toſto dice el gran guerrieri
calate calla che a me fa meſtieri

Diſſe el patron Rinaldo el tépo e bello
laſſaci andare reſpoſe el pro nochiari
Rinaldo alhora traſſe el brádo a qllo
e crido calla cheſ me fa meſtieri
o io ve amazaro per tale appello
toſto neſun di voi non ſie ſtranieri
Orlando diſſe cuſin che voi fare
diſſe Rinaldo el ce conuien calare

Laſſali andar chabbia ben guadagnato
calla crida con tutta ſua roganza
eglie meſtier che queſti habbia callato
tanto Rinaldo in ſe hebbe poſſanza
che votu far Orlando ha domandato
diſſe Rinaldo denno a quella ſtanza
di traſumieri lo voglio el ſuo theſoro
Orlando riſpondea ſenza dimoro

Penſitu ti poter tornar in terra
e in naue poi tornar non penſar mai
ducento millia còpagnon da guerra
tutti in vn tratto adoffo li haueral
Rinaldo a lui parlando ſi diſſerra
tu mbai pmeſſo alutarmi e ſi venai
in terra meco fra pagana gente
ai diſſe Orlando cauallier poſſente

Glama! per codardia non laſſaro
po che ſeremo in terra diſmontati
col brando in man ſempre talutaro
penſa che noi faremo intornati
in pagania ſiamo io tel diro
da Carlo imperador nui ſian mandati
e ne venuto fatto andiamo via
io vo el theſor Rinaldo reſpondi

Di Traſumier ſe non torno mai
ai diſſe Orlando tu cerchi la morte
diſſe Rinaldo in Franza tornerai
e farate ſeruir nella to corte
& io non ho niente e tu lo ſai
el conte Orlando alhor parlaua forte
ti prometto quando in franza ſaro
che diece ſome doro io ti doro

E porai poi ſe tu vorai tornare
acquiſtar queſto con tua compagnia
Rinaldo ſi fa promettere e zurare
el conte Orlando ſi li promettia
leuole vele vegneno per mare
intanto che in valenza ne venia
ſmòta in terra nò potrei dir lhonore
che fece a Beſſandra ogni ſignore

Al quante belle donne de la terra
vengon al porto che receuia
e ciaſcaduna ingenochion ſatterra
con reuerentia Beſſandra rietta
dimenticato il padre in quella ſerza
Rinaldo e Orlando littere ſcriua
a Carlo magno tutto el conueniente
e come hano la donna intieramente

A Carlo

A Carlo magno se ne va vn corrieri
 el qual gli pose la littera in mano
 di la fiola del re trafumeri
 gli conto la nouella humile e piano
 ai quanta festa ne fa lo imperieri
 bē mha seruito el sir da mōtealbano
 Rinaldo mio ben ritrouato sia
 fa venir Carlo la sua baronia

Poi disse a lor tutto el conueniente
 vnde i baron se fan gran marauiglia
 e Carlo magno non tardo niente
 che quel corrieri per la man si piglia
 tanto theforo li dona de presente
 che sempre ricco fu con sua famiglia
 poi Carlo mano indreto mado messij
 non poria dir como li manda spessij

Che venga tosto carlo a dir si manda
 o quanto Galerana se ne dole
 e dice Carlo vol mutar viuanda
 fra paladin si fan molte parole
 per lo paese intorno par si spande
 assai ve ne che dicon che son folle
 Rinaldo e Orlando fusse apparecchiato
 ai quanto ben Belisandra e adobato

Con tate gentil donne e belle
 e poi apresso mille cauallieri
 e tanto riche sono a tal nouelle
 e ogni di veniuan li corrieri
 con Belisandra cento damiselle
 lequale tutte venian volunrieri
 e Belisandra sopra vna chinea
 Helena si bella mai non si vedea

La sella si vedea dorata el freno
 leposole si vede el petorale
 con campanelle doro pel terreno
 la vestura chadosso tanto vale
 e ogni lingua a contar verrebbe meno
 Rinaldo par a lor che metesse ale
 con vn baston in man inuer parise
 va caualcando il cauallier felice

Caualcare Rinaldo cominciara
 Orlando fa chel patto me sia atteso
 che patto Orlando allhora domadua
 Rinaldo se volto con lanimo acceso
 li diece some doro li raccontaua
 e dice Orlando va che sia appeso
 e cosa piu cha me acio fatto o hai
 che diece some doro tu sol vorrai

Disse Rinaldo tu mel prometteffi
 respose Orlando non ne so niente
 ma vo che sapi mie pensier son desti
 che come a Carlo magno tapresenti
 voro saper che piu di me faceffi
 tu hai raggi on disse guerrier possente
 e lassa Orlando inanci caualcare
 gito el brando e helmo si fa alzare

Poi che Rinaldo helmo sha leuato
 non piglia scudo ne non piglia lanza
 disse Rinaldo per Iesu beato
 Che come fusse ritomato in franza
 re Carlo si mharebe bandizato
 come li hauesse dato la sua manza
 mai non lhara si non ho li dinari
 o non si scaltza mai cotal calzari

Ode Orlando fare vn gran strido
 voltosi e guarda Rinaldo lha i bracio
 Rinaldo insul cauallo e fermo e fido
 e via balardo sen va senza impacio
 grida Rinaldo io ritorno al mio nido
 chio son affaticato e ben io facio
 Orlando crida aspetta aspetta aspetta
 alhora Rinaldo magior salti getta

Orlando core dreto e crida e chiama
 ome Rinaldo ascoltame cusino
 per dio non ne portar la'dama
 come faremo al fiol di pipino
 dar ti faro cio chel tuo cor brama
 dice Rinaldo o magno paladino
 non vo dinari da voi ma vo lamore
 di questa giouinetta el primo fiore.

Oime che dici oime che pensi che fai
 de non ti vinca la presente furia
 le dicce seme dor tu hauerai
 no far a Carlo & a me questa ingiuria
 coreli dreto e seguitolo assai
 al dice il conte che diauol maguria
 chio non ho vn bon caual corrente
 ne laltro canto diro il conueniente

¶ Canto quarto.

A Ve regina madre de quel re
 che conduce le stelle tato egrege

Poco varrai il tuo parlar odire
 Dice Rinaldo per la mia liauza
 e poco ti varra a te el seguire
 baiardo ha bone gambe per certanza
 toccal di sproni e poi el lassa gire
 e di carlo ne portaua la manza
 siche in vn poto sen va che vcel pare
 Orlando piu nol volse seguitare

Orlando poi le donne licentiano
 che tutte indreto si son ritornate
 en ver parise el camin va pigliando
 seco menaua alhor le gente armate
 hor di Rinaldo vandato parlando
 chen lu baiardo co sue forze ornate
 sul bel matino a mote alban glongia
 ensu la porta malagisi vedea

Come malagise vide quel guerrieri
 inuer la giouinetta alzo le ciglia
 o bon Rinaldo oue hauesti i leurieri
 o da qual cacia ouer co qual famiglia
 che laci o in rede o in qual sentieri
 e di baiardo pigliaua la briglia
 dime guerrier in che parte cazaſti
 che cosi bella cerua guadagnasti

Dice Rinaldo per Dio creatore
 io lacquistai in vna gran foresta
 come tu vedi io lho a tutte lhore
 varda il bel viso lochio e la fo testa
 e le vsanza o bon combatitore
 di caciator che cacion di lor gesta
 di far presente di lor cacialone
 dopami questa parlo tal sermone

Damela a me di gratia ti dimando
 dice Rinaldo tu non lhauerai
 per me lho guadagnata vien contado
 dice malagise Dio ti doni guai
 che tutte cose per te vai voiano
 ai quante belle donne inganato hai
 hor passa dentro malagise disse
 Rinaldo dentro alla porta se misse

Alardo fu qui arivato apresso
Rinaldo mlo se questa mi darai
e dove tu vorai ti mharà messo
Disse Rinaldo tu non ne assagierai
che ti falla el pensier diceva adesso
hor gionse in su la plaza ragionai
i settecento l'hebe a remirare
incominciato tutti a mormorare

CANTO

Iul e fata la paze el allegrezza
 poi son intorno tutti alla fantina
 ad honorar con tanta tenerezza
 che lor figlia pare la faracina
 Rinaldo mette in ponto sua forteza
 dician del conte Orlando che camina
 di passo in passo iscontra i messaglieri
 che li mandava re Carlo imperieri

Per veder correr tutti i cauallieri
 correa boigesi & ogni mercadanti
 le belle donne con lor visi intieri
 el còte Orlando finchina a tutti quati
 giunti al palazzo di Carlo imperieri
 montat le scale a Carlo son dauanti
 ai dice Carlo alhor ben vèga Orlando
 che de Rinaldo dime te domando

Andar incòtro al mio gran cãpione
 Rispose Orlando aspetta apresso sera
 ai disse Astolfo imperator Carlone
 tu sei ingannato per la fede intiera
 tu sai Rinaldo e maluagio ladrone
 ello la farebbe a tutti in tal maniera
 sapi re Carlo imperador soprano
 che lui ne lha portat a montalbano

Same tu dir perche nepote mio
mentrè che caualchiam nel contera
dica Orlando io li prego Idio
che me dia gratia de salirti mai
la verita dirote con desio
mi venian per mare mi intenderai
fece Rinaldo la vella calare
e alla terra voleua tornare

Per tose el gran tesoro di trafumen
eglie ver se noi fossimo smontati
di tornar piu el non era messieri
che tutti a pezi noi eramo tagliari
io gli promissi molto volentieri
che como in franza fussimo tornati
glongendo auanti senza dimoro
che gli daresti diece fome doro

El fu contento in mia promissione
poi tornati fumo come sai
noi caualcando el mi lo recordone
eglie ben ver chal presente il gabai
vnde la prese via ne la portone
bè li andal dreto e piu volte il pregai
e niente valsemi che via fugia
perche balardo bone gambe hauia

Hor se ne va re Carlo a Montalbano
per lo camin se lamenta con guai
aime Rinaldo traditor villano
come tradito a questa volta mai
che mai nò mel pensai qsto e certano
aime nisan tu non riguarderai
ma caro costerati per certanza
o io farò discazato di franza

Carlo del còte Orlando intese el din
Belisandra non po dismenticare
poi dice figlio adesso ti prometto
sio prendo quel balardo tel vo dare
giama! Rinaldo campa con effeno
cosi parlando hebino ariuare
a monte alban con tutte le bandiere
Rinaldo nimiraua quelle schiere

O conuertra che monte alban ti leui
torroti il bon balardo & ogni amesi
non ti varra incantagion ne breui
cho schazaroti for de sti paesi
aiquanto o honore riceuuto haueui
ma i toi pensieri si son tropo distesi
a torre quel che mio cor desiaua
e prestamente Orlando domandaua

Subitamente sue arme adimandaua
e po inuerso la madre cosi disse
de Lisandra adobate si parlaua
la madre ladobo che non desdisse
e la moglier anchor si ladornaua
e ben pareua diana che apparisse
con le compagne tremolante stella
tanto pareua Belisandra bella

E si ti fo a sapere o signor mio
 che enteramente ben te l'ho obseruata
 respose Carlo e
 de non mi del der
 se tu dormi con
 hai tu la rosa da
 disse Rinaldo n
 questo ti giuro i

La doue son le donne hora son giunti
 giungendo Carlo e tutti i cauallieri
 a questa volta son ben
 vedendo quella dam:
 li ochi di carlo che da
 guardaua li atti el viso e li ochi intieri
 ben contento era adesso di vedere
 a lato a lei si se pose a sedere

Hormai ben pési ciascadu innamorato
 quanta allegrezza hebe Carlo nel core
 Astolfo duca l'hauià milanato
 ben solazaua li ogni signore
 entanto malagise ha apparecchia to
 il disnare a Carlo imperatore
 lauatosi s'asseta e vol vedere
 la adimpeto Bellisandra sed er

El per dar festa buffoni sonadori
 li e Clarice da molte acompagnata
 e Beatrice cha perso il colori
 ma belisandra era si adobata
 che i soi belli ochi pareua dui splendori
 la gola el petto la faza adornata
 doi pomi in seno che Apollo piatone
 che facia innamorare chi la guardone

E disnato con festa e allegrezza
 il vecchio Carlo comenzo vna danza
 vna balata con sua gentileza
 il tenor si tenia Gan di maganza
 Astolfo la rimira con dolceza
 Bellisandra che era si bella manza
 poi dice vecchio serai vergognato
 quando alla giostra tu setai trouato

Madona vogliamo la promissione
 futa da Carlo chiel thesoro sia dato
 ella respose questa e ben ragione
 ogni serrame alhor fu diserrato
 i cauallier el thesoro cargone
 e di vantagio si fu ben pagato
 targato le lor some porto via
 a monte alban tosto ne venta

Signori compagni fratelli e amici
acio cha questo fato diam ilpacio
che nui se trouiamo dauanti a parisi
fu la campagna i tenderemo il lacio
vinti millia a cauallo alle pendisi
metterò in capo a dare a Carlo ipacio
come hebbe ditto tosto saltetua
vnaltro forte re si se leuaua

Elqual si era re diuadiada
re muargo per nome era chiamato
signor dicendo de la mia contrada
trentamillia namero ciascadû armato
homini franchi di lanza e di spada
e proueromi come innamorato
e Belisandra intendo daquistare
e far Rinaldo e Carlo lamentare

E si vi giro per la mia lianza
se mi scontro con quello ladrone
o lui mi amazara con la sua lanza
o el me taglia col brando da galone
o io conuengo abassare sua arroganza
o la vendetta intiera vederone
o le mie carne mangierano i cani
o io farò vendetta de christiani

Poi si leuo el gran re Nembai
quindici millia homini a cauallo
el forte re dorcagna e altri affai
cinquanta millia dice senza fallo
per macon signor guido sempre mai
ladorno viso intendo raquistarlo
poi si leuo el gran re Siricane
a cufiti cor Belisandra stane

Re Sitrane disse bella compagna
 acio che questo fato vada auanti
 debel marino per fin spagna
 sexanta millia compagni astanti
 insieme meco verran senza magagna
 tanti principi e baroni e amiranti
 innamorati tanti signor magni
 per fare in christianita noui guadagn,

Lassando sua brigata alla riscossa
 che tutti quanti eran apparecchiati
 vn giouene pagano facia mossa
 costui per cento e de li innamorati
 Rinaldo gli dono vna percossa
 che tutti i soi arnesi hebbe passati
 ferro fusto pelo mandati al core
 e morto lo abbate con gran dolore

Secôdo terzo e quarto mando al pian
 inanzi che sua lanza vegna meno
 piu de sei ne amazo el castellano
 che di suo sangue bagnaua el terreno
 Rinaldo piglio poi la spada in mano
 guida balardo e mantinea el freno
 coi fieri colpi passaua le schiere
 Buron si se fa auanti col destriere

In terra sendo tre giorni riposati
 son a cauallo e han fato le schiere
 inuerso monte alban si son andati
 portando lor thesoro le bandiere
 in pochi giorni furon aruati
 intorno a monte alban volentieri
 cercando battaglia e Rinaldo vidia
 venga mie arme el cauallier di dia

Armato tutto lo scudo e la lanza
 parlo gridando voltati ladrone
 to falso brando e la tua deslianza
 morto ha mio pra che vedicar vorrôe
 e mia sorella che Carlo tien per maza
 al suo dispetto la requisitarone
 va inanci sopra te faro vendetta
 di tua falsa persona maledetta

• Como tanti signori si son ragunati
per la vendetta del re Trafunieri
che ben ducento millia hano menati
alhora Carlo con ogni suo guerrieri
con tutta la lor gente apparecchiati
a sostenir la guerra a tal mestieri
i saracini sul campo ariuarno
e dauanti a parise se acamparno .

• Vestisse Carlo tutto quanto di verde
con plu de sentecento compagni
chi e innamorato tosto il seno perde
poi vien di fora cò trêta millia baroni
la vecchia Galerana che i so ride
chausa perduto carlo a rai sermoni
stano a veder la guerra che serano
e non vorreb che carlo hauesse dano .

Su la campagna de sotto da le mura
 Carlo faccia fermar el suo stendardo
 il re Fondano e sua gente sicura
 ammar faceva ogni signor gajardo
 duca Lauello che n'hauia paura
 el re di Girgati senza tardo
 re Siricane el gran re dorgania
 le re di Battia sia armato lia,

E poi armato el gran re Nembal
 sopra il destriere il gajardo barone
 il re Fondan che capitano d'assai
 senza elmo i testa i m'ha tenia el bastoe
 ch'elamo vn trombetta comando assai
 vatore tosto auanti al re carlone
 da nostra parte gli debi contare
 che volentieri con lui voria parlare

Dauanti a Carlo se nando il trombeto
 e salutollo como sapentia
 respose Carlo ben vegna il valento
 dice il trombeto quel di pagania
 vorian teco parlar signor perfetto
 questo me piace Carlo respondia
 facianli auanti dice lo imperieri
 chio con lor parlero volentieri

Torno il trombeto e fece la risposta
 il re Fondano a lor si fece auanti
 con tutti i compagni e senza sosta
 poi ch'afrontati sono con lafricanti
 disse Buron o quanto car mi costa
 la tua persona mane morira tanti
 che poco piu ne mori per helena
 ai quanti christiani sentiran pena

Carlo respose eccomi apparecchiato
 che inredo goder per me q'l viso bello
 de Bellisandra che mi dorme allato
 qual signor de vui e suo fratello
 sapia da me chio n'ho olregiato
 ma fu Rinaldo che tien el castello
 cosi dicendo Rinaldo arriuone
 ne laltro canto io seguitarone

¶ Canto settimo.

Ne laltro canto disse come i pagani
 posto hauran campo dauanti a parisi
 a parlamento eran coi christiani
 ben gli respose il re di san dionisi
 ecco Rinaldo arriuua sopra i piani
 che ben si lo mirauano inimisi
 fra lor giongendo parlaua a talmente
 e saluto re Carlo e laltre gente

Fondan e gli altri faracin lo mira
 dicendo q'sto e quel che ti ha inganati
 ai quanti fu di lor che sospira
 e per far fati sono apparecchiati
 il re Fondan che se era mosso ad ira
 incomincio a parlar cotal ditati
 nui s'iamò otto qui re Carlo magno
 o perderemo o nui farem guadagno

Con teco armato e sette altri di tol
 baron in campo e Belisandra sia
 quanto thesoro in campo tenta poi
 da vna parte vo che tutto stia
 se vui vincian Bellisandra con noi
 menarla portiamo in pagania
 se noi perdià sia vostro el richo arnese
 e gli altri spaceran questo paese

Nui s'ian contenti e cosi feno el pato
 laltre matina ognù e armato in capo
 tornosi dentro Carlo mano adato
 con gli ochi ben paria menassi vapo
 al pro Rinaldo piaceua tal faro
 dicèdo tutti haran di morte in zam po
 e tutti quanti vano a disfamarli
 e per laltro matino apparecchiarsi

Hor

Eran da parte tutte le lor gente
e Carlo magno parla che non resta
quale e di voi con soi argamenti
Incominciate hora voglio la festa
o re Fondan tu guidi sti possenti
con i tengo la donna in mia podesta
prendi del campo si cominciaremo
tu che vn de noi andra sopral terreno

CANTO

Passaron per forza i lor grossi scudi
e nõ possion spezar le grosse lanze
ma dinge i petorali di caualli drudi
e vano in terra cõ le lor possanze
poi si leuan che di caualli son nudi
ben voglion dimostrar lor arroganze
el possente Dudon tolse la maza
per dar morte al pagan che nõ solaza

Così si leua el saracin ardito
col brando in mano valorosamète
e sopra el bon Dudon si ne fu gito
e dagli vn colpo falso e fraudolente
che ingenuchiâr el fa a tal partito
poco mancho che nol fece dolente
Dudon si leua e poi el baston mena
per dare al saracin tolmèto e pena

Il re de' bastiada che e maggiore
vedendo cio biaffema macometto
sul campo s'alta cõ molto furore
la lanza in man con lo scudo al petto
biaffema macometto el suo valore
el cõueria che vendica el dispetto
lo imperador Carlon vede e ascolta
comanda a Vliuieri cõ furia molta

Si gran battaglia nõ el fu anchora
assai duro lun laltro colpizando
el sangue va versando alhora alhora
ma il marchese vliuier ando cridando
arendeti pagā non far dimora
lo scudo rotto andaua via gitando
e la spada altachlata a do man piglia
che chi lo vede par gran merauiglia

E sopra elmo el saracin percosse
e tutt'ol rompe come fusse di vetro
tagliando vien con tutte le sue posse
si per dinanzi e anche si di dietro
insino al petto niente riscosse
e morto laterro si come impetto
el gran dolor nhebbe el re dorgagna
isperona el caual su la campagna

Subito carlo comandaua a Gano
hormai se moffe el conte da pontieri
lo scudo al brazo e cõ la lāza in mano
speronaua il corrente destrieri
il re dorgagna i die vn colpo vilano
che gan ferito fu a tal mestieri
spezo la lanza sua e va in vano
el re dorgagna el getta sopra el piano

S E T T I M O

E poi di gratia dimando a Carlone
che a saluamento li lassì andar via
Carlo e Orlando e Rinaldo damone
per suo amor la gratia lor faccia
el campo leuato e ogni paulgionte
re Sirican portare ne faccia
partiti son pagan senza dimoro
e in question remania el thesoro

Signori Rinaldo ne voglia due parte
gan ne vole vna ma li ando per terra
dice Rinaldo a Gano da mi guarti
e vol far question in quella terra
per la mia se io hauerore a insignarti
la onde Carlo e gli altri che itorno era
dicon a Gano tu non hai ragione
vnde Rinaldo due parte ne piglione

E poi ciascaduno la sua parte piglia
e dentro con la donna si tomaro
Rinaldo dentro con la sua famiglia
piu glori dallegreza festizaro
Gan di maganza parlando bisbiglia
a Rinaldo faro costar amaro
poi vene a Carlo e dice imperadore
tu non ti guardi da sto traditore

A questa volta dice o belzabu
al mio parere habian mal vindicato
di questa guerra mi non vo piu
auante a Carlo mano ne fu andato
o imperador el campo ha vinto tu
per me non voio hauer piu cōtrastato
dame licentia da questa compagnia
piglia el thesoro e mi ne vado via

Dice Rinaldo tu non partirai
ne tu ne questa diuersa compagna
che larmadura e caualli lassetai
e Bellifandra la persona magna
disse Rinaldo tropo fato mhai
the mio fratello e morto ala capagna
dissi che fatto hormai signor ve basti
ti sei ben como mio padre amazati

Tu tien in corte ma io ti configgio
che non ci tengi che tu mandi via
allhora Carlo mano alzaua el ciglio
doue il posso mandar li respondia
allhora Gano al parlar de dipiglio
a Madarante fali far la via
rispose Carlo configliato mal
fece venir i so baroni li gai

Iui era Orlando el marchese Vltuleri
Sanson gualter Astolfo el pro ricardo
e Angiolino el possente Angioleri
Salamao vera e Namo el bo Gerardo
Aimo Auolio Ottone e Berlinger
Turpin si vera e Rinaldo gaiardo
hor dice Carlo mano ognú mitemda
credo esser imperieri ognun si renda

CANTO

Si come fece già contandamento
di farne star trabuto vo seguire
re Madarante con suo valimento
cordoua tien e sempre me ha fallire
qual sera quel de vui pien dardimento
che voglia adesso pel trabuto gire
si come Carlo mano suo dir resta
el conte Orlando si leuaua in questa

El conte San ditorno se volgia
ai gran baroni comincio a parlare
o valorosa e bella compagnia
giamai indrieto me vedreti tornare
chesser non po ne mai credo che sia
disse Rinaldo deblatime ascoltare
che cio che dice Gan non e niente
a mi conulen guardare intieramente.

Ma lui acordarassi con pagani
per modo tal chio non sero scampato
pero vi prego cauallier soprani
se morto son mhabitati vendicato
Carlo e Orlando e voi signor christiani
fate portar vn messal sacrato
Turpin si lo porto e Carlo giura
promettoni per la virgine pura

Io vego ben questo per me si dice
o carlo mano mettenomi in via

Poi sono insieme i doi comunicati
basarsi in bocca e giurano lianza
hor Carlo mano giura tai ditati
hora me intendi Gano di maganza
e tu Rinaldo ne fariti andati
dentro cordoua senza dimoranaa
auanti a Madarante giongeriti
e rinuentia a lui non li fariti

Tomati

Faro pagare mettendo vna taglia
 che glie ragione gia non vi la niego
 gia mi nò volo col christian bataglia
 che voi vi repossate mo vi prego
 del caualcar hauesti assai trauaglia
 voi ne stariti a repossar con mego
 ne laltro canto vi diro el tenore

In su la plaza furono smontati
 e le lor lanze pozaron al muro
 e lor caualli haueano atacati
 su per le scale ogni baron securo
 dapoì che in sala furono ariuati
 auanti a Madarant e el pagan duro
 el possente Rinaldo tira el brando
 el conte Gano comincio parlando

O falso se tu sia il maltrouato
 e tu e tutta quanta la tua gesta
 dapoì che sei così villan ingrato
 che tu nò madi a Carlo la sua ichiesta
 el tributo come lui ha dimandato
 per la corona di roma e sua podesta
 del suo consiglio magno e imperiale
 pero non ti saluto di stile

Ma saluto di Roma lo impetier
 el conte Orlando e tutti ipaladini
 la ca de chiaromonte el hon guerrier
 e Namor e Salamon gaiardi e fini
 dio ti sconfondi per ogni sentieri
 e te e tutti quanti i saracini
 sotto la pena di perder la testa
 il conte Gan parlaua che non resta

Che infra tre giorni apparecchiato sia
 el bon rabito quatro some doro
 re Madarante Rinaldo vedta
 ebene a gran temanza di costoro
 e per temanza adesso respondia
 farolo apparecchiar senza dimora
 alquanti giorni seriti possari
 mi hare me el homini ragunati

Ne laltro canto o signori vi conta
 si come el bon Rinaldo el còte Gano
 dauanti a Madarante i baron gal
 re Madarant e li piglio per mano
 In vna falsa camera ragionai
 dicendo il trabuto vi daro certano
 qui vostre amese habiatue alloglate
 vi ricco letto faro apparecchiare

Alquanto son de larme allegeriti
 che richi vestimenli felor dare
 e poi i lor caualli fu ben seruiti
 Rinaldo el bō baiardo hebe a cōzare
 costor non pensan gia deffer itaditi
 ai quanto i saracini li ha a honorare
 re Madarante a lor mostro sua figlia
 che a veder ben parea marauiglia

Di Belisandra non era men bella
 Rinaldo la remira volentieri
 pianetamente mormorando saella
 e così vien dicendo i suoi pensieri
 si mai lo potesse in braccio tenerla
 inanci che tornassi allo imperier
 ella rimira lui che non parlaua
 e di Rinaldo alhor se innamoraua

El conte Gan dicea che te ne pare
 per certo questa anchora vn bel viso
 volanla noi in christianita menare
 per lei a far gran fatti faro miso
 o portaro il thesoro e poi tornare
 alhor Rinaldo si faceva vn riso
 re Madarante apparecchiare facia
 poi cenar alhor se ne gia

E p mostrar a lor maggior chateza
 faceuali seruire alla sua figlia
 che ben mostraua in terra sua bellezza
 la gola el petto la bocca e le ciglia
 Rinaldo si la guarda per certezza
 ben la voria menar fra sua famiglia
 poi che han cena da tauola leuati
 Rinaldo e Gano andono a riposati

Infino alla sua camera li acompagna
 poi li lasso dicendo cauallieri
 tosto vi spazero senza magagna
 ma nò sapean cio chauea in pensieri
 re Madarante e tutta sua compagna
 & sua famiglia e sergenti e scuderi
 apparecchiare facea per calare
 nel fondo dela torre farli andare

Signor e conzignato nella torre
 vn legno che fitt o senza fatica
 tutto lananzo poi nel fondo corre
 apparecchiata e la gente nimica
 dispreghonare la vita a la lor torre
 di dar de Gano e de la sua rubrica
 che questa volta ben sono li ale
 parla Rinaldo parole naturale

E nel parlar dicea o caro figlio
 aceto che sti faracini non fingami
 vn d noi dorma e laltro apra loiglio
 dormi tu fio hommai senza affanni
 e mi a far la guardia do di piglio
 non sapeuo guardar dallor dannig
 gia primo sonno quando Madarante
 fa tirar via le trapole tutte quante

Ben sente Gan a cridar comenzo
 Rinaldo salta e niente valla
 nel fondo de la torre si trouoe
 quella noua e lial compagna
 a lamentar cominciava per cioe
 non val nient e che dentro remania
 si fece Maderante alla finestra
 inuer di lor tal parole ballesta

O conte Gano o maledeto ladro
 Rinaldo falso tristo e diuiale
 e non varati ne tondo ne quadro
 mai non vedreti piu lo imperiale
 mai non fera tuo viso alcun squadro
 che i messagieri mei bateno lale
 e mandero per tutti i gran signori
 che verranno a veder vostri dolori

El conte Gan respose lodrimando
 o traditor dolente o falso cane
 la nostra morte sentira Orlando
 e Carlo re con le gente christiane
 non ti penfar che vada dimenigado
 verranno adosso e alle tue gente tirane
 a far sopra di voi aspra vendeta
 e mal partita sia tutta questa feta

Per la mia se tradit or seria meglio
 che ce dia lo trabuto e lassa andare
 a Carlo re e non ce dar de piglio
 disse Rinaldo i me ho hauuto a fidai
 ma quando lo sapra il mio pie veglio
 e quel de charamonte adoperare
 per trouare e tutta tua compagna
 i passaran tutte le terre in spagna

O T T A V O

A veder apicar Bano e Rinaldo
 o quanti magni e possenti signori
 a cotidua verranno senza frodo
 tanti galardi e bon combartori
 hor mi cōuien signor contar el caldo
 che senti Dandolia e de li ardori
 di bastonarli il di vista faccia
 secretamente hē da mazar il porgia

Dite per cento falso cavallieri
 faro vendetta e morirai con guai
 de la spia morte del re Trafumieri
 e de la figlia che furata lhai
 infra tre mesi per cento in pensieri
 che tu e questo traditor morrai
 larme ch'auiti debiatime dare
 se non che mai non vi do da mangiare

Atacharete larme a questa corda
 che giu si mandera la mia famiglia
 che dhauer q̃lle iho la voglia ingorda
 del re la innamorata bella figlia
 che d'esser presta ne muta ne sorda
 inuer de Madarante alzo le ciglia
 e disse padre sto Rinaldo rio
 venia per amazzarti signor mio

on che lui volea
 e Belisandra rapi
 i christiani voleu
 queste arme chio
 edia me le da chio vo samanni
 loro m
 i fece fe
 glia ing

Chi vdi giamai tante minace
 quante ella se dhauerli bastonati
 li christiani con le turbate face
 in una forte preglion li hebbe menati
 se Madarante vol seguir le traze
 o quanti messaggi hebe mandati
 a tutti i gran signor magni e possente
 che douesson venir con le lor gente

Signor era venuto presso al giorno
 quando Rinaldo comenzo a parlare
 e si diceua el cavallier adorno
 con mi in christianita ti vo menare
 ella disse giamai non fai ritorno
 nō vo che poi m'hauristi abandonare
 fin che stai qui a mia posta serai
 sio ti caualle non ti vedria piu mai

Alhor Rinaldo sedens impaciato
e la baso dicendo anima mia
almeno questo compaignon dalato
in franza lasselo andar cosi dicia
si se promette desser ritornato
ne la prigion a fatti compaignia
vnde Gano giuro dandar in franza
e di tornare e non fare dimoranza

Per questa notte gia far non si poe
ma quest'altra ti mett'ero di fora
ne arme ne caualli non ti daroe
poi si parti da lor che non dimora
& in quel glomo el fato si ordinoe
mille bisanti fa trouar anchora
quando fu tempo torno alla pregione
sola soletta dalcun non si fidone

E nouamente Gan promette e giura
dandare in franza e poi di ritornare
ella el meno con lei che notte stura
mille bisanti doro si li hebe a dare
el conte Gano lialmente si secuta
da vn balcon ella l'hebe a calare
dicendo quando serai ritornato
verra de qui chio thauero alutato

Era Rinaldo rimasto soletto
ogni notte con lui sta Dondolia
Gan de maganza era for di sospetto
a pie camina quanto andar potia
al giorno chiaro senza alcun difetto
tolse vn caual e poi caminaua via
e per la spagna a trauerfo ne andoe
el re Marsillo a la caza trouoe

Tiraua via con la testa bassa
ben era el conte Gan pien de lianza
senza possar tutta la spagna passa
passa nauara e ariuò in franza
se giongo a Carlo mia vita sia cassa
diran chio habbia fatto gran fallanza
caualco tanto el conte Gan felise
chuna matina fu gionto a paris

Pur in quel ponto Carlo ha disfatto
& era in conte la gran baronia
per la citade Gano ha caualcato
e passo che niun nol conoscia
gionse al palazzo e qui fu dismontato
su per le scale e fra baron giongia
Astolfo el guarda e dice questo e gao
chauerà fatto morire el castellano

Carlo il guardo e si la figurato
pigliatel tosto el traditor ladrone
senza Rinaldo o mal per lui e tornato
o quante spade alhor si cauone
sol per hauerlo per pezo tagliato
el conte gano non si sconsortone
e dice forte al bella compaignia
mi nò son gan che gano e in pgionia

Lui e Rinaldo sono in tal legame
senza soccorso non vffira mai
lo son de gan lo spirito che a fame
di ritornar al corpo chio lassai
non voiate stropiar le voie brame
che troppo staresti vi conta
como Rinaldo e gan son ritenuti
càpar non posson senza vostri aiuti

Forse chadesso qui el mio corpo pare
ma non e vèro che lo spirito solo
hor soccorrete lor brigate care
Rinaldo e gano cauati di dolo
sapete lalta se chebbe a ligare
de dati a lor soccorso con lo stuolo
lo spirito al suo corpo tomar vole
poi si parti e non fece piu parole

Giù per la scala ne manzar ne bere
gano digiuno montaua a cauallò
e non restete mai gan da pontiere
che in cordoua ritorna senza fallo
p quel proprio balcon al mio parere
ne la pgion rinaldo hebe a guardarlo
fra se parlando Rinaldo dicia
qsto el piu lial homo chal módo sia

Che mai sena ne la' pregion tomato
 qsto el piu lial homo che fusse mai
 o padre mio tu se il ben artiuato
 setu sta in franza el vero dirai
 repose gano per iesu beato
 lo fu dauanti a Carlo e raccontai
 e vidi Carlo irato come vno orso
 penso per certo che dara soccorso

Hor lassiamo star qui questi pregioni
 cha me mi còulen dir si còe in franza
 il conte Orlando e tutti i gran baroni
 dapoi che se parti Gan di maganza
 a montalban mando per tal casoni
 Malagise vene tosto senza tardanza
 disse o Conte che de nouo venuto
 rispose Orlando tu lharai saputo

Che qui e stato lo spirito di gano
 & haci dito che son in presone
 di Madarante maluafo pagano
 rife Malagise fiol de buone
 e dice Orlando senator Romano
 sapi che quel fu el conte Ganellone
 che vene in psona a portar nouella
 hora e tornato in la presone sella

E Malagise se parti con so arte
 porto con esso cio che fa mestieri
 ariuo in cordoua in quella parte
 e su la plaza vn vechio hostieri
 e Malagise el tiro da disparte
 a dimandare il prenda volentieri
 vllti vui afitare la vostra casa
 cò letti e fomimenti e tutto vasa

Da vui pigliar lintedo per vno anno
 quel domandoe dua milla bisanti
 Malagise li dett e senza inganno
 e ritenne i famigli tutti quanti
 conuiene dir del conte senza affanno
 quaranta còpagnoni magni e aiantti
 tutti quanti vestiti a vna taglia
 apparecchiati a sostenir battaglia

Inuer cordoua tutti se ne andaro
 lassian costoro pel camin caualcare
 re Carlo magno senza alcun diuaro
 fece sesanta milla apparecchiare
 homini galardi e possa sinuiaro
 e lasso Amone in parise a guardare
 hormai conuiene dir de saracini
 che pien ne son le strade e li camini

In Cordoua arriuore Gabanore
 con la sua figlia zoe dama Rouenza
 la gigantessa grande a non distore
 chi mai potra contra a sua potenza
 diuerfa e grande che par vna torre
 e Maderante veniu in presenza
 per veder apicar Rinaldo e Gano
 de lor cordarbi vene amano amano

A Madarante con bella compagnia
 e poi re Macorano appresentossi
 el re Sabur di quei di pagania
 elqual era re Barbante di grossi
 ognun sua gète seco guidato haula
 dicendo mai non serano riscossi
 poi Acherin con vintimilla acauallo
 e brandalife i vene senza fallo

Re di Granata e Sirican vene si
 che volentier voleua vendetta fare
 Marfilio e suoi fratelli & altri si
 tanti signor mai non potria contare
 quanti al presente armati vene qui
 sol p veder i dui christiani apicare
 hor madarante p maridar sua figlia
 a quei magni signor a parlar piglia

Signori pol macon ma fatto gracia
 lui si conuien ringratiar sen premal
 che di christian fa nostra voglia satia
 la mia bella figlia voglio hor mai
 che maridata sia como si spacia
 ad vn di vui signori gaiardi e gai
 per festa grãde e per grãde allegrezza
 vna giostra farassi per certezza.

Di vui chi vincera hauera mia figlia
 e due citta e quattro some doro
 ciascun in piazza con la sua famiglia
 in questo vene Dandolia fra loro
 ligidra e bella e par ben marauiglia
 o quanti alhora innamorati foro
 e la matina con re Madarante
 li disno seco ogni gran africante

Fra lor fu ditto facian domà la giostra
 chi vincera che i altri manda a terra
 cò sua possanza a chi ben si dimostra
 hara il thesoro la donna e ogni terra
 e si la sposera dentro a la giostra
 tutti i gaiardi alhora larme afferra
 dama Rouenza con Dòdolia ne vae
 Rinaldo e Gan mostrare li se fae,

Quãdo Rouenza li hebbe rimirati
 fid vui quel Rinaldo el gran ladrone
 chaueti tanti pagani consumati
 e nemicati la se di macone
 ma maledetti siano i to peccati
 e mi che armato trouato non thone
 se armato thauesse possuto trouare
 fatto tharei del mio falzon prouare.

Ma basta bẽ che giòto sei in bon loco
 onde con questo traditor morrai
 Rinaldo gli rispose state vn poco
 magna regina tu me intenderai
 sel te piacesse fare vn nouo gioco
 Di darne larme e di qui me t rai
 se tu me amazi mio el dano sia
 sio amazo te chio me ne vada via

Rinaldo tero patto non faroe
 pero che tosto serai messo al fondo
 lo dio che adori aiutar non ti poe
 Gano e Rinaldo sentiu a ribondo
 a christo del cielo se ricomandoe
 e disse Gano signor mio iocondo
 el conte Gano piangeta di doglia
 che Dandolia nõ era di bona voglia,

Ben son serrati e possat quella sera
 al giorno chiaro che pareai ragli
 fo nela piazza la pagana schiera
 gli innamorati con lor gran coragi
 la giostra cominciaro a tal mainera
 con aste grosse che di forte fagi
 a giostrar cominciau a firicane
 alicordarbi vn gran colpo gli dane

Per terra firican allhor trabocca
 Mal some re Macoran si se mosse
 e con Alicordarbi si se tocca
 e dun diuerso colpo si percosse
 la liza de macorano parse vna rocca
 e Alicordarbi niente non si mosse
 cò tante done era a veder dondoglia
 ne laltro canto diro di bona voglia

Canto nono.

Miserere di noi o signor mio
 poi che tu se quel sole scetò e brò
 tu solus sanctus tu aldisimo dio
 o iesu christo sempre sei laudato
 con sancto spirito dico con desio
 gloria patri dio sia còfirmato
 bene dicendo diro sempremal
 hor vo tornar al cantar chio lassai
 Ne laltro canto in la giostra lassai
 di Alicordarbi pien di gaiardia
 Macoran va per terra ragional
 il re Marsilio per diletto mouia
 Alicordarbi labate vi parlai
 dama Rouenza a lato a dondolia
 e poi Acherino in su la giostra monta
 e Alicordarbi labate con onta

Hor chi vedesse il forte Brandaligi
ben entro in iostre come innamorato
in compagnia di molti soi amifi
re Dialicor in terra lha girato
re di granata si mosse chera ligi
e Dialicor l'hebe trabucato
poi Balugante e anche Falserone
p terra ando che nō valse vn botone

Madarate dice ben habbi chi ben fa
hor chi vedesse il forte re Alicorne
sua forte lanza gia non si disfa
come vn demonio per la piazza corre
per terra getta chi inanci li va
piu de ducento a terra nhebe a porre
o quato dōdolia sentiua gran doglia
veder Rinaldo armato hauea voglia

Oime Rinaldo perche nō se armato
su questa piazza con questi felloni
ben hauereffi ognun scaualcato
sia maledetto i christian baroni
Carlo e tutto el popul battezzato
che si stano a possar como poltroni
lassaranti motire in su la via
queste parole diceua dōdolia

Pur a Rinaldo ella hauia el suo core
se la potesse volentiera vorria
fugirsene con lui a tutte lhore
e ben lincrebbe che cō lui nō se partia
Alicordarbi e gaiardo signore
el re Sabur per terra si merla
vinta la giostra guadagno lhonore
Madarante del palazzo vscite forte

E accōpagnato lo chiamo bel figlio
poi chal lhonore ancor piu hauerai
mia speranza serai e mio consiglio
monto Rinaldo sue arme porterai
il suo caualllo con allegro ciglio
alla tua posta caualcar potrai
questo mi piace Alicore risponde
le tutte gente se teneva giocande

Perche li harano arme di Mambrino
pareua loro vinti christiani
re Madarante parlaua sul paino
che le forche facesse sopra i piani
e laltro giorno tutti a suo domino
venisse a far honore i gran pagani
vanno a possar de dētro e chi di fora
le forche le drizaua che non dimora

Eccoti in qsta vene el conte Orlando
con tutta quanta la sua compagnia
nel campo de pagani vene intrando
vede le forche che fan tutta via
ai dice el conte a dio maricomando
e passo oltra con sua baronia
insu la piazza a lhostieri di malagife
son dismontati i baron de paris

Fornito malagife di bone viuande
ai nostri christian e lor caualli
a ciascadun da la preuenda grande
o quanto ben faceua gouernarli
per la cita le voce hormai si spande
il di secondo voleua apicarli
questa nouella ando a la pregione
hor chi vdisse il conte ganellone

Alme dolente perche mai tornai
quato mincrebbe di re Rinaldo mio
oime che mōte alban piu non vedrai
ne mai vedro pontieri cio dico io
dice Rinaldo a Gan tu piangerai
nui sian qui con tormento rio
passa la notte e vene il chiaro giorno
hor si vestia ogni pagano adorno

Il re Marsilio el re Gabanore
il re Faburo el gran re Macorano
re Barbante Acherino a non distore
e Brandaligi e Marsilio per mano
e quella dal falzon con fiero core
quando la vide il nostro capitano
i nostri christian si marauiglia
e lun con laltro parlando bi biglia

Che marauiglian dite a veder questa
 gran giganteffa chi la partori mai
 vano ala gran corte su la festa
 sposata fu la donna vi parlati
 cominciano a danzar che gia nõ resta
 le donne magne con quei signor gai
 Orlando sta al balcon dentro iostieri
 astolfo vene in piazza ilcauallieri.

Alquanto astolfo poco sauto fu
 vna regina menaua vna danza
 astolfo duca non aspetto piu
 che alato a lei si misse per certanza
 vn gran senescalco dice che sei tu
 con vn bastone inuer di lui si lanza
 & in su le spale col baston el fiere
 dicendo ven adileto poluoniere

Astolfo si riuolta e deli vn pugno
 diuerso e forte gionfe su la testa
 che li spezo el capo fino al grugno.
 ne lhostaria astolfo fuge in questa
 per certo fu questo del mese de zugno
 quasi i pagan han mezo roto la festa
 malagise tosto lasconde presente
 che non lo troua la pagana gente.

El rumor fu grande chassai han cercato
 e strauessito che non se conoscia
 Orlado il duca astolfo hebe chiamato
 e comenzoli a dirli villania
 va disse Astolfo che tu se apicato
 a ne men vno de la pagania
 de guarda Orlado che se parli piu
 pegior giorliata al modo mai nõ fue

Io tandro accusar che tu sei qui
 e son contento di farne pigliare
 rispose Orlando dio te dia el mal di
 a questo modo Rinaldo voi scampare
 hor disse Astolfo adonque taci li
 chi no pur vno morto a non fallare
 cosi resto e fu fin alla festa
 re Madarante comandaua in questa

Che imantinete vadi intorno el bando
 che al matino apparecchiato sia
 di fora il campo le schiere ordinando
 re duca conti tutta signoria
 a guardar che nõ vega il core Orlado
 hora qui i magni in ponto se metia
 Malagise allhora dice a nostra gente
 ognun pensa doman esser valente

Hor chi vedesse i christian cauallieri
 apparecchiarsi con lor belli amese
 Malagise con diauoli intieri
 ben li ordinaua per hauer contese
 i saracini alhora i pregioneri
 sono el matino debino esser apefe
 hor chi vdisse il duro lamenrare
 che fa Rinaldo e Gan senza tardare

Diceua Gano perche mai tornai
 misero me tapino isuenturato
 dice Rinaldo mai non mi pensai
 che Malagise mhauesse abandonato
 o conte Orlando in parise tu stai
 o Carlo che non soccorri tuo cugnato
 tutta la notte lamentasi con gual
 si duri pianti non se vdi giamai

Si come ritornato il chiaro giorno
 nel campo armati era tutti i pagan
 Alicordarbi sonaua vn gran corno
 a questa volta farmar i christiani
 il conte Orlando il cauallier adorno
 vedea che in poto se mettia quei cani
 hor tapparecchia Malagise disse
 e con quaranta in palazzo si misse.

Lasso quattro a guardia su la porta
 e quattro a pie de la scala ponla
 e quattro in capo ala scala per scorta
 con gli altri su la scala si mettia
 in campo tutti i pagan si conforta
 Alicordarbi il gran baston tenia
 hano itorno alle forche quattro schiere
 ben ordinate sotto lor bandiere

Dimità Ronéza in mi tenia el falzone
cheffendo a pie quanti eran a cauallo
vn brazo e piu tutti quati auanzone
dicendo vedro Rinaldo apicallo
re Sirican ringradaua macone
re trasumeri vedro vendicallo
i du christiani son de pregon cauati
armati tutti e molto ben ligati

Venga signori pagani chi la in balia
fu per le scale ligati i du guerrieri
in su la sala Rinaldo giongla
re Madarante vide a tal mestieri
al traditor che questo non credia
piangea alhor gano da pontieri
re Madarante disse tul saprai
che tu e gano apiccatto serai

El cote Orlando alhora si caccia auanti
e vn montaua sopra la renghera
a leger comincio tal sembianti
dispregiando nostra fede intiera
dispregia i battezzati tutti quanti
a dispetto di carlo in tal mainera
e al dispetto del traditor de Orlando
alhora il conte tra fora il brando

Cridando disse per la gola menti
viua re Garlo magno imperadore
hor chi vedesse i christiani valenti
tutti in vn tratto le spine tira fore
comenzando a ferir fra quelle genti
a Madarante el cote Orlando signore
feri vn colpo de taio fin al petto
lanima ne portaua macometto

Astolfo desligaua prestamente
disse Rinaldo sta saldo poltronieri
che lo son qui non temer de niente
messese lelmo poi Gan da pontieri
Rinaldo piglia la spada tagliente
hor chi vedesse dar colpi fieri
quel di la scala non lassaua vfire
quel de la porta non lassaua salire

Tanta tempesta non si vdi giamai
che proprio somiaua mongibelo
quel del palazzo moria con guai
Malagise comandaua a Macabello
con cento milia homini parlai
homini darne pareia in tal appello
coria la terra i saracin fugia
e la cita i boni christiani prendia

Su per le mure i diauoli correa
ogni torre prendendol e forteze
le bandiere di Carlo si vedeano
rimase Dandolia con sue belleze
Gan e Rinaldo tata allegrezza hauea
che de morte han fugito le aspreze
hora nel campo la nouella e fore
che Maderante e morte con dolore

Como i christiani presen la terra
hor chi cridar vdisse Alicordarbi
Macoran re e Sabor ci diserra
re Barbante Acherino co pèsier farbi
re brandalife di granata afferra
Sirican e Marsilio con lor garbi
re Gabanor e sua diuersa figlia
inuer la porta ognun el camin piglie

Che nota inuer la porta esser andati
che le serrata e tenla i christiani
e li dauanti tutti son fermati
a lor cridar pareia propri cani
entro ale mura stano i battezzati
poi fan consiglio i cauallier soprani
disse Malagise le mura so guardare
hora i christiani andono a disnare

I morti tutti sono portati via
da poi che i christiani hebene disnato
dama Rouenza al paulgion si gia
Parlando Orlando disse tal ditato
per questo giorno ognun passato sia
di Maderante el thesoro han trouato
ando Rinaldo a dormir con Dádolia
e tutta quella nott e ste con zolia

Dapo che fu tornato laltro giorno
 Orlando e cōpagni son tutti armati
 Rinaldo e Gano senza far soggiorno
 fuor de la porta tutti sono andati
 el conte Orlando alhora sona el corno
 vnde tutti i pagan si son leuati
 ad arme ad arme tuttivanse armare
 dama Rouenza vede apparecchiare.

Nanzi charmata sia dama Rouenza
 tutri i signor son montati a destrieri
 ciascun volea mōstrar la sua potenza
 con ben ottanta milla bon guerrieri
 el bon Rinaldo Dio fa prouidenza
 la lanza abassa il magno cauallieri
 sprona il cauallo verso Alicorre
 el diuerso pagan inuer lui corre

Con lasta bassa den du colpi crudi
 i crudi ferri forti e dispietati
 hanno passato li lor forti scudi
 lusbergo da morte li hanno campati
 deli al cor la lanza e membri drudi
 ando per terra per cotal mercati
 poi passa via Rinaldo fracassando
 quanti ne troua per terra gitando

Mal non si vide cōsi gran ruina
 como Rinaldo fa de quei pagani
 fa trabucar la gente saracina
 e ben faceua infanguinar i piani
 el conte Orlando inuer di lor camina
 cridādo carne el cāpion de christiani
 la lanza abassa lo re Gabanore
 cō lasta bassa inuer de Orlando corre

Il cōte Orlando il geta alla campagna
 secōdo terzo e quarto mādā al piano
 hor chi vedesse la soa forza magna
 inanzi che la lanza vada in vano
 otto ne vccise e quel pagan si lagna
 e trasse durindana el capitano
 mossese poi el marchese vliueri
 Dudō se mossē e po el Danese vgiēri

Con Brandalife Vliuer si percosse
 e Brandalife si trouo per terra
 el possente Danese con sue posse
 adosso al re Macharino se dissierra
 per terra va el pagan infra due fosse
 el Danese poi se cacia ne la guerra
 Dudon con la sua maza a Siricano
 con sua possanza de morte al pagano

Tutta la testa gli hebbe fracassaro
 e morto giu labate del cauallo
 e poi el baston in mano hebe pigliato
 daua la morte a chi lhauea aspettallo
 el conte Gano alhora fu inuiato
 re di granata vene ad incontrallo
 col conte Gano il re rompe la lanza
 Gano in terra el gito cō sua possanza

Hor chi potria di tanti contar mai
 lasta possanza e limpla gaiardia
 o quanti saracin sentiran guai
 e riuoltare indreto li faccia
 Rinaldo in pauion vi parlai
 el conte Gano inanti passa via
 dama Rouenza armata col falzone
 se riscontro nel figlio di melone

Il conre Orlando valorosamente
 adosso si li vien con durindana
 deli vn colpo e non li se niente
 a lui si volle la fera pagana
 e deli vn colpo fraudolentemente
 istrangossato in la gente villana
 e sel non fusse che gliera farato
 infino al petto lharebbe tagliato

Orlando non sapea se e notte o giorno
dama Rouenza passa col falzone
ogni christian valoroso e adorno
il pauroso ognun si riuolte
e ala porta tutti san ritorno
saluo Rinaldo el figlio di melone
dama Rouenza fa dar li destrieri
a tutti i scualcati pagan fieri

In qsto apunto el pro Rinaldo arriua
la doue il conte staua strangossato
che ben paria la sua persona priua
tosto el piglio e vta lhebbe portato
gionse ala porta con forza giolua
sul campo Briadoro hauia lassato
Astolfo dice Orlando de melone
hai tu veduto quella dal falzone

Tutti li christian son spauentati
il conte Orlando si risente allhora
Rinaldo parla allhor cotai ditati
son tutti quei che venon fora
saluo che Gano si li vede armati
Rinaldo si parti che non dimora
verso i pagani cò la spada in mano
per dar soccorso al so còpagno Gano

Dama Rouenza e tutti a lui si volse
ma gran merce al possente destrieri
che per forza quanti ne colse
morti fa trabucar il gran guerrieri
lo forte groppo Baiardo disciolse,
gionse Rinaldo oue Gano da pontieri
qual era gla per andar per presone
Rinaldo in mezo tutti se cazione

E non si vide mai si gran macello
quanto Rinaldo fa de quei felloni
ma tanto fu de pagani el drappello
e son tanti gaiardi compagni
chalcordarbi rinaldo nò po hauerlo
ma lui tocco Rinaldo con speroni
voltoffi tondo e sacotta al christiano
e in groppa se saltar el conte Gano

Rinaldo grida o conte Gano attente
poi si riuolta a torn re alla porta
dama Rouenza a quei signori possenti
con piu di cento milia in vna scorta
come Rinaldo vede quelle genti
voltoffi indreto la persona accorta
va verso franza che vna faetta pare
Orlando e li altri lo vedeano andare

Tornoss dentro e Rinaldo va via
in groppa se ne porta el conte Gano
ai quanti mo fa bona compagnia
a pauoni torno ogni pagano
Orlando e li altri per la terra ne gla
Malagise mada vn diauol p el piano
e Brigliadoro prende a p la briglia
e dentro lo meno fra la famiglia

Dama Rouenza se disarmo in campo
e dice questi ladri christiani
a mia possanza mai non fanno scāpo
per dio Macon si me venne ale mani
de la rea morte li vo dar in zampo
tutti si confortauano li pagani
e ciascadun dicea per triulgante
vendetta ne faren di Maderante
Di questo loco non pariren mai
che noi raquistaren la nostra terra
lassiamo pagani che dicono assai
e torniamo a Rinaldo che non era
che se ne va con Gano ve contai
sopra Baiardo bon caual di guerra
riscontro Carlo e tutta la compagna
ne lalro canto dire senza magagna.
Canto decimo.

LA summa verita e lo splendore
del chiaro lume del figliol de dio
che con suo sangue ne cauò el dolore
si come iusto gratiofo e pio
conceda gratia al mio poco valore
che possa ricontar con gran desio
del pro rinaldo pien dogni virtute
come dinanci a Carlo gionto fue.

Marauegliose Carlo imperadore
quando vide rinaldo el suo cugnato
disse ben venga ciascadun signore
Rinaldo e Gano cho cotanto amato
voi siate dui sopra vn corridore
doue hatu Gano il tuo caual lassato
disse me stato morto alla battaglia
Rinaldo tratto me ha dela trauaglia.

Carlo si li fece dar vn bon corsiero
li dimando po come e andato larte
doue e Orlando signor del quartiero
Rinaldo ge conto a parte a parte
come glie morto Madarante fiero
non glie giouato ne apolino ne marte
ella amazato Orlando gentil conte
con durindana gli parti la fronte

E habian preso cordoua la terra
e habiamo il thesoro de Madarante
e la sua bella figlia che non erra
laqual m'ha tolto p vero amante
Carlo signor questa e in prima guerra
de le turbe pagane ce ne tante
che nharemo che far parechi giorni
inanci che in franza nui facian ritorni

Respose Carlo nel nome de dio
Rinaldo to'i in man questo bastone
che capitan de loste te so io
per fina a cordoua o compagnone
doue e Orlando bataglier giolio
a lui tu renderai el guidardone
disse Rinaldo i son molto contento
a far di te signor ogni talento

De scanta migliara se sel schiere
e la prima si dete al conte Gano
che signor de maganza e da pontieri
de la seconda a vnaltro capitano
cheta galardano e hauea le forze fieri
chiamato era Ormano per certano
era duca e signor dentro la magna
e ben guido la seconda compagna.

La terza die a Bernardo de probenza
la quarta dette al franco re lunone
la quinta tolse per si con gran potenza
e la sesta goido il gran Carlone
vedendo poi con grade prouidenza
verso la terra ha spiegato pennone
misseno in mezo la lor salmaria
inuerso el campo de pagan venia.

Sonando andaua infiniti trombetti
che laier e la terra ne tremaua
sentendo questo e pagan maledetti
quando Marsilio le noue ascoltaua
disse a pagani stat ti tutti stretti
lassatelo passare e rasonaua
che noi lassediaremo in la citade
mai plu non torna alla christianitade

Feno pagani il suo comandamento
e Carlo e gli altri lassono passare
e christiani nandorno allor talento
el conte Orlando degno e singulare
hebe de la venuta intendimento
sopra le mur e nandorno a guardare
e vide Carlo che vien con so gente
allegro fu ogni baron possente

El conte Orlando li aperse la porta
intraua dentro Carlo imperadore
Rinaldo e Gano e tutta la sua scorta
e caualeono al palazzo maggiore
ogni fidel christian si se conforta
Rinaldo dismonto del corridore
fecesi inanti la rosa vermiglia
Rinaldo per man tosto la piglia

Nel gran palazzo entro con allegrezza
disarmati la poseno a cenare
chi potrebe contar la genilezza
hebe Rinaldo Dondolia a mostrare
quanta eglie smesurata sua bellezza
e Carlo si la prese a riguardare
e nel presente si li parue bella
e inuerso di Rinaldo si fauella.

D E C I M O

Disse a Rinaldo quanta ventura hai
in giouenette sempre tu hai ventura
te spose Astolfo Carlo tu non sai
che bô cōpagno ha sotto larmadura
for si belo non vedesti mai
hor mi conuien tornare ala pianura
dama Rouenza e grā signori pagani
parlan di Carlo e d'altri christiani

Dela posanza e di lor grande ardire
e nel presente son deliberati
de raquistar la terra o di morire
ouer che se serano vendicati
& sirican faceua sepelire
in dama rouenza tutti son fidati
i christiani poi che beno cenato
si ordino che ognun fosse ordinato

Per tutta la citade i cauallieri
che meno feco carlo imperadore
i palazi e le case di stranieri
che eran fugiti con tanto furor
per la paura de li bon guerrieri
de Rinaldo e de Orlando senatore
e deli altri gran baron e paladini
che hauean cacciato fora i cittadini

Fina a le femine che era vecchiette
vero e che dentro hebon retenute
tutte le giouene pellegrine e belle
le case piene de robe fronzute
plaque a christiani coral nouelle
chi case e chi palazzi hauean prèdute
piene di gran ricchezze e vituaglia
hor vo tornare a quella gran canaglia

Come hebbero sepelito Siricano
feno consiglio al mastro padiglione
mādare vna ambasciata a Carlo mao
che lo disida el popul de macone
che deba render la citta tostano
e la donna che tenne el fi damone
qual e figliuola del re Madarante
o assediato sera per trauigante

Rendala terra e si ritorna in franza
e farano con Carlo la santa pace
e non siegua più oltra la roganza
che tropo gente andata in cōtumace
dama Rouenza che ha tanta possanza
mostrera con christiani se le verace
e nacharino fu lo imbassadore
chando dauanti a Carlo imperadore

E li propose la commessa imbasciata
per parte de macone e dapolino
de tutta quanta la pagana brigata
piglia partito el figliol de Pipino
tornarsene alla fede batezata
in frāza bella e dentro al suo confino
se non che siamo ne la terra assediato
ne mai faren a parise tornato

Allicordarbi riuole Dondolia
e qui se fine alla so gran proposta
Carlo ladi e la gran baronia
deliberon de fargli la proposta
e disse ambasciatore in fede mia
la voglia tua con meco non saccoffa
chi voglio de laltre terre e de citade
render alla fede de christianitade

Non son venuto a cordoua per niente
e non ho mossa de frāza i me baroni
per ritornar si tosto col corrente
prima vi vo trouare a padiglioni
e consumare la pagana gente
far ingrassate i marij sabjoni
risponder ti voglio a i fanti de la dōna
Rinaldo se la tien per sua colonna

Se Allicordarbi si la riuorae
conuién che facia moto al fi damone
con le arme indosso la raquisterae
se lui sera gaiardo compagnone
vane de fore de la mia citae
di a pagani e al re Marsilione
che facho el pegio che pon fare
che sopra il campo li venno a trouare.

Con ben quaranta milia bon guerrieri
 molto Rinaldo hauià danneggiato
 quādo vide i signori sopra destrieri
 volta Balardo cō quel chaucea mēto
 fugendo tutti vano volentieri
 tanto che gl'onti furo nel agurato
 il conte Orlando e gli altri si scōpria
 vn bel affalto al presente si faccia

In questo affalto lo re Gabanore
 iscaualcato fu dal conte Orlando
 Rinaldo abbate il re d'alicore
 e Carlo e gano forte rimirando
 in questo affalto si vide in terra porre
 tutti i signori del capo van' calcando
 trenta milia adosso a li pagani
 ai quanti morti trabucano su i piani

O conte Orlando senator de roma
 a me parebbe se a te fusse paruto
 che a pagani metessimo la soma
 che noi infiamo fora sopra el crenuto
 e petenar ai saracin la chioma
 con el petine a riuerso habia saputo
 vscir de fora a lalba sopra i piani
 & affaltare el popol de pagani,

Sia fatto disse Orlādo io son contento
 lo nō mi voglio partir dal tuo piglio
 pche sei pieno de bon puedimento
 ala tua volunta non dar de piglio
 e trenta milia sotto el guarnimento
 apparecchione senza altro scōpiglio
 fene due parte el cavallier adorno
 luna tolse Rinaldo inanzi giorno

Inanci di tutti sono a cauallo
 vicino fora a canto de le mura
 Rinaldo e Orlādo ch'ordino el ballo
 & risplendea el sol per la pianura
 Rinaldo con sesanta senza fallo
 affalto el campo che non haue paura
 il campo tutto si leuo a timore
 e a cauallo montaua con furore

Dudon Danese el marchese Vinlen
 Sanfon Ricardo Astolfo dinghiltera
 Auin Auollo Othon e Berlingea
 Turpin e Salamon si se differra
 Gualtier possente Angelin e Angelet
 e tutti i bon guerrier sel dir non erra
 Infino ai pauiglion hano cazati
 ben trenta milia di lor hanno talati

Ben dice Gano Carlo imperatore
 vedistu mai si bella prouidenza
 che e stata questa o possente signore
 non vide mai Rinaldo e sua potenza
 fa che ti faci sempre mai honore
 oue ne armata madama Rouenza
 con la sua fiera faza per lo piano
 tristo colui che vien sotto lo mano

In tal maniera li hauea ritrouati
 che voluntiera ognun el capo specia
 ben son li paladin mo vergognati
 fin ala porta duro quella caccia
 e faccia rimontare i scaualcati
 re Carlo guarda con turbata faccia
 Rinaldo e Orlando che dinaci fuge
 Carlo di doglia tutto se destruge.

DECIMO

E caualcando de fora de la porta
cò gran ruina corre con suo destrier
come falcone pare che vola acorta
e gionto fu fra pagan bataglieri
missese el corno a bocca e si confonza
sonando forte el nobile cauaglieri
dentro fuo sono tal sermoni facia
venì Rouenza con so gagliardia

Ben son disposto mostrar mia psona
contra la forza tua dama valente
el gran disio tathora mi sprona
e di vederte armata qui al presente
dama Rouenza parlo e si sermona
oldendo el corno sonar sì dolcemēte
le sue forte arme chiamo la saracina
armata su la donna pellegrina

Et affetto in mano el gran falzone
ben era piena lei di grande ardire
vìa la saracina dal padiglione
o quand mai pensier a non fallire
era a veder di pagani ogni barone
la grande gigantea a non mentire
e ma con inuocà lei con bei sermoni
chabla vittoria cò tu christian selloni

El pro Rinaldo quādo gli hebbe vdicò
de le sue arme se fece guarnire
sali a cauallo el cauallier gradito
de liberato vincere o morire
tolse la lanza in man el sir fionto
e infiammato del tena viciore
se gitta fo e corre a la se thristiana
come fionto a non la pagine

Effendo atansì el principe Rinaldo
infra suo còre Rinaldo si dicua
ben venga questa donna senza frakto
dice el christiano o virgine maria
doname gratia e tanto valore caldo
che venire facia sotto nostra vmbria
questa che vien a me con tātō ardita
che della possa al bon iesu seruire

In questo giunge la crudel saracina
 dauati a Rinaldo che la chiamo assai
 e tal sermoni contra di lui richina
 o traditor da me non camperai
 che in qsto giorno darote disciplina
 e faro vèdetta di quel che morto mai
 e voglio che sapi chio tamazarone
 te e Orlando che nonue scamperone

Rispose Rinaldo che non stete piu
 magna regina se fai il mio consiglio
 fate christiana e adora Iesue
 chel mondo tutto cauo de periglio
 rispose la saracina per belzabue
 nō lasseria macon mio fresco giglio
 brutto ioton da mi sia disfidato
 ognun del campo poi hebbe pigliato

Dama Rouēza con lanimo superbo
 subitamente a se hebbe chiamato
 vn suo fidele camariero e seruo
 e vna lanza li hebbe dimandato
 disse contra Rinaldo tanto acerbo
 elqual con meco vol hauer giostrato
 lui e a cavallo e io son pedone
 lo voglio veder se le franco barone

Poi disse a Rinaldo tu sei a cavallo
 va che te aspetto cō la lanza in resta
 Rinaldo che nel mondo non se fallo
 che apresso al campo sopra la capesta
 torno a ferire el chiaro cristallo
 con tanta rabia e con tanta tempesta
 per guadagnare le some del thesoro
 che ha promesso Carlo almanforo

A lincontrar che fece i guerrieri
 densi dui colpi dispietati e crudi
 Rinaldo non si piega sul corsieri
 anzi per forza si passo li scudi
 fessi vsberghi coraza e limieri
 ma dama Rouenza cō li animi crudi
 casco in terra sopra del sabione
 verso Rinaldo sopra del falzone.

Come Rinaldo si vide el falzone
 chare fatto paura a quel di troia
 disse per quel dio che in passione
 che soffersse per noi cotanta noia
 si mi guardi da questi sopra larzone
 che porta in testa de pagani la gioia
 non la volse aspettare el castellano
 anzi baiardo adrizo per el piano

Per el capo de pagani va fracassando
 o quanti saracini sentua guai
 Orlando conte venia remirando
 e vide Brandalise senza lai
 cosi el pagano lui vene scontrando
 al primo colpo el cauallier daffai
 giuolo in terra fra quei saracini
 o quanti el di Orlando se meschini

Cosi faceua Astolfo & Vliuieri
 Sanson ricardo gualtier da mollione
 ma dama Rouēza col suo falzon fieri
 coreua fra christiani sopra el sabione
 quanti q̄l zomo senti morte stranieri
 vedendo e battezzati cotal questione
 dinanzi a lei haueano a fugire
 non poteano i suoi colpi soffrire

La saracina li andaua incalzando
 ogni baron dinanzi a lei si fugge
 chaspetta vn colpo venia irabucado
 piu de trecento el di la ne destruge
 molti per terra andaua tramazando
 ognun fugiua ale so forze vse
 Orlando che vedea si gran macello
 crido Rinaldo cufino e fratello

Facciamo christiani redute alla terra
 pero che sono morti come cani
 per questo giorno nō fare plu guerra
 Orlando Rinaldo e paladini sopran
 tutti restono e insieme si se serra
 redusseno in la cita e capitani
 alzo le mani al cielo Carlo presiato
 disse signor tu si sempre laudato
 Da la spira

E I M O

Con sesanta compagni assalterai
el campo de pagani e saracini
fa stare in ponto nostra gente daffai
mena con teo li tuoi paladini
quando el campo a rumor tu leuarai
che tu vedi rouenza e soi destini
tomate indreto e fermate all'a porta
etiene apparecchiato nostra scorta

La fiateui cacciar insin al ponte
con rouenza indreto tornerae
daroli con la mia spada pene e onte
hozi da le mie mane nò caperae
vo chi conosca il sague de chiaramôte
elquale la sua superbia alurerae
de fa Orlando come senti el como
dame socorso che haro pagani itorno

Che pensi fare persona pelegrina
voti per thesoro andare a morire
disse Rinaldo inanci damatina
dare a dama rouenza gran martire
fa che stia in ponto persona fina
va da Orlando poteroso sire
che in ponto sia con li suoi cavallieri
e tuttorai a man el mio destriero

Disse Malagise con meco venai
e parlaremo insieme al capitano
e tutto el tuo pensier tu li dirai
qil che voi far o signor de montalbão
e con Orlando lordine darai
che lui debbia assaltare ogni pagano
con quella gente che tu li harai detto
ando insieme el capitano perfetto

E questo tu fara senza dimora
rispose Orlando fratello sera fatto
disse Rinaldo e mene vo de fora
pero che lo intèdo fare nouo baratto
de vedere della pagana dico anchora
poi che Orlando se partia ratto
vici di fora passato meza notte
lui e malagise per rimettere le dotte

Infra quel morti Rinaldo se hebe miso
e non ponto con sicco alcuna insegna
e Malagise alhora si nhebe riso
disse Rinaldo hor va persona degna
dentro alla terra pel re del paradiso
dame socorso doman si te ingegna
rispose Malagise non te dar pensiero
merroti a saluamèto el tuo destriero

E poi da lui si fece dispartenza
Rinaldo che da verun non fu veduto
Malagise ritorno con so potenza
disse a Orlando o bel tusin fronzuto
conuien morire madama rouenza
perche Rinaldo sie tanto saputo
e sie gitato insul campo fra morti
damazar la pagana si da conforti

d

Stete Rinaldo tutta la nocte incitiera
 sie fra pagani el cauallier ardito
 Infino a lalba con la sua fresca cicra
 che di quei morti nò fo sbigottito
 sempre aspetando la pagana fiera
 tutto di sangue si fu colorito
 poi di quei morti adosso se tirone
 che pprio a quei pagani assimiglione

Misise el brando sotto suo ventrone
 che vedere non lo possano i pagani
 lassia de Rinaldo e de Orlando dirone
 quando Rinaldo se parti da christiani
 Orlando subito ando dal re Carlone
 e li gli disse o signor de romani
 doman voglio nui siamo appechiati
 sotto le insegne de christiani batezati

Fora andaremo che nui seren vinciati
 fati a re Carlo e a baroni a sapere
 Carlo alhora chiama ogni seruente
 dicendo fati tutti il mio volere
 andoron i trombetti incontinente
 bandirono per la terra a lor piacere
 pena la vita armato con el suo corsier
 fiano la matina con Carlo imperier

Così fu fatto el suo comandamento
 a lalba del matin ciasca dun basone
 armato fu con ogni guarnimento
 senza sonare instramenti el re Carlone
 giòseno alla porta senza altro spauento
 Carlo non vide Rinaldo damone
 marauigliosi dimanda del guerriero
 rispose Orlando non ti dar pensiero

Orlando disse o franchi e bõ guerrieri
 ogni homo pensi hogi esser valente
 che nui vinciamo questi cani stranieri
 poi disse a Carlo sta qui francamente
 & io voglio andare cõ certi cauallieri
 al campo de pagani subitamente
 con sessanta compagni for se misse
 assalto i pagani che non se assisse

Fino alle sbarre Orlando scoria
 quanti ne troua tutti vien tagliando
 tutti i pagani dale sbarre fugia
 leuasse per lo campo diuulgando
 di nostri christiani pochi ne moria
 ogni pagano se venia aritando
 nostri christiani si fu reuolati
 quando vedeno i membri disperati

Ma nou restete Orlando de fugite
 per infino chala porta lui fu giõto
 perche rinaldo voleua obedire
 ogni pagano gli corria di ponto
 in fin alla porta rouenza lha seguire
 criuaua quella tu sera desonto
 cõ furia andaua per hauerli mouati
 dicendo doue fu

Infìn al ponte ando che non resta
 quando la vide i boni christiani intrati
 tutta se struge e tutta se molesta
 disse a pagani suoi indisteto tornati
 verso Orlando scortaua la testa
 o conte a tradimento sopra i prati
 tu li me assalti e poi si un fuzando
 ben doueresti venire vergognando

Orlando dice per la mia lianza
 tu non ti paroitai de sti camini
 che morta tu rimarai per certanza
 non questi to signori can saracini
 rouenza risposeti nò ritorni in franza
 che dentro de fame moreti melchini
 conterimmi chio vo a disfare
 quidò tu vogli del mio falzon punte

Veniti fora sopra la campagna
 chio vaspetto a tutta vostra voglia
 doue e rinaldo che di me si lagna
 de che gli voitar de so vita la spoglia
 rispose Orlando la mia spada magna
 hogi rimondera tua tu se foglia
 con teo e tutta la tua compagnia
 dama rouenza in quella se porta

A quãd christiani rouēza daua morte
 Rinaldo si saltò sopra el destrieri
 passione in mezzo alle pagane sorte
 e vcidua tanti cauallieri
 dir non potrei cò mie parole ascorte
 Rouēza staua a sedere sopra el sentieri
 e con christiani la facia battaglia
 proua ben el so falzone se taglia

Quiu arriuò Astolfo paladino
 vide Rouenza seder in su la terra
 tristo e colui che si li fa vicino
 smonto da cavallo el brando aserra
 e gridando forte disse chiama apollino
 che ogi per te e perduta la guerra
 disse Rouenza ha maluasio strepone
 vien qua che prouerai del mio falzòe

Astolfo con pomella sacostoe
 ella gli die vn colpo su lo scudo
 che mezo sepra el petto gel taglioe
 tirossè alhora indrieto el baron drudo
 crido per dio piu non te aspeteroe
 arriuò qui con lanimo crudo
 el marchese Viliuri signor de viena
 disse pora abassar questa antena

E con la spada li trasse vna ponta
 e la meno aoueriso el suo falzone
 dicendo se te acosto farò zonta
 tirossi indrieto alhora el borgognone
 colci che la so vita era finita
 che hauea taglia le gabe in'in el sabioe
 se non curaua piu vita cha morte
 volesse ben prouare quãto era forte

Lufariuo el potente Rinaldo
 elqual de normandia era signore
 e disse corpo cathuò e codardo
 tu sentira de morte el suo dolore
 fecefe apresso el paladin gagliardo
 che hauea sotto el suo bon corridore
 Rouenza si lo vesse con el falzone
 Rinaldo cade in terra su el sabione

d ii

Rinaldo allora il suo nome sonaua
 e malagise chel como sentia
 focorent el baron forte gridaua
 alhora Orlando di fora si metta
 e ciascaduno si lo seguitaua
 el primo chel gionse fo el re di fioria
 e con la lanza lo percossè al petto
 monno raso in terra al suo dispetto

Oltra trapassi chel non si terene
 secondo terzo e quarto chel sebraua
 la pena della morte gli dà con spene
 e poi la spada da larzon tiraua
 a tutti quanti fece sentise pene
 gridando viua la gente e braua
 apresso a lui e Malagise soprano
 chel bon balardo si el menaua a mo

A gran fatica se poe descoffare
 che la pagana lo volea ferire
 voleua Rizardo le gambe tagliare
 no laspeto & hebbe a fuggire
 disse chi mai potrebbe separare
 a colpi soi che son si pien de ardire
 in questo tempo li vene anzolino
 crido che fate vui sopra el confino

Vide qlla che in mano haura el falzo e
 e tutta volta el sangue va versando
 crida Rouenza maluasio strepone
 ame tocaste vn poco col to brando
 che nanci che l'anima vada a macone
 la forza mia vui veniti prouando
 fecegli apresso Anzolino de bordella
 e ella con lo falzone si lo martella

Quando Rinaldo si videra pagana
 che facia tanti fati in sul confino

opra i piani

quant'era

ant

...

e con questo mal animo gli disse
 disse Marullo lo lasso me dolente

Signori sapiate che Marfiliore

raccolti tutti quanti i so fratelli

quando la hebbe visto d'istruzione

de madama Rouenza i membri belli

disse a Balucante e a fallirone

nul semo desari amici cari e inest

perche io vedo vinete Carlo magno

non esse lui non se fa mai guadagno

Small, faint, illegible text or markings.

Dite che il corpo della sua bella figliola
 chera di lei e di me lalta speranza
 l'anima mia sie rimasta sola
 ma non mi vo partir cō mia possanza
 contra re Carlo e sua maluasia scola
 disposto son che non ritorna in friza
 e piacerà a macone & apolino
 coloro partino e missesi in camino :

Re e Brandalife e lo re Amostante
 e lamirante signor dalfania
 e re di feci crudel africante
 el poderoso gran re di bucia
 quel di barno che adora triuigante
 che hauea seco bella compagnia
 e rane anchora el gran re rosignano
 e Libanoro di narana il gran pagano

E Dragonetto di monte di basca
 etaul re de asdran de constantina
 altri signori che hauea la mète carca
 inimici de la gente paladina
 furono tutti per macon de larca
 che iranci che venuto sia la matina
 essere vogliamo in capo alla battaglia
 con christiani e far crudel pontaglia

MIO

Per esser liate sono stato a morire
peroflanza non voglio piu vfare
nostri chrisiani stauano con desire
chautato han della reba a guadagnare
O thesoro assai hatican senza fallire
che sempre harro bene a non beffare
Rinaldo domando a re Carlone
le some doro perche le rasone

E lun con laltro insieme se azuffaua
ferisse con le spade in su el metro
foco e fauille de larme saltava
li chiamauo chrisito e laltro macometo
piu e piu colpi insieme si menauano
infina a diece cose ne imprometo
nella fin Rinaldo si corodice
e lo scudo de duto si gior

Chane se veduto i bon chrisiani hader
hauer tagliato a pezzi como can
el di quei saracini e pagan fieri
el di spogliono fina morti i pagani
che sono cento nullia infra i sentieri
non vi rimase niente sopra di piani
hor disse Gan a che termine fue
in vita mia li non saro piu

R espose dudson o cauallier de franza
io son colui cha morto la donna
questo te dico per la mia lianza
e vo che Carlo per quella madonna
me dia el thesoro che co lui me auaza
che ho confirmato de pagani la colona
disse Rinaldo se tu non fussi figlio
del pro danese io te daria de piglio

E ben harebbe fatto gran questione
se non chel duca Nammo consagliari
chera si sapiente e gran barone
misse in mezo de dui cauallieri
essendo alla presenita di Carlone
e disse ascoltame Carlo imperleri
santa corona damè la licentia
che habia iustificato tal sententia
d iiii

Io voglio che tu me dia piena licenza
 che aconzi questa cosa o figliol mio
 lo ho visto e so quanto e la tua poëza
 quanta suprema gratia tu ha da Dio
 o ben chi ha morto madonna Rouca
 corpo malualio scelerato e rio
 disse Rinaldo va fa quel che te piace
 vi do la libbra signor verace

El duca Namo si chiamo Dudone
 e disse a lui o figliol del Danese
 per thesoro nò bisogna far questione
 con el fies Rinaldo cavallier cortese
 che ti darebbe de morte passione
 rimettitme queste dolente imprese
 pero ch'io voglio che voi siati d'accordo
 Rinaldo come credi non e ingordo

Ma lo le merita tutte quante
 disse Malagise lassalo pur ire
 non te esser turbato a questo tramo
 rei fo fire
 io contrano
 chiamo Dudone e ti gu prese a dire
 queste altre do se tocca intendere
 che guadagnato accomo tu si hai

Quando Dudone intese le parole
 li disse al duca va fa quel che te piace
 alhora el duca Namo non
 e fece in sala el gran thesor
 presente a Carlo e tutte le altre prole
 fece Dudone e Rinaldo chiamare
 e parlo forte infra la baronla
 si che ciascuno el parlare intendia

Dato gli haneste con pesante maza
 pero che lena morta la pagana
 Rinaldo stie la notte in su la plaza
 per aspettar el giorno la africana
 vsei di fora con mila bona traza
 & assaltat quella gente villana
 verun non lo sapeua se nò Orlando
 e Malagise così vien parlando

Carlo imperier a parlar die de piglio
e disse
homin
hablan
e mort
& nhat
che vo
o seguitar piu oltre questa danza

El seruo si rispose el sera fatto
Gan si li dette vna mula portante
dece millia per hora andaua rato
e da spender gli de piu dun bifiante
scriffe a Marfilioue tutto el patto
come re Carlo e Orlando danglante
Rinaldo el duca Amore l'altra gente
& ogni christian tanto possente

E uose solo el conte da Pontieri
chera per nome chiamato cote Gano
disse celi santissimo imperieri
con teo hai poco populo christiano
e cene assai feriti in la sentieri
anchor ne mordi molti sopra el piano
a me parebbe che tu possassi
al quanti di prima che comenzassi

A seguitar piu oltre la spira guerra
nhabian qua dentro vintuaglia assai
mai el possian possare in questa terra
guadagnon intanto i to cauallier gai
fino a vn mese sopra della serra
plaquea tutti el consiglio e basta homai
e non parlo si bene el conte Gano
quanto gli ha fatto adesso per certano

E tosti vinto fu dentro al consiglio
de star al quanti giorni al bon riposo
la sera el conte Gano dette de piglio
e scriffe vn breue el misto doloroso
chiamto vn suo sergente e disse figlio
vo che tu vada in sta notte nascoso
a Saragosa che in Aragona
da questo breue a Marfiliou in persona

Se non che per dinari il tuo paese
i tel dico per bene e non per male
sa che tu se contra Carlo conese
che de christianita lo imperiale
Marfilioue che la lettera intese
portada da quel seruo naturale
che gia shaua leuato picolino
plaquea cotal nouella al saracino

Marfilioue a se hebbe chiamato
ogni suo car parente e fratelli
e quella lettera alhor hebbe mostrato
come al fura serano da quel possenti
se prestamente non ho reparato
Gano me lo auisa per vno suo sergenti
bisogna vincer Carlo per theoro
e che ritorna in suo bel reitorio

Ciascun signor si se misse la taglia
e in tre di Marsilio hebbe trouato
tanto thesor el bon spagnol de vaglia
che diece muli nhebbe carichato
balucante chiamo senza trauaglia
e disse i voglio che tu sia andato
fino a Cordona per ambasciatore
doue si possa Carlo imperatore

Balucante rispose fratel mio
apparechiato son alle tue voglie
tu vo che facia pace con desio
frate Carlo sopra le foglie
io lo faro per macon idio
marsilio omiai po conoscer le doglie
che ce da Carlo che nostro cugnato
dauer el male cui lhabiam comprato

Ditto questo si misse in camino
e con el thesoro a Cordona venia
apresentosse al figlio de Pipino
e quando carlo Balucante vedea
fote del viso al pagan saracino
e per la mane subito el prendia
Rinaldo disse che cerca Balucante
che dimanda el gentil africante

Rispose Balucante signor caro
el peccato che comenzo Madarante
gli altri non debbe sentir el dolamaro
e stato ben pagato lafricante
e ciascun altro per cotai di fuaro
dele parole i non ti vo dir tante
Marsilio che tuo soggetto e seruo
paga che inuerso di lui non sia superbo

E volse confirmare esser tuo amico
e per signo de cio a d te manda
che tu cognosca che non te inimico
e diece muli cargate in questa banda
doro e d'argento Carlo lo si te dico
laqual seta per te bona yltimanda
quando Carlo semia del thesoro
tuto si talegro quel almanfoso

Carlo si lacento cotesemente
e detelo in le man al thesorent
poi fece pace con pagana gente
disse Rinaldo al signor del quantier
caro cufino fratello e parente
almancho tu non se de imperier
che non ti vol di spagna incoronare
ma hora e tempo fa me seno vo fare

Respose Orlando che voi tu far cufino
disse Rinaldo io te so ben dite
non lafferaro el fiol de Pipino
andar in Franza e qua mi rimaro
lassa con meco ogni to paladino
in questo loco si te aspettaroe
vane con Carlo per fino a Parise
poi torna indret o capitano felice

Mena con teco della chiesa soldati
i mandero ad Artona in agrismonte
e in questo Gan per cauallier prestati
iquali harano in se le forze pronte
serano tutti valenti batizati
farenti re & vscial di conte
e metterente in testa la corona
di spagna di nauara e di Ragona

Respose Orlando io ti ringratio assai
e ben conosco che tu me porti amore
contra la volonita non fare mai
del nostro poderoso imperadore
se a lui no piace ni anche a mi giamai
non mene curo se non mi fa signore
del reame di spagna e de Marsilio
non vo far contra Carlo el suo consiglio

Rinaldo contra lui corozato fue
e disse vane che tu sei impicato
che nel tuo corpo non regna virtue
risse Orlando de quel che gli ha parlato
in questo tempo quel di belzabue
Balugante si fu acombiataro
torno in Spagna e porto seco la pace
fune contento Marfilio verace

Carlo con Gano si se consigliaua
che debiamo fare caro cognato
el conte Gano risposta gli daua
che tu si sia in Franza ritornato
molti partiti Gano si assegnaua
vude per questo Carlo hebe ordinato
chognun si se douesse apparecchiare
perche sintende a Parise tornare

Clascan di loro remase contento
e poi fra loro fu fatto consiglio
arder la terra in ogni tenimento
e alle ricchezze tutte dar di piglio
robon e bruson ogni gran casamento
Rinaldo meno dadolta il fresco ziglio
cosi a Parise po fumo tornati
Carlo con tutti quanti i batizati

Hor essendo Carlo tornato a parise
ripreso su halli suoi cavallieri
che gridassela donna feli e
Belisandra che rosa di verzieri
pauca certo la historia si disse
sone contento re Carlo imperieri
della p moglie a vn cote della magna
ghera bel hom e lei fu sua compagna

E degli per dota vn gran che foro
la parte che i tocco de Trasfaleri
la donna fu contenta de bistoro
diremo de Rinaldo caualieri
che come gionse dentro al tenitore
nella gita a Parise el bataglieti
essendo dismontato a llofaria
vn gentilhom che in guardia la tenia

Di Dondolia si fu innamorato
stete piu giorni in coranto manire
con Malagisa si ne ebbe parlato
e si gli disse tutto el suo desire
el nigromante lhebbe consolato
disse per questo non ti sbigottire
che faro tanto col mio fratello
che io ti faro dare quel viso bello

Poi Malagise parlo con Rinaldo
e disse tu non sai o si damone
che Lodorise da quel dardo caldo
ferito eglie & ha gran passione
sempre ti fu fidele e non ribaldo
e gentilhom e polito garzone
bastarebbe alla tauola rotonda
richo e di patrimonio in ogni sponda

Io vo che li consenti Dondolia
pero che tua non la po tenere
vo che me faci questa cortesia
disse Rinaldo al tutto el tuo piacere
e poi chiamo madonna Dondolina
disse madonna lo te fo a sapere
che dar te voglio vn baro per marito
che sempre galda el tuo viso polito

Tosto conuisme andare a montalbano
io non te voglio qui lassar soltra
rispose quella o signor castellano
fa cio che voi di me sol giouinetta
alhor Rinaldo la prese per mano
menola inanci a quel che la faceta
trauea fixa nel core e sente doglia
quando la vide trema come foglia

Disse Rinaldo fidel senitore,
guarda fia dōna vn poco quante bella
et tu se ingenuchio nante al signore
con ruerentia a Rinaldo fauella
principe disse quanto el mio dote
dir non te posso per badiamilla
chio ho portato e porto i questo mōdo
per questo viso angelico e rotondo

CANTO

Tu hai veduto signor la gran franza
la carita con lo perfetto amore
che fu dapoï che partimo di franza
Rinaldo & io con perfetto core
tu sai ben Carlo come va la danza
pero ti prego qui caro signore
che tal amore non se perda mai
ai disse Carlo te ben parlato hai

Velliste el lupo de pel de lagnello
el felle amaro topre di dolceza
el traditor col catino capello
per meglio tradir monitrua tenerezza
che quella rete prende meglio lo fello
che non si vede per sua sotileza
hor questo e Gano falso desiale
che stau a lusingar lo imperiale

E disse signor vigoroso e saldo
in caritate prego disse quello
che parente mi faci con Rinaldo
e con Rizardo suo carnal fratello
che con perfetto cor senza alcu faldò
che la mia neza dia per moglie a quello
to se el mezano a far la parentela
chio non h ebi giamai tanta allegrezza

Signor mio caro nel petto mio
de forte guere crude e gran perigli
che sempre mai nel animo contemplo
quante mechine hanno perduto i figli
che sempre pensando tutto mi distemplo
hor e mestier signor che io mi pigli
altre mo se nio che mi più resia
fra chi a monia e meganza non sia

Diece castelle con due some doro

Aio che di lui rimanga memoria
 col ti dico cauallier perfetto
 Idio fece per noi la santa gloria
 la dou e si possa con diletto
 con Gan insieme hauesse la vittoria
 In cordona o cauallier lieto
 che cio pensato al mondo mai hauerda
 la nostra bona e liale compagani

E li re mene in posso disse a cili
 apparecchiato mandaro a pontieri
 vetrai con Malagise e coi fratelli
 Rinaldo respose volentieri
 el conte Gano ben pensaua hauerli
 e di farli morire a tal mestieri
 Rinaldo apparecchio e missesi in poto
 non pensaua che Gan lhauesse gionto

E si voi reformat vostra amista
 non voi che piu lamor da vi
 e Carlo cio che dauanti ti sta
 a questa volta anchor volier
 la immensa tua virta e gran
 per mantener el voi trouar
 lo prego Idio e la sua madre
 e voi signor vi prego a tal maniera

Che non paria che da me vegna il fato
 tosto si parta diece conti di voi
 nel boico d'alta foglia a tal barato
 come pagani ve vestiti poi
 dentro a laguaio ognun sia adaro
 le insegne di marfiliu di quel roi
 el conte Anilmo col conte Raineri
 e lon ben sette millia cavalieri

Chano ordinato di partir la notte
 per metterle in aguatto con lor gesta
 hor l'apparechia qu
 quanto per lor sera
 o quante teste vi se
 il conte Pinardo paria che non tena
 al suo destriere diceua cauallo
 fa che baiardo afonti senza fallo

Mai non scampa Rinaldo traditore
 Rizado Alardo e Rizardeto moia
 con pena e con tormento e cò dolore
 e cialchun di lor assai le coia
 & vn ragazzo suo staua di fore
 vdi quel ragionar hebe gran zola
 perche Rinaldo a suo parte tie morte
 & a diece suoi fratelli a cotal sorte il

Vene a Pinardo e dite signor mio
 quanto m'hai dato festa e allegrezza
 dapoi che'l traditor mal uaggo e rio
 Rinaldo de morir con gra tristezza
 che nel mondo non ho magior delio
 che de veder finir la sua asprezza
 po che le morio voro sbudelarlo
 cauargli il core e po voro mangiarlo

Hora va guarda sel conte raineri
 e apparecchiato e quando vol montare
 quel se parti e giua volentieri
 signor a ponto hebbe a riscontrare
 sotto la casa di quel dal quantieri
 vnaltro suo compagno a non fallare
 per mano el piglia e con festa continua
 el conte Orlando ad vn balcon si staua

Vdino tutto cio ch'allo parato
 el conte Orlando si chiamo tanti
 va mename quel doi ha comandato
 quattro compagni li meno terifi
 gionse a quel doi e ciascu ha pigliato
 vui verretti con me per san dionifi
 auanti al conte Orlando li menoe
 come sta il fato lui li dimandoe

Quale di vui cha cotanta noglia
 di vedere morto Rinaldo il guerrieri
 e poi disse a terifi questo di spoglia
 e vna scoriata da corsieri
 vdendo quello tremaua come foglia
 e tutto raconto mai volentieri
 il conte Orlando li lassaua andare
 e che non dica nella ha comandare

Che pur allora vol gire a polari
 ma quan do diro l'fu el vien Orlando
 immanthiente in pre hebbe a separi
 andogli in conta e vanosi abrazando
 quanto Rinaldo hebbe a maravigliarsi
 o bel cufino poi vene parlando
 che nouelle son queste o gra guerrio
 che sel venno de notte al mio officio

Non senza caso no eram biscoeno

Non così tosto come el conto qui
Rinaldo proprio gionse nelaguato
gia el lione sbarrato non vetti
e magancesi lhaueano assalato
va pian va pian e che tu se nel di
per macometto non serai campato
Rinaldo remiraua i lor arnesi
e ben conobbe che eran magancesi

Al conte Anselmo poi tagliua il brato
piu de tresento ne fece morire
o come se di lor crudel spazo
chi qua chi la se vedeà fugire
Rinaldo solo fugia for del lazo
e magancesi poi con gran marire
piglio Pinardo anselmo e poi rainer
e portonlo dauanti allo imperier

Come fu giorno tutti son a cauallo
Rinaldo e soi fratelli si partia
armato lui soletto senza fallo
lassoli andar per vn'altra via
Malagise a dio l'hebe aricomandato
Rinaldo volto inuer la pagania
inuer la magna canalea costui
i magancesi aspettauaua lui

Non così tosto come dice a voi
son ariuati alla cita di parise
per la cita vanò cridando o moi
dicea la gente che sono inimici
i traditori rispondeuano poi
Rinaldo sui fratelli e malagise
Gano al palazzo che non dimosaua
auanti a Carlo i mori apr escutaua

Al disse Carlo chi ha costoro morti
o signor nostro misericordia sire
fa la vendetta di cotanti torti
hor chi v disse el conte Gan languire
quando che li remiri cò ll'occhi acorti
tutti i baron intorno per v dire
chi ha morto costoro dicea Carlo
tu ti costor Rinaldo ad accusarlo.

Al disse Gano valoroso figlio
di pur tio che ti voi chilo noi so
inuet di Carlo alhora volto el ciglio
tu sai ben re quanto lo pregato tho
tu sei imperador qui e li consiglio
del duca Namo che se ritrouo
con quanto amore e quanta caritate
voleua pace e fal la veritate

Nul credeuamo fare el parenrado
e mandauamo a fare lapparechio
Rinaldo nassalto a nostro mal orado
non riguardo ne giouene
costor piangendo e parlau
o dice Gano in che crudel
Carlo mi vego morta mia
Rinaldo da agli amici sepultura

Oime re carlo e qsto el grande amore
oime re carlo e questa la lianza
oime re carlo magno a tutte lhore
oime re carlo e questa lamistanza
oime re carlo e questo el puro core
voter far con Rinaldo fradellanza
oime lasso che mai non mel pensai
oime dolente perche ne parlai

Ben ne incresceua a tutti quei baroni
e Carlo sospirando gli ochi fissè
el conte Gan parlo cotai sermoni
o Carlo imperador apresso disse
voi tu vendetta far di quel felloni
el conte Orlando dauanti se missè
hor fate hormai portare via qsti morti
ben sperasse da chi vien i torti

E disse a gan fa sotterare i morti
poi napparechiarè cò nostri amise
e per mia se farai che ti consorti
Rinaldo caciato de mio paese
il conte Orlando ben parlaua i torti
che far uoleua gano emagancese
niente creder li uoleua Carlo
ma giurà pur rinaldo defentarlo

Poi cò so forza ando a metter capo
intorno a môtalibà e orlando quist
diceua Carlo tu no farai scampo
Rinaldo e soi fratelli seran priui
di dentro e Malagisè senza inzampo
istaua dentro con cusini gioliui
e fali beffe di carlo e di guerra
che ben fornita egli haueua la terra

E spesse uolte el campo percoffa
e haueano fortemente danegiato
el conte orlando si se ne ridia
i sette cento haula ben guadagnato
i magancesi dano riceua
hora a Rinaldo uoglio esser tomato
poi ch'è morto quelli de maganza
tutta la spagnia passo per certanza

E ariuò

D V O D E C I M O

Facendose Rinaldo maniglia
che veder proprio montalbo gli pare
passò più alto & abbasso le ciglia
el non sbarrato vedea stare
veder vegnir colla otto in famiglia
nel presente lo veneno assaltare
e tutti insieme veniuano ragionando
chi voleua helmetto vsbergo e brado

Venia Rinaldo riguardando sempre
il bel castello forte e ben mirato
disse Rinaldo el mio cor si contépre
a Montalbano mio assomigliato
la volunta di me par che di sempre
lo vedo proprio el liono sbarrato
chi e costui che lo tien fra se si parla
ne altro cato haro la historia a contarla

Canto Duodecimo.

O Re eterno o infinita luce
chel mōdo cōfirmasti e li elemēti
ma passione a saluarion conduce
ogni diuersita dhumane genti
beato e quello che con voi se reduce
hor mi da grātia chio dica di possenti
christiani gagliardi e di lor vigoria
e di boni cauallier di pagania
Signorio vi conal ne laltro canto
si come el valoroso cauallieri
Rinaldo a Magancesi diede planto
a Montalbano lassai lo imperieri
per volere Rinaldo hauer asanto
Rinaldo si asuo col fue desideri
al bel castello deno di Salione
Rinaldo mira e si marauiglione

Disse Rinaldo per dio macometto
 chio me credea esser in pagania
 e son a montalban tutto soletto.
 ma son contento hauer fatto sta uia
 fetu Rinaldo traditor male detto
 il forte salion si rispondea
 non son Rinaldo il bon combattore
 ma tu ne menti chel non e traditore

E di quel ch'ai ditto tu te ne pentrai
 che mai Rinaldo non fu mancharore
 e mal per te di lui parlato hai
 sapi chio son de lui su o seruitore
 disse Rinaldo a me sic caro assai
 che p suo amore tamazo cò dolore
 salion disse poltron piglia del campo
 ciascun di lor par che meni uampo

Ben due arcate si son delongati
 li scudi si firmauano auanti al petto
 le lanze basse i cauallier prestati
 lun iesu chiama laltro macometto.
 isperonando si son inuiati
 al quanto ben veniano per lo distretto
 balardo proprio par chauesse lalc
 e quel di salion e naturale

Poi che Rinaldo hebber miso suo ardore
 e sua possanza e suo grãde ardimento
 subitamente comincio a dire
 o franco compagno ben son contento
 de lmio affare homai intendo dire
 dapoi che vego sopra el tenimento
 che mio amico ci uedo al presente
 sapi chio son Rinaldo indieramente

E quando salion cosi lodi
 che certamẽte el p rinaldo egli era
 o signor mio ha parlato cosi
 ben sia venuta tua possanza indiera
 fatto in terra cheta mezo di
 Rinaldo salta sopra la riuera
 e lui poi correuano abbracciarle
 o quanto poi shebena ad amarle

Con tanta festa e con tanta tenerezza
 parlo Rinaldo e disse bel compagno
 ecco Rinaldo tuo qui per ceteza
 che de seruitute mai nõ me sparagno
 salion dice con molta allegrezza
 al quanto insieme faren bõ guadagno
 eli caualli tenian per la briglia
 e poi per man i cauallier si piglia

Cosi insieme sono ala porta andati
 oue de salion tutti i compagni
 e salion comincio tai ditati
 o caro compagnon gairdo e magni
 a questi giorni faren ritornati
 insul reame mio faren guadagni
 poi che Rinaldo habiamo i cõpagnia
 hora tornar mi penso a casa mia

Si come qsti il bõ Rinaldo han visto
 tutti quanti correua a rimitare
 o quanto fatto habbiamo bõ acquisto
 alhor Rinaldo comincio a parlare
 io ve prometto per la fe de Christo
 Che dimane andaremo a guadagnare
 de lalmi roba nui habian mestieri
 ben son poi gouernati i lor destrieri

Son homini dà bene son gentili
 perche li mei amici han discazato
 quel son baron che furon signorili
 harone quatro millia ragunati
 disse Rinaldo l'ingegno sotili
 a questa volta nul hauren trouati
 alla cita di Lica li da lato
 porrebbe esser in vno aguato

In la terra habbiamo molti amici
 si como el cornu tu v dirai sonate
 immanamente partite da quinci
 quanto i cavalli vi posson portare
 ancor nul vinciren nostri inimici
 Rinaldo e salion thano aiutare
 le laze in ma che no hano altra scorta
 ma Salion rimar for della porta

e ii

D V O D E C I M O

A fallone si rendono el maglio
e dono terre e fece castellani
fallone era amato da uantagio
e lui tutti i soi fe christiani
ma dul flioli ogni gagliardo e saggio
del morto re valorosi e soprani
c tenero in campo per farne vendetta
sexanta milla hauean di lor setta

Tutte le garde faceua fugire
e fermo sta sua compagnia
el possente iagn
giu per le scale sua persona
insu la piazza uene a compa
baiardo mena i calci e non
pero che molti el uoleua pigliare
dolente fa che chi li uia acostare

Monta Rinaldo caza man al brando
corre per piazza o quanti n'ha tagliati
el popol tutto si uiene leuando
fallon uiene con i capitan armati
con la bandera uan dentro passando
scoren la terra e non son contrastati
li citadin tutti contenti sono
pero che'l morto re non gra bono

Del morto re ogni amico se scaccia

O falso traditor maluasio e fero
distale e crudele mal fato hai
Rinaldo traditor sopra el destiero
presente e armato de fora verai
che hogi la mia uendetta fare speto
con fallon armato ui parlai
uene Rinaldo for con molta gente
in campo si fermo subitamente

Poi si parti Rinaldo dala schiera
andato se ne fu dinanci a heclore
e lasso el corno e chiude la uiscra
Rinaldo el saluto a non si store
respos eli el pagan con trista cera
a mio padre la uita hauesti a torre
ma nulla ualerati el tuo tradire
che con dolore te faro morire

Disse Rinaldo intendime compagno
o quanti si pensa uendicare
che co pensier ha fato mal guadagno
morto e tuo padre lo tuo ricordare
che sua superbia li fece hauer lagno
e non douea fallon trattare
comel faceua e le put tuo cufino
e christiano e tu se faceuino

Si como lui voleffi bazzari
modo terro che tu non perderai
e per tuo padre Carlo vo donarti
mazor regno de questo acquistarai,
a montalban cò mi hauero a menarti
per tuo fratello Orlando prenderai,
rispose Hettor tu non potristi fare
che mai mio padre possa ritornare

Tu hai leuato traditor la vita
da mi ti guarda e poi volto el destrieri
come Rinaldo la parola vditai
préde del campo el magno cauallieri
hor chi vedesse la persona ardita
del possente Rinaldo che in pensieri
dhauer vittoria e per forza piarlo
dauanti a Carlo per pregon menarlo

Lui rimirando allhora tacò gitti
del dextro commesso del gran fallo
a la cena de Christo tu incedesti
si come tu doueui renegarli
giu per la scala piangendo sbendesti
che in tal hora haui cantato el gallo
battendote e piangendo requisitasti
e nella gratia di Iesu tornasti

Tu fasti prima a visitar Maritima
la
o
p
e
che ch'era in uia a Roma in quel tempo

Contra non pinformai da se i frate
si come ne veniu a i dui destrieri
ma pur baiardo par chauesse lale
riscontrati si furon i du guerrieri
era Rinaldo troppo naturale
di faracini non hauea pensieri
le lanze se ponian sopra i scudi
fina a vsberghi vano i ferri crudi

O Santo Pietro sopra el territorio
tu te trouasti renegar el maestro
vene nel mondo a far ogni restoro
da tutti leuasti il precioso impiastro
per le paro le che ditte ti foro
non fusti forse a sentar ben l'uchio stro
in casa Calcas la terra volta
Iesu ti riguardo con furia molta

Ma sopra il fonte vsbergo de Mabrino
la fonte lanza de Hettor non dura
tutta quanta la speza el faracino
tutti i troncon volaro alla pianura
Rinaldo el passo tutto e salme ch'imo
e gito l'monto sopra la verdura
Sadoch chel frate morto si vedea
volta el cavallo e fugissen via del loco

Salon vide cinto e stuo
 profetizarza sua missa rella
 e fece contra tutti i faracino
 erido ala morte e con molta tempesta
 dietro gli va el popol pelegriño
 ben circa trenta mila ala campestria
 el primo che trouo gli dete morte
 secondo el terzo Salon si forte

Rinaldo con la spada si era innato
 dentro ala schiera a Sadoch signore
 a ogni colpo vno haueua spezzato
 ben salion prouaua el suo ualore
 o quanti faracin casco al prato
 monti e desati con tanto dolore
 ehera a veder vna scura picade
 de monti faracin la trude lade

Mal non restò infin che se ne va
 la donde la Trifata la signoregia
 dauanti a lei presentao s'ha
 qm a Lancroia in possanza e paregia
 e cusiua de Rouenza si se fa
 giorno Sadoch lei sui moregia
 ben si venuto magno cauallieri
 che di suo padre diue lo imperieri

Rinaldo sta con lei in allegrezza
 e como lui proprio comandar po
 e metter è cauar ogni forteza
 al quanto quella gente e lhonoro
 Rinaldo staua con piacevoleza
 da monte alban Malgise se leuo
 di Carlo lassà la bandiera dieta
 e lui si vene alla città di lieta

c iiii

Via caualcando senza dimeranza
 drieto a Rinaldo e al bon re Salione
 con trenta millia della sua mistanza
 hor lassian lui de Rinaldo dirone
 che non restete mai fin che fu in frisa
 ma Malagise auantise nandone
 Rinaldo giòse al capo a montalbano
 da lōga vn miglio scōtro el cōte gano

Disse Rinaldo o conte da pontieri
 hor dimi vn poco sel te par far ben
 tu hai fatto conte Carlo impeneri
 che sopra el mio terren el campo tene
 Gano respose e disse o bel quartieri
 sia maledetto vnde inuidia vene
 e chi vol disturbar nostra amista de
 Dio nel punisca che summa bontade

DECIMOTERZO

Io non ti so contar guerrier perche
 lo conta a te si moſſo i mei conforti
 e ſe in lagualto egli affaltomote
 faceſti beſſe tu li haueſti monti
 che con la inſegna de pagania ſe
 al mio parer da lor veneno i torti
 Carlo pur vole el ſuo campo tenere
 vidi chio me ne vo col mio deſtierre

Poco Rinaldo auanti andato ſe
 che riſcontro el ſignor del quantier
 ai diſſe Orlando ben trouato ſei tu
 tuo Gan da poter
 che tradi ſciu
 igno cauallieri
 ſapi chio no moua Gan di maganza
 per cento che le pien dogni lianza.

Dic
 el
 O
 tanto acerbo
 luſo a penſare
 chio ſuperbo
 diſſe cuſin ihatu laſſato andare
 quel che di Carlo maledetto ſemò
 tu non thauereſti in corte a ritrouare
 quando vi ſoro appreſentati i monti
 che Gano e tutti quanti i ſo conforti

Auanti a Carlo te veneno accuſando
 e non vdiſti quel che diſſe li
 & hora tanto vo marauagliando
 che gia con te acordato ſie qui
 quãto mi vene Carlo rampognando
 perche ſcuſat o ſhauca coſi
 tu ſai Rinaldo che per me fu detto
 che da Gano venia tutto el diſetto

E ſai anchora como Malagiſi
 per arte el vide di nigromantia
 ſi come Gan con tutti i ſoi amiſi
 haura ordinato darci morte ria
 tu li trouaſti poi per ſan Dionifi
 e tanti ne occidiſti ſu la via
 hora tu credi a Gan ſo raſonare
 dicia Orlando ti vega apicare

E tanto dolce parole li dicia
 che Rinaldo ſi fu humiliato
 abbrazo Gano e da lui ſi partia
 come ſi fu da Rinaldo dilongato,
 Gan de Maganza preſe vn'altra via
 plu non mittouerai per Dio beato
 e coſi Gan ſen va verſo pontieri
 Rinaldo auanti paſſa col deſtierre

Dicia Rinaldo coſi el fatto e ito
 trouato ho Gano con lui ragional
 e tanto ben parlo guerriero ardito
 che lui diceſſe il vero me penſai
 ma bẽ vedro ſel mhauera ſchernito
 el me promiſſe chio non lo pregai
 che trame dui ſeremo a Carlo rene
 e queſto me giuro per la ſua ſene

Dice ch'è Carlo che vi tien el campo
e che lui vi stamolto mal volentieri
Carlo e quel che mi vol dar in zäpo
che troueremo auanti allo imperieri
respose Orlando gano fato scampo
sapì chel se ne va verso pontieri
disse Rinaldo sel mhara ingannato
vada in bonhora siali perdonato

Al conte mio io ho fato bon viaggio
chel reame de lieta guadagnai
re Salion gaiardo da vantagio
signor l'ho fato e si lo incoronai
e batezato ho tutto quel lenguaggio
oldendo Orládo hebe allegrezza assai
Rinaldo illassa e valene su la porta
Orlando torno al cäpo alla sua scorta

Al quanta festa in monte alban si fa
el conte Orlando auanti a Carlo gia
e tutto racconto a sua bonta
come Rinaldo e stato in pagania
e vn reame guadagnato egli ha
son christiani fati alla fe de Maria
hor disse carlo cerca el conte gano
cercon per tutto el falso christiano

Cercando el van p tutti i pauiglieni
e non e ver chel se possa trouare
el conte Orlando parlo tal sermoni
gano e fugito via a non fallare
hor si conosce soi falsi opinjoni
che con Rinaldo nõ si vole afrontare
halo promesso ma lui si non sae
uia como ladron sempre se ne vae

Hor disse carlo tu voi che gan fassipart
sopra del campo con Rinaldo armato
certo di pari non si troua in monti
nõ disse Orládo se non hauer parlato
vo che se vada i lor difetti pronti
e si conosca di lor chi ha fallato
dapoì chel conte gano se fugito
acordarenci con Rinaldo ardito

Carlo respose con Rinaldo mai non vi
non fo acordo sel castel nõ piglio
e darli pena con tormento e gual
alhora el conte Orlando alzo el ciglio
e disse o Carlo ben merce mharai
come fa el padre bõ contra el so figlio
non faro certo re Carlo parloe
passo quel zorno e quattro ne passoe

Qui sta Rinaldo con festa e con zola
a riposarsi e gia di for non viene
vassi cazando ogni tormento e nola
il sexto di re Salion da bere
apresso el cäpo la sua insegna e lola
sopra dun monte li planto bene
Rinaldo vede e tutta sua famiglia
al como sene fa gran marauiglia

E disse hor vedo bẽ el grande amore
e come el fato andra haro guardato
re Salion chera plen di valore
planto el pennone del lion sbarrato
hor lo remira Carlo imperadore
e dice chi e costui che e ariuato
e proprio porta el rampante lion
Carlo nõ sa pensar chi sia el barone

El conte Orlando ben imaginaua
che gliera Salione re di Lieta
che dar aiuto a Rinaldo pensaua
e metter Carlo e Gano in mala festa
re Salion a sua gente parlaua
e disse a tutti brigata perfetta
lo vo sonar el corno con mia bocca
e prese quello e dolcemente el tocca

O Carlo magno ch'è attendato stai
con tutti i toi possenti e magni baroni
per prander montalban ma nõ lharai

Preselo poi mandolo alla bandiera
 poi el Danese vgl'eri venia a giostra
 rompe con Salion la lanza intiera
 el re di Lieta sua forza dimostra
 el Danese el caual alla riuiera
 Salion dice per la fede nostra
 vui ve pensati Rinaldo desfare
 che a lo re Carlo lo farò costare

Alla bandiera poi nel manda preso
 Dudon se mosse con suo grãde ardire
 re Salion per terra l'hebbe steso
 & ecco poi el Marchese Vliucri
 Salion dagli vn colpo di tal peso
 che al suo dispetto per terra el se gire
 appresso alla bandiera el va menando
 qñto vedendo el grã principio Orlando

Hor disse Salion chi chi sei
 che pensi per parole
 Orlando è tutti si pe
 che qui li getto da caual
 rispose Astolfo io te farò fallire
 menaroti pregion fra nostre genti
 io son Astolfo Duca Dingikerra
 doue mi trouo non se perde guerra

Prendi del campo mio chio te desfido
 e poi ciascun voltaua el suo destrier
 prese del campo per prouarse al crido
 le lance basse i magni cauallieri
 re Salion chera gagliardo e fido
 riscontro el duca Astolfo a tal mestier
 speza la lanza Astolfo che non dura
 re Salion el manda alla pianura

Subitamente gridando in tonzola
 si mosse e a Salion si van auanti
 o chi setu che e e fal tanta noia
 rispose Salion con fieri sembanti
 io son vn re voglio che Carlo moia
 e tutti quanti i lo baron aiant
 non sera vero Orlando respondia
 da me ti guarda per la sedè mia
 io te mostraro ben come io nō voglio
 chel campo perda e del capo pigliaua
 fra se dicendo abbassaro l'orgoglio
 a questo re che si ne menazua
 lhauere e la persona anchor li toglio
 prese del campo ognun si riuoltua
 basson le lance per farse morire
 ne l'altro canto contero el bel dite

¶ Canto. xliii.

O Lucido splendor perfetto e chiaro
 come sacro Zuane euangelista
 che la to croce con dolore amaro
 figliolo del ver Dio hauisti vista
 ma i duri pianti in canto ritortato
 come quel re che lo suo regno acquista
 leua de croce e poi nel molimento
 con Maria susti sempre al suo lameto

A chi fera Rinaldo mio ribello
o al mio nepote o a quel dal lion
interamente tutti stan a vedello
contra a quel dal lion pensato m'hone
signor baiando parua vn vcello
assimigliaua vn volante falcone
gionse ad Orlando el baron magno
e disse conte quel e mio compagno

Pero indietro al present e te tira
se tu non voi prouare de susberta
allhora el conte Orlando si remira
e disse mi non voglio questa offerta
baiardo intorno poi tre volte gira
o bel cusiolo ti fazo proferta
desfer con vui el terzo compagno
e fratello minor de Salione

Per summa gratia e per misericordia
coi dolci pregi adorate per noi
ch' dio ce madi a noi pace e cōcordia
e nel presente faci gratia e poi
ch'io contar sapi di quella discordia
del bel cantar ch'io lassai dapoi
che Orlando mosse con la linza bassa
e verso Salion andar se lascia

Primeramente per amor di te
e poi per lui che fatto christiano
Carlo e signor de la christiana fe
disse Rinaldo senator Romano
vo che conosca Salion che re
rispose Orlando andiamo a Carlo mō
faren che Gano appresentato sia
ch'ara el toito vo che dato gli sia

I quattro scualcati sen venire
e tutti in setta auanti a Carlo andare
armati & a cauallo a non fi
gionti dauanti Carlo salut
e poi Orlando comenzo a
o ricco imperador senza d
sapi che questo e Salion d
che macometto ha messo

Disse Rinaldo hormai non e m'esser
star a veder de Orlando la possanza
contra quel re el signor del quartier
me par che mostri troppo sua rogaza
subitamente mosse il bon destrier
cō l'arme indosso in man tenia la liza
e Carlo vete che Rinaldo venia
si disse Carlo vergine Maria

Chi te volesse contar de le volpe
in che maniera la mágia li cornachia
egli dinora carne e l'osse polpe
sul peato si distēde e nōne immachia
con le malitie e sue volte carolpe
la bocca aperta viē e glia non grachia
la lingua fora mette e quel el lacio
e prende la cornachia e dall' impaci

Gan ti parlo p'prio in quella maniera
con quel essemplio che mo cōrato esō
el dicitōr fu el duca di bauiera
non pensaua quello che te peso
Orlando mi conto la cosa vera
e l'ōr fu quel che me lo ha palesō
io me parli per schiuar la resia
e massalomo in mezzo de la via

Se massalomo lo feci mia difesa
come tu sai signor al mondo v'sato
si ho fatto male el mēte i cresce e pesa
o signor n'lo occone apparecchiato
dinanzi a te con la ragione accesa
ma fa che Gan se sia a presentaro
a far sua scusa che se veda il vero
di ciò ti prego o re Carlo impedito

Vane Rinaldo con la compagnia
el conte Gan sapeua che la guerra
in ponto sue cista tutte menta
fecer molti soldati che non etta
dissi folia
di Sadoomano che si guerra
con Trifata regina messo in ponto
Canhel galardo i suoi soccorsi le giuto

Imponnendo carni l'fome giura
con effo lui non dormir o lemai
ne mai
che in
ede p
a Rinaldo a Orlando dara gual
e Franza prendera la sua persona
e far portar a Fanarda corona

E far Sadoch ritornar in litta
e far vendetta contra Salione
de metter chrisiani in gran confita
in Lombardia passar anchor giurone
a Roma porre sua bandiera drita
in santo Pietro metter suo macone
e de lo imperio vole incoronarsi
Cefaro nouello vole nominarsi

Poi con lor gente in camin son intrati
cento e trenta millia bon guerrieri
sul reame de Lieta son passati
di parlar tropo qui non fa mestieri
li homini darne del paese v'sati
con Salion andar sopra i desier
pel far difesa gente hormai non vera
doue Sadoch va con sua bandiera

Di quel signor Balan se era poco
che tutto quanto el populo fa forte
che se Sadoch intrasse in quello loco
a tutti quanti darta crudel morte
dintorno alhor casali mettera fuoco
e ogni di correuano alle porte
defendese Balan con soi compagni
ben li mostrauan valorosi e magni

La lor difesa niente gli valla
che poro tempo remania dolenti
ma il possente Balan si prouedia
du messagieri al consiglio presenti
dicendo tosto mettu in la via
Rinaldo e Salion e nostre genti
non mai restati insin che troueriti
e questo breue in man si li datti

Glama! non restaro de caminare
che tutta quanta passaro lamagna
tanto chel mio signor haro a trouare
se mi riscontro in quella compagna
e poi se hebbe la terra a combiatare
camino tanto per mote e per capagna
che Salion e li altri hebbe trouati
parlando Salion li ha dimandati

Hor che nouelle e qste incomenzamo
o signor nostro regina Trafata
con Carmello di nosia senza diuato
Algarino e Sadoch a cotal pata
cento quaranta millia signor caro
infra di loro se Fanarda adara
di mori di color porano il segno
e che leuato tha el tuo bel regno

Signor Rinaldo si volto parlando
disse de Gano i vo lasciar l'impresa
liuer de Lieta o gèil conte Orlando
de quel reame lo vo far la difesa
con paladini si vano drizando
per far del regno de lieta confesa
mora Sadoch Carmele Algarino
Trafata e Fanarda e ogni saracino

Così posso scampar della sentenza
de Carlo magno che m'ha ludicato
forse chio haro da dio tanta potenza
chal loco e tempo lhauero pagato
che maladetto sia dama Rouenza
che còl salzon nò l'hebbe consumato
hora caualca Gan con la sua insegna
di grà malitia la sua persona e pregua

Caualea drieto alli bon christiani
da ogni mano fa portar lo scudo
parli mille armi vederli alle mani
di far morir i christiani si drudo
se perdera el popol de pagani
faro ciascul de la sua vita nudo
e sempremai con tutta sua brigata
drieto a Rinaldo si va e na giomata

Mora caualcan questi bon guerrieri
lascian andar con sue forze legiadre
lo vo tornar a Gano da pontica
che ringratiato ha xpo e la sua madre
senti come questi christiani veri
ne vano in Lieta con tutte le squadre
hora egli e el tpo a ristorar i meriti
e sio potro voglio che sian diserti

De giorno in giorno tito caualcaua
Rinaldo e Orlando e lo re Salione
con tutti i paladini che non tardaua
Bradimonte e Vivian dal bastone
alla cità di Lieta gli arluaua
vediano el campo & ogni padiglione
per assaltare i pagani si s'apparechia
re Salion in sua cità si spechia

Poi vinti millia prese de sua gente
dicendo sempre adosso sero andato
insino Lieta sopra el corridore
si dio vedro el bel fato el mercato
quando alle man sarano veramente
e lo vedro chi fara disauantato
alle spalle di lor hauero a ferire
se vedro el campo de farti morire

Signor da l'altra parte de pagani
Fanarda e gagliarda giosenetta
alla madre parlo sopra de piani
& a Carmello cha tutta la setta
che lei soletta andara a christiani
ma il possente carmello ilqual aspetta
lamor di questa disse non farai
alle bandiere tu si restarai.

Lasciame andar a me chio son da fatti
tu che femina se state a possare
hor chi videssè i cauallier adatti
auanti farli e le lanze abbassare
hor quanti fumo da morte disfatti
Astolfo duca che volse provare
la forza sua contra el pagan si sagio
rompe sua lanza e casco sul nuagio

E poi Carmello riscontro el Danese
serissi tutti doi i cauallieri
sopra li scudi ogni baron palese
Carmello non si mosse del destrieri
casco per terra el bô christian cortese
e poi abbate el marchese e Vliuieri
poi se nando con lo re Salione
inamorado Carmel dimostron e

Hor Salion ispeza la sua lanza
casco per terra il saracin Carmello
re Salion labbate per certanza
con tutto il suo caual al praticello
Rinaldo ardi o cauallier di Franza
quanto Rinaldo e nequitoso e fello
glonse a Sadoch e con lui si feria
spezaro le lanze e tronchon vola via

Qui comincia la crudel battaglia
Trasata la regina gia non teme
Il conte Orlando alhor vna medaglia
dama Rionèza e questa son dup seme
Orlando lei non stimaua vna paglia
ma seuir Salion ha grande speme
hor lascian quel che cò brandi taglièd
christian saracin si fan dolenti

Hor si mosse la fiera giouinetta
fanarda bella che ben hauia voglia
di disertar la christiana setta
e fargli lamentar con pena e doglia
Sadoch & Algarin mi parue sacra
o quanti mo de vita si dispoglia
per forza metton Carmello a cauallo
christian saracin senza alcun fallo

Per la campagna i cauallier possenti
si daua i colpi molto smisurati
ai quanti mo ne remanian dolenti
ben eran tutti insieme mescolati
insanguinaua li brandi taglienti
o quanti si v ideuan i budellati
e brazi e teste su lherba nouella
quanti cauali vano a vota sella
Chi

CANTO

Po che me disse questo tanto oltraggio
per le parole i non li vo dar morte
pregion el voio piar sopra el riuagio
e poi sacosta con le forze acorte
haueua sta sanarda gran coraggio
e a Rinaldo die vn colpo forte
che piegar tutto el fa sopra larzone
ma il possente Rinaldo labbracione

Per forza poi si la leuo di sella
al suo dispetto nella porta via
& alla porta se ne va con quella
lui e Bagiau che tosto la prendia
e trasse l'elmo alla giouene bella
che gli era femina Rinaldo cenosca
guardela bene comando a Balano
che per Salion questa vogliamo

El possente Carmel monta a d'entien
ai quanto ben manteneua la zuffa
il valoroso signor dal quartieri
con la regina insieme con lei buffa
e inuer di lei parlone a tai mestieri
hormai e tempo lassare la baruffa
quella respose e disse o conte Orlando
io son contenta al tuo primo dimando

Ma state a mente di dama Rounza
che quel Rinaldo el maluasio ladrone
a questa volta e data la sentenza
che la possanza sua mo la vedrone
doman ti prego sen za resistenza
che vegni tu & ogni gran barone
e Salion e la vostra compagna
e tutti prouaren senza magagna

E ben voro veder la disianza
del traditor Rinaldo tuo cufino
cosi finiro la dolente danza
sono el como el magno paladino
tutti alla porta con la lor baldanza
intraua dentro ogni baton fino
Rinaldo e Orlando staua a pie del pote
disse manca Vliulieri e Bradiamonte

Al disse Orlando e sta mal guardando
e sel non fusse che glie notte sc
menato fora harei ogni comp
disse Rinaldo non hauer paura
sta sera o conte non te dar lagn
vna giouen real con sua armat
hola in pregion che figliola di Lranata
bella nel viso valorosa e adata

Per questa hauete lassara la nostra
e lassera el marchese Vliulieri
respose Orlando la persona vostra
che la non dica el vero io pensieri
disse Rinaldo frattutta sta giostra
guardiamo e detece vn prigionieri
che in campo porte lui questa nouella
vui diciti bene Orlando si fauella

DECIMO QUINTO

Subitamente trouono vn pregone
 el qual tanto tosto hebbon liberato
 dice Fanarda e presa o gran barone
 inuer del campo colui ha caminato
 hora Trafata gionse al pauiglione
 el possente Carmel si va da lato
 Sadoch apresso al possente Algarino
 dimonno a lei ogni gran faracino

lo son chiamato Vliuer el marchese
 nepote fu del possente Girardo
 son di Mongrana ditto Vianese
 alhora disse Trafata senza tardo
 se mi ve lassero andar palese
 diratu vero o rimaratu bugiardo
 disse Vliuer non disse mai busia
 ne anche alcun de nostra compagna

De dire el vero egile la mia speranza
 iutetamente in noi si troua el vero
 disse Trafata alhora per certanza
 hora me dite che vostro pensiero
 del valoroso Carmel la sua manza
 hala Rinaldo el signor del quantiero
 qual e mia figlia si voi lasso andare
 per vostra se vui mharite a giutare

Immantimente qui mandar mia figlia
 libera e francha senza alcun oltragio
 el bon marchese alhora alzo le ciglia
 e disse alta regina di paraglo
 io vi prometto fra vostra famiglia
 che di niente non ve mancheraglo
 se ella e sana che ferrita non sia
 la mandaro fra vostra baronia

Alhor Trafata forte blasfemando
 cō grā dolore comenzaua a languire
 oime figliola forte va chiamando
 inuer di lei Carmello prese a dire
 regina non te andar isgomentando
 tosto faren tua figlia qui venire
 doi forti christian son pregoneri
 di meglior chabbia te carlo imperieri

Facili tosto venir qui dauanti
 Vliuer fu menato e Bradiamonte
 eran dintorno i signor tutti quanti
 la regina Trafata alno la fronte
 q remiraua i lor fieri sembianti
 sete vui del la casa di chiaramente
 Vliuer disse questa sie sorella
 del pro Rinaldo la persona bella

E cosi vi prometto e apresso giuro
 e cosi gli promisse Bradiamonte
 rendete larme e ogni caual seguro
 Carmel anchor Trafata iuerso el pōte
 con tanti lumi che non parla scuro
 ad vn trar darco quelle gente pronte
 lassaro andar i dua lor aspettaro
 Bradiamōte Vliuer dētro si intraro

Rinaldo e Orlando ne fecen gran festa
 disse Vliuer fati venir Fanarda
 la giouenetta bella vene in questa
 o quanto Salton si la riguarda
 Inamora ne fu che gia non testa
 a Rinaldo parlo che gia non tarda
 compagno car innamorato son io
 e se questa non ho moro per Dio

Disse Rinaldo non ti dar pensieri
 chio t'imprometto che l'harai le mane
 poi vscimo fora cò quel dal quartier
 e gionti sono oue sta gli pagani
 el conte Orlando comincio primieri
 ecco qui li tua figlia sopra i piani
 disse poi a Carmel guerrier gaido
 che vantato ti se col tuo stendardo

Con la tua gente di passar lamagna
 per forza entrar nella cita di Parise
 e pigliar Fräza Bergogna e Bertagna
 e Carlo consumar con gl'alui amise
 e pröder Italia in piano & in môtagna
 questo paese che han nemise
 state a mente chio ti farò fallire
 chadosso a Carlo tu non potrai gire

Immantinente respose Carmello
 e disse come domane ti vedrai
 se tu verä de fora col trappello
 tu Rinaldo penso che remarai
 Il possente Rinaldo disse a quello
 tu Trafatta mo mintepderai
 che vi pense de Fanarda far festa
 e far regina sopra nostra gesta

Io ti prometto per la vera fede
 laqual io porto al batesimo santo
 la giouinetta che infra vui si vede
 guardala bene chio me vo dar vanto
 che de Carmello ella non seta rede
 e tornar vi conuene in pena in pianto
 chal tuo dispetto si te la toroe
 e regina de Lieta la faroe

I faradni se ne andorno in campo
 facendo a christian gran minazate
 pareä che Carmel menasse vampo
 e di Rinaldo non si po faciä
 giura dargli della morte in campo
 a padiglion si messeno a cenare
 e dentro della terra i christiani
 fando posando i cauallier soprani

La valorosa e magna compagnia
 laqual con Salion fatta e di nouo
 tornando el giorno la gran baronia
 Rinaldo e Orldo che vol eär aprouo
 con lor vigoria
 no legendo trouo
 on tuta lor gente
 in similmente

Chi haueffe vdito sonar i trombetti
 altri strumenti el gran sonar di corni
 i franchi cauallier magni e perfeti
 vedeanfi armati insu i cauai adorni
 ai quanti corni crepaua dentro a petti
 ben era dogni parte di musorni
 di fuor vsciuä ogni christiana insegna
 quella di Salion fra li altri degna

O manto bene amato che di sono

Druto ale spale si gito lo scudo
e continua galar dia tiro susberta
e poi trapagani con lanimo crudo
e dua a lor la dolorosa offenta
eccoti vn saracin possente e drudo
inamorado questa e cosa certa
con vna maza insul elmo il percosse
Rinaldo per gran forza si riscosse

Poco maneo chin terra noi traboca
Rinaldo se drizo insul destrieri
e con susberta el saracin si tocca
el ualoroso e magno cavaliere
lelmo li taglia per fin ala bocca
e motto gito quel sopra i sentieri
hora si mosse el galarzo Carmello
il conte Otalido vruue contra quello

Spezon le lanze e volano i tronconi
oltra trapassa e ciasun tira il brando
la Trafata regina da asperoni
re Salion ala morte gridando
e lei si percotia sopra targonni
e tutti quelli andorno spezando
li sbergi forti da morte il guarla
rotte le lanze i troncon volan via

Inuerso lui sadocha ando gridando
al falso maledetto robatore
venu al tempo chandro vendicando
del padremio la morte el gran dolore
e con Rinaldo si vene scontrando
ma poco si li ualse el suo ualore
sopra lo scudo gli speza la lanza
Rinaldo feri lui con sua posanza

Cosi ognhom intro dentro ala impresa
mosse si poi il possente Algarino
contra a Dudone la sua possa antesa
fratello e di sanarda il saracino
con le due lanze si den che non cesa
poco manco che no cade insul camio
rotto le lanze che nissun solaza
el possente dudon prese la maza

Che tutto quanto lo sardo li passa
arma che habbe ponto non il difende
lanima fu del corpo priua e cassa
Rinaldo moro in terra lo distende
poi passi via ammazando e fratalla
Rinaldo tutte schiere passa e fende
inanci che la lanza venga apacio
quattro morti gito sopra el terreno

Poi percotia con le palle de pionbo
o dio che piazza grande se fa fare
doue toccaua facia si gran bombo
chera dintorno faceua spauentare
non guardado ne druto neanche tobo
Danese vgeri vol in battaglia intrare
poi el Marchese el vescouo Turpino
Astolfo duca e ogni paladino

Signor Fanarda era anchor da parte
con trenta millia cauallier astanti
acheron par che gli mostrasse lante
po i cha veduto i baron tutti quanti
le gente batizate e cresimate
el si mosse con so i fieri sembianti
e non restò suo membri pelegrini
che de la gionse doue e paladini

Che dimostraua la lor gagliardia
Fanarda che adosso sua grossa lanza
e Rinaldo scontro de Normandia
che dimostraua sua possanza
con vn signor chera di pagania
Fanarda lo ferite ne la pauza
ma le bone arme lo scampo da morte
cade per terra per quel colpo forte

Leuose in pie con la talente spada
Fanarda quìui lo lassò istare
molti pagan lo teniano abbada
& haueua con l'arme a molestare
corse Fanarda su per la contrada
vide Angiolino molto ben prouare
corse adosso e de li a tradimento
casco Angiolino sopra el tenimento

Fanarda la sua lanza non ha rotta
vide Angiolieri e si li corse adosso
che de pagau caza la gran frotta
la dōna sopra el fianco lha percosso
l'arme si li crepo a quella botta
la ponta ando del ferro insino a l'osso
cade ferito glu del so corsieri
Fanarda vide da monlion gualteri

Che combattea cō vn grāde Africante
corse adosso & hebbe lo colpito
si che gualteri corse de la seraua
ma presto si leuo sopra del sito
la damisella vnaltro combatante
guido hauea nōe & era molto ardito
fanarda lo ferì con la sua lanza
cade per terra el cauallier de franza

E rotta quella vn'altra sene piglia
e vide fra le gente el franco Aulio
fanarda chera de Trafata figlia
abbate a tradimento el paladino
e poi con Alorin lei se acapiglia
con la lanza li vcdise el suo roncio
po va pel campo menando assai furia
per vendicar de Rouenza la inguria

Questo non fa Orlando ne Rinaldo
pero che in altre parte combatia
il valēte Carmello che damor caldo
che gli morio Sadoch ben sapia
hor pensa Lieta hauerla senza fialdo
di farli re hauerla in sua bailla
passata terza la guerra e pel piano
in questo gionse i magantei e Ganō

Sopra dun monte vede la battaglia
alta possanza e vede le bandiere
Orlando che con durilindana taglia
e poi Rinaldo col forte destriere
che i saracini non teme vna paglia
alli stendardi el magno caualliere
e tutto l'atterro e si li vcdise
i banderari e per la terra li amise

E fano questo poi volta balardo
cōme vn demonio va per la capagna
alhora el conte Gan fece riguardo
il falso traditore e poi si lagna
a parlar cominciò senza alcun tardo
io vedo Orlando che senza magagna
la doue el gli non se perde giamai
e poi Rinaldo che galardo assai

Io vedo in campo lo re Salione
sio me mettesse aitar i saracini
contra la forza del siol damone
e alla possanza de gran paladini
ne mi ne mei nō starebbe vn bonone
el meglio sera che nui faciā meschini
questi pagan caciandogli del campo
che non possano fare alcun iscampa

DECIMOS

si piglia
sua gente
figlia
presente e
le ciglia
interamente
a armati
pagan serrati

Inanzi che Garmel si fusse acotto
Trafata inanzi non sepe lassare
chiel conte Gano valoroso e acotto
faccua i pagani tutti robare
caciando va i pagan per ogni porto
et hauea con soi a mal menare
sa riscotto con Rinaldo damone
ne l'altro canto ve dirò el sermone

Canto decimosesto

O Lucido splendor sacro e liale
o sacro Marco degno euangelista
la proprietà del feroce animale
fermo e costante hauesti quella vista
con influenza quel che tanto vale
del suo dir santo seguisti la vista
di fati soli e di la passione
del monumento la surrettione
Landar in cielo e lo spirito santo
mandolo a voi predicando andasti
sol pensar a noi la pena el pianto
e le vene virtù voi dimostrasti
emiraoli grandi in ogni canto
in Alessandria doue ti trouasti
amati quel che credere non uolia
anzi te fere dar la morte ria

Signor lo vi comai ne l'altro canto
la gran battaglia e limpia vigoria
di franchi saracini che si dan vantò
prender Orlando e la sua compagnia
epoi disse de Gan che ha fatto tanto
de saracini la sua robba prendia
e combatieno virgognoso e saldo
disse come che trouo el bon Rinaldo

Come hebbe riscotrato el gran guerrieri
crido in alto o valoroso figlio
ecco el to seruo signor da pontieri
non ti bisogna compagno e famiglia
che men gente per me ue mestieri
ecco el mio brado a me dara de piglio
fa tua vendetta di me e de mia gente
fame quel che ti par baron possente

Io te ricordo se morire me fai
degnò guerrier tu per di vn bō amico
o compagnon dimenticato thai
di Cordona laqual ben te dico
di mal parlar ce ne sono assai
da la parte de Dio te benedico
con vinti millia compagni armati
per voi seruire son qui apparecchiati

Hauea robato assai gran baroni
che i grā pagan sandauan lamentado
Rinaldo guarda Gan e soi sermoni
iul al presente veniua ascoltando
intra se disse o quante gran cagione
vano nel módo gli homini incolpado
che ver non e, e se pur fusse vero
a questa volta vedo sul sentieto

f iiii

Che con la sua brigata el n'ha soccorsi
e quasi rotti si son li pagani
del mal volere lanimo via torri
che Gano e pur venuto sopra i piani
e ha fatto da vero e non da forsi
respose a Gano el capion de christiani
fra te e me non vo che guerra sia
& ogni mal voler si paria via

Hor qui Rinaldo e Garzifano la pace
e poi voltarsi sopra i saracini
quanto questo soccorso verace
che assai ne fece dolenti e tapini
a Trafata regina gia non piace
Carmello vede i so guerrier meschiati
chi morti e presi e non poterli alcargli
ma forte giura qui de vendicargli

Li scaualcati paladini montaro
Trafata Fanarda cò Carmello in volca
e Algarino gia non vi lassaro
fugiendo tutti van con furia molta
li christiani assai li seguitaro
tutta la robba di campo fu tolta
o quanto ben chi po signor la spaza
infino a notte duro quella caza

For de la terra col popul pagano
in campo ali padiglioni e sopra porti
e i padiglioni squarzomo insul piano
ehi hauesse visto sopra de quei ponti
caualli e robba ognun haueua a mano
o quanti se ne ando cherano acordi
cò qlla robba che guadagnato hauea
e luno e laltro questione sacca

Per como a veder non gra difetto gli era
cher tal vilano e montato a cauallo
che mai non caualco a tal maniera
vna allegrezza era a riguardallo
poi che m'aco signor del sole la spiera
il còte Orlado el como hebe a sonallo
resto alla caza tutti i battezzati
alla porta de Liera son tornati

Accese si era quindassai brandoni
simelmente fabelle e lumiere
tutti i possenti e magni compagni
son ritornati chogni bon guerriere
hora Rinaldo parlo tai sermoni
hor conte Orlado de vostre bandiere
hano vittoria incontrati nemici
sia ringraziato Dio e san diouisi

O Salion o tu Ylister Marchese
o paladini o duca dingheltorra
il gentil conte Gau e qui palese
e poi Rinaldo per mano lo serra
per la virtu de Gan questo e palese
se requisto e vinto habbian la guerra
o magni cauallieri chi vol seguire
il mal pensier e drieto voi pur gira

Se si disparte da la voluntade
del omnipotente dio e de la luce
qual e somma virtu e veritade
ilqual noi tutti a saluardi conduce
nel conte Gar regna tanta bontade
che con tutta so gente se reduce
essendo insieme tutti radunati
per darli morte poi deliberati

Como saueti ognun deliberato
a tutta so possanza damazarlo
e Carlo magno hauea sententato
so parentado tutto consumarlo
el caso che saueti so incontrato
chel ne conuene in sue terre lassarlo
Gan el sapuea e non guardaua a titor
che con tutta sua gente e manifesto

DECIMO SESTO

Si como dice el figliolo de Maria
che render se douesse ben per male
gli euangelisti fanti lo scriuia
o quanto Idio questa vendetta vale
che questo merito mai nò se perdia
a Cordona lo vidi esser liale
el conte Gan con la sua gente magna
si da soccorro sopra la campagna

E per suo amore habia vinto la guerra.

E tutti i pagan morti son bruciati
resseta Salion tutte sue arnese
& i feuti son ben gouernati
si che guarito fu ciascun paese
in campo vsci sexanta millia armati
e raquistono tutto quel paese
Salion vna terra chera molto forte
doue era de Carmel le gente accorte

Il ragionar signor farebbe troppo
ma quindi insieme sano ferma pace
Rinaldo pensa hauer stretto el groppo
ma il conte Gano fera pur fallace
quui ymbarò de Gan vene arinto po
dauanti a Rinaldo vene molto audace
e disse vime che a Salion fallai
si mi perdona non fallo piu mai

Alhor li se Rinaldo perdonate
e poi sen vano dentro de la terra
a disarmarse per voler posare
cenati tutti che nelsun non era
e chi e ferito si fa medicare
tornaro l'altro giorno in ogni terra
se vide el sole et sano sepelire
li christiani morti a non fallire

Poi agli amici domanda soccorro
per far vendetta di cotanto oltragio
itato el re pareo como vnorso
tutti i signor chauean bon coraggio
e non temea christiani vn torso
con lor possanza missese in viaggio
primo si fu il re de Rasimona
trenta millia meno con sua persona

Al re di Salmachar & a Trafata
 sapresento dicendo bei signori
 ecco la mia persona armata & adata
 con trenta millia bon combattitori
 per hauer Carlo e sua gente disfatta
 mentre che contra lui con soi valori
 vn messo vene cio vi ragionai
 dal grande impetador di Gargatai

Hor qui di noto factamento fa
 che con Fanarda el nò dorme giamai
 fin che di Franza corona non lha
 dar ad Orlando & a Rinaldo guai
 Italia e Roma in bailia hauerà
 i saracini ne fano festa assai
 e poi hato disse in questa guerra
 per me voglio l'insula dingheltara

De la chriftianita fano le parte
 chi piu chi men secòdo che le magne
 hor de la guerra voglio seguir larte
 e se potran farano bon guadagno
 lor ordine sen romé dice le carte
 quanto thesor portauo senza lagno
 hato nauti guida lanòguarda
 vinti millia a caual che gia montada

10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100

Septendo di costor la ritornata
 re Salion faceua nouo apparecchio
 tomo indrieto con la sua brigata
 gioueni tutti che verun e vecchio
 e nostra gente era ben ordinata
 Salion mira Rinaldo per specchio
 seno consiglio e partito a pigliare
 se vano auanti o debbono aspettare

Essendo insieme el re di Salmachare
 el forte imperador di Gargatai
 al re de Rasime na anchor mi pare
 & Algarin fra gli altri pagan gai
 Trafata Fanarda si vedea stare
 el possente Carmel vi ragionai
 e qui di nouo Carmello sincorona
 del reame di Liera sua persona

Immantinente Rinaldo risponde
 e disse o bei signori cari compagni
 nostre brigate pare che sian giocunde
 apparecchia per far noui guadagni
 nostri nemici vengon non so donde
 nifun di voi giamai dame li laghi
 i dico e parne che vada dauanti
 con meco dice millia combattanti

DECIMO SESTO

A questa volta inanel dir intendo
perche lo mi sento vantagio de' saleri
se lo incontro a prima gli comprédo
vedro tutti i lor fatti a tal mestieri
se me para con lor combattendo
como saul mio caual e ligieri
egli ha ben detto disse el còte Orlando
Rinaldo farma e poi vene montando

Con diece millia homini ben armati
il possente Rinaldo li ordinaua
mille bon corridori franchi & arguti
e Arigropo per guida lor daua
con quatro millia cauallier saputi
con siego lo stendardo si portaua
adrieto guarda gli altri a Salione
el uo possente Baglan compagno ne

Vna giornata Rinaldo caualca
forse otto leghe caminando andaua
la notte vene e piu si non traua
con sua brigata lui si alloggiava
tornato el giorno e la notte abaca
a cauallo a cauallo poi la notte
el ordine non rompe auanti i
ameza terza si se si contrano

Nemici corridori con corridori
quando Arigropo si vide ariua
a tridar comenzo cotai sermoni
alla morte al la morte gli ha saltati
gli altri vedendo con lor gran valor
ardisamente gli haueano afrontati
Arigropo feri vno ammirante
che morio lo gito de laferante

Et oltra passa via secondo el terzo
el quarto ruppe la lanza quel male
poi tolse el brado per menar lo sferzo
e ben monstro quanto era naturale
e crido forte con vui non e scherzo
sopra de vn pagin tornera el male
qui se cridaua forte Lieta Lieta
hano inimici misso in gran sconfitta

Piu douocento fra pregon e morti
adrieto adrieto cridaua Arigropo
e fa voltare i compagni accorti
dicendo nui fallato hauemo tropo
e nemici son presso a quei ponti
fatto li habiamo assai al primo stropo
voltosse indrieto vigotoso e saldo
hebbó sconftrato el principio Rinaldo

Signor son stato alle man con nemisi
rotti li habbiamo senza alcun ritegno
disse Rinaldo quanti ne son conquisi
vn miglio e mezzo apòto dete a segno
alhor Rinaldo crido san Dionisi
a questa volta maestro essere couegno
& vn bel ordine dette a sua brigata
e poi foletto la lanza ha pigliata

E passa auanti e soi tornaro indietro
che ordinati gli ha a dui trapelli
li obieto soi tomo si como impetro
al gigante fialto gionse quelli
vn crido misse auanti con suo metro
fialto riuoltava gli occhi felli
contati gli hano tutti a moti moti
come che Salion li ha tutti rotti

Fialto alhora lelmo salza
e poi la maza e le palle de plombo
voltosi intorno & vn baron chiamaua
ben fa sua voce sta volta ribombo
nome Allrus e si li comandaua
camina auanti i via a rombo a rombo
cò ben diece millia lo fa andar auanti
Rinaldo li riguarda tutti quanti

Lassa Rinaldo andar al suo compagno
e lui solo addefformentia
e non mi parim con di guadagui
e inuerso de stato se neglia
nel signe de costor cōuica che bogni
vide fialto sua brigata da
come se vide paulo sta con qual
a l'altre cantore vedemo assai

¶ Canto decimo sepulmo

O Sol creator per gratia de dō
baptista sacro fiol de maria
al iordan fiume andasti con di o
e batezati o quanto ti piada
e tu l'batizasti tanto plo
e la diuinita si comprehendia
per liberarne dalo eterno planto
hor v'g tomar al mio lassato canto

Signorine laltro canto vi contal
come fialto intese la nouella
di sua brigata che rotta con guaf
vnde con furia il gigante fauella
ale bandiere non torno giamai
se la mia maza prima non marteila
sopra de christian giamai m' mouo
pre fin che Rinaldo non trouo

Cader e trabucar hor qui si uede
ben si difende gli homeni di fialto
dicendo mora christiana fede
ma baiano con i soi fa tal affalto
e poi Rinaldo si gran colpi diède
che co pi da pagan faceano smalto
o quanti n'hano morto al a pianura
a sua possanza non valeua armadura

Che anchora in rota feno voltar questi
a noua gla sera passato i raggi
disse Rinaldo ormai victoria hauesti
ne comenzare habiamo nul vantagi
al mio parere donnan che son desti
hor testamente trouemo i viaggi
e amazare se tutti i pregioni
portando via i loro boni ronzoni

E poi sua maza prende e si se inula
poco terreno caminaua auanti
chel possente Rinaldo comparia
vide fialto e soi fieri sembianti
disse Rinaldo o vergine Maria
che cosa e que sta che e fra li afficand
sopra mantien la lanza e poi la gitta
che propriament e pare vna faetta

A fialto glongia sopra el petto
che quello sta pur che pare vna torre
e dela lanza hebbe molto dispetto
vede Rinaldo e inuerso de lui si corre
Rinaldo rimiro senza sospetto
e poi fusbetta in man haula a torre
quando fialto el vide così ardito
strinse la maza e a lui ne fu giro

Ne laia la leua con gran tuina
e po veniua quel baston callando
Rinaldo sotto con la sua dotrina
vn m̃a tierso insu menaua el brando
ben lo vite la gente saracina
Rinaldo la m̃a drita gli ando talando
la maza el pugno cade insu la terra
dinanzi a quella gente in quella terra

Hor chi vdiſſe alhor. cridar con doglia
il gigante ſialto el gran languire
e tutto trema come fa la foglia
o Macometto comenzaua a dire
nō vedetu Rinaldo che me diſpoglia
de ſa mia mano al brazo riuenire
el ſangue ſpande e Rinaldo ſi volta
percoſta i pagan con ſuria moka

E

Laſtiani Rinaldo alquanto che camia
ſialto alle bandiere gionſe aponto
e blaſtemaua ogni virtu di uina
o Macometo a che modo mha gioto
ben lo guarda la gente ſaracina
hano dolor chel vedeau deſonto
domandato era da tutti i ſignori
chilha taiata e lui con gran dolori

Dicua como riſcontro Rinaldo
tolto gli hauua la mane e la maza
e medicato l'hano ſenza fraldo
ſignor el ſi lamenta e non ſolaza
minazaua Carmel ſi fiero e caldo
ſialto torna indietro e ſi la ſpaza
con la man m̃eno ſi torna a ſua terra
enon ſi l'impacio piu di quella guerra

Hor chi vdiſſe il re di Salmachare
il forte imperador di Gargatai
o Re di Raſimonia cio mi pare
Carmel & Algarin vi ragional
Traſata giuro i chriſtian diſfare
Fanarda promette donar lor gual
paſſano auante con tutte lor ſchiere
Rinaldo ſi torno alle ſue bandiere

Con tutta quanta la ſua compagnia
hor diſſe Orlando como ſtano i ſarti
diſſe Rinaldo hogi leuamo via
trecento millia ſaracini adatti
Carmel Fanarda ſono in lor bailla
che non vorano ne tregua ne pau
& e con el re de Salmachare
di Gargatai limperio anchor mi pare

Eui el poſſente re de Raſimonia
vnde me par che de qui ſe leuamo
non per temanza chabia mia perſona
ma perche intieram̃e noi poſſiamo
di Salion ſaluar la ſua corona
ma di preſente dil campo partiamo
acio che nui ſaluan le noſtre genti
e di nimici vedren gli ardiment

E del regno ogni terra dia fornirſi
ſar forti i lochi ſi che per batta glia
quando vedren da nemici aſſalirſi
che ſoſtenire poſſian la trauaglia
ſi che piu non ſi vegna a diſguarnirſi
ma io per me nō temo vna medaglia
reſpoſe Gano queſto e bon conſiglio
a quel che ditto ſe gli haſe dia piglio

Che glia Rinaldo dice per temenza
chabbia per ſe mia dice per ſaluare
e ſi de fare ogni ſua prouidenza
hor tutti quanti hauuao a confirmare
leuar el campo ſenza reſiſtenza
ogni terra ſomi ſenza tardare
e poi in Lieta con quaranta millia
venia la feſta inanci la vigilia

Hor ecco in campo i nimici arsiati
con tutte lor bandiere e lor stendardi
fin alla terra son aprezentati
piu de ducento millia gaiardi
el conte Orlando gli hebbe rimirati
e disse el giorno me pare che sia tardi
ma con trecento fora nut passeremo
e nela gionta questi proueremo

Alhora farmono trecento compagni
tra quei Rinaldo Orlando e Salione
Dudon Danese con gli animi magni
Ricardo Guido Angioler e Sansone
Turpin Astolfo a far noui guadagni
Avin Auollo belingier e Otrone
e Anzolin el conte Gan in sella
balan & Aridropo erano in quella

Ben erano tutti homini nominati
quando per vinti volte non fugire
trecento sono insul caual montati
for della porta si preseno a gire
poi che insul campo si fumo trouati
Rinaldo si mosse senza sospire
vn gran baton chiera di Salmachare
ben se credea Rinaldo scavalcare

Et assaltato con grande ardimento
con vna grossa & vna forte lanza
feri Rinaldo con suo valimento
ai quanto liera pien de ogni possanza
che piegar fe Rinaldo como lo sento
insino insu la groppa per certanza
spezo la lanza e volano i tronconi
Rinaldo feri lui e die de speconi

Serra balardo e quel saracin rocca
per modo tal che gli passo lo scudo
arme chauesse non valse vna rocca
passollo e sello della vita mudo
e cosi morto in terra lo trabocca
disse Rinaldo: el baton franco e duro
secondo el terzo a colpi smeurati
getta per terra quanti nra scontrati

E poi apresso Orlando andar lassoli
facendo va merauegliose cose
e quanti saracini hauea percossi
ben li facia sentir le polpe e losse
re Salion alhora abbandonosi
Dudon Danese e lor forze zoiose
el conte Gan el marchese Villuier
e tutti i paladini gaiardi e fieri

Che bello assalto adesso qui farano
insino alle bandiere Rinaldo lassa
i gran signor pagà che guardato hano
con lelmi in testa alhor le lance abassa
e contra christian vol far gran danno
Carmello el conte Orlando si fracassa
Rinaldo con Trasara si percosse
& ispezon le lance con lor posse

Poi si feri Salion e Fararda
a con Dudone
largatai gianon tarda
apresso la frontone
a querta vora gia non fu codarda
e luna e laltra la lanza si spezone
hor chi vedesse far i colpi forti
di quelli cavallieri franchi & accorti

Chè ben vnhora el gran zambel si dursi
o franchi cauallieri poderosi
che mille morti sopra la pianura
aridropo riman fra sanguinosi
a Baglan fu passato larmadura
sel non fusse con gli altri valorosi
lharebbon morto senza alcun riparo
ma i paladin per forza lo scamparo

Poi alla porta ritornaron tutti
e li si fe fermouo insu i confini
quanti di lor era di sangue brutti
Carmello co i paganke saracini
o christian che seli qui conduti
o come Orlando co i rei paladini
a vui Rinaldo chaul questo regno
tuno per forza leuare vel conuergno

D E C I M O S E T T I M O

E quisto mēsin non trapasserano
che tanti saracini virano in campo
che lun per farne l'altro mangierano
pensati como mal farid scampo
ma se voliti pato senza inganno
azo che ve ne andiate senza in campo
pigliar thesoro & andarvene via,
il possente Rinaldo respondia

O possente Carmello che tauantaffi
di raquistar di Lieta el bel reame
e a Trafata regina giuraffi
satisfare le tue voglie brame
quando Fanarda figlia di mandaffi
de fare le gente christiane grame
e mai non basare sua persona
se tu non serai de christiani corona

Tu ti vantaffi de conquistar Lieta
tu ti vantaffi di passar la magna
tu ti vantaffi di metterci in sconfitta
Orlando e i paladin senza magagna
e mia persona anchor hauer afflitta
e prēder lombardia Roma e capagna
Lingheltera Vngaria e fante sire
con pena fare i christiani languire

Io ti ricordo con dolori amari
questi to vanti tornerano in pianti
che noi non siamo gente da dinari
el nostro honor non vediamo auanti
mintenderai fa che te ripari
fallir faroti i pensier tutti quanti
e mo mi vanti e questo sera vero
toroti tua moglier insul sentiero

Hor la defendi ben se tu porai
che al tuo dispetto la vero pigliando
per modo tale che mai nō la vederai
a onta di vui io si vi vo contando
io son Rinaldo e chiar vi ragional
vandero Fanarda del campo leuando
al dispetto del vostro dio macone
e danola per moglie a Salione

E poi di qui vi faro far partita
ma tu Carmello da me non iscampi
e conueta che tu perdi la vita
e cotal pari ti so allegri e ampli
e non sera questa guerra finita
faro di sangue rossi far i campi
tu cerchi pati e non senza altra sosta
hor ecco chio tho fato la risposta

Orlando disse hormai signor e sera
doman in campo a vui vero soletto
e domi vanto con persona intiera
tutto quanto lo giorno vi imprometo
non remara insul campo bandiera
ehio non i vinca per vostro dispetto
e domi vanto per vna giornata
tenir battaglia con mia forza ornata

E tutti vui se vu fussi se cotanti
e tutti quanti vi vo sostenere
i saracini che lodiuau dauanti
o conte Orlando o signor dal quartiere
guarda al presente como tu ti vanti
se tu verrai ti farem remanere
eglie promesso e si ve attenderone
quei restan fore e lor dentro passione

In campo son tornati i saracini
tutti affetati e destese lor tende
magnar e bere e spianar i camini
o quanti fochi nel conta saccende
dentro in la terra torno i paladini
a lor caualli dan bone prouende
dentro e di fora bone guaritie fanno
e fina alo matin si poslarano

Si come el chiar giorno signor roma
leuato fu el conte valoroso e au
e tutta quanta sua compagna adoma
e della guerra ogniun desideroso
el conte disse presto non fोगiorna
Rinaldo mio sempre fusti amoroso
ne mai contradicesti alli mie preghi
a questa volta fa che non me neghi

Che tu me presti el to caual balardo
 ch'è tu me presti anchora le tue arme
 Rinaldo disse o bel cugin gaiardo
 tu vol andar in capo e cio non parme
 ma pur se vol andar senz'altro tardo
 volentiera lo presto a ristorarme
 che me lo rendi e così mimprometti
 allhora el conte comincio tal detti

Pensiu mio Rinaldo che io voglia
 leuar i quello che a te fa mestieri
 ma sol per questo giorno te ne spoglia
 chio vo trouar nemici insul sentieri
 i vo passar di forza e dar lor doglia
 per dimostrar che son christian veri
 disse Rinaldo piu che volentiero
 ti presto l'arme e anche el bō destriero

Dicendo a forte possente destriero
 io ti ricordo che li fuor andrai
 se pra di te el signor del quantier
 se mai seruisti me lui seruitai
 fa che tui porti fra quei pagan feri
 e sano e saluo a casa el tornerai
 e con sua man la sella va conzando
 di tre couerte el venia couertando

Poi gli metteua la forte testiera
 de piastra e maglia tutto quāto copre
 poi el tiro fora per eotal maniera
 el grande amor del cugin si discopre
 e ben si vide mo lor sedē vera
 el conte Orlado per mostrar sue opre
 saltua armato sul forte destriero
 il valoroso e magno caualliero

Orlado in tēpo ne giouen ne vecuo
 hor tutti i grā baron che nō dimora
 di bona voglia allegri son dintorno
 hor chi vedesse armar el sir adomo

Rinaldo li calzo el dextro sperone
 l'altro calzoli el marchese Vliuieri
 le sue gambiere misse Salione
 e li costali misse Berlingieri
 il forte albergo i misse el fi de Ottone
 e la coraza el bon Danese vgieri
 ben sadobaua el valoroso conte
 per dar a saracini tormento & onte

Tutto si fu apparecchiato Orlando
 per gire al campo in si fatta maniera
 la bella vèsta e poi cinse el brando
 quanto rubesto a q̄sta volta el gliera
 sol per andar la sua virtù mostrando
 Rinaldo ando alla stalla volentiera
 nel suo forte e bon caual si spechia
 allegrement e adesso l'apparechia

Istiate a mente i nostri antecessori
 del magno febo e de re Fiorauante
 degli soi figli bon combattitori
 e stiate a mente de Guidon auante
 e poi di Bouo chebbe gli honori
 nominato in ponente & in leuante
 e stiate a mente di bouo i cari figli
 di lor possanza e di lor grandi artigli

E ditto questo Orlado di fuor passa
 così aspro e furioso e si diuerso
 challa porta Rinaldo e gli altri lascia
 Orlando guarda dritto e per trauerso
 po la visera alzo quale era bassa
 e disse Dio signor de l'uniuerso
 oime perche viui tornare non sai
 i monti cauallieri gaiardi e gai
 Aime

DECIMOSETTIMO

Alme perche in la vita mo non toina
 Nembroth dispietato crudo e fiero
 oue la forza di gigante adorna
 dhercule e dantheo insul sentiero
 perche nò vengon qui senza soggiorna
 li scolari dagirone ognun intiero
 Iason Achil alace e talamone
 hor doue e dargian e lo gran lione

Doue son tanti cauallieri galardi
 arastro Anfiano e Campaneo
 e Pamidon che segul gli stendardi
 e polinice el bon partenopeo
 doue son quelli che stette à riguardi
 di Calidona el bon duca tideo
 perche nel campo non viene i tebani
 tolochelese e i so baron soprani

Tutta la tauola vecchia e pos la noua
 este Armis el bon misser galuano
 Palemides che fece gran proua
 i plu de vin loco con la spada in mano
 Lionelo Liombordo che non coua
 in codardla per monte e per piano
 fusse misser Diuadano e principale
 e la sancise col scudo alle spalle

Fusse insul campo Vter e Pandragone
 Melladus signor de lionisse
 qui fusse armato el re Pantaleone
 che fu signor de le tenuisse
 Daniele lo rosso el bon Gurone
 che mai de cortesia non disdisse
 sebo el pitero sotto larma dura
 el franco caualliero senz a paura

De beuniche el poderoso bando
 fusse qui armato galeotto el bruno
 e misser securanse con el so brando
 che alla battaglia mai non fu dezuno
 Febus non verrei gla refutando
 sadoro e misser iach frisse iraguno
 lamoroto girlanda insul destrieri
 fusse qui re di cento cauallieri

Armato o imperador di gargatal
 armati in campo o possente Algarino
 o re de Salmachare che ditto hai
 di consumar el figliol di pipino
 o re de Rasi mona tu vedrai
 vn christian armato sul camino
 hor tapparechia Trafata e sanarda
 con vostra gente possente e galarda

Hor chi vdisse nel capo andar le voce
 a larme tutti son signori armati
 quaranta millia cauallier veloce
 sotto vna gran bandiera son trouati
 Carmello e gli altri diuenta feroce
 Trafata con sol sensi smisurati
 le lanze in man teneua ogni possente
 per riscontrare Orlando sir valente

nuer di lui Carmel si venia
 Orlado gli scontro e vn colpo dalli
 li faracin la sua lanza rempla
 non e mestier chel bon Orlando falli
 feri el pagan e per terra el mruja
 sta i christiani i colpi a remitarli i
 imperi di Gargatai alhor si mosse
 inuer d'Orlando con tutte sue posse

Poi scualco el possente Algarino
 o chi vedesse i pagan trabocare
 Orlando passa il magno paladino
 non troua alcun che possa durarli
 nanzi che rompa la lanza sul camino
 el padiglion lui hebbe a trapassarli
 i gran signori cherano scualcati i
 tutti quanti a cavallo sono montati

Le noue lance tutti in man repiglia
 la regina Trafata con Fanarda
 lo imper de Gargatai volco la briglia
 el conte Orlando sua vita gaarda
 balardo volta con turbare ciglia
 la baronia di pagan riguardarda
 che fano per ventirli tutti adosso
 inuer di lor Orlando alhor fu mosso

Sero le cosse sul forte desferri
 e bate i denti e poi si fece auanti
 ben diece lance con diece guernieri
 per far vendetta valorosi e infanti
 adosso vano al signor del quantieri
 li poderosi e ben forti africanti
 Orlando lassa andar vn man riuerso
 che cinque lance taglia al trauerso

A meza terza del sol pareo i raggi
 quando el conte cò quel re si scontra
 le grosse lance lequal son de fagi
 sopra li scudi danfi con la ponta
 rompe la lanza el pagan ariuagi
 Orlando lo gito giu cò pena & onta
 poi passa il conte sul cavallo armato
 & inuer di Trafata ne fu andato

La regina Trafata lo percossè
 in molti pezi rompe la sua lanza
 di sella il conte Orlando nò si mosse
 e lei ferua con tanta roganza
 e in terra la gito con sue posse
 a qsta volta Orlando ognun auanza
 poi si moueua il re de Rasimona
 Orlando el buta in terra in fede bona

Spezan le lance e volano i tronconi
 la spada Orlando con doi mane scura
 e percossè Carmelo a tal ragion
 istrangossato il gitaua per terra
 i faracin non valen doi bottoni
 el forte groppo Orlado alhor difena
 Trafata atterra el re Salmacare
 Imperator ne re potea durare

Al chi vedesse el valoroso conte
 giamai che quelli trapassari sono
 nò camperian con le sue forze pronte
 nisun di so compagni in abbandono
 si come il conte tien alta la fronte
 cha li pagani non faceva perdono
 chi fina al petto chi fina alla sella
 infangular faceva lherba uouella

S E T T I M O

Il re di Samalchare si comincia
o principi pagani gagliardi e magni
che sian venuti per vna prouinza
egle mestier che de macon mi lagni
dapoï ch Orlando soletto ci attrinza
per la mia parte còulen chio rimagni
o sopra di costoro harem vittoria
che semprenmai se nui sera memoria

Al fedi colpi soi non ce rimedio
hor ben conosco chi e il magno sire
hara poca durata questo affedio
doman in campo voglio vscire
voglio re Salion cauar de tedio
dentro sanarda conuien far venire
piu volte Orlando tutto lhoste passa
e tutte lor bandiere si fracassa

Era redutto el sole a loccidente
ne piu i raggi soi non fiammegliaua
& vmbra i monti non facian niente
quando ch Orlando se deliberaua
sebo hauea scoso la so calda fronte
per le catene doue glialbergaua
el conte Orlando lasso i saracini
e ritorno doue son i paladini

Al conte Orlando tutti son intorno
disse re Salion con soi dirati
ben venga el conte valoroso e adorno
cauo se for il arnesi infanguinati
a Rinaldo li rende in questo giorno
larme el cavallo che lhauea prestati
e disse Rinaldo doman tocca a mien
che de pagan nò vollo hauer mercede

Con le sue mani balando si gouerna
poi nel palazzo andorno a cenare
hor chi vedesse la baronia moderna
sopra la sala con allegrezza stare
e ringratiando la virtu suprema
cenato chebbeno sandono a posare
parlar còulen del grà pagà del campo
che ragunati son per loro scampo

In campo amata sopra el bon cauallo
si che per nui si faccia la vendetta
di nostri antecessor senzaltro fallo
contra di questa gente maledetta
ogni scudier canallier e vassallo
da quel chel pro e lutile aspetta
che more qui saplati bona gente
in grada e di macon veracemente

Vui ben sapeti i soi comandamenti
che chi li fa sacquista il suo bel regna
pero vi prego che nui sian seruenti
chel nro dio macò nò habbi asdegno
che del suo regno fora non siàn spenti
sior al ben far vi prego e si vi infegno
sempre faro contra de christiani
acio che morti rimagnan insu i pianti

Homai fareti chel mio sermon vaglia
poi chebbe dito a cenar si son posti
i christian non varano vna paglia
se al ben fare saren tutti disposti
el suo parlar non valse vna medaglia
o quanto alhor conuera che car costi
poi chàn cenato a dormire son andati
infin al chiaro giorno son posati

Carmello chera del campo capitano
 disse la sera a trafata regina
 sel vien doman di for il castellano
 fa star sanarda bella e pellegrina
 nel padiglione acio che q̃l christiano
 prender non possa la bella fantina
 e diece millia cauallier dintorno
 istiano al padiglione a far soggiorno

El conte Orsido li de el scudo al brazo
 el possente Rinaldo lo imbrazaua
 vn corno al collo porta per solazo
 la grossa lanza in ma tosto si pigliaua
 cosi armato vsci fuor del palazzo
 e de la porta e li altri li lassaua
 ando soletto sopra la campagna
 con la so forza valorosa e magna

Li christian per veder sono montati
 insu le mura ciascuna persona
 Rinaldo i gran pagani hebbe scridati
 e pol per la campagna sotte sperona
 anchor non era saracini leuati
 presto farmo ogni re de corona
 a rimpetto de lui vene Carmello
 che pensi far dice o ladro fello

Caro ti costera essere venuto
 a tor sanarda qual e la mia moglie
 q̃sto al nostro macon nō ha piaciuto
 chogi sentirai le pene e doglie
 Rinaldo addiza el bon caual crinuto
 baiardo che faceva tutte sue voglie
 contra Carmello ando con la sua lāza
 prima guardo doue staua la manza

Hor misse lochio per hauerla vista
 oltra per la campagna passo el sire
 Trafata e Carmel con la so lista
 e gli altri tutti a non voler fallire
 dicendo tutti per nui si racquista
 tutto il reame e gia non pol fugire
 se nui pigliamo nel campo Rinaldo
 impicar lo faremo senza fraldo

Al bon guerriero hogi pol aiutarmi
 Rinaldo il guarda e
 el bon Iesu cosi possa
 chio ti atterro ne q̃chio ti promue
 non vo verun con meco a segoltarme
 cinta la spada e elmetto si misse
 giu per le scale el magno cauallier
 cosi armato ando insul destrier

Insieme trenta millia saracini
 quali era tutti quanti fior de l'hoste
 e gli altri tutti pigliano i camini
 hor e mestier che gli habbi boni costi
 Rinaldo non curaua i lor destini
 che le pagane gente son di disposte
 per lor non manchi dhauerio in balla
 il possente Rinaldo sacorgia

Adriano vizzo la bandiera
 feceli inanzi trafata regina
 con vna lanza molto grossa e fiera
 forte criava quella faracina
 ladro crudele la mia forza intiera
 conuen che tu la prou in sta matina
 col ferro lo ferì sopra lo scudo
 Rinaldo che tenia il brando crudo

Taglio la lanza e si gli corse adosso
 con balardo si gli vito l'alfano
 e si la fece calar dentro vn fosso
 poco machon che quella pagana
 non hebbe morte ma el popo' grosso
 dete soccorso a quella roxiana
 Rinaldo in questo tempo passò via
 corse per mezzo a quei de pagania

Fanarda non rispose alle parole
 Rinaldo sacosto alla donzella
 e d'abbrazarla non gli pesa o dolo
 tirosela dinanzi insu la sella
 poi si volto fra le pagane prole
 vanerportando quella damigella
 era tornato Carmello a cavallo
 trafata e gli altri sopra de lo stallo

g i fi

Disse Rinaldo alla pollita dama
 se tu ti moui ior ti taglio la testa
 Carmel per nome la sua dōna chiama
 e gli altri saracin la trista gesta
 cri daua tutti loro a cotai trama
 questa per noi si non e bona festa
 Rinaldo strenze el suo caual baiardo
 che corre che pareua vn liompardo

Simelmente Bradamente abbatte
 dicendo homai sorella mia farai
 lanne che ha indosso lei si le diflaza
 tratoli quelle alla donna daffai
 re Salton remiraua la faza
 disse Rinaldo ben seruito mhai
 di fuor gridando istauano i pagani
 li principali se moidecan le mani

Che valia questo che di for rimasti
 son gli affricanti con dāno e vergogna
 o pro Rinaldo quanti ne consumasti
 Carmel se potea gratar la rognā
 crida ladron che me vituperasti
 vien chio raspeto e di te non fo sogna
 quando si sente Rinaldo chiamare
 tolse vna lanza el ponte se abboffare

E misse vn crido a guisa dun lione
 e disse o re Carmel che vota diue
 io tho robato la donna a ragione
 lo tene sic auisar o o franco sure
 poi lo feri con lhaista e col pennone
 adoperando la forza e lardire
 gitolo in terra con tutto el desolire
 e poi de Gargarai lo impetire

Rotta la lanza cado man al brando
 e corse adosso allo re Algarino
 e quel per terra si vene butando
 el re de Salmachari al gran paino
 Trafata per lo campo vien gridando
 o maledetto ladro e malandrino
 che hogi la mia figliola tu mai tolo
 Carmel non basera el suo bel volto

Faceua faldi e mostra a loro i ferri
 e in vn ponto su gionto alla porta
 racontando non e mestier chio cri
 re Salton la guarda e si conforta
 I saracini si ruglauan come vetri
 Rinaldo dentro coel si trasporta
 e pianamente glu la va passando
 veniuala abbraciat el conte Orlando

La notte Salion con lei si dorme
 così contento al mondo non fu mai
 seguitando d'amor le dita nome
 otto di seno festa i sir dalfai
 eran in campo le pagane torme
 sempre Carmello sentua gran guai
 la guerra i christian voluan somire
 e far di campo i faracin partire

Orlando fece fare affembramento
 sessanta millia homini possenti
 apparecchiati pieni di valimento
 tutti a bel arme e bon destrier corredi
 per dar a faracin briga e tormento
 vn bel matino in campo quelle genti
 l'arme prese Bradamonte e Fanarda
 hor quanto si mostrò Lieta e gaiarda

Piaque a tutti i pagan cotai parole
 e dissero a Trafata hora apparecchia
 chel tuo consiglio piace e non ci dolo
 che tu sei la piu saua e la piu vecchia
 in questo tempo si ascondeua il sole
 quando Trafata intese con lorechia
 che li dauano in man la libertate
 colei che piena era di falsitate

Come la sera scurato si fue
 e la se caricare tutto el thesoro
 dogni pagan chadota belzabue
 poi fece armare sopra el tenitorio
 diece millia baron pieni di virtute
 e vn capitano dete con esso loro
 e disse andati con questo nel bosco
 perche meglior partito io nò conosco

N. T. O. I. S. I. C.
Apparechciati per hauer petcoffi
da ogni parte strumenti sonando
li faracini presto si fn mossi
mal vantagio piglia el conte Orlando
che i puero di Trifata lui iudica
e lei a lui uenenia cridando
con le diuerse lanze mo colpire
che nel presente ben volian finire

D

Il bon Danese el possien
 o el po
 verling
 possent
 el bon
 liamo
 el spe
 le per

Lo fiorno era diuerso
 a vora s'ella van tanti o
 ognibaton era di piet
 e Rinaldo in battaglia
 e va dicendo dentro n
 còuegno questi
 hor chi vedesse
 quanto ciascuna era rotte e gaiarda

Quato era questa aspra e crudel guerra
 quant'cadeua morti e magagnati
 Carmello se leuo qual era in terra
 Trafata si montò a tai d'itad
 insieme lun con laltro si se ferra
 colte di Salmachar i sono scontrati
 e con l'imperador di Gargata
 insieme lamentandosi con gda

Noi si vederan che nostra gent
 e non possiamo a questo far r
 per certo fatto habian malla
 con vergogna e cò dāno tāt
 de far i nostri fatti hormai e l
 e tutti quattro insieme sanaro
 per prendere cio che possan
 e prestamente il campo abba

Poi che di questo son deliberati
 per la campagna si fūno ridolti
 el marchese Viliuieri li hebbe scontrati
 e tutta a torno a lui fūno ricolti
 e si misse per terra a tai mercati
 di quei pagani n'hauea morti molti
 da li lor mori Viliuieri si fu preso
 lo contra lor si non si fu difeso

per restar dentro a Lieta non trouog
 benche gli seguitono con le lor poss
 i pregioni ne Carmello non trouaro
 indietro alla città si ritornaro

N T O

Sallon quella terra signoregia
Lieta era forte a non perdesi mai
se gile così per tutto lui guerreglia
si consigliava i nostri christiani gal
re Sallon col come Gan motreglia
che dirà Gan che vincere fatto mha
rispose Gano non io ma Rinaldo
il magno cavallier potente e faldo

Così dicendo venuta la sera
a riposa rse ando infino al giorno
Orlando conte dà la persona indra
elqual ha di viru suo corpo adorno
era levato del sol la summa spera
& ogni christian si fu dintorno
Rinaldo Orlando li staua alla proda
vean non ve che la partita loda

Qui non si troua il bon Danese vglia
ne Salamone signor di bertagna
nel seroce Dudon gran cavallieri
la sua persona sanctissima e magna
ne di viana el marchese Vliuier
era dolente tutta la campagna
disse Rinaldo se costor son monti
Carlo nhara gran pena e disconforti

Tutti i christiani fumo tomati
cioe Orlando el possente Rinaldo
fora che quel quatro che vera meriti
da quel popul pagan crudo e ribaldo
dentro al palazo si fu disarmati
Gan si parlone con lanimo caldo
dove possono andare disse costoro
Fanarda rispose che non se dimoro

Disse Rinaldo scrite restati
& io e Orlando andremo di còcordia
haremo tutti i passi recerati
non varra alli pagan misericordia
in qualche loco noi gli haren trouati
metteremo pagani in gran discordia
tanto andremo per la vergene madre
che trouaremo le pagane squadre

Poi si volto el cavalliero di franza
e disse o mio compagno Sallon e
tu conte Gano figure de maganza
terra qui fermo a Carlo il consalone
e fatti questo si non sia fallanza
rispose Re di Lieta a tal sermone
parlo fra tutti con humile voce
e disse per quel Dio che stete in croce

Poi che fortuna tanto li percote
o fràchi signor mel galardi e magni
bagnaua le lachrime le golte
doue pote trouare nostri compagni
e con le man el viso se percote
nhabiamo facto carui guadagni
rispose Orlando piu si non si parli
Rinaldo & lo mandremo a ritrouarli

Cercatem de Rosia e piani e costa
dentro alla franza nō tomarem mal
da monte alban mia vita si discolta
o duca Astolfo qui tu remara
horu cōpagno montian senza sosta
sopra el cauallo Orlando sir daffal
e recerca per tutta la Rosia
doue sia assidiata la nostra cōpagnia

El gentil Sallone a parlare prese
questo non e el modo ne maniera
e sel ti piace intendime palese
el vescouo Turpin appresso vera
Sālon Ricardo e Berlinger marchese
Guidō e gualtier che cō turbata clera
di cio cerca se nul li hanerem trouati
se non se troua son pregion andati

Hor disse el conte Gan creder si voello
che ne andato preson i ca
i grā pagan che mostrono
a tradimento preseno i gu
rispose Orlando larme nā mi monno
qual montero
hato saputo di
in che paesi e i

Per douer i preson recuperare
hor montati a cauallo Turpin si disse
e non ne stati piu tempo a indusiare
Rinaldo e Orlando le arme si se misse
montono a cauallo senza tardare
e caualcono con lor forze fisse
Rinaldo e Orlando per infino a sera
fin che mancho del sole la sera

Partiti che si funo i caualieri
re Sallon per medici mandone
e disse a loro el vostro gran medici
adoperate & lo ve pagarone
del mio thesoro chlo dentro i forci
e di vantagio lo vi ristorerone
lo vi daro per vn mille bilanti
medicati i feriti tutti quanti

Noi lassemo i christian medicare
e tomeremo al gran duca Inglese
e a Bradiamonte bella e singulare
inuerso di Fanarda a parlar prese
disse sorella mia che te ne pare
che habia perduto Dudon el Danese
e lo re Salamone & viliuieri
disse Fanarda me vegnu in pensieri

Se vol volti con meco venire
toro licenda dal re Sallone
pregati lui chel me lass i gire
però che io so chel popul de macome
e a san Macario andato ogni gran sire
con lor han seco ogni gran barone
so corozata e mia superba madre
perche ha perduto mie membre lizadre

N T O

Disse Rinaldo qui si s'ontre strada
ma io non so qual la bona se fra
cò le nostre arme e cò le nostre spade
va per questa selua ma
impare v'ira da contrade
pedanti ne piena la via
qui ci conuen di noi fare due parte
o conte Orlando con ingegno & che

Orlando io diro verso levante
e tu te drizera verso ponente
de la rosia son prouincie tante
che trouerem diuersita de gente
qualche nouelle sentiren dauante
dove sia andato el popul fraudolente
rispose Orlando hena vate con Dio
et que sta strada sol me nandro la

Insieme s'abbrazono l da guerriere
poi se misse ciascuna alla ventura
el conte Orlando signor dal quartier
si ricomanda alla vergine pura
cosi Rinaldo e con soi bon corsieri
passo la notte vna montagna dura
sali la strada piu di cento miglia
ando discosto da quella famiglia

E tutti tre preseno a caualcare
Fanarda che sapea la bona via
andaua inanzi ch'auca a rasonare
dicendo io sone che la madre mia
fara christian per dispetto impicare
per fina a tanto che non mha in balla
sio trouero quelloro nella pregione
fallito li verra sua opinione

Caualea tutte tre tutto quel giorno
hor mi couene tornare al còte orlão
e a Rinaldo suo compagno adomo
che voglio tutta la rosia cercare
per l'ògo e p'trauerso intorno intorno
hor si voglio restar de affaticare
che gionti sono ad vna cruciata
la sera dico de prima giornata

Similmente fece el conte Orlando
hor vo tornare ai tre che per la strada
a quella croce veneno aruando
Fanarda si sermo su la contrada
& a compagni lei ando parlando
e disse non bisogna star abbada
questo sentir che va per la boscatia
va dietro a Salmaçar se Dio mi valia

Rispose Astolfo cadansi pel boscho
po che tu fa la via inanci andrai
questo el meior partito io bé conosco
disse Fanarda con meco verra
chaueremo appreso damaro tofo
che cento son che stano i penak i gual
e tutti tre per quella selua oscura
si vano caualcando alla ventura

Da manzar

Da manzar e da bere poco nouaue
alcune capanelle de villani
e caciator che dentro al bosco staua
fanarda domandaua quei pagani
son passate le gente rasonana
dicendo si per questi boschi strani
Inuerso Salmachari andati sono
dicean per macometto tanto bono

In ogni parte oue Fanarda vae
i saracini grande honor li fano
a vna zornata appresso la citae
arriuò quel che non hebbero affanno
gionse vn corrier dinanzi a sua bôtac
che fanarda el conobbe senza ingano
e domandolo doue era la madre
e lui rispose con parole lizadre

Madonna mia i sono in Salmachare
in vna torre sono i prisioneri
o quanta festa gli haierano a fare
o como vederano volentieri
hor via in bonora oue m' debi andate
e poi lassono andate i messaglieri
disse Fanarda o bella compagnia
vui siri qui con la persona mia

Eglie messier che ve farai fidati
di me non bisogna hauer dubitanza
io menerone tutti dui ligati
oue mia matre e l'altra gran burbanza
dinanzi a lei
vui dir chi io
liet del duca
e poi Rinaldo

Dime possente duca che farai
hor votu te di fanarda fidate
rispose Astolfo io non gli nego mai
cio che piace alla donna io si so fare
disse o fanarda tu mentenderai
eglie messier chi o thabbia a ligare
io son contento e già non gli lo nega
fanarda tutti dui le man si liega

Poi inanzi gli si andat così ligati
soletta che non menaua altra scorta
ben si pareachella si li habbia pigliati
e già ariuati son presso alla porta
e molti casallieri hano incontrati
che conosciuto hano la donna acorta
chi li vien contro e chi volto conde
per contar la nouella como intendo

Fo lieta assai in quel ponto Trafata
doue mia figlia dime che ne fai
Carmello e tutta quella gente adata
doue e in che loco veduta hai
quella vechia regina pareu mata
quel disse fuor de la porta lassai
e vidi lei menar do prigionieri
a pie se mosseno tutti quel guerrieri

Carmello e tutti gli altri san gran passi
Trafata andaua laudando apolino
e con fanarda poi riscontrarsi
a lei
saracino
fanarda vera matre ando abbrazzarsi
istretti se teniua sopra
o figliola mia come
e como da christian

Alhor Fanarda cominzaua o madre
io fui ligata con catene e ferri
si me inferrono quelle gente ladre
sono piu crudi inuer di me che veni
mal verace macon che nostro padre
e disse a lui se me desferri
di fuor de qui io venio a lameche
le mie parole son verde e non secche

E così stando questo bello compagno
 dannor si me richiese prima danza
 costui si penso far primo guadagno
 e si me disligo senza tardanza
 perche li disse de si senza ligno
 sempre con teo haro bona amistàza
 e de ligomi como vi contai
 essendo dislegata & lui ligai

La sera quando la bat taglia stata
 riprese l'arme e in camìno intrati
 tutta la notte lo feci caualcata
 ma quado al chiar giorno mi trouai
 come vho disto di me arme armata
 questa e colei con qual me scontrai
 & io per forza li girai su lherba
 & si facea abbassar sua forza accerba

Son nel palazzo tutti i signor glori
 sanarda comenzo cotai sermoni
 dime Carmello poi che furon ponti
 i correnti caualli con gli spetoni
 quand christiani per lui son defonti
 Carmello gli contaui di pregioni
 doue son quelli questi mandariti
 e che sian ben ligati intenderiti

E si parebbe a me che nel castello
 stesse costel a guardia di padiglioni
 il re di Salmachare si disse quello
 lo ti faro che tutti i compagni
 la seruiran nissun se ribello
 costui lamaua per cotai ragioni
 che la vorebbe hauer in sua ballia
 e peno se parole lui disia

Sio lo la dentro Carmel faro morire
 che mai de franza non e incoronata
 contra de christiani non po soffrire
 a me fara questa donna restata
 veduto l'ho come vn poltron fugire
 a Rinaldo si la lasso hauer rubata
 hora diclan de Astolfo che peggiore
 e Bradlamonte e gli altri a tal cagione

Doue son gli altri quattro ben ligati
 o Dio si disse Vgieri come sei queli
 e in che modo fosti pigliati
 rispose Astolfo e parlaua cose
 per nostra volonta qui siamo intati
 Salion disse che deuolo die
 cosi sta el fatto alhor rispose el duca
 non po distore questo pan manduca

Ma Bradlamonte conto humile e piano
 el fatto tutto come era incornato
 come a sanarda se misseno in mano
 per hauer i presoni scapellato
 quanto el vostro pensiero stato vano
 disse el re Salion de esser fidato
 intra nelaqua e de esser for piu paclo
 dolente e quel che se troua nel lacio

Rispose Astolfo & io non ho temenza
 che me debba sanarda lassar quie

O bel signor mi ritrouai vn loco
la doue mia persona a saluamento
che plu christiani nò mi piglià p poco
e tutti trati sano como lo sento
se me prèdesseno me mettian al foco
miun di vò i poi ne seria contento
vnde i signor pagan si son leuati
ad vn voler si son deliberati

Per lor si prende ogni forteza a parte
poi al matin feno venir quelli
che son ligati quando auanti vene
o dio che gran paura haneuan cili
fanarda dice o castellan da bene
tu te nandra di fora ai signor belli
e di cosi che fanarda regina
nimica e faa alla se saracina

Che questa nel castel li sia rinchiusa
e tutti quanti obediscono a lei
il re de Salmachari alzo la musa
anchor lharano in brazo i peusier mei
fia di Carmel la sua persona ischiusa
e po la compagno boni e rei
su nel castel chiamato el castellano
& a Fanarda die le chiae in mano

E poi al castellan si comandaua
che come i piace la debba seruire
el castellano i pregion la segnaua
di fora Fanarda gli facia venire
& ala larme di pregion cercava
trouose tutte quante a non fallire
e poi facia mouare i boni destrieri
per poter far guerra sopra i fondori

Poi se cercar come egli vengia
per molto tempo poi si son formi
e portar se gran quantita de paglia
como faranoli pagani scherniti
ben otto giorni a fomir se trauglia
i pregioneri da lei son ben seruiti
hano alhor voglia de manzar e bere
hor quando el tempo su senza temere

Fanarda fa venire tutti i seruenti
e poi fece venire el castellano
tutti dicendo vi fare comenti
a ciascadun ligato hano ogni manco
o come questi son plen di spauri
in vna camera li misse tostanco
dico Fanarda poi fora i pregioneri
sono molto contenti i compagni

E tutti quel signor setan sfidati
questo castello sie de christiani
e poi di fora si gli hebbe mandati
per la cita li guardaua i pagani
che vha ligati gli hano dimandati
quel respondeuan con parole piani
fanarda e quella cha tolto el castello
per Salione e per christian tien quello

Cosi insieme glonseno al palazzo
doue i signor non son leuati anchora
come sapran da lor ogni solazo
o quanti conuerra che per quel mora
il castellan cridaua che par pazo
alhor Trafata veniua di fuora
che criditu ome che diauolo ha
alta regina tu mentenderai

E odi quello cha fatto tua figlia
imprimamente tutti nui ligoe
como tu vidi qui la mia famiglia
poi christian de la pregion cauo
Trafata v dendo alhor leuo le ciglia
vna diueria voce si crido
olme figliola como car mi costi
hor questa volta con christian tacost

El re di Salmachare qnesto sente
hor disse e son mancati i mei pensieri
dapoì che tien con la christiana gente
chio lhabbia plu nò e giamai mestieri
Carmello si venia a mantinente
hor che grà doglia sente qì guemieri
e va dicendo poi esser vero
ne laltro canto vi diro lo intero

Canto decimo nono.

Misericordia pace e caritate
o infinito padre te superno
in tutta quanta la christianitate
mettiti pace e dane bon gouerno
po dona grata a mia prosperitate
chjo possa bé rimar questo quaderno
dir di pagan che san la nouella
come sanarda se fatta ribella

O quanta pena con tommengo e doglia
senta Carmello e iui si lamenta
oime fortuna come mi dispoglia
anima mia non erita contenta
lo imperi chaula voglia
di disertar gumenta
di Rasimonia u re quui venia
e in tal forma parla e dichia

Signor andiamo con gli animi accesi
sina al castello auanti ce ne andiamo
e con sanarda ci seremo intesi
e quello che vol farli dimandiamo
si le con nui o contra nostri arnesi
con le bone parole la preghiamo
vediamo se potessen far chel ritorni
poi sinulamo quel signor adorni

Auanti a tutti il re di Salmachare
Carmel Trafata auanti se ne andoe
il re de Rasimonia a seguitare
limperi di Gargatal li accompagnoe
sotto el castello senza dimorare
ben haueua Trafata gli occhi mole
ad alta voce chiama dolce figlia
come mi fo di gran marauiglia

Oime figliola come po esser vero
cara mia sia siatu ribellata
o figlia mia e questo quel chio speto
di douerti veder incoronata
o figlia mia eglie il merito intero
che tu mi lass i cosi consolata
figlia mia oime tu non mi parli
douermi i toi pensier raccontarli

Se tu sei christiana o saracina
sanarda e eli altri che v dia el cridare
an questa matina
istia a parlare
in gran dottrina
mo a mancare
tutti amarsi
poi appresentarsi

Sanarda el duca Astolfo cha le chiau-
la porta aperta e caloron i ponti
i saracin chano gli animi graui
con christiani sono agionti a fronte
e comenzo con soi sermoni suau
la regina Trafata piena dore
dicendo come po esser questo
figliola mia chio vedo manifesto

Come esser po che m habbi cambiao
el possent e Carmel gentile sco
per te figlia perdero lo stato
per te figlia del mio seno i esco
dice sanarda i porci stano al prato
lo lasso i porci e con li auzoli preso
Intende matre mia la mia voglia
che in sempiterno serai for di doglia

De lassa star sti toi pessimi errori
di macometo che pieu di bugie
como Carmello vdi coral tenori
anima mia el parlaua cosie
abandonar vota i grandi honori
che tutti questi signor che son quie
son per seruire sempre coi destrieri
e stia per disertar Carlo imperier
Ecco

Ecco che noi habian incomenzato
anima mia fa che per te non manchi
disse Fanarda el per te fallato
troppo son christian galardi e franchi
a Salion el mio amor si lho dato
e gia piu volte mha dormito al fiachi
si che hormai i pensier via leuati
e voi como christiana trattati

Intendi madre se tu non te battezi
che senza fallo tu mori con doglia
fa che a bonora madre tu prouezi
de passa meco qui dentro alla foglia
e la vergine madre tu vagezi
Carmel ne li altri non pigiovna foglia
re Salion sie quello chio disio
e Iesu christo v er figlio de Dio

E questo certamente so che vero
e tu poltron Carmel che tauantasti
prender de christianita ogni sentiero
al mio parer nel parlar tu fallasti
non ti vergogni tu a tal mestiero
che sopra el campo pigliar mi lassasti
hor ruina in malhora va co' tua piona
che tu di me non ponterai corona

Carmel rispose chi sera colui
ardito che mi possa contrastare
Dudon dicia el meglior lo non fui
ma io che son minor ti vo pigliare
e si mi vanto cosi dice a lui
di far che non thara a incoronare
disse Carmel seratu tanto ardito
venir di fora armato lo te inulto

Che con tutte ane si vengo di fora
fa che no manchi viene chio rispetto
il possente Dudon rispose allhora
lo ti prometto chio nho gran diletto
da te a mi parlo e disse anchora
tu non mi prenderai si sei solotto
lo ti faro del mio baston sentire
pur ch'altri no sene i pazi hauea a dire

Quella rispose questo poco fami
ma vidi madre maledetta tue
era dintorno tutti i signor grami
il re di Salmachare disse pue
non tho parlato anchora intenderam i
tu sai che questo castel mio si fue
vidi che sai mal se tu contendì
e ben farai se al presente lo rendi

Il Re de Rafimona disse ha preso
state a mente che mai non camperai
lassedlo intorno noi si sharen messo
disse l'Imperador di gargatai
o christian cauallieri i vditte affesso
per vui sapparechiano moki gual
meglio sera tornar in pregionia
che tanta gente vera de pagania

Giamai a trola non ne furon tanti
quanti qui ne vedriti in pochi giorni
Astolfo & Vliuier se seno auanti
e va parlando o fara cini adorni
qui si no e mestieri che si mi lanti
vui gla due volte si hauiti li scorni
che do fiare hauiti messo el campo
beati vui hauiti fatto scampo

Io vñ ricordo possenti signori
 chel campo intorno voi si ce metiate
 noi veren fora con i nostri valori
 le nostre forze hauereti ben prouate
 faremoue sentir pena e dolore
 e questa vostra terra ben guardiate
 che tanta guerra faremo con voi
 che poi remara la sera da noi

Hor così disse Salamon e Vgieri
 doman ne vedri fora de le porte
 ristorar ce vogliamo o pagan fieri
 disse Trafata con parole acorte
 Bradiamonte cha gli animi altieri
 doman si prouaren chi sia piu forte
 tironse dentro el ponte su leuare
 disse tempo e dandaze a disfinare

Vo che sapiate madonua Fanarda
 hauea con siccò quatro damiselle
 a far quel che bisogna nissun tarda
 da manzare e da bere seuàn quelle
 trasense larme la gente galatda
 e posense a manzare per tal nouelle
 rasonatan de Orlando e de Rinaldo
 douè son giti con animo caldo

I gran pagani sen venir lor genti
 e fece metter campo intorno intorno
 ben cento e trenta millia son presenti
 che far volean vendetta de lo scontro
 giuran far ogni christian dolenti
 Carmel dicea al macometo adomo
 eglic messieri che Fanarda raquisti
 e poi tutti i christian faciamo tristi

Non era anchor passato mezo die
 che dessa presente vna bandiera
 el forte re Mambrin che vene lise
 che gran honor hauer cento li spera
 e a Carmello ha parlato cosie
 tu ha perduta tua cara mogliera
 hor quanto e stata tua persona trista
 la debbe esser de chi la requista

Et infra lor seno questi pati
 Trafata alhora fu contenta affai
 gran menazar fano i pagani adati
 dentro al castello erano i cristiani
 iguali han voglia de voler far fati
 po chano disnato ragional
 larnese tutte lor metteno in ponto
 insin che Orlando e Rinaldo sia gioto

El re di Salmachar in campo stae
 con lui Mambrino el re di Rasimora
 lo imperio d inuerrae
 e Carmel va o in fede bona
 poi che la moglie tua perduta ha
 hor el conuien che perde la persona
 o a Rinaldo toro la sorella
 per concubina poi voro tenella

Hor manda lettere dintorno per tutto
 per molti gran signor che veran lie
 sol per hauer ogni christian destituito
 passa la notte e come vene el die
 stava Trafata con pianto e con luto
 signor Carmello larme se vestie
 li altri signori furono ad armario
 o quanto hebbon loro amastrato

Hor se vedra Carmel se tu serai
 innamorato de la tua mogliera
 sen questo giorno ben ti prouerai
 gira per christian la tua bandiera
 e incoronato di Roma serai
 sera tua Italia per ogni riuiera
 armato ben el gentil compagnone
 i soi feudier gli menone el tonzone

El cavallo coperto e su vi monta
 vn Alifante poi se misse al collo
 lo scudo imbrazo per dar pena e onta
 presa la lanza poi el caual volcollo
 verso el castel per venir alla ponta
 apresso sotto il signor fermollo
 alzando la visera e si rimira
 verso el castello e poi forte sospira

Da me ti varda omai del campo prefalli
 respondeua Carmel tu mi minazi
 isquarrar ti faro se non te rendi
 prima che alua difesa tu li fazi
 e ben per te se del caual descendi
 disse Dudó anchor non mhai nei lazi
 fier saradin auanti che tu mhabi
 el couerra che con gran doglia rabi

E pensa anchora di douerli difendere
 chen su lherbetta reuerfar saroti
 con la ria monte ti faro contendere
 e de la vsta sol disertaroti
 fin a l' inferno ti faro distendere
 presen del campo i du cauallier doti
 i lor forti caualli duoltaro
 li scudi auanti al petto si fermaro

Fanarda e Bradlamonte larme veste
 o como che bene hebene a guarnirse
 i forti lor caualli sellauan queste
 dissero al duca che non dia partirse
 e che in man tēga le chiaue manifeste
 o como Astolfo alhor hebbe a bellirsi
 andati in campo non habiati temenza
 che sel bisognara con mia potenza

Signori in campo sono i saracini
 Trafata armata e armato lo impiero
 il re di Salmachari insu i camini
 il re di Rasimona sul destriero
 Matmbrin che vide i nostri paladini
 e vide armato el marchese Vliuero
 Dane si Salamont e Bradlamonte
 e la gentil Fanarda sopra el ponte

Verro tantosto a donarme soccorfo
 e mal per tutti quanti sti felloni
 chel non fu mai lion lupo ne orso
 fra li animalimetter lor ongioni
 como faro versare el sangue intorno
 i christiani mona su li arzoni
 li scudi imbrazo con le lance in mano
 la porta aperta el ponte cala al piano

El duca Astolfo che tenia le chiaue
 per guardia fermo e clascadū cōforta
 disse parlando con sermon suau
 vederi i gran pagani e scorta
 io chiar cognosco che lor mēte graui
 la falsa volunta li li traporta
 se vederan chel perda soo Carmello
 assaltiran Dudon con lor trippello

El possente Dudon passo di fuora
 gli altri sul ponte tuti son rimasti
 Dudon giōse al pagā che nō dimora
 a disse o fix tsel matin te leuasti
 ben sel mouato gli pastua alhora
 lo son in campo conūle chio ti guast
 e toi pensier e farteli fallire
 che mal piu in capo non porai venire

Peto tutti sarete apparecchiati
 e de niente non habiati dotanza
 lalta potentia nhauera alutad
 fin che Carlo verra e sua possanza
 Rinaldo so che in camin ha pigliati
 per disertar el costor tanoganza
 recomandauē al bon re de gloriā
 che in questo giorno ne dara vittoria

h ii

Hor chi vedesse appatechiato li sei
 con tanta voluntade e grande ardire
 chen verita contar non vi porei
 si como volentieri vorian ferire
 i saracini vano dicendo omei
 lassaren nui questi christiani fugire
 el bon Dudone al ciel alza le ciglia
 idio pregando cosi a parlar piglia

O Dio che santo Lazar fucisti
 e perdonasti a maria magdalena
 e quel longino tu re alluminasti
 i santi padri cauasti de pena
 e nella eterna gloria li menasti
 hora mi dona tanta forza e lena
 che per tua santa fe possa prouare
 e questo saracin possa acquistare

Cosi da l'altra parte i sta Carmello
 al macometo come comporteral
 che vergognato sia in tal appello
 io son tuo seruo e non ti falli mai
 e in mio soccorso serai signor bello
 che morir faccia sto christian con gual
 como hebbe ditto abbasaua la lanza
 como pareua pien d'ogni possanza

Cosi Dudone con la sua forza magna
 che ben pareua de guerra maestro
 e ben se ne venia senza magagna
 che mai faetra non parti da balestro
 per mostrar lo poter ne la campagna
 hor come mo Carmello e forte destro
 e come se vediano lor catalli
 che dui falcon pareano a guardalli

Le grosse ferme lanze son di fazi
 luna ne l'altra spezar non si poe
 a meza terza il sole haueua i razi
 quado ciascun caual in terra andoe
 i du guerrieri andono insu i riuazi
 e lun e l'altro tosto si leuoe
 Dudone prede el basto co grande ardire
 Carmel tiro la spada a non fallire

Luno inuer l'altro al presente si vede
 hor como bene vano ad affrontarsi
 Dudone che del paga non ha mercede
 che sopra el saracin volia approuarsi
 con quella maza su l'elmo li diede
 che mo Carmello mal po vendicarsi
 che auanti sel gitaua strangosato
 che ben parca de vita trapassato

Como el guardo la regina Trafata
 oime dolente perduto ho la mia figlia
 el suo marito e morto a tal barata
 la grossa e forte lanza tosto piglia
 e crida macone batametu disfata
 tocca di speroni e lassa andar la briglia
 che propriamente par vna faetta
 allhor Fanarda se mouia con fretta

E vien cridando questi non son i pati
 e inuer la mare con gran furia core
 cridando cani vui fariti disfati
 quanti di voi haro la vita toze
 hor si comenza li crudel barati
 Fanarda e trafata e la gente hano a pore
 le grosse lanze e spezaro
 che da cauallio niente non plegaro

Per la campagna volaro i tronchoni
 dapol throno i lor taglienti brandi
 e ruoltati haufa tosto i ronconi
 e comincione a dare i colpi grandi
 Trafata alhor parlo cotai sermoni
 figlia plu per madre non mi domadi
 disse tua figlia non son piudente
 se tu non ti battizi primamente

VIGESIMO

Laffiamo loro e lor fiero contraſto
che re Mambrino abbaffa la liza
el marchefe Vliuier ben vole el paſſo
fecese auanti alhor con ſua baldanza
Mambrin ſe penſo b  hauerlo guaſto
e dargli morte con la ſua arroganza
el marchefe Vliuier in terra el getta
l'imperio de Gargani piu non aſpetta

Dudon per forza a caſtano meſſo
e in queſto Trafata con la figlia
ſe percotien con lor volere ſpeſſo
ciaſcun abbandonato hauea la briglia
e percotendole adietro e a riuerſo
e alle braze intrambe due ſe piglia
Farrada al petto la madre ſi ferra
ſi che a forza ambe due cade in terra

Il re de Raſimona non ſeſtente
re Salamon lo gito per tenta
hor quanto forte Salamon ſe tene
e ſopra i ſaracini ſi diſerra
inanzi vno amirante e poi li vene
e como chriſtiani fan ferma guerra
con i fieri brandi danſe colpi diuerſi
vano per terra i ſaracini riuerſi

Leuato fu el ponte e dentro intraro
i ſaracini al campo ſa ripolta
tornati al pauiglion ſenza diuato
Salamon diſarmar con furia molta
per apicarlo toſto apparecchiato
Salamon crida e i ſaracini aſcolta
ſio ſon morto vendicato non ſete
ne mai voi Trafata non hauerete

h iii

Sio feremone non emono Orlando
 morti non seragli altri cristiani
 e di Rinaldo vi vengo ricordando
 che mal per vui li verrete alle mani
 vnde i saracini vano mormorando
 se noi perdian Trafata sopra i piani
 questo sera a noi poco guadagno
 pero che dlla ha pur lanimo magno

O cara madre abonhora di prego
 che vna gratia al presente mi faci
 e non mi faci al presente niego
 che ma cometo falso da ti cadi
 the tutti vogliamo intédere mi prego
 di fatti batizar hor te ne spaci
 disse Trafata o soza meretrice
 o quanto e falso el tuo parlar felice

Noi al presente andarte lassaremo
 fa che Trafata sana se ne vegna
 Salomone odel el lor patiar sereno
 alhora dispose oltra senza ritegna
 lo vi prometto oltra sopra del tetreno
 tomar la faro a vostra insegna
 per lo batesimo de dio verace e degno
 e si per quella corona la qual regno

Bén dice el vee che di forsun sangue
 ma sopra voluerate el vederite
 alhor Trafata si se dole e langue
 pero che lieta dentro dale rete
 e con la figlia sua niente angue
 hor ecco Salomon intendente
 el qual chiamo va e fali aprite
 la regina Trafata lassone ire

O che ligato coe terra chilo torni
 o che Trafata vi faro tornare
 la sua persona con le armese adorni
 alhora i saracin heberio armate
 hor guarda Salomon che nò ci scorni
 e infino al ponte l'hano
 dentro e Trafata Panatua n arcia
 hor che te ne pensi far tu madre mia

El scambio e fatto e quel son nel castelo
 in campo san consiglio i saracini
 o quato gran desdegno hal popul felo
 mandono messaglieri per li camini
 a gran signori che con lor trapello
 vengon a contrastare i cristiani feli
 hor lascian questo sopra el tenuto
 che molta gente anchora loro

Non sarben di guerra gran perigli
 non fati ben quanti saracini morti
 e quanti
 vui non
 e non vi
 ma e vo
 non fati che macon falso e bugiardo
 nulla non po e lui fati sguardo

Hormai egli mestier chio ritorno
 a l forte Salion magno e pregno
 che po che riposato al quanti gioi
 nouellamente assai gente ha soluto
 quaranta milla compagni a doni
 corroggi paladini e Gan dalato
 dicendo certo conuien seguitare
 e che noi torniamo a Salomone

O come Gano mo l'isto consiglia
 sol per paura ello andaua dritto
 capitaua facto in man el baston piglia
 e dice ogni pagan hauren affitto
 effuso ben far parmi gran marauiglia
 ben si da vanto lui d'hauer sconfitto
 Trafata e l'onguadi e lo trapello
 e mal viagio donar a Carmello

O quanto Salton habuua doglia
 e de ritonar Fanarda e si consoma
 e spesso metta come fa la foglia
 che la sia con Carmello si profuma
 In Salmaehate dentro da la foglia
 el dice tristo chi amor consuma
 che sempre mai consuma l' sol senti
 oime Fanarda mia che sai che pensi

L'assand de Salton the langue e ruge
 sol di sapere cio chera incontrato
 pensando tutto quanto si destruge
 hora Rinaldo voglio esser tornato
 che seguitado andaua a quei che fuge
 ad vna gran cita li fu ariuato
 che vgendanda quella si chiamaua
 re Vriello la signorezaua

Questo re Vriello si era amico
 col gran soldan voleua imparentarse
 vn figlio del soldan come ve dico
 mambryn per nome faccua chiamarse
 re Vriello hormai si era antico
 darsi sua figlia e voleua ripossarsi
 per la gran festa faccua giostrare
 Rinaldo cosi in piazza hebbe aruare

El possente Rinaldo el qual arua
 si gionse in piazza a ponto su lintrare
 o quanto sua persona si era gioliua
 disse dapoi chio non posso trouare
 i nostri compagnon non fara priua
 la mia persona faro lamentare
 piu saracini e sio uouo carmello
 el conuertra che mora o io o ello

Poi abbasso la lanza e si percontò
 el possente mambryn e ca de morto
 re Vriello vedendo si mosse
 ben par che lui nhauesse disconforto
 ben gli tremaua nerule polpe e offe
 o compagnon the sei cotanto ascontò
 colui che certo era la mia speranza
 e che la figlia mia volea per manza

Dinte che se ne the ammazato l'hai
 la verita de fa che non me negli
 se tu se gentilhom te prego affai
 che voler star meco tu tategli
 disse Rinaldo tu me intenderai
 dire el vero po che me ne preghi
 sapl chio son di gentil sangue nato
 di bona gente e di grati parentato

Notati ben chio son de regno dochia
 figliol del re che si chiama gadure
 e la mia gaidardia gia non e pocha
 che tutte mie forze son secure
 e son inniato come quel the giocca
 o chio moro o che haro grandakure
 passare intendo sopra christiani
 e con Orlando voglio esser alle man

Sernai giongo con lui s'ero diseno
 o conuertra che del oltra gio el pagli
 disse re Oriello hora per certo
 hiora al presente di me non ti smagli
 inanzi che tu vadi hara sofferto
 e vedrai de mia figlia li ochi vagli
 lo te so dire che Rinaldo si troua
 per modo tale chel vince ogni proua

ma qui alquanto tu dimostrerai
e la mia figlia prima spolerai

Fece chiamar lo signor guardiano
e qui si posa con festa e con gioia
eccoti vn messagiero a man amano
che contra de la guerra e de la noia
che a Salmacate facea ogni christiano
e molti faradin perdon la moglia
gran festa fa Rinaldo quando vedia
cotal nouella molto li piada

Rinaldo che spesso la faradina
dormi con ella perche era bella
dessi piacere con quella fantina
& anche lui si contentaua ella
dorme piu volte con quella paina
ma pur nel cor tenia la nouella
di quelli che faceua la battaglia
a Salmachari con quella gentaglia

A Salmacate homai cōuien chio passi
disse Rinaldo con lo re Vriello
elqual di coral guerra lieto fassi
con diece millia a caual mōto quello
e prestamente par che se inuiassi
vna ricca bandiera al praticello
sapiati che vi era vn franco faradino
con trenta millia se misse in camino

N. T. O.

E tutto quanto a negro era coperto
cosi negro era la sua insegna
molte glomate era venu per cento
per vendicarsi lui a tal conuegna
si ha iurato sempre hauer diserto
& conueria che alle man tō lui vegna
Rinaldo vide lansegna auanti fassi
e vn cōte ha aspetato sopra quei passi

Crido Rinaldo dicendo chi vi
el pagan gli rispose como io i
e con ogni virtu franca e gioi
el mio car
la cui non
con el mio
chio m'è v
ho haueran con m'ac uegua in p'ua

Che questo signor chiaro mi dirai
como e chiamato e doue signoreza
el conte disse mentenderai
che di possanza niun non pareza
e fratello di Rouenza hora lo sai
de vendicar sua morte faltereza
sio lo fu de lo re Gabanore
e chiamato per nome el nouo heriore

In Salmacat per Trafata vedere
e per veder fanarda sua cugina
e per trouar quel falso caualliere
de cui teme la gente faradina
e Rinaldo moueua el suo destriere
douera Hettor nouello si camina
Rinaldo tostamente se ne spacia
gionse al pagano e Rinaldo in facia

Hettor nouello disse o bel compagno
chi se e come nominar te sai
disse Rinaldo valoroso e magno
buardardano ho nome hora lo sai
del sangue christian io mi bagno
in vita mia contento non son mai
Hettor nouello allora li rispose
a tuo piacer son tutte le mie cose

E poi solletto ando verso el ponte
el sotto el castello se fermone
la visiera alza e discopria la fronte
prendia el corno e a bocca si posone
e sonando dicea parole pronte
o vita mia Fanarda ne minone
come esser po che tu mi si ribella
cotal parole Carmello fauella

Oime si tosto smemicato mital
in corona tharla de christiani
quel che ti piace al presente tu fai
meglio saresti stata alle mie mane
che honorata tanto non feral
di te si gaberano questi cani
o cauallier che dentro la tenete
da nostra forza voi non camperete

Da nulla parte po venir soccorso
adunque le meglio che vui ve rediate
se non che monte ve dara de morso
sel vostro pouer christo non lassate
& Vliuieri irato piu cha orso
disse ai compagni larme me portate
i bon christiani son tanto offi armati
i lor forti caualli hano infellati

Da me tiguarda hornai del capo preda
e ciascadun di lor del campo piglia
disse Carmel macon bota mintendi
inuetto la ra tene alta la ciglia
ai infu maconeto hor me difendi
prese del campo e volta con la briglia
dove son i christiani Orlando vae
apalese se alhor la sua bontae

Aspetta qui o baron franchi
contra Carmello me lassate fare
el si coule che in qsto zorno el machi
che macometo nol pora altare
no son de Orlando li soi mebrì stanchi
e gia non cura di douer possare
e verso di Carmel si se riuolta
e la lanza abbassa con furia molta

Ne mai faetta non parti de corda
quando li sente diserar balestro
parea sua voglia li bramosa e ingorda
e lun e laltro ben era maestro
o quanto infra di lor era discorda
sotto li scudi ognun venia destro
e sopra del camio riscontrarsi
e di diuersi colpi alhor donarsi

N T O
E poi con furia destindana afferra
e sopra l'elmo del saracin colse
quanto ne giunge taglia mada a terra
driza la spada che mai non se volle
inauerato el melle infu la setta
ofu preso che del mondo non lo solse
ma gran pagani a quel barò moderno
dette soccorso lo trouo nel quinterno

In questo ponto el re de Cercasia
vene con molta gente infu el destier
quindici millia de sua baroni
che lamita de lor erano arcier
tutti a caual pñni de gagliardi
el campo si ratorza infu i senti
e poi viene el gran re de la tana
ne laltro canto hauri la histori

Canto Vigesimo primo

O Corpo del eterno Dio incarnaro
tu che nel modo per pietà venisti
nel ventre de Maria patre eterno
e off alhumana carne tu venisti
gratia te chiedo non n hauer negato
si como non negasti al bon psalmisti
chiò possa seguir la bella historia
a far de franchi cauallier memoria

Di nouo in campo i saracin venuti
che pensauan christian prendere
al re Carmello si fu dato aiuto
contra dOrlão se misse a' contedere
si pono hauer i christian abbatuti
ma i cauallier se missono a difendere
el pro Rinaldo disse al nouo Hettore
e a Vriello così vo disporre

Sono laquale era Hettor nouello
el possente Rinaldo si li vede
e similmente venia Vriello
chauer non vole de christian mercede
guaranta millia sotto i lor penello
ai disse Orlando la christiana fede
che la li perda tempo non mi pare
ancho la voglio multiplicare

Non mi par tempo mo de predicarli
si se voi baptizar tal sia di loro
saria pur bono anchor adomandarli
durlindana leuo senza dimoro
e poi disse Carmel voi chiò te parli
votu di alma tua fame ristoro
si a questa volta non voi battizarti
io ti ricordo che tu dia guardarti

Io vedo quel cauallier maluasio
che amazo el mio padre segure
fatto mha stare in questo gran desafio
voglio vedere le sue forze segure
leuar gli voglio ogni allegrezza & asio
chel vegna a baco conuerasi pure
Rinaldo inuet de Orlão poi se moste
per pascarse non per mostrar pose

Al franchi cavalli ch'guardi e grandi
che di ben far mai non s'it' stanchi
soccorro e ben tesu sempre vi mandi
accio che v'io ardir mai si nò manchi
si che p'ouai con taglianti brandi
sopra pagani per costa e per fianchi
Rinaldo se mostra e stava caldo
Orlando ch'indura senza faldo

Re Salamon vn lanzai li porta
il valoroso Orlando si li prende
Rinaldo giuse con la forza acorta
e disse conte del caual descende
se non che tua persona s'era morta
il conte Orlando con furia ascende
e disse fara in tu sei nel lacio
che per mia se al presente ti spacio

Si come nel presente ho fatto questo
disse Rinaldo or me intenderai
non uo che a desso tu se si rubetto
vn poco inuer di me pietà haueai
e nò guardare alla insegna ch'io v'esso
che farai non son ne su glamai
seu Rinaldo el cauallier saputo
per mille volte tu sei ben venuto

Portato fu Carmello moderato
dentro alla terta a farlo medicare
Rinaldo ch'riporta el lion sbarrato
ando Vriel de grande affare
e disse io me te son apalefato
che traditore non mi possi chiamare
io son Rinaldo sir da monte albano
che voglio esser tuo amico p' centano

Fato mha grande honore e cortesia
nella tua corte nobil signore
voti pregar che in piacer te sia
che tu lassì de macon lo errore
mal volentiera nella battaglia ria
con teo prouerai el mio valore
disse vriello tu se dunche Rinaldo
quel ladro si crudele a noi ribaldo

Tu ha dormito con la figlia mia
destime intendere che tu eri pagano
non tornero alla mia signoria
chel cor te cauaro con la mia mano
poi che mha fatto tanta villania
e crido forte pigliati el christiano
questo e Rinaldo fio del duca amore
da monte albano possente ladrone

Tutta li gente del re Vriello
li fu dintorno e Rinaldo contende
quiui si ariuo Hettor nouello
ch'el glie Rinaldo alla insegna opprède
misseli intorno tutto el so trapello
e crido forte da me non difende
le membre tue si maledette e ladre
che me v'cidde mia sora el caro padre

lui li agionse regina Tráfata
che di Carmel hauea molta doglia
che quasi la sua vita era disfata
vide Rinaldo che di bona voglia
combatea con pagan la gente mata
e molti ne v'ciddeua su li soglia
intorno shaueua fato vn cerchio
sempre pagan pioueua di specchio

pareua Rinaldo affamato di acione
fra faracini con la spada in mano
ma Bradamonte Viliuiri e Dudone
el potente Danese el bon christiano
salton di fora sopra del sabione
lo scudo al petto con la linza in mano
Fanarda bella e Astolfo d'ingheterra
Orlâdo istan sul ponte che non era

Treu Astolfo re di Gibecasia
e con pennella i detti infu la marta
si che per forza alla terra cadia
inauerato el paganthal detto
tutto quel zorno si se combella
Infina sera questo vi imprometo
fu morto el di infini pagani
da la possanza di fieri christiani

La sera se partir la sra battaglia
ritomono i pagani a padiglioni
el conte Orlâdo e sol baton di vaglia
tomono al castel con bon ronzoni
lassen di fora la morta canaglia
che nera pien tutto quanto i sabloni
dentro al castello se faceva gran festa
Rinaldo Orlando e tutta l'altra gesta

El noua Hector si fu acampato
fece tirar suo mastro padiglione
dicea Rinaldo el ladro mha ingânato
se conosciu lhauesse per macone
cò le mie mane lo lharebbe impicato
perche vha camufato el can polirone
disse Vriello Hector mha tradito
e de la figlia se conto el partito

Egle stato plu giorni in casa mia
e la mia figlia e lhauua sposato
lo son signor de tutta la Brosia
vn bel paese lo ho signoregiato
giuro a macone e a sua signoria
contra Rinaldo sero vendicato
de quel che l'mha fatto el traditore
con le mie man li vo cauar el core

Gitolo strangossato del destrieri
era la sra battaglia disperata
el poderoso bon Danese vgieri
cò sua cortina che hauea sanguinata
e lanimoso Dudon cauallieri
con la sua maza de legno ferrata
che se trouo còl sir de Gargatai
misse in terra con fatichale guai

Danese abbate el sir de Salmacaro
Mambrin el forte trouato si fue
col fier Rinaldo chel brâdo tien caro
anzi gran colpi si menauan zue
alla sua forza non hebbe riparo
Mambrin el forte non hebbe virtue
che a suo dispetto casco de destrieri
sbalordito sopra del sentieri

VIGESIMO PRIMO

De tal ingiuria e voi far la vendetta
che alla sua terra lui non tornerae
hor lasceremo star la giouinetta
che nhebbe gran dolore in veritade
torneremo alla pagana setta
che feno vn capitani pien de bontade
quel che hauea riceuuto magior dano
li detemo el baston senza altro affano

Per fin tanto chel franco Carmello
fosse sanato de la sua ferita
che mal de morte non haueua quello
funè contenta la gente fiorita
de hauer per capitani Hector nouello
e tolse in man la bachetta gradita
che li fu data da ciascun pagano
hor vo tornate a ogni bon christiano

Tutto contato nel presente gli hano
e come liberata da Fanarda
Astolfo e Bradiamonte senza ingano
disseno anchor come quella gaiarda
Orlando labbrazo ne piu affanno
poi a cenare andono che non tarda
prima si gouerno i cauai bene
da voi cacando via tutte le pene

Rinaldo anchor co lor si cena e gode
l'altra mattina disse andare in campo
Vliuier proferisse andare a prode
con esso lui e sempre a menar vampo
che trouare i pagani el core mi rode
a riposare andono senza inzampo
Rinaldo & vliuier steno armati
tocco la guardia a quei doi batizati

Vene la sera vn messagio alla porta
ad alta voce comenzo a chiamare
era soletto e non haula scorta
Rinaldo si lo prese a domandare
perche parte vien tu e si conforta
rispose Salion si mha a mandare
el qual e appresso qua a sette miglia
coi conte Gano e tutta la famiglia

I christiani si fan molta allegrezza
sentendo del messagio el suo padare
venir sentendo el fior de gentileza
de Salione preseno a domandare
di noi hauto ha troppo gran granteza
rispose el messo io nol potria contare
Gano e con siccio e la gran baronia
serano a giorno sopra de la via

Fra loro era la festa e l'allegrezza
dicendo armati saremo al mattino
aruiamo dentro alla forteza
e gli altri anderano ad ogni faradino
como diana con sua piaceuoleza
sono el corno Orlando paladino
a quel sonare ogni pagan leuato
e ciaschadun fu di subito armato

Hector nouello chaula el bastone
dete a tutti i pagan molti conforti
e disse quel Rinaldo gran ladrone
como ci va inganando sopra i porti
Hector nouello chiamaua macone
conuien chuna volta vn saluo porti
la nostra naue a larme gente prestata
a larme corse tutta la brigata

E cosi funo dentro dal castello
fanarda e Bradiamonte larme prese
Rinaldo Orlando & Vliuier con ella
el bon Dudone el possente Danese
Salion a caual Salamon bello
chi hauesse visto sotto el bello arnese
calato il ponte son di fora vicini
i franchi cauallier magni & ardi

Fecese inanci quel possente Hettore
el feroce Rinaldo mosse in questa
la lanza bassa e inuer de lui si corre
e riscontrati furon con tempesta
el franco figlio del re Gabanore
ben mostra la sua forza manifesta
spezan le lanze e troncon volan via
trasse le spade chal fianco tenia

Como li hebbén tirat i fieri brandi
 alhor la crudel zuffa sincomincia
 e quise vede dari colpi grandi
 Rinaldo al saracin la carne strenzia
 disse el pagano traditor che spandi
 el sangue nostro e gualti ogni puincia
 hor come ben tue falsita si proui
 & ogni giorno tu fa tratti noui

Da te guardare non si sepe mia fora
 il falso colpo de drieto li desti
 se cognosciuto te hauesse di fora
 forsi che tu scampato non saresti
 gionto si fu Salion in quelhora
 quaranta mille a caual manifesti
 el conte Gano Gualtier e ricardo
 angioleri angiolino turpin gaiardo

Auin Auolio Ottone e Berlingieri
 e li si vede Guido valeroso
 sonaua li trombetti arditi e fieri
 disse Fanarda hor ecco el mio riposo
 la lanza bassa e mosse el so destrieri
 re Oriello disse che qui non posso
 bassa la lanza e con Fanarda fieri
 lei labbate serlio del destrieri

Il re di Salmachare si riguarda
 el forte imperador di Gargatai
 il re de Rasimora che non tarda
 il re Mambrin chera gaiardo assai
 a cominzar la guerra vi parli Fanarda
 la regina Trafata senti guai
 vedendo in capo gran christia baroni
 a macometo parlo tal sermoni

O triuigante donde vengon questi
 tanti christiani che ci hano assalti
 quando li guarda son plu manifesti
 ma lo ho speranza che seran fugiti
 parme lo meglio che piu non resti
 gia christiani si tenea li vinti
 hor si comenza la crudel battaglia
 el conte Gano e sua gente di vaglia

I fieri assalti venia ordinando
 nella battaglia intto re Salione
 Turpin Ricardo vanfi affaticando
 il bon Danese el possente Dudone
 Vliuier si mouea el conte Orlando
 cò Bradiamòte alle badiere andone
 quiui per forza tutte le rompia
 Trafata riguardando alhor venia

E ben conoscono de questi el partito
 si come i saracini erano rotti
 e ben vedea re Salion ardito
 che tutti i cauallier hano condotti
 questi sie pur di mia figlia marito
 a mio dispetto e a mie pensier redotti
 inanci che de qui mhabia a partire
 vo far vendetta cosi prese a dire

Teneua in mano la sua forte lanza
 e vedeua Rinaldo che combatte
 e ben vedeua chel suo nepote auanza
 chaueria ben le sue virtu disfatte
 abbasso quella con la sua possanza
 gionse a Rinaldo con le voce fatte
 tenia rinaldo el brado el brazo alzato
 Trafata sopra el fianco li hebbe dato

Con tanta forza e con tanta ruina
 che gia per terra Rinaldo cascato
 alhor crido la forte saracina
 nipote bel siete indrieto tirato
 Hettor nouello senti la regina
 con la sua voce macon blastemato
 al disse Hettor va alla malhora via
 la regina Trafata se partia

E si redusse verso lo stendardo
 e de la gente faceua vn squadrone
 el corpo suo maledetto e vecchiardo
 & vna aceta spico dal larzone
 fecefi inanzi col popul bastardo
 cridando moia lo re Salione
 Trafata si trouo con Brandiamonte
 mostrono insieme le so forze pronte

Troto Dudone el re de
chera per nome chiam
monstro con esso la so
ferito labbate con gar
istrauacato sopra de la
chiamo el pagan el so Lio maomito
Dudon si misse fra fieri cercassi
chauean pien de frize i lor carcassi

Adoperaua a due man forte la maza
re Oriello ferito su portato
e Dragonetto for di quella plaza
el popul era tutto mescolato
Rinaldo franco da la bona raza
subitamente in pie si fu leuato
ela gente de Hettor e suo trapello
si fecen cerchio intorno al baro bello

E sopra el fianco vn saracin percosse
che tutto li rompeua piastra e maglia
ben monstro el core Gano le so posse
il saracin non valse vna medaglia
morto el gito che niente riscosse
el core Gan apresso si trauaglia
immanamente el prendia baiardo
e disse monta su guerriero gaiardo

Monta Rinaldo & entra ne la zuffa
e van dicendo pur e Gan liale
el re Mambrin scontro ne la baruffa
che ben si proua ma a lui poco vale
il possente Rinaldo alhor sbuffa
e dali vn colpo el guerrier naturale
che fin al petto con fusberta el taglia
morto girolo fra quella canaglia

Re Salione che cercando vae
il re di Salmachari & ello aponto
trouato lhebbe e con la sua bontae
infra la gola el petto lhebbe gionto
e morto giulo in terra ste lo lhae
e de la vita si lhebbe defonto
dicendo vane che plu non mi noi
che la vendetta tho fatto de voi

Hor chi vedesse el cente valoroso
Orlando gionse al re de Rasimona
che in ma hauea el brado sauguinoso
inanci a lui non duraua persona
Orlando dali vn colpo furioso
con durlindana Turpin ver rasona
che insin a lelzo la spada li caza
per la virtu de le sue forte braza

Morto per terra il re roman afflito
Rinaldo scontra il re de Gargatal
inuer di lui se andaua adritto
e disse gran signore non camperai
drieto el scudo gito e disse sconfitto
hogi da le mie man tu rimarai
feri quel re Rinaldo fio damone
fusberta fin al petto si ti pone

Morto rimase lanima con gual
hor chi vedessi i christiani combatati
i magni paladini signor dalfai
vano amazando i crudeli africanti
e Brandiamonte che nha morti assai
cosi Fanarda con soi bei sembianti
i saracin perduto hano la guerra
fugendo se ne andono nella terra

E Trafata regina e Hettor nouello
 hebbero i padiglioni abbandonato
 el nostro popul pelegrin e bello
 Orlando e Salion e coronato
 si fa campo sopra del praticello
 e la citade hebbero assediato
 brandiamonte e Fanarda e lor bellezza
 istete nel castello e alla forteza

S

molti villazi haueuano a robare
 portando al campo molta vittuaglia
 hor torneremo alla trista canaglia

Hettor nouello che sera fugito
 dentro alla terra e la vecchia Trafata
 mandono fora vn messo a tal partito
 e tregua dimandar con mente adata
 per hauer i lor morti sepelito
 el conte Orlando si gli hebbe fatta
 per diece giorni si fece la tregua
 verun christian si non gliel nega

Mandono a tore i corpi de signori
 quali eran morti sopra la planura
 con pena e con affanni e con dolori
 ne la battaglia maledetta e dura
 e gli altri corpi de bon seruidori
 si furo consumati per arsura
 si che netorno tutto quanto el piano
 de questo assegro fu ogni christiano

Trafata dentro si faceva forte
 cosi Hettor nouello e l'altra gente
 e ben guardaua le mure e le porte
 Carmel guariva poi veracemente
 perche de medici hauea bone scorte
 e lo re viello similmente
 e Dragoneto re de cercafia
 che ferita mortal si non haia

Steten piu giorni dentro alla citade
 nostri christiani campezaua di fora
 che Salion con la sua bontade
 iscorrea il paese lo dico anchora
 con diece millia pien di crudeltade
 che a scorrere il paese non dimora
 pigliauan terre casali e castelli
 stauan dolenti tutti i pagan felli

E in quei diece di hebbero preso
 la maggior parte de quel bel paese
 e chi da lor voleua esser difeso
 perdeua la vita el thesoro e le amese
 in piu casale el foco hauea acceso
 a chi se rese e Salion correse
 hor finita la tregua Hettor nouello
 chi increseua star de tro el pagan bello

Armato de dople arme lo africante
 vna marina vici co sua famiglia
 nanci chel sol si leuasse in leuante
 vindi migliara de sua gente piglia
 e giuro per macone e triuigante
 che la sua spada la fara vermiglia
 fuor de la porta vsel el sir galarido
 e assalto de christian el stendardo

Facea la guardia Ricardo dormandia
 con seco hauea tre millia cauallieri
 Hettor nouello assalito lhauia
 Ricardo chera armato sul destrieri
 tolse la lanza e contra lui corria
 hettor nouello piu galarido e fieri
 gito Ricardo in terra paladino
 & adosso gli casco el suo ronchino

Hettor si se credete hauerlo morto
 lassolo stare e corse fra la gente
 infra nostri christiani populo scorto
 vno scudieri ando subitamente
 al cote orlado e disse o ziglio di orto
 eglie di fuor vscto insul corrente
 Hettor nouello feroce e galarido
 chabatuto per terra il bon Ricardo
 Nostri

Nostri batizati si morìe
 alhor Rinaldo fako su balardo
 e così Orlando poderoso fire
 sopra del suo caual fier e galardo
 & ogni paladino lhebbe a seguire
 ma quado el saracin crudo e bastardo
 vide Rinaldo el grā principio Orlando
 indietro si se vene retirando

Di fora venne regina Trafata
 con altri trenta millia cauallieri
 e disse anchor non sapiti la pata
 Orlando riscontro sopra el corsieri
 ti monstrarò che non son vendicata
 tupe la lanza a lanimo stranieri
 Orlando tolse in man la bona spada
 e la donna vna accetta senza bada

Hector nouello che era ben armato
 si se contra Rinaldo si damone
 e disse ai traditor can disperato
 che me amazaſti el mio pfe vechione
 io giuro a dio che te nauero pagato
 se non me tol la vita dio macone
 e con la spada riscontro Rinaldo
 el fiero pagan poderoso e caldo

La gente insieme mescolato fue
 Trafata la ceta sanguinente
 rechiamaua macone e belzabue
 & uccideua la pagana gente
 Orlando dimoſtraua sua virtue
 Ricardo ritorno sopra el corrente
 fako di fuora vnaltrò saracino
 del re de Salmachare era cusino

Per nome era chiamato Serpidone
 vn valente homo sotto larmadura
 el di ben se prouo sopra larzone
 duro sette hore la battaglia scura
 In questo tempo gionſe Salione
 che haueua scorto tutta la pianura
 alhor Trafata se redusse al muro
 per restar piu con lanimo sicuro

Nella chita tornono a saluamente
 fu morto el di diece millia pagani
 re Salione che hebbe intendimento
 tornati alle bandierre i bon christiani
 fece asunare tutto el guarnimento
 di quelli che era morti sopra i piani
 vna littera scriſſe el fire ardito
 mandola a Lieta come haueti aldito

Al suo Balan che douesse venire
 con altri vinti millia cauallieri
 e prestamente deba comparire
 detela in mano a vn fidato corsieri
 che di e notte se va così desire
 sopra vn caual che di gambe ligieri
 andono in Lieta e detela a Baiano
 e lui la lesse e conobbe toſtano

Quel che volea el suo degno signore
 subitamente lui lapparechioe
 con vinti millia sopra el corridore
 a bona guardia la terra lissoe
 po prese a caualcare con gran furore
 con quel corriero a Salmachar andoe
 e presentose alo re Salione
 e lui conſeſe recito el barone

Fosſi ha campato con sua baronia
 e ogni di ſtrugueua piu la terra
 Carmello era guarito in fede mia
 giurando anchor a bō xpian far guerra
 e così el re de la gran Circasia
 e Serpidon chel suo pensier non erra
 re Orielo e lanticha Trafata
 che con christian ella non volea pata

Deliberono vn marti da matina
 vſcir di fora con gente armate
 e quattro schiere se fare la regina
 per aſſaltar le gente batizate
 Rinaldo la persona pellegrina
 diſſe ad Orlando con parole ornate
 voglio che hogi vinciamo li pagani
 se voi farti a mio modo sopra i piani

Rispose Orládo d'ime i questa maniera
 disse Rinaldo io ti tel haro deno
 Salion e Dudon la prima schiera
 voglio che contra li pagani aprio
 guidan & io la seconda bandirò
 tirerome da parte in quel boschetto
 tu starai alla terza o conte Orládo
 poi Salion a se venia chiamando

Con le lor lanze se andorno a fentre
 rupele in pezi e poi trasse la spada
 ben dimostrone quanto e lor ardire
 rese la pugna sopra la contrada
 piu de due hore el poderoso sire
 paruel tempo non ve stare abbada
 piu con i pagani comenzo a fugire
 inuerso el campo Salion el sire

Cridauan forte sian rotti e spezzati
 fugian christian che nò possano piu
 questo sentino i pagan disperati
 adosso adosso con nostre virtut
 che hogi rompemo tutti battiza
 perche piace a macon e belzab
 Carmel Trafata e tutta l'altra ge
 correuano dricto a Salion possente

Dal'altra parte si li affaltare
 conuien che tutti rimanga con loro
 hogi veruno non li scampare
 conulé che proué quato gliel martoro
 de laspra morte e de sua crudeltate
 del perso tempo nul faren ristoro
 rispose Orládo questo e bon consiglio
 a tue parole se vol dar di piglio

Rinaldo la matina inanti giorno
 tolse ben diece millia cauallieri
 in vna sua valeta el fir adornò
 douera albori e vigne in quel sentieri
 nò pò essere veduto in quel contorno
 e dricto a vn monticel era el guerrieri
 Trafata la matina viciua fuora
 con quattro schiere fatte allabonora

Hector nouello el primo baton fue
 che li piacque affakar i bon christian
 ma Salion amico di Iesue
 el diuoto Dudon sopra i piani
 nemico de macon e belzabue
 era a cauallo li sol membri sani
 Hector nouello prese la battaglia
 con lo re Salion de tanta vaglia

Questo vedeva el gran re Vriello
 che con la spada andaua per lo campo
 rinaldo si conobbe el pagan fello
 che ben pareua che menasse vampo
 el si damone si se afronto con ello
 disse poi che tu voi de morte in zapo
 Vriello si se messe alla difesa
 ma poco tempo stete alla contesa

VIGESIMO SECONDO

Che al terzo colpo Rinaldo i de monte
Orlando trouo el re de Cersalia
che vene in capo con sue gente scorte
Orlando conte pien di gaiardia
vn colpo de con durlindana forte
che lelnemo e la testa gli sfendia
cade morto el pagan sopra la terra
che mai nel modo nò fece più guerra

Dice che si coròzo el castellano
perche Hettor li de vn colpo si forte
althor Rinaldo sir de monte albano
deliberorno de darsi la morte
porfeli vn colpo asprissimo e villano
che elmo el capo li apri per tal forte
misselo morto sopra de la terra
Orlando era alle porte de la terra

Tratata lo senti e re Carmello
inuerso la ditta se retiraua
doue e Rinaldo col suo bel trabello
Orlando i faraci si seguitaua
alla terra fugliua Hettor nouello
con Rinaldo damon sir iscontraua
Orlando e tutti li altri paladini
e Sallou con membri pelegriui

Dudon Basane e lo re Salamone
el conte Gan signor da pontieri
andauan drieto al popul de macone
Hettor nouello riscontro el guerrieri
Rinaldo franco bon figliol damone
crido el chistian doue vai potroneri
cha tradimento nhaueri affaltato
piu non serai nella ditta tornato

O signori cari se vui ben vedessi
come fugito Carmel e Trafata
per altre volte chiaro comprendessi
si come lene ne le guerre adata
hora per certo i mei pensier son desti
ch'anchor di gente ella sera refata
oueramente vignerano in Franza
o li andarano a Roma per certanza

A me parebbe che questo bel regno
si se desse per dota a Salione
per quel bel viso gratioso e degno
che ha lassato apolino el so macone
sia dota di Fanarda senza asdegno
fune contento ciascadun barone
mandono per Fanarda pellegrina
de quello reame la fece regina

Dapoi si partino e si leuaro
di gran ricchezza si eran carichati
nel reame di Liet a si tornaro
piu e piu di si fupno riposati
e poi il conte Gan si parlaua chiaro
Salion rimara con soi armati
e tu Rinaldo rimarai in camino
a Roma te nandrai cauallier fino

Che se Trafata li con gente ariua
e tu di Roma a difesa serai
chauesse vdi di Gan so voce viua
direbbe traditor non fu giamai
ma cio che del so corpo a desso viciua
per paura el faceua intenderai
dicendo se costor seran partiti
i pensier fatti alhor veran saliti

Salion si rimase nel suo regno
riposito in pace tutte le so terre
i so vicini non lhaueua asdegno
perche a veruno lui non faccia guerre
Rinaldo itro in camo el signor degno
Orlando ritorno dentro alle serre
de la magna e di Franza el re Carlone
ap resento el conte Gan llone

Ai quanta festa alhor fe Carlo magno
dimando de Rinaldo e Salione
tutto lassar del senator romano
di regina Fanarda ogni ragione
e de la pace del gran conte Gano
come de a lor soccorso infu larzone
Rinaldo indiero si gli ha perdonato
e dismesso si gli ha ogni peccato

Perche di Roma habbia molti pensier
rispose Carlo ben haueti fatto
hora riposa ogni gran cauallieri
Carlo per mano piglio Gano adato
e disse dime o signor da pontieri
come scampasti tu dal gran barato
rispose Gano per certo te parlai
magior paura io si non hebbi mai

La cosa si incontro come Dio volse
vnde io pigliai subito partito
tanto che mal voler non si mi colse
e dun gran mal me par esser guarito
hor disse Carlo poi che ti di ciolse
e inanzi alla lor furia sei fugito
sa che sei sauto e lassa el mal volere
el sera fatto disse el poltronere

Ma planamente ne lanimo bisbiglia
se mi vien fatto resentir faroli

Signori aponto se nando costei
a coschai quella forte citade
caualco de li giorni vinti sei
vnde son dui fratelli pien di bontade
giganti grandi che mo i pensier mei
se turberò odendo lor diuersitade
Tirante lui si chiama laltro Frusto
ne laltro canto dito il parlat lusto
Canto vigesimo secondo

VIGESIMOSECONDO

Salue regina salue salue tanto
quanto madona sapetien a voi
la to misericordia mi da vanto
che seguitando il bel voler dapol
voi me menati a langetico canto
doname gratia regina che poi
chio seguiti il parlar de dui giganti
di lor ardite e di lor fiet sembianti

Io vi contai signor come Trafata
ardu o alla citta di Coscal
ne mal di guerra non vintena pata
ma dui giganti cheran signoriti
o bei signor quanta gente e disfata
per le man de christian disse li cosi
vui seti pure di macon seruidori
e siasi possenti e gran signori

Pero che beti i setien galardi e magni
disse Tirame io voglio che sia
nostro partir che mai nison si lagni
vn messaglieri di lui si metta in via
e quanto vol da noi certi guadagni
chel vada in franza doue la baronia
da nostra parte l'hebbe disfidiati
e dica como a Roma sian andati

Subitamente sacerdan costoro
& hebbero trouato vn messaglieri
elqual ben eta seruitor di loro
questo per nome era chiamato albierti
disse Tirante va senza dimoro
doue Rinaldo Orlando & Vliuieri
da nostra parte tutti li disfida
quel se parti che non volse altra guida

Hor chi vedesse lo bello apparecchio
e quanti franchi cauallieri ornati
dice Tirate macon tu se mio specchio
in naue tutti quanti son montati
in queste naue alcuni non vera vechio
le vele al vento & erano inuolati
inella bocca de romanian intraro
Carmel e limperieri con lor menaro

Che nostra mare de mambri fu fora
se non che nostro padre ci ha tenuti
gia longo tempo nostro partir fuora
sopra de christian hauer combattuto
ma ello e morto e pur in vita dimota
& a sta guerra nui saren venuti
hor sapparechiano signor questoro
e on cento millia senza alcun dimoto

Hor lassan costoro che in suo camino
lor messo caualco che mai non reffa
fin che dauanti al figlio di pipino
essendo auanti el non chino la testa
ma disse triuigante & apolino
salue e mantenga la real potesta
di mei signor grandi e poderosi
Fruito e Tirante homini virtuosi

Senza far a re Carlo piu sermoni
dala parte di loro se' disfidato
e tu e tutti quanti i toi baroni
da mo inanzi ciascum si guardato
a Roma drizato hanno i lor penoni
hor prouedeti doue han bisognato
ben sia venuto alhora disse Carlo
in tieramente el messo sha honorarlo

Hor nouamente costor si ragiona
de regina Trafata e de lardire
e come trauagliaua sua per sona
hor disse Carlo a Roma debian gire
trenta millia a caual in se de bona
poi da parise shebena a partire
Orlando e tutta la gran baronia
el conte Gan con lor in compagnia

In qsto proprio tempo anchor si parte
vna regina Anstrosina sapella
hor questa ben era amica di marte
trenta millia pagan meno con ella
verso dancona cio dice le carte
quanto de christiani si mostro fella
hor vo tornar al possente Rinaldo
che a Roma saruio gioioso e caldo

Ben sia venuto el sir de monte alban
dime Rinaldo che cercando vai
o padre santo disse humil e piano
la verita non vi niego glamai
sempre nui sian coi pagani alle mano
habian semti che saracini assai
deben passar sul christian terreno
acio che le lor voglie venga a meno

A Roma son venuto a star per guardia
se per ventura fusse qui ariuati
allora el papa nel viso lo guarda
che tutti quanti i sensi hauiua cambiati
e a parlar cominza che non tarda
se verra qui seran male ariuati
hor via Rinaldo vatre riposa
la tua magna persona e valorosa

Hor mai lassian Rinaldo che riposa
piu de do mesi hor mai son passati
hor prouidia Rinaldo ad ogni cosa
ben quatro millia haueua ragunati
alla speranza de sua virtu zolosa
& ecco i saracini che sono ariuati
su le plage de roma su la focc
ogni nauilio ariuaua veloce

Hor chi vedesse de le naue vider
i saracini e lor caual caualcando
Frusto e Tirate a terra a non mentire
limperi di Trablondayna chiamando
con diece millia si debbi partire
iscorni sto paese in qualche bando
da nostra lege iscorni per li piani
e cio che moue bestiam e christiani

VIGESIMO SECONDO

Ma che tu prendi e dauanti mi menai
 el fera fatto poi intro per via
 sotrendo andana lui per quei terreni
 per fin che a santo Paulo venia
 costor li non tennua in mano i freni
 per la campagna faceva la via
 o quanti pregoneri e bestiaue
 hano pigliato quelle gente grame

A potesse menate sera el fatto
 che dentro a Roma sono lo squillone
 el possente Rinaldo a questo tratto
 con piu de quatro millia infu l'arzone
 di fora v'eti che volse far barato
 e li nemici rasonto el barone
 se la campagna con vn salto fiero
 alo sfondando del pagan impeto

Piu de sei millia tra morti e pregoni
 remasti sono e gli altri se ne vano
 alla marina per cotal cagioni
 e la nouella trista contata hano
 Carmel Trafata chudi tai sermoni
 che colui cha fatto tanto dano
 e che lo imperio e fatto pregoneri
 eglie stato Rinaldo el mal guerrieri

Tirante quando queste parole ode
 disse per certo chi e questo gaardo
 che in ogni suo affare e tanto prode
 afrontatome con lui senza tardo
 Trafata tutta quanta si se rode
 e ben dicea o traditor busardo
 come nel mondo vergognata mhai
 ma si pore tu te ne pentiral

Hora Rinaldo li lassa attendare
 per tutto il giorno non li ha molestati
 o quanto ben se vedeva ordinare
 in Roma dentro sono apparecchiati
 diece millia a cavallo a non fallare
 i satacini son ben auisati
 la notte in capo bone guardie fano
 ma coe el giorno e chiaro senza igano

Rinaldo armato monto a cavallo
 e si chiama el conte Scipione
 e disse a lui o chiarito christallo
 veni alla porta col richo consalone
 pero chio intendo començar el ballo
 voglio assalare el populo de matone
 che son venuti a Roma per hauere
 dele mie frutte a tutto el lor piacere

i iiii

Poi prese cinque millia cauallieri
 e fu con esso el bon misser orsino
 di casa orsina el gentil cauallieri
 el gran conte dauersa insul rondino
 anchor li fu il bon misser raineri
 de la casa colonna el pelegrino
 acompagnolo zan paulo saucelli
 vfato in arme le so membre belli

Molti altri gentilhomini e baroni
 che mantenuan la patria romana
 eran di Roma i gran centurioni
 Rinaldo vene fora sopra la plana
 cò cinque millia armati compagni
 li altri lasso alla porta soprana
 col còte si piglio signor de campagna
 chauea de orlido la sua isegna magna

Ruppe la lanza ognun quella madina
 hauia Carmel sotto vn forte e cauallo
 che nulla gli mancho a sua dottrina
 ogni signor caualliere e vassallo
 la gente battizata e satacina
 si mescolono tutti insu lo stallo
 Rinaldo trasse la tagliente spada
 e cosi fe Carmel sopra la strada

E mescolati insieme ognun si fece
 Carmel non potea tanto fare
 che non mostrasse Rinaldo so virtute
 li africanti faccà riuoltare
 chiamaua macometo e belzabue
 che li douesse quel giorno aiutare
 ma Rinaldo e i roman soi cauallieri
 cazaranno i pagan per li sentieri

Rinaldo poi in man tolse la lanza

VIGESIMOSECONDO

Pol messe mano alla possente cetta
drieto lo scudo si fece rotare
quella pagana cruda e maledetta
quanto sue forze hauea a dimostrare
e a due mane la tenlua stretta
fece la morte a quaranta prouare
el Papa che era a veder su le mura
maladua Rinaldo alla planura

E li altri benedua che eran morti
al si damon la forza sempre cresce
e con i pagani drizaua i torti
a combater con loro non gli cresce
crido venuti siati a questi ponti
non trouareti così grosso el pesce
come ve credeuati o faracini
che lo ve squartaro come mastini

Sempre pagani venia moltiplicando
nel campo si facea così gran rumore
dicea Rinaldo hora se fusse Orlando
che romperetno questo traditore
e a due mane adoperaua el brando
ben lo porta baiardo corridore
trouo Carmel e butolo per terra
che baiardo iuto sopra la serra

El primo che trouò con la sua lanza
deteli morte el possente romano
pero che li passò l'arme e la panza
e rotà quella tolse el brando in mano
e gridando viua re Carlo di franza
e viua Orlando el sir de monte albano
e viua tutta la celeste core
mora macon con tutte le so scoste

E doue e la più gente oltra se ceta
nel mezzo de la schiera de pagani
mostrando la virtù de le sue brazza
Trafata haueua la ceta ne le mane
inuerso Scipion volto la faza
gridando ti mandro fra l'altri cani
con la sua ceta Scipion percosse
si che per forza del caualllo lo scosse

Cascato in terra sopra la verde herba
benche in piu lochi elera infanguinata
Carmel chauea in se tanta superba
trouo el conte raniere in quella fiata
con la sua spada si tagliente e acerba
per modo che rainer fece cascata
zan Paulo di fauelli fu abbattuto
dal fiero Carmel che era tanto saputo

Carmel Trafata e vnaltro amante
si contrastaua al populo romano
staua a veder Fruito el fier Tirante
lassalto crudo maledetto e strano
diceua per macone e triugante
questo Rinaldo sir de monte albano
non e senza cagione fra lui sua fama
pero che consumato nostra rama

Costui die morte al fiero Brutamonte
costui die morte al forte Constantino
costui si consumo le forze pronte
de Chiarello franco saracino
a Galinfemo e li parti la fronte
con tutto lezo chera dazal fino
mambrino occise el re Catamoglia
barbaro e corboria sto cauallieri

Anchor dte la morte a Turchoro
e prima vccise el gran re Bertoloto
a re Dragone se sentì martoro
vccise el suo figliolo gaiardo e dote
Drudon se consume nel territorio
tendo a parise lo messen di sotto
po dte morte al fero Galerano
questo Rinaldo sir de monte albano

Disse Tirante io me voglio trouare
con esso lui domane damatina
e s'intendo veder quel che fa fare
se nel suo corpo sta tanta dottirina
se la mia maza vora aspettare
io so chel sentira la mala trina
pur tutta volta se faceva la battaglia
ma Rinaldo che vide la trauaglia

I soi romani e arditu cauallieri
dentro del suo core desdegnato fue
missese in mezo a pagani stranieri
ben monstro in quel ponto sua virtute
e gionse la doue era Raineri
e con sua spada missese tanto zue
che Raineri rimisse a cavallo
e zan paulo e gli altri senza fallo

Sendò tornato ognun sopra l'ronzone
crido Rinaldo ad ogni suo vassallo
adritto adrieto o conte Scipione
e destramente chio non fece fallo
si gli redusse a pie del consalone
tiera alla porta sopra de lo stallio
e lui si stette sempre alla contesa
ben cognosceua quanto el caso pesa

Fece quel di Rinaldo molte cose
per modo che pagani se marauaglia
Trafata con le voglie furiose
tomo al padiglion con sua farneglia
lei e Cammel che credea coglier le rose
lherba e la terra era tutta vermiglia
disse Tirante o possente regina
che te pare de la guerra ista matina

Disse Tirante per lo Dio macone
da matina vedra la sua possanza
e quel che sapera far el si damone
voro veder se la sua roganza
abbattuta sera dal mio bastone
cosi gli fusse Carlo re di franza
el conte Orlando con soi paladini
chio li faria col mio baston tapini

Rinaldo ritorno nella citade
Roma chiamata che fondata fue
da romulo e da remulo sua bonade
non fa mestieri chio ve dica piu
Rinaldo e fiore de christianitade
che se chiama cauallier di iesu
difenditore de la sua santa fede
cio che bisogna Roma ben prouede

Intrate dentro e serrate le porte
ognun si ando dapoi a disinare
e chi e ferito da dolente sone
si fece dauantzo medicare
Tirante comandaua alle sue scorte
chel campo tutto si debba netare
presto fu fatto el suo comandamento
feno la sera gran ra sonamento

Sopra Rinaldo che Roma difende
molti parlauan de la sua galaridia
equato ben prouede e quato offende
e gran nemico de la pagania
dicean si tosto Roma non si prende
quantu mora de nostra compagnia
dio veglia che tornamo a saluameto
a nostre terre a nostro casamento

Alcun diceuan no credetan ne lono
andar a coglier fiore rose e viole
pel primo tratto siamo arritto porto
qui bisogna farli non parole
questo Rinaldo che cotanto ascom
de darce morte non generesce e dolo
vedren vn poco quel che fara Tirante
che voltrouar domane el combattete

Molti rasonamenti in campo fatti
a refrescarle attendeua la gente
assai pagani verau feriti e lassi
attendese a medicare veracemente
sedese milla vera andato abassi
Fruito e Tirante ogni baron possente
la notte si li fece sepellire
quella passo el giorno hebbe apparire

VIGESIMO SECONDO

Pel campo si sonaua ogni strumẽt
e in Roma sonaua lo squillone
chi era sano piglio suo guarnimẽti
armato fu Rinaldo e Scipione
Raineri e zan paulo a lor talenti
el gran conte rouersa su larzone
molti altri gentilhomini romani
che se vogliano trouare cõ grã paganì

Venuta la matina el chiaro giorno
Tirante faracin si fu leuato
Trafata e Carmello li fu dintorno
disse figliolo che hatu deliberato
votu cocer el pane a questo forno
respose el pagan voglio esser armato
dapoì chio son venuto in qsto regno
lo vo apponare quãto rinaldo e degno

Poi si calzo le schiniere e li arnesi
nõ tolse sproni perche non ha cavallo
che possa portare i soi membri palesi
tanto era grande sopra de lo stallò
dianzi a quei signori magni e costosi
vestisse la caraza senza fallo
braxali e guanti e cinfesi vna spada
di grã longheza che nõ pe fote abada

Misese in testa de maglia vna barbuta
fatta a do dople po salazo lelnetto
lo scudo grosso al petto refiut a
sempre diceua alto macometto
alutame insu lherba fronzuta
poi se attacho al collo vn corneto
e poi si misse la bella soprauesta
cõ la sua insegna la historia manifest

Nel campo doro era vn lion neto
e poi si se portare el suo bastone
quel feroce Tirante tanto fero
che nõ curaua nel mōdo verũ batone
tanto era di sua persona intiero
doue gliandaua el popul de macone
el gran signor chera di tanta fama
credendo conquistar la verde rama

Hercule mai si nõ fu tanto grande
ne simelmente el gran gigante Anteo
quindese cubiti e piu costui si spande
la regina Trafata comprende
se de christiani nõ rompe le lor bande
e non da morte e quel Rinaldo reo
dico benche impaciati saremo poi
e qui venuti saremo mal per noi

Tirant e prese alhora la fiera maza
inuer de lui parlando vene Frusto
fratello tu te fara ben far la piazza
perche ne larme se gaialdo e iusto
la regina Trafata si labbraza
vide a Tirante la persona el busto
Tirante parla in alto che non resta
o bella compagna de sia in questa

Iuo in campo per dare pena e gast
per far di trapassati ogni vendetta
pur che in campo ve stesseno assai
venisse Carlo e tutta la sua setta
per cent o millia non me curo glama
di quella falsa gente maledetta
che morì tutti li farò con duolo
venga fuor Carlo con tutte le stuole

Se di fora verranno alla battaglia
 venga contra di me tutti i christiani
 che per vn di sostegno la trauglia
 per tutto lor non mi parto di piani
 a questa volta mia maza mi vaglia
 chio mi do vanto con le forte mani
 dhauer i bon christiani spauentati
 che in campo piu non seran tornati,

Trafata el varda con soi ochi grami
 ai macometo hora contenta fui
 hor vego b  signor mio che tu mami
 dapoi che mio campion fato e costui
 hor pur valuto son mie rechiami
 so che Rinaldo non pora con lui
 e poi disse a Tirante magno sire
 per cortesia intende lo mio dire

Questo Rinaldo si ma si oltragiata
 che di lui certo mi lamento assai
 sapeti che mia figlia mba leuata
 e in vita mia non li parlo mai
 e se per gratia si po questa fia
 fa che lo meni chio te prego assai
 disse Tirante fomiro tuo disio
 poi se parti e chiamone el suo Dio

Inuer la porta de Roma ando soletto
 che altra scorta sieto non menaua
 apresso la porta se fermo con effetto
 e la visiera de l'elmo si se alzaua
 gia paruano i ragli con diletto
 el corno prende e a bocca sel possaua
 soffiando dentro faceua si gran sono
 che propriamente si paruaua vn tono

Per tutta quanta roma chiaro si sente
 isuegliar fa chi nel letto dormia
 ciascun diciano christo omnipotente
 che cosa e questa o virgine maria
 e lui parlando vene interamente
 o cauallier che hauri cortesia
 veniti in campo ogn  che lo vapello
 e venga Carlo e tutto suo trapello

Venga Orlando Rinaldo e Villani
 e venga tutti quanti i paladini
 venga Dudone el bon Danese Vgieri
 Girardo e Salamon insu i carulni
 disider e Philippo insu i sentieri
 che tutti non li temo du lupini
 veniti in campo che lo gran voglia
 di darue pena con tormento e doglia

O me mandati di Roma le chlaue
 ouer che tutti vhaueo diserti
 Rinaldo vdiua le sue parole graue
 disse costui ne vol render bon meriti
 faro tornare le sue voglie suaue
 o quanti cauallier si son proferti
 venga mie arme alhor e si armonie
 ensu balardo subito montoge.

Dreto alle spale poi se geta el corno
 lo scudo imbrazo e poi la lanza piglia
 solo soletto el cauallier adorno
 che non menaua gia de sua famiglia
 il Papa il vide andar guardassii intorno
 e sopra lui alzaua la ciglia
 cosi guardado pianamente ha dento
 de la parte de Dio lha maledetto

VIGESIMOTERZO

Fuor de la porta se ne va Rinaldo
e tutti altri alla porta han lassati
Tirante el vite venir senza fraldo
lasso il corno dicendo tai ditali
quanto se tien vigoroso e caldo
che contra membri mei sono inulati
e se ne vien armato si soletto
hor che se pensa fate el poueretto

Contra costui a me seria vergogna
chil se risse niente non conuiensi
a mio parere questo christian se fogna
solo soletto vien con li suoi senfi
Rinaldo gionse a lui che non agogna
Tirante saluto come apertienfi
Tirante respondeua ben vegna
còe haltu nome che porti qlla insegna

Vn lion doro nel azuro e la sbarra
rossa a trauerso che così la tenia
seltu venuto qui per fare isfara
se tu potta voro che tu me meni
auanti a Carlo corona bizara
disse Rinaldo che ascokando vienti
auanti a Carlo sapi nho menati
de qui cheran piu grandi e smesurati

Sap chio son Rinaldo el fi damone
cha tanti saracin ho dato guai
non mi spauenta gia el tuo bastone
che de magior e nho veduto assai
disse Tirante setu quel compagnone
che su la guerra a tanti fati fai
che a Trafata hai leuata la figlia
de laqual cosa me fo gran marauiglia

Dime pagano in che modo me fidi
in che maniera posso esser venuto
lo vo sapere a che modo me guidi
e chi e quello che m'ha tenuto
disse Tirante Rinaldo mai non vidi
homo che me pareffe si saputo
pero te dico ben che sio portone
in vita mia amico te serone

Pero con meco vien chio te fido
e te prometto per la mia lanza
che a saluameto senza mancar te fido
di nulla cosa non hauer doranza
faroti saluo tornar dentro al to nido
disse Rinaldo senza dimoranza
e nel campo veruno che mazor sia
disse Tirante per la fede mia

Questo Rinaldo ti vo dar ad intendere
ne dentro al capo si si troua al modo
alcun che còtra me si possa contendere
pero te fido alto baron giocundo
el mio parlar hormai tu po còpredere
che nanci me lassaret andar nel fondo
che la promessa mia mai ti mancase
ne che veruno ma egli ingannasse

Si chormai el nostro parlare
vieni che non haivisto el mio fratello
i mei compagni vedrai manifesti
Rinaldo alhora se ne va con ello
gionse nel campo doue i paga rubesti
che tutti quanti correno a vedetlo
Trafata regina incontra li venia
ne laltro canto cantato ve sia

Canto vigesimo terzo.

PEr lo miracol che de l'ogni facesti
quado tocco tuo sangue precioso
il veder chiaro signor gli rendesti
che tanto nera stato bisognoso
Lazaro santo resuscitar facisti
e despogliasti el limbo tenebroso
O santa Maria signor tu desti lena
e perdonasti a Maria magdalena

Così tu me dia gratia che mi deza
di questa guerra dire ogni mestieri
de Tirante e Fruito e di lor greza
di paladini e dogni ben guerrieri
seguitando dirò como appareza
la regina Trafata i soi pensieri
che dintorno a Rinaldo tutti sono
Tirante el den per man in abbandono

Hora el meno nel mastro padiglione
baiardo avanti fu ben gouernato
cauato kimo el magno compagno
Trafata e Fruito lhauiua temerato
Tirante a questa volta lhonorone
la regina Trafata ha comenzato
Rinaldo come sai ben far i fati
e quant i faracin tu hai disfati

Ma pensa prospera semprennal
che vna volta scapuzar non dea
ben so che Carlo assai seruiro lhai
& ello semprennal pur te bandea
se tu volesse io te prego assai
da parte de tutta pagana greza
se tu volesse credere a macone
e esser in campo con nostra legione

Di torli la figlia si ge la leual
e le maridata e fatta regina
o possente Tirante intenderai
faremo in campo doman da matina
se tu potrai el baston teneral
lo ti prometto per la virtu diuina
che vogliu o no i mi do vanto
leuantalo de man per forza intanto

Disse Tirante se tu me fa questo
io dirò ben che de la guerra sapi
maria sinuito e parlo manifesto
da le mie man doman tu non ne scapi
hor via rispòde rinaldo magno i qsto
voglio che chi sapra meglio sagrapi
cosi assietati ragionando assai
venne Carmel chauqua pene e guai

Gionto a Tirante disse o signor caro
intende el mio parlar qì chi lo te dico
hozi macon non arisa avaro
che cò parole ha perso el suo nemico
costui e quello che te da duol amaro
nisiun pagano enon vol per amico
falo pigliare sotto el padiglione
e Roma harai a tua consolatione

Costui me tolse a mi Farada bella
e ha morti tanti de la nostra gente
con la sua forza maledetta e fella
fali sentir a lui morte dolente
alhora Rinaldo si volto a quella
trasse dal fianco la spada tagliente
e disse se non fusse per Tirante
la morte te darai in poco istante

Tirante alhora forte si corozoe
e disse a Carlo vane al tuo padiglione
che per Trafata riguardato thoe
ne mai non rupi la fede di macone
alhora Carmel de quindi si lepone
che inese di Tirante el suo sermone
volto si a Rinaldo & habdo a pregare
chel vogli el brande senza dubitare

D E C I M O T E R Z O

Rinaldo la repose ne la vaina
laqua fu data alle mani a quei signori
Tirante e frusto e Trafata regina
e a Rinaldo quei bon seruitori
a tauola se pose la mattina
tratione de molte cose e lor valore
Tirante Rinaldo parlorono assai
de le guerre passati de gran guai

Intro el manzare el possente Tirante
di fati de Rinaldo se inamora
dapo el manzare vn con bel sembiante
del paulone son usciti fora
Rinaldo refertata in poco stante
di leuarge el bastone parlaua anchora
siche Tirante disse io son contento
dammatina mostreremo nro ardimeto

E rinaldo poi parlaua piano
si como dice el baston me torai
io ti prometto farmi christiano
de la tua fede me amastrarai
se tu nò el fai chel tuo dir véga i vano
baiardo e monte albanio mi lassarai
io son contento rinaldo risponde
con sue parole lizadre e iocunde

La regina Trafata lo remira
ai macone quanto ardite e possa
regna in costui, e guardando sospira
dal faradin rinaldo fece mossa
verso la porta di roma se tira
disse Tirante hauer vol dure lassa
inanci chel baston leuato m'habbi
certo so io conora che rabi

Quando alla porta rinaldo ando d'entro
dicendo o te terrò o alto s'ite
che tien el ciel la terra el firmamento
e li elementi el mare a non fallire
e di diuersi pesci che per dentro
vano a tua posta lor senza mentire
hor mi fa gratia sto pagan acquisti
adò che li altri po rimangan misti

Che senza la tua gratia non potrei
pero ricorro a te che tutto possi
signor te dico miscredere mei
si como tu ricorri i to deuodi
seconne mi signori penser indò
o santo Pietro che te fo i voti
andar me voglio alto gran successore
che pregar debia per me el creatore

Così dauanti al Papa se ne vae
ingenochiato basoli el destro piede
e tutta la nouella contata egli hae
parlando el Papa benediction li dede
ma planamente maledetto hae
pero che li era de maluagie rede
ma tutti quanti gli altri cardinali
pregaua ch'el se e i so santissimi

Tirante in campo si ridde solaza
o macometo questo non e poco
che rinaldo me debba tor la maza
parmi mille ani che noi siam al gioco
rinaldo dentro e molti su la plaza
si disse o Dio questa gratia te inuoco
si come se Daut con Golia
così mi presti forza e vigoria

Hora lo Papa pregaua lo contrario
dicendo Idio quando el tempo se rare
chel debba m'fcar nel mòdo qsto laro
del sangue mio ha tanto a consumare
de fa l'io che con dolore amaro
chel gigante non lo lassaro ritornare
ti do in terra la maleditione
chel nò si possa difender dal caplone

La notte passa e torna el chiaro die
il possente rinaldo alhor si leua
de tutte sue arme se guarnie
perche la sua persona non li agretia
come fu armato insu el caual salie
nessuna compagnia gia non toleua
se non che molti a caual son montati
rinaldo alcùn famiglii hebbe chiamati

Lo impei de tribisonda se adobare
che ben gliha fatto bona compagna
e a cauallo lo fece montare
e con lui alla porta fora vscia
el papa per vedere shebbe assietare
e sempre Rinaldo maledicia
disse Rinaldo o valoroso impero
andatiue a tirante e diti intero

Chel venga armato chio laspetto qule
vnde lo impero subito fu mosso
al pauglion de tirante se ne gi e
che gia hauea le arme indosso
quando lo imperadore lo vide lie
el dice oime signor chi tha riscosso
Rinaldo e quello che la sua potentia
si mha donato a tua magnificentia

Alhor Tirante marauiglia fassi
e disse certo questo e bon compagno
cosi dicendo par che si adobasi
disse libero signor galardo e magno
Rinaldo e in capo solo armato istasi
che di voi si vol fare nouo guadagno
e certamente assai ben confortossi
e di questa giornata reallegrosi

Tirante armato del padiglion viè fora
gia era el sol alzato coj lo razi
a terza alzato su certo laurora
ben respondeua per tutti quei riuazi
glòse a rinaldo che in capo si dimora
a due zornate Carlo e i baron fazi
appresso a Roma lui si capitaua
el Papa de Rinaldo mal peniava

Dicea fra se Rinaldo e soi dispetti
Carlo signor non po far senza lui
egliha tanti baron magni e perfetti
temo che la cita non dia a quel lui
che son stati a consiglio molto stretti
o quato el papa penso mal di questui
diro che son stati al padiglione
han fatto acordo e libero el presone

Hora Tirante e Rinaldo safronta
allegramente insieme salutarli
il possente Rinaldo alhor dismonta
e dismontato corseno abbrazarli
Tirante parole a ragionar che monta
Tirate vorebbe co Rinaldo acordarsi
el Papa disse con mei ochi ve zo
che Rinaldo si còduffe a male e pezo

Fanose le battaglie in questi modi
quando el diauolo lidaua inuestigando
Carlo e tutti i baroni prodi
i mio cusino lidro mostràdo
seran in questi terren sodi
ite e Rinaldo ando parlando
cune namo alle mane chel tèpo e lora
con tieco piu non voglio far dimora

Era a vedere tutti i saracini
quàdo Rinaldo se tiraua indrieto
da l'altra parte i christiani elegini
crizano tutti aiutalo san Pietro
che non possa perire sopra i confini
e vinca quello che mantien lo fetto
Rinaldo trasse la sua spada forte
con animo a Tirante donar morte

Se descosto con la sua spada fina
furioso parlo el cusin de Orlando
disse o Tirante con alta dotrina
el tuo baston vien in alto leuando
chio vore ponere la spada pellegrina
che da le man e t el verro togliando
l'isso fusbetta andar sopra l'herbetta
lo scudo drieto alle spalle se getta

Tirante quanto tu poi leua el bastone
e dame vn colpo sopra de l'elmetto
con tutte le tue forze o compaignone
e fa che con le mane la tegna si retto
chio ho dispošto hauerte per pregione
che lassì triuigant e e Macometto
Tirante irato el suo baston leuaua
Rinaldo inuer de lui subito andaua
O quanto

O di tanta benivolenza finto el franco
 torto a Tirante el mite
 mane ello prese de fatto
 bastone el gigante meno
 auallier possente e adatto
 lotta
 on el
 colp

Disse Rinaldo a me hora te rendi
 el pato che facemo mantera
 disse Tirante el mio baston mi rendi
 che tuo preson io saro sempre mai
 rispose Rinaldo vo che tu me intendi
 nella citta macon tu vera
 disse Tirante lo son molto contento
 de fare el tuo comando el tuo talento

Dicia Rinaldo non vo che tu te pensi
 che io per mia virtu potessi mai
 ne tanta possa hatterse li mei sensi
 ma la virtu de Dio intenderai
 che cotta a voi si da le gratie immense
 che vi tolli la virtu e dauì guai
 che macometo e falso e pur credeti
 e vdire di leu vol non volete

Inuerso la citta lando menando
 como alla porta foron arriuad
 dicia Frusto al diauolo tacomando
 color che soleuano esser vantezati
 non son cosi come si van vantando
 Rinaldo lo guidò fra i battezzati
 andò al hostier donde la albergaua
 tutti i baron de roma el visitaua

Disse Rinaldo a tutto el tuo piacere
 gia non ti vo tenere per mio preglione
 anzi per mio fratello ti fo a sapere
 disse Tirante meco al padiglione
 vo che tu venga sel ti par douere
 disse desine rinaldo damone
 armasi poi e montò su baiardo
 ando di fora con Tirante gaardo

Pel campo adrizose al padiglione
 tutta la gent e lo vede venire
 Frusto e Trafata ringratio macone
 el potente Carmel de grande ardire
 de Trabisonda el re Pantaleone
 e molti gran signori con gran disire
 Frusto Tirante per la man si prese
 e tal patole al suo fratel distese

Inna. de Re Car. k

De gli altri te temui el più perfetto
 senza fatica tu lassasti torre
 el tuo baston de man polito e netto
 che non temeuì sel fusse sta Henore
 che cento millia voleui soletto
 che macometo si possa distorre
 coloro che son nemici de sua fede
 Rinaldo Frusto tutta volta vede

Rinaldo inuer roma se troue
 dicea fra si vera forti di pari
 e non fa quel chel papa Carlo folse
 ene de Gano i soi consigli amari
 Rinaldo in roma la sera si acolle
 fatto hauea con Tirane e pati chiani
 e lui promesse farse christiano
 e lassar macometto falso e vano

O quanto mal il papa hebbe cōmesso
 Carlo con li altri a disnar andoe
 il traditor di Gan gli staua apresso
 dicendo signor mio si mostratoe
 che Rinaldo potria far a desso
 tu sai che l'homio al mondo disioe
 di farse grande e di pigliar vantagio
 te dico che Rinaldo ha gran coraggio

Con Salione egli ha tal compagnia
 che si parebbe vn glomo datti scaco
 aiuto harebbe assai di pagania
 ciascun si emple volentier el sacco
 vol dite vero Carlo respondia
 o io lo scazo via o io l'atacco
 quando a Rinaldo par tēpo a tornare
 tolse licentia el pagan lassò stare

El messo andò a quei membri prefati
 e feceli la imbasciara de Carlone
 disse ainaldo el sera a tal mercati
 non vo montare adesso su l'arzone
 doman insieme si saren trouati
 • fali per mi questa responsione
 el seruo a Carlo magno retornoe
 e la risposta tutta li contoe

Carlo per questo corozato fue
 disse io lo piglio doman damatina
 vn cardenale de la fe de iesue
 intese de rinaldo la ruina
 el Papa e Carlo si ha poca virtuo
 disse fra si per la virtu diuina
 lo si non vo che rinaldo sia preso
 che alcuna cosa lui non ha offeso

VIGESIMO TERZO

Dal Papa li partì e da Carione
e andò da Rinaldo a l'hostaria
era già notte reconta el sermone
disse figlio pieno de guardia
Carlo si cerca mettere in prigione
e fame molto oltraggio e villania
disse Rinaldo alla se non farae
che a questa volta nò me aglongetae

Como fu appanto el chisto giorno
el Papa e Gano e Carlo si ordinaua
a tutti quelli che si di intorno stand
che preso fusse el cauallier adomo
vn'altra volta a l'hostaria mandaua
nò vene affetto el suo pèsser musorno
l'hoste risposta a quel famegllo dera
rinaldo si non ce infino a sera

Done sia andato lo non ne so niente
ma de qui se parti corozza molto
contra de chi non so veramente
ma certo so che de roma se tolto
indrieto a Carlo ritorno el serzente
e referìli tutto a volto a volto
a lui e al Papa al conte da pontieri
la busia si li intro dentro al pensieri

Hor disse lo Papa non te lo disio
che sto rinaldo se pien di magagna
e contra te per la fede de Dio
vòl sottometer tua corona magna
el sene ando in campo al pagan rio
darati contra sopra la campagna
Carlo chiamo a se el conte Orlando
e prestamente e li sete comando

Credetel'hoste che fusse pagano
dinanzi a lui egli volea fuggire
disse Rinaldo non fugir christiano
son tomo tu christian li prese a dire
e pol rinaldo di non parzotano
mise el cual in stalla el franco sire
feli dar da manzar el baron fmo
e po mangio lui pane e carne e vino

Che lui dia l'ordine a la sieta battaglia
el còte Orlando chiamauavn trobeto
e disse vane al gigante de vaglia
desfidalo per mia parte egli hebe dero
ando el mesazo e nò hebbe trauaglia
doue staua Tirante sir perfetto
e si gli porse la ditta imbalsciata
Tirante lieto fu e sua brigata

L'hosto gli fece honore e còrtesia
Rinaldo domando el vecchio hostier
de dime padre quale e la mia via
dandar in ancona per cotal messier
rispose l'hoste non diro busia
piglia la cotal strada el tal semier
laqual te menerae a torentino
rinaldo fu contento in quel matino

Dentro al suo core si se marauiglia
come rinaldo non gh'ando a parlare
Carlo si vole prouar la mia famiglia
per cento caro e gliel farò costare
faro la maza mia tutta vermiglia
del sangue de christiani a non fallare
disse al messazo va torna ad Orlando
di chio la pecto fora al suo comando

Discoperti si son li hostari
che con Tirante cglindano ordinando
pero signori non siate marauigliati
homini degni alhora disse Orlando
gratia rendiamo a dio che nha scapato
ai compagni si volto gignando
se Carlo vol chi potia repararsi
conuentacio che vol conuenirsi

Si certamente Astolfo disse
ma io ho tutto mo a sconfortarme
che se rinaldo con sue forze abbe
in capo fusse lo non voglio armarmi
Tirante lama e chiaro li promise
di douerge scuir si come panni
ai disse Gano vidi como ello safrema
la voglia sia la cosa si era pronta

Che Tirante douea dentro intrarci
con lui rinaldo era parzato
noi magancesi douia consumarci
a questa volta Idio sia ringraziato
a Carlo re chebbe a deliberarci
rispose Orlando per Iesu beato
da lui e da Tirante io so li pati
el non cercaua dhaume disfati

lhera per rinaldo hebbi mandato
a lhostaria e non volse venire
perche sapeua che lhauea fallato
e roma a noi e voleua a tradire
sta notte fora di roma ha caualcato
io zuro a Dio che lo faro pentire
come rinaldo e cazato tutti el fatto
dinanci a lo imperieri se ne vano

Il conte Orlando e tutti i paladini
Astolfo comenzo e disse sire
che cosa che fortuna o che destini
che ha fatto rinaldo tu chel debbi dire
rispose Carlo vdendo tal latini
non ho voluto mo farlo morire
o bella compagnia se voi sapesti
gran marauiglia voi ve ne faresti

Ma sol di battezzarsi ena metato
va disse Carlo la cosa non tale
ame che fa Orlando hebbe parlato
io so Rinaldo non po hauer male
che sempre mai quando tu lhai scazato
sempre va crescendo le scale
pareane mal a tutti quei baroni
dicea Orlando lascian questi sermoni

Che la nouella ando nel campo fora
quando a Tirante raconzato full
el comlnza a parlar che non dimora
ai miseri christiani tapini e brulli
e tu Rinaldo gaiardo disse alhora
poi che poi far perche non li grulli
per modo tale che dica dauerto
hor doue situ andato bon guerriero

VIGESIMO QVARTO

Questo a Tirante si parie vna spia
e questo molto dispiague al pagano
disse mapelan de traditoria
el possente signor da monte albano
se yengan fora alla battaglia ria
e prouerano la mia forte mano
voro vedere se Orlando e si gaiardo
come e rinaldo che canalca baiardo

Perche venuto non te ne setu qui
e far che a Carlo ritornasse in pianto
che gia per mi Rinaldo non tradi
e m'enton per la gola tutti quanti
cosi dicendo ad armar se ne gi
ottanta millia galardi africanti
Carmel armato e Trafata farmaua
e frusto le sue arme apparechlaue

De trablonda farmaua lo impero
e di Rinaldo lincrefca assai
e si dicla o magno caualliero
re Carlo magno va cercando gual
la regina Trafata a dir il vero
dicla Carlo mia vendetta fai
Tirante alhora tal parole disse
con le bandiere in battaglia se misse

Per amor de Rinaldo noi sian stati
piu giorni in capo senza far battaglia
che di niente noi ci sian prouati
anco voglio chel mio basto mi vaglia
e inuer la porta erano inuiati
per sostener di guerra la trauaglia
Tirante a bocca si poneua el cornu
e comenzo a sonar senza sogliorno

Dicendo Carlo che di dentro stal
el possente Rinaldo discaciasti
vien sul campo che tu s'entrai
di quel che metto anchor no prouasti
che non son traditor sul vederai
o mal per te Rinaldo fora mandasti
l'imperator fa sonar la trombetta
e a cauallu armati montano in fretta

Sessanta millia homini montato
Danese vglieri era el confalonieri
con la bandiera senza alcun diuaro
il cote Orlando il marchese Vluieri
Amon gaiardo vi si ritrouaro
Gualtier Angiolin e Angiolieri
Turpin Astolfo Salamone e Gano
Filippo e desiderio sopra el piano

Armato el bon Dudon anchor, si vede
el duca Namo con soi quattro figli
carmel e carla de la nostra fede
o a stelle e gigli
Carlo si crede
ni fugirgli
legrezza assai
gni e gai

Sur la campagna si son afrontati
i saracin con li christiani
era insul muro i preti montati
el papa al ciel si leua le mani
e parlando diceua tal ditati
o Dio Rinaldo a manzare cani
e chiaramente vada sotto e sopra
la virtu di Maganza si discopra

A falso prete tu non degni el manto
pero che dentro se lupo rapazo
di for pareui e dimostrati santo
caro li costarai se tu sei fallace
Rinaldo ti il fara tornar in pianto
chel tuo mal far tropo a Dio dispiace
hor si conuene ragionar di fatti
di franchi cauallier magni e adanti

Che luna e l'altra gente stano afronte
la regina Trafata sabbandonaua
o maladetta casa di chiaramente
per voi disperfa va la mia corona
la lanza abassa con le voglie pronte
el suo corsiero quanto po sperona
inuer di lei Vluiero si mosse
e vn diuerso colpo alhor percosse

Trafata rige Orlando tanto frettoso
 che soccorrere non po i soi guerrieri
 li scaualcati paladini vho detto
 e meio che poteno mótano a destrieri
 se non che Dudone la vita con effetto
 farebbero rimasti prigionieri
 el conte e Gano miraua Tirante
 o quanto populo li fuge dauante.

E si par ben che Rinaldo non verà
 da doi che i magni paladini ardi
 i bigottiti son a tal maniera
 Orlando apreudeua quelli partiti
 sopra Trafata la regina altiera
 Orlando labbrazo a tal inolt
 per forza de la scila for tirando
 le venne e si la va via portando.

Quante arme gionse tutte rōpe e spreza
 mezo lo scudo getta sul tetreno
 ben dimostraua mo la sua prodeza
 che pien el corpo haueua di veneno
 per questo Orlando mo poco lapteza
 durindana leuo el cauallier sereno
 feri Trafata chi sul collo al ronzone
 fecela andare el magno compagnone

Hor mai lassian Orlando con costei
 conuienmi dir degli altri combatanti
 che tutti i cauallier boni e rei
 se percazano con fieri sembianti
 quanti ne va che diceuano homel
 Tirante e Frusto e diuersi giganti
 se lassaua andar per la battaglia
 nesun alhor non val vna medaglia.

Chi mai senti signori contar de esopo
 quado passò della rana e del forzo
 così Tirante se che antopo
 e certo dice mo el camin non torzo
 ando correndo enon già giua zopo
 bē pēsa Orlando alhora i son nel torzo
 Carlo vedea el nepote gir prigione
 ad alta voce a sue gente cridone

O Dio quanti adēssō son voltati
 ma nel presente falla lor pensieri
 che trenta millia faracin ornati
 di trabisonda e con lor imperieri
 con Frusto mo in mezo son tirati
 hor chi vedesse dar i colpi fieri
 dentro alla porta i christiani cazzati
 che in qillo giomo poco guadagnato

Hor disse Asolfo chi taceto ei hae
rinaldo che li volea roma dare
Carlo signor della christianitate
di a coloro che thano a configliare
che riscodeno Orlando e sua bontae
chi andra rinaldo per tutto a cercare
Tirante sempre i dui porto serrati
infin che al padiglion si son trouati

Gionti che sun poseno in terra el conte
Trasata abandono quel valoroso
disse Tirante con parole pronte
sta lieto Orlando col brando zoloso
alzo la testa el fior de chiaramonte
e con Tirante parlo el gratoso
e lu comanda che alcun non se acosse
che procura el baston senza altre soste

Poi disse conte questo chio te fado
sie perche rinaldo preso haura
lo imper di tribisonda senza impacio
mi lo rendi per la tua cortesia
pero ti lasso gir cheri nel lacio
non far non far Trasata alhor dicla
si faro disse chio lassaro andare
Orlando molto hebbe a ringratiare

Tirante sagli briadoro trouare
Fruito li vene e disse turmal fal
come voi tu colui lassare andare
e le quel che mantien i christian gal
hor qui Tirante non volse negare
el conte Orlando ringratiolo assai
Tirante certamente la compagna
fin alla porta sua persona magna

Disse Tirante sto co i christian
che mal per nui rinaldo e discaciato
voltosi il bon Tirante sopra i piani
el conte Orlando fu dentro passato
Carlo el guardo al ciel leuo le mani
e disse figliol mio ben sia venuto
con questi saracin como facisti
che cosi presto da lor ti partisti

Respose Orlando signor son contento
Tirante non ma rinaldo scampomi
vdendo Carlo alhora hebbe spauento
e disse figlio maraueglia somi
il tuo parlar mi da tanto tromento
che se rinaldo e con lor ben terromi
esser difetto con pena e dolore
hor dimmi mo se rinaldo e di fore

Orlando disse Rinaldo nho visto
che forsi per fortuna el sente gual
vdendo carlo alhor remase tristo
e disse come siol' che deto mai
e di paura hauea el suo cor misto
che Rinaldo cercar se deba omai
Orlando conta como lera andato
perche cason Tirante lha lassato

Hor disse Carlo io vego bene
che fa gran mal che Rinaldo nemica
bon per quellui che per seruo lo tene
che lui dritamente lassatica
lassan questor che contar me conuene
de madonna Anfosina si nemica
de vostri christia la historia ragiona
che misse el campo dauanti ad ancona

Questa regina trentamillia ha menati
de so guerrieri che volentier la serue
come vho detto egli harano antedati
con le lor voglie furiose e acerbe
su per la marcha egliera caualcati
pigliando e desertando le proterue
i christian non po che lor contender
non si potean da quei pagan difender

Vnde el legato che staua in ancona
subitamente e hebbe ragunato
el so consiglio e in tal modo rogiuna
bdo e che p soccorso habia madato
a Roma a Carlo con la gente bona
tantosto vn messagier hano ordinato
elqual presto se misse in camino
a riscontro Rinaldo a torentino

Era Rinaldo già giunto alla porta
e riguardando venè sopra i piani
e remirando intorno quella scorta
e vede tutto l'hoste de pagani
che infinito bestiamme se ne porta
tori montoni boui nelle lor mani
vache berbisse e asini hauran tanti
hor chi vdisse di pregioner i piani.

Parla Rinaldo e disse o compagni
i saracini non se ne possono gire
bè ceto e trêta che hano sotto i rōzoni
che come vedeno Rinaldo con disire
cridarono tutti alhora per tal casone
guardono i saracini hebbero a dire
partanci cento de la nostra scorta
andiamo a metter quelli dētro la porta

El capitano che nome Gondolio
disse trecento ve ne siati andati
vn suo figlio disse andar vi voglio
come Rinaldo li hebbe remirati
ai christiani parlo e disse al foglio
tutti alla porta vi siati ritrati
lassiamo pur che i saracini faccotti
che de la vita li hauereti disposti

El possente Rinaldo allhora guarda
e poi si volse verso il caualcante
vatene tosto parla che non tarda
che alla porta vedo gente cotante
hor va conforta la gente codarda
di che Rinaldo e qui su laferante
quello sperona e forte el caual pongie
e poco stante chala porta giongie

Come fu alla porta e lui firmarfi
cridana forte o bella compagnia
armatiui tutti quanti e fora pasi
Rinaldo e quiui con la sua gairardia
in recana remor tutti leuari
ad alta voce chiamaua maria
e poi diceua tutti andian di fora
il vicario de la terra monta alhora

Aime come bē Rinaldo ha ordinata
che faccā vista di fugire
per hauer i pagani in liberta
e fare i nemici nel lazo venire
i saracini pieni di crudelta
fin alla porta si lassereu ire
Rinaldo vede el fiolo de Gondolio
bassa la lanza con tutto suo orgoglio

Tutto quanto lo scudo gli fracassa
e del cauallo morto si lo getta
poi il secondo rinaldo trapassa
i christiani chiama la madre benedetta
con quelle lanze longe poi si lassa
male incontro alla pagana ferra
che di trecento ne fugino sei
qual cridando vano forte hom el

VIGESIMO

O Dio quanti rinaldo n'ha spaciati
 che ad ogni colpo vno ne fa morire
 I villan del pacé confortati
 vedendo de rinaldo el grande ardire
 quanti a cauallo adesso son montati
 a lananzo a lananzo con desfire
 Il capitano Gondolio vedea
 ai macometo maledetto fia

I christian di fuor villa si fanno

Men de trecento ne funo scampati
 che ver del campo tutti quanti tira
 per rinaldo i pregioni son liberati
 ilqual dauanti tutti quanti el mira
 disse rinaldo siatiui tomati
 a vostra terra el sol calando gira
 Inuer di spagna poco pare i raggi
 rinaldo presto trouaua i riugi

Inuerso Ancona van quelli scampati
 alla regina Anfrösina son glonti
 feceno alla regina tai ditati
 nostra signora noi sian stati pondi
 ad vn castel son rimasi tagliati
 che Gondolio el figlio son defonti
 tolto hano el bestiame e le personi
 e morto quattro milla compagnoni

Vn capallier che sopra vn caual balio
con piu de quatro millia gran villani
o quanta doglia con tormèto e guallo
ha fatto insanguinar tutti quei piani
nò ci ha lassato el valor de vn denario
disse Anfosina alhor questi christiani
nò crederano infin chio non li pago
e chio non faci di lor sangue vn lago

Era manchato gia del sole la spera
che i saracin sono ali lozamenti
la pagana regina a tal maniera
va confortando tutti i mal contenti
& ordina le garde quella sera
Rinaldo si ariuò fra quella genti
la gigantessa Rinaldo veda
che magior che Rinaldo ella pareu

Vnde Rinaldo lo riguarda e disse
se questo potesse mauer con verita
che riuerente fusse e non fallisse
a pie saltare alla messa gradita
e poi Tirante alla fede venisse
como fare compagnia fiorita
entorno quelle genti vien guardando
enuer la porta va al suo comando

E como glionto fu sotto la porta
hor dila torre chiama el cavallieri
fesse di fora vna guarda acorta
ilqual di cardinal era scudieri
arieto arieto si tua con teo storta
se non che prouerai i sassi intieri
disse Rinaldo al legato nandetal
e da la parte mia si li dirai

Como alla porta Rinaldo e ariuato
che me mandi le chiaue e faci aprire
vedendo questo tosto se calaro
auenti al cardinale se nhebbe a gire
dine signor che mhauerai donato
sio thauerò bona nouella a dire
secondo la nouella che sia questa
signerai diceua che non resta

Sapi per certo signor thio e come
alla porta sie Rinaldo armato e bello
i saracini prenderan le chioime
po che Rinaldo ce ariuato ello
el cardinal hebbe inteso lo nome
non aspettau di pigliar capello
con molti cittadini sono innotati
& alla porta si ne sono andati

Brandoni accesi larteme e lumien
glionti alla porta tantosto lapria
calato el pòte magno e grà guetrieri
in terra dismonta sopra la via
e como questi el vegan volentieri
al cardinal riuerentia facia
hor su ti leua magno compagnone
e si li da la sua beneditione

I cittadini son tutti dintorno
& a Rinaldo tutti quanti inchina
ben sia venuto o cavallier adorno
tu che confondi la se saracina
disse Rinaldo come verra el gliono
penso dar loro vna disciplina
si fatta tale che si terrano offesi
e farò a lor lassari richi amesi

Cosi el cardinale sicco el mena
balardo fu ben gouernato poi
e gouernato se nando a cena
il grande honor non portia dir a voi
poso Rinaldo ben con la sua lena
ogniun fidar se poteua con i soi
amici igual son perfecti e constanti
al giorno retomorono tutti quanti

I cittadini nandorono in plaza
con sonar e cantar e dolci versi
dila venuta de Rinaldo sola za
hormal serano i saracin dispersi
chi troua lanza chi parechia maza
dicendo o quanti nhaueran somersi
rinaldo si vestiu larmadura
che vol passar di fora alla pianura

Baiardo suo lofellaua lui stesso
ben li stendiua cengle sopra cengle
poi si monto in piazza vene appresso
li gran destrier a nutrir non se infinge
el cardinale li veniua appresso
disse Rinaldo che volentier se tinge
se glie n'isun che voglia guadagnare
o in fatti darne sua vita prouare

Io vi prometto guadagnaremo assai
e furon ben dua milla a apparecchiati
Rinaldo li amae straua vi cortai
fatto lassalto scritti tornati
pigliate e via menate dati gual
nanzi che quel del capo siano armati
e tutti quanti con Rinaldo adorno
el campo de pagan fora assaltorno

I saracini erano stati in campo
e mai n'isun di fora era venuto
e non pensauano mo a qsto inzampo
Rinaldo gla niente e ritenuto
che co baiardo el par che meni vapo
vn finiscalco hauiua lui feruto
e morto da caual giu si labbate
corse a rumore quelle gente mate

A pie d'ira caual son li agontanti
pero che'l campo apresso la porta era
hor chi vedesse qui menar le mani
Rinaldo ando per fina alla bandiera
cridando mora tutti questi cani
Anfrosina regina francha e fiera
a larme a larme si crida nel campo
che ciascadun fuglia e cerca vampo

Ma inanzi che pagani siano armati
ne che sue arme Anfrosina si vesta
o quanti saracini sono tagliati
Rinaldo el bon baiardo si vol in qsta
& alla porta hauer remirato
intra dentro disse o franca gesta
intron tutti e Rinaldo for del ponte
per dar alli pagani pena e onte

Hor eccote venir laira regina
che dicee millia armati ad vn trapello
carne e alla mort e crida la saracina
Rinaldo magno valoroso e bello
prese vna grossa lanza che non fina
e poi baiardo si spronaua quello
vn gran barone che Faurto sappella
contra Rinaldo se ne vene in quella

Insu la strada insieme si contrasti
Fauno tutta la sua lanza speza
Rinaldo che i soi colpi non e scarfi
ma sempre mai dimostra sua prodeza
sopra Faurto si shebbe aprouarsi
e morto labbat con gran tristerza
secondo e terzo non vale vn barbano
vene Anfrosina col baston in mano

Colui che con gigand era ben viso
fermandose venia sopra la sella
e poi inuer di lei si se fu chiuso
sopra lo scudo percotea quella
quella cridaui e si tharo confuso
la lanza si spezo per tal nouella
come vna torre quella staua salda
tanteta di possanza ferma e calda

Passa Rinaldo e la spada piglia
donando andaua colpi simefurati
molti amazando di quella famiglia
dil sol i razi son a terza alzati
Frosina se facia gran marauiglia
e tutti indrreto i soi hebbe cazati
perche gran voglia hauea di sapere
chi fusse quel gagliardo caualliere

E poi si se doue Rinaldo auanti
dicendo dime o franco cauallieri
il nome tuo chai si fier sembianti
alhor Rinaldo fermo el bon destrieri
dicendo io son quel che nha monti tanti
Rinaldo che di voi non hio pensieri
setu Rinaldo che fal tante proue
che le prodeze tue a me son noue

Setu colui che con tua gran potenza
 hai consumato già tanti di nostri
 setu colui che hai morto la Rouenza
 setu colui che spesso ti dimostra
 per modo che tu dai gran penitenza
 setu colui che tante volte giostri
 per mille volte tu sia el ben venuto
 hor non partirti che haueren saputo.

Saper per certo chio tanto desire
 di combattere con ti a corpo a corpo
 sol per veder se tu hai tanto ardire
 e se tu se quel venenoso iscorpo
 che i possenti pagan tu fai languire
 hor va chio vo veder se larigropo
 thara coperto de bona la schena
 o darte principio alla tua pena

O possente Rinaldo hora mintende
 e como lassiamo andar tutti i milanti
 quel chio te dico sicuro te rendi
 lo son della progenie di giganti
 se con la tua possanza tu me prendi
 lo mi vo battezzare con bei sembianti
 e desser sempre teco e vo seruirli
 e dritamente te sempre vbedirti

E simigliant emente farai tue
 che sio ti vinco tu serai mio seruo
 adorarai macone e belzabue
 disse Rinaldo già non sero aceruo
 hor va damatina nostra virtue
 con la nostra possanza polpa e neruo
 danzi la se Rinaldo dentro torna
 ella torna nel campo e non sogliorna

Leuar faceva via tutti quel morti
 hora Rinaldo tutto disarmossi
 e i cittadini dancona suno acorti
 & infra loro insieme ragunossi
 dicendo da noi verrebbero i torti
 dapoi chel bon Rinaldo nha riscossi
 il franco cauallier di valimento
 a farli vn bel presente ognù sia attento

E poi insieme son deliberati
 quattro peze di drapi di sorla
 e trenta millia bisanti nominati
 taze d'argento e cope anchor prendia
 confeti e cera e si ne son andati
 al bon Rinaldo el presente facia
 Rinaldo tutto prende volentieri
 e immantinente li vene in pensieri

Anfrosina manda vn bel presente
 e quattro gran corsieri fece trouare
 confetti e biaua e cera a suo talento
 quattro peze de panno a non fallare
 e pane e vino e polli come io sento
 in campo poi le fece presentare
 quando ella vede cio marauagliosi
 & alla sua brigata riuoltosi

O mel baroni che ve pare de questo
 che questo fatto non mi fu piu mai
 che stato son in campo manifesto
 contro a mel inimici ragionali
 lo giuro a macometro Dio honesto
 Rinaldo da me bon merito nharai
 al portator disse per nostra sene
 da mila parte direte gran mercene

Al possente Rinaldo e chi si sperli
 che sempremal terrolo per amico
 Frosina poi si dete ai messaglieri
 cento bisanti ognun come vi dico
 poi dentro si tornorono volentieri
 ciascun dicea Rinaldo benedico
 elqual nha fatto far questi guadagni
 Rinaldo el fior di cauallieri magni

Tomorno a Rinaldo la risposta
 e lui nhebbe gran piacere assai
 a poco a poco la notte sacosta
 rinaldo che pensaua sempremal
 de andar laltre matina senza sosta
 larme sue si veste e membrai gai
 del bel lion larme sue coperati
 e po sello balardo lui si vesti

Di do

VIGESIMO SESTO

Di ciò che bisogna fu messo in ponto
 al come ben Rinaldo s'apparechia
 dicendo idio hor se che sia congiuto
 lantera verita gioueni e vecchia
 del mio pensiero chio nò sia defonto
 chio faccia per Frosina con la sechia
 de laqua santa che battemo laua
 che questo la mia mente desiaua

Lusbergo vesto e poi vna coraza
 di grosse piastre poi mettea di sopra
 vna scusia di ferro ella solaza
 fatta per modo che i capei recopa
 mettesi elmo e poi piglia vna maza
 e disse o bô Rinaldo che tutti vitopra
 prende lo scudo e fuor del padiglione
 inuerso de Rinaldo se nandone

Come Rinaldo se la vite auanti
 lassaua il corno e in man la lanza piglia
 i citadin tremauan tutti quanti
 guardando lei che pareva marauiglia
 Rinaldo riscontrolla a tal sembianti
 e di balardo tira la briglia
 e qui si fan li amorosi saluti
 che ben pareano nel parlar saputi

Ben sia trouata la magna regina
 ben venga de li cauallieri el fiore
 lenato el sol si monstra e ben camina
 disse Rinaldo donna di valore
 al tuo piacere da sera e da matina
 gran voglia io ho esserui seruitore
 colsi si disse si me lo penso
 di potere seruire con ogni senso

Che possa questa in terra conuertra
 che altro ouero si non di firo
 se non di farla a nostra se venir la
 poi prese el corno e sonando gio
 che ben Frosina fece rescentirla
 e rescentita larme se vestio
 o vero idio chi la vedesse amant
 le diuote arme hauea a portare

Hormai fra noi questa guerra si spaci
 acio che voi cognoscere lo possi
 ognun di lor apparecchiava i lazi
 e per far la battaglia si son mossi
 Frosina dice el conuertra chio faci
 a rinaldo sentir i colpi grossi
 del mio bastone si se apparecchiava
 glu del cauallio rinaldo smontaua

Per potere sostenere alla battaglia
 videte de larme de costei
 se mette idosso de plastra e de maglia
 che a portare lusbergo fumo sei
 larme se forte per tenir trauglia
 de lermo dir giamai non potrei
 calze di maglia prima va calzando
 poi gambiere e costella suo romando

Si come di balardo e di smontato
 la lanza sopra mano e su la via
 Frosina guarda el magno nominato
 vide rinaldo inuer di lei venia
 da la cintura insu lhaia auanzato
 e questo e quel cha tanta vigoria
 e tanti gran signori fatto ha languire
 e questo quello che ha fatto morire

Tutti quel de la casa de vliuante
 in morti in campo tō suo fiere mali
 Rouenza dal faizon si alitate
 ello lo se morir sopra di piani
 & a Trafata ha dato pene tante
 che essendo in mezo di tanti pagani
 la figlia li feuo su la campagna
 via si ne la porta sua forza magna

Come effere po ma con chio veda qsto
 che se li fosse mo cento sol pari
 chi fosse amato in campo manifesto
 nō gli dareu li cordi di calzari
 e de esser questo po tanto rubesto
 che alle sue posse non habbia reperi
 Rinaldo mhor scorta el forte brazo
 e la lanza al vento per dal impazo

Ne laltro canto conta come Rinaldo
 Frosina insieme Rinaldo affronta
 per dars morte con doglioso dano
 Rinaldo che terila li oghi leuati
 per veder che canin le palle sano
 poi prende vn salto deli similurati
 Frosina el graue colpo hebbe salito
 se andaua pieno Rinaldo era finito

Sopra la terra tutte ne le palle
 disse Rinaldo vidi glomo nō mha
 quella inchino inuer terra le spalle
 e disse vno ateo vi ragionai
 Rinaldo ritorno in quelle calle
 susberta mena con sol pensier gai
 taglia et batte le palle remanla
 nand che quella chizata se sia

Sopra el finero brazo la percosse
 doue tenua el fordisimo scudo
 mezo gli lo taglio con le sue posse
 di quello el brazo rimagnua nudo
 lei chizata su si se riscosse
 o gentil cauallier galardo e drudo
 non vidi a homo mai tanti ardimenti
 dime sel sai per arte o incantamenti

Disse Rinaldo questo e per virar
 del padre el figlio e lo spirito santo
 e per la gratia che me da telu
 quel che per nul sostiene penie tanto
 che in passione e in croce morto fuo
 per liberarne da lo etemo planto
 se iustamente tu si crederai
 habbi di certo chio nō soffendo mai

Hor mi dichiara come esser po questo
 che vno in tre etre in vn lian moiti
 e Rinaldo dispose manifesto
 tosto si spacerano i fatti nostri
 vidi chio tel dichiaro che non resto
 se grosso non sera lingegni nostri
 prese lo scudo rotto chera al piano
 e tre busi li se con la sua mano

e predicando con tua chiara vista
 i dol gran nigromanti vergognasti
 come fa ben chi el santo regno acquista
 nel regno eterno molti trouasti
 per noi auanti el bon lesu pregate
 chio possa tornare alle historie passate

SIMONESTO

Ognun dica noi san fora daffanno
el cardinal si hebbe a batizare
e perdonoli ogni passato danno
Rinaldo si lhaueua a predicare
che sapeua sua lingua senza inganno
verace christiana shebbe a confirmare
ella mando di furia per soi baroni
e per molti gaiardi compagni

Lassa macone che non ha possanza
ne se medesimo non pole aiutare
e metti a Iesu christo tua speranza
e con el bon core lo vogli adorare
lo si te giuro per la mia lianza
se tu con meco vo pur battagliare
Infino a vespero io te riguardero
poi da quella hora in la te amazerò

Come di nani a lei gionto si foro
con tal sermone gli hebbe comenzati
io penso ben che a voi si para doro
I mal pensier voglion esser lassati
io son ricata con l'animo puro
e pella santa se di battezzati
hormai di voi chi se vol batizare
allegramente presto el debbla fare

Vnde per questo ne furon assai
che battezzati si sono al presente
Rinaldo li honoraua vi contai
ella comanda alli altri immanamente
che torna nel suo regno vnde cò guai
si se partia ciascadun dolente
Rinaldo se apparecchia tutta via
dandare a roma cò la sua compagnia

Diffe la do
che mi con teo, vo pur far prategua
io ben potrei el brando adoperare
come la tua e bona e forte taglia
mi tu faresti vn fatto riuplare
e tornar viuo sopra la prataglia
andian doue tu vol si diste quella
Rinaldo lacetto per sua forella

El cardinal vna lettera ha mandata
Carlo racontando come e Gano
il conueniente e come e battezzata
la regina Frosina a tal partito
che andasse presto li comandaua
Rinaldo bon con l'animo fiorito
apparechiar se molti fornimenti
e fece far de richi vestimenti

Per mano insieme poi si son pigliati
& in ancona son intati questi
I saracin si son marauigliati
o macometo dormi e non ti desti
alta regina haraci abbandonati
Rinaldo al cardinal cò li am honesti
disse pregar vi voglio in cortia
che questa donna battezzata sia

Affai che foro el comun va pagando
el cardinal si ne pago assai
vna camera andaua ordiando
per Frosina portar vi ragionali
cò gude se millia in camin v' intrado
non cò tosto come vi contai
a roma gionto ma prima lo messo
cha tutto el fatto raccontato esplicito

Era più volte i cristian stati
 su la càpagna alle man con nemici
 che sempre mai eran decapitati
 Astolfo dice a Rinaldo non e quinci
 ma quando sono i guerrier nominati
 dancona i fatti del cauallier felici
 hor disse Orlando Carlo ben si pare
 como Rinaldo ti vol ingannare

Così parlando la roma son intrati
 tutto il popo di roma mo comia
 a vedere questi che rano ariati
 Anfosina guarda e si ridia
 al castel de antignano si sono andati
 douera Carlo e Gano che stano li
 o come dispiaceua al conte Gano
 che mo po e grade quel da mortalbato

Cantando se ne vien vna battaglia
 Rinaldo biscanta el ten el tenore
 la grossa voce haura soperchiata
 chentorno rentronaua suo valore
 hor ecco Orlando e tutta la brigata
 como la vide el roman senatore
 subito smonta giu de brigliadoro
 ton reuerentia a lei senza dimoro

Piglio Orlando chaki parfe vn fantino
 e sopra el cavallo poi lo ponla
 hor qui el dolce parlar el bel latino
 chel conte Orlando e Anfosina facia
 per man la prende ogni paladino
 lhauere e la persona proferia
 & ella guarda tutti i compagni
 finchina e parla a lor bei baroni

Io son sempre a vostra voglia presta
 Astolfo duca si faceva auanti
 e venia parlando che non resta
 e dicla madonna in me auanti
 tutti inghelterra tengo in mia potesta
 si como mia persona voglio che statti
 al tuo piacere possa comandare
 el più el meno sic come ti pare

Presta son io la cristianita alzare
 e donar morte al faracin felloni
 e sempre con Rinaldo voglio stare
 al conte Gan nò piaque tal fermioni
 Carlo labraza e nella a basare
 poi comando a tutti li baroni
 che ciaschun la douesse honorare
 disse a Rinaldo menela a possare

Rinaldo la mena ai casamenti
 chandchamente di Cesar su la stanza
 iui suno portati i fornimenti
 di cio cheia mestier senza mancanza
 il papa el conte Gan son mal contend
 e così tutta casa di maganza
 il duca Astolfo mo fu el primier
 e come fece qui i boni pensieri
 E ordino

VIGESIMO SESTO

E ordino vn si richo presente
che chil veda si facea marauiglia
quaranta taze de fin oro e d'argento
di farli grande honor ben satisfiglia
e quante confetere di valimento
e quatro bacini dono e banche piglia
quaranta milla bisanti vi misse dentro
e biaua e polli e cera come io sento

O quanta quantita mandato haula
che quando furno a Frosina dauanti
gran marauiglia si se ne facia
Rinaldo lha per bene e disse a fanti
li didi al duca che gran mercede li sia
li dinari fece alogare tutti quanti
hor Carlo mano questo fatto sente
vn presente ordino subitamente

Chel presente d'Astolfo questo auanza
pero che li era piu richo e piu bello
el conte Gan per mostrare amistanza
el papa e lui mando in tal apello
ancor piu bello che qd del re di franza
e poi Orlando vnaltro li fa quello
cosi non e baron che non sforzasse
che qualche don non li mandasse

Hora i presenti sono stati tanti
che cinque cento millara montaro
pur de fin oro denari tutti quanti
hor sa Tirante senza alcun diuaro
tutte sue genti se venir dauanti
disse Tirante hormai pigli riparo
a nostri fatti hormai lassian la guerra
che troppo gente son dentro alla terra

Dentro e Rinaldo con so forze locode
e la regina Frosina dentro stae
a me parebbe de ritrouar londe
e questo ve consiglio in veritae
alhora Frusto ardito gli risponde
o bel fratello doue la tua bontae
che parole son queste che tu didi
adunque hai tu temanza de i nemici

Tace fratello mio che alla bonhora
che con Trafata in campo vo morire
millanni me par chel venga di fora
per douere la battaglia soffrire
Tirante pur li consigliaua anchora
dico signore debbamoli partire
fati che voi pigliati el mio consiglio
nanzì chel capo se facia piu vermiglio

Di voler guerra son deliberati
fora del campo ognun fecen sicuro
hor seguiremo li adorni diati
de bô christiani ch'eran dietro al muro
Frosina hauea i presenti guardati
che tanto richi e cosi belli furo
ella dicea da ben son christiani
di cortesia auanzano i pagani

Ai vero iesu quanto ho fatto bene
che alla se christiana io tornai
e tanto bona adeffo se ne tene
cosi contenta ella non fu mai
i christiani regnando si venè
fra Frosina sta si vi contai
de disse Carlo omai prendian partito
contra a Tirate el suo fratello ardito

O bei signori Frosina parlo prima
e disse lo si mi vanto contra Frusto
cô mia forza trouarlo e con mia lima
di contrastar e dacquistar suo busto
disse Rinaldo e mia voglia se stima
di contrastar Tirante si robusto
el conte Orlando parlo che nò saffisse
e io Trafata ragionando disse

Hor via siamo doman alle mani
fatto il consiglio preso hano el partito
Rinaldo fora ando sopra i piani
a parlar con Tirante se ne gito
gia non entro nel campo de pagani
ma sopra vn monticello e vn bel sito
vene Tirante e lui sin fan festa
il possente Rinaldo parlo in questa

Caro mio degno e gratioſo amico
deliberato e ſopra i voſtri fati
e tutto il conueniente lo ſi te dico
fareſti tutti doman morti e diſfati
e ogni voſtro a fare ſera mendico
non poreti durare a noſtri tratti
pero caro compagno hora prouedi
nanzi che ve laſſiamo a noſtri piedi

Diſſe Tirante affai e proueduto
penſati pur i voſtri fati fare
Rinaldo mio tu ſia il ben venuto
come poteſti Anſoſina acquiſtare
diſſe Rinaldo leſu mi fu in aiuto
e la virgine madre me aiutare
che in quel pòto me redopio la poſta
chalcun certo nò lhauria riſcoſſa

Hor via diſſe Tirante alla bonhora
vedian come ſeran i fati andati
diſſe Rinaldo el conuerra anchora
che nel numero ſia de battezzati
poi ſe parti de qui che non dimora
e nel partire ſi furono abbrazati
Rinaldo dentro a Roma ritornoffi
e nel campo Tirante ariuoffi

E nouamente lha fatto venire
ſol fratelli e baron e ſoi amici
e di preſente comincio a dire
doman faremo alle man con nemici
io ve ricordo cha voler morire
o bel fratel tu che ti vanti e dici
che del tutto tu ſe deliberato
eſſer in capo con i chriſtian prouato

Ben che ſei forte pien dardimento
nò voglia macon che tãto mal nò ſia
Anſoſina ſtane con l'animo attento
noi ſapem ben la ſo gran vſgoria
io ho penſier che ne dara tormento
voglia macon chio dica la buſia
ma laſſian pur di Anſoſina el parlare
Rinaldo Orlando chi lor pora durare

Fratel mio caro doman piglio comento
da te che certo non ti vedro mai
ai diſſe Ftuſto tu ſe ſpauentato
di te tanta vita mai non penſai
diſſe Tirante per macon tho giurato
fugir de campo tu non mi vedrai
ognuno per doman ſi metta in ponto
de Rinaldo direm che dentro e gioto

Che daſcun fãccua parechiare
Anſoſina in ponto certo ſi ſe ſetta
o le bone arme ſi ſhebbe a trouare
e per la terra ſonaua ogni trombeta
i franchi cauallier ſhaño a trouare
e con diſio laltro giorno aspetta
del ſol mancaua e trapaffa la ſperia
tutta la notte farma la gente indiera

Si che in ponto furono al mattino
de bona gente ſen ſeſſanta millia
armato in ſella ogni cauallier fino
la feſta ven che queſta e la vigilia
e a cauallo el figlio de Pipino
e a ſoi antecceſſori faſſi imiglia
el bon Daneſe la bandiera horende
Rinaldo e Orlando a ordinare attende

Le belle ſchiere chaueria ſtimati
le ſopraueſte e quei richi cimieri
tanti gaſardi ſignor nominati
tanti poſſenti ſopra i gran deſtrieri
per inſino al talon ſon copertati
inuer la porta vano con lo imperieri
chanchor el ſole a monte nò ſi moſtra
quando di fuor era la gente noſtra

Hor chi vedeſſe la gigantefſa grande
hauer piu niſun de li altri voglia
inanzi va non ſta dalle bande
quanti ne va che trema come foglia
perche ſaſpetta qui brute viuande
Tirante armato ben hauea grã doglia
in ordine metta tutte ſue gente
e ſi dica o cauallier poſſente

Io vi ricordo che nul siamo in parte
la doue di fugir non ci bisogna
ma di la guerra si voi seguitar larte
che noi habian honor e nò vergogna
de christian hared bona parte
ma pià dicea cemo el mio dir sogna
poi dice tutte le terre prenderete
de le christiane donne goderete

E chi mor qui ne va nel santo regno
la doue se ripossa sempremal,
pero vi pregò che faciati sostegno
alla battaglia charid honor assai
e io con voi puarmi anchor còuegno
contra christian per donar a lor gual
se vui fugiti siati tutti morti
che serno tropo lontani a nostri posti

Hor nhabbia qui castello villa ne rocca
forteza alcuna ne lochi habitanti
e certamente a tutti quanti tocca
pero vi prego che siati astanti
el non vara ne barche ne cocha
che nel fugir seremo tutti afranti
e poi appresso suo fratello abraza
dicendo frat el mio hormai ti spaza

Tu si vedi christian approximat
stadi con Dio che mai piu non ti vezo
ai disse Frusto tu ci ha confortati
e hora tu si me sconforti pezo
maometo ce haranno acompagnati
disse Tirante quanto posso mi rezo
e poi inuerso le schiere voltosi
sol per ferir a gran passi inuolosi

Rinaldo chaueua li ordeni dari
vide Tirante che ha il baston in mani
che non vol lassare i modi vsati
abbassa la lanza il campion de xpiani
sperono baiardo con soi sensi ornati
crido alle spade questi maluasi cani
e con la lanza a Tirante percosse
e tutta la rompe e gla niente il mosse

Poi si riuolta e torna sopra lui
o quanto Rinaldo e gaiardo e valente
ligiero salta in terra e disse io fui
eletto per tuo amor baron possente
che danegiare tu non possi akrui
Tirante intese quel detto veramente
come Rinaldo li fece cotal moti
immantinète disse nul siamo rotti

Con maistrìa la lanza in man si piglia
hor qui diuersi colpi el va menando
mal dalle spalle non leua
Rinaldo come vn ceruo
che chi el vede a si facea n
hora si mosse el franco e
e riscontrando si viene co
ne laltro canto diro la hiff

¶ Canto. xxvii

P Adre Iesu che predicando andati
entorno a te eran tante persone
con pochi pesci el pan che ti trouasti
tutti rimpieni e tanti vauanzone
si come tanti miracoli mostrasti
a voi ritorno con deuotione
che nel presente gratia me dia
che contar possa la battaglia ria
Hor si scontro Orlando con Trasata
la lanza questi se spezano adosso
hor si comincla la crudel barata
Orlando torna a lei e disse io posso
e vo vedere la tua forza adata
Frusto Frosina se son percosfi
quella regina el vantagio si prende
e sopra Frusto vn gran colpo distende

Con le tre palle su l'elmo el martella
che ingenochiata sel gito dauanti
Frusto si vole leuar a tal nouella
e quella disse tornerati in planti
volutu batrizar cosi fauella
mena el secòdo colpo a tal semblanti
che sopra l'elmo dali con tempesta
cheutto quanto gle lo spezo in testa

Dapoi che elmo fu spezato e rotto
 la testa li spezo in veritae
 che reger nõ pote a quel gran botto
 diegene plu de tre la tua bontae
 per fina a tanta che la messe de sotto
 mai non si vide tanta crudeltae
 hor chi vedesse labbassar di lanze
 di tanti cauallier le lor possanze

Il conte Orlando a predicar istae
 con la regina Trafata e pur la priega
 per amor de Fanarda questo fac
 e quella con gran furia sempre nega
 Anfosina con la contessa intesa lhae
 con la sua maza inuer di lor si piega
 il conte Orlando gia non se nacorse
 che le tre palle insu elmo le porse

Tutto lo speza come fusse vetro
 la testa ruppe e tutte quante lossa
 el grã cauallo vçise ancor ve impetro
 Orlando che remira la sua possa
 con brigliador se tiraua indricto
 e disse sempre e bona la riscossa
 insieme se restrinse i compagni
 per andar robar i padiglioni

Orlando vide drieto vn stendardo
 con li so paladini la se nandoe
 feceli incontro re Carmello gaiardo
 e crido forte con teco la faroe
 rispose Orlando ai faracin bastardo
 tu ha visto Roma te ne impageroe
 tu non te vanterai dhauerla vista
 perche faro la tua persona trista

Lo scudo drieto si misse il cõte Orlando
 po con la spada lo feri su la testa
 che elmo e quella li andoe squartado
 morto lo misse alla parte terrestre
 ai padiglion sando adrizando
 del re Tirante per cotal inchiesta
 che vi sera redutto assai baroni
 del fier gigante nobel e compagni

Feceli vn gran baron al conte Orlando
 disse signor non ti dar fatica
 non te bisogna adoperar el brando
 sopra de noi la bona spada antica
 che quello che fara y ene parlando
 colui che a te la sua vita nemica
 cento non su quando thebi a presone
 questo sic de Tirante el padiglione

Auino Auolio Otton e Berlingieri

Per la battaglia Girardo e amone
 nella battaglia entra Carlo e Gano
 Turpin Astolfo el possente Sansone
 Namor e Salamon va per lo piano
 Desiderio Filippo el re Iunone
 e in vn ponto rotto ogni pagano
 i faracini chi morti e chi ferid
 istauano anchor fermi sopra i sidi

Perche vedeuano Tirante e Trafata
 nel campo adoperare el re Carmello
 che con christi iui li staua alla trata
 e andaua batèdo hor qsto hor quello
 con esso lor non ne voleua para
 facea molti gran fatti el pagan fiero
 e haueua fatto fermare el consalone
 douera de pagani vn squadrone

VIGESIMO SETTIMO

Orlando prese el possente impudent
de Trabisonda e ha segaltati
insin al porto i pagani battaglia
la dōha cō el baston d'hauea caza
acō paganaula i pagani manien
doue e Tirante sono alomati
dissi Rinaldo non e la star più atedio
chel caporoso e non ce più rimedio

Frosina disse hormal partito prendi
e quello che tu di far hormal ti spacia
o tutti fa christiano o ti difendi
Tirante a lei alhora volto la faccia
e disse uisti quella che ne offendi
con la virgine de le tue fiere bracia
per amor de Rinaldo renderomi
che contra voi più non defenderomi

E Rinaldo Tirante se rende
disse a toa posta me batezerai
inuerso roma hormal el camin prede
trouando Carlo como ragional
el papa che veduto e che gli attende
benedicta maganza sempiterna
Rinaldo e soi amici si perfetti
nel secreto gli haueua maledetti

Ma tal maledictio non poco lor noia
auanti a Carlo Tirante e menato
vedendo Carlo hauea festa e gioia
ben sia venuto & hebilo abrazato
ben fatto hal saluar senza noia
per mē el piglia e dentro lha menato
e poi menato lhanno a santo ioanni
di battezarli a lui pareu mille anni

E con tanta magna festa battezo
che non potia raconar o dire
dogni peccato passato la dōha
virgine e netto e puro a non fallire
quella sera con Rinaldo pososi
e Frosina con lor a non desdire
in quella sera si finamoro
insin che in vicihan sempre saporo

Carlo con festa e la sua baronia
insieme fanno sol ragionamenti
de Tirante e de Frosina dicia
di lor affare e come son possenti
sempre Rinaldo ha ventura in la via
i magancedi finiran dolenti
lo imperador diranci a Carlo itaua
adesso Carlo molto lhonoraua

Orlando nulla valse se tu predichi
esset non po el ben che non se accetta
la mala via camina gli heretichi
simel e quel anchor che morte aspetta
non li bisogna che vada mendichi
o quanto e forte de Dio la vendetta
e poi andarano tutti a riposarsi
fina al matin che li hebena altuarsi

In sauto zuanni doue che con festa
cantar la messa de lo spirito santo
Frosina & ancho Tirante so in questa
quato alhor piace vñire el sumo caro
la benedictioe data manifesta
Rinaldo in alto parlo forte tanto
o valorosa e bona compagnia
hor me intenditi per vostra cortesia

Chi comincia signori a fare il bene
e poi per qualche cason el fatto tressi
al mio parete ben sauto non che
sapete che christiani son fatti questi
la nostra santa se ciascun tene
idio che gli ha spirati e fatti desti
si gli man regna come patre eterno
e noi e loro guardi da mal gouerno

Poi seguitando, apresso i suoi diti
a honor e stato e sia e a grandezza
di noui chori degli angeli beati
e la sancta cristianita vada in alteza
si che conforti tutti i battezzati
e delo imperador summa forteza
di sancta chiesa accrescimento sia
e a destrutliou de tutta pagania

Frosina degna che per mia figlia tegno
presente a voi la voglio maritare
la richa summa dota da conuegno
il pae se di babilonia a non fallare
e vui signori mi fareti sostegno
di vostre gente voi mhareti a dare
astolfo prima si leuo parlando
e disse o bel cusin al tuo comando

Apparechiato settecento nau
con trenta milla franchi cauallieri
de tutto el mio tesor trouo le chiau
po si leuo el signor del quartieri
e li parlaua con voce suau
o bel cusin diceua volentieri
co vinti millia e sei cento me vederai
thesor daroti chlo ne tengo assai

o quanta doglia hauea el traditore

Rinaldo poi comincio tal detto
guarda sel ti piace bella figlia
per tuo marito tirante con effetto
ella ridendo si alza la ciglia
e disse si per iesu benedetto
poi a tirante rinaldo a parlar piglia
questa per vostra sposa piace a voi
disse deli risposta fece poi

Così sposata fu la gigantessa
hor chi vedessi christiani regeati
e de la chiesa si parti con essa
al chastei dantignau si son andati
la doue ogni tavola era messa
e tirante parlo con tal diti
il mio fratello quale e i campo miono
leuato sia deli presto e acorto

Promesso fu di sotterrari i monti
lassiamo star coloro che rano priui
el mio parlar conuien pur si traporti
el nostro ragionar sopra di vui
aldi sanor tutti i baroni accorti
franchi cauallier magni e giolui
rinaldo i preson se liberare
pche an frosina si ne habbe a pregare

rinaldo vn mess
o si misse al fi da
sopra del sentier
icho paviglioni
il mio signor mi
a armari insu la
i fora alo stendar
le quel signor ga

Senti tirante de quella sua fauella
torna di fora e a quelli tu diti
che tutti si maspettano in su la festa
che meritati da me serano assai
e quel messazo si parti in quella
torno a coloro chauea pene e gual
e confortogli tutti per tirante
se allegro le gente tutte quante

Dura la festa e la letrezza assai
hor mi conuien contar del cote gano
che disse carlo mano tu te stai
sa che tirante giuri ala tua mano
respose carlo o quanto ben dinto hai
e sa vegnir ogni baron christiano
tirante e an frosina il vene dauanti
carlo parlo presene a tutti quanti

A rinaldo e si credeva possa
che a sua posta ello ha el re de lieta
e ogni volta ch'ello vol far molla
signor te mettera in sconfitta
tu vedi tirante con le diuerse ossa
e la sua volonta como e detta
a seguitar como rinaldo vole
e disse carlo lo intendo tue parole

Desidera la e mai non mi salirmi
tirante prestamente vi rispose
e disse carlo signor tu poi viderai
io ti giuro e prometto egli prepose
con bona voglia e mai no uo fuggir
e sempre sero scultor ale tue cose
se ha torto rinaldo sbandezato lhal
da me signor poi tu te guarderai

Hor disse gano se lui vole con quist
altro cha una cosa far non hano
come lhan ordendo questi cubesiti
li altri baroni si non se mouerano
non domo carlo homai ha fatto desiti
che isato non te sia alcun tradimento
signor mio carlo hora che po pponedi
rendi a costor meriti per mercedi

E hor di intorno clascadun mintenda
chie nemico a rinaldo da me si guardi
forsina disse ognun chiaro si senda
lo e tirant
ma seguita
o valorosi
sempre rinaldo noi vogliam scultre
cosi giurando a carlo magno sire

Hor disse carlo i to pensier di me
la via mi monstri el modo e la maniera
hor disse carlo tu me intenderai
aclo che sta signoria non pta
nel me dremo ai piu forti rami
tu vidisti rinaldo alla prima
di babilonia el suo ragionamento
di la dota parlare al suo talento

El conte gano homai parte mil lani
desse con carlo a ragionamento
e disse carlo credi chlo te inganni
ha su vido el bel proponimento
del gigante tirante el pensier vani
come gli ha ben giurato alor talenti
ocarlo magno fa che sauto sia
di tenere forte la tua signoria

Fa che lui mandl per imbassatore
in babilonia quando el tempo parte
come lo egypto via ogni imperadore
di far morir chostor taro a mostrane
lo ingegno venze forze a tutte l'ore
lo masofiglio con tutte mie atte
noi faren fate vn richo di snate
ambe dui li faremo atolicare

E fa che sanamente tu te regi
aclo che aliro non tene incontrasse
a tempo carlo fa che te proue gi
che la tua signoria giu non andasse
e nandi sian leuati i degni seggi
carlo e gano a rasonar si trasse
dicea el traditor hora mintendi
e cio che ti dico mo signor ti rendi

Hor disse carlo questo e bon pensier
doue el faremo qui o a parisi
rispose quello traditor gan da pontieri
el fatto si vol far a san dionisi
de verom non dubitar carlo imperical
sempre sero con teo con mie amisi
come ogni signor hebe amazato
che tirante in campo acompagnato

Tirante si accorto tutti i quadi
e tolse el padiglione el suo haueze
tomo in Roma al re Carlo dall'altre
e tutto re conto a suo piacere
e batizar li fece a Dio e fando
quindese millia e piu vi so a sapere
per Roma se facea molta festa
piu e piu giorni la cona la inchiesta

a stare con li demoni in sempiterno

Fratel mio caro quanto ti pregar
che non pigliafi co' i pian la battaglia
che fuan pochi e lor rimouisti
de piu forza valore vdi gran voglia
arèder non me vofisti anzi con genti
me rampognasti con la tua famiglia
dicesti che tremauisti paura
e io vego morto te alla pianura

E in quel loco se auar el terreno
quanto fu longo fece far vii sossu
ben otto brazza a fondor bfu fucino
con tutte lame il barò grande e grosso
vel misse dentro che nò vene ammoro
e quel terren lise butar adosso
e cosi se alla regina Trasara
fu disarmata quella donna adara

Cridono tutti quanti a vna voce
quel che tu hai fatto e noi faremo
se tu adori iesu che siete in croce
che anche noi si lo adorremo
alla sua fede humile e non seroce
in ogni loco te accompagnaremo
quisto el to padiglione el tuo thesoro
e noi sianui vassalli degno almasoro

Vna mattina Carlo se comando
che ognun si se douesse apparecchiare
perche a parisel vol vena tornapdo
nel sezo vechio si vol repositare
misse in poto allora el conte Orlando
de tutto quello che lhane a bisognare
e cosi fece Rinaldo damone
che vogliano vbedite a te Carlone

Sopra de lor caualli montomo tutti
dul carri grandi Carlo ordinar fece
per hauei Tirante e Frosina con lui
a ogni cento merte corsieri dice
tutti i nobi christiani chera reduti
che batizzati era a nostre leze
Tirate e Anfosira qstorò tutti regala
e sempre dretto al bon Rinaldo gla

E con Rinaldo eran sempre alloggiati
pero che parte da lui hanno
che per Rinaldo era riguardati
di giorno in giorno tanto senè vano
che a parisel si son ritornati
benotto giorni passano senza affano
Carlo Tirante mostra grande amore
e cosi faceva Gano traditore

E quando el tempo a Carlo parse bello
chiamo Rinaldo e comincia cosi
Rinaldo a me parebe diceua quello
e anche a te sel pare hora mel di
che in camino intrasse a tal appello
che a Babilonia te ne andasti li
acio che la dotta si non vada in vano
e dital quel che te pare al soldano

Se deuen caso che'l rendi i rectori
altro apparecchio si non ti bisogna
sel el rendi i nostri concistori
passar il mare io non haro vergogna
disse Rinaldo a me non me manori
de trouar el fol dan mio cor agogna
oime guerrier Rinaldo non pensasti
che Frofina e Tirante fussen guasti

Hor qui Rinaldo signor piu nò còcede
che presto se el suo apparecchiamento
da tutti quanti comiato prende
recomando Tirante a suo talento
morìo a cauallò per far tutte le mède
verso la magna ando si come i sento
el magno cauallier franco appresiato
per quella hebbe piu giomi caualcato

Quella priso e poi ne longaria
e drizato fu verso leuante
e ando per pronincia della bruscia
sapèa Rinaldo le strade tutte quante
e ben facea la piu curta via
per trouar se in Egypto el combatante
caualco tanto che de christianitae
vsci el cauallier pien di bontae

Hauia passato el regno di soria
e già dentro a Egypto li era intrato
tenua fermo nella sua fantasia
di hauer il bon Tirante incoronato
o coute Gino maledetto sia
el padre tuo chebbe generato
el corpo tuo maluasio e maledetto
de inuidia pieno e de catiuo effetto

Noi haffaremo Rinaldo caualcare
e tornaremo a Carlo re di Franza
che shebbe cò el còte Gan a còsoliare
camera de tristi
o Carlo re che te
di far morir Tira
che grauida era
che harebbe meo i paga a gra pengu

Per dar effetto Carlo al tradimento
che Gan dinanci si le haueua posto
determino di far il suo contento
ai Carlo imperador caro si fo ebbo
che ne portasti poi pena e tormento
ritorno in piami lallegrezza tosto
Carlo hauea fatto ragunare
tutti i baron a corte a non fallare

E disse verso el grà principio Orlando
el duca di baulera e Salamone
e ali altri tutti chel veniua ascoltando
queste parole porse re Carlone
cari figlioli veniue trouando
dominica damatina ogni barone
a san dionisio con esso meco a messa
voglio andar a bellafio e nò imprefa

E poi chiamone a se lo imperadore
quello che era el maestro della sala
o voglia dire el finiscalcho maggiore
e disse a lui fa che in vn biter dala
mena con teo el mio spenditore
e non guardar sel thefor si cala
détro al zardino apparecchia el disfare
per tutta la mia corte singulare

Che a compagno me hafi alla matia
a san Dionisi alla santa capella
veramente e madama Anfosina
e altra gente gratiosa e bella
fa che apparecchia ogni viuanda fina
chio mi vo darpiacer così fauella
tutto quel zorno détro a quel zardino
così ordino el figliol de Pipino

Rispose el finiscalcho el sera fatto
e così disse el gran spenditore
misseno in ordine senzaltro barato
el comando de re Carlo imperatore
passato doi di che doula far el trato
el terzo vene di tanto splendore
che Carlo ando con tutta la sua zola
vran non e che pensasse a la nota

Se non te caso el conte da pontieri
che ordinato hanea la trista trama
quella matina ognun con lo imperier
ando che era grande hōe de grā fama
re duch i conti marchesi e cauallieri
andone tirante e la gagliarda dama
anfrosina che hanea el capo grosso
o carlo il diuol si se intrato adosso

Allegro uera tutti i gran baroni
saluo che gan bē che di fora mostraua
Orlando Astolfo el Marchese Villueri
de Tirante e de Anfrosina parlaua
dicendo Rinaldo va cō el so destrieri
a Babilonia e ognun solazaua
quando Tirante lura signor de Egipto
tutto leuante si sera trafitto

Così parlando glionseno al tēplo santo
Turpino con dodeci preti era aparato
e cominciono a dir la messa in canto
Carlo si uera e ogni incoronato
Orlādo Tirāte e Anfrosina da distate
al ri signori lhaueua acompagnato
con diligētia Turpin si la cantoe
Carlo so primo che mia offetta andoe

Poi dexto a lui offeri ogni signore
cōpiuta la messa andorno nel zardino
douera frutti assai de bon sapore
e Carlo magno el fiol de pipino
si disse a Gano cognaro di splendore
piglia in man quel baston si pelegrino
voglio che hogi senescachio sia
e fa dare laqua a questa baronia

Rispose Gano molto volentieri
non mostra fora quel che la nel core
maluasio Gano signor da pontieri
che consigliasti male lo imperadore
lui era zugolari e buffonieri
arpe e lauti che sonauan tutthore
apparechiol si dar laqua a le mani
a quel signor potenti e gran christiani

El tradimento i cauallier non sano
al tristo disfinar son inuitati
Carlo tu non pensasti a quel grā dano
a far morir così fatti battezzati
vedeui quella grauida senza ingāno
omnipotente Dio che gran peccati
al disfinar Orlando vi si troua
che tosto si penso de far gran proua

Dicea la spagna hara poco retegno
poi che Tirante e Frosina haueroe
incoronarmi di spagna conuegno
e dhauere figli poi percazeroe
che de la christianita sera sostegno
limperador le man si se lauoe
Tirante e gli altri si sono leuati
e tutti i gran baton si sono affetati

Hor le viuande in quantita si porta
il disfinare si era nel giardino
signor la doue non e serrata la porta
comincio a manzare a lor domino
ogni boni christian ben li conforta
Gan se apparecchiare vn cento vino
disse fra se misun qua si se guarda
chiamo a se vn seruo che non tarda

E disse quando mangiato hara Tirante
e che serano alli frutti o bon confeti
questa gran coppa portali dauante
piena di questo vin senza diffeti
rispose el sera fatto allhora il fante
manzano signori magni e perfetti
in gran tranquillita pace e concordia
non aspettano hauer altra discordia

Chauessivisto alla tola i gran christiani
na ingiare insieme si pacificati
Carlo imperador re de romani
che staua sempre co gliochi auisati
veder caicar i dua sopra di piani
acigno Gano che siano at ossicati
gia mangiato si sera ogni viuanda
portauasi i confeti in quella banda

Tutti i baroni mandauano pigliando
hor qui in verita si vedean contenti
e Carlo e Gano venia sognando
che sapeua de lun laltro i lor talenti
tutti i baron veniua rasonando
del fier Rinaldo e di soi ardimenti
diceua Rinaldo il cauallier daffai
el di e la notte caualca sempremai

Quel le fruti e confetti non ve scarfi
lul si faceua molti bei giocchi
a tauola vn cò laltro hano a guardarsi
che vera assai buffoni non za pochi
insieme si se vien a consigliarsi
contra pagani accenderemo i fochi
darem morte al soldan e sua possanza
faremo re Tirante e la sua manza

E Gano apparecchiua tutta via
el beucragio che voleua dare
al marito e la moglie incompagnia
Tirante non haueua a dubitare
chiamo vn seruo e così li dicia
fa che da beuer tu me faci portare
Gano chel vino hauea apparecchiato
ne laltro canto lo ve lharo contato
Canto. xxviii.

A Nime sanite che nel summi chori
istate a ripossar tutti quanti
con quelle melodie pien di splendori
v diti sempre li angelici canti
pieta vi prenda di mei pochi valori
cha seguitar la historia non son tanti
chio possa dir de le anime passate
come fu le lor vite atofficate

Portata fu la gran copa di vino
dice la historia che la era tutta doro
fece quel seruo vn reuerente inchino
se vista far credenza a lalmanfore
Tirante che non pensa el suo destino
tolse la copa in man senza martoro
beue la meza che non hebbe doglie
el resto dete in man alla sua moglie

Et ella beute dretto al suo marito
come gli hebbe beuto el beucrazo
istete poco nel bon appetito
chel veleno lauoro de gran vantagio
Tirante si calco a tal partito
disteso in terra fra quel baronazo
e Anfosina si fece il simigliante
questo vide le gente tutte quante

Hor quado Orlado vide morto Tirat
disse o Dio re glorificato
fatto imple il bel signor dangiante
e così fece ogni baron prefato
bateuasi le mani tutti quanti
ad alta voce li haueua cridato
ai maledetti e falsi traditori
chi e colui chacommeso tal erodi

O poderosi e gran signor pagani
o come vui sentiti spauentati
di non douerue farue mai cristiani
pero che quando sidi batezati
che a Carlo sidi dati nelle mani
che voi debiate esser atofficati
o re Carlone che mala cosa e questa
piangendo disse Orlado che nò rest

Tutti i baroni san dorno desdegnand
hor chi vdisse far i gran lamenti
e Carlo e Gano rembra sospirando
che poi che mori son ne son dolenti
tutti i baron se venia lamentando
hora serano i faracin contenti
al pro Rinaldo quando el saperai
quanta tristitia e doglia inhauctai

Quel caualliet signori che batizarfi
quando hebbe veduti cotal zochi
i nel presente insieme a ragunarsi
cheran venuti si dolenti e sciochi
auanti al conte orlando apresentationi
o capitan chi tha messo nei fochi
dela ria monte tirante e so possanza
hora pduro habiamo nostra speranza

Hor qui si gran lamento si faccia
 homo del mondo nò potria contare
 Astolfo piangea e piangendo dicea
 Tirante piu non ti potro parlare
 ben duro pocho nostra compagnia
 cosi vedo lo la mala morte fare
 quello che stato di tanto mal casone
 vegal mazate e de bocha di dragone

Perche mori e non pote dir lor colpa
 per quel horribel e pessimi veleni
 che consumata lor ossa e polpa
 Orlando e gli altri cauallier ferenti
 non accusa nison e non e scolpa
 tanto son hora di tristezza pieni
 che potria mai con tanti sermoni dire
 che feceno i baron nel gran languire

Al sepelire hormai ordine dano
 in vn palio doro li hano inuoltati
 mille de nero si vesti de panno
 i paladini di nero son adobati
 cento corsier apparecchiar si fanno
 a lor insegna tutti copertati
 e lor bandiere ornate e lor cimeri
 ben increfcea mo alo imperieri

Hor chi potrebbe contar li lamenti
 di quel pagan che sera bauizati
 andando facean assai sospir dolenti
 velscoui e arduescouli parati
 preti e frati che cantauano attenti
 quanti dinar per Dio eran donati
 tutto quanto Parise ne piangea
 a ciascadun per cento ne increfcea

Con grande honore il fece sepelire
 in vn sepulchro gratioso e intiero
 e poi Orlando conte a non fallire
 fece venire ogni suo caualliero
 ello e Astolfo hano a comparire
 dando lor prouision volentiero
 al seruitio de questi son rimasti
 maledetto sia lora el ponto e passi

Et lordine catpo el parlamento
 del traditor Gano el consigliare
 che gia si fa el falso ordinamento
 che Carlo e Gano lhanla fatto fare
 di che ogni baron e mal contento
 il conte Orlando piu non vole stare
 a Braua se ne va che gia non erra
 Astolfo se nando in inghilterra

Da Carlo se parti tutti i baroni
 per tutta pagania gia vano i mesi
 palese a cauallieri e a predoni
 dician de Rinaldo e de sofmebr spsi
 che caualcaua con dritte ragioni
 e va dicendo o Dio che qui hauem
 Tirante e Anfosina e tutta la so gente
 chel gran soldan nò me varia niente

Presto alla porta de la citra adoma
 la doue doueua far sua imbastiata
 ecco dinanzi lui che non soggiorna
 vn messagier venir que sta fiata
 che a Rinaldo dice indietro torna
 habi la strada di franza trouata
 chio te so contar guentier accorto
 che Tirante Anfosina ognun e morto

Non e mestier che ne lor si
 oime che son stat luttosi
 si che ananchata lor possi
 chi e chi su color chi gli
 rrispose el messo tu sai che Carlo
 sempre consigli
 sapi che lor thar
 pero indreto tte

Idio chiamo el pro Rinaldo v disse
 poria ben dire che sorte lamaua
 con quel lamenti paria che morisse
 o Carlo traditor cosi parlaua
 io non credia che mai questo auenisse
 e prestamente balardo voltaua
 a questo modo mhai trattato o Carlo
 il demonio fu qllo che vene a contrario
 Quel

VIGESIMO OTTAVO

Quel messo fu mandato da Malagisi
perche Rinaldo nò andasse al soldano
dicea Rinaldo i christian felisi
formei nemisi questo per certano
metterò campo dauanti a Parisi
per far vendetta di Carlo e de Gano
che a questa volta hano fatto morire
quel chera mio conforto e mio disir.

O Carlomano questo far non doueti
che mai Tirante non ti fece oltrazo
oime che bon seruitor tu haueui
o lo o tu fara el mal viazo
oime Carlo forsi tu credeui
cheffer volesse Tirante di te mazo
e che volesse disfare e consumarti
oime signore che voleua honorarti

Frosina chiamaua el combattore
oime regina non te vedero mai
oime tu me portai tanto amore
vederti incoronata ben me pensai
hor se cauata de la vita fore
e lo per vol adessò caualca
così caualca el magno paladino
pensando forte falli el camino

Sopra vna parte intro nel gran diserto
e lasso mezo di e tramontana
caualca tutto vn giorno per tal metto
pensando di menar gente pagana
ma quando notte fu rì signor sperto
castel in terra appresso ne lontana
humelmente a Dio si comandaua
chel caul deli forte ello pregaua

O signor mio tua maieffa non voglia
che la vendetta de Tirante resti
po che son morti cio ne sento doglia
gratia mi da ch'al mondo manifesti
lamor che lor portaua e chio toglia
la vita a Gano se mai gratia facesti
e poi di rame di gli arbori si taglia
biana ne seno non hauiua ne paglia.

Questo a mangiare donaua a balardo
e ripossosi fin chel giorno fassi
como fu giorno el cauallier gairdo
inuer la tramontana prese i passi
sopra vn monte lui fece riguardo
con li ochi che de pianger era lassì
per trouare el suo drito camino
tutto quel di caualca a suo domino

Lupi orsi lion croci e serpenti
a quanti in questo giorno dimostrarsi
le fiere bocche e i desperati denti
ma como vedeuan lui via dilongosi
herbe seluagie e con sol ardenti
e pomi che dal sole era percossi
signor pensai che cruda beuanda
misericordia a iesu si domanda

O signor mio doname tanta gratia
poi che Tirante e Anfosina sie morto
caua anche me de tanta contumacia
perche mai plu nò posso hauer asorto
perche fortuna tanto me stratia
i falsi traditori che me fan torti
al manco Rinaldo se adessò tu morai
vendetta di quel morti non farai.

O signor mio la tua gratia dami
inancì che la fame me dia morte
e questo per mio rimedio certo fami
che me diuori e scampi el caual forte
qualche diuersa fiera maderami
hor e contento Carlo e la sua corte
oime vendetta non farai plu mai
Rinaldo poi che passato serai

Per altro mondo tu andra cercando
fin chauerai trouato i toi compagni
e le tue doglie tu andaraì contando
che sono stati al módo tanto magni
così el secondo giorno sospirando
la notte anchora passo con tanti lagui
como fu di con gran debilitae
monto a cauallo cò tutta sua bontae

Que la sua possanza e gli ardimenti
oue l'animo magno e grã coragio
perduto ha piu cha mezi sentimenti
a meza terza el sol era ogni raggio
hor caualcaua con soi prouedimenti
la forte lanza qual era di fagio
non po' portar ma la misse dauante
el fior de tutti l'altri combatanti

Dauanti porta la lanza a trauerfo
e poi el scudo se leuo del brazo
a larzone latacaua a coral verso
si cauo lelzo perche li daua impazo
dicendo idio hauerame tu somerso
mandame auate vno che mi dia spazo
mi dia la morte acio che la ria fame
non faza al modo le mie forze brame

Chinato e torto a balardo sta sopra
cosi caualca fin a mezo giorno
o falsa fame come lui vitopra
guardasi auanti el cauallier adorno
quanto mo poteua la vista adopra
e remitando sente vn gran corno
guardando vien a tal malnara
hebbe visto spiegato vna bandiera

Con trenta milia ben a cauallo armato
vn fonte re cha nome re Carbone
nemico e lera al popul battezzato
perche Orlando figliolo de melone
vn suo fratello si gli hebbe amazato
Rinaldo el guarda e Dio ringratioe
tutti i soi sensi furono confortati
li spiriti a Rinaldo son tornati

Con furia se metteua telmo in testa
lo scudo imbrazo e poi la lanza prede
e reingratiando idio che gia non resta
e giu di quella montagna tosto scede
con quella furia e con quella tepesta
che di voler mangiar adesso intende
se tu non fosse o bon cauallo stato
per certo mai non farei campato

Di questo e d'altri lochi mi campasti
e come el vide non hebbe piu pensieri
male per te tirante atosicasti
guardati Carlo e tu Gano da pomieri
Rinaldo gioge cha voglia d'altri passi
e riscontrato haueua vn scudieri
dime compagno chi e questo grã fine
questo sic re carbon si li hebbe a dire

Rinaldo alhora caualcava auanti
e come gionse ouera re Carbone
Rinaldo dismonto con bel sembianti
ensu la strada se misse ingnochione
e disse o francore degli affricanti
ti salui e guardi el verace macone
vittoria sempre e soccorso te dia
e a tutta quanta la tua baronia

El re Carbon di subito fermosi
e disse cauallier ben sia venuto
in che paese tua forza nutricosi
leuari su e di guerrier saputo
Rinaldo alhora in pedi drizosi
il re Marfido mi-mando per aiuto
al gran Soldano & io la via fallai
tre zorni son signor che io no manzai

Per cortesia manzar te chiezo lo
de damene signor che mi bisogna
rispo se volentier lo fato plo
fali portar da mazar senza menzogna
vn caual scaricho con grande desio
Rinaldo maza che non ha vergogna
mentre che maza questo du pan prede
a balardo gli da che non contende

Disse Carbon o villan cauallieri
perche al cauallo il mio pan tu dai
disse Rinaldo questo fonte d'estrieri
se lui non fusse io non camperai mai
come hebe ple il corpo el bo guerrier
a cauallo rimonto el sir dalfai
tiro la spada el guerrier franco e saldo
e disse o bel signor io son Rinaldo

Como hebbe ditto el mena fufberta
in fu la teſta el pagan ha percoſſo
con la ſua forza valoroſa e aſperta
tutto lo taglia carne polpa & oſſo
dire Carbon ſua vita fu diſerta
enterra ando che mai non fu reſcoſſo
morto che glie ai cauallier ſi volta
comincia a parlar che ognun laſcolta

Inſu la bocca de la **Romina**
el poſſente Rinaldo fu diſteſo
lui ſi trouo engretia e diſcendia
in quelle parte gia non nha conteſo
dinari e vituaglia ſempre hauia
Rinaldo porta ſu l'animo gran peſo
trauerſo burgaria e quella paſſa
quanti nemici dietro a ſe ſi laſſa

Rinaldo andone ſul terren di Lieta
oue dimora el gran re Salione
metteſſe in campo con la inſegna dreta
re Salione crede chel ſia Carbone
diſſe Rinaldo daroli vna Trafeta
ſe queſto mama mo el còprederone
armoſſi tutto che non dormia queſto
Incoronato egliera manifeſto

Signor dicendo morto e voſtro ſire
& io Rinaldo ſon ſenza altro fallo
hor intendiate ben quel chi vo dire
io ſon diſpoſto Carlo diſertallo
perche gia fatto Tirante morire
a mia poſſanza intendo vendicarlo
pero ſe me voliti ſeguitare
auti farque ricchi d'ouentare

Armato e le che proprio vero pate
chel fuſſe re Carbon de li ſpartani
la teſta di Carbon ſece pigliare
a larcion latacho con ſoi mani
che a quella di Rinaldo aſimigliare
e poi montaua a cauallo ſopra i piani
lo ſcudo imbraza e poi la lanza piglia
a ciaſchadun pareua marauiglia

Onde li tutti ſono deliberati
di far con Rinaldo compagnia
eſſendo mo con Rinaldo acordati
tutto el theſoro di re Carbon partia
Rinaldo e volta contra i battezzati
la teſta a Carbon tagliar facia
i caualli e l'arme con le ſopraueſte
Rinaldo tutte ſi piglia queſte

E apreſſo de la porta armato glionſe
fermoſſi lie e ponſi a bocca el corno
ſonando va nel ſono Salion ponſe
a ſi diceua o Salion adorno
la mia perſona Rinaldo diſonſe
io lo per modo che piu non fa ritorno
e la teſta di lui a larcion porto
cò mia poſſanza io lo còquiſo e morto

Veſſe proprio como el ſaracino
e inuerſo la turchia poi ſi riuolta
vien agirlando quel longo camino
ſempre va danegiando e far recolta
neſſun a per amico el paladino
achi glongia eglia ſua roba toſta
che gia ſon tutti i trenta millia riehi
paſſa montagne fiumi piani e brichi

Venſi ſul campo che nò ti po defendere
da me che como lui amazaroti
ſi como Salion l'hebbe ad intendere
omnipotente Dio hor crederoti
e le ſue arme ſubito hebbe a prendere
ene la mente fa piani e deroti
o me rinaldo valoroſo ſire
chi hebbe forze de ſarte morire

Chie stato colui chi mi ta tolo
 mistier fara che contra lui mi sfami
 sio al mondo hauero viuer molto
 sempre conuié signor chio ti chiami
 e ogni tuo amico hauerlo ricolto
 tutti quelli de lieta mo son grami
 armato Salion monta a cavallo
 e Fanarda farma ua senza fallo

Con piu de diece millia di lor gente
 che vogliano de Rinaldo far veduta
 fuor della porta vscino in mantinente
 Salion disse alla regina aspetta
 chio vo sapere di questo el cōueniēte
 alhor fermosse la bella giouenetta
 re Salion verso Rinaldo passa
 Rinaldo vede alhora el corno lassa

E poi de l'elmo la visera chiude
 Salion gionfe como desperato
 verso Rinaldo con parole crude
 e disse chi setu chi ai amazato
 el pro Rinaldo e le sue mēbre drude
 per mille volte tu sei el mal trouato
 e mal tene chi te va auantando
 guarte da me chio te vo disfidando

Disse Rinaldo nel presēte vezo
 a questa volta costui mama assai
 guarda i signori da la morte el pezo
 chel difenda da tormento e guai
 o Dio se a questa volta io nō lasprezo
 con esso lui non combato piu mai
 poi disse re ecco qui la testa
 del tuo Rinaldo vedila manifesta

Ecco dil re mambri chi pinto larme
 ecco chio fusberta el bon balardo
 e in franza tosto credo rimouarme
 e ogni christian a me sera bufardo
 Salion disse per lo contrario parme
 che tu qui rimarai vile e codardo
 o falso traditor tu lamazasti
 a tradimento che dormi lo trouasti

Se tu lami già trouato armato
 tu non haueui ardimento giamai
 con larme indosso dauerlo frontato
 ma mo senza cagion non tene vai
 e luno e laltro del campo a pigliato
 Salion pensa di donarli guai
 fra se dicea Rinaldo falo moko
 che a combater con lui i misori volto

Vo corre solo il colpo de la lancia
 prafon del campo e foffon riuoltati
 ben mostra Salion la sua possanza
 corendo insieme son riscontrati
 e percoransi senza alcuna falanza
 speza le lanze i tronchon son volati
 Salion volta e crida e va afrontando
 Rinaldo alhora el scudo viē voltado

O bel frate mio el non bisogna
 infra di noi andar contrastando
 io vedo cio chel tuo pensier agogna
 io son Rinaldo e vansi apalesando
 Salion el guardo senza menzogna
 o signor mio e po el vene abbrazado
 per mille volte el ben venuto sia
 Fanarda guarda ella tosto fugia

O Dio quanta allegrezza insieme fano
 e festa e gioia adimandolo assai
 donde veniua e perche tal affanno
 questi pagan che tien tui membri gai
 rispose Rinaldo tu nō sai el danno
 caro frate ello tu lo saperai
 el tradimento fatto el gran danazo
 la morte de Tirante el crudo oltrazo
 Oime

Io non resto mai o chlo moroe
o ver che sempre mai se ne dirai
o magancesi se con voi perdaroe
per dir merce verun non scampetai
a mia possanza iui desertaroe
otto giorni possosi in veritai
noue bandiere fano far dapoì
intieramente como canto a voi

Ben che Tirante e Frosina non vidi
di lor affar ben cotanto me ene
di gran lamenti e planti e crudi stridi
che fece Orlando & ogni sire da bene
hormai Rinaldo che di mè ti fidi
seguitar la tua voglia mi conuene
sopra di Carlo e Gano faren vendetta
e anchor l'opera lor maluagia fetta

Rinaldo conta cio che allui incontrò
di lo deserto cia mainera el modo
di re Carbon che la vita leuoli
menaua questi sicco senza frodo
re Salion alhora riguardoli
poi disse Iesu christo sine lodo
insiema fano assai ragionamenti
ne laltro canto ditto lor ardimenti
Canto. xxix.

P Rincipio e vera guida senza fine,
O Iesu christo che cò tanta pena
portar volisti corona de spine
versar el sangue tuo per ogni vena
per lisciar le anime meschine
donami gratia e inzeppo e tanta lena
che còta sapia la hystoria e dichiarare,
hor vo tornare al lassato cantare

Io vi comai signor ne l'al ro canto
como Rinaldo cò tréa millia guerrieri
e como re Salion che se da vanto
de far vendetta di Gan da pontieri
e far chel riso si li tome in pianto
in ordine misse cio che fa mestieri
tréa millia Salion apparecchia
Rinaldo dice per la fede vecchia

Fono a cauallo e inmono in camlino
nessuna insegna de xpiani non porta
e caualcando vano alhor dimino
sessanta millia eran in questa scorta
in su le terre di Gan sono vn maldino
Rinaldo guarda e molto si conforta
a foco e fiamma tutto van cacciando
quanti ne prendon ne vano amazado

Tanto che va a parise la nouella
si como re Carbon con sol baroni
con la sua forza poderosa e bella
haueua morto el fior de compagni
Rinaldo ha morto si diceua in quella
al conte Gano son date le cagioni
e così como balardo caualcaua
Fusberta e larme di mambrein portaua

La onde Carlo mano mando i messi
dicédo como Rinaldo e stato morto
a voi baron valorosi e spessi
ogniun debba venir a corte scorto
non val perche mesagi vada adessi
pero che lor paria receuer torto
nessun va a corte e nessun non si moue
hora Rinaldo voleua far sue proue

Per lo drieto camin con suo compagni
non se resto che a parise ariuaua
homini franchi valorosi e magni
su la riu del fiume sat endaua
dice Rinaldo faren noui guadagni
ma mi parto di qua così parlaua
fuor di parise persona non vsia
nisun di bon baron non vi venia

Inna, de Re Car. m

Rinaldo si ordino a vn barone
che era per nome chiamato balano
tolse diece millia in su l'arzone
e disse scuri de parisi el piano
e taglia a pezzi homini e persone
casali e vile meri a foco tostano
e porta al campo molta vituaglia
per lui e per i caualli feno e paglia

Rispose balano molto volentieri
faro a pieno tutto el tuo comando
poi se parti con li soi cauallieri
con diece millia andaua scorrezando
chi non fugiua dinazi a quel guerrieri
prouaua morte e de la vita bando
le nouelle andaua a re Carlone
e lui diceua contro a ganelone

egli era morto cò gran crudeltate

In campo stete Rinaldo ben tri giorni
poi vn matin se misse l'arme indosso
a Salion dicitia già nati non torni
in Lieta infina chio non son riscosso
intorno a lui era i baron adorni
disse Rinaldo adosso nati son mosso
che oggi quanti ne prendero pregoni
sia che si vole ode che condizioni

Che amantimente alla forza el mando
diceua Salion hor fa che stimi
che tu fa ben chi se va prouando
Astolfo duca e sempre mai di primi
io penso ben che lo vada fallando
disse Rinaldo in molto ben rimi
per lui quello cho detto non s'intende
che nostro amico e mai si nò ci offede

Io voglio contra Carlo vendicarmi
e far vendeta contra magancefi
di lonta sopra loro mi vo rifarmi
o morto rimaro in questi paesi
l'omnipotente Dio debba aiutarmi
Rinaldo armato de quei richi ameti
sopra di l'elmo haueua la corona
la soprauesta di re Carbon ragiona

Nel campo bianco era tri nei corbi
che ciascaduno si era incoronato
con lettere che diceua forbi forbi
nel sangue di christiani ti sia bagnato
che pensa pur che saradi siano orbi
vene balardo auanti couertato
era la testa del morto a l'arzone
couertato si vedeua i gran ronzone

El possente Rinaldo su vi monta
re Salion si mette al col vn corno
e vn scudo con sua forza pronta
dicendo rinaldo olme chi mai nò torno
fin che vendetta nò fo di la mia onta
la lanza prende quel baron adorno
el forte e grosso scudo hauia i brazato
da tutti i fol si prendeu a combiato

En verso di parise nando poi
presso alla porta quato tira vn arco
quando fo li disse oue siete voi
Anstolina e Tirante che ma si carico
di doglia grade che non la lasso ancol
di Carlo e di Gano chi mi ramarco
e poi di l'elmo alzaua la visera
il corno prese a bocca a tal maniera

VIGESIMONONO

Il cominciò sonare a quel sì tocca
 soffiando dentro il sono di for cazado
 sottile e grosso con nemici scocchia
 che chi ludiua sen va marauegliando
 parla proprio parlar con la bocca
 ben lo venia re Carlone ascoltando
 Rinaldo dice Imperador che fai
 lo son re Carbone se tu nol fai

E affapere al presente ti fi
 chel traditore di Rinalc
 cò le mie mani li de de monte un pazo
 ecco balardo e le sue arme li leuai
 mecco lo tengo hor vien li fora auazo
 la testa di Rinaldo qui vedrai
 al fianco tengo la spada furbata
 di faracini vo far vendetta coperta

Io farò vendetta di passati
 cauallier valorosi franchi e magni
 che tanti al mòdo n'haueti consumati
 dato che fatto lo noui guadagni
 che fano i paladini che non armati
 doue Orlando con soi bon compagni
 madame in capo Danese Vgieri e sire
 madame el suo maestro a non faire

Hor the non madi el duca d'Inghilterra
 hor che non mandì i franchi paladini
 che fa el tuo cugnato che si ferra
 perche non vene for sopra i camini
 ch' morto el suo n'unico cò mia guerra
 doue Girardo Amò che son melchini
 che fai Imperador che tu non mandì
 Re Salion el qual e di grandi

Infin al vespero Rinaldo se nando
 dentro parise non si son trouati
 i gran baroni neluon non vassì armado
 Gano di magàzi ne soi uò son armati
 Rinaldo el suo sonar va tramutaindo
 e disse hor sete voi li spauemadi
 che non par che vogliati far vendetta
 di questa falsa testa maledetta

Vedite mo chio la tegno a lardone
 del vostro ladro non haueti pietà
 alla finestra staua re Carlone
 pien di dolore e de ogni aduersità
 mai piu non vedero el fi damone
 o bon guerrieri de tanta bontà
 che maledetto sia gano da pontieri
 e le sue falsità el mal pensieri

Gano per te comessi tal difetti
 oime dolente perche consentiui
 o magancese falsi e maledetti
 perche non seti voi de vita priui
 lamentauasi Carlo a cotai detti
 hor fosse Frosina e Tirante viui
 o Salion se tu fauesti questo
 ben so che tu veristi manifesto

Abbandonato m'hano i mie baroni
 per amor de Tirante e dello isdegno
 a gano parlo poi cotai sermoni
 e disse o conte gano senza retegno
 pche nò tarmi ormai che l'grà ragioni
 sol per difender el christiano segno
 rispose gano tu me perdonarai
 a questa signor mio non marmi mai

Como votu signor che di for vada
 contra a quel faracini che nha destrudi
 e di Rinaldo porta larme e la spada
 a questo ponto nha così conduti
 guardian la terra e guardi la strada
 ai disse Carlo con sospiri e luti
 cugnato quanto mal mi consigliasti
 quado Tirante e Anfosina attoficasti

Gano rispose lo el feci per lo meglio
 che troppo haueua superbia e ardire
 hor disse Carlo ne giouene ne veglio
 di me baron non ci vole venire
 Rinaldo e morto de qsto hor el teglio
 ai disse Carlo chi me vol temere
 poi chelo e morto e del mòdo priuato
 per qsto Orlando mi ha abbandonato

Si che hormai lo non o più possanza
e tu dentro tu stai non mi difendi
che maledetto sia la tua arroganza
dapoi che semp mai consiglio rendi
Gano diceua per la mia lianza
o richo Imperador hora mintendi,
che a te dritto sempre e liale fui
ma che votu chio prouai con questui.

Respose Carlo i non vo che tu prouai
ne de la guerra niente timpaci
ma qualche tradimēto vo che troui
e qualche bon baron morto mi faci
va per la strada seminando roui
e per la corte va semina laci
cotal parole al conte gan diceua
ma Gano ad altri fati contendeua.

E pian dicea ancor nō son al segno
chio possa hauer tutta la signoria
che vna uolta far tanto conuegno
che io si ne uero pure alla mia
ala mia voglia pur sermo mi tegno
voglio veder de questo che fin sia
chio pnda larme o chio me meta i pō
io nō vorei nel lacio esser glorio

Stiamo a vedere q̃l che q̃stui fara
e quel che desso fato incontrarali
io non so come i color sosterai
quando veran color sopra i cauali
che son le colone de christianita
Orlando come de Carlo i vassalli
vide Rinaldo che fora nō vien batōe
volto baiardo tutto nel paulgione.

Chi fara quel che far uendetta possa
se dentro stano e fuor non sono vici
verun non vera che facesse moſſa
per cento i se son bene iſbigottiti
o da pensier lor forza se rimossa
o si son da Carlon tutti fugiti
quindici giorni e vinti trapassaua
che ogni di battaglia dimandaua.

Signor in questo mezo nene el conte
Orlando solo e in parisi intraua
che ben haueua turbata la fronte
per tutti i soi cōpagni lui mandaua
Rinaldo e pur in cāpo per dar onte
a Carlo e Gano e pur tempo aspettaua
in su Baiardo armato al modo vſato
quanto el po battala a dimanda: o

Hor disse Orlando e carlo Imperatore
perche non vai tu fora alla battaglia
el tuo cugnato pessimo traditore
elqual fra nul cerca metter battaglia
che a fato morire el combatore
respose Carlo el non vale una medalla
el non e bono se non a tradire
el me vien voglia de farlo morire

Vene a corte li gran paladini
e tutti quanti li altri grau baroni
trouose a parisi i christian fini
Rinaldo era ogni di sopra li arzon
un di fra li altri sopra di confusi
diceua che fati voi christian polati
che non veniti Rinaldo a vendicare
voi vi stadi pur dentro a riposare.

Senti Astolfo el suo sonar del comb
subito se ne ando a Re Carlone
e si li disse le mie arme intorno
meter mi voglio e montar in arzone
e andar di fora a q̃l pagan musono
che se chiama p nome re Carbone
rispose Carlo fa quel che ti piace
Astolfo duca mio figliol verace.

Armato tutto Astolfo paladino
monta a cauallo e si venne di fora
a presentarsi dauanti al suo cusino
chel sia Rinaldo el nō conosce scorta
disse mai sia trouato o faradino
p male a morte rinaldo a tua malora
che sio te piglio io te faro squartare
e le tue came a cani daro a manzare.

VIGESIMONONO

Tu m'interi el mio traci a tradimento

Vene di fora Danese e poi Dudone
tutti do li buro for del cauallo
poi vene Villieri di borgognone
e disse o re Carbon che vn li grà fello
che viderli Rinaldo damone
a tradimento fu qualche intervallo
che altramente non lhaueresti morto
disposto sono a vendicar tal torto

e anchora el caso for della fella

To se furto Orlando che lo parli
 chio mi non si la do netta prego
 parre che ca di magarza di fendi
 rispose Orlando nol se hori a l'ora
 Rinaldo mio hori sicuro tenendoli
 che senza fallo ieco si misse lego
 incontro a Carlo non facessi mai
 a questa volta a mio sero fami

Che m'ò a dire Orlando se m'predichi
 che io son volto dove voglio andare
 re Carlo gli disse Gai piglio che m'predichi
 de le due cose l'una te convien fare
 o Carlo piglia o fa chel mio mal m'odi
 Orlando nò volia contrastare
 e disse o cavallier hor ti dimandi
 chio per certo m'ene lauo le mani

El duca Namo e de Rinaldo el padig
 si lo pregono assai a fare la pace
 con lor parole ben dolce e ligiadre
 Rinaldo lo trego e si non tace
 Carlo ha inueto di me le voglie ladre
 e più chei conte Gan si me fallace
 a Carlo tene voi ne tornarete
 da la mia parte lo desiderete

E diuiti così a lo imperieri
 che mi non curo lui ne la sua gente
 venga di fora armato sul corieri
 ch'io l'aspetto sul campo veramente
 rispose allhora el duca de bauieri
 per la mia parte cauallier possente
 io non vego con de co a battagliare
 vegna chi vete e lo lassero andare

m lili

Se fusse stato in vita el re Carbone
el non campaua mai da la mia spada
quādo lo conobbe chera el fi damone
non volse già lui su la contrada
far battaglia ne briga ne questione
luffalo sopra lo campo star abbada
a te ne son venuto amontalbano
pregar te vo felice e bon christiano

Se far si po o mio cugin giocondo
che lui si lleui da la c
so che Rinaldo ma
con la sua forza el fi
che stato si caruo e
ma pur si vol hauer
a gli altri poueri che non ha colpa
che va lor consumando ossi e polpa

Disse Malagise dime che voli
rispose il conte debi trouar modi
che Rinaldo si parta con li stuoli
e cancelato i sia da lui i frodi
disse Malagise lte medico i duoli
farolo Orlando si come tu modi
i faro che di campo parrirassi
piu de Tirante non recorderassi

Disse Malagise meduse confiteno

Vene de li altri affi in quantitate
appresentosse tutti quanti al cerchio
e disse che comanda tua bontae
che ti hai chiamato cosi di superchio
disse Malagise alla mia libertae
vo che voi stiate tutti in vn coperchio
ve meterone serrati in presone
de vonon sai la mia opinione

Hor va meduse che sei licentiao
fa quel chel maestro te comanda
e poi Malagise si se so voltato
a vno altro spirito in su la destra bade
istaua quello & era tutto armato
disse malagise meti la girlanda
e fati in forma del mio car cusino
Rinaldo che si franco e pelegrino

Et a caual lo spirito furioso
 le insegne de Rinaldo vien portando
 como colui chera desideroso
 venir la damisella inamidando
 non li lassar mai haue
 chera gl'a notte e vene
 dormendo Calidonia
 li apparse armato Rinaldo

In su vno prato ad vna bella fonte
 quella era in mezzo dun bel giardino
 e Calidonia si tace la fronte
 vene vn serpente dietro a quel confino
 che deuora la vite con pena e onte
 lo spirito de Mante pelegrino
 che i forma di Rinaldo apparso a qlla
 non temer disse o vaga damisella

E con la lanza si fece al serpente
 lo spirito se con lui molta battaglia
 per modo che alla fine fo vincente
 e scapolo Calidonia de vaglia
 che quella sicra non li seniente
 rimase lo serpente alla prataglia
 lo spirito nando e alla fontana
 e prese a salutare quella pagana

Ben possu star madona gentile
 chlo to da quel serpente liberata
 non temer piu madona signorile
 senza paura poi esser posata
 disse la donna o cauallier virile
 che in questo loco hai fatta caualcata
 che porti te co quel lion sbarrato
 dinche che se e come sic chiamato

Sio lo potesse veder piu d'auere
 quanto nel mondo me terra brada
 hauer per mio amante vn cauallero
 quanto e colui da la se batteza
 de sa mado che veglia in mio sembro
 a trouar Calidonia innamorata
 che mille volte el chiamaro il giorno
 per fin a tanto che l signor adorna

Io lo potro hauer in liberta
 hor la namo star la damisella
 chamor si la stringera in vnta
 pacen e requie non trouau quella
 hor tomaro al baron di bontate
 al pro Rinaldo armato su la sella
 la notte li pareu esser andato
 per vn gran bosco e al fin che trouau

Vnd'egli andò in vna paglia
e dinanci li apparfe vna signora
come qualque donzella incompagnia
ella li guardo che non fece diuota
e in li con gran cortesia
la salutò e sili disse anchora
per mille volte sia la ben nouata
gentil signora come sei chiamata

Hor donde sei che intison te vidi
che mai nel lacio si ligata e colta
o Venus traditor tu che con auidi
che ma ligata doue iero i sciolta
signor mio doue se forse tu ridi
le preghiere dime non ascolta
cominciosse fra le donne a rasonare
di magni caualliere de grande affare

E lui intrò fo la ragionamento
che son nel mondo i cauallier sopanti
vna vecchia parlo si come lo sento
vn gran guerrieri che sta fra christiani
Rinaldo nominato di valimento
colui e quelcha le fenoe mani
galardo e franco e sempre innamorato
e va pel mondo sun cavallo armato

Et ditto questo lei se fu sparta
rimanet alli occhi non la vide piu
e haugali data nel core la spira tenita
Rinaldo si resenti e disse o lesue
di questo luogo conuisme far partita
e a parire non po far piu
lo vo trouare costei qual o veduta
se ben mia vira douesse esser perduta

Egile colui che vci se bruiamome
e dete morte al forte consensino
e a chiaricello si paribla fronte
e Galiferno anchor fece tapino
vci se re mambala appresso vn monte
charamogliera anchor fece meschino
vci se bettoloto e Galezano
e de vliante el re Dado pagano

La notte passata in dolce festa
Caltionia leuata la matina
misse in desso la sua bella vesta
e andò doretra la madre regina
e com'altre donne che aspettau qsta
che parca vna bella manna
frate dicua vedro lo mai
quel che a vsto sta notte el fu d'assai

Vci se corbore el marito barbaso
e vci se gnaffio de Ruffa
Rouenza del matoel senza sparso
non valse nulla la sua guardia
che fu siglola dui tuo barba caro
poco tempo e che il fu in barbasia
e tolse Belisandra a Trasumieri
e in stanza la menò allo imperieri

Ch'è portarme cristiane e pagani
 questo se dice per ogni sentieri
 lue sempre a cavallo i mète e i piani
 lui non cura fatica el cavallieri
 amico è de le dōne in membri famari
 e cauale balardo el bon corsier
 quando la vecchia col parato haola
 e Calidonia ogni cosa intendia

Ogni parola si metra nel core
 non palese di for quel che la dentro
 hauea visto la notte el suo signore
 el quale ge dona el di tanto tormento
 dicea Calidonia o Dio damore
 de fa chio nō fta in tanto spauento
 sia la sua guida menalo a casa mia
 ch'el possa hauer nella mia bailla

De in quel giorno li capitan d'armes
 dogni vitta Salton apella
 disse tu vedi che io mi son armato
 e ogni di mi son montato in sella
 dapoi che con Orlando hebbe parlato
 non e visto più vermi di quella
 citta Parle doue sta Carlo tuo
 altroue voglio andar co pagan mio

Così oro nelle tue tette falu e fante
 allegamente tu ti li hara posti
 e color che si voleno far cristiani
 de nō vardar se per mio amor ti costi
 color che voleno e s'ier pagani
 da a lor il suo batino che bon è posti
 e de presoni farai al tuo comando
 poi si parando via caualcando

Sempre dinan lo aco che quella vaga
 veder li pare che la notte auista
 ch'è la festa della dolce piaga
 dicea Rinaldo san mia mia e trista
 o tu venire dea dei amanti magna
 de fa che scripto sia sopra la lista
 de Calidonia che me da disio
 e che la possa hauer al voler mio

Poi comando a tutta la sua gente
 chognun di lor montasse a cauallo
 che nessuno non tardasse niente
 fu veduto da ogni suo vassallo
 com'omo i paladini velocemente
 a Carlo re ogni chiaro cristallo
 hor disse Carlo come s'ui scampato
 n'gosteno Salton ne ha liberto

VIGESI

Carlo me volra mandar alla battaglia:
e ben credea, fuisse il re Carbone
e hauea frito il pesce nella paglia
sio masotaua con lui sopra l'arzone
la vita, ma non valeua vna medaglia
pensaua ben, che gli era il fi damone
ne mai non stimaua, chel fuisse motto
questa fiata el non e andato alento

Re Salion la sera si parte
e con soi cauallieri se nando via
balano chera pien d'ingegno e arte
verso dardena si prese la via
e boschi a trauerso di cole carte
lasso dietro la magna e ongaria
a saluamento si tomo a lieta
con la so gente amata e perfetta

Zouto che fue el fece vn bel sermone
a tutti quelli ch'erano saracini
e disse a lor chi vol lassar macone
sara nel numero di mei paladini
che vol pur mantener la sua ragione
viuer pagano a tutti soi destini
ecco che li apresento sua ricchezza
e vade doue vole sua gentilezza

Molti di quelli barbaui fue
la magior parte de quelli cauallieri
si lassone macone bel zabue
li altri partino con lor bon corsieri
caricati di robe alhor virtue
per la rossa mandono i battagliaieri
chi in qua chi in la il popul saracino
nando racconta qui Turpino

Carbon diuanci se portare vna cesta
e lui di lelmo si leuo la cresta

E comindo a manzar si fortemente
che mai non vi di finel creatura
prese dui pani e d'elli al suo correnne
e re Carbone che ponea cura
molto fili dispiague veramente
disseli villania olera misura
q'l cauallier dal fianco trasse il brando
vera la testa al re Carbon mozando

Poi discoprese la insegna del leone
 erido viua el signor de montalbano
 e desido trenta millia persone
 lu sol soletto armato sopra el piano
 signor ti giuro per nostro macone
 che mai non vidi el piu fier capitano
 e disse tuti che gloria Rinaldo
 di forza pieno e di gagliardia caldo

E si ce disse con bocca a tuti quanti
 se vogliamo andar con sua persona
 che richi ce farebbe in poco istante
 nui l dicemo de si in fede bona
 prese il thesor de re Carbo e so bisanti
 del morto re si misse la corona
 e inosso tolse le so sopraueste
 e sedde re dentro a quelle forrte

Po auente del thesor do bel forciere
 e quanto con la man potea pigliare
 dono a ciascadun gran cauallieri
 e quella che li auanzo fece saluare
 se sepelire il re sopra el sentieri
 saluo la testa che li se insolare
 e disse a tuti chiamarime Carbone
 chio volio andar assaltar il re Carlone

Perche ma monto el mio frate Tirate
 e Anfosina sua moghe tanto bella
 nui si partimo sopra laferane
 scorem casali vilazi e castella
 clo che trouamo per le via de brante
 e desino in turchia e li fauella
 passamo grecia e bulgaria passamo
 e alla citta de Lieta za campamo

Con esso lui Sallon sacordoe
 vene con trenta millia cauallieri
 fecen bandiere moue lo ditto toe
 a larme di Carbon morto guentieri
 Rinaldo si fu quel che il guidoe
 per la christianita e bataglieri
 entrano nelle terre di maganza
 nui cominciamo a far la danza

Ardere ad abrafate e con la spada
 dar morte a quelli ge venia durante
 e scorsezamo tutta li contrada
 metemo al foco de le vllie tante
 noi contere in tre di astare abada
 giurou per macone e tritigante
 che nui si guadagnamo tanta ricchezza
 che portare no ge poteua per ceteza

Quella passamo e andanose in fraza
 e cominciamo menare a restelo
 se danezamo il paese de maganza
 quel de paris fu guasto apenello
 Rinaldo facampo in quella stanza
 ogni giorno a caual anno e quello
 pochi ne prese che Carlo alla bataglia
 non volse far colui mai la pontaglia

Pio de do mesi nui habbi campeato
 dapol Rinaldo figa daro licentia
 a Sallone eli hebbe comandato
 ge desse el nostro senza resistentia
 e chi se volesse esser battezzato
 si lo acerasse con bona racoglienda
 chi non volesse abbandonari macone
 lassaffelo ire a sua consolatione

Io son de quelli che non na voluto
 abbandonare el nostro macone
 sapia signor che Dio non no perdu o
 richo son diuentato al mio dileto
 io staro sempre bene habbi saputo
 io vo tornare a stare nel mio receto
 se mai Rinaldo venisse a casa mia
 io li farai honor e cortesia

E non si troua el miglior capitano
e quello che piu amico de soldati
chi cercasse el modo el more el pia
fra saracini e quei i bazzari
quanto e Rinaldo gentil castellano
e qui fessi lafricante i soi diti
re Agolandro si fe gran meraviglia
di tante cose e tutta sua famiglia

E fato fine a quel suo parlamento
di sala li parti con allegrezza
Calidonia che haueua il cor contento
che haueua sentito tanta gentileza
disse o magone meti el sentimento
a quello cha in se tanta forteza
falo venire dauanti alla mia faccia
acio che Dio mel toia nella braccia

E che io esca fuora di tanta pena
se appresso a me vedero quel sire
e amorerò la focata cathena
damor che ma ligata con desire
e li serone piaciuto e serena
come sugetta larone a vbedire
de fa cupido che tu tiri larco
con le tue falce dime lo fara carco

E in quel proprio di nel suo palazzo
per haner piu magior consolatione
chiamo a se vn piccolo ragazzo
qual era amestrato per ragione
e disse cerca per la sala lo spazo
chi amavn di quel famigli del barone
che parlo sta matina al padre mio
di che lui venga ame col suo disio

Rispuose el ragaceto el sera fatto
e per la sala sede a cercare
e vn di quel famigli trouo rato
viene con meco si prese a parlare
e per la man lo piglio de fatto
la mia madona si li vol parlare
quello scuder con lo regazo andoe
e nella zambra di Calidonia introe

La damifella chiamò el seruidore
e disse dime sapresti tu redire
quel che disse sta mane el to signore
rispuose quello madama per disire
cio che la ditto direte o gentil fiore
che con lui son stato al marire
di nouo lo referi a parte a parte
ella lo scrisse nel core e non in carte

Disse sapresti dar la sua grandeza
e in che modo lui sire formato
rispose el seruo con grande gentileza
io me dileto de hauere designato
e anche dipenzere in ceteza
io lo pono con meco repiegato
in vna carta la sua faza bella
rispuose Calidonia la donzella

Mostralo vn poco e lassamè vedere
forse da me meritato farai
disse madona faro il tuo piacere
piu bella figura non visti mai
e trasselo di seno vi so assipere
e mostro llo alla donna si dallas
& ella disse volmetto vendere
damelo el mio tesor vogli tu predero

E gitoli dinanci cento bisanti
e quel seruente i dinari si prendia
però che gli eran doro tanti quanti
e nella borsa si se li metia
disse dona per nostro triuganti
non dir niente fame tal costesia
rispose el seruo molto volentieri
di questo madona nò ti dar pensieri

Da Calidonia fece dispanenza
e suo miser riposo tre giorni
con re Agolandro e poi tolse licentia
nel soi paesi si fece ritorno
e Calidonia con gran diligentia
cò gliochi vaghi pelegrimi e adorni
mille fiat e el di lei guardaua el viso
di quello che haueua el cor conquiso

Vna matina gionse a monte' albano
intro dentro alla porta del castello
feli gran festa ogni suo terrazano
feceli incontra ogni suo caro fratello
Rinaldo era turbato sopra r piano
poco da ridere si venuta a quello
dismonto da caual i soi scudieri
lun chiamato speranza l'altro gualteri

Presen balardo e menolo alla stala
fu gouernato diligentemente
ni sun sergente al bon caual non falla
salisse la scala Rina
ligieri che pare vna
de larme a lui non periaua niente
e Malagise li prese per mano
ben venga disse gentil castellano

Gia Malagise di lui era auisato
Rinaldo li presente ben dimostra
si come lieta damor infiammato
e volentiera vorrebbe essere a giostra
salito la scala el battizato
disse Malagise la persona vostra
dime gentil guerrier donde tu veni
che si turbata la faza tu tieni

Disse Rinaldo cusi hor mi mendi
e fiali a mente se tu nò mai alutato
monio rimango sicuro ti rendi
amore ma tutto con catene ligato
hor via disse malagise el camin prédi
dime in che modo tu tai inmiurato
rispose Rinaldo vna giouenetta
che nel sen biati parse vna angioletta

Come Rinaldo hebbe malagise in te
trafesse larme e tu di riposare
chiamo Rizardetto e p la mia lha pfo
e disse monte alban io vo lassare
votu meco venir con larme atteso
e tuti dua haremo a caualcare
passaren longaria e fiumi gtoffi
e trouerense nel terren di ressi

E in tal modo fu la pace fata
che seguito io nò ho al ro dānagio
Rinaldo del camino prese la strada
lui e Rizardetto passo ogni riuagio
pensando sempre a Calidonia adata
che sempre li sta fisa nel coraggio
ariato fu appresso al regno
la citta de rondina a tal legno

A vn castello el pro Rinaldo ar lita
che per vn castellano quel si tieni
per Calidonia pena sentua
vide venire Rinaldo con so i sensi
leuose in pie la sua vita gioliua
e feli honore si como conulensi
e disse o cauallier ben sia venuto
che volentieri io si tho reseruto.

Placia

Più che franco caualier zoloso
 in casa mia adesso refliccare
 perche più esser valeroso
 a mia potenza fo debbo honorare
 hauer Rinaldo meillier de riposo
 dopo che era aruiato in quelle parte
 con Rizardetto qui di dimontata
 o quanto el castellan si honorata

Tri giorni tutti doi qui potersi
 e poi dal castellan facombiataua
 e prestamente hebbero adobarsi
 de le sue arme ciaschadun farmaua
 a lor camlino haueuano a inuiarsi
 il castellan che per amor penaua
 amose presto e poi li hebbe a seguirli
 non che costui voleffe far montarli

Ma sol perche elera innamorato
 andoli dietro e dimandoli giostra
 Rinaldo el guarda & allo afigurato
 e disse io son stato in casa vostra
 p tutto el modo nò vauria oltragiato
 de lassatne andar ala via nostra
 el pagan disse o bon combattore
 eghe vna donna che ma il core

Se in tal modo lo ardo nel pensier
 di re Agolandro la figliola e questa
 como Rinaldo vidi quel cauallier
 subito e suo nemico e piu non resta
 prede del capo e poi volta el destrier
 e abassa la lanza manifesta
 che con quel colpo morio la getato
 dopo che gene igrebe che hebbe amato

Rinaldo comando alli scudieri
 che lo douesse portare al castello
 e lor risposeno el farem volentieri
 ma noi chiameren signor di quello
 Rinaldo laceto el cauallieri
 disse bono e per noi caro fratello
 e torno indietro e sese sepelire
 a grãde honore el morio a nò fallire

Tolto le chiauue de quella forteza
 Rinaldo del castellan trouo el thesoro
 chiamo i serui el sire de gentileza
 cheran cinquanta sopra el territorio
 e disse voglio che habiate allegrezza
 dete per vno cento monete doro
 e cominzo fare trionfo e festa
 lassono andare el planto e la tempesta

Stete piu giorni rinaldo e rizardetto
 a riposarsi dentro a quelle mura
 e vn giorno rinaldo per diletto
 delibero de vestir l'armadura
 e chiamo vno scudiero e thebe deto
 quanto miglia si son per la planura
 de qui fina Arondina citade
 rispose el seruo signor in veritade

Sapi chel cè vna grossa giornata
 e anche piu caro signor mio
 vui non poteriti hauer la chaulcata
 tutto in vn giorno ve zuro per dio
 disse rinaldo scudieri questa fiata
 a tu vista colci piena de desio
 de chi era innamorato el signor mio
 che era la sua speranza el suo disio

Respose lo scudiero signor caro
 a chi tercase citade o castella
 di tutta la forta per tal riparo
 el non si trouarebbe la piu bella
 Rinaldo piu sentiuua dolo amaro
 quando quello scudiero così sauella
 delibero Rinaldo si damone
 di caualcar con altro compagno

Drento al castel lasso vn castellano
che gouernasse infina sua tornata
che tenisse la bachetta in mano
e de la murà faza ben guardata
feta fatto signor e capitano
rispose tutta quant
parli Rinaldo lui e
caualcando ando a

De disse
disse l
megli
noue
di ogi
sio mi
anche
per vn

Hor caualcando Rinaldo contese
tutto quel zorno andaua rasonando
non si restaua e non faceua contese
e sempre a Calidonia va pensando
fino alla sera che lariuso palese
a vna villa ella vene albergando
poi la mattina con allegra faza
riscontro el re che andaua ad vna cara

Hor disse el re tu sia el l
la mia prouision tu pi
e con mei figli thauer
de li strani linguagi la
vatenz denuro caualli
che de possardi forsi n
disse Rinaldo sel ti pi
alla cacia con voi lo v

E come vide apparirsi dauanti
Rinaldo armato che cò balardo ariua
el re si se fermo con bel sembiante
da lui la corteza non era priua
e disse o cauallier sire aitante
che la tua vita si me par giollua
chi se mi di e di che parte veni
Rinaldo e rizardetto retene i freni

O cauallier si de venir ti senti
ma egliie meglio che tu si ti repositi
disse Rinaldo pien di valimenti
venit intèdo con i còpagnon giolosi
lui era cani da lepori contenti
hauca tre figli el re che vigotosi
egliera damme come la historia pone
e nel presente vo cantar lor nome

Al re Agolandro sete vn bel saluto
la vnde el re il saluto li rende
e disse cauallieri ben sia venuto
chi sei me di e altro non contende
disse Rinaldo signor hauera saputo
humilmente a parlar si li prende
sapi signor chio son de arabia
e ion caciato fuora de casa mia

Per nome lun se chiama Natasare
laltro natarasosto si se nomia
e laltro Natanuel a non fallare
contese còpagnon lor magna chiama
rinaldo presto lor hano a chiamare
hor dime còpagnon cò la tua ioma
vnde setu o in che modo rappelli
el possente Rinaldo guarda quelli

Cò questo mio studi ero cò larmadura
e con questi caualli che voi vedete
io me son messo ire alla ventura
e lo ho speso tutte e mie monete
io vi prometto per la fede mia
se a vostra prouision voi mi teneti
voi vederid mie operationi
e placeraui le mie conditioni

Per nome mèbai da tutti son chiamato
el mio studi eri ha nome Eucimis
re Agolandro hebbe rimurato
tu sei el ben venuto hora li dis
cosi de molte coie han ragionato
ecco i vñ cerbio che auanti lor te mits
diuerio e grande i caualli percozia
e come vna sacra si fugia

Ben si leua il cazator dauanti
indietro si lassaua tutti i cani
hor si mouea el fior di combatand
Rinaldo tocca balardo sopra i piani
re Agolandro dice tu ti vanti
di douerlo pigliare con le tue mani
gran maraviglia mi par se tui ptendi
ma con el caual tu ben distendi

idar la briglia
o corno glouise
r mara uolta
nza di
a maza
ole son
e vn bon uaietto
r macometto

Per questo cenulo lassero la caccia
e indietro si voleua ritornare
vene vn cengiare con la turbata faccia
el caciatore faecua spauentare
le cane longe hauia prestio do bracia
vn gran cauallo hauia a soperchiare
tre cazatori hauea morti con guai
e glouise dinanci al cauallier Membai

E poi si fece la sua lanza dare
cazola in testa e cotta el porco andoe
nel mezo de la testa hebbe a dare
fin alle spalle el ferro passoe
lasso la lanza nella testa stare
e la sua spada dal fianco tiroe
e le gambe de dietro si gli taglia
cade el gran porco sopra la prataglia

Re Agolandro pigliare lo faces
per le ferite el porco si era morto
facea gran festa a quella compagnia
ea linfire del boscho tanto scorio
dicea altri caciatori si comparla
che caciavano vno orlo tanto forte
veniva al re con le sue gaffe aperte
Agolandro fugi da quelle offese

Pero che loro
quando Rina
salto in terra el
fesse contra qu
el forte scudo
e a loro se nar
poi disse che f
a farli con la si

Remissibrande e buto via lo scudo
e poi con loro cose alle braccia
Rinaldo chera di Calidonia el drudo
che anchora no haue visto la sua faza
ma per amore non temea vn fudo
e vole hauer lhonore de quella caza
con loro sabrazo e si si setta
alle due volte si lo misse in terra

E sopra la panza Rinaldo si stua
e poi chiamo a se vn caciatore
con le corde le zanze gli ligaua
questo si plaque ad Agolandro signore
gia el sole i soi razi abbassaua
tomo Rinaldo sopra del corridore
re Agolandro per la man el prese
e tal parole a Rinaldo disse

Milser Membai con meco stareti
lo dauanzo vharo ben pagato
a mie figliole vui linsegnareti
de le virtu che vui hauei imparato
ne mai da me voi ve partireti
chiamo el suo cazellero che lie da lato
scriui Membai alla prouisione
cento bifanti al mese a quel barone

Rispose signor mio el sera fatto
poi se nandono inuerso la citade
ma pche no vi pari istolto e matto
e morto i cazatori in veritade
li fece sepelire a cotal patto
gloriti alla porta con gran dignitade
in trono dentio con magnificenda
le tre gra cafe portauano in presidia

Che tutto el popolo lo potena vedere
gionto al palazzo re Agolandro
dismonito da cavallo al suo piacere
e così fece membai al suo comando
el suo scudieri che potete sapere
l doi caualli vene gouernando
poi salite le scale con quel sire
dete a lor vna camera a non fallire

Rinaldo tutte sue arme se cauato
fuor che lusbergo e vna soprauessa
che alla sarasinesca hauia portato
e vn certo capello si misse in testa
che Natasare si li hebbe donato
la spada cinta tien a sua podesta
dapoi si apparecchio la richa cena
diense laqua ale man tanto serena

A tauola se messeno a sedere
e le bone viuande si portaua
ognun el so platello vi fo a sapere
Rizardeto dinanci li tagliaua
al pro Rinaldo e li hauea a godere
lepre falani e pernice mangiava
e rasonando de la casa bella
chi vna cosa e chi vn'altra fauella

Disse Golandro l'honore e de Membai
hor che bisogna tante cose dire
cenon con festa li cauallier si gai
el sole anchor nò se hauea a coprire
hor disse il re o Natasar dalfai
vostri maestri fareti venire
ne la prataglia nel mezzo del zardino
a pe de la fonte dove el mio osmarino

Da tauola luose tutti quanti
ognun seguitte lo re Agolandro
e gionfeno al zardino quei africanti
e Natasar a se venia chiamando
se lor maestri gairati e akanti
ognun con seco si porto el brando
da scrimia e nò da bataglia disse el còte
dinanci a re Agolandro ognù so gionte

Parlo all'ora al grande de conone
e disse vn si maestri e tamiel figli
io vo vedete per la sede bona
come se sano stare da prigli
quàdo i fosseno ai fanti lor persone
a vostri brandi darid drpigli
e mostrarti quanti fiai gairati
fare fioli che non suti codardi

Natasar e i fratelli col brando in mano

Che ozi ti farò vederai cosa
che a

Quàdo Rinaldo si hebbe in mìa di bei
salto in zupò che pare vn leuren (do
e disse tutti vi vengo dissidando
e fatue intonto a me o bataglieri
e se venun di voi mi ven tocando
cento bisanti li do del mio camerl
e doneroli la prouisione
chio per vn mese dal Dio macone

E tutti noue li fece vn cerchio intorno
disse Rinaldo menatime a vn trato
ogni maestro che non e musomo
disse costui per dio debbe esser mare
el se da intedere de esser tanto adome
de hauense vergognato e si disfarò
ognun adosso a Rinaldo si disse
ma lui che era maestro de la guerra

Sotto la spada si se fo coperto
e poi salto del cerchio el cauallier
e corse intorno intorno tanto aspetto
che sel maestri che se teninā maineri
a vn la testa vn pocho si hebbe aperto
dete al secôdo vn guanzon straniere
dete che l'pfe salar di bocca
dai denti massai si plan el tocha

Al terzo dete nel fianco vna ponta
che infina a la carne el fece sentire
al quarto nando e deteli per zonta
sopra la spada con tanto ardire
che li strazo el zupone e la perpointa
fenti pel colpo angossia e grā martire
al quinto nando cō la tagliente spada
dell vn colpo sul brazo senza bada

Chel crepo la carne fino a lasso
el sexto si gito la spada in terra
e disse el mio inteletto saria' grosso
a zugar teco io perderia la guerra
disse al re Agolandro io son riscosso
piglia costui el tuo pensier non erra
dato a toi figli per maestro poi
da lui impareremo tuti noi

L'assosse el zocho de qlla scrimaglia
vnaltro zocho incomenzosse affare
molti fue che vn petron iscaglia
e Rinaldo el piglio senza indusiare
disse rinaldo el me pare vna paglia
gitolo si che ognomo aparechiare
sessanta liuere de peso e piu peso e
veruno a quel segno piu si nō nandoe

Disse Agolandro tu fa fare piu zochi
el corpo tuo e de virtu compluto
colui che senteli amorosi fochi
disse o signore per macon saputo
lo n'ho de altri che nō son gia pochi
dimāda put chio ti faro el deuoto
rispose el re vnaltro ne prouerai
nulla non perdi se questo farai

Lanzar el palo tal arte mal lufassi
si prima se Rinaldo sua risposta
hor disse proua se li altri auanzassi
vn richo vestimento si me costa
rinaldo innamorato e questo basti
al come sua persona era disposta
a questa volta ben doper prouarsi
pensati hormai se lui vole sforzarsi

Signor rinaldo col brazo el pal si getta
e fece questo colpo al primo tratto
e disse piano vergine benedeta
quando mi trouaro a quel baratto
che Calidonia tenga in brazo stretta
e per suo amor qsto bel colpo ha fatto
tre volte piu che nesun h'ha lanciato
si che ciascaduno si fu marauigliato

Vinse a saltare e anchora alle braccia
Rinaldo tuti quanti si li vinse
e re Agolandro con allegra faccia
questo bon cauallier chel brādo cinse
de farli honore si se ingegna e pcacia
poi verso Rinaldo tal parole pinse
dolce Membai a mei figli insegna
acio che bene la spada in man si tegna

O richo signor mio el sera fatto
hora Rinaldo nando con tre fratelli
e a loro si dimostro gaiardo e adato
e la scrimaglia ello insegnaua ad essi
anche el sonar de larpa o che bō patō
bone promissione li faceva quelli
gia piu dun mese haueua dimorato
vn zorno alor de spada haueua insegnato

Pigliaua larpa e comincio a sonare
la vnde Natafar per man el piglia
e ai fratelli diceua senza stare
costui e pur de la nostra famiglia
a nostra suora lo debian menare
e farla dūzare con la sua famiglia
audiamo maestro che vederai
piu bella donna che tu vidisti mai

Come Rinaldo si hebbe inteso questo
 cotanto allegro nel modo mai nò fue
 in el castello ando e manifesto
 doue Calidonia e le donne sta fue
 con li tre fratelli va Rinaldo honesto
 che loro quattro nandaro e non piue
 e gionti sono doue la donna staua
 la quale proprio diana assomigliava

Pocho non tropo di persona grande
 egliera proprio duna bella statura
 giu per le spalle i capelli doro spande
 vna angioleta pareva sua figura
 compiuta bella eta da tutte bande
 che mai si bella non fu dipentura
 con ella vide Rinaldo manifesto
 in el pensier diceua egliè pur questo

Proprio Rinaldo del qual minamoral
 elquale e me tene con tanto desio
 poi che venuto qui nol lassì mai
 che hauer lo conuegno al piacer mio
 hor i fratelli como vi ragionai
 o bella fora per macometto Dio
 questo e nostro còpagno che tu vedi
 piglialo per mano & a lato lui sedì

O ben sono duna voglia i dui amanti
 per mano lun laltro se piava
 el sangue li cercaua tutti quanti
 ne li ochi fermo lun laltro guardava
 con cigni honesti e con lieti semiati
 e lun apresso lakro lassetaua
 Rinaldo prestamente larpa piglia
 con linelletto tutto lassoriglia

Che Apolino ne tristan giamai
 si gentilmente non sudi sonare
 vna balata cantando vi conta
 a Calidonia lamor se radopiare
 le damiselle dintorne sono assai
 che infra loro cominciano a danzare
 piu de tre hore in tanta festa stano
 conserui e vini assai mangiato nhandano

Poi nel partire Rinaldo si risolta
 ella el guardo e ride e allui inchinàdo
 Rinaldo nel pensier la tien raccolta
 & ella lui non va dimenticando
 che come si parti con fretta molta
 chiamo la madre che lado assaltando
 e disse madre tu mentenderai
 e quello chio voro certo farai

Colei rispose figlia mia che chiede
 che cosa debbo far che ti bisogna
 & ella disse madre come me vedi
 se farai quel che lo mio core agogna
 tu serai donna de tutti i mei core di
 e se non danno ti farò e vergogna
 se non se saula a tenerme celata
 per la mia se tu serai abusata

O figliola mia hor che nouella è questa
 che parole son quelle che ditte hai
 & ella responduea che non resta
 se a mio lenno sai richa serai
 cosi parlando scorlaui la testa
 se non mi tien celata morirà
 chiaramente te dico i mei pensieri
 innamorata son dun cauallieri

Che in tal modo el mio disio mi tene
 se mi non lho morire e vederami
 hor la nutrice che ascoltando viene
 olme figlia che quel che tu brami
 figliola mia che disia siue
 da tanti signori che tu ha presi con lami
 figliola mia chel grande honor aspetti
 e son già tanti signori magni e perfetti

E quel che tu voi fare hora non pensi
 per dio figliola lassà sto desio
 che tu me fa tremare tutti i mei sensi
 non far non far per macometto dio
 beato e quello che del mal far retien
 hor Calidonia presto respondio
 hor non dir piu che tu hai ditto assai
 e mal per te se a mio seno non fai

T R I G E S I M O

E non v'araffi troudare l'usca
per la mia se io ti farò brufiare
vechia maluasfa cò la tua volla chiusa
diro che me voleui rufianare
la vechia vedando alhor torse la musa
e per paura comenzo a tremare
e disse figlia cio che tu vol farone
e sempre mai secreta ti tetricone

Hora contenta e dime chi e questo
Calidonia respose e le Membai
quel che tu hai veduto manifesto
come la sera a lui tu te ne andara
hor disse quella den tuo atto honesto
perche io farone cio che vorai
chio fatel morta e tu poi vergognata
hor la vechia l'haueua consigliata

E si dicea hora lassa a me fare
che in questa notte a lato l'haueui
a lui andro e harotelo a menare
si che a tua voglia tu lo tenerai
tutto quel di istano a ragionare
el giorno tutto passando vien hormai
la vechia in ponto per voler fornire
ne l'altro canto ve vore seguire

Canto Trigesimo

O Rmai ritorno a dio cò dolci pgi
per la so grā pietà e misericordia
da morte ria l'anima disilegi
e si ce guardi da la discordia
a nostra fine el suo regno non niegi
la doue lie ferma pace e concordia
e si ne guardi da quello et erno pianto
hor vo tornare al mio lasso canto

Signori ne l'altro canto vi contai
di Calidonia e suo pensier ve dissi
hora la vechia como ragional
aponto haui i so pensier affissi
aponto al primo sonno vi parlat
a l'uo a dormire per tutto si son missi
non dormi Calidonia anzi veggiava
va per Membai alla baila parlava

La vechia che maestra hoia si parte
e alla camera se nando aponto
si come quella che la far latte
Rinaldo chera con amor congionto
& hauea lassato i gran fatti de marte
amor di cendo che mhai si ponto
vna gratia mi fai che quelli belli occhii
li bafi con la bocca e si li tocchi

Cosi pensando quella vechia arua
al como tosto Rinaldo la sente
lasso Rizardetto che dormiua
la camera aperse planamente
la vechia parla che alcù non la sentiu
vien meco disse cauallier possente
doue lie Calidonia tharo menato
che tutt'ol mondo li hauesse dorato

Contento piu Rinaldo non sarebbe
in camin con la vechia fu intratto
spada ne vsbergo si non lassarebbe
la doue Calidonia ne fu andato
hor quando auanti Calidonia l'hebbe
chaltro che lui non haui di fiato
fece la vechia alhor stare di fora
disse la baila chi me paga hora

Dap o che insieme sono i du amanti
con tanta volunta lor abbrazzarsi
di bafi insieme si ne deteno tanti
e cento e piu non furono iscarfi
Calidonia dice o fiore di combatanti
el grande amore chio ti porto
ella abbracciata tien Rinaldo stretto
Rinaldo la poneua sopra el letto

Alostremo furore chamor consente
tosto per uene quel cauallier pio
e Calidonia gentile e piacente
quato hebbe gran piacer questo disio
diceua Calidonia o sir possente
non ti partir da me caro amor mio
disse Rinaldo non mi parto mai
e sio mi parto meco vignera

La balla che di fora istaua a guarda
disse in quel ponto se la figlia del re
aspetta damor la sua dolce bombarda
questo lo ho affar qui rita per mia fe
e poi si parti quella vecchiarda
doue rizardetto nado con gran merce
trassese i pani più piano intro nel letto
no la senti dormia Rizardetto

E quando vn pezo lui hebbe dormito
si riuolto e disse o compagnone
la balla rispose a tal partito
eglie ne lorto de la consolatione
che Calidonia gli ha fatto lo inulto
nelle sue braze lo ho messo el barone
hano rotto damore el caldo giazio
e anche nui si se daren solazo

Rizardetto la guardo e si li piacque
pero che la era vna donna gentile
stata moglie dun cote e non dispiaque
Rizardetto za che hauea drito lo stile
disse poi che tua vita meco laque
prouiamo quanto amor sera virile
la donna chera vsata alla bartaglia
non curo de lo affalto la trauaglia

Anche sel tolse imbrazo volenti eri
contra Rizardetto tutto el gioco
come li e andato damor el grà mesteri
de Calidonia e quanto li era el foco
come Membai lardito cavallieri
stara con esso lei dentro al suo loco
fin apresso giorno e poi serai tornato
ognun di noi rimara consolato

Quatro fiate scorse lalborfello
perche Rizardetto se hauea bisogno
disse fra se il mio car fratello
ha la gliouene siecho e non fa sogno
& hame datto il vaso vecchiarello
lassa ch'el vegna ighe daro rampogno
fin apresso giorno la balla cameriera
stete e poi si parti con lieta ciera

Tomo alla camera di Calidonia bella
e disse figlia le tempo di leuare
Rinaldo impiedi si saltaua in quella
i panni sadobo a non fallare
disse verro sta sera o damisella
sopra la bocca se vsono a basare
tomo Rinaldo doue e rizardetto
Rinaldo si spoglio e intro nel letto

Disse rizardetto doue sttu stato
che tu me lasci nel letto soletto
rispose Rinaldo non te lharo celato
lo son stato con el mio gran diletto
hame tenuto sta notte abbrazato
rise rizardetto de cotal effetto
disse Rinaldo non sie stato solo
si che di questo non t'ne dar dolo

Feli Rizardetto subito risposta
tu caui sempre lochio alla pignata
tu me mandasti a dormire alle costa
vna vecchiarda che ne lare adata
e quatro volte a tirato la posta
sempre la vinto e passato la pata
disse rinaldo e mi son sete miglia
per quel zardin de la rosa vermiglia

Caminato sta notte al mio piacere
anche quest'altra voglio far ritorno
techo la vecchia si fara il douere
vol che di nouo tu gli scaldi el fomo
adormentossi rinaldo a suo volere
si che dormi vn gran pezo di zorno
piu che lufato scriue qui Turpino
e anche Rizardetto baron pelegnino

Verun di loro chel sia di non sacorgie
dorme Rinaldo e dormedo sognaua
desfer con Calidonia a cotal forgie
che come fuol per tempo non leua
i tre fratelli nandonno con i lor scorgie
e doue ghe Membai si domandaua
e alla camera a lui si ne son ite
i valorosi fara in gradie

Leuati fu Membai horati spacia
 gualtro che dormir giamai non fai
 piglia tue arme andiamo alla caccia
 e la ando i cauallier daffai
 mostra Rinaldo alhor lalegra faccia
 con festa e allegrezza vi ragional
 tutto quel giorno cadian fina a seta
 poi ritornaro con la lor schiera

Are Golandro hanno fatto el presente
 re Agolandro fili hebbe ringratiato
 poi che cenato hebbe tutte le gente
 par li milli ani che adormir siao adato
 poi cha dormir ogni baron possente
 e Calidonia che mai non a lassato
 l'lei pensieri chiamaua la nutrice
 vane pel mio Membai cosi li dice

Onde la vecchia va che gia non resta
 gionfe a Rinaldo e preselo per mano
 e mantinente li diceua questa
 ragione a Calidonia humile e piano
 disse Rinaldo etu qui si ti resta
 argue al mio compagno si soprano
 pianctamente li ti meti allato
 rispose quella io non ho dubitato

Poi sene va che ben sapea la via
 con Calidonia di nouo abbrazzoli
 quella vecchia co' rizardeto romania
 e drento alletto subito cagossi
 insieme sabbrazo che non falla
 di molte cose insieme rasonossi
 stette Rinaldo fin quasi apresso a zorno
 a darle piacere con quel viso adorno

Poi se parti da quella chiara vista
 mal volentieri li soi membri e sensi
 la vecchia cameriera che nò satrista
 disse rizardeto chio ritorno pensi
 sei mio compagno seguita la lista
 di Calidonia el tuo tempo dispendi
 la vecchia si tomo alla donzella
 Rinaldo alhora se parti da ella

In gran solazo si stava Rinaldo
 con Calidonia e lusaua a sospoſta
 e con qlla egliamorzaua el foco caldo
 quando li piace e nulla non li costa
 re Agclandro non sapea del fialdo
 vene diuanci al re che non se sosta
 imbasciatori dotti e gran signori
 homini de gran fatti e gran valori

Quel re di Gargata primamente
 e poi quel di folco re di musachia
 quel de tangar venus sir possente
 de Costantino dal grasso lambasaria
 limperador di mezo si valente
 el re di Galbadoi mandato hauia
 e re otto dal ponte vi mandaua
 pel gran re do rchanla che diſiua

Trouonse tutti questi ambasciatori
 dinaci a re Agolandro e a tre soi figli
 ciaschun per se parlo i soi tenori
 al re Agolandro e a tutti soi consigli
 ciaschù vole Calidonia e soi splendori
 quado hebe vdiro da tutti lor artigli
 fece chiamare el cauallier Membai
 disse a questi tu responderai

Prima li disse quel che van cercando
 e ognun la sua imbassata hebe cotata
 e Agolandro si volto parlando
 membai respondi che licentia to data
 si come sapentien non gir mançand
 onde Rinaldo si hebbe cominzato
 e disse a tutti ambassador nomati
 che da vostri signori seti mandati

Ognun voi Calidonia ella diſia
 e ciaschadun sie signor giocundo
 re Agolando non cerca resia
 per lui in pace voi chel stia el mondo
 maritar voi la sua figlia giolla
 senza questione di cho atondo atodo
 altro cha vn signor non la po dare
 con gli altri po queston li conuſe fare

In tal maniera risposta vi fazo
perche infra noi non venga discordia
nó ci incontrasse ne guerra ne impazo
anche infra noi sia pace e concordia
tutti vostri signor con forte brazo
apparechiar se deno a tal discordia
il re fara vna festa bandire
che tutti i gran signor potra venire.

Gionto che fo al re pagan dauante
comenzo a dire e dice o signor nostro
io son del conte Gano mesazo e fante
quale e amico e bon seruitor vostro
e le cose christiane fa tutte quante
per la parte di lui io ti dimostro
si como in franza e a paris ordinato
da Carlo re che tu fossi amazato.

Da quel falso ladron e fraudolente
che per dinari a Carlo si prometta
da monte alban rinaldo interamente
sapi che lui e venuto in pagania
in casa vostra l'hauì presente
quale e colui Agolandro dicea
disse se quello che se chiama meribai
che tanto honore e preso fatto li haì

Per questi tutti rimasen contenti
e inantimente si furono partiti
via sene vanno li ambasciatori attendi
e tutti a lor signori si reueriti
si ritornono e li aparechiamenti
la verita si gli hebbe referiti
zurano tutti che lor si proueranno
e dhauer Calidonia s'ingegneranno.

Subitamente lui se messe in porto
e fece armare di garadi compagni
fra se diceua rinaldo fara gionto
che damazarmi el non fara guadagni
per la mia se che fara desonto
che morto al modo di li signor magni
mando per lui e rinaldo venia
pigliati tosto Agolandro dicea.

Esser non po che'l fatto chiar non sia
al pro Rinaldo che non habbia spazo
Gan di maganza sepe per ispia
del fatti de Rinaldo dir vi fazo
si come giltera andato in pagania
ello diceua morte el fazo
al re Agolandro mando vn spione
che fu dinanci a lui per tal casone

Preso rinaldo fo che non facorfe
che se l'en fuisse acorto mal per essi
e lui e rizardetto senza forse
ligato intorno a saracini ispesti
vedendose ligate assai se torse
Agolandro li fa venire i messi
si che rinaldo ascoltare non si poe
re Agolandro a parlar cominzoe

E disse o traditor che tho io fatto
che sei venuto de christianitade
per amazzanne e haueme disfatto
questo diceua etre con nequitade
bè e mio amico Gano in questo stato
e o da reingratiare la sua bontade
disse rinaldo damarti mal
el non e vero e giamai nol pensai.

Quel che te dico signor siate a uente
dinanci a te signor me scuso assai
che sio potesse far Carlo dolente
per la morte de Tirante ti parlai
e son nemico a lui e alla sua gente
disse Agolandro parlar molto ben sai
hor via aeo che tu non sia scampato
a Calidonia habiati menato

Vo che in preson la mia figlia ti tegna
infìn a tanto che i pagan signori
ognun vera con sua persona degna
quando i saracin bon combatitori
che ciascuno dimostrerà sua insegna
e io alhora ti farò cauar fuori
e tutto a pezzi ti farò tagliare
e poi a Calidonia el fa menare

Calidonia diceua chle costui
gentil madona qsto e quel ladro fiero
che nissun mai li fa guardar da lui
volla amazar tuo padre a dir il vero
disse Rinaldo mai traditor non fui
quella rispose con vn parlar altiero
non parlar traditor che mai nò campì
a saracini mai non darai più inzampi

E meter lo se in vn fondo di torre
e como Calidonia lo minacia
hor eccoti li fratelli a non distore
ella ridendo ciaschadun abbraccia
poi a sedere insieme sano a porte
o como reluceua a lei la faccia
e de Rinaldo assai questi ragiona
Natasar cominza in sede bona

Hor questo pure in casa nostra e stato
e de isbandegiato de christiani
a nostro soldo era prouigionato
non se guardo che legato le mani
el nostro padre so mal consigliato
e suilati seremo da pagani
di questo affare molto ragionato
poi Calidonia ridendo lassato

Inel secreto lei non fa che dire
seno che gentilmente apparecchiaua
si tosto come notte hebbe a venire
saluo la vecchia e le altre via mandaua
e poi alla pregion se nhebbe a gire
o quanto ben da mangiare vi portaua
colei mena la vecchia in compagnia
e disse a Rinaldo el ben trouato sia

Como Rinaldo la vene guardando
alhora tutto quanto confortossi
anima mia a te maricomando
che morto me teria se ti non fossi
& ella dice non andar dotando
poi a mangiar a lato a lui assentossi
poi chan mangiato senza dimorare
ne la pregion cominzano solazare

Hor Rinaldo tutto el suo diletto
in tal maniera che piu non credeua
hor Calidonia comenzando a detto
e a Rinaldo parlando diceua
hor possente Rinaldo con effetto
hora dal cor ogni pensier ti leua
chio farò da mio padre lassarti
e intieramente hauera a liberarti

Quando di la pregion tu for sarai
mi lassarete Rizardetto quie
io ho vn mio castello mintenderai
castellano io el farò disse cosie
vegnoi el tenga chel non manchi mai
e tu di Franza trouera le vie
quando piu tosto poi via caualcando
in fin che vui trouate el cont e Orlando

E fa chel conte Orlando techo meni
in questo mezo seranno ragunati
i gran signori pagani magni e sereni
tu e Orlando vi sarete prouati
disse Rinaldo segura ti tieni
che tutti quanti hauerli scaualcati
poi se parti la giouenetta intiera
che hormai apresso el giorno era

CANTO

O como fa sol fatti faustamente
 como fu ritornato el chiaro giorno
 quando li parse el tempo di presente
 & ella s'adobo col viso adorno
 al padre se nando immantinente
 gionta che fo alui senza soggiorno
 il salutarua con belli sembianti
 como Agolandro se la vide davanti

Per mille volte ben venga mia figlia
 qual e quella cagione! che qui ti porta
 cosi dicendo per la man la piglia
 ella comincia con parole acorta
 e disse padre mio che marauiglia
 per cortesia non seresti mai porta
 nè mai i tua corte nessun nò fu aruato
 che nò sia stato da te sempre honorato

E sio ho veduto aruar i toi nemici;
 e a tutti quanti e stato fatto h onore
 qui vidi maradur alle pendici
 che tante volte te stato traditore
 meglio el marafsi che tutti i tuoi amici
 e hora non so doue ai voko el core
 a dir che vno prouissionato haului
 che plu che niuno altro tarò lo tenui

Tu lo faciul chiamar nel tuo consiglio
 haitu trouatochel ti salisse mai
 o richo padre al parlar do depiglio
 sapi che lo tuo honore io lamo assai
 Agolandro inuerso lei volto el oiglio
 e disse figlia dime che dirai
 dico che tu si mi dato a guardare
 vn che rinaldo si se fa chiamare

Hor disse re Agolandro bella figlia
 tu nò sai cio che me voleua far questo
 venuto egl'era fra la mia famiglia
 per amazzarmi dice manifesto
 rispose alhora quella rosa venniglia
 haitu visto nessun atto de' honesto
 che thabbia fatto o a verun barone
 el non se vol dare fede adun giorone

Quale e' venuto dale chritiane genti
 a post i di Carlo tu lo vo far fuorire
 se rinaldo non tha fatto tradimenti
 votu essere el bozia de quel sire
 o padre io voglio che tu me contendi
 solo per lo vostro honore a non salire
 poi che thauti in tal mainera preso
 leuatiue de' doffo questo peso

E non far tal vergogna a mei fratelli
 disse Agolandro vengame qui dauai
 e tutti tre facena venir quelli
 hor disse il re bel figlioli aiant
 rinaldo e per che chritian drapel li
 che gia di faracin a morti tanti
 che para noi che debiamo fare
 e Natafar comincio a parlare

Se da nui fusse stato in guerra preso
 io direi ben non fusse mai lassato
 a gran vergogna nui lharemo a peso
 ma eglie pur d i nui prouissionato
 e de gran male perche non za offeso
 rendemoli larme e demoli comiato
 chen casa nra non debba tomar mai
 se mai ci torna li daremo gual

Cosi alhora son' deliberati
 fano Rinaldo di pregon carate
 e tutte sue Arnese gli hebbero dati
 poi li fano balardo apparecchiare
 re Agolandro parlo cotal di trati
 Rinaldo homai tu tene po andare
 alla tua post i verai caualcando
 a pena de la forca io ti comando

Che su nel mio reame tu non resti
 e guarda ben che giamai non ci torni
 Rinaldo alhora tingrauaa questi
 gran merce diceua signor adorni
 a Calidonia con soi atti honesti
 cignando va via che non s'agorni
 Rinaldo se combiato dice le carte
 Rizardo si fece inanci con sua arte
 E disse

E disse o sanctissima corona
nò uoglio andar cò lui se elle xolano

io tu etate vngno euer pagano
rispose Rinaldo per dio el già rasona
pagar il uolde la mia prouisione

Con voi mi ananza ducento bisanti
to faretti gran ben e cortesia
a darmeli signor tutti quanti
ch'io gliò ben meritati in sede mia
chio o' insignato a voi fioli constanti
lalta virtute de l'amezaria
rispuose re Agolandro e le rasonc
fece portar di bisanti pié vn borsone

E ducento bisanti si li dana
e nutti ge li numero con la sua mano
fanno tutti doro Rinaldo li pigliaua
e disse vien qua mio seruo pagano
e alhora Rizardeto sacostaua
dilegli mezi il sir de montalbano
setu contento e dimando il scudieri
egli rispuose de li gran cauallieri

Disse Rinaldo da me tu se pagato
a dio a dio e poi scese la scala
Calidonia si hebbe riguardato
pareuali vn falcon ch'auesse lala
el re e gli altri l'hauea remirato
quando vici fora de la richa sala
correno tutti a balconi per vedere
e Calidonia anchora vi so a sapere

Marauigliate faceta ogni persona
disse a Rizardo pian tu rimarai
fa quel che vol lamico li rasona
in taliano gel disse el sir daffai
e poi balardo in su la piazza sperona
per dar consolatione a membri gai
e disse per amor di quella dona
va ruper questa asta d'etra a quella colsa

Egitera in su la piazza di serpentino
vna colona grossa e dismisurata
che tutt o quanto il populo citadino
a pie di quella faceva ragunata
era sopra di quella vn Apolino
de porfido e sua persona era dotata
Rinaldo corse con la grassa lanza
e questo fece per amor di manza

Quella colona si parue di pasta
entroui dentro tutto quanto il ferro
in tre pezi si ruppe la grossa hasta
mgie balardo che pareua vn yerro
disse Rinaldo questo al presente basta
scorlosse la colona sio non erro
Rinaldo sadrizo verso la porta
andoli drieto assai pagana scorta

Quando Rinaldo vici fuor del ponte
e che si vede fuor de la citade
fermo balardo e riuolte la fronte
e chiamo vn baron pien di bontade
e si li dice tal parole prompte
di al re Agolandro in veritade
che bandezato ma come nemico
mai non li fece torto lo si te dico

Dille così chio nel terro a mente
cognosceua el sire da monte albano
che a trouar lo vemo sopral corrente
quando gli fia ogni signor pagano
li mostrero se io scro valente
poi si parti el felice christiano
e caualcàdo ando verso el castello
quale a sua posta si teneua quello

Hor lasseretto Rinaldo caualcare
 che a loco e tempo el vignaro trouando
 el me bisogna alla cit ta tornare
 la doue staua el re Agolandro
 che quel barone senza dimorare
 la imbasciata li vene racomando
 doue lo fece stare molto pensoso
 e hauendo visto quel colpo poderoso

E in vn pozo caualo lo butara
 e coperselo di terra e di letame
 e poi a Calidonia ritornaua
 disse m'iddona lo ho sparato le speme
 tu ha fatto bene e si lo ringraziara
 alligra sta el fior de le altre donne
 tenuta Rizardetto per suo seruo
 come vi contero a verbo a verbo

Secretamente o bel signor dimora
 co Calidonia che tanto hebe ordinato
 che del castello el castellan tra fora
 per castellan Rizardetto ha mandato
 misse con seco che li parse allora
 e la so vecchia siecho hauea menato
 Rinaldo tanto soletto caualcaua
 infm che apresso a parise arriuaa

na

La sera Calidonia li mando e
 per quella spia e fece lo menare
 in capo dun sardino che non tardone
 doue Rinaldo lo Rete aspettare
 e come giense el capo li squartoe
 e disse tu non potra ritornare
 a qllo che qui te nando per tradire
 quel che tu fatto tu non potra redire

L'otto rispose a desso ti fornisco
 dun poltronieri hauea i vestimenti
 dicia Rinaldo idio anchora m'arische
 di ritornare fra le pagane genti
 co so giorno con el so penile e si fredo
 in e la porta va con sol ardimenti
 a ponto quando e tempo di disfare
 a casa del conte Ostido hauea arciare

Si co

el fi

e di

e in

ori

o li

per cento questa notte io vo vedere
la doue e come vano io vo sapere

Come rinaldo si fu apresso
immanamente si la figura
e abbrazandolo si la ventia adosso
Orlando la vide in piedi si leuata
adun bastone in mano hauea messo
como fo presso Orlando rimiraua
che sia apicato dime donde vieni
che vestimenti dun galoso tieni

Disse rinaldo da mangiar me darai
e poi ti contaro tutta la cosa
o conte Orlando se venir vorai
a mostrar la tua forza valorosa
ben ti fo dir che non vedesti mai
infirmi tanta gente poderosa
e signor de la gente saracina
meion si insieme per vna fantina

Che mai si bella cento non vedesti
fatta lhor festa voglion poi passare
tanti gran signor non credesti
el conte Orlando hebbe adimandare
di me cogna se a tua voglia lhauesti
si certamente tanto sepi fare
hor via diceua Orlando io vo venire
ma dime che tha dato sto vestire

Dime che de baiardo fatto nhai
larime el caual e qui presso alla porta
Orlando si mete in ponto ragional
a alta voce disse a quella dona acorta
non dir niente tin chio non tornai
el naldo vici di casa senza icorta
e poi drieto a lui el signor dalquanti
rinaldo riscontro Gan da pontieri

Poi che son gloriati all
forse tre hore si se fo
poi per voler passar i
de le lor arme si se fo
gano e di fora con le
e ode e sente e fa tutti stratan
si como sene vano adorondina
per Calidonia la bella fahdua

Hor via che voi non tornati mai
se dio troppo voi sariti la morti
al traditor di Gano quanto sai
che idu guerrieri non se sono acorti
Gano ha lassato el caual vi ragional
vn trar di balestro lontan a tal diporti
Idu guerrieri niente non ne sano
che questo traditor facesse inganno

Se a questa volta Orlando el fauesse
nhaueria fatto mai pegior impresa
Gano si parte che non si seouerle
che haueua audita tutto alla destesa
gano torno in parise che non rese
ma innamorato le di farli offesa
partin da lhosto i cauallier andati
sopra i cauali di lor arme formati

Gan si chiamo do so fidel spie
che altre volte li haui adoperati
el traditor di gan disse cosie
subito Arondina uai sariti andati
lo so ben che voi sapiti le uie
e queste lettere noi areti portati
ogni spione respondeua adato
dicendo signor nostro el sera fatto

Fior si partio quelli del Monti
 per far morir l'ho che caminaua
 hor m'alcun ten tornare di gran baroni
 che Dorondinzgia si ritornaue
 o Dio quanti gaudi compagni
 il re Gargatai vene che nò mancaua
 o quanto li era valoroso e fiero
 e come vn demonio egli era nero

Fuor di la bocca li visciai del denti
 eli occhi como fero haueua rossi
 dagrimoro dal grugno descendenti
 o quanti colpi si seran percossi
 questo fo el fior di cauallier possenti
 o quanto haueua forti e duri l'ossi
 ben li staua a lui la gaidia
 mai non fo homo di tanta cortesia

Colui meno el cauallio costolare
 l'imperio di Gargatai poi si viene
 con sua virtu sol per voler prouare
 forcho di muschaia si non si tene
 tangar venus sol per dimostrar
 le sue virtu o quito ben mantiene
 e poi li vene Constantin dal grasso
 innamorato egli e non e casto

L'imperador di mezo si presenta
 con bella gente re otto dal ponte
 o quito re Agolandro sacontenta
 el re dorchania con allegra fronte
 con bella còpagnia magna e atenta
 e lamostante con le voglie prompte
 el gran can vien con bella compagnia
 l'imperio di gabaldoi anchor venia

Ma sopra tutti li altri al gran soldano
 che daua Calidonia questo spera
 re Baurdo de lo liuante amano
 che nemico a Rinaldo costui era
 Lubian da la morte sopra el piano
 di baciada aliage sua bandiera
 o quanti grà signori magni e nomati
 che tutti quanti erano innamorati

Son duchi come principi e signori
 per numero son più de ottocento
 iquali di terre hauiua tutti honori
 ciaschadun volea mostar suo valimento
 o quanti gran corrieri e cogridori
 e quante vesse doro e d'argento
 quanti richi cimieri quante corone
 hora si sforza le gente di macone

Lor sopraueste cancia domamenti
 e orsi e lupi ne li scudi belli
 quanto thesoro valia i fornimenti
 che vn diletto era ben a vederli
 e conuenati quei caualli possenti
 o quanto caro Agolandro haue a tenerli
 e nel presente monta in gran alteza
 macon dicendo hormai per ceteza

Per la mia figlia vègo in gràde stato
 che di Franzatini credo incoronare
 qual chauerà ch'ischadun scaualcato
 si douera Calidonia sposare
 che fara poi cio chauero comandato
 non ci fara che'l possa contrastare
 tanto fara ello ardito e possente
 che tutti li altri non vasa niente

O quanto re Agolandro mo si pregia
 ma el non vède la mala ventura
 che seguitando vien che si dispregia
 quello che non ha de nulla re paura
 ma li gouerna come voi e fregia
 e sili fa prouar la morte scura
 Agolandro tu hai a teleganti
 ma de fortuna non sa li tratati

E le colei che fracassa e percoate
 e le colei che manda el tristo messo
 e le colei che ve volta le rote
 e mal atende quel che la promesso
 e le colei che ve pella le gote
 e faue rouinare l'imbasso spesso
 chi se fida di lei nel fango el ficha
 e de la gloria eterna lo despicha

Noi

Noi lasceremo forma che gouerna
e tomeremo alli ditati primi
quella gente che venuta moderna
e ragionando conuen che se stimi
la diuina possanza e sempiterna
che mi dia gratia chel timi intelletto
del re Agolandro el grande inuito
la doue ando ogni baron ardito

Al riecho disnar tutti son in
hor chi potrebbe raconar glamal
de tanti signori magni e graditi
eglie piu vero chio non vi conta
ben fumo nel gran fatti ardid
o quanti morti ne fara con guai
po che a magiato quella real famiglia
re Agolandro alhora a parlar piglia

E comincio a dire o bel signori
franchi e possenti valorosi e magni
venuti seti qui con tanti honori
che de mia figlia voliti far guadagni
io vi lauo mostrar a tanti honori
acio che nullo di voi di me si lagni
auanti a voi vi la faro vegnere
e poi apresso potrete seguire

In su la piazza con vostri ardimenti
tre giorni a pieno veriti seguitando
galardi cauallieri magni e possenti
chi andra tutti gli altri aterando
che li si vedea che sian tutti perdenti
la mia figlia hauera al suo comando
e dicea some doro hauera con essa
si che ciascu sua possanza habbi messa

Per Calidonia lui mandaua presto
o quanto ben Calidonia sadobaca
e come sasseto suo viso honesto
tanti zoleli intorno se asetaua
che a dirlo con bocca saria dishonesto
de lesandrina purpura si couertaua
vna colona che ella al collo tene
vna citta a pagarla harebbe pene

Giu per le spalle i capigli petenati
che mescolati pareua con fili doro
gliocchi cha i testa chi li haura guardati
pareua dun falcon senza dimoro
i soi colori chanea mescolati
rose viole inelapetto di loro
denti dauollo la bocca piccolella
vna angioletta par quando fauella

Vna girlanda di perle e di diamante
vna banda questa porta a trauerso
pien di zafiri non potrei dir quand
chi non sarebbe o bel signor sumerso
quando la vederanno a lor dauanti
ognun dira macon hor fusse sperso
quando Calidonia vederanno
ne laltro canto doro come faranno

Canto, xxxi.

O Sato Andrea o magno pescatore
chi come il vero fiol de dio vdisti
fa che mi siegua il bel tenore
lassasti la tua barcha e lui seguisti
da te cazando ogni pessimo errore
del spirito sancto ti vestisti
poi per il mondo predicando andasti
di lor errore molte gente cauasti

In croce in passion dapo moristi
done poi ti nandasti in vita eterna
la onde li anzoli cantando vedesti
in quella gloria santa e sempiterna
prega per noi e nel pregare acquisti
che noi scapiamo dala mortal cisterna
e fa venire alla eterna gloria
hor vo tornar alla lassata historia

Hor Calidonia era messa in camino
da tante damiselle acompagnata
cantado e sonando vien a lor dimino
diana proprio haueua affimigliata
ne la gran corte doue ogni faracino
che quando su fra quella gente intrata
cento millia occhi li fece rimiri
non si potrebbe cotar i gran sospiri
Inna, de Re Car. o

In su le spalle lun laltro sappogiaua
e lun mordeua laltro si tocando
re Gargatai ben la remiraua
al macometto ati maricomando
poi altramente fra pagani parlaua
e disse signori venitemi ascoltando
chio mi vanto mo dinanci a voi
come la mia forza seguitando poi

Hauerui tutti quanti scaualcati
questa per forza qui guadagnaroe
e poi mi vanto pigliare i battezzati
a Calidonia pregion li meneroe
Rinaldo e Orlando non fera campati
e poi di Franza la incoronaroe
ma Calidonia poco lo presiaua
chaltro che Rinaldo non amaua

E infra se stessa ben diceua vedi
calato me se credeua hauer costui
aspetta pur Rinaldo e soi coreddi
e vederan come saran con lui
de Rinaldo son tutta a lui mi deddi
e sua sero e non sero daltroi
hor Agolandro faceua danzare
a quei signori e gran festa fa fare

E molti glogolari e senatori
vi son venuti per hauer guadagno
facendo soni e lizzadi tenori
dinanci ogni signor cotanto magno
hor sapparechia con lor gran valori
di Calidonia ognun sentiuo lagno
metensi in ponto darne e de coraza
per ritrouarsi in campo e su la plaza

Fece Agolandro for de la citade
apresso la porta sufo vna pianura
vno stecato di gran dignitade
che tre archate era di misura
e largo vna per mazor bontade
posi mostrare sotto larmadura
e vn gran fosso fece far intorno
e con due ponte quel signor adorno

Poi fece far vna magna battrescha
doue sua figlia si potesse stare
in vna sedia fatta alla turchescha
acio che lei si potesse sentire
arente alla madre chel no glintrescha
di pani di seta la se copertare
perche noiar non la potesse il sole
diro piu oltra con le mie parole

Molti altri sezi appatechiar facia
per molte donne che possen sedere
per piu de cinque cento in fede mia
che vna bella cosa era a vedere
da laltra parte a non ve dir bosia
ne fece far vnaltro vi fo a sape re
cheta coperto pur a quella guisa
non pensa lui che li fara intrisa

La malta senza sabio ma molto sangue
per Calidonia si se spanderae
festa fanno i pagani e si non langue
e i potenti signor de dignitae
vanauasi ciaschadun e si non tanguet
ognun volea la donna in libertae
guadagnar quella e dicee some doro
ma Calidonia non pensaua coloro

Anci aspettava el suo fidel signore
che doueua tornare di Franza bella
doueua menare seco il senatore
per suo copagno armato jin su la sella
e dimostrar in campo i lor valori
contra la turba maledetta e fella
Rinaldo che fassreto da caualcate
gionse al castello che faceva guardare

La doue e li amazo el castellano
apresso a dorondina vna giomata
o poco plume de longheza el piano
iui si riposo con sua brigata
lui e Orlando senator romano
Orlando conte si se domandata
come pigliastu tu questo castello
Rinaldo el fano recontone a quello

Rinaldo el castellano ha dimandato
e passato di qua assai signori
disse de li o signor mio apresiato
lo ho veduto passare con soi valori
vn fiero saracin molto nomato
con diece millia sopra i corridori
ognuno di lor hauea la liza in pugno
chiama era Gargatase dal grugno

Haula con seco vna bella salmeria
andauan quelli con molta allegrezza
contar noi te potrei la lingua mia
poi dietro a quello con molto fiera
passo el re folco de' musachia
adorno darne e de gran gentileza
anche lui diece millia insul cavallo
che ognuno si li era sergente e vassalo

Pochi di e che passato lalmanforo
de la bassa rosia o signor mio
con quindici millia o nobil signore
piu bella gente per macone dio
non ho veduto de tanto splendore
quanto era questo re con suo disio
per guadagnar la donna con grã festa
andauan cantando per questa campesta

Dietro a costor passo el re de verina
per nome bernel chie chiamato
hauia con seco de gente pelegrina
otto migliara de populo armato
vano per conquistar lalta fantina
non so como farano del mercato
dietro a costui passo el re dragoneto
con dodice migliar io ve prometto

De citrasia e le signore e tene
dietro a costui vene el re de la tana
chiama e archadisso per mia sene
meno con seco assai gente soprana
che in lor si troua si poca mercene
vendon la carne lor quella villana
turba maluasia scelerata e ria
passato e se mingelo di mongralla

Haula di gente secco vn squadrone
armati tutti quanti di cor cotto
zupe di setta hauean per ragione
hauian con seco di signor piu dotto
bene adornati sotto vn confalone
desiderando de acordar lor scotto
va per vincer la donna el sir contese
e credela menar in soi paese

Ho veduto passar el re Alefandro
che tien la sala a tutta sua podesta
costui nò predo Rinaldo ne Orlando
quando le armato con leimo in testa
Rinaldo alhora vene sogignando
e disse quando pioviera tempesta
elli para millani essere ascoso
dapol che de la donna e si bramoso

Vidi passar Lublan da la sua morte
chaula con seco vna bella compagna
andauan lor gridando molto forte
nui volian cõquistar la donna magna
vnaltro re passo con forze acorte
molto feroce sopra alla campagna
questui chiamosi cõstantin dal grasso
correndo andaua tutti e non di passo

Signor mio caro stando sopra el more
e la guardia faceua insu le mura
vide passare el re otto dal ponte
con molta gente sotto larmadura
e ben in ponto le sue gente pronte
mostrauan ben de non hauer paura
per Calidonia tanta gente vae
che vincer douere christianitae

Ho veduto danfonia passamonte
andare alla cittade torondina
apresentarse con sue forze pronte
passo el soldano pur laltra matina
doltre marino el re principio e conte
con esso haula brigada pelegrina
e dietro a lui passo vnaltro roi
chiamato imperador de gabaldoi

De parchianse lo re Turbiano
passato e oltra el gran re derminia
tanga venusse el feroce pagano
el re dorchania per la fede mia
de qui passato vn ditto affricano
chiamato madarante de turchia
del regno de sorgati cornubeo
fiero ne larme dispietato e reo

Passato oltra el gran re de Polania
chiamato fu per nome libanoro
con bella gente gagliarda pagana
di rondina andato e manadaro
di lionida terra rusiana
andato el re dragon degno almanfote
altri conti marchesi e castellani
piu de secento e passato li piani

Disse rinaldo si sono e si sia
chio mintendo trouar a questa giostra
con questo cauallier in
forli che noi faren si b
e in quel giorno lauor
due sopraueste sopra d
chera dun panno bere
e su vera cufido vn bo

Con lettere che dician fian pelegri
che andiamo i psia a larca de macome
poi tolse di capei non tropo fini
e quelli sono i cimieri dogni barone
che loro portono fra quei saracini
seron tre di dentro a quella mafone
el quarto di se messeno in viaggio
hor vo tornate al fiero baronagio

A sopraditti re cheran venuti
che ognun voleua Calidonia bella
ognun amato monta sopra i creudi
venedo in capo con lor gente in sella
ogni re si meno di soi fronzudi
dicee baroni ben in ponto in quella
e questo fu vn marte da mattina
che i vene in campo gente saracina

Re Agotandro sopra la baltesca
doue la sedia sua era conciata
con sette consiglieri non ve reneresca
doue la giostra deuo hauer ludicata
chi meglio gio strara alla manesca
per hauer la sua figlia conquistata
du che douean scriuer con lor mani
i colpi grandi che fara i pagani

Calidonia si vette con la madre
in compagnia di tante damiselle
ognun guardaua sue membre lizadre
liocchi sol vagi che parian due stelle
e gionta fu fra le pagane squadre
di lei parlauan quelle gente felle
piu bella donna non e piu nel mondo
quanto e costel col suo viso giocoso

Costui che vincera sera beato
promesso li hara la gloria macometo
ando a sedere el bel viso rosato
e vn sospiro gito fora del suo petto
e disse anchora io no ci vedo armato
colui che amo con tanto diletto
io no cel vedo anchora sopra balardo
temo chel suo venire non sia tardo

Le donne staua doue el sol non da
ne lo stecato Gargatai se misse
o macometo lo prego tua bonta
queste dolce parole lui si disse
siorvinco questa per la christianita
andaro per lo tuo amor con forze fisse
di cesar prendero la gran corona
che cazo di pompo la sua persona

Cosi coulen che anchora io si mevan
queste parole diceua fra se
di saracin si venita tanti
principi duchi gran signori e re
armati tutti sopra li affricanti
a macometo hano dato la fe
ognun vol conquistar el viso bello
Rinaldo in quel di si parti dal castello

I M O P R I M O

Quint la sera Rinaldo albergoe
 In compagnia hauià el conte Orlando
 poi la matina subito si tenoe
 e le lor arme si veneno a conzando
 monta a cavallo e poi s'adrizoe
 verso alla terra a tutto el suo comado
 como fo la matina chiaro el giorno
 ogni pagano in campo se ritorno

Primo si fue Gargatà dal guugno
 poi tutti li altri si lo seguitaua
 che fu i capo el tolse el corno i pugno
 sosieno dentro e gran voce sonaua
 vèga chi uole in capo lo nò se fogno
 e i christiani e i pagani fridisi daua
 e tutti quel che sono in terra mori
 fussen qui viui in arme sopra i ponti

Inanci che gessesse con el cavallo
 tanti alie gran signori messe a terra
 e sempre corse pel scordido stallo
 ognun li daua a lui vinta la guerra
 ragar venusse piu ch'iar cha cristallo
 se decc nabate sopra la terra
 e Constantino dal grasso vinti due
 pero che gileta vn hom di grà virtute

E quelli altri signori inconfonati
 chi dice e chi vinti nabatia
 aulanse dato colpi i mesurati
 duodece in campo in tutto rimania
 perche la notte e venuto in su i prati
 e Agolandro alhora sonar facia
 ogni stromento e se fine alla giostra
 die l'ordine a l'altro di p coral mostra

Rimase contento ogni fiero pagano
 ognuno si ritorno al suo lozamento
 re Agolandro bel signore soprano
 ritorno al suo richo calamento
 la sera el signor da monte albano
 a vna villa arluo per quel ch'io sento
 presso aondina a otto miglia
 la doue egli era la pagana famiglia

Io ben vorrei che Rinaldo e Orlando
 Danese fosse qui e Vliucri
 el duca Astolfo e li altri a lor comado
 con tutti i giostrieri sopra i corsieri
 quando el pagano venia così sonando
 giöse Rinaldo el signor dal quarderi
 dintorno alo stecchiato era gran gente
 piu di cento migllara veracemente

Calidonia che vedea el faradiso
 che hauea vinta la prima giornata
 disse fra se ma cone e dapolino
 farai di Rinaldo abbandonata
 chi me promisse el baron pelegino
 di fare in questo logo ritornata
 e ma lassato al suo carnal fratello
 per qualche cosa e put rimaso quello

Sel mio signore non nhauea voglia
 de ritornare el non nharia lassato
 el suo fratello dentro a questa foglia
 con esso freco ne laria menato
 la mia persona glama! non si spoglia
 a Gargatà non dormira a lato
 prima a mi fuglio dentro al castello
 doue sta el mio sire el suo fratello

Rinaldo m'io tu tene andaffi in Franza
e tosto eglie el termine de dui mesi
e non te vego anchor cara speranza
qu' son tutti i pagani con lor amici
re Gargatai si vole ch'io sia sua manza
poi vole venir nel christian paesi
perche non ventu tosto o signor mio
e tirarme fuora di questo fuoco rio

Li occhi soi vaghi questa bella dama
in mentre che i pagan sona el corno
giua intorno e nel suo cor si chiama
el suo signor magnifico e adorno
el re Gargatai la mostra rama
del populo pagan tristo e musomo
hauendo disfidato ogni barone
Rinaldo in furia intorno fra le pfonc

Ognun dicia chi diuolò e questui
verso Rinaldo dicia che si pensi
lui risondea mai codardo non fui
lo mi vo ritrouare contra quel senti
lo mi vo ritrouare doue e quellui
e insieme noi faren nostri di pensi
che minaza a ciascu co grà de argoglio
Rinaldo agiòse al fosso che sul foglio

Et a veduto el popol' saracino
in ordine tutti con le lanze in mano
ogni signor ch' a el viso pelegrino
voleuan guadagnare sopra el piano
Rinaldo che a el tabaro bertino
strinse balardo el gentil capirano
salto el fosso antero e lo stecato
ogni pagan si fu marauigliato

Molti cridono e disse macomero
che salto ha fatto quel franco cortier
chi poi esser costui col capelletto
che porta sopra l'elmo per cimier
do come ben li sta lo scudo al petto
questui e de macon qualche palmier
Orlando che semo coral parlare
ebbe la voce lor a confirmare

Disse nul siamo del baron spagnoli
ch' andiamo a laita de dio ma cometo
questo si spante per tutti questi focoli
e a luno e a laltro si ltraua d'emo
Rinaldo che damor sentiuua i duoli
ando dinanzi a quel pelio ogro
quando lai vide col suo caual bato
el cor allhora li vene il no e gio

Leuòse in pie per la molta allegrezza
e disse madre chi e quel che q' capello
ben conobbe Rinaldo per centezza
quando apressò se la vide quello
quasi lai volle chiamar per genella
Rinaldo se inchino al viso bello
Calidonia si fece el simigliante
disse da mal te guarda trigliante

non ce veruno fra questa famiglia
che sia armato sopra del corrente
che piu me plaza che quel pelegrino
che seruo de macone e de apollino

Disse la vecchia moglie dagolandro
figliola mia el si qualche buffone
venuto qua per venir solazando
ma el primo tratto cascherà darzone
Calidonia si vene soridando
Rinaldo die de mano ad vn lanzone
che vera fuso yn ferro ad lamandino
con quella disidone el saracino

Re Gargatai che hauera costolaro
quando el pagano vide el palmier

TRIGESIMO PRIMO.

Dapoi si mosse Constantin dal grasso
 gridando chi l'era o trisugante
 po esser che costui si getta al basso
 ogni potente e nobil affricante
 intendon ben con lui far grā fracasso
 e quanto pote istrinse lo afferante
 Rinaldo in man si tolse vn'altra lanza
 e riuolt' olli inuerso la sua manza

Tre volte la giro sopra kilmett'o
 e poi con furia la razione in resta
 disse pian piano o christo benedetto
 aiutami con angelica gesta
 e non guardare sio ti so dispetto
 e Constant ino si seruiua in questa
 si che per forza el se cascane al basso
 blasfemo forte Constantin dal grasso

Che l'haui dato prima si gran vanto
 hora per terra lo visto cadere
 de lui parlaua el popul tutto quanto
 Rinaldo si volio al suo potere
 vn'altra spada da talno canto
 se se contra a Rinaldo sua sapere
 si lo correa serien con la sua hasta
 rupria tutta che parue di pasta

Uffe poi el sir de Gabaldot
 ntra ri
 al eta
 Calide
 se io n
 madre
 mosci
 aniso

Rinaldo non si mosse dr lo atzone
 anche trouo el pagan sopra'l scudo
 e in terra lo giro a ouersione
 feli sentia el colpo tanto emdo
 istramento staua in sul sabione
 ognun diceua e le de pietà nudo
 creduevan tutti che lui fusse momo
 fu leuato de terra e dr quel pono

Madre mia cara perche mi domandi
 se m'ono se el pelegrin palmieri
 alqual io vedo dar i colpi grandi
 getta per terra caualli e cauallieri
 rispos la vechia alle martire viciandi
 mi par rinaldo al suo franco corsier
 che denetro alla colonna fico el femore
 certo mar par colui se io non erro

Rispose Calidonia o madre bella
 io ho fede perche sel fusse pagano
 colui che tu di sopra la sella
 meglior baroni non seria per cetano
 el padre mio lo bandezzo in quella
 si che mato sarebbe el castellano
 a ritornar doue gli harebbe mort e
 sendo scampato da le crudele forte

In questo tempo el gentil castigliano
 si se feri con el gran re rubiano
 di parthiansi eneto del destrieri
 la riuerso con tutte l'arme al piano
 de Gargatai con vn mal pensier
 vn'altra lanza grossa tosse in mano
 e disse macometo non pol fare
 che io non fara el pelegrin cascare

Rinaldo in man prese vna bona lanza
 Orlando staua a veder in vn canone
 che non giostrata per amor de manza
 dicea fra se sel brando che al Galone
 bisognara da romper quella lanza
 per cotese el populo de macome
 darolla dimostrar che fu Orlando
 el suo fratello andaua riguardando

Re Gargatai con la lanza grossa
 contra Rinaldo andato se ne fue non
 per dimostrar di uopo sua possa
 ma Rinaldo ch'aua maggior virtue
 e piu di quello hauea dura lassa
 quanti col pari hauea girato glie
 trouonse allo scudo con la lanza
 ognun giostraua per amor de manza

Ma Gargatai la sua lanza spezo
 volaua ogni troneon come vcello
 vn'onza de la sella non scorioe
 ma Rinaldo baron galardo e bello
 vn greue colpo al petto gli ferioe
 e Gargatai cascha al praticello
 con tutto el suo caual disse Turpino
 blattano molto forte disse el faradino

Parla con loro la pagana gente
 dissen per cento macometto dio
 questo palmier sic per molto valente
 piu che non e Gargatai gioiio
 Rinaldo volose che non teme niente
 vn'altra lanza tolse con disio
 pero che quella hauea fraeassata
 mo' offese vn'altra di quella brigata

Questo chiamoffe Lubian di la mone
 che non disse a suo tempo quatro volte
 era molto perfido e molto forte
 vol ueder se sue virtu racolle
 contra el palmier vora fra quel fonte
 feceli largo quelle gente mofe
 Lubiano el palmier si ando a ferire
 ma quel pagani non pote' soffire

Chel colpo de la lanza de Rinaldo
 fu tanto acerbo aspro fiero e duro
 che gito in terra quel pagan ribaldo
 al disse Lubian questo e vn muro
 di marmoro murato che sia saldo
 o macometo chi e' isto homo furo
 a gran fatica si l'uo di terra
 ne piu quel di non ritomo in guerra

Moffese per el soldan oltramarino
 credendo Calidonia era agnato
 marpoto si gheuo in quel matino
 chel ferote Rinaldo el se cascare
 cade del suo cauallo a capo di
 ne piu quel giorno no' volse giostrare
 moffese possia el re di cercasia
 per dimostrar quanta e sua galardia

El si damon velen si non restora
 sopra el caual pareca vn pilantone
 la sua persona de vna comparsa
 gito per terra el felice campione
 crido la lingua sua che non si manta
 o disperato e superbo macome
 el bastarebbe sel fosse el gran troiano
 Hettor e m'omo del sangue troiano

E're in terra si dura pereossa
 che dragonetto a defamar fustio
 palida didento la faccia rossa
 re attese poi sapresentioe
 per dimostrar quato era la sua possa
 col pelegrin la sua lanza spezo
 Rinaldo lo buro fuor del cauallo
 disse l'omo quanto in li si uolse

C A R R I M O

Que venuto el fior di paganello
 per Calidonia la mia bella figlia
 Carlo qual e signor del christianesimo
 non ha con fredo si fatta famiglia
 se mie fiolli fosse si me desimo
 come e questo palmier a marauiglia
 o quanto me potrei tenir beato
 viner alla mia vita consolato

Ma poco li zouo suo ardimento
 che al suo dispetto cascho del fontino
 senti molta gra pena e gra tormento
 e quatro fiade chiamo apolino
 Rinaldo di paura e di spaurimento
 da parte se tiro el gran paino
 fetesi inanci el gran re de la tana
 per guadagnar quella gentil pagana

Crido fonte macometto e belzabue
 alutame a sta volta triulgante
 meri nel corpo mio tanta virtute
 chio possa abbatere questo combatante
 perche hormal non debbe poter piu
 e corselo a ferire quello africante
 trouosse tutti doi disse la historia
 ma el tanarefco chera pien de boria

Poco si li giouo a quella volta
 chiamare el suo macon e iuplittere
 che come gli altri in terra se racolta
 o triulgante prese le sue guerre
 mingre llo re con la sua furia molta
 disse ben von veder sio perso lerre
 vnasta prese con vn domarino
 facchidosi dauanti al saracino

In questo tempo el fiero saracino
 sopra lo scudo Rinaldo percosse
 non lo daneza el valor dun lupino
 vna vnza de la sella non lo mosse
 Rinaldo troua lai disse Turpino
 e come vi putto in terra lo cosse
 vedendo questo lo re passamonte
 verso Rinaldo adrizaua la fronte

Con vna lanza a ritrouar sandaia
 ferse insieme i du franchi guerrieri
 re passamonte col caual caschaua
 disse tutto quanto insubfentieri
 per tutto el campo si se mormoraua
 Agblandro faccu mille pensieri
 diceua questo e vn anzol de macone
 ch'a preso forma da qualche barone

De noni vn colpo molto dispictato
ma al suo dispetto calco el grā signore
da parte come li altri fu tirato
disse macon si non mi porta amore
e madarante si fu apparecchiato
di ugli intendere conquistar l'honore
al suo dispetto calcho su la via
biastemo forte el signor de turchia

El sole già abbassaua li soi raggi
el pro Rinaldo si hauera abbatuto
el fior de tutti quanti i baronagi
dies la historia che hauera meruto
seno e sessanta sopra i riuagi
che ognun con esse lui hauia penduto
eban el fior de tutta quella gente
ognun diceua el palmier e vincente

El giorno chiaro alhor si vene meno
so postio fine al lor fiero giostrare
sendo manchato el sol sopral terreno
Agolandro litromenti se sonare
per Gargatasse faracin sereno
chera cortese magnq e singulare
piu che altro baron chal mondo sia
cosui fo camera dogni cortesia

Fece si inanci a quel gentil palmieri
disse baron tu sia el ben venuto
lo già prouato molti cauallieri
vn altro conte non ho veduto
tanto galardo e forte sul corsieri
se miccho tu volessi esser venuto
alla tua vita seria bon compagno
e tu faresti alla mia o baron magno

Sel non te in displacer le mie parole
dime doue tu se e doue e nato
disse Rinaldo tua dimanda vole
chio ti faccia risposta incoronato
ne lultime parte oue si possa el sole
dentro al murocho mi son aleuato
lo & vno altro bon compagno
andian palmieri a larca di macone

Fumo quindi armati la mattina
e per venura io ti senti chiamare
tutta la gente al mondo pelegrina
e gran signor che larne rian portare
fina coloso che la gran disciplina
che de la morte hano habuto a puare
a me mi piace intar in questo gioco
l'amor di Calidonia ha messo el futo

Détro dal mio peto comio vidi el viso
ne per paura mai non lassaria
per quel macon che se del paradiso
per forza darne lo vo che la sia mia
re gargatasse alhor si fecot vn riso
disse palmier di gran caualaria
doman er tocha a far altra battaglia
a lance e spade che sona e che taglia

Siche mel tefaro pelegrino
a voler ben somir el tuo viaggio
andar in persia dentro a quel confino
doue el nospo macon signor si sogio
lassar questo pelegrin e gran desfini
se tu morissi el seria gran danagio
disse Rinaldo di morir non curio
perche io rego maco & milioer puro

In ogni modo doman da me solo
mi vo trouar co voi nel tornamento
a far gran fati per quella fantasia
intendo di far di lei el mio talento
per che la e una stella matutina
rispose Gargatasse io ta consente
queste parole che tu di dauero
doman sarà lassato vn po piu fiato

Tal hogi anchuo e venuto agli ostare
che doman non verra nella battaglia
che si vorano stare a riposare
e non prouar le spade che ben saglia
lo dolcemente si te vo pregare
che vinta tu me dia questa pontaglia
disse Rinaldo non bisogna prighi
che a tutti iro dimandi io ti fo neghi

IMOPRIMO

Poi Gargatase tutti dui li abbraza
licentia prese da i dui christiani
ma primamente li baso la'faza
iti a riposo e con gli altri pagani
re Gargatas segui poi la traza
al suo palazo ando imembri sani
traffe e larme el gentl faracino
e rasonaua de quel pelegirino

Rispose el re doue sel alozato
disse Rinaldo anchora in venun loco
mava ho hostieri vorel haue trouato
chauesse da manzar & vn bon coco
rispose Gargatase el battezzato
se vo venir con meco a cotal gioco
al mio palazo farai albergaria
farote grande honore e confesia

Che mai nel modo fu maglor possanza
io non mi vo ne larme piu vantare
mi credeua esser la piu franca lanza
che fra pagani si potesse trouare
hor vedo che mi manca la speranza
fallisse quel che in fortuna sperare
hor lassaremo star questo africante
e tomeremo ad ogni combatente

Disse Rinaldo io lo per receuto
e gran merce del tuo bel proferire
a lhostier vollo andar co mio crenuto
io vo cetcar del mio compagno e sire
eccote Orlando che qui so venuto
disse fratello vogliamo noi gire
a trouar lhostaria & logiamento
perochel sole e intieramente spento

Che vna camera lhosto alhor daua
e lor caualli prima gouernato
di cio che fa bisogno e poi nandana
dentro alla camera e ognua disarmata
di gargatase Orlando rasonaua
lhosto la mensa hauea apparecchiato
e pane e vino e carne vi portoe
permise e bon safani non manchoe

A tuo piacer rispose el fi damone
poi sinudomo inuerso la citade
el re acompagno ogni barone
Gargatas signor plen di bontade
ando con siccho a lhoste del lione
mostrando grande amor e caritade
e disse a lhoste allogierai questoro
cio ti paghero del mio thesoro

Altre viuande porto al cauallieri
mangia ciascuno che bisogno nhae
ben li trattaua del lion lhostieri
hor glorie i dui spioni alla citade
viden con gargatase i dui guerrieri
andar a lhoste con gran dignitae
lun contra laltro dissen manifesti
noi si li habian pur glori e son pur qm

E chiamo lhoste e disse o compagnone
taricomando questi dui palmieri
e si ti giuro alla se di matone
se oltragiani son nel to hostieri
tuo nimico saro per balatrone
rispose lhoste non habia pensier
prima hauero la mia casa brusare
chio voglia vtrun tono comportare

Capar no poscia che non habian mone
la nostra caualcata sara grassa
piu de parise non vedran le porte
pero che la lor vita fera cassa
andian doue sta el re e la sua corte
i dui baroni a lhostar li lassa
vano per la citade i dui seruenti
Torondina era piena de genti

Hor non restono questi traditori
cheran mandati da quel conte Gano
plen de tradimenti e plen de etrori
e fu rando di ciascun chilianio
gionfeno a corte e quel dui sculto ri
de quel vecchio Agolandro re sopano
e quando giunse dinanci Agolandro
idu spionfandomo inzenochiando

Folcho e limperadore di Gargat
tangar ventis e constanti dal grasso
otto dal ponte e Gargatist dalli
el re dorgania e lamostante nbro claffo
limperador di mezo vicontal
el soldan el gran cane apressio passo
allaso e da la morte Lubiano
batirzo re e lo re tobiano

Almansor de russia e dragonetto
libator di polana e Allandro
re de la sala a tutto el suo dileno
bernuche e cornubeo vinga matando
el re mingrelo magnifico e perfeno
e lo re matadoro a suo comando
venue maderante de torchia
e altri gran pagani in sede mila

Alhora el re gli hebbe dimandati
e con dolce parole dimanda adessi
risposeno quel cherano iti celati
noi fian del conte Gan maridati messi
sol per hauer i toi membri auisati
che son venuti ch lor per tutti interessi
sono si parti da parise de franza
ecco la letra de Gan de maganza

Trouonse tutti alla corte del re
cheta per nome chiamato Agolandro
nella camera sua per la mia fe
tutti li dentro si venon serrando
cacio li altri fora per tal merze
saluo che quelli che venon portando
la letra scritta de quel traditore
Agolandro si prese tal tenore

A bocca noi fite deblamo dire
come Rinaldo el géttil conte Orlado
venuti son qui per farte morire
ripara al fatto tuo re Agolandro
e quando el re senti cotai desire
el breue scritto ando desigilando
e vide quanto contene e quanto torto
cheran venuti per hauerlo morto

E disse il nostro macone verace dio
ama pur li soi serui e fagli gratia
de cio che sano chieder con disio
la nostra volonta sa piena e facia
chiama lui con lanimo suo dio
e nella fine lui consuma e stracia
chi niemicato la ne fa uendetta
fala abelo perche lo non cotro infamia

Hor disse re Agolandro isaran gionti
che none scamperano a questo tratto
morti seranno consumati e desonti
poi che Rinaldo a me a rotto el patto
a que hostieri son loglati e alonti
a lhoftier del liono a tal barato
hora Agolandro tosto manda messi
per tutti quel signori ipando per essi

Signor mio caro qui si fu laltro ser
vn che ua pel mondo ilcognoscuo
con larme indosso sopra del corsier
da un seruente lo hebbe saputo
pigliar lo feci da mel cauallieri
tre di in persone hebbi tenuto
pero che lo el uoleua far impiccare
e mel figlioli simel fece lassare

Era

Era di mene me provisionato
cento bisanti doro li daua il mese
quãdo lo conobe che gliera battizato
vera cosa e che mai el non mi offese
del mio paese i lhebbe bandizato
io li voglio esser piacente conese
e comandali che mai fosse venuto
nel mio terreno chio lhareti apenduto

Di quello chel me serui ben lo pagai
rendeli le fue arme el suo destrier
e si parti da me el sir daffai
quando fu fu la piazza con el corsier
presente tutti quanti i baron gai
corse vna lanza lardito cauallieri
dette in quella colona doue e apolino
ficoli dentro el ferro el christian fino

Questo li fu el signore de montalbano
che a destrutto la casa duliuante
e de inimico di ciascun pagano
in Franza se nando el combatante
hor e tornato il senator romano
sie e con esso sopra laferante
e tutti dua si si troua qua dentro
per dard de la morte el gran tormeto

E non piace a macon cotai mestieri
a saluameto li habiamo a questo tratto
e son quei dua quali sono a lhostieri
che tien dipinto el lion cotanto adato
el conte Gano signor da pontieri
me la mandato a dire a me di fatto
e mostro de la letra i sermoni
e poi fece chiamare i dui spioni

E disse a loro habiati reserito
quel chaueri ditto a mia persona
e alhora ogni seruo reuerito
intieramente ogni cosa rasona
come rinaldo e orlando suno partito
e son venuti in torondina bona
sono alogiati a lhostieri del sione
rinaldo e glio che a vinta la questione

Con tutti quanti vul fatto a la giostra
el conte Orlando sie stato a vedere
voi hauei visto qto e stata la mostra
che rinaldo va facendo a so piacere
disse Agolandro la figliola nostra
mai non li dormo a lato al mio potere
o bei signori pigliati hormai partito
non vo che vrtun di qua si sia fugito

Se li lascian pigliare le spade in mano
e lame indosso doman da mattina
pentir se ne potria piu dun pagano
e li hanno pur gran forza pelegrina
voi conosceti el sir de montalbano
quel che fa fare con la sua dottrina
pigliamo fra noi qualche bũ config
e quelle parte che faranno el meglio

Non si lascian di casa nostra
poi che Rinaldo sia fatto si grã proua
ben mi marauigliaua in su la giostra
e questo si me pareua cosa noua
che gargatase se si bella mostra
e anche gli altri ma fortuna non gioua
ventura si dimostra le sue chiome
sapiamogli pigliare perche per come

Non ce lasciano perdere el tẽpo hormai
pigliamo partito che bon sia
rispose limperador di Gargatai
a me parebbe per la fede mia
che nostra gente amase no assai
e nandassimo dintorno a lhostaria
e dimandarli che se rendon presoni
se non se rendano abusare i balconi

Se Orlando conte e tanto galardo
quãto e Rinaldo suo carnal cufino
che caualcaua el caual ditto baiardo
faran vergogna al popul saracino
abbaterane de nul ogni stendardo
queste parole parlaua el paino
pur nõ di maco fadi quel che vi piace
chio vo dicto el mio pensier verace

Leuofse fue el bon tangaſ ventuſſe
e diſſe o aldi ſignori magni e giolui
e diſſe poi che macon qua li conduſſe
vediamo ſe li poſſiamo pigliar lui
e di ſpogliarli e alor dar dele buſſe
e ſtraſinoſi e farli de vita priui
per tutta la citta inſu vna aſſe
ado che le lor membra ſi ſian caſſe

A coda de caualli e de deſtrieri
a quella morte li faccan morire
e Conſtantin dal graſſo a tai meſſieri
diſſe ſignor vi vo inſignare e dire
piglian queſti dui franchi cauallieri
e domandalli prima con diſire
ſe vogliano adorare idio macone
che ſano e ſaluo ſera ogni barone

Se queſto nò voglion far idu chriſtiani
ſciamoli tutti du mettere caro
dai manegoldi con le forte mani
ſia tanagliato ogni colpo bizaro
e queſto vedeno tutti i terazani
non li laſſar venir deniro allo sbaro
pero chi ſe potrebbon far vergogna
e piu che non voremo darci rognà

Leuoſſe ſu Lubiano da la morte
e diſſe a tutti o galardi ſignori
nhabia coſtor dèro a le noſtre porte
vergogna ei ſera ſe lor valori
ſe ſon partiti da le noſtre ſorte
ſacianli prendere da noſtri ſeuidori
pero che queſti non veriano adoràdo
el noſtro dio anci el va deſpreſiando

A quattro caualli li faremo ſquartare
poi faremo di lor di molti pezi
e li potremo per pagania mandare
a gran ſignori che ne farano prezi
e haremo le noſtre ingiurie a vèdicare
e porgeremoli de lor triſti vezi
queſto me pare a me chel meglio ſia
el re de gabaldoi ſi reſpondia

Facian pigliate queſti du ſelloni
e alla colona che inſu la piazza
ſciamoli incat enar come pokrori
poi pigliaremo de la picola raza
de la citta de doa millia garzoni
cò li archi in mã e cò ſor forte braza
e farli ſactare e ſtar a ſegno
chognù de cotal morte cento e degno

Hor quãdo molti de lor hebbe parlata
e ditto intiero la ſor opinione
re Gargataſe ſi ſe fo leuato
e riguardoſſe intorno el gran barone
e diſſe ognun de voi e incoronato
o quanta haueti poca diſcretione
la gentileza in voi la vedo monta
de conteſia e le chiuſa la porta

Sia maledetto chi ve miſſe corona
ſia maledetto chi vi de balla
ſia maledetto qualunque perſona
ſeguito ne per caſon che ſia
hor che vergogna e qſta in fede bona
a dir che tutto il fior de pagania
ſon con trecento millia ſopra i piani
iſpauentari ſia da du chriſtiani

Ben par che manchi tutto il valore
e par che tutti ſpauentati ſiamo
oue e la vigoria oue e el gran core
io vo che queſti prèda larme in mano
ognun armato ſopra el corridore
la noſtra pelle vo che noi prouiamo
io voglio che noi li ſaciamo anſati
che vèga molto bene in cipo armati

Io ſero il primo a intrar nel ſteado
con Rinaldo moſtrero mia vigoria
ſe in ſette colpi io non lo atterrato
quatro di vui mi fara compagnia
e ſaltri tutti a vn tratto ſia andato
adofſo al còte Orládo clafchadun ſia
come eſſer po che ſopra queſti campi
de noſtre man vctun di lor ſcampi

E tutti questi saracini ziofi
e questo dover far deliberati
poi si partino i signori valorosi
e a possare tutti sono andati
dicendo noi li faremo dolorosi
poi Gargatai nando a battizzati
meno quattro sieco in compagnia
e gionto fu con quelli a lhostaria

Quando aruati si sono a lhostieri
re Gargatai si fece chiamar lhoste
e qual auanti vene volentieri
e dimandando veniua senza soffe
dime in che loco son quei cauallieri
voleti voi parlare a vostre poste
vi menero aponto doue stanno
lhostier e Gargatale se ne vanno

Quando furmo alla camera aruati
a ccesi hauea portato dul brandoni
lhostieri humilmente li a chiamati
impie con larme furmo i compagni
o come ben si sono apparecchiati
i saracini non temea doi bottoni
la camera aperta per venir di fore
e per voler mostrar il lor valore

E quando Gargatai li lo riguarda
humilmente li hebbe a salutare
prese Rinaldo per man che non tarda
poi comincio altamente a parlare
o virtu valorosa e si galarda
Rinaldo valoroso e dallo affare
e tu Orlando fior di compagni
mille saluti li faccia quei di maconi

Per mille volte siati i ben trouati
o valorosi bon guerrier ardi
non vi bisogna piu star celati
ben dimonstrati se siati graditi
io son venuto per farue auisati
diman sereti di vostre arme guamiti
e in campo nul seren con nostre gente
e tu e io Rinaldo solamente

Auisate che sel non fusse mia persona
fariuti morti dietro a questa hostaria
dal re Agolandro e da ogni persona
e non harebon guardato a villania
questo te dico per la fede bona
rouaie pochi che v'asse cortesia
ma io non lo voluto comporre
o voluto mia sene conseruare

I vostri medesimi si vanno distopero
io farli dar contenti tutti i pagani
che da matina ye sarati offeso
ciaschun di voi di foedi piani
intieramente io si vi parlo aperto
fat ti che siati valenti capitani
chio ve zuro per fede medesimo
hareti intorno tutto el paganesmo

Come intrato serai nello stecato
se tu si hara vertu la mostrerai
chio te prometto per macon beato
che Calidonia tu non hauerai
e tu Orlando ti fara guardato
che assaltato da tutti quanti sarai
hormai ciaschun di voi si farguenti
perche siati nemici a nostre genti

Rinaldo si voltone al conte Orlando
e disse voliti far tu la risposta
io vo che la faza io vene parlando
respose el cote tu a alduto la preposta
e lui rispose io son al to comando
se tu starai io faro tiecho fossa
contra tutti i pagan che son nel modo
io non temo i lor populo furibondo

Disse Rinaldo o Gargatale sire
de la tua cortesia io te rengatio
per fin chio viuerò fina al morire
a dire di te mal sero satio
come seia el chiaro giorno apparire
io sero armato sopra de lo spacio
nello stecato dentro al torniamento
véga chi vol cò el suo grà valimento

CANTO

A quanto a sei a diece a trenta a cento
a mille a dua millia disse Rinaldo
domane non ve refuto al mio talento
vi mostraro sio saro fiero e caldo
e si te auiso che sopra el tenimento
d'hauer Calidonia io non saro ribaldo
semo fidati per infino a giorno
rispuose sic al saracini adorno

Vini e confetti si feceno portare
e tutti quanti feson colatione
disse senza arme vui poteti stare
infino a giorno a gran consolatione
di cosa alcuna non te dubitare
siati fidati dal popul de macone
per fin che glie leuato sebo el sole
Orlando el tengratio con sue parole

Hor mai non so che piu vi debia dire
poi che de tutto io vengo auisato
io volentieri ve voria seruire
gran mercede li disse el conte Orlando
rispose il re sio potesse seguire
per certo io serai al tuo comando
con piu parole prendeua combiato
Rinaldo el conte Orlando lia lassato

Hor partito che furo el saracino
disse Rinaldo al gentil senatore
tropo e da bene questo e gran paino
e anche ha nel suo corpo assai volere
si bastarebbe sel fusse el re thambirino
a chi die morte sopra lherbe el fiore
poi si trasse di dosso larmadura
per dar riposo alhor persona pura

Ripossando sandono tutta notte
ma come el chiaro giorno si ritoma
saracini con le lor gente dotte
armati in capo ando che non soggiorna
re Gargata a lassato le frote
a lhost aria con la persona adorna
li ne va doue son idu cugini
il magno campion di saracini

E disse Canallier galardi e degoli
fatti desser valenti in questo giorno
vui vederiti di nostri istrani segni
vui vederiti ogni signor adorno
adosso vi veran senza ritegni
che in franza mai non fariti ritorno
e con sua man lo aiuto armare
e montono a cauallo senza tardare

Disse rinaldo quanto e contese questo
e como innamorato adesso fae
e a cauallo montaua manifesto
disse a baiardo cauallo di bontae
de fa che oggi tu sia galardo e desto
di ben portarmi che si bisognarae
li scudi imbrazo e poi le lance piglia
che ciaschadun si fe gran marauiglia

Hor Calidonia fa de li spioni
immanentemente andaua per loro
auanti a lei mandaua come li fermioni
ella li fa ammazar senza dimoro
hor ritorniamo al saracini campioni
che ordinati tutti in campo foro
rinaldo e orlao for di la porta visto
e sopra la campagna fano remiro

Trecento millia armati in campo viene
o quanto bene li erano ordinati
per dar ai do xpiani tormento e pene
como rinaldo li hebbe remitati
disse a Orlando chi ben si mandene
ancoi ritrouaua i colpi despietati
ai disse Orlando alhora tui vederai
esser venuto qui me caro assai

A tutti i saracini palese egliere
si como questi sono idu cristiani
tutti se destrugeuan como cera
tanto hano voglia a vederli alle mani
nello stachato intro a tal maniera
re Gargata el fior di gran pagani
apresso poi el principio Rinaldo
nello stachato valoroso e saldo
Entro

Digitized by Google

Orlando sen vïo sopra el Soldano
quanto su longo per terra lo distese
e lamostante gicta sopra el piano
dapo el grã cane con tutto el so amese
lipetador di mezo nõ valse vn balzio
el conte Orlando alle crudel contese
e poi re otto per terra metia
el re dorgana li se compagna

Re doliuante si li vene apresso
per terra lo gitto el conte Orlando
re alias gli ando inanzi a desso
e anche lui per terra ando gitando
Lubian da la morte vi confesso
& abbate el gran re aliandro
misse per terra vnaltro gran bel ro
Ne laltro tanto ve diro dapo

Canto. xxxlii.

O Sũma Inuocatrice virgine santa
che p mi pghi sempre il tuo fiol
pregal per mi che me dia grãtia tanta
ch'el mio intelletto de virtu non folo
ch'io possa ritornar doue si canta
la chio lassì di faracin lo stuolo
al conte Orlando che haueua abbatuto
cotanti gran signori fuor del crenuto
Rota la lanza cacio man al brando
e fra pagan se misse el francho conte
e braze e gambe gli andaua mozando
e ben dimostra che e de chiaramente
questo vedeua lo re Agolandro
inuerso del ciel drizaua la sua fronte
disse o macon che tanta villania
fosti che me sia fatto in casa mia

Quando Agolandro hebbe ditto assai
delibero mostrar sua gaiardia
deliberose al conte dargli gual
perche per terra tanti messo hauea
re Agolandro rimiraua hormai
la lanza abbassa e inuer de lui cora
sopra lo scudo vn fiero colpo dall
cridando dice el conuetra che fal

Speza sua lanza & Orlando el percoffe
che como li altri in terra hebbe stesè
ben mostra Orlando tutte le sue posse
che contra lui niun non se distese
e de larcion orlando noti si mosse
el valoroso bon guerrier cortese
che piu decenno eoranta nateoe
e con Rinaldo poi si riscontroe

Orlando grida o possente cufino
sa che lardire e la possanza ti basti
Rinaldo disse o magno paladino
quante dame ne sono stati guastati
e fracassando inno per lo camino
dicua orlando va che non salassi
po via el conte venia percofendo
con durlindana le schiere fendendo

Dapoi che gargata & gli hebbe insieme
e disse gran signori gaiardi e magti
lo vi prometto che mia mente gemo
di me medemo coulen che mi lagni
lo vedo di costor il falso seme
e per mio dir habia tutti guadagnati
che se la meglio che ne ho staria
hauesen dato a lor la moneta

T R I G E S I O S E C O N D O

E gli altri cavalieri han scrito
 liqual li fece strar tutti da parte
 Rinaldo e Orlando insieme si trouate
 van seguitando de la guerra lante
 e di nemici furono assai
 insieme si se tenne e non si parte
 vano gridando facciano maluafo
 Rinaldo disse vriso Gargatolo

La lanza con la spada si li taglia
 e con balardo forte si l'umore
 che costolar non valte una medaglia
 con sua possanza in terra lo gettone
 el conte Orlando adesso si r'auaglia
 che con lancia dal grasso scualcone
 qui l'Idu baron se venian prouando
 per terra que signori van trabucando

Et hanno li de nouo messi a terra
 per medo che son tutti sbigorditi
 tutto quel giorno ha seguito la guerra
 hor fu fran chi baron tanto graditi
 disse Rinaldo a Orlando in su la terra

Como fu fra el cavalier possente
 chel lume de la luna respandia
 l'ouerso el bosco andorcol suo corente
 e ricondotta nel mezzo de la via
 vno affamato e temibel serpente
 che la gallina in su la pratilla
 falo Rinaldo tra terra del destina
 li valorosi e n'aglio cavalieri

Tiro la spada e quel serpente a fronte
 elqual da mezzo in su la venina driso
 la coda mena con sua voglia pronta
 credeteu haucte Rinaldo trasto
 soffere di me virgine pronta
 odio che fosti in croce morto e fite
 hora maiura e poi la spada mena
 a trauciso el taglio sopra la schena

Fene del pezi col brando che taglia
 como mena la coda ando mirando
 si che di poluer intorno intorno abaglia
 rinaldo in su balardo ando montado
 che non hauea fendier ne vltuaglia
 a pie del so castel vene aruando
 doue per castellano e Rizardetto
 infra doi merli si staua a diletto

Cantaua daida bella vna balata
 alle parole Rinaldo lo intese
 e de la torre chianuo questa fiata
 e Rizardetto rispuse palese
 chi fetu chi fetu che fai chiamata
 io son Rinaldo alhora quel intese
 con tanta festa la porta li aperse
 poi lo abrazo el castel si li offerse

Rizado si gouerna el bon destina
 rinaldo dimando come sommo
 rispuse e per tre anni a tal mestier
 per cento compagni a tal partito
 poi a cenar andaua quel guerrier
 che ben haueua in ponto la perito
 hor lascio qui Rinaldo cha mangiato
 al conte Orlando vi fetu tornato

Che ste driso a rinaldo ben vnhora
 e poi del campo di pagani vscia
 e caualcando vache non dimora
 e doue morte el serpente aglongia
 che co la coda el gran terren diuora
 ai disse Orlando vergine maria
 gran maraviglia fa vedendol lie
 e disse ch'io fratello e l'ho quete

E come lei, nessun non si auanti
il lume della luna si risplende
Orlando cavalcando vien avanti
che già il castello ombra sua li stende
al ponte, e giunto il fior di rebarba
Orlando chiama e disse chi li attende
Rinaldo lode e tosto el cognoscea
con sguardo alla porta venca

Di christianità si dava corona
dona fantascopia i barozzi
borquimò amaro debbe sua persona
Calidonia finem di tai dadi
affai dice me piace in fedè bona
pol a cemar tutti si son andati
chi mai potrebbe immaginar el trano
hor a rinaldo ad esse vira sano

Si come el chian gleba di mostroffi
i guerrieri del castello se leba
de le lor armate tre armoselli
tutti quanti i feggni pol chiamar
e acostoro ad esso paleosfi
andati al fiam di lor comandaua
al re Agolandro vi presentarete
e da la parte nostra si digite

Che tenga be sud tene che si guardi
che lui e tutti gli altri serari monti

E disse come come perduto toé
el si conuen chio mai meta in via
tanto con questi saradin faroe
che fin in Franza me fan compagna
I gran signori ciaschun si disarmoe
de Agolandro la figlia ne gla
hor che ti par figlia de quel ladrone
che ritornato e non so la ragione

Io ti prometto se in man lo hauesti
che lui scampasse non seria bisogno
e dintorno conuen chio mandì i messi
che di passar in christianità agogno
hor tu figliola di tanti signor expressi
di gargatai io non mene vergogno
pero che lui el più galardo in lora
& e del mondo il miol cavallero

T R I G E S I M O S E C O N D O

Pero signor a fatti prouedete
 re Gargata tosto respondia
 e disse bel signor non tardarete
 chintomo intorno il campo messe sia
 prima che loro si fuza e voi fareti
 si chelli sentira la morte ria
 e loro trombette faceuan sonare
 e intrarono nel camin senza tardare

Doue el serpente questa gente passa
 che tutti marauiglia sene fanno
 e dorondina la gran citta si lascia
 calchuna gente non vi lassaranno
 In campo giunti son che non abbassa
 le lor bandiere an el lazzeranno
 Rinaldo e Orlando dëtto si cōfortano
 dicëdo assai honor questi ci portano

Per piu fiate siamo stati assediati
 che con honore sieno sempre mai
 hor son in campo i pagani attendati
 trecento millia e piu vi ragional
 con le lor voce haueuano scridati
 ladron dicendo tu non campetai
 Rinaldo e Orlando staua infra i merli
 e per niente gli haueua a tenerli

Lascià hormai passar for questo giorno
 disse Rinaldo come sera el matino
 o conte Orlando valoroso e adorno
 al dispetto del popul saracino
 solo soletto alla citta ritorno
 hauero Calidonia al mio dimino
 diceua Orlando co diauol farai
 rispondea Rinaldo tu l vedrai

El giorno passa e poi la notte vene
 el primo sonno Rinaldo si riposa
 passata meza notte non si uene
 e armossi sua possanza valorosa
 per dare a saracini tormenti e pene
 e per hauer Calidonia amorosa
 insu balardo monta e disor passa
 e rizardetto el conte Orlando passa

La guardia si faceua i saracini
 el pro Rinaldo ale guardie fu giunto
 che hauean preso tutti i passi e camini
 vna guardia parlo e disse a ponto
 dal nome a nul setu de quei meschini
 se christian se tu rimara desorto
 Rinaldo alza la lanza e fil ferie
 morto il gitto che mai non se parte

Per forza si passoe e l campo tutto
 el gran rumor fra el popul si leuaua
 a larme crida che l sia distrutto
 ogni christian ma poco quel montaua
 e lor cridare si non rendeuo frutto
 Rinaldo a suo piacere cauachaua
 fra lor diceuano i pagan saracini
 in franza andaua per li altri paladini

Lascianlo andar che qui laspettarem
 che se veranno non se nandrano mai
 Rinaldo passa tutto quel terreno
 a ponto quando il giorno vi conta
 insul campo che in man tenia el freno
 doue di morti anchor ne son assai
 il sol a meza terza gia alzaua
 e Calidonia dentro sadobaua

E la madre con la lor compagnia
 sono a cavallo che non hano temanza
 veniuu di fora sopra la campagna
 ad vno tempio chera di gran valenza
 per sacrificio far senza magagna
 gioase Rinaldo ne la lor presenza
 o Calidonia disse manifesto
 ben sia trouata & ella vedi questo

Tanta allegrezza el non hebbe mai
 e lui sacosta a lei con gran desio
 anima mia meco tu vegnirai
 e abbrazola el cauallier giolio
 la madre e li altri stridiua con gual
 dinanci a laron Rinaldo lha ponio
 asetata & in bracio la tenia
 verso el castel caualcando venia

Centi scudieri si son dipartiti
 inuér del campo van che non diimota
 e quâdo giòsèno a quei signor graditi
 contano la nouella in quellhora
 quasi tutti i pagan si son smarriti
 re Agolandro si parlo alihora
 chi e colui che Calidonia aquista
 e di Rinaldo far la persona trista

Intieramente io si gli voglio dare
 e con lui fermare la parenteza
 hor chi vedesse a caual montare
 i possenti signor con lor prodeza
 tanger venus senza dimorare
 e Gargatai con la sua francheza
 fimelmente constantin dal grasso
 l'imperador di mezo disse o lasso

nel campo non rimase homo valente
 che non montasse armato sul corrente

Del campo for tutti sono andati
 acio che Rinaldo via si non la porti
 eran contra di lui inanimati
 i franchi saracini magni e acorti
 verso torondina vano i nominati
 dicendo Rinaldo fa tropo torti
 cosi andando Rinaldo riscontraro
 Rinaldo li aspetto senza diuaro

Non haueua cor di lui ferire
 per Calidonia chel tenia dauanti
 Rinaldo alhora gridando prese a dire
 ai porzi traditor che seti tanti
 per dispetto di voi mene vo gire
 venite apresso coli vostri a fetanti
 e in trauerso baiardo voltaua
 allegramente Calidonia portaua

Hor chi vedesse lo spazar di pianti
 el bon baiardo tiraua in trauerso
 i saracini cridaua como cani
 dicendo traditor sera somerso
 lasciane Calidonia in nestre mani
 rinaldo ride vdendo tal verso
 e non e modo che cattal habia azoto
 piu di tre miglia di longo in vn poto

E Gargatale sopra costolaro
 a tutti quanti li altri li era auanti
 infino in franza seguitero el laro
 che vergognati questo sina tanti
 in vna valle intro rinaldo caro
 in vn prato ariuuo con bel semblanti
 vna fontana apresso o quanti fiori
 infra lherbeta de noui colori

Disse rinaldo a quella damisella
 vna mezhora qui faren riposo
 rispose Calidonia e disse quella
 contenta son signor mio amoreso
 posso in su lherba quella donna bella
 poi dismonto el baron virtuoso
 trassese lelmo e cauasse lo scudo
 e missese a seder el baron duodo

Stando a sedere sopra de lherbeta
 con quella dona andaua ragionando
 e disse Calidonia mia perfetta
 nui habian veduto i saracin lassando
 duodeci millia per questa valeta
 nel castello e rimaso el conte Orlando
 con rizardetto mio caro fratello
 e ditto questo baso el yiso bello

Dicli si fu lherba vn singular piacere
con quella donna di belleze ornata
essendo amato non se pote tenere
la spada dal galon shebbe lenata
dapoï Rinaldo si tomo a sedere
disse verso la donna delicata
qui si non e madonna pane ne vino
in altre parte anderan sopra el confino

Io ho da longi quae vna giomata
vna foneza che stane a mia posta
e la faremo nostra reposata
ele murata sopra vna costa
alhora la donna si fu rallegrata
e disse andiamo e non faciam plu sosta
perche pagani ci deno esser appresso
io non vorei che el desseno interesse

Disse Rinaldo io si non ho paura
si ho tanto tēpo chio monta a cavallo
in quatro salti io spazo la pianura
si che pagani farano gran fallo
e cinscise la spada alla cintura
l'elmo si misse el chiarito cristallo
e rimbrazo lo scudo el cauallieri
dinanzi a lui si li agionse vn palmieri

Disse o compagno fameben per dio
rispose Rinaldo vane alla bonhora
ne pan ne vin ne dinari e non ho io
chio ti possa dare ti dico anchora
che a me mi mēca a questo mio desio
rispose el palmieri tu nō val vna mora
disse Rinaldo se tu non te partiral
forse de le mie cose assazerai

Rispose el palmieri che te pensitu fare
sio ti daro di questo mio bordone
larme che porti non te potra giouare
che tu de esser qualche gran ladrone
disse Rinaldo non mi far corozate
chio ti daro per mia sene vn surgozoe
con la man destra chio te faro scutire
la spada dolente angosa el grā mantie

Disse el palmieri tu sei vn poltronazo
tu ha robato questa damigella
Rinaldo alhora leuo el destro brazo
per darsi vn pugno sopra la masella
e lui si discosto e vn capellazo
si trasse di testa e dimostrosi in quella
e disse tu non cōnosci el nigromante
che te ita fora dele fatiche tante

Alhora Rinaldo hebbe conosciuto
corse gli adosso & hebbeli abbrazato
perdoname disse fratel saputo
che io si non thaueua raffigurato
disse malagise monta iul crenuto
che ad vn migliaio tu ha i pagā dalato
re Gargatase con tutta l'altra gente
disse Rinaldo mio amico e parente

Come faremo de Calidonia bella
disse Malagise non te dar pensieri
chio apparecchiato qua con vna sella
vna chinea che ambiante destrieri
ne le mie braze ne portaro quella
fina al castel doue el sir dal quantieri
e fatto questo vene su lo stallo
biaco come armelino vn bel cauall

Con vna sella e briglia tutta doro
saliue suso malagise nigromante
disse Rinaldo non ti dar martoro
o Calidonia che ha le belleze tante
vane con questo che fara restoro
che mio fratello per le cose sante
e malagise la pose a cavallo
Rinaldo vide venire per quello stallo

Vn cauallier chera tutto armato
cantaua alla francese vna balata
inuer de lui Rinaldo ne fu andato
disse chi viua parlo quella fiata
viua iesu che fu crucificato
e la sua madre verzene beata
viua Rinaldo el re Salione
porse lotechie Rinaldo quel sermone

E quando hebbe le parole intese
o quanta festa e allegrezza zola
sopra del prato Salion discese
e disse chi se tu che cerchi nola
io son Rinaldo ti parlo palese
o quanti faracin conuien che mola
di Calidonia dimanda Salione
Rinaldo tutto il fatto li contone

Poi tutti dui si corseño abbrzare
sopra del prato apresso Gargatafe
disse Malagise ognun debba montare
sopra del so caualllo tanto verase
Calidonia con meco vo portare
le membre sue che stara ben adase
sali a caual ogni baron galar do
e malagise in su el caual gagliardo

Chera vn dimonio che dëtto alla bosca
lui lo fece venir con la so arte (glia
ben si credeua la donna di vaglia
che fusse caualllo vero dice le carte
gionse re Gargatafe alla prataglia
cridando forte per macon e marte
o ladro castellano la lasserai
la dōna che a tradimento presa lhai

Hor non par adesso far peccato
basso la lanza e corseño ferire
istaua Salion li da vn lato
di Gargatafe vide il grande ardire
Rinaldo il faracino si a incontrato
che non ha lanza il poderoso fire
spezo la lanza e volo ogni tronconi
ne laltro canto dïro le conditioni

Canto. xxxiii.

R Egina eterna mïe del tuo padre
virgine santa figlia del mo figlio
vene ate langelo con opere legiadre
e sono scampati da lo eternal periglio
tu ne difendi da le gente ladi
te ringratiando al cantar ido
doue el pagano e rinaldo io
per dar se morte con tormento e gua

Rotto la lanza ognun si prende i bradi
i lor forti caualli hanno voltati
e comincione a dar i colpi grandi
che bē mostrauan crudelli e dispietati
lo dico che senza alcun mene domadi
che qsti do dū paro si son ben armati
arme incantate indosso ognun hauea
tutti li scudi talandose venea

Ben si mostraua quili or argumenti
o quanto son poderosi e galardi
ecco ariuar le faracine gente
tutti i miglior e non son i codardi

Alhora malagise si leuo di posta
con Calidonia inuerso del castello
e via si la porta senza sosta
re salion la lanza abbassa quello
e feri Constantin in quella costa
che con la lanza subito abbatello
e poi Rinaldo con balardo percosse
cosolano deñier con le sue posse

In altra guisa non hauea vantagio
con Gargatafe tanto era poderoso
ello il disse sopra el riuaggio
poi si riuolta Rinaldo valoroso
con salion e con lor gran coraggio
ver del castello tornado senza pofo
e spesso su la strada si volgia
faccua battaglia e poi tirauan via

E malagise che Calidonia porta
tangar venus che labbandona
e molti altri signor di quella scorta
spesse fiate per la sede bona
credeua hauer presa la donna acorta
ma el diauol salta ma cio si ragiona
se tutti nandaua for marauigliando
che achinca e questa van parlando

Ipocronati hauean i lor caualli
ma che gioua a pagani a speronare
malagise indritto gli hauea a lassari
gionse apresso al castel el singulare
edisse a Calidonia in su li stali
fren i toiocchi e nò hauea a guardare
e la man dextra li pose al viso bello
volo el caual sopra el mur del castello

Questo si vede la pagana famiglia
cridono quel caual a messo lale
ognun si sene se gran rbarauiglia
disse nel mondo non e vnaltro tale
come crearem la rosa verniglia
hor put adesso si comincia il male
per questa donna rimara qui tanti
e sopra noi retoremmo i pianti

Fu reponuto alo re Agolandro
che Calidonia e andata nel castello
sopra vn caual che la venia portando
volo sopra del muro come vn vcello
per tutto el campo si veniua parlando
e Malagise per vn balconcello
entro sopra la sala doue e Rizardo
el conte Orlando paladin gaiardo

Posso sopra la sala la damisella
el caual bianco si fu dispartito
quàdo piu non lo vide la donna bella
disse a malagise o compagno gradito
doue andato el caual con la sua sella
disse Malagise madonna el se fugito
a l'inferno se ne andato li dicia
hebbe la dōna gran melanconia

Quàdo ella sepe ch'el demō da l'inferno
lhauea postata la disse inueritate
mai piu non me hara a suo gouerno
e non me li daroe in libertade
disse malagise io lo nel quaderno
qñ io lo voglio lo chiāo a mia bōtade
orlando disse doue ne el si damone
rispose malagise le fore con Salione

Come quelle parole intese el conte
di Salione e doue glia lassato
orlando farma con le sue forze pronte
monta a cauallo e lo scudo a pigliato
e duna lanza e passo fora el ponte
entro nel campo per hauer trouato
i compagnon e poco andaua auanti
che riscontraua tutti i combatanti

Hor chi vedesse limpia gairardia
del conte orlando e de sua fiera mano
chi elo a scritto armenon li valla
hor qsto hor quello fa cascar al piato
Rinaldo e Salion hora giongla
e risconfrōno el senator romano
e in quel loco gionse Gargata
con molti fatacini franchi e si gai

El conte Orlando alui si si drizza
o como Gargatai alhor si pente
che non lo se pigliar quādo lūdrizza
ne lhostaria parlioli primamente
el forte saracin pien di stizza
al conte orlando dauñ colpo possente
che tutto el fece torzer e piegare
el conte orlando cominzo a basare

E durlindana con tutte due man serra
su l'elmo Gargatai hebbe tocato
motto si lhaueria sel dir non erra
ma nō po magagnar l'elmo incantato
per lo grā colpo ando el pagā in terra
che plu de vñhora stete strangosciato
rinaldo hauer la spada ad ambe mani
i saracini tagliando come cani

Hor chi videsse il franco Sallone
ben si farebbe adesso marauiglia
era già none quando lor lassone
il campo stat e tosto el camin piglia
e nel castello dentro si tornoe
i saracin blasfemando bisbiglia
se noi lhaueffimo ne lhostaria pigliati
noi non faremo da lor vergognati

Leuosi Gargatai e ritornaua
ali pauriglioni e i cauallieri adorni
tangar venus serito el pigliaua
dicendo signor chi za fatto tal torti
e dauentazo lui si medichaua
chiamo el suo cāzellieri i mēbri acorti
e disse fa che tu chiami atangantino
che venga qua el diuerso saracino

I scrisse el cancellari la voluntade
del suo signor al suo caro figliolo
e disse o atangantino pien di bonade
fa che fate de gente grande ruolo
e veni atorondina citade
mena sieco balnaso sopra el fuolo
questo fu vñ terribile gigante
e più galando che non fu Tirante

Hor lasciamo costoro che ben dirono
e ritornamo ali altri saracini
In el castello cinque si trouone
con Calidonia christiani fini
malagise da mangiar apparecchione
fa guardar el castello a quei meschini
demoni sopra a cui hauia balla
con Calidonia Rinaldo dormia

Hor chi potrebbe raconter gl'amai
il diletto che hauerano i dui amanti
lasciamo lor chano allegrezza assai
voglio contare di saracini aitanzi
che sono in cāpo con tormenti e guai
insieme ragunase tutti quanti
i valorosi e possenti signori
che intieramente son pien di dolori

Hor quel che debb fare van cōsegliando
e lo re Gargatai li respondia
hor bel signori quel chio vo pēlando
se a voi si parē farla voglia mia
acio che mai non vengano scāpando
como li feci scampar di lhostaria
a me parebbe che faciamo vn fosso
intorno al castello e ognun sia mosso

E così drento li haremo assediati
che mi scampar non potranno de quēte
se nui pigliamo questi battizati
Carlo e li altri christiani dico cosie
rimaran tutti quanti spauentati
che ei se faza quel fosso diseno lie
e in ponto messeno tutti le lor gente
in quella propria notte veramente

Hor chi vedesse mo lauorat questi
che ciaschadun di lor molto lassana
i signor tutti quanti manifesti
stauano intorno al castel e nō singana
ben se affaticano i cauallier robefti
tutto quāto el terren da loro scana
in quella notte han tanto lauorato
che a laiba del giorno si hebbo canato

T R I G E S I M O T E R Z O

E como fu venuto el giorno chiaro
el grande remore de saracin si sente
rinaldo el conte orlando si leuaro
e salton leuoffe amantamente
e difora el gran fosso rimirato
orlando disse o christo onnipotente
hor vego ben che nul siamo affida il
per modo che giamai siamo scampati

Hor malaglie cominzo ridendo
de questo non debia hauer paura
del fosso fatto di costor comprende
doman poteti andar alla planura
disse rinaldo de mostrar me intendo
e tosto si vestiu la lamadura
armato ben sopra balardo monta
vn corno al collo sua volunta pronta

Lo feudo imbrazioe in ma la laza piglia
la porta aperta e poi caleno el ponte
Rinaldo de balardo tien la briglia
e for passo con le sue voglie pronte
sul fosso sta e voltaua la ciglia
di terra auanti lui vedea el monte
e crida forte o saracin villi e codardi
hor non ve vergognati can bastardi

Quanto fari nul fra le pagane gente
o Gargatai hor che faresti voi
se fosse Carlo e ogni baron possente
con larme in capo el bon misser lo roi
credo se voi te vedesti presente
cha forerari voi andaresti poi
che solo p quatro haulti fatto el fosso
acio che nul nō ve vegniamo adosso

O gran pagani che ve teneti degni
hora che ve mostrate hauer valore
leuatue di campo i vostri segni
dapoì che voi vi fatti dishonori
in campo piu hormai non se reegni
io son rinaldo el bon combattore
poi che villa con voi preffa e pronta
che val vostro sapere hora che monta

Eglie nissun di voi che mo si vanti
che si voglia afrontar cō mia perſnoa
cha diſpetto diceua de tutti quanti
di Calidonia Rinaldo ragiona
io si la tengo e holla a tai scabianti
cho lei si dormi e sta con mia persona
chi fra voi nissun combattore
che si voglia prouar per lo suo amore

O franchi saracini che fati voi
perche casone non passate voi il fosso
se vui vultu la guerra fra noi
chio vi faza sentir la polpa e losso
vedendo i saracini parlar dapoì
a ira clascorno si si fo mosso
e a montare a cauallo tutti coriano
e insu la riu del fosso poi ne veniano

Essendo sopra del fosso aduati
o quanta villania quanta vergogna
rinaldo alhor diceua o renegati
che voi siati in campo non bisogna
a nostra posta ne faremo andati
hor ben poteti gratar vostra rogn
re Gargatai alhor si fece auanti
con essio lui i signor tutti quanti

Disse hormai non far tanti sermoni
in vitatua piu fatti non farai
non te vara tua falsa opinione
che per mia fe tu non scamperai
e odi e intendi ben queste ragione
che solo per lo cauallo che tu hai
corrente tanto perche tu no ten vadi
che nostri passi sarebbe tutti radi

E perche Calidonia non tene porti
noi habiā fatto tagliar questi grā passi
vendeta volian far di tanti torri
& e mestier che la vita ci lassi
disse rinaldo hor saracin acorti
glianimi vostri sono diuentati bassi
eglie di voi nissun innamorato
faceſe auanti chi di lei inuitato

A raccontar qui se potrebbe assai
 disse Rinaldo a disnar andate
 doman in campo vi penso dar guai
 e in questa notte el fosso ben guardate
 rispose Gargatase tu giamai
 non partirai con le tue forze omate
 a dio brigata e dapoï si partia
 torno Rinaldo alla sua compagnia

I saracini
 el gran c
 Rinaldo
 del fosso
 restrinse
 disse maugue di tarzenti gran maua
 quando io voro haro tutte le torme
 de quelli che la notte el di non dorme

Come fu sera malagise nigromante
 disse ai compagni andatiue a dormire
 lassati a me le fatiche tutte quante
 non ve habiate de nulla a sbigottire
 poi le furie infernale chiamo dauante
 e disse a loro andiate a ricoprire
 nel fosso tutto la terra meterete
 e lherba suso crescere vi farete

Presto fu fatto el suo comandamento
 in quatro hore quel fosso rempluto
 fu da coloro per quello chel di sento
 e como el giorno chiaro fu venuto
 i gran pagani hebbero spauento
 quado cò lochi loro hebbero veduto
 che nò se conoscia cò lochie el segno
 la doue fusse stato el fosso degno

Dapo Rinaldo Orlando e Salione
 e Rizardetto vesti larmadura
 misson la sella ciascadun rouzone
 deliberando vscir de le mura
 non han paura del popul de macone
 anche li volian trouare alla pianura
 e malagise apri la porta el ponte
 Rinaldo salta fora e Orlando conte

E Salion armato vsciuu presto
 i tri christian verso pagani andaua
 a terza el sole alazaua manifesto
 el campo tutto a remore se leuaua
 su la càpagna ogni christian rubesto
 a parlar forte Rinaldo cominzaua
 ozi e quel giorno che io si vo vedete
 se dentro renchiuso me poseno tenere

Gla eran tutti i saracini armati
 eron montati su i forti caualli
 como Rinaldo li hebbe rimirati
 cridaua forte o signori e vassalli
 el re amostanti di quelli innamorati
 disse per mali siati venuti a balli
 e poi sperono el caual con lhaista bassa
 inuerso de Rinaldo andar si lassa

Con tanta forza e con tanto valore
 che ben pareua essere innamorato
 Rinaldo scontro con gran furore
 detonse vn colpo che non san fallato
 Rinaldo el geta giu del corridore
 Gargatase si stua da vn lato
 e dice certo ogi prouerome
 per modo tale che io vendicarome

Poi se moula el gentil conte orlando
 el gran cane alincontro li venia
 Orlando in terra el vene trabucando
 el forte Salion poi si mouia
 ad alta voce montelban cridando
 lubian da la morte percortia
 hor con la lanza Salion ferijo
 che de sta vita tosto deparijo

Hor si cominza i colpi desperati
 ben pareua compagni receuer torti
 li saracini li haulano intornoati
 hor quati ne vano alla càpagna morti
 quanti feriti e quanti inauerati
 hor vedesse i tri christian acorti
 voltarli e far alargar quelli genti
 ben molti ne faccia esser dcl nti
 Ma ben

T R I G E S I M O T E R Z O

Ma baste stato a vedere Gargatse
i fieri colpi di petardi e crudi
ai falsi tradimenti e male
oziosi di larmadura nudi
mai non tornasti a vedere vostra pace
che de farne morire e uccidere
e poi la lanza abbassando si vene
marito de Salion che non si tene

Mal più con chissiani tu non ti mostri
e contra noi più guerra non fari
e contra finacometto più non giostrai
a quella volta tu morirai con guai
alhora gl'io sceno i cavallieri nostri
re Gargatse tu la faleral
chera montato sopra el costolare
Orlando lascia durlindana andare

Orlando sopra elmo percosse
che ben senti la sua fiera possanza
se non che elmo incantato riscosse
morto lhauerebbe con la sua roganza
ma strangosciato con tutte le sue posse
Gargatse casco senza tardanza
e poi ferua constantin dal grasso
che non si vede mai cotal fracasso

Per forza sotto quel pagan sel misse
con laiuto che la subito piglia
menallo al padiglion che non se affisse
Malagise manda vn de la famiglia
demonio che a rinaldo si lo disse
rinaldo guarda balardo cò la briglia
Orlando troua e disse tu non sai
re Salion e presto intenderai

Hor che guerra crudel faceuan questi
che con le spade gli stramazza in terra
re Agolandro e i figli manifesti
si seno inanzi armati infu la ferra
cridaua Orlando voi non credetti
che nul v'scitemò fora a far la guerra
e poi percosse di persia lamostante
rinaldo fatta giu de la setante

Alhora el como Orlando baste a dire

Disse Rinaldo con meco la porta
sopra balando la terra dauanti
el non sera pagan cotanto scono
se fossen ben nel campo sti cotanti
che con le gambe de balando acono
che non trapassi tutt li aserandi
a questo Calidonia se acordata
ma el conte orlando hebbe battezzata

Con la sua mano e refermoli el nome
ella de quello fu molto contenta
primata confesse tutte sue chiome
dogni peccato poi si fargumenta
questo fu vna matina a direl conte
che si volian partir senza spauenta
che Malagise dete lor consiglio
che leuar se volesse dal petiglio

La baila de la bella damisella
quale era sta la con quel rizardetto
mandon di fora quella veccharella
piangendo se nando cò gran dispetto
al re Agolandro parla e li fa uella
dissi ripara per dio macometto
che Calidonia se ne va in Franza
rinaldo porta via la bella manza

Malagise disse te ho ben ordinato
tutti i viazi e dritti camini
con macabello e con medusa lato
per mezo el campo de sti faracini
Rizardeto e Calidonia haran portaro
di giorno in giorno fin che ali confini
nui faren da christiani franchi e securi
e anche airo vostri caualli duri

E ogni sera passaro la giornata
faro per arte si fatta hostaria
poco vana a questa gente armata
se el segukeran con lor genia
poi Calidonia si hano chiamata
per nullo modo questa non volia
sopra el demonio stare ne montare
a questa mal non se volle acordare

Ella ha lassato la fede macone
e battezzata all' fede christiana
e comoli hano fatto colatione
voi li vedri venir sopra la piana
rinaldo di la porta su l'arzone
Disse Agolandro solamla putana
dapoì che nostra fede turba lassata
se l'orte posso hauer tharo battezzata

T R I G E S I M O Q U A R T O

E Malagife figlio di de bouone
disse a rizardetto tu te aconzetai
con le tue arme ch'ai tristo ronzone
con esso meco tu te ne verrai:

Malagife e rizardetto apparecchiati
andon volando su per la via ria
e poi i tre bon compagni inuolau
verso pagani subito ne gila
al conto fieri e forti ritrouari
hora Rinaldo Calidonia hauea
auanti de l'arzon se la ferue
orlando conte la lanza piglia e

Similmente Salion la prese
gia dispiendea el sol in ogni loco
pericularsi ognun staua palese
e malagife prese questo loco
con foiancand che zosto facese
i faracini farmaua a poco a poco
e vanquidando i faracini a cordi
costor erano destrutti e morti

A rizardetto suo camal eufino
rinaldo e orlando e salion armato
ognuno era montato al suo ronzone
e malagife a se hebbe chiamato
lo spirito machabello e calciabino
e disse presto mahabati portate
vna pila di foco da lo inferno
che brasar vogli el castel p sempre

Contra pagani si faceano auanti
orlando conte e lo re Salione
verso il castello nera armati tanti
tanga venusse fora de lo arzone
contra d'orlando con liisti semblanti
hogi comulente che la destimione
si sia di voi e poi andar si lassa
al paladin con la sua lanza bassa

El conte orlando ando cōtra il pagano
e con la lanza lo feri nel petto
tanga venus africante villano
feri orlando con molto dispetto
ruppe la lanza e ando il colpo in vno
orlando el passo tutto a suo diletto
e moro lo disse in su la pietra
traffe del fianco el brando durindana

E missi fra gli altri orlando conte
dicendo trista e dolorosa gente
che credeti voi far con forze e pronte
hogi videreti se christian niente
potra contra de voi vendar lonte
tutti vi mandaremo al foco ardente
con la spada feri vno ammirante
che moro labbate de la ferante

Re Salion con la sua lanza grossa
si discontro lubiano da la morte
passo lo scudo larme carna & ossa
andoli fin di dietro a cotai forte
el ferro tutto per quella gran possia
disse vana di macon la corte
traffe dal fianco la tagliente spada
perche il pagan casto sulla contrada

E doue glie piu gente si caza
seguia el conte Orlando paladino
tagliando teste spalle mane e braza
non vi vana ma con e apollino
cidava forte e sempre li minaza
Rinaldo al du guerrieri era vicino
Rinaldo Calidonia in brazo porta
copriua quanto po la donna accorta

La gli tenua il brazo intorno il collo
e lance e spade si vedea intorno
ma verun solda daua andi cia mollo
staua sopra de lor come musompo
Rinaldo olua passa e non fa scollo
pero ch'ogni baron samantiz adozzo
faccan far la via a quel reale
i saracini non voleno far male

A calidonia adorna e tanto bella
gia nel mezzo del campo si moue
e Constantin dal grasso lor fratello
e in uerso de Orlando si parlano
voinnon andreni couista darsi sella
con molta furia el pagan lassakua
ma Orlando lo senti sopra del petto
che labbate sento al suo di petto

Salion abbate poi lamio staze
e Gargatase si staua a vedete
rinaldo che e di Calidonia amante
che nella porta imbrazo a suoi piagrei
ai disse ma cometo e triugante
perche li debbon far gran dispiacere
che guadagnata lha col biado i mano
cotante fiate el cavallier cristiano

Lamentamoli nui che sian polaroni
che se lhabian lassata cosi tore
e sian ne larme tanti compagni
e ognun di noi si se tien vno fiore
con larme indosso sopra de li arzoni
contra el dolo non n'ivo dispo
per fin che uen Calidonia imbrazo
con la mia spada io no li daro in peso

A tre cristiani i saracini sen cecchio

Re Agolandro hebbe visto la figlia
a cridar cristianina e mattoncino
e Nafar una lanza si piglia
disse mie suora che ha messo il ferro
mal non la portaua fra sua famiglia
con lha la baba con se per dispetto
e sopra Calidonia il colpo di qua
che morta la brazo a rinaldo ne da

Quando rinaldo si monta la vide
o dio che grande stida a lora mite
al falso traditor con poi te de
comentia voglia questo con cadito
che mal di re non v'elimo li re de
e mal per letue voglie maledere
a quel cidare Salion & Orlando
volent e montata v'el conirando

Vna

TRIGESIMO QVARTO

Nelun di noi si inambrato tien
re Agolandro alhor vedendo questo
a cridar comenzo a tal maniera
a Rinaldo ricua manifesto
ai traditor con la tua mente fiera
straciato & ingana così rubetto
il crida e i figli e così lassataro
con le tre lanze Rinaldo trouao

Chi sopra el petto e chi sopra el fianco
ma lor possanza non valse niente
che per lor colpo gia nō vene manco
ma susberta menaua francamente
gia non paria Rinaldo esser istanco
che natuer percosse di presente
di ponta mena che tutto el passaua
e morto del cauallo lo getaua

E poi ferito hauea natafar asto
che ben li fa la vita abbandonare
ben haueria re Agolandro guasto
per la sua figlia lhebbe a riguardare
il re crido hor ben non me rimasto
alme Rinaldo che me votu fare
ben hai mostrato tutte le tue posse
e poi Rinaldo su lemo percosse

Ad alta voce Calidonia chiama
ad ogni colpo che Rinaldo fere
o Calidonia va cridando e brama
questo per lanima di te dio miserere
questo bel colpo così disfama
Orlando e Salion el bon guerriere
faro pel campo trabucar i pagani
Rinaldo e Gargat su ale mani

Che sotto sopra con sua furia el misse
a pezzi a pezzi Natafar lassando
per fin passato nota el cantar disse
poi sopra a Calidonia va tornando
anima mia credo hor chi t'assise
il signor nominati van parlando
per cento questo si combatitore
di Calidonia mostra el grande amore

Dicendo la mia figlia mi leuasti
e tutti tre i soi fratelli hai monti
homo del módo tu non riguardasti
io son contento chel demon mi porti
disse Rinaldo perche me lassasti
andar in Franza coi valor acordi
sa che ti piace hormai che mi vogira
che veramente non so te morire

E poi si parti con soi du compagni
come Rinaldo sen va mal contento
per Calidonia e per soi ochi magni
infin a notte duro el suo lamento
i saracini han fatto mal guadagni
insieme ragunarsi a lor talento
chera gia notte & eccote Balnasso
el fiero tangarino sopra el passo
Inna, de Re Car. q

Hor quando questi signor sono arriuati
 et Calidonia morta hauean vista
 Balnasso si parlò così ditati
 disse Rinaldo sie quel che ci aurista
 a saluamento via si son andati
 a macometto giuro & a sua lista
 che fin a roma giran i mei pensieri
 sol per veder Rinaldo sul destrieri

A questa facordaua Gargatasi
 ma molti son che nō vollen seguire
 il gran viaggio & i tanti disasi
 ma el bon Balnasso cominciau a dire
 ai falsi traditori rei e maluasi
 qual sera quel che non voglia venire
 mestier sera chē da me si guardi
 o falsi traditori vili e codardi

E li con Gargatai giurar fano
 in man al re Agolandro a tutte lhore
 e tutti quanti li prometterano
 interamente farlo imperadore
 hor lassian lor chē lordine dano
 dician di tre che con lor gran valore
 la sera ognun di lor era ariuato
 doue malagise hauea apparecchiato

Vn fesso vno stecato vn pauglione
 la doue interamente si riposa
 ciascun valente franco compagnone
 così ogni giornata copiosa
 insino in Lieta che non dimorone
 hor Malagise racconta ogni cosa
 di quel Balnaso e lordinanza data
 di Tangardino e tutta lor brigata

Tangar venus fu portato morto
 dinanci al suo figliolo Tangardino
 hebbe di questo molto disconsorto
 giuraua macometto & Apolino
 de vendicarsi de si fatto torto
 contro a Rinaldo e Orlando paladino
 poi ordino chel fusse imbalsemato
 e in vna cassa confito e serrato

E si lo se portare in suo paese
 la gli fu dato degna sepultura
 Lubian da la morte sir contese
 re Agolandro disse la scriptura
 chel corpo morto del pagan si prese
 imbalsemo anchora lui cō mēte pura
 e poi si lo mando nelle sue terre
 caro si gli costo le crudel guerre

Hora pagani hano deliberato
 de ritrouarse alla citta de roma
 e de hauer Agolandro incoronato
 e metterà christian la greua soma
 el re Agolandro si hebbe comandato
 che morte sopelite la lor chioma
 a Calidonia fece vn grande honore
 tutto el castello bruso con furore

Si como hano Agolandro signor fatto
 e seguitar lo debon tutti quanti
 a roma debon far el gran barato
 duecento millia bon combattanti
 hor vlti si disse orlando a questo trato
 Rinaldo e Salion giriti auanti
 a Roma e meneriti vostre genti
 Rinaldo e Salion furon contenti

Salion e Rinaldo fano armare
 diece millia de homini a cauallo
 Orlando se nando senza tardare
 in Frāza a Carlo e lhebbe adomādado
 hebbeli tutto la guetra acontare
 e poi di gente fece apparecchiallo
 misson se in ponto cō Carlo imperator
 forsi da trenta millia cauallieri

Poi el camin prendeua versō roma
 Rinaldo e Salion sono arriuati
 per petenar a saracin la chioma
 auanti al papa sono apresentationi
 el papa rimiro la fiera soma
 di du guerrier che poco li hauea amati
 fa vista darli la beneditione
 ma pian li dete la maleditione

E poi domanda Salion chi ene
il re di Lieta Rinaldo si conta
elqual per santa fede ello si tiene
poi di pagan che de venir li conta
venuti per difesa e per dar pena
de saracini la lor voglia pronta
hor disse el papa sareti alloggiati
poi v apensando hauerli atossigati

Del gran Balnaso li erano assati
pero Rinaldo in man tenua el freno
sonsi i romani al matino leuati
andono al papa e di son che faremo
rispose el papa siati i sconsortati
chaui i qua drento Rinaldo sereno
a noi non ci bisogna dubitare
poi che Rinaldo e qui per difensare

Lasciati fare a Rinaldo assato
che de la guerra fa cio che bisogna
hor al matin Rinaldo si fu armato
& a caual monto senza menzogna
re Salion si fune apparecchiato
la regina Fanarda che non agogna
con diece millia montaua a cauallo
per assaltar il campo senza fallo

Re Langarino col fiero Balnaso
con Gargatai el re otto dal ponte
folcho musaicha che mai non e lasso
lo imper di Gargatai con voglie prote
e similmente costantin dal grasso
lo imper di mezo a vendicar lor onte
el forte imperador di Gabaldoi
lamostante el gran can si dico a voi

Bandiere ne penon questi non pona
a meza terza si veda el sole
quando Rinaldo fu fuor de la porta
a Salion parlo cot al parole
noi assaltan con questa poco scorta
ma troppo star non si vol a parole
hor questa poca e bona compagnia
cio che trouia pre diamo e potemo via

El gran Soldan si vera & allarme
di vacida el valoroso sir degno
de la gran naue ilor amese trasse
del re Agolandro seguitando el segno
p le bandiere tante chi guardasse
auanti roma son senza ritegno
su la capagna el gran capo fermossi
e tanti pauglion azuri e rossi

Cosi' fu fatto Salion risponde
e tosto funo sopra la campagna
le poche gente gairde e gioconde
istreti insieme son senza magagna
el papa sta a veder che non si asconde
de dip e de Rinaldo ben si lagna
rialdo assalta el guerrier magno e forte
con la sua voce crida carne e morte

E verdi e bianchi tanti belli intagli
tanti stendardi e tanti confaloni
coperti tuncorenti cauagli
e tanti valorosi compagni
ben pareva marauiglia a rimirargli
Rinaldo lassa attendere con ragioni
riposar li lasso lui quella sera
molti ben cauallier drento a tonta

In quel matino si eran a larli guarda
el re otto dal ponte e tutti i soi
vete venst rinaldo e niente tarda
ver di rinaldo vien cridando poi
re Salion si mouea e Fanarda
incontra a vinti millia dico a voi
rialdo contro al re sconsortosi
o Dio che fieri colpi lor donosi

La lanza si spezo del saracino
 Rinaldo fermo che parse vna torre
 ruppell plastre e maglie a fo dimino
 e tutto insu la strada hebbe a porre
 In cotal guisa el magno paladino
 o quanti el di la vita hauea a torre
 re Sallon si getto nella pressa
 anche Panarda si se misse in essa

Hor conueta che caro ti costi
 de Calidonia la falsa rapina
 tanto maspetta che ben ti acosti
 hor voltati alla gente saracina
 che se dal mio baston hogi tacosti
 io ben dire che tua possanza e fina
 e tangarino fieramente crida
 che de pigliar Rinaldo esto se fida

Como Rinaldo vdiua nominarsi
 sotto la porta li si vien voltando
 e Sallon anichora hebbe a voltarsi
 rinaldo vien vna lanza pigliando
 a vero dio hauea acomendarli
 a Sallon cosi dicea parlando
 istia qui fermo e non ti partirai
 che bon cauallo como me non hai

Chauesse visto lo spezar de lance
 morti per terra cascar sono sopra
 ben dimostrauan qui le lor possanze
 hor quanto ben ogni christia sadopta
 rinaldo ben dimostra sue arroganze
 e tutto quanto il campo alhor vitopra
 infina alle bandiere per certano
 il valoroso sir de montealbano

Lassiamo vn poco costor' prouedere
 e poi baiardo tocho de speroni
 sol per voler mostrar el suo podere
 balnaso io guardo fra qui baroni
 che essedo a piedi e rinaldo a destrieri
 molto piu grande con fier opinioni
 rinaldo abbassa la lanza in ver di lui
 chi crederebbe mo che sol costui

A larme a larme nel campo si crida
 re Gargatai larme alhor vestissi
 e gli altri gra' signor con quelle strida
 Rinaldo fa voltar come ve disse
 hor quanto bene la brigata guida
 co' roba e co' pregion dentro son missi
 veniamo apresso i saracini signori
 con piu dotanta millia di megliori

Hauesse tanta possanza e ardimento
 che a ferir li andasse contra tanti
 contro a gigate balnaso a suo talento
 con la lanza ferillo a tai sembianti
 chu' bel hettor pareo p' quel chio sento
 andar per terra i soi membri altanti
 la lanza sopral scudo pocho passa
 che tutta quanta la spezo e fracassa

Chauesse visto el gigante balnasso
 venir cadando che pareo vn trono
 ben si vedeo venir con quel gra' passo
 oue se tu cridaui inabandono
 di te e de christiani faro fracasso
 col mio bastone apparecchiato sono
 ladron maluagio che sempre tauanti
 che di signor pagan nai monti tanti

Che nulla di soi pie balnaso mone
 passo Rinaldo col caual in furia
 balnaso crida non andar a troue
 se tu ti parti tu si mi fai ingiuria
 hor fa chio veda adesso le tue prone
 e vederai sel mio baston taguria
 rinaldo via trapassa fracassando
 hor qsto hor quello per terra gitando

Disse rinaldo el fugire el caciare:
 tu sai che de la guerra ele v'anza
 ame bisogna el vantagio pigliare
 eue nissun di voi che habbia possanza
 el qual dami a lui voglia prouare
 T'angantino rispose per certanza
 eccome mi seide qua to si pass'i
 o tu o io xpnuich la via lass'i

Signor re l'anno cano v'icostu
 si como i furi el ni per far morire
 el possente rinaldo e dali guai
 le quattro schiere an fatto a non fallire
 e stringendo vano i pagan gai
 rinaldo senza corso el magno fire
 volko balardo che tornat non poe
 in uer di roma ma el se del zoe

Disse rinaldo se vi fariti inc
 e che vostri signo ri pagan

Poi che Rinaldo da lor fidato fue
 il fiume repasso gailardo e fiero
 il saracini diceua o belzabue
 quanto the sorouale quel grã destruto
 Rinaldo alhor trido doue se tuc
 Tangarlin valoroso caualliero
 lui e Rinaldo alhora disfidarsi
 e per mostrar lor virtu di longarsi

El papa santo e sta a veder el tutto
 e disse questo per certo e vi demonio
 che grã merce sarà che fuisse destruto
 e tore non se voria per testimonio
 idio falli tomare in pianto e in luto
 altar nol debi mai o santo Antonio
 Rinaldo si se fa dar vna lanza
 Gargatase ge la dete per certanza

Preso del campo e ciascaduno issimi
 che tutti gran signor steno da parte
 Tangarino vol el di esser di primi
 che con Rinaldo cominza se larte
 Balnaso grande par che se delimi
 il blasfemaua la virtu di marie
 ido auanti el petto hano li scudi
 mostrãdose insieme di spietati e crudi

Le lance basse isperonar i destrieri
 per la campagna e li hano adrizarsi
 idui caualli pareano du leutieri
 in su la strada sebbeno ascontarsi
 sopra li scudi si daua du colpi fieri
 che ben pareo che voglian diuorarsi
 gstiti e fermi che lù ne laltro si moue
 o quanto il saracini fa bone proue

Spezar le lance e nissun si croia
 su la campagna volono i monconi
 rinaldo alhora santa maria chiamola
 el papa li da sua maleditione
 acio chel diauolo lanima sua tola
 sono voltati li du compagni
 e como loro ardir hano tirati i brandi
 e cominzarsi a dar i colpi grandi

E se Tangarino fusse armato
 come Rinaldo di bona armadura
 e se balardo hanesse caualcato
 certo a Rinaldo farebbe paura
 ma Rinaldo tutte larme gliha tagliato
 el sangue manda insin alla pianura
 el saracino nulla se ne sente
 anzi seria Rinaldo francamente

Che torcer e piegare i faceva tutto
 ben si dimostra qui la sua bontade
 ladron dicẽdo mio padre hai destruto
 quanti nha morto la tua aduersitate
 ma in tal parte adesto sei condotto
 chel se vederà la veritade
 di te o falso che contra nui ti vanti
 mori ti conuerà con pene e pianti

Disse Rinaldo quanti grandi e magni
 istati sono che shano dato vanto
 che tu cento sera di lor compagni
 e sopra il campo rimarai astanto
 nõ fai che meco nõ se po far guadagni
 voi far vendetta e tomareti in pianto
 alhora Balnaso fra lor vene
 a parlar comintio che non si tene

Adrieto disse e piu guerra non sia
 che gran peccato egle lassarsi fare
 dime Rinaldo per tua cortesia
 in che maniera poi tanto durate
 che sendo qui con tanta compagnia
 io tho veduto da tutti scampare
 el pro Rinaldo Balnaso ascolta
 e disse io tel dirò vn'altra volta

T R I G E S I M O Q U A R T O

E pensa ben quando re l'hauerò detto
che bon p
hor via va
Rinaldo f
e quanto i
dicendo macomero che ne sai
tomarse ai paugliori a disarmare
Tangartino si fece medicare

Così quel dì ripossaro con festa
ma quando ritorno l'altro mattino
el conte Orlando e tutta quella gente
sua a cavallo e ogni baron suo
ma Carlo e Gano dentro rotta resta
in campo fanno ogni gran saracino
piu de sessanta millia compagni
inuer la porta con forti ronconi

Re Gargatse gran re de rosia
el re dorgania el sir di Gargatai
el gran can el soldan in compagnia
Alias e l'ammirante vi parlat
l'imperio de gabaldoi e sua ballia
Constantin dal grasso vi ragional
re Agolandro con lo re Tangartino
con el gigante Balnaso a suo domino

E vene Carlo e tutte le sue genti
incontra al papa ando con i cardinali
son trenta millia cavalieri possenti
in armie franchi galardi e naturali
el papa a Carlo quando sono presenti
e reverentie che fanno ben son eguali
la benediction el papa li daua
poi Carlo mano dentro la destraua

Fin al palazzo dove el papa dimora
e poi con Gano sono a consiglio
el falso papa ben parlo alhora
contro a Rinaldo e già alzo il ciglio
se tu sai signor che questo mora
vn dì vederai che ti dara de piglio
dispose Carlo io non mene impazo
se voi potiti hormai dadi impazo

A voi e Gano lo lasso el pensiero
sia vostro el danno se mal vene piglia
poi lassa el papa e Gano dà ponderi
Carlo a possarando con sua famiglia
Orlando conie e tutti i cavalieri
ma a veder si par vna marauiglia
con il bon Rinaldo e con re Salione
poi l'altro giorno la battaglia ordinone

Veneno al campo per esser si messi
rinaldo e orlando cherano auisati
Salion disse e tempo dandar adessi
tutti i signori sono apparecchiati
el papa e Carlo e già cō gli occhi espressi
e per veder qui tre si son fermati
hora si mosse el principe rinaldo
con l'hasta bassa valoroso e saldo

E Tangartino el qual animo porta
sopra di lui che volea vendicarsi
tosto moueua la sua persona acorta
con rinaldo vene a confrontarsi
re Carlo magno guarda e si conforta
che anti bon barò haueua a trouarsi
el giouinetto con rinaldo se feria
mo strando sua possanza e galardia

O che diuersi colpi costoro darsi
rùpe le lance e volan i tronconi
de questo marauiglia ciascun farsi
insieme si se virono idu ronconi
luto di loro si non funo scarfi
rinaldo rocha baiardo de li speroni
tira susberta chi li vien dauanti
la festa sua gli se tornare in pianti

Vno sfolgono che parue vna sacca
che propriamente par fiera infernale:
saracini sono sopra getta
idlo quanto al papa ne fa male
e sempre la sua vita maledena
hor fosta ne facia lo imperiale
fra saracini Rinaldo ardito passa
il conte Orlando alhor la lanza bassa

Re Gargatse si sperono gridando
viua lo re Agolando e li sol anelli
el signor del quartier vaho scomitudo
che crida viua el gran re de parisi
sopra li scudi scando i feri apicando
ruppe le lance e da crudel nemisi
ingenocchiati si fuo i lor romzoni
li fece releuar con i forti speroni

Ognuno fiero valoroso e forte
lun contra laltro si se giudicaua
romono indietro con le forze acotte
e fuor le spade dal gazon draua
inanimati per darse la morte
hor qui diuersi colpi si tochaua
Dudon Danese si mosse & Villieri
incontro alhor tre saracini fieri

Contra al D
con la so la
riscontrati
el saracino
el bon Dai
su la camp
contra al n
Villiero il

El bon Dud
el seudo sp
e carne tro
morto fu l
Dudon panando uoce quando lo pouo
a saracini conuengo dar trauglia
i tre insieme valorosi e forti
o quanti fieri pagani haueua morti

Ma il forte impudor di Gabaldo
feri sopra guardieri da monitione
per terra il saracin el gessa poi
con la hasta bassa, vene che iugone
pagan dicendo non ne scampa da noi
e la sua lanza adosso li spezone
el saracin alhora in terra el gessa
o quantelanze si spezano con fietta

Hor chi potrebbe raccontar di tanti
signor possenti valorosi intieri
o quante madri perdeuano i figli
a vota sella vamo tutti i corsieri
e ben si manteniua li asdicandi
con Gargatse el signor dal quartier
ai dice Orlando o gran combatitori
poco varrate el tuo macon signori

Ben disse Gargatse tempo anchora
ello non e che tu si mhabbi vinto
quanti si conueria che di voi mora
nanti che sia macometto di spinto
beato e quello che dritamente mora
di quanto sangue haretì sul camino
lassiamo di lor e di Balnasso
che segulta Rinaldo a passo a passo

Solo per pregion hauerlo dietro vall
tanto che Rinaldo non se acorse
gia del baston costui non feriralli
ma su le spalle le fiere man li pose
va plan o tu che glamai si non fall
non ti varra el tuo caual ben corse
a questa volta balnaso lo prende
Rinaldo mo da lui non si difende

O. Q. V A R T O

Poi con balardo orlando lo percosse
che al suo dispetto in terra lo distese
poi cōstantin dal grasso li vien adosso
ferì el conte orlando ma poco loffese
pero che'l conte orlando a ira e mosso
ferì el pagan che taglia ogni amese
la spada li mando fin al petto
morto labbate orlando perfetto

Senza licentia de qui non te partire
a nesun modo tu non serai andato
Rinaldo el giuro de non fallire
non lo disarmo e non l'hauia legato
poi torna alla battaglia a non desidi e
balardo per lo campo assalito e stato
e va percotendo caualli e homini tād
e non e niun che se li faccia uanti

In tal maniera che Orlando lo vide
e anchor con Gargatai era alle mani
el valoroso conte alhora istride
Rinaldo e preso e morto sotto i mani
re Garga
e disse lo
Orlando
e con du

El disse o re ci te verra fallito
tanta allegrezza nhauerai ne possa
sopra l'elmo incantato lha ferito
che ben li fa sentir la polpa e lossa
cascar li Orlando el fece tramonto
hor mostrai cōte orlando la sua possa
piglio balardo e monta tu el guerrieri
hor glōse Balnafo che ha i grā pensieri

Orlando bel signor da longa el vede
o quanto in alta voce Balnafo crida
e non vanti la christiana fede
e di pigliar orlando alhor si fida
orlando hauia alle staffe el pede
e inuer de lui alhora balardo guida
con durindana la maza li taglia
al come el conte alhora si trauglia

Omnipotente dio che colpi fieri
facea orlando el guerrier naturale
trabuccaua caualli e cauallieri
nisuna armadura a sol colpi non vale
re Salion Danese e Villieri
del possente Rinaldo sapeua male
ma i saracini combateno francamente
gargatase si leuo subitamente

Con el fiero balnafo e con re rāgardino
con Agolandro re e lamostante
l'imperio de Gargatai galardo e fino
con el gran cane el soldano altante
hauera tutto el campo a lor domino
che poco vale al capitan danglante
perche Balnafo si fiero fauanta
che lui vedendo i christiani spauenta

Sendo tutti alla porta ritornati
hor chi vedesse poi orlando solo
per lo campo con quei colpi smesurati
che bē li fa tomare la guerra in do lo
o quanti gran signori ha scaualcati
e tre volte passo per tutto lo stuolo
e a dispetto poi de tutti torna
e meno brigliadoro che nō soggioma

Essendo alla porta orlando ritornato
i saracini tornaro al paniglioni
balnafo el pro rinaldo hebe chiamato
e si li disse a lui cotal sermoni
promettiti de non mhuere mancato
allegrami con le tue rasoni
disse rinaldo di quel che ti piace
che veramente io non fu mai fallace

Hor qui ritornare tu mi prometti
 va per balardo tuo e qui lo mena
 Rinaldo si rispose cotal detti
 el domando che fai si me da pena
 o gran Balnaso forsi ti diletta
 torre el cauallo a mia vita serena
 lo son pregion in questo stallo
 non è mestieri chio vada pel cauallo

Balnaso li rispose forsi pensi
 che se tu mi meni qui chio te lo leui
 securi e forte mantieni i toi sensi
 di questo lascia gire i pensieri greui
 che se macon mia anima dispensi
 se dio el volesse far certo diceui
 tu francamente e non dubitarai
 che bona compagnia da me hauerai

Così Rinaldo monta a cauallo
 e inuer di roma presto se ne vae
 el papa e Carlo e Gano senza fallo
 che Rinaldo sia preso allegrezza nhae
 orlâdo e li altri chi uro come cristallo
 son disarmati e a disarmare istae
 i feriti attendesi a medicare
 pero che Carlo lhebbe a comandare

Orlando e li altri tutti gran baroni
 con Carlo a disarmare si son andati
 el papa e Gano e li altri soi felloni
 di Rinaldo mo son rallegrati
 che lo sia morto apresso di paviglioni
 voleua messaglier hauer mandati
 gionse rinaldo ouera el conte orlando
 e como glie venuto ando cantando

Che baiardo vole menar con lui
 va disse orlâdo q̃l chai p̃messo ateni
 sopra baiardo montaua costui
 Salion disse sai tu dir quando veni
 se tu di parti mal contento io fui
 i magancesi son dallegreza pieni
 rinaldo prestamente se ne va fora
 a Balnaso torno che non dimora

Hor quando Balnaso lhebbe visto
 ben venga el fior de la cauallaria
 ai macometo che compagno e questo
 a dir che lo ritorni impregonia
 chi laquisto ben fece bon acquisto
 con balardo riguardando gia
 intieramente el se fe gouernare
 vn loco da per lui si lha conzare

El papa mando per Carlo e si ragiona
 e disse o Carlo vn cattiuo segno
 disse morto e Rinaldo in fedé bona
 e quello che a me pare dir ti conuegno
 nella mia mente al presente non sona
 rinaldo e con i pagani senza regno
 e in sua liberta mi par chel sia
 la onde Carlo tosto respondia

O santo padre i fatti de la guerra
 non vano gia secôdo el vostro officio
 chel se trabucca e cascase per terra
 passansi le lanze a tal giudicio
 e per lo peto lùn laltro safferia
 tanto è acerbo insu lo campo lo spirito
 pero se le per suo caual venuto
 di ritornare in campo ele tenuto

Rinaldo mio per cento io ho speranza
 che de tal cosa el nhauera bon pari
 rispose el papa e io nho gran dotanza
 chel non sacordi per haueme disfatti
 hormai lassian costoro e lor burbaza
 e ritorniamo ai saracini andati
 che insieme a questa volta glieran tutti
 saluo chel gran Balnaso è sô conduti

Insieme hauean a consigliarsi
 deliberati a questa volta sono
 di campo ma non douere leuarsi
 o che tutti morano inabandonato
 o veramente hauer a vendicarsi
 e Balnaso mando come lo ragiono
 poi montò ordino che sotto terra
 riposti siano per meglio far la guerra

T R I G E S I M O Q V A R T O

Gionse Balnaso al mastro pagiglione
el possente Rinaldo con lui mena
si come Gargatai el remirone
re Agolandro ben senti gran pena
tutti i pagan vedendolo sospirone
ma Gargatai con la sua forza e lena
incomenzo a dir o quanti tratti
in questo mondo son venuti fati

Ma in parte so che mai piu non farai
di uerso e falso ladron traditore
a questa volta fra noi morirai
disse Rinaldo o Gargatai signore
a guisa dun poltron parlato tu hai
che ben prouato mhai sul corridore
e tradimento giamai non te ho fatto
ne in guerra ne in bataglia a veru pato

Egle vsanza e ciascadun tenuto
a meglio che lo fa di far so fatti
hora respose el faracin arguto
no ci possian guardar da i toi contrati
ma adesso qui serai el mal venuto
alzo la man el re senza altri parti
e inuerso de Rinaldo sera miso
per darti vn fiero pugno sopral viso

Ma quello che sempremai e stato presto
e lochio sempre tien doue el bisogna
con la sinistra man sostiene questo
al brazo a Gargatai co gra rampogna
e con la destra li de manifesto
sul viso Gargataise hebbe vergogna
hor tutti quei signori son leuati
& in Rinaldo sono inanimati

Dice Agolandro tutti quanti a pezi
a questa volta el veniti tagliando
si chello vn'altra volta non se auezi
contra dun re andar la man alzando
ma balnaso crido tu mi disprezi
o gran signore hor che dira orlando
terraci vile e da nulla e bofardi
hor ben cognosco che siati codardi

Chi fara tanto ardito hormai di voi
che contra mio pregió leuar se voglia
di mia possanza guardar debbia poi
che mi acrescer li faro la doglia
hor intenditi io dico a voi ancoi
chi voi briga con meco si la toglia
io si vi mostraro chie Balnaso
sio comincio de vui faro fracasso

Io simo preso in campo vn presonier
e in mia presentia bater mel volete
laltro di vene solo sopra el destrier
voi tutti quanti li tendisti la rete
non lo podisti trar del suo corsier
questa e la doglia che nel core hauete
e io lo tolro for del suo cavallo
e miso presone sargente e vassallo

Affai parole si se fece lle
ma di balnaso hauia troppo paura
altro parlar non si fece quel die
ei christiani guardaua le mura
su la campagna i faracin cosie
tanto chel so venuto notte scura
Balnaso ando al suo bel padiglione
meno con sieco armato el si damone

A cenar ambidol sono asserati
balnaso alhora si disse parlando
dime Rinaldo cominzo tai ditati
in che maniera andati vui durando
a tanti fieri colpi smesurati
chi e quella cossa che te vien aiutando
per la tua cortesia de dime el vero
disse Rinaldo molto volentiero

La gratia sola del fi de maria
e quella che ne mette tanto auanti
che el sostiene e fece compagnia
onde voi sette ligiramente affranti
balnaso prestamente respondia
potrebbe veder i sol sembiani
disse Rinaldo a roma venir vogli
in questa notte e lassar questi sogli

Io ti prometto che tu vederai
 sì che de iesu christo serai cento
 e sì appresso ti battezerai
 hauerai in eterno bono metto
 colui rispose se tu mel mostrerai
 forsi che seguitar hauero profetto
 po che an cenato de lor arme armossi
 e per andar a roma apparecchiossi

Che nifun saraci questo non sente
 soletti tramedui senza altra scorta
 Balnaso sene va intieramente
 como di questa andata si conforta
 Rinaldo sopra el suo caual corrente
 al primo sonno gionfeno alla porta
 Rinaldo alhora se la porta aprire
 e dentro passa el valoroso sire.

E non restete che a casa de Orlando
 Rinaldo e Balnaso furono gionti
 giu di balardo vene dismontando
 de lo spirito santo hora son ponti
 isensi di Balnaso vo contando
 e gli occhi de Rinaldo eran monti
 di pietra e dice o signor pio
 misericordia adesso ti chieggio io

O summa maiesta hora dimostra
 o dolce signor mio di
 che questo gran gigar
 sì che la verita non fac
 terise impie si era sopr
 come vide Rinaldo patio irego
 Rinaldo parlo con le parole pronte
 e disse tostamente chiama el conte

Al lecto tosto se nando terise
 al conte Orlando il conueniente disse
 Orlando alhor diceua san dionise
 i vestimenti tantosto si misse
 con piu brandoni accesi li desise
 vide il gigante e le sue forze asisse
 Orlando si li fece allegra faza
 e con gran carita Balnaso abbraza

Che cosa occurrin mio fratele e fure
 vi fa venir in casa mia a questora
 Balnaso inuer Orlando prese la dire
 se gran bisogno nò fusse dico ancora
 Rinaldo ma promesso a non mentire
 el me fara veder come dimora
 el vero iesu con lo spirito santo
 e sareme ame sentir el diuino canto.

Ai disse Orlando quanto a fatto bene
 ma lui prometo per la fe che porto
 voi el vedereti come sapartiene
 se de veder il tuo Dio hal conforto
 con pura fede li balnaso ene
 hor disse il conte valoroso e acorto
 andian tantosto Turpin a trouare
 e cò lui insieme andare al sacro altare

Doue Turpin dormiua si son andati
 fin alla camera i dui baron lhan destato
 come Turpino si li hebbe rimirati
 che le Rinaldo e Orlando manifestato
 el disse il vero e dio va qui mandati
 io so cio che volete disse questo
 inuer di lor parlo senza dimoro
 andiamo tosto in sancta sanctoro

Turpin pigliar faceva i paramenti
 Rinaldo e Orlando li porta essi stessi
 o dio quanto color parcan contenti
 così essi loro non volseno altri menti
 a sancta sanctoro i cauallier valenti
 e Balnaso era sempre con essi
 alla sacra capella questi intrava
 e tutti quattro dentro si ferraui

La fatia li scopria del saluatore
 i tre christiani si funo ingenuochiati
 a questa volta apparfe vn splendore
 che gli altri lumi parca amorzati
 quiui adoraua el roman senatore
 a santo saluadore fa i soi ditati
 per tua misericordia vero sire
 alla tua fe Balnaso fa venire

Si come

T R I G E S I M O Q U A R T O

Si come santo paulo inspirasti
e come fecisti leuar i banchieri
si come santo Lazaro suscitasti
e come Constantin soi fari inderi
e come santo pierro tu lassasti
e come san Siluestro i fatti veri
di tante cose si ci e i bel miracoli
come ordinasti i santi tabernacoli

Cosi interamente qui dimostra
acio che questo el battefmo prenda
che in aiuto sia alla gente nostra
che sua anima degna el te la renda
cosi rinaldo seguito la giostra
dhumilita tutto par cheli attenda
simelmente pregaua el conte
in istò sanctoru stauan a fronte a frôte

El bon Turpin si incomenzo appararsi
el conte Orlando lauraua a vestire
Rinaldo sta chel non haula acrolarsi
e lo introibo incomenzo a dire
balnaso si se hauea a marauigliarsi
e poi alzaua li occhi a non mentire
qui fu spirato da la diuinitade
da chi comprehendere vole la veritade

Come Turpino comenzo la gloria
e come seguitando va el sanctus
e diuini canti de li anzoli la historia
in capo a balnaso fu rinchiu
a questa volta prese la vittoria
che come il sacro corpo alzaua fus
che balnaso tenio lochio fiso
sopra del calice vite vn crucifisso

Aperto e chiaro e vero si mostroe
che quando compiuta si fu la messa
el gran gigante in se si ritornoe
disse a Rinaldo la iusta promessa
che mai facesti chiaro veduto l'ho
e cio chello ha visto alhora confessa
delli angelici voci el degni canti
ingenocchiati plangean tutti quadi

Per tenerezza e per la fatta grazia
l'onnipotente dio ringraziando
chaueua fatta la lor voglia la cia
e poi in sanctorian va calando
che gia schiaraua el giorno sto spacia
lui balnaso vene batizando
a Carlo si fu dento tutto il conueniente
e al papa se nando subitamente

E disse santo padre tu non sai
ai fatti de Rinaldo gia non guardi
vedi che vero e quello che ti contai
vno di saracini piu galardi
ha fatto batizar hor che dirai
rispose il papa Rinaldo e di bugiardi
e quel che nel presente fatto gli hanno
sapi che veramente e con inganno

Hor disse Carlo che dianoi dire
che questo creder certo non vo mai
disse el papa se voi non me obediti
imperador tu te pentrai
ecco montar quelle brigate ardite
Orlando e i paladini gaiardi e gai
con balnaso auanti al papa e Carlo
el gigante si vide ingenochiarlo

Con quel saluto e quella reuerentia
come a li fatti signor si conuenia
a Carlo al papa nella lor presentia
cui altamente parla e promedia
fidel christiano e a ciascaduna obidèza
hor qui el papa a Turpin si volgia
e disse questo e fatto christiano
si veramete e l'ho fatto con mia mano

Il papa alhora il bô Turpin minaza
comhairu fatto questo senza mie
ma Carlo mano con allegra saza
verso a balnaso si parlo cusie
el ben venuto sia per ogni traza
e di Tirante saricordo quie
quando faceva el signor rimiro
getaua Carlo mano vn gran sospiro

El falso papa maledetto e rio
 per far morir Rinaldo e Salione
 e Balnaso tantosto ve dico io
 o Carlo magno con ogni barone
 questa matina con festa e con disio
 disnarli meco si parlone
 tutti accettano i magni cauallieri
 ma nõ sapean quel che lha in pensieri

Incomincio a parlare el bon Balnaso
 e disse Carlo anci che tempo vegna
 in capo voglio andar apassio apassio
 cõ i saracini voglio far noua couegna
 farli a sapere si come li lassio
 e per nimisco ciascun mi tegna
 io son contento alhor Carlo rispose
 e poi ali baron' così prepose

Andarli tutti con esso lui in compagnia
 hor chi ve desse i cauallier partire
 van con Balnaso senza alcũ magagna
 el papa comincio a Carlo dire
 o Carlo fa che per te non rimagna
 che christianita anchor debba guarire
 el tocca a mi che tengo el sacro mato
 da arsanare e leuar tormeto e pianto

Io purtel dico Carlo e tu nol credi
 egli hano fatto i pati e la conuegna
 Balnaso e Rinaldo e lor corredi
 e vano a ordinar gli altri che vegna
 nol crederai senõ hai il foco ai piedi
 o Rinaldo in pregion ti tegna
 de Tirante el vora vendicarsi
 con questi saracini el vollacordarsi

Carlo rispuose sia quel che Dio vole
 e vostro danno se mal ve ne piglia
 nõ mi voglio impaciar far tal parole
 fa tu e Gano con la vostra fam'glia
 hor qui ordena el papa senza sole
 col conte Gano rasonando bisbiglia
 douerli atoficar al disnare
 hor disse el papa lassati a me fare

Maucau il papa vn concello ordinato
 sol per Rinaldo douer far morire
 elqual da mezo infu era atoficato
 tutto pensato e come vol seguir
 hor mo di Balnaso hauero parlato
 che de la porta for hebbe a uscire
 con tutta quanta quella baronia
 come for de la porta el se vedea

Alquanto bei signori malpettaria
 insin a tanto che lo fero ritorno
 disse Rinaldo se compagnia voliti
 veten con voi senza far soggiorno
 non e mestieri alquanto m'intenditi
 armato Balnaso tanto adorno
 solo soletto in campo sene vae
 la doue tutti i signor trouerae

Che stauan tutti quanti adolorati
 per Balnaso ilqual non si trouaua
 come el videnò furono confortati
 e Balnaso si li salutaua
 signori dicendo siati i ben trouati
 io ho visto iesu anchora contaua
 fermo e vetace e son fatto christiano
 in compagnia di quel da montalbano

Oime forte Gargatase crida
 oime crido alhora Tangartino
 o mia speranza o mio conforto e fida
 re Agolandro dice oime topino
 tu mha menato e sol tu me guida
 così diceua ogni gran saracino
 o signor nostro tu ci hai qui guidati
 per dio non ci hauere abbandonati

Merce che voi da noi che ci domandi
 voglio da voi che voi vi battizati
 o saracini signori gaiardi e grandi
 la verita ho visto certi siati
 che maometo e falso e sono i bandi
 se nõ ve fatti christia hor ve guardati
 da mia persona si come da Rinaldo
 ne laltro cato ve diro gioioso e saldo

Canto. xxxv.

Signor te priego per la santa croce
che te lassasti per segno i sto módo
e non guardar al peccato feroce
chio fatto inuer dire signor giocódo
merte te chiedo con humile voce
che faci el mio intelletto si fecondo
chio possa ritornar con dolci versi
doue lasso Balnasso i membri terzi

Signori ne laltro canto vi lassai
del bon Balnasso che prenlla comiato
el lamentare che facean con guai
quanto li promettian e tan pregato
e lui rispose lo si vi disfidai
che io son vero christian bantzato
hor chi vdisse Agolandro languire
quando videa Balnasso partire

Intorno lui venia le sue gente
o signor nostri adunque ci abandoni
ello rispose io ve faro dolente
chi non se fa christiani per tal rasoni
poi si parti con i soi valimente
e ritorno ali christiani baroni
e dentro sene va senza tardare
tutti col papa sono a disnare

O como bene haueua messo in ponto
per Rinaldo e Sall on morire
anche Balnasso voleua hauerlo gionto
su la gran sala sono a non mentire
o Sallon che tu serai difonto
Carlo con soi baroni non salir e
da vna banda si sono asserati
el papa i tri in campo si son fermati

Intieramente vengon le viuande
el papa in mezo e Sallon da lato
da laltro staua el gigante grande
hor tutte le viuande hano leuato
lfrutti sono portati in quelle bande
el papa vno meson hebbe pigliato
cò quel falso coltello hebbe a módare
el papa inanci cominciò a magnare

Sempremai Carlo mano lo remira
ma vn poco altrove volto lochio
el falso papa el quale pien d'ira
aponto taglia de quello vno rochio
poi con la punta sito questo tira
e si lo inuolupo in vn fenocchio
a salion el da che non se guarda
salion el mangio che gia non tarda

Per tagliare laltro el papa lassordigli
che a Rinaldo questo dar si vole
re Carlo mano riuolto la ciglia
e vide lalto affare senza altre solte
in nel pensiero Carlo si bisbiglia
e ricordose le parlat e parole
vide Rinaldo che voluia magnare
el disse forte a rinaldo non fate

Nò magnar nò magnar ch tu sei mondo
onde rinaldo tosto giu el meila
se Carlo si fosse di salion acorto
cento mangiato ello non lhaueria
ai falso papa chai fatto gran torto
gia salion parlare piu non podia
el si distende e con doglia sbadiglia
il fredo de la morte tosto el piglia

El cente Orládo e rinaldo lo prende
e sopra el letto subito el portoe
e quiui fu Turpin el quale viatende
di soi peccati si lo confessoe
poi disse forte che ciascadú lo intéde
lanima a Dio tosto renderoe
scrini turpin chio lasso el baró degno
rinaldo erede de mia ricchezza el regno

Lasso nelle sue mane Fanarda mia
che lhabia custodita e gouernata
che lui si me la de incompagnia
oime che tosto io lo abbandonata
poi tutti li abbraza e si piangia
chiese perdono alla gente battizata
toco la man a rinaldo e al còte orládo
poi vene da qsto módo trapassando

Momo che fure Salione ardito
 el papa si fugine per paura
 e in vno loco secreto ne fu lto
 molto dispiague oenl creatura
 la morte de quel re
 chera si forte sotto
 che tepensassi far papa maledetto
 di questa morte nhatal poco diletto

Dicea Rinaldo o fratello o compagno
 o come morio seu e non mi parli
 tu eri tanto valoroso e magno
 che faciul i nemici spauentari
 chi mi ta morio di lui forte ma lagno
 tol occhi e stato poco a riuersarli
 se fusse morto con la spada in mano
 ben ne farei vendetta sopra el piano

Ma tu se stato morto al disfare
 chi ta fatto morir re de cotona
 achi atu offeso e lhaueua a parlare
 in questa corte a me non par persona
 che gia si possa di te biasmare
 oue la tua virtu gaiarda e bona
 tutto se sgraffa rinaldo e molto fride
 tanto lamento giamai non se vide

Hor qui pareo el lamento di troia
 hor chi Orlando e i paladini vdisse
 ben han p qsto perduto ogni lor gioia
 balnaso piange e pareo che morisse
 ihesu christo chi se che questo moia
 ben si voria amaza e chi lo desmisse
 infra costoro star certo non voglio
 o ihesu christo io vo lassar lorgoglio

Subitamente balnaso partisse
 via caminando va senza dimoro
 vn pano grosso rosso vestisse
 in vn secreto dentro vn romitorio
 lassallo stare con sot pensier affisse
 e vo tornare al pianto di coloro
 che a veder pareo cosa sicura
 el papa certo hauia gran paura

O quanto a Carlo si dispiague questo
 el paladini Salion morio prende
 el conte Gano pianzeua manifesto
 in tanto lane quella gente liscende
 per tutto roma el pianto era desto
 vn messo a Fanarda andar si atende
 auanti a lei questo si singenochia
 e lachrimando la regina adochia

A pena auante a lei podia parlare
 ma pur li disse ome madonna mia
 re Salion e morio hebbe a gridare
 olme chi la morio quella rispondea
 in tanto giari el potiti trouare
 quella tantosto se metua in via
 e glionse oue Salion e morio
 olme signor chi mha fatto tal conto

E a Rinaldo disse o cauallier
 doue lie el mio signor che no mel redi
 o conte orlando signor dal quantieri
 doue te Salion perche mosende
 o Salamon re o vliueri
 o duca Astolfo mio perche contendi
 o valorosa o bella compagnia
 e questo el mio signor per cortesia

Morio no era quado el mandai co vo
 chi me la morio o doue e innamorato
 si grande fride se leuaron poi
 e Carlo magno plangea adolorato
 Rinaldo crida e ben dice o moi
 o signor mio come se tu priuato
 tu non podessi nelle guerte mancare
 e morio stato sei al disfare

Lasciar costoro che tendon a languire
 la regina Fanarda non dimora
 andossene armare per volere n
 morio a cauallo e de la porta se
 sola soletta el campo hebbe ass
 quat conuie che per sua man si moria
 inanci che la lanza venga ameno
 dicee ne vccise sopra del terreno

Poi

TRIGESIMO QUINTO

Potimili che a quel brando tagliente
con tanta furia i saracini fella
ante che i habbi non li val niente
i saracini fortemente temeua
di Balnaso e di Rinaldo la gente
re Gargata larme se vestiu
vestisse larme il re Agolandro
e tutti li altri pagani a suo comando

Hor via in roma ne portau questa
e diti a christiani che male del
siano i baroni e tutta la loro casa
che tanti cauallier magni e perfetti
hano lassata morir la donna Isabella
ma nol sapuano che li erano essetti
de la gran doglia chanto di Salomè
ma quando videno questa adopcione

El meglio che po Rinaldo li conforta
e disse per certo el papa la atocato
ma di lui certo sera la vita corta
facia sel sa di man none scampato
che non il globo la vita non porta
poello hauea malagile chiamato
satu dire del papa chiaro e certo
se la in pensier di non esser disertio

Hor lascian lui che se nando a possare
el conte Gari al papa sene gla
o bel confino el ti conuien istare
a bona guardia che per la sede mia
so che Rinaldo vora vendetta fare
dinand di fora tutta la baronia
se Rinaldo va fora sicuramente
ti parti de qui con la tua gente
Inna. de Re Car.

Al ponce a santo pietro nel castello
istai li e seguro di terra
questo consiglio el papa alhor predello
che gran temäza hauea dhauer guai
malagise hauea mandato ma cabello
quale aspetta di guadagnare assai
cio che hāno deliberato tutto riporta
Rinaldo el sepe e tutto si conforta

Formai di Salion vi lasseroz
che di lui e finita la sua historia :
i soi baroni la notte sadoboe
per far vendetta e per hauer vittoria
e come il chiaro giorno si chiaroe
Rinaldo falso e fermo sua memoria
subitamente malagise si chiama
che damazar il papa hauia grā brama

Malagise mlo tosto ti metti in ponto !
che tua persona la mia propria si para
acio chel papa lo possa hauer gionto
che cara gli costi quella morte amara
malagise chauea il cor defonto
la soprauesta di Rinaldo cara
con larme indosso quella si vestie
e vn canallo concio che non falle

Chera vn demonio ma pareo baiardo
e su vi monta che Rinaldo pare
gia era Orlādo e ogni baron zalardo
tutti a cauallō per
gionse malagise si
hor for brigata cor
el papa vede chera
per esser poi al cast

Hor dician de rinaldo che fuscose
aponto in casa ando dal tauemaro
vatene a santo lan li propose
sel papa caualca for senza diuaro
fa che sia pronte tue virtu zoiose
el fara fatto dolce signor caro
hor di for passa te Carlo imperier
con tutti quanti li soi cauallieri

Hor quāto gli hāno Balafo cercate
trouar nol fanno ne sanno che fesia
ben di Carlo questo me incontrate
per magancesi e per la lor follia
hor in campo ogni pagan armato
cio chera stato usano per l'opia
arditamente per voler battaglia
hor caualli coperti di gran vaglia

Hor lassaren cōfor con soi sembianzi
diren del papa che li vene in pensier
come christian son fora tutti quanti
ello montā a cauallō con soi scudieri
verso il castello ne va con pochi fanti
trouando tosto sene va l'hostieri
giōse a Rinaldo hor che tu sia in pōto
tosto qui el papa subito sic gionto

Proprio lui se ne vien per questa via
solo con du cardinali acompagnato
lascial venire Rinaldo rispondia
e sopra de baiardo era montato
eccotel papa rinaldo fora vicia
e crido traditor serai pagato
tira la spada e adosso gli andaua
el papa el vide e in terra si gitaua

Dicendo traditor non campi mai
degno non sei de portar el manto
e tradimento mai piu non farai
e salto in terra el papa fa gran pianto
ai dice il papa come sentai
sopra di mene che la messa canto
disse Rinaldo la vendetta sone
di Salion e la spada menone

E lo re Gargatafe forte corse

ai macometo nul fiamo sconfitti
ver li' christiani el suo camin non tolse
o quanti a terra ne gitaua afflitti
e faceua da vero e non da forsi
ma poco valse alli soi colpi dritti
chel bon Danese feri el soldano
e morio labbat e sopra del piano

E Villuer con lo Imperador di mezo
benche ciascun la sua lanza fracassa
poi tirano le spade com lo rezo
e gran battaglia fa che non lascia
ma Villuer lo misse pur a rezo
che co la spada tutto quato el passa
e morio el passa poi si son mescolati
christiani e saracini si son afrontati

Hor lassan stare Gano con sol lamenti
corniamo a Tangardino e Rinaldo
che si incontro i cauallieri valenti
rinaldo el perconna senza fraldo
e sempre mai parlaua fra i denti
vedi che pure e morio quel ribaldo
con tanta rabia feri el saracino
che tutto lo passo el christian fino

Questo per lantima sia de Salione
morto gliu del cauallo tosto lo manda
el conte Orlando briadoro tocone
l'imperio di gabaldoi da l'altra banda
orlido el passa e morio el trabucone
e poi dndon a Dio faricomanda
contra li vene il re dorchania
Dndon in terra morto lo stendia

Re Agolandro el sir di Gargata
insieme col gran cane e lamostante
o quanti morti remania con guai
rinaldo insieme el capitan danglante
di saracini hano morti assai
abbateno le bandiere tutte quante
Carlo e Namo Turpin e Salamone
Amon girardo quanto ben pfouone

I saracini son totti e messi in volta
rinaldo riscotto l'impador di Gargata
fusberta a lui meno con furia molta
per fin al petto lo taglio con guai
a re Agolandro poi ha tolto la volta
ben disse auanti rinaldo perche fai
il conte Orlando vccise lamostante
el gran can chiamaua triugante

E rinaldo disse o guerrier franco
tu non facesti mai villania
di cortesia tu non venisti manco
fame questa gratia chio men vada via
e chio no habia questa volta in zampo
rinaldo el fida on de ello si partia
hor son per tutto i saracini caciati
i pauliglioni sono tutti robati

Anchora Gargatai e sopra el campo
ben se poteua partir sel voleua andare
el si volta chel pare chel meni vampo
par vn demonio el caual costolare,
Rinaldo el guarda per donarli inzapo
ad alta voce el cominzo a scridare
e vali adosso e Orlando il segula
apresso tutta l'altra baronia

Si como Gargatafe l'hebbe visto
disse acostolaro io non mi rendo mai
disse Rinaldo se costui aquisito
Lieta li dono perche le daffai
poi crido o re ritorna a iesu christo
hor disse gargatafe tul vederai
che tu nel conte nò haueriti possanza
di darne morte cò brado ne cò lanza

Ma quel chio faro tu vederai
poi che fortuna ma cosi condoto
tu ne i christiani non si vanta mai
che voi mhabitati messo al deserto
ma questo caso gia mai non pensai
Balnaso e quel che a questo capo roto
e del caual costolaro si descendia
ne laltro canto cantato ve sia

Canto .xxxvi.

COn le m'ajonte caro signor mio
dinanzi alla tua grā misericordia
dame tanta speranza e tal disio
mandame la tua pace e la concordia
e non guardar chio sia maluasio e rio
non mi voler tenir teco in discordia
donami gratia chio faci ritorno
chio possa seguitar el canto adorno

Signori ne laltro canto vi contai
si como el pro Rinaldo fece vendetta
di Salione e como l'hebbe guai
del crudel papa e da sua trista seta
como Rinaldo el cauallier daffai
po de Fanarda la bella giouenetta
mori nel campo fra quella riota
che feceno i pagani mala condota

Che altro che el grā cā non ne scampoe
e intorniaro lassai gargatafe
apie pareua che gran vampo menoe
ben se tenia coi soi pensier maluasie
Balnaso tristo si zabandonoe
per Calidonia ho habuto gran defase
che meza paganla deferta ene
hor mi conuene qui morir con pene

Eragli auanti el signor dal quartier
eragli auanti quel da monte albano
Dudon Danese el marchese Vthieri
Rinaldo cominzo o magno pagano
ai giusto e franco con li toi furi intieri
noi siamo stati piu volte alle mano
o gargatafe si galardo apio
lassa macone e credi in nostro Dio

Ch e za prestato a noi tanta gratia
o gargatafe tu per certo el sai
che sempre a fatta nostra voglia fada
ognhora piu freschi vigorosi e gai
per quāto gira el solo o che se spada
viktoria hauere voi non potti mai
el vostro credere certo el vero si nega
pero ti fa christiani rinaldo el prega

Non volere seguitar piu questi errori
e non voler la vita abbandonare
del regno eterno noni volet esser forte
e non voliti allo inferno trouare
seguitando rinaldo tal tenore
nessun serua istauano a scoltare
rinaldo diceua o baron magno
toroni per fratello e per compagno

Io ti prometto el reame de Lieta
e quello che per nui aquisitasti
fate christiano alla fede perfetta
e macometo fa che tu si lass
re gargatafe vn gran sospiro si geta
e del lino dano assai lamentassi
poi disse o cauallier in confesione
non mi negai vna gratia ditta

Che s'anno alquanto di resta for mi caul
fin ch'io nol tornò nissun media scire
questo diceua con sospiri graul
orlido e rinaldo fidarlo e nò m'edre
hor Gargat'io che distaui
hor quanto si costaua ogni fire
poi Gargat'io s'hebbe attirare
eccò il Carlo e Dufinamo ariuare

Si como Carlo arua e alo v'isto
ad alta voce cominciò a c'udare
o Gargat'io torna a lesu ch'risto
e non volete la vita abbandonare
se ch'ristu ti fal' sarai bon acquisto
s'asfine baron thauero a honorare
re Gargat'io como hebbe inteso Carlo
il possente Rinaldo hebe a chiamarlo

O possente guerriero am'e racosta
del tempo andato ti ricorderal
la corteia ch'io feci senza sosta
quando da tanti pagan ti scampai
te e orlando salua a mia posta
rispose Rinaldo ben mi ricordal
ch'alor tu me scampasti da la morte
che v'ostu dire o Gargat'io s'one

Disse dimanda che non serai negato
rispose Gargat'io o bon guerrier
da tan di voi che me qui da lato
si c'ui l'elmi voi siati iusti c'osieri
e v'direi d'io ch'auero parlato
disse Rinaldo molto volentieri
c'auossi l'elmo e c'ascadun sel caua
allora gargat'io cominciava

O bel signori piaceul ascoltarmi
io p'go Carlo e c'ascadun che m'ind'i
voi dicet'io mo ch'io debba barizarmi
e con la v'ost'ra sede non contenda
imprometti c'otto di donarmi
da me v'ol'et' anchor bona prouida
da v'ic'ot' d'io falli tradit'io
di v'ost'ri p'ou'et' m'li e v'ost'ri c'osieri

El non b'isogna ch'io vada tropo auanti
che voi sapet' ben ch'io dico v'ero
la fin che fece Frosina e d'urante
ch'atosicar'li facesti imperieri
e poi re Salton el combatarli
elqual fu tanto fidele l'adiero
none sie gl'omi che morire el facesti
e poi Fanarda regina comprendesti

Che morta fu senza mai altarla
nissun di voi falsi traditori
v'dit' quello che mia lingua parla
hor non vi vergognati de li errori
c'otto mia senò voglio abbandonarla
ma vui ben' s'et' dela v'ost'ra fuori
ma sopra voi sia la giusta vendetta
si come gente falsa e maledetta

Che nissuno di voi mal si vanti
di douer caualcar el mio cauallio
rimasto son soletto era con tanti
ma quel che colpa na c'ò suo gr' fallo
ritorna sopra lui i mei gran planti
e che i cani anchor possa mangiarlo
cosi venia Gargat'io parlando
in man si prese s'otagliente brando

Al cauallio c'ostol'aro poi ruolt' offe
ce le gambe d'ianci li tagliava
i cauallier ch'ristiani non feno mosse
de quel che d'eto hauea si vergognaua
re Gargat'io poi abbandonosse
v'isbergo e salda subito salazaua
la spada il pomo in terra tosto apogia
per far la terra di so sangue rogia

Dicendo nullo di voi v'ò che si vanti
d'auer conquis' la mia gaiardia
e in pres'nta di quei combatarli
per le budele la spada si m'oda
per fin al core c'ò quei duri semblanti
non dol'et' l'ar' m' si partia
Rinaldo spirando duolt' offe
a l'omp'otente d'io racomandossi

Er ricordo s' i cotae el primo pontifice
 hauea meritò con sua tagliente spada
 pero chal mondo era stato malefite
 disse con un lessar questa contrada
 che sio sempre non bato mai orific
 ne mai coristi si non manzo blada
 come battuta magagnata mia carne
 onnipotente dio debbi aiutarne

Poi si volto al gentil conte Orlando
 morto che fu il fiero satacino
 e in uerso Carlo andò ch' u parlandò
 e c' g' n' u' signore paladino
 questo m' u' nui andiarò perd' adò
 la nostra famia fra el popol paino
 lo si me in zegno de farli christiani
 loro son poi morti in casi tristi e strani

Che se moriss' dentro alla battaglia
 a nui saria gloria fama e honore
 doue blasemo fra la gentaglia
 che adora macometo traditore
 voi haueti v' d' ito q' l' chel pagà de valia
 si za rimprouato il grande errore
 la morte de Tiane e de Anfosina
 di Salion e Fanarda pelegina

Sia maladetto chi dura fatica
 e chi se uole all' ingrati a questo mondo
 e questo tocha alla corona antica
 di Carlo re imperador giocondo
 che tien in corte gente tanto offica
 che cerchi semp' de meterce al fondo
 se gratia me da dio che viua tanto
 sopra di loro farò tornar il piano

Poi si volto al vescouo Tulpino
 e disse fa che me scriua el testamento
 che sece Salion re pelegino
 che rede me lassa del suo tenimento
 prestite Rinaldo e ogni paladino
 rispose el vescouo pien de ardimento
 lo ho messo ogn' cosa in scrittura
 con la mia mano santissima e pura

Drento al suo cor facea consiglio
 s' el debba partir o s' i' o no
 roma si fara piena di compiglio
 nella sua mente secreto parlo
 so che re Carlo me darà de piglio
 de questo allegro per dio non farò
 adosso mi farebbe el christianismo
 lo mene voglio andare in paganesmo

Così parlando fra se messe balando
 el magno tauallier pi non alpetta
 e quel va speronando senza tardo
 che primamente par vna fetta
 lassiamo andar quel còpago galardo
 che se ne va fra la pagana letta
 di cian di Carlo e della baronia
 che vinto el campo dogni parte haia

Robati son i pauglieri e mont
 chi z' u' pel fiume e chi sotterra i
 hor dentro vano i cauallier acor
 el morto papa li haueuano trouar
 auanti a Carlo i cardinali fu sporti
 giustitia imperador hano cercati
 del falso traditor de montalbano
 che nel vicario de dio ha posto mano

El papa morto egli ha el si conuenne
 che di tal fallo e l' habia penitenta
 e le danato nelle eterne pene
 incontro a lui e datà la sententia
 Carlo tatosto voltando si vene
 sia preso Rinaldo senza resistenza
 chel vol pigliare disse el si de melone
 astolfo disse o imperador Carlo ne

Un diuol paga laltro di difenti
tu non facesti così pigliar il fello
l'altro si maganechi maladenti
Gano traditor fonte plangeua quello
plangendo a Carlo fece cotal detti
o magnò imperador possente e bello
chi còtra la chiesa de dio so mà mace
debbe esser disfatto con sua fete

E disse Carlo alhor vedi cugnato
ché de si rende meriti per meriti
el bon Salion si fu atoficato
chiera di nostri con sol valor aperti
del suo cusin e pagato il peccato
non son però nel christian così discreti
lo ben ter disse conte senza inganno
ma del re Salion fu troppo danno

Amiliana possare e prendere partito
chi ne ridea chi piange e chi canta
i feriti fa medicar a tale insulto
di far vendetta il conte Gan si vanta
la notte passò ogni guerrier gradito
il papa morto così morto samanta
e ogni richo anello si lamenta
la santo iuan possato l'hauià

Possato la santo ian el chiato glomo
tutti quanti i baron si ritroaua
a Carlo mano imperador adomo
e tutti i cardinali si presentaua
comincio quìui Gan senza soggiorno
auamta: Carlo e tal parlar usaua
dicendo Carlo che tien la milita
guerra che non manchi la iustitia

Di cotal fallo el se debba punire
e de la vita priuar senza tardanza
alhora Astolfo cominzo a dire
nò esser si pronto o Gano de magara
di questo fatto che se ne de dire
se da te e venuta la fallanza
imperador iustitia si dia fare
imprimamente Gano fati ligare

Carlo comanda non si parli auant
infìn che laltro papa non si fara
i cardinali insieme tutti quanti
con le lor voce insieme a cordera
adun voler che non son iscordanti
vn cardinal de mōgrana pié dhonesta
fratel camal del vescouo Turpino
al marchese Viliuerti era cusino

Eo farò papa dinanci alla presenza
di Carlo mano e di so bon baroni
e diligente in ogni continenza
cantata la messa con tutte sue ragioni
a disfiar ando senza altra intenza
tri giorni si passono i compagni
al quanto poi el concistoro se fae
doue ogni grā fighori pien di bontae

Eli se fare quattro bel sermoni
hor quanti auinimenti vano cantando
de benedite e de maledizioni
e lo scomunica chel peso va portando
e dimostrando aperti li rasoni
como B. Inaldo e caduto nel bando
e se de
in eten

Alhora
alzota
che be
i omali
sel non
termin
a ritorn
e poile

ga romane
nza ingano
rebbe andare
moual bano
omano
iiii

Drìto a Rinaldo la via a nouata
 Rinaldo via fene va caualtando
 sempre dicendo vergine beata
 Dio v'etace ase, maricomando
 per fin che giorte alla ctra nouata
 che anchora così si va chiamando
 laqual e posta sopra la marina
 feli gran festa la gente cittadina

E a cetolo con vn grande honore
 tri zorni Rinaldo si posato fue
 el quarto poi el felice signore
 disse al legato per la sua virtute
 e ciascaduno altro grā gouernatore
 passar voleua el mar e andar piu fue
 che li hauesse mouato vn bō nochiere
 che douesse portar lui el suo corsiere

El gouerno del populo agontano
 sili fece trouar vn franco legno
 con vn patron che pel mare andriano
 pratico e scorto era in ogni segno
 e fu mandato alla barca tostano
 el mizare del cauallo senza disdegno
 la vittuaglia per Rinaldo vn mese
 su messa in barca questo sie palese

Fuli proferto dinario thesoro
 rolle Rinaldo alibra cento bisanti
 o a nostro modo cento fiorin doro
 piu non ue volse el fior di combatanti
 andar con esso lui non se dimoro
 el gran legato ai cittadini costanti
 fina alla barca laqual era nel porto
 misse baiardo dentro el sir acorto

Poi tutti quanti i cittadini abbraza
 e simelmente si fece el legato
 e dolcemente lo baso in faza
 la sua beneditione si gli hebbe dato
 dapoi el nochiere iuriso el mar se caza
 quando Rinaldo fu alicemiatto
 vane cō le sue velle cō prospero vento
 perche fortuna non li daua tormento

Sendo scostato dal porto trenta milla
 e vna fusta vene si contando
 chera vn patrono con caua famiglia
 barche barconi landaua pigliando
 vide quel de Rinaldo a marauiglia
 quel assalto che non vene tardando
 incatenosse con quello el grā ladrone
 questo era da sibinico vno schiauone

Rinaldo lo laso incadenare
 e como sono montati sul batcoso
 Rinaldo franco degno singolare
 si misse mano al brando sanguinoso
 e tutti gli altri abbasso fece stare
 lui solo si misse con el core furioso
 andaua correndo su per la cortina
 a ogni colpo vn schiauo occidia

E tutti quelli che montauano in barca
 si funo morti da Rinaldo damone
 poi prese vn salto e tutto si discarca
 salto sopra la fusta el compagnone
 e crido forte sepultura e arca
 fara el mare de voi populo poltrone
 vccise quel patron de quella fusta
 che al primo tratto li se sentia la fusta

E ali altri soi compagni de morte
 disse la historia che sono ben quaranta
 alhora rinaldo le sue membre acorte
 chiamo el patrono e aperto si li canta
 questa fusta ti do e alle tue scome
 fadi abortin di questa tutta quanta
 che questa si ti do per pagamento
 rispose el nochiere io me chiamo questo

Disse Rinaldo a dirzate in ponto
ch'io nò voglio andar più p' la marina
multitudine in terra o bon parò al comò
ch'io voglio andar p' la terra pelegrina
respalegli signore el tuo conforto
sera fatto d' i sera e damatina
e in doe hore drento el ponto e zonto
Rinaldo dismonto in su quel ponto

Disse Rinaldo al patron parti el buio
rispose il sera fatto il tuo disio
poi si parti el cauallier si fino
e cò el bon core li fati comanda a dio
oime dicendo oime tristo meschino
ch'io motto el papa ben chel fuisse tio
so ch'io son in eterno maladetto
ma pur die morte a Salion perfeto

Nella città non fece dimoranza
passo via cò el caual verso scardona
chera vn'altra città de gran baldanza
che presso a spalatro staua i fede bona
a poche
e quella
verso la
andò tu

La sera al
pol la n
monto
e quantu
fina hor
e in vn
fenti criare in quel uoico vna voce
chiama el vero idio che stete in croce

Hora malata vergine marla
crido la voce la seconda volta
setmose rinaldo sopra de la via
e con le orecchie la terza volta ascolta
disse lie qua in questa selua ria
io ho disposto e in mia mente ricolta
debbo veder chi crida tanto forte
fora e qualcuno quale visino a morte

In quella parte Rinaldo e balardo
per q'la silua ando dreto a quella voce
e vna balestrata el sir galardo
tanto che gl'ose in vno picol focce
dun praticello e si fece riguardo
vide vn barone che pene feroce
sentiuua chera pei piedi impicato
e le braze e le man haueua ligato

Rinaldo facosto al cauallieri
vide che li era tutto quanto armato
lui non era cauallo ne destrieri
Rinaldo presto si thebbe desligato
e disse che vol dir gentil guarnieri
chi thebe per i piedi a labboro atacato
rispose quelli quatro gran giganti
e quatro cento sopra li aseranti

Io haueua maritato vna mia figlia
e son signor de quatro gran castella
dat a lhaueua adun de noua famiglia
la mia figliola gratiosa e bella
menauala a marito a marauiglia
haueua cò seco piu de vna damicella
vn bosanese ladro e maledetto
quale inimico a christo benedetto

Disse Rinaldo dime se tu christiano
rispose de si lardito cauallieri
e son nemico dogni gran pagano
e son per nome chiamato guarnieri
el padre mio fu di sangue soprano
e son cusin del marchese vliuieri
el padre mio si se chiamo milone
del sangue di mōgrana il gran barone

E fu signor de la città de siona
e se molte gran cose in queste parte
de lui sinamorovna gentil dona
per modo che insieme scrison le carte
e lo si naque de quella madona
e de quel sir che fu ne larme vn marie
quando Rinaldo intese ch'el guarnieri
subito si li intro dentro el pensier

Disse compagno non ti donate doglia
qual e la via che hanno fatto costoro
rispose guarnier l'ion per questa foglia
andati ma che voi far contra de loro
che non temerebno vna foglia
disse Rinaldo intendo far ristoro
e troppo che da te fece partenza
e che te misson qui in penitenza

Rispose guarnier el non e anor vnora
su poco auanti che tu fosti agl'orto
disse Rinaldo vene dietro anchora
chio o speraza chognun sera de sonjo
guarnier si dispoglio che non dimora
le amise e le schineri in su quel ponto
e messeli a atachali a vn bastone
e l'elmo e lo scudo el gran barone

E la spada si misse ad arma collo
per meglio potere caminar p la strada
Rinaldo s'adrizo inuerso vn collo
doue trouo vna picola strada
per farsi il core di quel pagan satollo
vn caualcando per quella contrada
guarnieri apie l'haueua seguitato
Rinaldo sopra el monte su auato

soj occhi nella v
doue el mont e si
la zu in quella ca
e giganti in con
sotto le sue spal
ori in vna pratar
ezo si era vna fe
quella gente paj

Haueua ligati i poveri prafoneri
eleote lodorise co cinquanta còpagni
qual era genero del conte guarnieri
quei pagani catlui e grifagni
si stauano a sentare sopra i sentieri
se hauran cauati ilor arnesi magni
la mazor parte sera disarmati
per esserci con le donne solazati

Gropo volea per lui la degna sposa
poi le altre tutte andassino a botino
Rinaldo che el fior de la gente franzosa
disse a guarnier per l'alto dio diuino
voglio assaltar la turba dolorosa
che ozi loro daro el mal matino
tu si maspetera qui solo stallo
perche sei apie e si non hai cauallo

Disse guarnieri tu te meti al monte
per me e io debbo star a vedere
questo none di pati o franco fire
che mi farebbe troppo di spiacere
se ti perirai io vo perire
che in vita plu non voglio rimanere
e poi si misse li arnesi e li schineri
e calzo si li speroni e li battaglieri

El monico e vide el suo cauall
chel morto bofinese cauallcaua
prefeto per la briglia e non se fallo
e prese vn salto ca caual se butaua
e gia Rinaldo el chiarito christallo
allegro preseno si se ne andaua
che co la spada rhaula za mori venti
guarnier mostraua i soi gran ardimeti

Che con la spada valorosamente
si misse cōtra color che tanta ingiuria
li hauea fatto la pagana gente
rinaldo dimostraua la sua furia
diuinci a lui none staua homo viue
guarnier lo seguitaua e si percuria
diceua fra se costui e fiero drago
al vendicarme lui non teme vn ago

Di bona voglia andaua combattendo
e se tanto Rinaldo aoperato
chel conte lodor se fue vengo dicendo
da le sue man si se fu liberato
gropo tal cose si andaua dicendo
nō hebbe tempo dhauere il bulzelato
a gran fatica si poteno armare
chel fier rinaldo lo cose assaltare

Vn di giganti armato di corronchi
chera per nome chiamato barbonico
si fece inanzi al bon Rinaldo dotto
che non a voglia de diuentar monico
e con il bastoni li volca dar vn borto
rinaldo non lo volse sopra del tonico
fugi il bastone e lui percosse in terra
rinaldo franco capitani di guerra

Con il suo baiardo si li cotte adosso
e con la spada li dete sul collo
tagliol carne peruo polpa e osso
la testa gli leuo al primo crollo
cade il pagan apresso vn gran fosso
doue lacqua faceua il terren mollo
e quādo gropo vide el suo compagno
morto calcare el nhebbe pena e lagno

In questo tempo il gener de guarnier
con soi farzenti ripreson larma dura
e rimontono a correnti destrieri
ognun dimostraua la sua forza dura
cridando viua il baron forestieri
che de pagani si no nha paura
ando rinaldo al secondo gigante
chera per nome chiamato brumante

E con baiardo sotto li correa
pero chel suo bastone hauea leuato
rinaldo quella lanza non volea
anzi con el brando suo lhebbe trouato
a tutte do le braccia lo colpea
perche la spada insu hebbe mandata
taglioni tutte dua co la sua spada
casco le braza el basto sopra la strada

Dapoi rinaldo vna gamba li taglia
e lasso stare in terra quel pagano
e va correndo sopra la prataglia
e riscontro vn bofinese se strano
guarnier ardito non teme vna paglia
sempre leta apresso il sir de montalbano
ben dimostraua del sague de mōgrana
contra la turba buffua vilana

Corse al terzo gigante con el so brande
e cotte il fen sopra la testa
e per el mezzo li vene squartando
e cade morto sopra la campestia
non li valse macon venir chiamando
chal primo colpo li fece la festa
gropo che vide mori i soi compagni
glionserio in terra i saracni griffagni

A disse marcometo & apollino
che e costui che mha fatto tal torto
che ma assaltado sopra del confino
ogni mio cōpagnon cosi mi a morto
vendetta ne faro a mio domino
io non mi partiro da questo porto
poi dede mano alla maza de ferro
rugiua fone che pareua vn verro

Verso Rinaldo che sopra balardo
 ando cridando o crudel traditore
 contra di mei te fai tanto gaiardo
 io ti faro prouar el mio valore
 que sto baston si te fara codardo
 Rinaldo salto giu del corridore
 guarniero ardito el conte lodorise
 si combatca con quei altri inimise

Rinaldo a pede con la spada in mano
 si fece contra al terribel gigante
 sendo rinaldo pedone insul piano
 non agiongeua el fiero combatante
 a meza passa el saracino strano
 broco leua el suo baston pesante
 & a doe man li meno vna mazata
 Rinaldo si fugi la bastonata

Come fugito l'hebbe quel bastone
 gitosse sotto a broco Bosinese
 e menogli vna punta el si damone
 che al gigante passo tutta l'arnese
 vn palmo la sua spada si gli pone
 dentro la carne el cauallier francese
 dentro alla cosa i fece vna ferita
 e molto sangue ne uscìua infinita

Broco neol se in mano el suo bastone
 & a Rinaldo si menaua vn tondo
 che nò si presto el xpiano còpagnone
 e poi restinse el suo brado giocondo
 e crido forte a saracin poltrone
 andar io te faro ne l'altro mondo
 la doue vano itoi par disperati
 pasto de lupi serai sopra prati

E con la spada chiamata fusbetta
 li de sopra vna gamba el cauallieri
 e tutta la schinera glihebbe aperta
 vn pezo ne gitò sopra el senueri
 el saracino l'volse far offerta
 del suo bastone e darli sul cimieri
 Rinaldo cheta maestro del scimire
 col brado e cò lo scudo hebe acoprire

Non curaua la maza del pagano
 degli sul fianco con la tagliente spada
 quante arme prese li gio sul piano
 broco crido che non stete abbada
 o ma tometo dio tristo e vilano
 tu me abbandoni sopra la contrada
 poi a Rinaldo se buto adosso
 per darge del basto si grade e grosso

Ma el gentili cauallieri lo fugua
 e non lo volse aspettare per niente
 la maza si ficco che non salua
 sopra la terra rosa veramente
 del sangue del pagan che gia cadua
 Rinaldo cauallier tanto possente
 come lui vidi fito insu la terra
 el gran bastone lui tosto li ferra

Adosso al fiero gigante fara che
 insu la gamba cheta disarmata
 li dete de fusbetta brando fino
 neta a vno tratto glihebbe mozzata
 casco in terra difeso quel palmo
 & hebbe la sua maza abbandonata
 Rinaldo gli parlo in boscinesse
 e dimandolo il cauallier cortese

Se lui voltea il battesimo santo
 broco in soa lingua si lo blasmo
 disse Rinaldo lo ti daro il pianto
 alzo la spada el capo li mozzo
 e quado el suo popul si vide tal mato
 monto il signor le spalle voltoc
 ognun fugiua chi potea fugire
 guarnieri e lodorise li hanta seguir

Anche rinaldo col suo caual balardo
 tagliando a pezi per la via
 piu de doa milia q'l popul bastardo
 foreno seguiti da quella baronia
 ogni lor cariazo ogni stendardo
 ogni lor gran ricchezza e alquaria
 lassorno a Rinaldo & a guarnieri
 & al conte lodorise e sol guarnieri

Trouorno

Trouarono doue e fatto la battaglia
piu de ducento su la terra morti
cò quelli quattro giganti di gran vaglia
che se credereno el di andar nelli orti
a vincer con rinaldo la pontaglia
eglie el vendicatore de tutti i torti
despogliano tutti quei morti pagani
lassonoli star nudi sopra i piami

La sera se nando ad vn castello
elqual era del conte lodorise
qual era posto sopra vn monticello
dintorno hauea pianure e pendice
tre millia fuochi in sacraa quello
fano gran festa con tutti lor amise
meno la sera la sua donna e marito
in si chetamento lor sperio

E la mattina come fu chiaro el giorno
rinaldo si leuo el bon guerrier
disse guerrieri o compagnon adorno
se non ti dispiacera gran cauallieri
dime il to nome ame i questo còtorno
che mai scapolato insul ienti ienti
io non so quanto honor io possa fare
a te che dio tel possa ristorare

Tu me trouasti con piedi ligati insue
per tua somma merce me scapolasti
haua pendente con la testa in zue
tu me sonisti e poi me dumandasti
chea el mio sangue de tanta virtue
lo te lo disse e tu larme pigliasti
ql che mal fanno nò e metti a chei dica
a pena e lassanno e la fatica

Dame consolatione in questo mondo
nel nome tuo chaltro non voglio io
te troi sempre per mio signor locòdo
e sempre mai sero al suo disio
disse rinaldo ate non me nascondo
Rinaldo me fo dire in se de dio
signorezo in guascogna montalbano
sono bandito dal re Carlo mano

Era compagno de lo re Salione
scandamo a roma cò tutta la so gente
& anche fra di franza il re Carlone
eraui orlando cauallier possente
el papa matosico il mio compagno
io con el mio brando lo fece dolente
io ho morto el papa io son maledetto
voio andar fra pagani p quel dispetto

Quàdo guarnier senti che glie rinaldo
si gli buto al piedi in zinochione
bascioli quelli che li non stete saldo
rinaldo si abbrazo il compagno
leu olo su poderoso e saldo
disse o guernier questo non e ragione
che tu me faci questo nel tuo palazzo
sendo lo forestier insu lo spazo

Disse guarnier o caro signor mio
cio cho nel mondo sie al to comando
quattro castelli tengo al mio disio
come tu voi verra a comandando
quel che tu vorra vorro anche io
intiera liberta te vo donando
e cosi disse el conte lodorise
quando sentire che leta de lor amise

Piu quattro volte si radopio la festa
che ella era dentro a quel castello
lassato ogni dolore ogni tempesta
hor lassaremo questo popul bello
che la pace si riposaua a tal ingesta
in gaudio in trispho ognù in quello
diremo de color cheran fugiti
a vn fratello lodorise se nera iti

E disseno come ciascun si era morto
boscardo bossinese e castellano
lheber di questo disconforto
giuro far v endetta de sua mano
e radunoe el suo popul acorto
che fin ottocento sopra el piano
vene in quel loco doue fo la battaglia
trouo i morti sopra la prataglia

chera per nome chiamato lodorise
al sole noi mostra le fo radise

Subitamente si corse vna spia
al bel castello doue si faceva festa
e a guarnieri ogni cosa dicia
come inemici vegnò con gran tépsta
rinaldo e guarnier larme vestia
e lodorise si misse elmo in testa
e onqualche quattro cento del castello
aspeteno che vegna il popolello

Vene boscardo sopra alla pianura
con ottocento ladri imalandrini
che a tutta bosina faccuan paura
e adalmacia sopra di confini
dinanzi a loro non era creatura
che potesse saluare da quelli paini
come rinaldo lo vidi insul piano
salto di fora con là lanza in mano

Così fece guarnieri e lodorise
e quattro cento armati compagni
che volentiera ando come nemici
cridando che farei o can poltroni
sarebbe meglio ch'io vostre pendessi
voi fussi stati con gli altri ladroni
che esser venuti qua per darci noia
Voi porteriti di morti la gioia

Contra Rinaldo si fece boscardo
disse seru colui elqual m'hai morto
el mio fratel ch'era tanto gaudio
chio so ben che tu g'hai fatto torto
disse Rinaldo sarai bastardo
lo non son com'eti pagaro alcorto
che stia a robar p' filue e per boscaglie
come fai tu con queste tue gentaglie

Se morto o broccollo morto a rason
lo porto meglio la spada de iustitia
sempre la tengo cinta insul galone
per purgar di carui la tristitia
come lui tune ribaldo ladrone
pieno di grà superbia e de nequida
piglia del campo cò la lanza in mano
che ti disido maluasio pagano

Alhora boscardo volò el destrier
e del campo pigliò verso rinaldo
rinaldo inuer di lui col suo corrier
ando di rabia e de tempesta caldo
e trononsi li scudi i battaglieri
la lanza del pagan non resta saldo
anzi in tre pezzi si rompe in lo scudo
del possente rinaldo tanto duro

Rinaldo feri nel petto li faradino
passòli el scudo e larme el so zupone
cascoua indrieto in groa del rondino
e blasfemaua a gran voce ma come
leuando suso e disse o dio apoline
ajutame o marte o balatone
rinaldo alhora trasse fora il brande
tra bossenese si vene cazando

E così se lodorise e guarnieri
con quattro cento compagni armati
e aciosse dentro allo assalto stranieri
cridando viua viua tutti i battezzati
boscardo ch'è prouato el cavallier
disse conueni che sian vendicati
in membri mei contra al mio inimico
trasse dal fianco el so b'brido antico

Per la battaglia recercando andaua
quel cauallier che l'haueua ferito
tanto cerco che lui riscoptraua
di nouo insieme si furno assalito
el faracino a gran voce eridaua
tu non ne scamperai così polito
dete a rinaldo vn colpo insu elmeto
credendolo parir infin al petto

Tomo verso del ciel la bona spada
quel fier pagano non gli se niente
rinaldo franco non li stette abbada
prese lo scudo quel baron
de drileto sel gito e così va
disse lanima tua al foco al
feri boscardo sopra del ci
con fusbenta di taglio el ci

Che e di quello e de l'elmo se due pane
infin al petto si cazo il suo brando
che non gli valse ne macon ne marte
che la sua vita vene abbandonando
di te o cancellato le tue carte
disse rinaldo al diauol racomando
perche tu eri inimico a dio diuino
cacioste pol fra el popul faracino

Seguitaualli per tutto el suo paese
delli onocento che menaua boscardo
cento non ne torno ne bossense
laffano la vita caualli e stendardo
rinaldo franco cauallier cortese
disse a guerriero o compagno galardo
torniamo a casa e gran gente faremo
nel paese pel monno scorreremo

Disse guarnier a tutto el tuo piacere
e al castello fece ritornata
e tutti i morti erano a iacere
disarmati si son da la brigata
tolti i caualli vi sono assapere
feno in quel di vna grā guadagnata
al castel lodorise ando la sera
feceno l'insogna de la lor schiera

Vinti el morti trouono e non pine
e quaranta feriti e nauetati
disse guarnier a laude de iesue
e morti si serano vendicati
per quella sera possion larme zue
al sol castelli messi hebbe mandati
e fece expressio alor comandamento
alli homini che pigliasse el guarnimeto

E così fece alorise castellano
in termen de tre di uene la gente
feno abrusciar i morti chera al piano
rinaldo poderoso fir possente
guarnier li dete la bacheta in mano
e disse fa chognun obediante
ti sia ben come proprio signore
mi e ciascadun sia tuo seruitore

Disse Rinaldo lo ti ringratio assai
che fatto ma honor piu che nō mēto
guarnier rispose oime che parole hai
che cio cho nel mōdo lo tone offetto
lo ho cason di farlo e tu lo fai
ingrato e ben chi non cohosse aperto
ogni seruitio al mondo receuuto
dal suo perfetto amico proueduto

Fecce Rinaldo de quell a resegna
trouo sei millia e ottocento armati
gente galarda pode
e tutti dun voler era
e de Rinaldo driza
hebbe le guide che
alla habitation dou
solea star el faracin b

Ville e casale ogni cosa scorreua
tagliando a pezi molte creature
quelli che cōtra loro larme prendeva
per monte per vallate e per pianure
salui si son quelli che fugiue
che de la morte si haueano paura
ville ben trenta sei cazon il foco
feceno gran boiipo a cotal loco

Tornono al castel dolorosi
 con quel botin chauean guadagnato
 el re de boffina volseno per amisi
 quando senti che rinaldo apresiato
 era quel chauea scorso le pendisi
 subitamente vn messo mandato
 che porto vna littera a guarnieri
 & a rinaldo possente guerrieri

Del re la littera chiedeua la pace
 guermier ringratiando el fi damone
 chano guarito el suo regno verace
 e consumato ogni fiero ladrone
 tutta la busina staua incontumace
 per la paura dogni can fellone
 offeriscome assai a tua persona
 rinaldo a tuo placer e mia corona

Per lo medemo messo lo re scrisse
 e fece la risposta a quel mandato
 alle proferte del re e non desdisse
 rendegli gratie assai el battizato
 el messo si parti che non se affisse
 al suo signor subito fu torniato
 la lettera gli de del castellarro
 tolsela volentiera el re pagano

Allegro fu de quella pace fatta
 hor vo tornar a rinaldo e guarnieri
 che fatq hauea si bona preda e tratta
 partirono el botin con lor guerrieri
 contenti seno star la gente adatta
 rinaldo si posso el battagliaieri
 circa de trenta di col suo compagno
 poi si volse partir el baton magno

Disse guarnieri doue votu andare
 caro fratello mio e compagnoe
 de reffi qui con meco a riposare
 lassa star de franza el re Carlone
 disse rinaldo lo non posso teco stare
 nella rosia fra el popul de macone
 el mio caual ritrouar mi voglio
 e dare a qualchun pena e cordoglio

Disse guarnieri tu non ti partiral
 senza di me che per tua compagnia
 in ogni parte tu me menarai
 e va doue tu voi in pagania
 disse rinaldo o bon guerrier daffai
 alcuna volta vo per mala via
 che non si troua ne manzar ne bere
 tropo fare a te gran dispiacere

Pero ti rimarai al to castello
 disse guarnieri che bisogna dire
 caro compagno e mio mazor fratello
 lo ho disposto con teco venire
 di panti noui ognun si vesti quello
 quando votu che sia il nostro partire
 disse rinaldo sera il terzo zorno
 che nui si meteremo larme intorno

Che

Che Enea era chiamata dala gente
era vno re chiamato braziliante
questo era de Rinaldo suo parente
era ne larme vn fier combatante
Rinaldo dismonto del suo cortente
aple del palazzo marmorin lamante
guarnieri si li fece compagnia
le scale del palazzo ognun salia

Gionfeno in sala dinanzi a quel re
Rinaldo e Guarnieri fece riuertenda
hor disse braziliante di mia se
se ai serukori pieni de eccellentia
rispose Rinaldo non cognosci me
che son rinaldo de tanta potentia
de tua degna corona io son nepote
althora el re si li baso le gote

Per mille volte el ben venuto sia
nepote mio che ene del caro padre
de tutta quanta la baronia
del come orlādo e de so belle squadre
chie questo barone chi e in cōpagnia
e ello dele to membre lizadre
disse rinaldo el si chiama Guarnieri
del sangue di mongrana il cauallieri

Hor disse il re siatui disarmati
e poi fece portare doi manti doro
come si fun le armise dispogliati
si misse indosso quelli drapi doro
poi shebeno i lor caualli bē gouernati
e dela blaua faceua alor ristoro
hauea guarnieri vn possente cauallo
saluatico era stato senza fallo

El re fece la mensa apparecchiare
data lacqua alle mane e ognun a tola
pero che lera lhora del mangiare
liue non si faceua vna parola
viuande assai el re faceva portare
ecco venir in sala la figliola
qual era stata vedoua plu anni
e del marito hauea portato affanni

Quando li vide el sir de montalbano
chera di lei so carnal cusino
disse piangendo o signor castellano
ben sia venuto fra nui sto matino
cortefamente li toco la mano
basonse insieme el viso pelegrino
disse che facesti del mio signore
Rinaldo vn gran sospir si trasse difore

Rimase e disse donna in tartaria
morte me fo al monte galapino
da quella turba catiua genia
ben ne fece vendetta insul confino
madona non ti dar malenconia
ehunaltro ti daro al tuo domino
caro tu porterai vna corona
dun regno che guadagna l'anima psona

Non vi potria lasta allegrezza
che fece il re con quel du cauallieri
cheran baroni de gran gentileza
disse braziliante e o gran guerrieri
hor doue vatu con la to forteza
disse Rinaldo tu sapera el mestieri
lo monto il papa a roma e Carlo māo
e bandezato mha con pena e lagno

Alla ventura luo col mio balardo
lo so che son dala glesia intraditto
rispose il re o cauallier galardo
perche facesti tal atto maledetto
disse Rinaldo o bel signor vechiaro
el papa tofico ello hebbe ditto
vn compagnon chiamato Sallone
chera nel mōdo el terzo compagnone

Feno fra lor assai ragionamento
Rinaldo quatro di fece riposo
poi el quito se vesti el suo guarnimēto
el suo compagno tanto gratiofo
tolse licentia e fece dispartimento
& adrizose el baron copioso
col suo cōpagnon chiamato guarnieri
verso vngaria andon con lor corsieri
luna de Re Car. f

Quella passono senza alcuno impazo
passono da noia el fiume de bitina
in barca cō lor caualli e non per lazo
per trouarse fra la gente saracina
la lanza in man con lo scudo imbrazo
caualcando da sera e da matina
arluono a confino de vn bel paese
come piu inanci te diro paese

Inel territorio de misoro e intrato
e via caualca per vna gran foresta
essendo vn giorno el sol a terza alzato
el vide vna bandiera manifesta
tre millia compagni hauri da lato
alla bandiera ando rinaldo in questa
el capitan si li fece dauanti
e li altri staua saldi tutti quanti

El capitan cha nome archilaur
si disse compaignon ben siati venuti
donde vegnite con le vostre secur
e che caualcati cosi belli crenuti
che dui boni cauallieri simi pari pur
rispose Rinaldo che nui sen venuti
di strane parte vegnan senza dimoro
e sian nati tutti du in agrimoro

E vado mo cercando mia ventura
e se vn bon signor mi imbatisse
tol mio caual e con mia armadura
si conueria che seruito lhauesse
archilaur el guardo nella figura
e infra se diceua sio credesse
che costui fusse darne fiero e forte
meco el conueria menar a corte

E cosi stando vn gran rumor leuossi
tāto che quel tre millia son sbigoriti
rinaldo el guerrier a q̃l cridar riuoltossi
e remirando intorno per quei siti
vide vn gigāte che di grādi e di grossi
& ha ducento compaignon fioriti
questi eran tutti quanti robatori
gente di mal affare e malfatori

Archilaur disse compaignon guanti
e non venir el gigante aspetando
che non poristi mai da lui aitari
verrai la persona consumando
disse Rinaldo io vorei dimandarti
chi son quei chio vedo rasonando
rispose archilaur costoro sono
gente di mal affare chiaro di ragione

De lo re Gambadoro i son vassalli
e vn suo caro fio questi mantene
nui siamo venuti con nostri caualli
al mio signore sanfugo re da bene
fano gran danno e vorebbe apicalli
loco ne tempo anchor cento non ene
rinaldo disse ridendo voi venite
per prender questi e poi da lor fugite

E hor che voi si li hauri trouari
voi li schiuati e non voliti el pasto
como non ve ne siati vergognati
sibē douesse col cōpaigno eēr guasto
a cio che voi non siati vituperati
vo gire a lor o io sero rimasto
o conuera che quel gigante mola
o tutti dua vi lassara la cola

Come disse el capitan hauera ardire
disse Rinaldo tu te auerai
sua lanza in man el vigoroso fire
e disse iesu hor mi perdonarai
el mio fiero peccato e gran fallire
disse a guarnieri con meco verrai
e poi se cala giu sopra del piano
e so con quei robator ale mano

El fiero e grā gigāte guarda e auisa
i tre millia che stauano per fuggire
de dui solerti faccia gran risa
a soi compaigni comenzo a dire
aconciatime quelli per tal guisa
che voi faciate li a ui sbigitire
alhor quatro di lor si furono mossi
tutti a caual & erano grandi e grossi

Archilaur comenzo a fridare
o franchi cō pagni doue ne andati
tomati indrieto che non podeti stare
Rinaldo si se fa inane! vi contai
lasso el capitan affai cridare
con l'haa bassa vno ne gito con gual
da luna parte a l'altra trapassolo
e morte giu del cauallo trabucolo

Tiro fusbenta e ali altri si riuolta
vn man riuerso el cauallier menoli
che cō quel cospo la vita l'hebbe tolta
e poi li altri compagni amazoli
e inuerso del gigante poi se volta
che quelli che sta veder confortoli
Archilaur alhora prese a dire
ai compagnon soi comenza a dire

Per la mia se questi son bon valeti
certo non voglio che cosi sabbandoni
e sono ben trecento con effetti
i piu galardi che sopra gli arzoni
ingual cridan tutti macometti
Archilaur fu el primo a tal ragioni
che vn gran malandrin gl'onghe e dalli
vn colpo tal che conuien che lui falli

Di questa vita el geta sotto sopra
hor ecco i malandrini sono assaltati
come rinaldo e guarnier bē se adopa
o quanti sotto sopra nha gitati
la lor virtu cōlien che qui si scopra
quando el gigante gli haia rimirati
che per nome se chiama guardano
subito prende el suo baston in mano

E sopra de Rinaldo se inuoloe
con tanta furia che ben crete hauere
con vna gran maza a lui se acostoe
Rinaldo taglia el bastō al mio parere
Archilaur de questo se acordoe
prende conforto senza retenerne
con piu de trenta el gigante se asolta
che lo misse per terra a questa volta

Si como tosto trabuccaua in terra
subitamente se gitato adosso
chi per le gābe e chi per li pe afferra
ai como con gran furia sera riscosso
Rinaldo si disse che non erra
l'elmo li caua e ricontar vi posso
chel gigante difender non si poe
chal suo dispetto le man li ligoe

Quādo ligato l'hebe rinaldo e guarnieri
disse al re sanfugo tu verrai
che robando tu andau per sentieri
per la mia se qua piu non robarai
re gambador con li soi cauallieri
per forza per thesor nō te hanera mai
quanti scudieri e santi alhora el serbe
dauagli bastonate molto acerbe

Archilaur disse o franco sire
franchi cāpioni vui siati i ben venuti
a damasur poteti venire
a re sanfugo che caro ve hauera tenuti
com el vostro nome ve piace de dire
disse Rinaldo lo me chiamo vlgaruti
disse el pagan con esso nui veniti
e del gigante vui l'honor hauerti

Rispose rinaldo nui venirem o volēdi
a guardano si parlo con fretta
hor oltra camina con qsti cauallieri
adamasur alla citra eletta
son gl'osi a re sanfugo i battaglieri
che quādo vede tomare la sua setta
chel gigante li hauea menato
ne laltro canto si ve sera contato

Canto xxxvii.

f 11

Con le man glöte overgine maria
ricorro a te con diuoto core
che tu debbe aiutare la mente mia
prestare alla memoria tal valore
acio che possa ritrouar la via
e dir questo bel canto con amore
doue lassai guarnier e Rinaldo
chauean preso quel pagan ribaldo

Arechilaur al re li racconto el fatto
si como per sua forza e vigoria
il re sansugo si riuolta adato
disse guarnieri ben venuti sia
da voi a me non bisogna pato
voi non vi partiti anchor di casa mia
e capitano ti so dele mie genti
poi fa venir suoi richi vestimenti

Cauatose l'arme rinaldo e guarnieri
Rinaldo li de l'ordine el modo
come hano gouernato ilor destrieri
balardo arditro e laltro senza frodo
con quello se asegulrono li scudieri
rinaldo el còpagno vestid e indosso
hor del gigante alquanto si vole dire
sansugo re el guarda a non salire

Oguarda mo quante me nai fatte
vedi che a questa volta pur to agionto
rispose el gigante sio to fatto barate
anchor il mio pensier none disfonto
dentro el mio corpo l'anima combatte
che del tuo sangue ancor me sero onto
come mi penso di poter far anchora
o quäti per mie man cöulen che mora

Rispose il re sansugo tu mi minaci
e inuerso de Rinaldo si riuolta
dime vlgaruto che ti par che faci
Rinaldo hebbe la parola solta
e disse acio chel suo signor lo faci
re gambador che fa gran raccolta
sarai che intra ambedoi le man li tagli
e gliocchi de la testa fora cauagli

Come el gigante vdi cotal temore
gia in piacere non ge fu cotal moil
e a Rinaldo disse o traditore
del mal parlar anchora pagheroti
disse Rinaldo quando fosti disordi
che tu e toi compagni fusti roti
quando ti prese non thebbi a tradire
and ti venie adosso con ardire

El non bisogna andar troppo parlando
cauali gliocchi tagliano le mani
poi prestamente vanno medicando
non gia pero che l'membri tomi santi
e poi al collo li vano tacando
acomagnar il sano sopra i piani
acrem se nando la doue el staua
re gambadoro che quando el miraua

Aime guardano che vol dir questo
signor mio caro vol dir mal per mi
il re sansugo hor sapi manifesto
si me la fatto per amor de ti
o quanto e stato lato dishonesto
il re gambador a giurato cosi
di non restar chaueza a vendicarsi
e sopra al re sansugo hauera a risarsi

E poi per lo suo fiol presto mandoe
e so guasto gigante si li mostra
questo e fatto per noi si li contoe
disse la ingiuria e tutta quanta nostra
e poi con li soi baroni si consigliaoe
e disse io vo saper la voglia vostra
se voi volete adesso seguitarmi
lo son disposto a voler vendicarmi

Ognun rispose egli habemo giurato
de seguitarlo valorosamente
diremo de Orlando come fu anuato
armato cò el so caual fra questa gente
e come fu con vn baron soldato
bruino era ditto quel pagan possente
ma primamente esi ve vo contare
come rinaldo si misse a cettare

Chel papa e Carlo figli ordinò
e lui si misse soluto per via
verso la magna si se drizò
passò l'Italia a non vi dir boria
a luscio fora vn glomo si troue
in vn gran bosco e in vna seluaria
fra gortia e la magna el conte orlido
vene vna torre in vn bosco trouando

Chauea intorno vn procinto de muro
con vna porta e con vno reuelino
dentro li staua vn gran pagan sicuro
qual era vn fier ladro e malandrino
hauea con siccio questo pagan duro
circa quaranta sopra del confino
come vide venir el franco conte
subitamente se arbassar el ponte

Salto di fora so pra la campagna
con quaranta ladroni ognun armato
e disse o cauallier persona magna
del tuo cauallo tu serai dismontato
se de la morte nò voi sentir magagna
se non ti rendi tu serai apicato
dacc l'arme el cauallo e poi va via
rispose Orlando le poca cortesia

Crediu che per parole habia paura
se tu vora le mie arme el mio destrieri
còuena che giostri meco alla pianura
de guadagnarli tu farai pensieri
prendi del capo cò la tua forza dura
rispose il ladro molto volentieri
volto il cauallo e vna lanza prese
poi vene contra al cauallier francese

Orlando contra de lui con la sua lanza
a mezzo il campo trouato si fue
scrissse tutti dui sopra la panza
el saracino hebbe poca virtue
còtro a rispetto del xpian pié di possan
rupe fue haste e cade il monco zùe (za
Orlando lo passò sin alla schena
fegli sentir di morte la spira pena

Rotto sua lanza cade morto in terra
Orlando trasse la sua bona spada
e a due man durindana afferma
missesi contra a gli altri senza abbada
dicendo piu non sareti guerra
ne anche piu non tobarerai la strada
faceua con esso lor molta questione
vccise de la cattiva lesione

Ben trenta quattro e li altri fugi via
e lui soluto ne ando alla torre
sepo la porta la sua galdia
dismonto da cauallo el nouo hettore
cerco tutta la roca in fede mia
gionse a vna preson vi vo disporre
chera dentro di preson sessanta
così la historia apertamente canta

Trassegli fora il gentil conte orlando
e qui li erano tutti mercadanti
che questo traditore venia pigliando
teneuali in presone tutti quanti
erano christiani io ve vengo trattando
el conte con sol bei sembianti
pigliati tuua la roba che qua dentro
chao vo abusare la roca el ca samento

Così fu fatto quel che si comandaua
caricono tutta la roba e porton via
chi i friul chi ne la marca se ne andaua
arfe orlando quella spelonca r a
poi giorni e notte si se affaticaua
per fin che a braua vna fera giorgia
el poderoso gentil conte e Orlando
al suo palazzo li vene di smontando

Fecegli incontra la sua donna bella
 disse ben venga il mio caro signore
 orlando per la man pigliaua quella
 Terigi gouerno el bon corridore
 la donna sua lo disarrio in quella
 misse orlando un manto di speldore
 Alda lo dimando che bona noua
 me portiu signor di tanta proua

Se gliera stato domo quel pater
 rispose balan che non l'hauea veduto
 da poi in qua quel cavallier francese
 si se parti con el mio signor saputo
 che stato morto dal papa magante
 questo bel regno perinaldo o tenuto
 e se verra a torre la signoria
 daro la bacheta in sua balla

Rispose Orlando e tutti far bene
 Salio e gli lasso per testamento
 ha venduto come gli conuenne
 doman da te fare el pagamento
 salume che o mio balan da te
 se in qualche loco bataglia uenisse
 se fa in queste parte di rosa
 disse balan de sin redenta

E papa nouo ha fatto sententia
 che maladetto sia e scomunicato
 se infratti anno el ho tolle la penitelia
 e a me si tocha dhauerlo cercato
 per fin a tre giorni da ti faro patientia
 ispressamente lo te ho ordinato
 che tu se dal dinarla mei soldati
 e fa che ben dauantaglo sian pagati

Perche non quando sero tornato
 el mi conue ando pel paganesmo
 e trarre il fiore dogni battizado
 miglior baron no e nel christianesimo
 quanto e rinaldo mio cusin aprestato
 no vo che da me el rimaga medesimo
 rispose alda la bella el sera fatto
 cio che comandi o signor mio adato

Stete tre giorni Orlando a sposare
 el quano si se misse larme indosso
 e poi soletto prese a caualcare
 e de lamagna passaua ogni dosso
 e de la bella ongaria disse el cantare
 anchor passo ogni gran fiume grosso
 per fin che glionsse alla cita di Lieta
 e de Rinaldo dimando infesta

Luno e laltro campo & tenne
e fece le trabache e paviglioni
drizare in sul prato veduto
fusse a campati tutti quei baroni
Rinaldo a se il bon guarnier chiamoe
e disse damatina su li arzoni
tu monterai con la prima chiera
e anderai a saltare quella bandiera

Rispose guarnier signor il sera fatto
poi la seconda dete archilaur re
la tenza tolse per se el sir adato
e la quarta lasio a reide cadute
che vole hauer lo inimico suo disfatto
e tragli fuora de la testa el camure
da laltra parte gambadoro a campo
contra lo inimico suo per menar vapo

Orlando si fu fatto capitano
hebbe il baston dal re saracino
e fu il governo dogni gran pagano
e atonzo la so gente el paladino
per ordine tutta quanta sopra il piano
a bona guarda aspetando il mattino
come fu giunto la gente sono in poto
parli mille anni desser insieme giunto

Orlando al ben ferire si lo conforta
e lui del gigante intende far vendetta
la volonta lo tira e lo siaporta
tolse una lanza e la spada hebbe stretta
crido venidme adietro alla sua scorta
da laltra parte sopra de lherbeta
vene Rinaldo lui lo prima fronte
lasso laltro guarnier el frate contra

O m'istome perche il papa ammazza
 e essi andaua li inimici cazando

Che non diroppe sopra il petto
sù la campagna andauan i tronconi
e Rinaldo per esser maledetto
con dio andaua dicendo sue ragioni
e mentea furbeta con effetto
e Rinaldo gambador per tal fermor
sopra del corno che pareua di cera
infin al petto ando la spada fitta

E se tu se Rinaldo io son Orlando
rifatto el papa e tol fatti e securi
horma ritorna che tu se for di bando
e liberato se de gliocchi scuri
ai come mo si vene rallegrando
dicendo ogni affano còulen che duri
e son o il corno senza dimorare
e la battaglia si fece restare

Archilaur signor vene dauanti
e simelmenteli vene braimo
Rinaldo e Orlando isieri combatanti
si son voltati a ogni saracino
essi parlando van fermi e costanti
inostri re son morti a capo inchino
ciascadun di voi prenda signoria
ne guerra pluri fra voi nel mondo sia

Si diuenno colpi gli hebbe dato
che tutte quante larme napallotti
lacuto ferro al cor gli hebbe cazato
e morto el gho sopra terren miotti
orlando lasso la lanza ve ho contato
e poi li fieri colpi ritornotti
cò denindana in mano si faceva avanti
che già de fada in una mori tanti

E così con Rinaldo rimossi
Rinaldo crida virghe beata
con isoi pessi anchor ho son rimossi
o dio perdona a me le mie peccata
Il conte Orlando dendo alhor fermossi
chauetua la spada tutta insanguinata
e disse chie con dio con dio si troua
e cò el demonio sempre vincer la poua

Cento famigli gli deteno per bisogno
hor sono tre baroni acombiatati
e ritornando van senza menzogna
e non sono a quelli palesati
Rinaldo e Orlando che niere nò sogna
sono cò guarnieri in ongaria possati
andorno alle terre de guarnieri
e quiui sono visti volentieri

Quiui lasso guarnieri di mongrana
due fomme doro si li volleno dare
lui non le volse la persona soprana
ancel Rinaldo si li hebbe a donare
dete licentia alla gente pagana
e loro indrieto si li hebbe aritortare
guarnieri si dete a loro de la sua gente
cento gran cauallieri in soi content e

Cha quelli doi facesseno compagnia
 per fin che fusse a loro impiacimento
 pò tutti quanti insieme si partia
 veneno per la dalmatia alor talento
 e non trouono cosa che sia
 che impazo sili desseno ne spauento
 per fin che gionfen dentro al taliano
 in lombardia doue el gentil christiano

Noi andiam a roma di sicel si d'urione
 rispòse belualo voglio con voi venire
 e prese le sue arme con el suo ballo
 e andasse in camin senza fallire
 e in doi di se conta quel sermone
 gionfen a roma ve yo conar e dire
 Rinaldo dal papa si se confesse
 e lui la penitencia li donoe

Dal papa fano el gentil conte Orlando
 tolse licentia e vene in lombardia
 con el re desiderio se vien sipossando
 ben otto giorni lui demo a paria
 po se parte vene calando
 verso la franza a non ve di bosia
 vna matina fu giorno a paris
 ando dinanzi al re de san dionise

Ingenochioffe el fiol demetone
 Carlo el vide moito volentieri
 ben sia tomato caro nepote mio
 haia monato ainaldo cavallieri

Quanto dolore hebbe Gano da pasci
 inel suo cors disse con desdegno
 e non mai riente nesun mio pasci
 a perfetion no viero nesun desdegno
 se de gli e morto Salion guerrieri
 e na trouato vnaltro assai piu degno
 si che per qsto no e p mi bona nouella
 anzi e cattua dolorosa e fella

Lameta se po del sangue de maganza
 del inimico signor de montealbano
 la rechiederse vn di in vna danza
 li mostro che sia el conte Gano
 non curero el re Carlo de franza
 che ge faro morire el castellano
 molte altre volte cosi disse traditore
 hor ve tornate a Rinaldo signore

Che se de andana per mare co la gatta
 e ogni sera se pigliaua porto
 con tutta quanta la lor compagnia
 pigliava refrechameto e bon conforto
 rasona con balnaso tutta via
 quello che vol far el baraglier scoto
 sel vole semela dio signor caro
 che porto su la croce duolo amaro

O vole tornare al bellicoso mare
 o seguir le baraglie e le gran guerre
 disse Balnaso no che da disparte
 gitatelo nelle fante e mte
 vo compire la mia vita e le mee care
 non sai che Salion prese lenne
 pianferinako quando cosi gli disse
 e quelle parole d'entra o si misse

De glomo in giorno nauigado andana
 ca prospero vento perche la fortuna
 per veruna rason non gli nolaua
 ne inuer di lor non si mostraua bruna
 anzi t'epi glocon di si gli compagnaua
 giorno vna sera al lume de la luna
 alla porta de la cita chiamata zaffa
 fu grassa moito hor magra alapassa

Questa cita da me intendid
 si la fondo el fiolo di noce
 murpla tutta e messe le sue rete
 zaffa per nome chiamola per mia te
 de altre piu cose se cauo la sete
 zaffete haueua nome e si se de
 a far vnaltra che se chiama rama
 che hebe za molto pio e molta fama

Bel pose el patrone fatto sera signore
 nui qui suggeri fiamo al tuo comado
 che ce lha comandato el
 ne de niente te verremo i
 missese a caminare con grande amore
 el gigante discalzo ca
 pregando sempre l'ai
 che perdona ogni per

E nelle sante mane a presentoe
 la littera scritta e vna soma doro
 e quando el papa tal cosa miroe
 abbrazol nel beco al non e fono
 de cardinali e in viso lo basoe
 e canzelloglie ogni pena e manoro
 e disse va che tu se benedeto
 da dio e da me el papa hebbe detto

Disse rinaldo prestateme la galea
 che venga meco per una auignone
 rispose el papa conceduto te sia
 rinaldo ritorno doue el patrone
 infino al porto gli fece compagnia
 di roma gentil homeni e barone
 de bel presenti gli feceno romani
 rinaldo a predete no ha moze te mani

Vna littera scritta e sigillata
 el re Tomaso gli fe de bei presenti
 detegli assai thesoro quella fiata
 che lui portasse a Carlo infra le genti
 el suo trabuto per la fe battezzata
 alla gallia mando subitamenti
 el re Tomaso l'hebbe acompagnato
 infino al porto doue era dismontato

Balardo carico nella gallia
 e quattro some tra oro e argento
 monede tutte batute in soria
 doue re Carlo ne sera contento
 dapo Rinaldo dal re si dispartia
 co la galea che hauea prospero vento
 e vene tanto per mare nauigando
 che vi di a roma se vene atrouando

Dete la ben andata a marinieri
 dapo Rinaldo carico el thesoro
 e membri sot che mai no sono auari
 monto a cauallo che non fece dimoro
 parti mille anni vedere i signori carl
 e como Carlo staua al mansoro
 acompagnolo guido de vignone
 tanto che gionse doue era re Carlone

Alla cita de patise vna matina
 gionfeno inanci l'ora del manzare
 che Carlo la corona pellegrina
 haueua fatto el consiglio radunare
 ecco venire rinaldo che camina
 quattro trombeti comézano a sonare
 disse re Carlo che vol dir questo sono
 respose el duca namo degno e bono
 Serano

Serano de toi senatori e trombett
che sonano alcuna volta per piacere
per passar tempo e per pigliar diletto.
ecco venire in sala a gran potere
vn cameriero di Carlo di piu sugeti
disse tanta corona te fo a sapere
che vien Rinaldo sir de montalbano
apresentarse a te signor romano

Pora del theforo quattro forcieri
disse re Carlo el sia el ben venuto
in questo gionse rinaldo el cauallieri
e quando ogni signore hebbe veduto
feleno inanci al gaiardo guerrieri
da tnti quanti fo ben reccupito
rinaldo se inzenochio al re Carlone
deghe la lettera del tomasone

E apresentationgli le some a tal modesta
parlo e si disse el ben venuto sia
preselo per la mano e seghe festa
Gano de maganza de dolor moria
piu volte piano egli scorto la testa
allegria ciera tutta la baronia
disse re Carlo hor vate a disarmare
se tu voi tomare con meco a disarmare

Rispose Orlando non fara per Dio
che mangera con meco questa matina
Orlando prese el suo cusin giolio
tolse licentia dalla corona fina
e tutti i paladini con gran desio
disfeleno la scala marmorina
andorno tutti drieto al conte orlando
che el suo cusino andaua còpagnado.

Ando Rinaldo alla sua hostaria
cauosse larme e vestissen li panti
el suo theforo tiposto lhauia
andossene con orlando senza affani
el duca Astolfo per il brazo el prendia
disse fratello andiamo senza ingani
istamatina daremo lossio a orlando
e cio che glia andare mo consumado

Cosi Rinaldo gionfeno al palazo
del còte orlando signore del quantieri
con festa con allegrezza e con solazo
staua in piacere tutti i cauallieri
apparechiato la mensa in su lo spaze
dara laqua alle mane a battagliaieri
se poseno a mangiar e la baronia
da lor cazando ogni malinconia

Cosi manzando rinaldo rasonoe
tutte le cose che gli era intrauenute
e come balnaso la morte gli assaltoe
dentro a Ierusalem si provedete
le membre sue che tanto dezunoe
per lastinenda le forze hebbe perdute
& lo lo sotera a grande honore
meritamente come gran signore

Penso dicendo che u erano santi
perche faceua vna gran penitentia
a ogni baron se increbbe tamanto
pero che lhera vn hom de grā potēza
de lui e finito la legrezza el pianto
cioe di qua di la pien de eccellentia
lanima sua fie in paradiso
e sta dinanzi a dio auiso auiso

Lassamo di Balnaso el parlamento
disse rinaldo io me ne voglio andare
a montealbano e starge al mio còteto
da Carlo la licentia voglio pigliare
con la mia donna far riposamento
poi disse a orlando tu doueui madare
el tuo theforo al castel de mótealbano
rispose io lo hauuto o getil castellano

A Carlo sene ando el guerrier sagio
e disse Carlo donami licentia
pero chio fornirò el mio viaggio
e compito la mia penitentia
mi vo tornare e nò volio far piu oltra-
mai ouer vno cò la mia potentia (gio
e ripossare mi voglio a montalbano
n on venir piu doue el conte gano

Rispose Carlo nel nome de Dio
vane fiolo che sii benedetto
poi che hai fornito tutto el suo desio
Rinaldo se parti non gia soletto
ben vinti cauallieri ve dico io
che ognun di loro si era so sugetto
con animo de nò tornare piu a parise
a montalbano andoe el sir fellise

Doue era la sua donna e soi fratelli
e soi fioli che erano picolini
e quando gionse doue era tutti quelli
fecio gran festa ibaroni pelegrini
pago i soi soldati imembri belli
& ordino che piu sopra confini
nò vadano còtra il sangue de magāza
nò vole piu guerra cò Carlo di franza

Hor iasseremo Rinaldo ripossare
che conuiene tornare a ganellone
pero che in pace el nò podeua stare
che non facesse qualche tradisione
vno giorno solo prese andare
denanzi al poderoso re Carlone
e disse Carlo sempre te ho seruito
ne de vn presente no me hai reuertito

Tu non me ha dato mai vna cittae
tu non me ha dato mai pur vn castello
e ogni anno do trabuto a tua bontae
e piu fidel te son sta si disse quello
piu che veruno de la christianitae
sempr ppinquo te el mio sangue bello
a ogni tuo comando e tuo bisogno
pur che ti voglio de fatica sogno

Nulla non fano disse el traditore
rispose Carlo che votu domandare
non setu de maganza Gan signore
e ciascadun tanto ha honorare
tu sei cugnato delo imperadore
rispose Gano cugnato singulare
lo si vorei che me donassi vn regno
me lādareia còquistar o signor degno

Io voglio vscite vna volta di corte
e accrescere piu honore a mia persona
questo voglio fare per dispetto e onta
de chi me ha inimicato in fede bona
se dai licentia alle mie forze pronte
io ho disposto di portare corona
rispose Carlo quale regno te diletta
hor disse Gano el gran regno de Lieta

Quando che Carlo senti quelle parole
respose de quello parlar che fece gano
disse de darte quello el non me dole
ma le del signore de montalbano
altro che zanze cugnato ge vole
salione lo lasso sotto le sue mano
cugnato caro non me ne impazeria
perche el non e sotto la mia gra ballia

Se tu faceste a mio modo o còte gano
dal cor ti leuaresti tal pensiero
e nò te impazare de l sir de mōtalbano
tu vidi chel non teme limperieri
che son signor de ciascadū christiano
meglior de lui non monta sul corsieri
riposate in pace o conte de maganza
queste parole disse el re de Franza

Rispose Gano non faro per Dio
per forza o per amore el pigliaroe
de quello incoronare me ne voglio io
re de corona si me chiameroe
questo ha determinato el mio desio
respose Carlo le mane mi laueroe
fane come te piace o bel cugnato
seta tuo el male el dāno incontrato

Hor disse Gano io si non ho paura
Rinaldo si stara a monte albano
ben volentieri dentro alle sue mura ,
per quello nò pigliare la laza in mano
e non se mettera alla ventura
che io farò tãra gente sopra del piano
che io potro stare al parangone
io voglio el regno del re Salione

Dame licentia che voglio far gran gète
e si li voglio pagare del mio thesoro
menaro meco ogni mio caro parente
a conquistar quello magno territorio
Carlo rispose e non te sturbo niente
guardate pur da fatica e da martoro
e ditto questo Gano se dispartia
meno con seco la so campagnia

Andosene in maganza el traditore
e lui mando per ogni suo consorte
veneno da lui perche era gran signore
e quando ogni baron agionse a corte
ciascadun di loro si li portaua amore
gano de maganza dete a tutti còsorte
e disse io voglio vno regno pquistare
e di quello io me ne volio incoronare

Fate che apparecchiate nostra gente
funo sessanta dui conti di maganza
tra vechi e gioneni sopra del corrente
eraui vno che gran seno e baldanza
regnaui in lui & era stretto parente
e disse a gan la tua gran possanza
a dispetto di celi tu voli hauere
quello che mai tu non pora tenere

Questui si chiama bouo da la barba
del conte gano era carnal cusino
e disse o ganellon tua voglia garba
tu te ne pentrai per dio diuino
tu sa che Rinaldo si ha la vita sarba
chi se impaza con lui sopra el confino
parechie siate cò lui si a guadagnato
guarda che non sero io parente ornato

Respose gano de questo non ce dubio
io scriuero al gran re de polana
che comenzara voltar la testa al subio
perche le ali confini de la terra xpiana
qui non bisogna hauer lanimo lubio
Lieta si pigliaro con le mie mana
so per acrescere nostro sangue locòdo
e abbassare ogni altro foribondo

Respose tutti gli altri soi parente
questo che e honore de la casa nostra
far si se vole e non gia altramente
ognun de la sua gente faza la mostra
secretamente se vol far sopral corrente
trouàli disproueduti sopra la giostra
si che possiamo prender la citae
e tutto el regno a nostra libertae

Lordine fu dato infra vn mese
e Gano si ritorno alle sue terre
messeno in ponto sotto el bello amese
perche erano tutti maestri di guerre
per ritrouarse dentro el bel paese
della citta de Lieta le sue schiere
funo sessanta millia ben armati
che a maganza se sono ritrouati

Li scrisse gano al gran re de polana
vna littera in questo modo
disse o signor de la prouincia pagana
desfer tuo amico io cerco e si ne godo
se mi dai aiuto cò la tua propria mapa
che del regno de lieta io striga el nodo
io ti prometto che sopra le pendise
te farò re de franza e de parisè

Se tu me fai hauere quella corona
andaroli a càpo cò ben sessanta millia
de fa che tu ge venga in persona
e mena teco el fior de tua famiglia
che te prometto per la fede bona
laqual tu adori senza altra bisbiglia
che se tu me serui con effetto
sera cason che io venga a macometo

CANTO

E poi si la mando a Libanoro
e cosi se chiamo re de polana
che hauea vn fiol degno almanoro
che tenea el nome suo sopra la plana
ha hauuto la littera da quelloro
che erano inimici de la se christiana
se de sua gent e armati vinti mille
chognù ne lame assimgliaua achille

E inuerso Lieta andato se ne fue
fece a sapere al conte da pomieri
e de lamagna lui discese zue
con ben sessanta milla caualieri
veneno a Lieta per mostrar la virtue
o quanto si fu vano el lor pensier
che se credeua Lieta guadagnare
e tutto el regno che nò li possa scappare

Ottanta millia ha sotto lor stendardo
del gran re de polana el conte Gano
nò ne stima quel grã popul bastardo
che li venisse el sir de montalbano
el populo dentro faceua riguardo
el bõ gouernator che ditto era balano
vedendose de fora essere assediato
scrissievna littera e vn messo a chiamato

E disse io voglio che vadi inguascogna
al mio Rinaldo poderoso sire
el quale ne leuata de ogni vergogna
e darane soccorso con disire
camina presto pero che bisogna
la notte el messo shebbe a partire
el campo passo che non tardo niente
andar per longaria el bon sergente

E mai nò restò che gionse a montalbano
dónde era Rinaldo che si riposaua
con sol baroni el gentil castellano
el messo quella littera li daua
basola prima e poi geta perse i mano
Rinaldo lietamente la pigliaua
e quella aperse e lesse al presente
era dinanci a tutta la sua gente

Disse Rinaldo o omnipotente dio
ate non piace che me sia riposato
io non voleua piu el brando mio
e nò el voleua piu hauer insanguinato
del sangue humano ma pur ve farò lo
hor disse al messo se siate refresco
che la disposta indrieto porterai
al mio balano e si lo confortai

Digli che presto la sero venuto
ne per niente el abbandonado
cò el mio fracc : bõ crenuto
mal per quelloro che me vié aspetado
con la mia spada farò el deuoto
venito quel popul tristo consumando
el messo se parti de bona voglia
e nò restò che tomo dentio la foglia

E la disposta balano si portoe
lieto li fu clachadono citta dino
Rinaldo in quello tanto se apparechioe
con settecento se misse in camino
alardo e guizardo con seco meno
e rizardeto suo fratello pelegrino
secretamente iue ando a Lieta
Intro dentro alla citta predeta

Hor quanto sono allegri i tenazari
quando vedeno Rinaldo suo signore
ognun correua a tocarli le mani
ben gli mostraua lo infinito amore
chẽ lor pensier non era già vani
Rinaldo si chiamo vno seruadore
detegli vno breue scritto el barraglier
e disse fa che tu daghi a guarnier
E di che

TRIGESIMO SEPTIMO

E di che valage con tutta sua gente
e fara quello che la lettera ge a detto
e che non tardi ne demori niente
tosto si se parti el bon valetto
e via el caualeo sollicitamente
verso dalmatia se nando soletto
e non restò che fu gionto a guarnieri
e saluato el genul cudieri

E caualcando veniua per li paesi
e quella guida si li haneua guidari
i magni cauallieri tanto cortesi
e tanto si se sono affati cari
che loro arliuo vna sera palesi
apresso a Lieta doue era acampati
gano de maganza al grā re de polania
con ben ortanta millia fu la piana

E quella guida si li hebbe guidari
la notte per lo bosco fina alla citate
secretamente dentro sono intrati
Rinaldo se gran festa inueritae
al valente guarnier e li altri amari
seglie alozare con molta dignitae
hauera fatto venir de altra gente
del regno suo Rinaldo sir possente

El thesoro de la intrata de quel regno
tolse Rinaldo e pago i soldari
ognuno si era allegro e tanto degno
che erano stati molto ben pagati
ridando signore con gran desdegno
andiamo fora a pagani disperati
disse Rinaldo non habiate freta
quā sia el tēpo anderemo sopra Ierbeta

Hor disse el canto qual scrisse Turpin
che el conte gano e lo re libarono
delibero mandare dentro al confino
de la cita e del bel concistoro
vn messaglieri al baron pelegriano
che arender se douesse senza dimoro
se non che disfaranno la citate
in fina al fundamenti inueritae

Gionto alla porta fu el messaglieri
domando la intrata a vn capitano
eglie rispose o gentil scudieri
non poi intrare se nol fa balano
aspetta vn poco qui cō el tuo corsieri
tanto che io vada e torni profimano
rispose el messo sera fatto
va prestamente e fa che torni rato

El capitano sene ando a rinaldo
e si li disse tutta la nouella
como le difora vn messo che sta saldo
per parlar a balan in tale apella
votu chel vega drento o signor caldo
el fio damone rispose in quella
fa che lo meni qui drieto al palazzo
balano gli parleta sopra lo spazo

El capitano alla porta tornoe
e rinaldo e guarnieri si se ascondea
quel messaglieri al palazzo nandoe
con el capitano che gli se compagnia
in su la sala el bon balian trouoe
subitamente gli se sua imbassaria
e balan si li fece la risposta
e disse torna difora senza altra sosta

Di e' e' doman nul vegneremo difora
e portaremogli le chiae su vna lanza
e chie tuo signor voglio sapere ancora
rispose el messo eglie gan de' magaza
sessanta millia sicco che lhonora
homini arditi che son pien di possanza
e lo re libarono vna vinti millia
che sono el fiore de la sua familia
Inna de R e Car.

Rispose balano sia nel nome de dio
 doman vederemo chi hara mazore
 o qlli de gano o imel te dico potere io
 vna de le doe parte andera a giacere
 che stare assediato non voglio io
 in alcun modo io tel fo assapere
 tu poi tomare di fora al padiglione
 e porta a gano questa resposiione

Da l'altra parte lo fe libanoro
 hauera fatto lui otto squadroni
 credendo dare l'ultimo martoro
 al conte baiano e a tutti soi baroni
 vincere la terra e tutto el territorio
 mettere a facomano le masoni
 e guadagnar la terra allhor hauere
 e la prouincia per lo cote gano tenere

Apparechiata tutta la gente staua
 la prima squadra de re di polana
 fu vn barone che molto se vantaui
 di romper quel di la gente christiana
 cartilione per nome se chiamaua
 tosse vna lanza fortissima e vilana
 con diece millia franchi cauallieri
 se misse inanci al valente guarnieri

E la seconda dete a dolorisse
 la terza dete al poderoso Alardo
 chera de soi fratelli tanto felice
 la quarta dete al potente guzardo
 la quinta a Rizardetto el libro disse
 e la sesta a Balano che non fo tardo
 la settima per si si se saluo e
 la insegna del lion si non portoe

E questo fece per agloger el cote gano
 parli mille anni che vega laltro zorno
 per esser con inimici sopra el piano
 dar alor de morte el maladeto scorno
 palio quel di el popul terazano
 ch' hauria cercato la terra itomo itomo
 como venuto fu la matina
 vsci de fora la gente pellegrina

Rota la lanza chebbe el bon guerrier
 e misse man alla tagliente spada
 e proua fesse come bon cauallieri
 gitosse infra l'altra gente su la strada
 e chi feria con vn mal pensier
 morto el metteua sopra la contrada
 stracio faceua de la gente polana
 de corpi morti impiua tutta la plana

Drieto li andaua quatto millia armati
cherano ne larme boni compagni
orsi e lupi pareuano disperati
adosso a quelli polachi quei schiauoni
che con le spade li hauean consumati
si come fusseno stati proprio dragoni
in poco d'ora rōpeno la prima schera
e gionno per terra la bandera

Re Libanoro chē vide questo fare
chiamone a si e ne la schiera seconda
vn conte ardito che si faceva chiamare
falasco per nome la persona giocōda
e disse v atene in campo a non errare

Traffen le spade che portino al fianco
e mescolata la gente si fue
da ogni parte era el populo franco
chi cida ma cometo chi iefue
nessun di loro non se vedeua stanco
o quanti corpi morti cascaua zue
che nera pieno tutta quanta l'erba
de quella gente maledetta e acetra

Era tanta la forza de guarnieri
che faracini conugnua fugire
perche hauea comesso lui tristo tallero
e come porci li faceta ruzire
non si potean saluar sopra del sentiero
che a mala morte li faceua morire
ebbe scontrato falasco per lo campo
che pare vn dragon che mena vampo

Al disse guarnieri creditu diuorare
la gente mia per si fatto modo
io ti faro la mia spada prouare
e de la vita tompere te il nodo
fecelo scudo de drieto rotare
strinse la spada per vendicar il frodo
dete al falasco sopra de l'elmeto
che li acio la spada insina al petto

Cade morto falasco insula terra
fu reportato al gran re de polana
e cō grāde ira vna grossa hasta afferra
fecessi inanci fra la gente christiana
cridando che fariti e chi non erra
e trouo lodorise fra la pagana
gente cattua scelerata e ria
non sene acorse lo re lo percotia

Al suo d'petto lo trasse de l'arzone
e fecelo per terra zu cadere
alardo mosse il terzo consalone
mostrando la sua forza el suo podere
cridando mora il populo di macone
dua morti con la lanza se cadere
e rotta quella tiro fora il brando
che tanto tempo feto ando portando

Ben similglio fiolo del duca amone
el primo che gliauesse in questo modo
glua per lo campo a guisa dun lionc
el faracini li cazaua al fondo
la forza sua e la reputatione
ben la mostraua del cauallier giocōdo
dinanci a lui li fugiua li pagani
per colpi che le infuano de le so mani

Pareuano le africante pecorelle
quando le sono sopra la pastura
che viene el lupo strangolato a quelle
quale che scampa fuze per paura
per non sentir le sue dur masselle
cosi faceano i pagani oltra misura
el duca alardo n hauea morti tanti
cha riguardarle pareva rei sembianti

de fare loro male era desideroso
fu aruato doue era il giouenetto
lardito lodorise che era in terra
che con pagani a pie faceva guerra

E non potea rimontar a cauallo
per la grã gête che l'haueua noliato
giouendo quìue el ch'irito christallo
alardo il vide e alui ne fu andato
crido non dubitare sopra lo stallo
che con la spada thauero alurato
e poi si misse fra quella gente ria
e vno pagano infu la testa seria

Che de l'elmo e del capo se do parte
poi vnaltro feri sopra la spalla
chel brazo li taglio disse le carte
e morto lo distese su la calla
e non li valse ne apolino ne marte
l'anima sua volo como farfalla
inanci che ristosse el cauallieri
vçise el christiano vintidua battaglia

Poi remisse a cauallo el damifello
e tutti dui in conserua i si vano
vano vccidendo quel popul fello
el re d'apolana vedeua il gran dano
non potea riparar al praticello
perche guarnieri sili daua affano
gan di magàza mado i capo vn conte
chel fosco si chiamo filioli de bramôte

Con diece millia in campo si lo manda
alhora si radopiua piu la guerra
e refrescoffe al conuito la viuanda
credédo guadagnar pur quella terra
ma nõ si meterano in testa la girlanda
a questa volta a Gan il pensier era
perche guizardo strinse el so corsier
e ando contra a fosco el cauallieri

Rupe le lanze su lo scudo doro
ma fosco in terra remirato fue
che nõ pote sostegnir il gran martore
crido guizardo aiutame le fue
e lasse fosco in mezo de queloro
che hebbe in quel dì poca virtue
guizardo si glio fra maganecsi
tagliando alho e carne e duriamesi

Faceuasi far plaza con la spada
cridando traditori voi siati morti
mai piu non tornareti in vestra strada
voi ingrassareti questi magni pordi
faceansi far per foi colpi la strada
quelli de magàza hauean desconforti
che se vedeau perder la battaglia
guizardo tagliaua a pece la gente agila

Questo chiamose el gran conte lotieri
che vene in campo furiosamente
alhora Rinaldo mosse el suo corsieri
disse a bajano non ti mouer niente
senò te mado a dire per vno scudieri
sta fermo alla porta con tue genti
Rinaldo si scoperse la sua insegna
del lion sbarrato tanto degna

Al diavolo te vo dare per suo trabocco
e po con la spada gli de infu la testa
che elmo forte non gli se deuoto
chel gi lo aperse la historia manifesta
el taglio de quel brando si fronzuto
el capo el cencello con tanta tempesta
li aperse quello per fina alla boca
e morto da cauallo zu lo trabocca

Prese la lanza e rimbrazo lo scudo
corse in campo doue era la battaglia
vide lotieri magancese crudo
como vn serpente adosso si li scala
al petto si li misse el ferro nudo
li passo la coraza e la camagl'a
infin drieto alle spalle ando la punta
e morio el messo in terra in qlla gionta

E quando gano lo vide cadere
mesto gli disse la morte del parente
de tutti tri io vi fo assapere
e disse gano lassame dolente
caro me costera se lo voglio hauere
el regno de Lieta si eccellente
ma poi che se rinaldo che lui nò fuze
vedo del sangue mio sime destruze

Rotta la lanza trasse fora susberta
e va per lo capo alla guisa de vn drago
e quella gente la strada li hauea aperta
perche del sangue in terra facia lago
e vide fosco la persona sperta
che morato a caual e nò teme vn ago
rinaldo li corse adosso col suo brando
sopra de elmo li vene donando

Rinaldo va per lo capo cò suo destrieri
hebbe trouato el gran re de polana
che haueua cobatuto con guarnieri
ma seran despiciati insu la piana
che non li lasso fate i cauallieri
criso Rinaldo fiol de vna putana
farebbe meglio che tu fusse stato
nel regno tuo falso incoronato

Vn colpo tale che non ne vòsse piúne
de elmo e de la testa se due parte
e morio del cauallo lo messo zue
non li zouo de la battaglia larte
e disse el conte gano o vero iesue
questo e rinaldo che vien da disparte
hozi da lui el me conuien guardare
che me farebbe la vita abbandonare

I son Rinaldo sir de monte albano
che forni mico ate e alla sua gente
tu si non camperai de la mia mano
e poi lo corse assalir como vn serpente
cridando traditor can vilano
strinse a due man el suo brado tagliete
leuosi su le staffe de baiardo
e corse adosso al faracin galardo

E me conuien stare alla vedetta
che nò me agioga col suo bò baiardo
che me darebbe la morte maledetta
Rinaldo riscontro el conte bastardo
e assaltolo con rabia e con fretta
e disse a traditor villani e codardo
me voleuate tore el regno mio
ma io te mandaro al diavol tuo

Per non gli guastar elmo e la corona
qualera tutta quanta dorò fino
in su la spalla destra si li dona
vno colpo tale con el brando azalino
che lo spalazo e la corona bona
se nò ge valse el valor de vn quattrino
che infina al costato ge cazo la spada
cade morio el pagan nò li sta abbada

Rinaldo si chiamò vn scudier
e disse desmonta in terra del cauallo
e tutti quelli fornimenti al battaglieri
che za se morto sopra de lo stallò
subitamente desmonto gualtieri
fece el comando suo che non se fallo
da dosso li leuo ogni ricchezza
che haucua a dosso el re de gentileza

Disse Rinaldo portale alla terra
di a balan che venga alla battaglia
pero che tosto haueren vinta la guerra
contra di magancesi poi se scaglia
videndogli andaua che non erra
simile guarnieri che nò teme vna pa-
Alardo Guizardo Rizardetto (glia
e Lodorise con loro el giouenetto

Andàdo per la battaglia combatendo
Rinaldo si cercaua el conte Gano
nò lo pote trouare ve vignero dicèdo
che sera camufato el can vilano
ben cognosceua chevegniua perdèdo
per le forze del sir de montealbano
che riscontro vno conte de maganza
pinardo cera chiamato per certanza

Rinaldo con la spada gli de la morte
aglonse in campo el possente balano
con tutto el populu sci fora de le porte
e magancesi assaltorno al piano
con le lor offe si cridano forte
viva Rinaldo nostro sir soprano
e quando gano intese tal partite
disse de qui conuien far fuzite

Io vedo lo campo mio rotto e spezzato
e piu non ge rimedio a mantegnere
el mio stendardo dreto in questo lato
vego i parenti alla terra cadere
morti e desfati al sanguinento prato
fortuna el cieli non mi fa douere
za rinaldo se trouaua alle sbarre
de quella gente rigida e bizare

E chi de qua e chi de la se fuze
non poteno stare piu al parangone
perche rinaldo e guarnier li destruze
e i altri tutti sopra de larzone
non era piu nissun che li faza vze
cazosse a fugire il conte ganelone
con tutta quanta la sua casa e ferra
ma ne rimase cinque insu lherbeta

Lassono i pauiglioni e cartagli
tende trabache stendardi e bandiere
e fugendo se nandonò per triuagli
a cento millia andauano qle schiere
faceuan correr caualli de grà vantaghi
per boschi si prendeva le riulere
quanto poteuano ciascadun fuziua
Rinaldo tutti i pauiglioni tollua

Tolse el thesoro del re de polana
tolse larzentarie de Ganelone
fina alla sera la battaglia strana
duro e la terribel questione
stete rinaldo la notte insu la piana
a dormire sotto ogni richo pauiglione
se riposso infina la matina
con tutta la sua gente pellegrina

Saluo che quelli liquali erano feriti
che gli mando alla terra a medicare
venuto il giorno i battaglieri graditi
Rinaldo fece morti di spogliare
e se pigliare caualli cherano passiti
per parure el borin si singulare
fece la parte a ciascaduno presente
e fece star contenta tutta la gente

ebbe la sua nante
ntemente
nier disse
non volle
che da d

disse signor mio tanto possente
questo non fa bisogno a mia persona
disse Rinaldo darote vna corona

Nato el campo e sepelito i morti
nella città ciascadun ritorna
con allegrezza e con molti conforti
tutta quanta la gente se laldaua
che richi sono i cittadini isforti
piu: piu giorni si se festizaua
rinaldo vn giorno si chiamo el consiglio
cauallieri e baroni li de depliglio

Mercadanti artesani e cittadini
padre fioli e cari i miei fratelli
disse Rinaldo con dolce latini
apri le orecchie ben amise belli
lo voromate dentro a mie confini
e a riposarmi con mie baroni isnelli
non voglio vestir piu arme ne coraza
ne adoperare piu spada insu la piazza

Ne in campo ne in strada ne in via
io volio al mio signor sempre seruite
christo tesu e sua madre maria
con altre opere che pur con el serire
Salon mi dono tal signoria
ma io ve voglio dar vno altro sire
che ve governi e mantegna corona
merito questo regno sua persona

E poi chiamo el gran conte balano
e disse sempre tu sei stato el gouerno
de la città de Lieta el populo soprano
io voglio che tu sia scritto i sul ademo
e darte la corona con mie mano
mantegnirla con stato moderno
balan alhora ingenochiato sue
disse o signor mio pien di vinoe

Insino a hora io degno non sono
portare corona doro insu la testa
che glie monto fallo signor mio bono
la prima sie questa cosi manifesta
chormial la vita mia e in abbandono
alla crepita eta a tal inchiesta
si che signore ad altri la darai
e questo peso a mi non metterai

Io son signore de quatro castella
quella fatica posso mantegnire
dala ad vno altro questa signoria besta
che habia mazor possanza e piu potet
tu vedi la mia vita vechiarella
questo poco de viuere io voglio godere
e stare in pace e ileto in questo mondo
e qui so fine o signor mio giocondo

Rinaldo alhora si volto a guarnieri
e disse amico caro e compagnone
a te intendo lassar questo pensieri
e darte la corona de Salione
alhor se ingenochio el cauallieri
e disse questo e tropo grà guidardone
a darne cotal regno etal corona
che beneficio ho fatto a tua persona

Che tu me vogli de questo ristorare
tu liberasti da morte la vita mia
e fora tu la vogli accompagnare
dargli corona doro in sua bailla
signor mio caro fa quello che te pare
al tuo piacere io sero tutta via
alhor rinaldo domando el consiglio
se sono contenti ognun alzo el ciglio

Crudono tutti ciò che te in piacere
Rinaldo fece portare la corona
e quella tolse in man ve so assapere
e po fece giurare ogni persona
sopra el messale che nō li fo dispiacere
veruno non contradisse in sede bona
mise a guarnieri la corona doro
po lo mise a sentare nel concistoro

In su la sedia dove salione
quando era viuo soleua sentire
poi si l'ua de sala ogni barone
e a cavallo hebbero a montare
e per la terra gran confortadone
hor preseno tutti quanti a cavalcare
mostrado a tutti quanti el re novello
picoli e grandi se contento de quel o

Scrisse Rinaldo al re brazaliante
se dare li voleua la sua figlia
al prode barone guarnier alante
el quale era gaudio a maniglia
disse de no con sue parole tante
dare non li vole la sua faza vermiglia
di questo Rinaldo troppo no el gaudio
anci Baiano a se chiamoe

Circa vn mese Guarnier fece gran festa
e ogni di teniua corte bandita
quando li parse tēpo quella sua gesta
disse a guarnier corona gradita
voglio che venga meco tua podestà
a Carlo re e sua bonta infinita
qual e di roma el santo imperadore
vollo che lui te pfermi in qsto honore

E la faremo pieno le nostre tante
cognoscerai el sangue di mongrana
che tutto lo trouerai in quella parte
dauanti a Carlo corona soprana
chano seguitato el gran stilo de marte
defensor de la fede christiana
disse guarnier lo son sempre in ponto
doue ti piace con te co seto giorno

Misessi in ordine el franco re guarnier
carico de Rinaldo tutto el bodino
detegli al rene tutte l'argenterie
che suno de Salione si pellegrino
che ne foe caricato doe gran somieri
detegli anchora apresso disse Turpino
vno cavallo caricato de thesoro
che suno tutte bone monete doro

E cittadini ge eno assai presenti
a Rinaldo signore de montalbano
montorno a cavallo senza tormenti
diece millia baroni cō el re christiano
baiano rimase dentro a tenir menti
di la citra de Lieta e tutto el piano
poi se adrizono verso parise
Rinaldo e i fratelli e li altri amise

Ma prima se nando a montalbano
e la hebbe lassato el suo thesoro
poi andono a parise a Carlo mano
Rinaldo apresento quello almanforo
gia era ritornato el conte gano
cō angosa e con fatica e con martoro
Carlo gli domando come gli ha fatto
mal signore molo imperator a dato

Rinaldo vene con sua gualdria
alla prima battaglia me hebbe roto
vccisemi assai de la mia compagnia
a gran fatica a te me son condotto
lo ho receuto molto ricadia
rinaldo si me ha dato vn fiero botto
rispose Carlo non te lo disse io
che ti lassasse dal re con el dero

Tu pur cugnato li volesti andare
vedi che male si tene incontrato
tu non te hauesti ben a consigliare
tu te vo pur esser impazato
con quelle te farano mal aruare
fe al fauto tu non habi riparato
rispose gano altro modo teremo
che a qualche passo nui lazonzeremo

Gionse Rinaldo a parise vna matina
che con re Carlo era tutta la corte
al patron de la pietra marmorina
si desmonto el cavallier si forte
como disse la historia pellegrina
che insu la plaza quelle gente a corte
desmonto tutti alla pietra de Orlado
Rinaldo guarnieri vene pigliando

Salte le scale del magno palazzo
guarnieri portaua la corona in mano
e gionfeno doue Carlo senta adasio
era presente ogni signor christiano
alhora Orlando si leuo del suo asio
e ando contra el sir de montalbano
pero chel conte cognobe guarnieri
disse ben venga questi bauaglieri

E fece alhor gran festa e allegrezza
Rinaldo e guarnier denaci al re carlone
se inzenochiono co grade allegrezza
fece Rinaldo
con dolce p
disse de fran
menato to d
vno gran fig

Che fu fiolo del principio melone
quale hebbe de siona la signoria
quando el re Carlo intese tal sermone
a mente se areco quel che dicia
che co soe mano vese quel barone
descognofuto in nella bartaglia ria
po disse a loro voi siati i ben venuti
fio li mei & hebeli receuuti

Disse Rinaldo santissimo imperieri
tu de sapere che lo re Salione
mi lasso el suo regno el bel sentieri
e di quello mi se rede el compagnone
& io lo donato al mio spagno guarnie
fage la carta de la confirmatione (ri
e rimittigli in testa la corona
con le tue sante mane degna persona

Respose Carlo caro figliol mio
io faro volentieri el tuo domando
poi prese la corona con desio
e in capo a guarnieri la vene asetando
dapoï chiamo Turpin vescouo pio
e strettamente li vene ordinando
scrul guarnier nel numer di mei scrul
come lialtri signor honesti no superbi

Cosi fo fatto el suo comandamento
e lui pmesse darge ogni anno el mazo
vn bel falcone tutto quanto dargento
e Carlo lo accetto de grade auantazo
hora se fe gran festa nel casamento
de Carlo re che non era oltrazo
raineri viscardo milone de mograna
da tarante signor la vita sana

El poderoso arnaldo de balanda
e vliuieri el vescouo Turpino
altri signori che sono de quella banda
si abbrazano guarnieri pellegrino
e poi licentia a re Carlo dimanda
andono al palazzo de Orlado ta o fino
la doue era madonna alda la bella
quanto fu lieta de coral nouella

Dolente fu la casa de maganza
dicendo rinaldo a pur grande amistaè
doue caualca con la sua possanza
troua qualche baron pien de bontae
molto parlo de lui el re de franza
steteno a far festa dentro nella cittae
bè qndeci giorni el sangue mōgranese
a triumphare con quello chiamōtesē

Conto Rinaldo a Orlando ogni cosa
come gan gli volcua tor la signoria
e a Turpino ogni cosa gli chiosa
e lui in scrittura ogni cosa metta
guarnieri la corona luminosa
a Carlo re la licentia chiedia
che lui vol ritornare nel so paese
Carlo gli dete la licentia cortese

Misese in ordine poi di caualcare
Rinaldo a Carlo andato sene fue
disse licentia da ti voglio pigliare
e le mie arme voglio meter zue
e piu non mi voglio affaticare
io voglio arēdere a seruire al bō iesue
rispose Carlo fa quel che te place
caro fiol mio degno e verace

Tolto licentia ognun monto a cauallo
con grā triumpho feceno partenza
Gano da pontieri sopra de lo stallo
rimase in parise con molta dolgenza
diceua fra se vendicaro el fallo
sopra Rinaldo dare gran penitenza
ben vintimiglia li acompagno orlādo
e Vliuieri e gialiatri a suo comando

poi se abbrazono e doloroso se partia
torno a parise Orlando ci paladini
Rinaldo e guarnier e lātra compagnia
andono a montealban in qlli maitini
e gionta la bella baronia
se riposson tri giorni in quelli confini
dapoī guarnieri se parti da mōtalbano
lasso nel castel rinaldo castellano

Guarnieri a sua citta si se ritornoe
la ripossossi con triumphi e festa
piu e piu tēpo Rinaldo non ne andoe
alla corte a parise con sua inchiesta
piu volte Carlo per lui si mandoe
se mai nō volse andare a sua podesta
per questo carlo si fue molto corezato
pero che gano lhaueua infimulato

Ma veramente io non poteria seguire
se primamente io non ho reclamato
colei che sempre ze conuiente obedire
perche per nostro amor e la pregato
me prestera tanta gratia e desire
chio fero al canto ritornato
doue lassai Rinaldo a montealbano
ma prima ve ditro del conte Gano

Carlo a parise si staua con quelli
baroni cotanti e ciascaduno apresso
tutti obedienti che non sono rebelli
el conte gano ne lanimo se a messo
dogliene che in pace stano tāto quelli
a carlo mano vno giorno ando a esso
e si comenzo a dire o bel signore
per la mia se chel te poco honore

A dire che tal accesso fatto sia
quanto so quello che Rinaldo fece
e lhebbe a dire contra el fiol de maria
donar la morte a quel sumo pontifice
saluar christianita certo voleua
ma contra lui Rinaldo fu mallice
che non guardo alla sua sanitaē
che po fare e disfare Incaritaē

Cio chel fece signor hora mintendi
perche el tuo stato chiar saluar volea
o Carlo signor mio hora comprendi
Rinaldo certo grande si faceva
tanto che lera tropo onde lamendi
trouati fuoro e Carlo comprendea
del cont e gano i suo maluagi denti
poi disse cugnato molto te diletti

Di vedere ch  Rinaldo sia deserto
 lo el faria ben ma como il posso fare
 alhora gano va parlando auerto
 el conte Orlando debi far chiamare
 de benefici te debia render merito
 falo venire ate apresentare
 chel n  se retenera el guerrier possente
 tu gli comenderai immantinente

Chel vada meter capo a montealbano
 e mai partir non si debba de la
 infin che Rinaldo n  ti meta in mano
 e meni paladini pien di bonta
 orl do el prendera questo e certano
 lui el fratelli poi apicara
 la doue Carlo mando per orlando
 e lui si se vene presto apresentando

Dicendo signor mio che mi comandi
 rispose Carlo che tu ti meti in ponto
 si come capitano e di piu grandi
 e non te restarai che tu sia agionto
 a montalban e battaglia dimandi
 non restare che rinaldo sia desonto
 e lui e soi fratelli maladeui
 e de intorno farai chel campo metti

Orlando rispondea cio far non voglio
 che questa mi seria d no e vergogna
 rispose Carlo tu hai tropo orgoglio
 che dio ti faza calar cento bisogna
 e tanto arbirio chai certo ti voglio
 rispose orlando Carlo el to dir sogna
 piu tosto Carlo posso far senza tene
 che tu signor non poi far senza mene

Alhora disse Carlo hor vederai
 o tu va metti il campo lo te priuo
 rispose il c te orlando hor non haurai
 tanta leticia chio voglio Rinaldoviuo
 Carlo gli disse orlando sir daffai
 lo si te hauea fatto mio fiol adottiuo
 hor cognosci nel parlar mi desauanzi
 va via tosto e leuatimi dinanci

Orlando si parte desdegnato sorte
 de le sue arme el bon conte farmaua
 il magno caualliera a cotal sorte
 e solo vn scudier sieco menaua
 insu la ferra insi sor de le porte
 e via caualca che non dimoraua
 passando el mar con sua gaiardia
 per ritrouarsi solo in pagania

Hormai lasclamo il dir del c te orl do
 del conte gano seguitaremo ideri
 che disse a Carlo hor mi vo vantando
 sel quartieri mi dai e lo me laseri
 metro rinaldo e montalban in bando
 vintimillia di mei magni e perfeti
 alhora Carlo gli dono il quartieri
 con vintimillia sie cento cauallieri

Di magancesi suoi fece armare
 a come gano chiaro adesso pensa
 dauer vittoria e douer conquistare
 e a rinaldo douer leuar la mensa
 de Carlo poi saula acombiatare
 ma el non sa si come idio dispensa
 inuerso montalban prende il camino
 esser gli pare orlando paladino

Vno essemplio pur mo ricontar volsi
 de lasinello che fuggi dal parrone
 pero che de la soma infra se si dolsi
 e in vna frota di cerui si incontrone
 imaginando con so sensi e polsi
 hor con questa brigata mi starone
 che mi faranno bona compagnia
 de asino ceruo per certo esser si credia

Piu giorni con loro pasturando
 molto ingrassato & ecco i caciatori
 con cani e corni e saete portando
 fuggendo i cerui via con lor furore
 con loro e lasino e vna fossa ariuando
 saltano li cerui ligieri e corridori
 lasino nel presente saltar volle
 inella fossa casco el cor li dolsi

I cacciatori credendo che cetuo sia
li sono adosso e tosto lamazono
a quel modo si intotra alhor tãta follia
chel fusse cetuo li seimarginono
poi alla proua li manco la ballia
poi che l'hebe morto si sen vergognò
chi a seno e cetuo esser si crede (no
al saltar de la fossa sene auede

Hor torniamo a seguir nostro canto
si come il còte gan hauia in pensier
e caualcando andaua tanto pronto
sopra vn forte e corrente destrier
non così tosto come dico aponto
cha montalban el signor da pontier
vn bel matin cha pòto a mezo giorno
a montalban el campo messe intorno

Quãdo Rinaldo signor il campo vede
omnipotente dio che vol dir questo
ribello lo non son alla christiana fede
orlãdo ma posto el campo manifesto
chel fusse il còte orlãdo chiaro si crede
per certo le nte arme non mi vesto
flaga Orlando quanto vol di fiori
e prou ben tuti i sol valori

Chio furo dentro a vponarmi
tanto chel conuerra che si riscriva
contra de lui non voglio impadarmi
e comanda a' sòi che di fora non esca
e niun d'loro non vole che s'armi
ganò di fori menaua la tresca
rinaldo dentro a montalban si staua
è di tal guerra poco sinceraua

E anche malage non si fa cura
hor è mestier che questo parlar lassì
dici del Soldan che prese l'innadura
molti signori con lui strouassì
eh meter si voleno alla ventura
che contra de christian volean far fassì
il nome di costoro còten chio conti
che fureno in arme vigorosi e promi

Luno di costoro si chiamaua ansideo
che si vanto a orlando dar la morte
e così al soldano vi imprometeo
laltro amiraldo con sue forze acorte
elqual si vanta che non si reteneo
che del bel montalban vedra le porte
e vantaſſe Rinaldo conquistarlo
e còulen che de vita habbia a cauarlo

Hor con ducento migllara de so gente
sol per venir i christian danezando
homini grandi vigorosi e possente
in spagna passòno a lor comando
hor quãdo furon a marsilio presente
per compagnia landono dimandido
con ceto millia marsilio apparechiòssi
e tutto insieme al presente huiòssi

El campo si passò fina in guascogna
e in bordella assedio el re luone
al re luone mo secorso bisogna
el vede atendere la tanta legione
titar pauiglioni con gran rampogna
el pauiglion del soldan se drizone
e poi quello di marsilio se dricia
e gran pagani si ne haueua letidia

E poi quello danideo e damitaldo
e de gli altri signor marchesi e conti
vn pauiglion se drizano senza fraldo
che piu che gli altri pareua che monti
e sotto quello sta zbio o e saldo
vn macometto con quelli at i promi
doro era tutto in ple sopra vn altare
vna corona in testa hauea a portare

O dio quanto thesoro valea e monta
quatro anzoli dintorno chiar si vede
clachadun hauia la sua figura pronta
si che ogni pagano a quello si crede
non si potrebbe stimar quanto si còta
a questo i saracin portano gran fede
lue era molti preti dachalla
hor questo el re luone chiaro vedra

Subitamente

Subitamente chiamo vn scudere
e disse tosto in via serai andato
nò voglio che vadi già alo imperiale
ma solo a monte alban serai intrato
e trouerai Rinaldo el bon guerrieri
e tutto questo si lhauera contato
dirai chel venga a douer aiutarli
che senza lui non posso liberarli

Fra se dicendo bene il suo parere
Orlando fa dauero e non solaza
subitamente mosse il bon corsieri
came alla morte como si dispa
feri vno magancese cauallieri
morto el gito e facease far piazza
crede rinaldo che questo sia di soi
chorlido el madi a impicar coto avoi

Rinaldo si cacio in quella frotta
quanti di lor se trabucar morti
e sbarati gliha in poca dotta
dicendo Orlando non mi fara torti
e lo scudier riscontraua a lotta
e alla porta pare che tosto el porti
come lieue ello lo figurone
hor non seru scudier del re luone

Erede e che fusse orlando sir francese
drieto se nando al pauglioni
e quando gano lo vide palese
lo prese a dimandar con tai sermoni
hor donde ven conta de che paese
lo scudier conta tutte le ragioni
del campo di pagani e de lo affare
gano disse menatil tosto a impicare

Si son gentili guerrier diceua poi
che a voi mi mada il vfo car cognato
la verita debbo contar a voi
saprai che le da pagani assediato
a mal partito el sta lui e soi
se da galardia non e aiutato
come dice rinaldo fallo orlando
perche carlo te veniua qui mandando

Il conte orlando che debba defendere
tutti i christiani come far solia
perche cagione ti madaua a prendere
e lo scudiero tantosto respondia
o possente guerrier debame intendere
gia mi non vidi orlando cosi dicia
colui che in campo & essa si se troua
el conte gano che vol far teco proua

Da magancefi lo scudier e preso
per menarlo a impicar che gia nò resta
al matino era Rinaldo disceso
cò larme indosso e cò el bô elmo itesta
non per hauer già il campo offeso
ma per veder solo che gente e questa
el vede quello cha impicar si mena
alhora coi denti prese la cathena

Si diauol disse adunque e el cote gano
chadesso porta la insegna a quantieri
e tiene el campo auante a montalbano
e nò sapeua che fusse gan da pontieri
hor còtra de lui nò mi vo calar al pia
ma mi faro che sera pregioneri
e disse a sua brigata ciascun si stia
lassati fare alla persona mia

Non sia alcun di voi che ne impaci
 che do che sapertiene tosto faroli
 certo el si conuertta chio lo cadi
 lhonore che te ha fatto Orlando tolli
 hora Rinaldo vole tendere i laci
 e suo arnese el di apparecchioli
 dun saracino vna vesta e vn fazolo
 fapparechiaua de andar solo

Aspetto tantochel fu notte scura
 e poi armatosi va come sapartiene
 missesi in ponto indosso larmadura
 a cauallo monta che non se tiene
 lo scudo la lanza vsci alla pianura
 via caualcando va el guerrier da bene
 tutta la notte finochel giorno appare
 sopra il capo di saracin shebe atrouare

Vede le tende vede i pauiglioni
 vede la terra cometa circondara
 rinaldo sen vene parlando tai sermoni
 armare ancò faro questa brigata
 così passando il fior di compagni
 vn siniscalco scontro insu la pianata
 del campo che dimando donde veni
 va pian cò quel cauallo hora te tieni

Fermauasi rinaldo e dapoì disse
 mi son du giorni for del campo stato
 etutte quant e le mie viste o messe
 cercido intorno p hauer guadagnato
 per le montagne per le ville spese
 in vna richa valle lo ho apostato
 per la mia fe bestiametanto
 che per mille caualli hora mi vanto

Da trecento bisanti per cauallo
 per la mia se fo ragion che ne tochi
 rispose el senescalco o bon vassallo
 subito sopra a lui fermaua gliocchi
 humilmente ello lhauea apregallo
 inuer de soe parole par che scochi
 o compagni adesso pregaroti
 e sempremai tenuto poi saroti

Che in la tua compagnia venir mi lass
 e che con mi cento di mei ne meni
 di bona terra rinaldo alhor lass
 hormai ti spacia omai fa che nò peni
 e poi da lui Rinaldo partirassi
 armati dice auanti qui ne veni
 fra ipauiglioni poi Rinaldo passa
 voltado gliocchi intorno e nò labassa

Al pauiglion doue marsilio stae
 douera tanti signori ragunati
 di spagna tutta quanta sua amistae
 assai signor del popul renegati
 Ansideo e miraldo loro bonte
 falsirone e balucante hebbe asigurat
 inchino alhor e gia non va parlando
 ma con baiardo auanti caualcando

Istima Rinaldo il macon tutto quanto
 la festa e la corona e quanto lera
 lcomenzaua ipreti affar illor canto
 a meza terza el sol tiene la speza
 il possente Rinaldo si da vanto
 di riportarlo via a tal mainera
 la lanza lassa e lo seudo alle spalle
 poi passa dentro el guerrier naturale

Vn prete se leuo e forte crida
 hor che ti pensi far che qui intraral
 come a caual tua persona se fida
 de qui non scampi & segato seral
 Rinaldo par che del suo dir lui rida
 el prete dice non te acosteral
 el prete prender lo vole poi
 Rinaldo lassa la briglia conto a voi

Si come el prete a balardo sacosta
che per la briglia mo pigliar sel crese
el possente destrier senza altra sosta
in su la spala tosto el prete prese
sarando i denti li hauia disposta
dil luogo el prete cridaua palese
in alto quanto puote hauera detto
hota maiuti o vtro macometto

Senza la spalla el prete in terra cade
Rinaldo vassi a laltare acostando
e macometo abbraza in veritade
in su lo col a balardo el vien tirando
ai forte caual con la tua bontade
a questa volta a ti maricomando
e tostante el guerrier si riuolta
di pauglion vici con furia molta

Hora era si grande di prete le strida
che tutto el campo a remor leuari
pigliati el traditor chello sucida
rinaldo in su balardo hano a fidarsi
macone stretto tiene el caual guida
auanti al pauglioni hebbe a trouarsi
il re marsilio el guarda quado el vede
alme questo e nemico a nostra sede

A larme crido chil po pigliar si pigli
questo rinaldo el fier ladron maluagio
che sempremai con soi diuersi artigli
me fa star in pena e in desafio
hor chi vedesse i scudieri e famigli
larme pigliare e lassare e lor alio
chi piu tosto potea montare adesso
si seguitaua el bon rinaldo apresso

Ansideo sopra vn gra corsiero monta
cridando doue va il robatore
il possente amiraldo a tanta conta
che mai si vede vn cotanto furore
mota a cauallo marsilio co gran onta
ai quant a pena portaua nel core
con tutti i soi gairadi compagni
su a cauallo con frastilli e baroni

El nome non bisogna dir tanti
che la nouella seria troppo longa
che bene sessanta millia africanti
iguali mo credea vincer la ponga
drieto a Rinaldo ne vano tutti quanti
ma gla no serano nissunochel gioga
balardo rinaldo e maco via ne porta
in laltro canto diro la historia acorta

Canto. xxxviii.

S Vperno dio che sel signor del tutto
per tua pieta e tua misericordia
prestami gratia che non sia destrutto
che possa hauer la pace e la concordia
che seguito el canto senza plato e luto
e che sia teco nella santa exordia
e possa seguitar doue ho lassato
Rinaldo che macon via ha portato
Ne laltro canto signor vi conta e disse
si come el pro rinaldo insu balardo
con tutti i soi pensier franchi e sisse
macoe se ne porta el cauallier galardo
e tutti i saracin parian conquisse
sessanta millia apresso senza tardo
auanti sono i magni capitani
con quanta furia spaciavano i piani

Ansideo e miraldo anda apresso
rinaldo andaua che pareua vn vcello
apresso a montalban si glonse esso
circa a due millia in vn monticello
e in vn solto bosco si fu sesto
sol per veder che fara el popul sello
dil conte gan e soi che stano in campo
e vol veder como starano in zampo

Che proprio se crederano i saracini
che mi sia li e salaragi el pensier
Rinaldo e in partechel vedi i camini
questo non sapeua gano da pontieri
sua gete stauano senza arme su icofini
in manco de vna hora i saracin intieri
da quatro parte con la lor possanza
hano assaltato la gente de maganza

I maginetti sono isproueduti
e lume non poteno'recouertare
e non valeua a dir idio maluti
gano de maganza si se vide pigliare
amiraldo e ansideo che sono arguti
e nudo tutto fecelo spogliare
e poi feceno trouare i du bastoni
e dismontare a pie du compagni

E a vno arbore grosso lo se ligare
lui con furia lo tochano de bastone
gano si cridaua e lano a percufare
e si li daua senza discretione
Rinaldo el vedeua cosi gouernare
diceuano a lui dane el nostro macone
hor ecote marsillo che agiongia
vedendo gano e subito dicia

Hor non fare ansideo que diauol fai
olme non fare che non e desso que sto
costui e nostro amico e tu nol fai
e disligate lo facia manifesto
dise marsillo hor me cont'era
che faceuitu qui signor honesto
rispose gano mi staua per desfare
Rinaldo per douerlo consumare

La fortuna non vole che cosi sia
poi che l'hauea aiutato o signor odi
e preso mi e morta mia compagnia
hor disse marsillo no p'esar che ti frodi
diamo de Rinaldo chadesso co'pre dia
e ben de gano pensaua tutti i modi
insu baiardo macone vien ligando
e lui po presto su veni montando

El pro Rinaldo adoperaua li spetoni
e poi passo al dispetto de tutti
facendo trabucare piu compagni
Rinaldo sene porta maco co' soi fruti
In montalbano torno p coral cagioni
dicendo faracini mi varo distruti
e non fero mestier che nullo iscan pi
chio vi faroui abbandonare icampi

Hormai lassian Rinaldo con sua gente
ilqual di quel macon tutti li paga
diciamo di re marsillo che e presente
che sempre tene la sua voglia vana
di Carlo e Orlando dolente
ne mai saldar non potia la paga
imaginado hora con Carlo facosta
tutta sua gente fa lassar senza sosta

E fecell render cio che li fu tolto
e poi disse marsillo hora mintendi
el fatto nostro se tanto discolto
hor mi par che sia te'po e questo pre di
e come apparecchiato e son recolto
di voler seguitar seguro ti rendi
in el presente poi mi partirone
e a parise si m'ene andarone

E adoperando vero tutti lmei inzegni
sio poro di parise tor vna porta
e con marsillo ritrouaua i segni
poi se partia gano con poca scorta
a parise torno per tali contegni
dimando con parola acorta
dicendo con gano como haitu fatto
gano li respondea al primo tratto

Si come era intorno niente li nega
di faracini ma e nol gli volse dire
si como col pagani a fatto lega
ma no gli disse chello el volea tradire
ma disse o Carlo no te meter in piega
ma fa tua gente subito venire
chio mi penso signore che i faracini
ti verano a trouare su questi confini.
Che

Che gl'a monte alban si non statano
perche n'ete porano la guadagnare
che Orlando non ce per cento fatto
si che per questo li vengano assaltare
e tutte le lor forze mostresano
pronandosi si li porano priuate
tanto che Carlo mandò per sue gente
le quale a lor veneuano subitamente

Venuti tutti quanti gran baroni
Viliheri Dudori el bon Danese
e figli di namo armati su i ronconi
gualtiere sanfon Astolfo inglese
hora de pagan seguitamo i sermoni
che a bordella tornanemo p lor anese
e leuano campo e meteseno i camino
per desentare el fiol di pipino

Ritomono al castello de montealban
e liue teseno trabache e pauglioni
pero che questo si volse el soldano
e anche ne fu contento li soi baroni
vedendo questo el gentil castellano
disse lo ve traiero come poltroni
e poi se aparechlo vna matina
con tutta la sua gente pellegrina

Disse Rinaldo a me non bisogna
pur vñ hora douermi riposare
pero che sempre me agiongo vogna
a me fa luogo douerla portare
fare a questi pagani dano e vergogna
de lor caualli douer guadagnare
e fora de montealban vscia quello
passo de balanzone el ponticello

Con settecento armati cauallieri
e settecento altri boni seuitori
haueua a piedi mille pedoni indieri
che gli eta cinquecento imbrazoni
e voglion dite a nostro modo arcieri
& erano tutti loro pieni di valori
rinaldo el primo e alardo fo el secodo
gualardo el terzo al popol furibondo

Rizardetto fu lo quarto insu lo stallo
poi tutti gli altri a ordine seguita
e bene armati sopra de li caualli
loro assalono quelli de pagania
e amiraldo chiaro cristallo
che prender Rinaldo si eredia
tolse vna lanza el cauallier possente
e fece inanci con parte de sua gente

Sopra del campo Rinaldo riscontione
e deseno vn colpo insu la targa doro
re amiraldo per terra chascioe
con tutto el suo cauallo nel coccistore
macone e iupiter biastona
disse mal pigliaremo questo almasore
lo non credea che fusse li gaiardo
adesso el prouo sopra el suo baiardo

e cade morto sopra la praraglia
e stretto a due man portaua el brando
e fra la gente se andauano eazando

Ogni suo cauallieri si dete morte
con la lor lanza a cascadin pagano
cassando sempre quelle vole scorte
diceuano vñua el signor de montalbano
Rinaldo e soi fratelli e quelle scorte
pareuano draconi co le spade i mano
re Ansideo quando questo vedea
tolse vna lanza e subito correa

luna de Re Can

u

CANTO

Verfo Rinaldo per hauerlo ferito

Tomose dentro con vn gran botino
darme e de caualli guadagnati
se allegroe el grande el picolino
de soi galardi e valenti soldati
prese ducento preson dice Turpino
che pagano le taglie smesurati
chi non vol morir pago el theforo
per ciascaduno diece marche doro

Torneno a campo che pago la taglia
pochi ne fu che nò lhauesse pagata
caro si li costo quella battaglia
fece el soldano la morta brigata
la notte soterarla alla prataglia
acio che laltia non sia spauentata
Rinaldo dentro non se troppo dimoro
come fu giorno lassalto quel loro

Facea la guardia lo re falsirone
con diece millia baroni spagnoli
che gli li comando marsilione
Rinaldo vene e dete alhor gran doli
el re de nauara casco for de larzone
disteso tutto quanto sopra soli
disse re falsirone la prima volta
si non e questa chio fauo ricolta

Che lo mi son trouato insu la terra
malaza macometo e trauigant e
che vinta mal non za da vna guerra
che moré per lor ogni grande africate
tota la liza Rinaldo el brando afferra
drieto gli ando so gente tutte quante
menando quel pagan foco e fauille
el piu tristo christian pareua Achille

Tantala furda che i christian mandana
che impaurir facean li saracini
e per temanza indrieto si voltaua
fugiuan ai pauiglioni tutti i palni
alepantino inanci si cazaua
cri dando che fati voi o combatanti
tornati alla battaglia dicea quello
non vi curati del popul trapello

E feri con la lanza vn de montalbano
che morto lo distese insu la terra
e poi la spada si areco per mano
andaua p il capo facédo molta guerra
cridando mora il ladro tanto strano
che ce ha robato macon insu la ferra
Rinaldo vide el duca alepantino
subito corse verso il gran palmo

E con la spada Rinaldo la fronta
con si non se troppo parole
anci insul fianco li porse vna ponta
che larme li passò e si li duole
pero che li feri la carne pronta
alepantino non volse le viole
coglier ne lorto ancora di macometo
latioir cascar in terra a suo diletto

Hor qui si fa lasprissima battaglia
perche nel campo si vene guardando
ma poco li zouo al sir di vaglia
che Rinaldo pareua vn fier demonio
misse grandono sopra la prataglia
che quasi preso de vita el conto
in questo tempo la sera comparia
Rinaldo ritorno che non salia

Dentro al castel cò molto guadagno
più che non feré affar il primo giorno
fecce la segna dogni suo compagno
trouono morto diece el sir adorno
ebbe di questo molto pena e lagno
disse se io meto foco al terzo forno
li mostrero al popul pagano
chie Rinaldo sir de montalbano

Hacua preso trecento presoni
che tutti quanti si se ricomproe
al modo vltimo quelli pagan batoni
hor alla sera marsilio parlòe
cò el grà soldano loto i padiglioni
disse l'animo mio lo ne diro
star qui a capo noi non faremo niente
e si continueremo la nostra gente

Signori sapeti che parlat a Gano
e lui si promesse di darce vna porta
non ve orlando senaor romano
poco nui curemo quella altra scorta
nò ne stamo piu a capo a montalbano
cosi marsilio li consiglia e conforta
e presi no per partito de partire
e inuerso de parise caualcando ire

La notte venuta senza sono de tróbeta
luono el campo e caualcono via
laspra gente crudel e maledetta
hauendo ferma la lor fantasia
sopra Carlo magno far vendetta
e cauargli del capo la pacia
e andaremo in grà pressa caualcando
hora Rinaldo voglio venir trouando

Il possente Rinaldo questo sente
subito mando intorno e fa soldati
quattro millia a cauallo immantinenti
in ponio bene e molto ben armati
p bradiamòre mado el guerrier possente
e poi lui ei fratelli sono inuiati
cosi bradiamonte con bella còpagnia
e da Dudone tantosto se partia

Lasciamo di lor che si eran trouati
per lo camino e insieme verrano
diciamo di saracini che sono ariuari
dauanti a parise el campo fermarano
como lusanza porta sono attendati
di pigliare el paese pensarano
Ansideo Amiraldo i saracini
minazando fortemente i paladini

In questo vene in capo con sua gente
re finalis con bella compagnia
di rossà era questo signore possente
cufino de lalmaniore el se dicia
marsilio el vede molto allegramente
e molta festa in campo se facia
saracini nò temeano i christiani alhora
armandosi vano piu che non dimora

Ben fessanta millia pagani
 auanti a paris e vngeno in battaglia
 non piu bandiere sopra i pioni
 fin li non tene vna medaglia
 mille anni li part desser alle mani
 e an s'ito e amiraldo si trauglia
 Carlo che dentro quella gente vede
 disse o guerrier da la christiana fede

Via su parlando che ciascun farai
 e lui el come garo tosto far maua
 dicua Carlo e vengano ad assaltarmi
 chio possa d'arlo e li non pensaua
 ma tostamente co' loro vo' ritrouarmi
 con trenta millia a cauallo montaua
 qui si vede el bon danese v'gieri
 Dudon apresso el marchese v'lieti

El possente Sanson e non Ricardo
 Gualtier Astolfo Girardo & Amore
 Turpin e ogni cauallie
 le lance in mano e Car
 di fore infino tre'ta mil
 el bon danese gaiardo
 inuerso finalis isperon
 a alta voce monzoia

Simelmente finalis a lui
 con le lor grosse lance incontrarsi
 el bon Danese date i colpi fui
 in terra conuenne finalis trouarsi
 o macometo crido a terra fui
 e quanto el po' cercua de drizarsi
 ogni baron cauallier chauea ardire
 montaua al suo caual co' grãde ardire

Vn graue colpo dispietato e crudo
 sopra del petto amiraldo datti
 incòtra a i saracini con animo drudo
 qui si veda amazar homini e caualli
 amiraldo si feri Carlo sopra del scudo
 detregli vn colpo e Carlo si se falli
 che p' illo co' el cauallo cade per terra
 effuso nel mezo de la cruda guerra

TRIGESIMO OTTAVO

R e principi son montati a cavallo
marfillo e falsirone ben si conforta
Carlo faren amazallo
distian fano tornare alla porta
del Dar
on man
enaua
la mort

E li prelon liberati quel stoffi
Carlo ne Lieto e Gano mal ne parla
cosi Rinaldo al presente menoli
tutto el theforo di pagan porta via
e altri molti pregion librolli
sopra dil monicello ello si porta
di carri intorno seno i fectato
e si se fermo e Carlo era dal lato

I saracini che stano alla battaglia
anchor de danno lor non sonfi acomi
ma forte combatendo di gran vaglia
e he molti quive rimaneuano morti
e come ciascun ben si trauaglia
cazando i christiani dentro alle porti
hora infra loro cridaui quelli bastardi
arieto arieto che perso li stendardi

Facendo a saper a tutti el lor danagio
althora voltossi si come disperati
receuer tropo li pareo oltragio
ai pauglioni cridando sono tornati
danesi Vliuer ton gran coragio
Dudon e tutti i paladin ornati
nouellamente anchor li affataua
e le spalle adesso gli tocaua

Rinaldo ppero sentua ai pauglioni
ai cartagi loro e ale carrette
hor chi red esse i soi compagni
si come per qlli pauloni si mente
tutti i lor fornimenti a tal ragione
signo vano robando che ne restete
cargando li carri e sandoli tirare
Rinaldo e Carlo e Gano bebe a rescatare

Questa volta i pagan vene tocando
e con re finalis riscontrossi
a terra del cauallu vene getando
e bradiamonte apresso lui inuolossi
Falsirone e balugante va at crando
hor quila bella ruffa acominciossi
istaua a vedere carlo e Gano
diceua Carlo quel da montalbano

Si son la fior de tutti i cauallieri
guarda come el fenisse quel barone
guarda quanto a robato a tal mestieri
questo diceua Carlo e si ragione
e Gano diceua intendimil imprimer
cò questo thorsitu fara grà questuone
o quanto ben farai fetu li licui
rispose Carlo ne luterne breui

A dougli leuare mo non ci varebbe
e le mal andar a robar a ca del ladro
perche la falsa non lo starebbe
che lui fa ruoltar el tondo el quadro
cha nostre spese poi si rifarebbe
tu intendi ben amico mio ligladro
non viditu i colpi e i fatti ei suoi
la sorella ei fratelli come son prodi

**Passato vel pro em la gran zoffa
cadere e trabucare tanti morti
infra i pagiglioni Vliuler si ribuffa
remitaldo e anfito acorti
adesso a Vliuler ognun saniffa
dicendo el diavol si aduetra che el porti
e sopra lut sen vano che in terra li geta
Rinaldo alhora sopra gionse infretta**

Vna fiancata dede a finalise
che sottosopra al picente girolo
e poi intorno a Villuier fi misse
per forza illi da la prela cauollo
e metello a cauallo che non se affisse
ecco i quattro tanze chg tocillo
che qui de nouo el vano trabucando
disse Rinaldo qui non ti vo lassando

**Slo doueffe rimanci nel campo
pregione chio taluta e le miffici
hora pareo finaldo che menaffe vapo
e falta gliu del suo forte corficti
e non penso d'iffe grande inciampo
Insu baiardo fa montar Vliuenti
vatenè con baiardo li ordinoe
fina alla porta che lo aspettaroe**

Difenderome con la spada in mano
 contra questi maluii traditori
 popolo iniquo pessimo e vilano
 mandami il fior de gl'altri condott
 e sera fatto rispose il cristallano
 tomo alla porta regonta el tenore
 in questo dize i pessimi paini
 si sono adessa a memori peccatori

El sole già fuor d'orlo fornì
per modo tal che mo so lume nò pare
hor bradiamente con sua compagnia
già nò pòdeno al poggio ritornare;
ma alla porta di parìse già
focorio non pòlir azinaldo dare
ma quanto el d. pote fece diffesa
ma pur conuene perder la contea.

E rimase prigione di saracini
o quanti fero guaffi e magagnati
dentro in parte sono i paladini
ch'ero questo el giorno sono almanco
o di rinaldo domandau i paladini fin
Vliuero con li loro uocati d'oro
che di rinaldo non se non ve fo
vero e che fuo uero fin in troppa.

Hoir era Rinaldo fra i sanchi ligati
 rendeti nostro il forte e lafferenti
 mi son concesso via natura in fido
 vn messo al re Carlo vltile genti
 e vna lettera per mi che ge habbia dato
 vn sarchino che era de li pueri
 immanitamento in carlin li era auo
 auand a Carlo magno se nandato

Glenn quando Carlo è difeso fu ri-
attato rinaldo da montalbano mi manda
o imperatore per non darsi merito.
ate Carlo signor farlo manda
del suo me del suo fite manda e dire
e a una sua gente li comanda: oggi
che tutto quanto el robato ti fero
renderli deba a noi senza dimora.

Carlo al presente te zura al soldano
che sanz e salvo senza impedimento
con le sue arme el siz de montebano
inostri cartagi e nostro argento
che estendiate e questo ha roffano
hauera vdiato Carlo al suo talento
a Gano amantunente diuoltossi
a lui facosta e con lui consigliossi

Con quella vera spada hor ne distendi
dal demonio felone ne camperai
o anzolo santo la tua man distendi
e per pietade mie conduccerai
al regno santo senza far altri mendi
alla mia fine me accompagnarai
la doue se canta osana con la gloria
hor vo tornare alla lassata historia

Carlo disse al pagano che se nandasse
e fazano de rinaldo alhor talento
mi son contento che fue virtu sia casse
per mi tenere voglio ogni somimeto
hora mi pare che faracino voltoffe
di cio marfillo assai fu mal contento
el possente Rinaldo incadenaro
al fusto del paniglion forte el ligaro

Tiente per te signore questo thesoro
e sei pagani el vogliono far morire
a ti che fa agli dano manoro
leuato di de qui e impansegire
vedendo Carlo el so parlar sonpar
el suo consiglio se senza salire
portar co siero q che rinaldo a robato
in laltro tanto ve lharo cometo

¶ Canto. xxix.

Madre de christo gloriosa e para
virgine benedetta immacolata
colona lei del cielo alta e secura
de la gente christiana somma auocata
doname gratia e tamante ventura
che la mia mente sia de virtu omata
che possa dire de rinaldo cauallieri
como labbandono Carlo imperieri

Quel sancto angelo sanerissimo
michael che nostro gran diffenditore
vero campione del regno beaissimo
che al dimon o leuasti el gran furore
per la virtu de quel signor dolcissimo
lanime pesa de tanto splendore
quando le troui de peccati graui
comandi al purgatorio e la letani

L'imperador comandamento fae
che tosto de li ciascadun dia partisse
detc vna volta grande inueritae
credete a spefe de faracini somitese
di laltui roba ma caro gli costerae
con tutto quello thesoro fa obedirse
si como fu alla porta di parisi
tutti quelli de rinaldo e soi amisi

Carlo si se alloro comandamento
a pena dela forza che niun sia
ne che hauesse in se ardimento
di star dentro a parise e vadano via
el conte gano alhor si fu contento
a tutti laltui baron mal ne parla
bradlamonte sene vene inanel a carlo
humelmentesi prese a pregarlo

Signor dicendo poi che nai robati
laene qui sta notte al manco stare
aldendo Carlo alhora con tai ditati
vul ben potiri dentro dimorare
ma li altri di fora nissuno andari
per li mei fratelli si ti vogli pregare
io prego per costoro e non per mi
rispose Carlo vatenne anche ti

Signori re Carlo ma mandato a dire
con lui insieme suo cugnato gano
se lui vogliamo Rinaldo far morire
che ritolga la roba o gran Soldano
e anche di loro theforo a non salire
subitamente rispose vno pagano
faciamo prima venire nostro theforo
poi lui lapenderemo senza dimoro

Che informa dun causal roso si gen
cosi facia che non va dimorando
malagise ben da otto nna confretti
ma sopra mazabello va caualcando
e quale se parti senza diseri
di notte tempo per laria volando
al pauglioni el demonio et posa
fra quella gente chera dormigliosa

Perche de la battaglia erano stanchi
malagise al pauglione doue era legato
a qsta volta a lui non par che manchi
che vno incantamento hebbeno gitato
a qlli che guardano i cauallieri frachi
e poi malagise hebbe disligato
rinaldo ben dicea malagise mio
se tu non fossi morto sena io

Signori a montealban malagise istassi
nel letto solo e p dormire e li no rossa
piu volte in qua e in la
tanto che li recreffe e
e al studio suo ritroua
e sconzutato quelli di
primieramente doria
il demonio li contaui

O quante volte gia me secoretti
disse malagise hor mico vieni
malte incotro che Carlo altar voletti
e adesso te laffa stare in tante peni
quelle che carlo ta sano tu nol saueti
ma iroi capagni sono di doglia pieni
cio che elli haucano re Carlo roboli
e poi for di parise discasoli

La doue era passato e che come
poi di rinaldo dimandaua apresso
in che maniera staua con sue chiome
e quello dimonio li rispose a esso
e come Gano li vol poner le some

Adunque Carlo me ha robato cosie
el danno se mio si non el pago,
e poi da i pauglioni si se dispartie
di fare le sue vendette era vago
malagise lo armo essendo lie
che no temeva i saracini vno ago
ando rinaldo ai soi compagni a piede
allegrosi ciascuno quando ello vede

Fugli dauanti baiardo rimediato
hor qui si sano noui ragionamenti
o como Carlo e Gano haviua trattato
di dare el theforo eran tu et contenti
ai saracini e lui fusse impicato
ma carlo e gano forzoli e le lor genti
hor chi potebe contar la sua allegrezza
vededo rinaldo son pieni di fracheza

Hor qui malagise Rinaldo consegliã
che in agualto tutti si sono posti
drieto a parise tosto el partito piglia
a Carlo conuertra che caro costi
hor viene el giorno la pagana familia
a questa volta non e stato nascosti
ma di lor arme mo tutti adobarli
e tutti ai pauglioni apresentarsi

Per obseruare a carlo mano i pari
metensi in ponto per voler impedere
rinaldo e i sensi soi hauer disfati
e carlo il lor thesoro douea rendere
Ansideo mirando signor adati
el soldano a marsilio senza cõtendere
lor grande apparecchio farano
che sia fugito rinaldo anchor nũ sano

Ma quando hano i pauglioni mädato
trouate sono le garde che dormia
adesso gran de el remor si su leuato
oime Rinaldo si se fugito via
adesso hano ogni guardia amazato
o car' o traditor ciascun dicia
che in tal maniera l'hai fatto fugire
alla terra alla terra haueuano a dire

E tutti quanti messensi in battaglia
inuer la porta hano preso el camino
o quanta furia o quanta trauaglia
dentro alla terra el sol de pipino
senti el remor di fora se dio mi vaglia
comando che farmi ogni paladino
cõ trẽta millia a cauallo son montati
Dudon el Danese son apparecchiati

Solo per voler di faraciu sapere
a lor intentione e lor crida
hor ecco for de la porta al mio parere
cauallier che ne larme se fida
u per le mura cherano per vedere
amio parer pochi ne son che rida
mi i possenti signor hora si moue
el per voler mostar lor gran pro

Ansideo el Danese percotienfe
e ciascaduno speza la sua lanza
hora dul pari insieme mantienfi
Dudone e amiraldo per centana
o como qui se dano i bruti ciente
insiema si ferino con lor baldanza
e spezano le lance e i tronconi al piano
poi se ferino Vliuer el soldano

Hor qui i gaudi cauallier si vede
marsilio si moue sone correndo
e si incontro el contegan hora diede
li dispietati colpi cõsi digrindo
o mancator de la tua falsa fede
di fare vendetta sopra ti intendo
che falsamente sta notte mandaffi
per morir rinaldo e poi gabaffi

Cõsi marsilio hano percosso
gano e lui che niente si guarda
tutte le lance rompiano adosso
e le spade tagliente che non tarda
disse marsilio lamentar mi posso
de la persona tua ria e bugiarda
con tuo falso dire e barato
tu hai rinaldo for di pregon tratto

Con diauolo disse gano con desdegno
adunque voi l'haui lassato andare
re marsilio un poco fa retegno
dime chi e qllo che l'ha fatto scãpare
io son el maior nemico e son di degno
marsilio nol sapesti guardare
gano a marsilio quanto po el scusa
che le stato malagise sento la cusa

Lassauano lor battaglia e vano altrone
carlo cõ tutti in la battaglia intrana
hor qui si vedea le mirabile prone
Allossi alla porta si trouaua
anchora el bon rinaldo non si moue
a terza su el sole per certo alaua
le gente se veniano mescolando
lanima moid vane abandonando

100TTAVO

Hot crido el re marsilio tu se priuo
 che tu cò bati piu none mistieri
 Rinaldo e fato imperador zolluo
 ale parole si volto lo imperieri
 vede le insegne ne morto ne viuo
 el non rimase e quasi del destieri
 vedendo le insegne quasi fu caduto
 rimase afflito e fete come muto

Saper la mura mete lor bandiere
 e giu ne fa gietare quelli de carlo
 di sopra cò batea lo imperiere
 el suo guadagno nò auea spèrlo
 le spalle volto ogni cristia guetiere
 marsilio el faracchi ano a guardarlo
 marsilio lassa el combater che fac
 e douc e carlo magno fenetaz

Lafelamo andar gualtier che se ne va
 de lui vi contaro a loghi a tempi
 la corona de Carlo pare esser vedova
 al fortuna perche cosi mi stempì
 la sua persona riposso non ha
 non li glouava de oration in tempi
 faceua Carlo ma niente li vale
 hor diremo de Rinaldo el naturale

El fece vna gran presa e poi da vola
 facendo i soi compagni ritornalli
 hora ansideo si vene con furia molta
 che si pensa i pregioni recontalli
 e l pro rinaldo vna grossa lāza ha tolta
 dicēdo guarda baiardo che non falli
 inuerso Ansideo poi riuoltossi
 e con la lanza in man lui secontossi
 Pero

Li scaualcati signor son rimontati
e sono ritornati ai paugliori
i cauallieri danfideo adolorati
e cosi tutti i sol bon compagni
sopra al suo corpo seraro ritornati
con grandi lamenti e dolenti sermoni
con lachrime e sospirte duripianti
di sua morte piangeuano tutti quanti

Hor e mestier che questa guerra lasci
che ogni giorno Rinaldo assalua
de Carlo e de pagani beffe sacci
hor diremo de orlando che cauallero
che nella pagania trouassi
cercado intorno guerra non trouaua
ad vna magna terra vn giorno ariua
chal presente era dogni guerra priua

La grande citta se chiama coscal
vn re che tholameo era chiamato
cosi bono re come fusse giamai
e molto era da sua gente amato
dentro alla porta orlando incontrai
intorno guarda el guerrier nominato
vede sonare cantare e danzare
altro che festa li non si vede fare

Tira la lanza fora con sol pensieri
guardando li altri chadosso li vene
come amirakdo e i dua cauallier fieri
in terra ando el pagan con sue penie
bradlamonte fra quell' cauallieri
co la lanza feri quelle membre screne
incontro salirono quella donna forte
poco manco che la non li de la morte

E poi Rinaldo abbateua el soldano
apresso finalis ando per terra
tristo colui che li vene alle mano
oime come faceua crudel guerra
Astolfo entro fra el popul pagano
e amazado pagani sel mio dir no era
per fin apresso alle tende li cazono
e con guadagno in parise tornono

Passando Orlando cosi solero auanti
li in lintrare duna bella piazza
due damicelle a lui con bel sembianzi
che salutando el vano con lieta faza
cantando canzoni con diletti canti
Orlando erimirando el cor singuaza
guardando viene el cauallier soprano
dicendo qui vorla venir trisano

E chi fo el siniscalco e liombordo
palamides e el paladino gaspare
farpus milians anchora ricordo
nestor de la fontana e suo affare
dodinelo lo seluaglio za no mi scordo
a mi qui non bisogna ariuare
estor di mare e anche tirarquan
e questo y lauano de sera e de doman

Ami questi solazi non bisogna
 passato el tempo che me inamoral
 mentre che orlâdo tal parole agogna
 vna disse guerrier che amaro stal
 a questa volta non bauer vergogna
 a far festa tra noi te ne verrai
 Orlando rispondea gran mercede
 altri pensieri mi porta in bona fede

E poi vn gentilhompo si lo inuito
 sel volea desmontare al suo hostieri
 intieramente Orlando refuto
 e poi passo inanci col corsieri
 a lo ostieri de la serena vi diro
 su ariuato el signor dal quartieri
 lhofo dauanti con cortesia lo inuita
 hora desmonto la persona gradita

El cauallo gouerno i famigli
 vna camera bella gli da lhofo
 lhofo el guardaua riuoltaua i cigli
 gouernando sue arme senza soffe
 e di so vestimenti par chel pigli
 cotal parole fra se hauiâ proposte
 infin chel dura larmadura el cauallo
 dar gli posso dananzar senza fallo

Hauuea lhofo signor vna figlia
 lizadra e bella con quei ochi vaghi
 la vede orlando el suo amor sapiglia
 e ben me par che venus lapparechi
 alle forteze diana somiglia
 o la nimpha dâbreâ che nò si smaghi
 de orlando essa suo amor vole
 o come in lui sinfiama senza sole

Orlando a questo gia nò ha el penseri
 quando a cenar la sera e lei dauanti
 con vn cokello in man a tal mestieri
 i non poria contar i bei sembianti
 cò li ochi e cò la bocca a quel guerleri
 dicia fra se questo el fior de li amanti
 cenato Orlando laqua alle man daua
 e sempremai con li occhi el motezaua

Perche le bella e radunato haula
 di ben andata ben cento bifanti
 lamor che la stringia tutta via
 ando alla casa e tosse li tutti quanti
 e in vna borsa ella si li metria
 e a so padre se nando dauanti
 e disse o padre to questi dineri
 che me li ha dati quel gentil cauallieri

E nel presente tanto signorosi
 non potendo el suo amor tenir celato
 che al colo de orlando auantosi
 o vita mia e dhauelo baglato
 el conte orlando alhora vergognosi
 dicendo oime como sono ariuato
 diceua el cauallier gioioso e sakdo
 doue setu astolfo e doue sei rinaldo

Questi atti certo farano per voi
 ami tal cosa gia non sapertiene
 alla figlia de lhofo disse poi
 via in mal hora macon dia ate pene
 e quella vedendo allor i parlar sot
 ai gentil cauallier magno e da bene
 per cortesia el mio affano intendi
 dami consorta e da mi dileto prendi

Q V A D R A G E S I M O

Vedi bel cauallier se son zolosa
del mio amor farai che ti conforti
el primo e che tu prenderai la rosa
de nò mi abandonar non mi far torti
Orlando con sua faza vergognosa
in altra parte haurà li ochi porti
e fortemente se haueua a vergognare
essere vorrebbe mo de qua dal mare

In el presente dinanci a lei leuossi
dicendo mi non bisogna
quella più volte con lui reprouossi
da parte haurà gitato ogni vergogna
che mal iso pensier non son remossi
al mio parère la sua voglia sogna
Orlando mai di cio non contentola
e più fiare da si discaciola

Lassate hormai tali ragionamenti
pero che seguitar hormai si vole
la historia che apertienti di possenti
hor seguitando apresso senza sole
son quattro signori di valimenti
che tutte le lor forze insieme acole
cento sessanta millia messon campo
adosso a tholameo per darli in campo

El primo gran signore fu re pamore
el qual signorezaua giganfu
re de magalei homo pien de valore
quale pianese infinita virtù
el terzo re se chiama amanfore
el quanto alci che poteua più
missese a campo di fora i pagan gai
per prender la cità ditta foscai

El gran remore nella terra e leuato
vedendo i condotti e le bandiere
re tholameo a cavallo e montato
e fece el bando andar a tal mestieri
che chi vol soldo se sia apresentato
non vi romane pedon o cauallieri
che a prèder soldo a codardo non sia
saluo che orlando cò la sua gaiardia

El conte orlando adesso in parte stassi
che vede le bandiere e i consaloni
e nella mente sua si allegrassi
fra se parlando dicia tai sermoni
o pur la mia possanza vederansi
laudato sia idio a tal cagioni
lhoste di lui si va marauigliando
pero chal soldo nò si va aconzando

E poi doue era el contese nandaua
dicendo o tristo o falso poltronieri
hor vedo che nò sei quello che pèsaui
ma per mia se tu sei qualche leuriere
el conte Orlando alui se voltaua
non mi dir vilania o bel ostieri
lhoste più forte cominzo a parlare
nò se vorrebbe dire ma vorrebbe fare

E mo venite di baston tocando
che tu sia qui per ficarme mia figlia
e pagastime inanci veniua contando
tu pari vn bel poltrone a parlar piglia
alhor pensando sene veniua orlando
fra lui dicea alhor nò e marauiglia
lhonor che fatto ma le la figlia stata
che me par che di me sia innamorata

Dapoi si riuolto parlando a lhoste
non mi dir vilania perche mal fai
se mie virtù glia non tero a fosse
ma nanci chel sia notetui vederai
si dissed lhoste le tauole serano poste
hor facto chel corpo tuo ben timplirai
diela orlando le mie arme dami
e fora sopra a nemici vederami

Tosto beffe si fa e aprilli la porta
e con prouerbi laoro armare
la figlia el guarda dicèdo fustio morto
oime perche hebbe adimandare
armato el conte orlando si conforta
e tosto ando el cavallo asselare
e como ben adesso el va zegliando
e poi con sua virtù ando montando

Feci dare lo scudo e poi la lanza
de l'hostaria ello vsciu fuori
ben lo staua a veder 'a bella manza
laqual in viso hauea freschi colori
macone prelega per lui senza tardanza
l'hosto parlando va cotai tenori
hor sia per cenno adesso vederai
como fara costui cognoscerai

Orlando calcaua e l'hoste apresso
il conte Orlando arriuò alla porta
el gran re tholameo lui era esso
e di so gente hauea gran scorta
fra gente e gente orlando si era messo
e gl'onse al re con sua persona acorta
signor dicendo vna gratia farami
el re dicea dime cio che tu brami

Mi bramo disse di douer fora vscire
e douer con li toi nemici ritrouarmi
rispose el re tu vol ire a morire
perder la persona el caual e l'armi
dicea l'hoste lassatilo gire
di vederlo a frontar millanni parmi
il re guardaua sua persona ornata
hor dime che tu se o de che brigata

Diceua orlando vn homo di ventura
piu volte andato son in peregrinagio
none altro caual e l'armadura
anchora no ne soldo ne vantagio
trouar voremi sopra la pianura
di guadagnar a mi basta el coraggio
diceua el re prima voglio soldarti
anci che di fora debba apresentationi

Dicea l'hostier pian pian dalli soldo
per la mia fede mal te meriterane
al mio parere le vno manigoldo
e così beffe infra se ne fane
mi vorei ben chel fusse coldo
Orlando tantosto al re parlerane
di fora a mi lassa in prima gire
tu iturai a veder o magno sire

Ene la proua mia comprenderai
se lo sero dapoì per v'ostri fatti
rispose el re tanto ben parlato hai
va che macone te aiuti in questi parti
hor si mosse el fior di guerrier gal
l'hostier diceua vederai belli atti
cha questa volta fara questo ruffiano
ben vederolo scaualcar al piano

Ben era numidar galardo e forte
ma non che possa contrastar a orlando
con Orlando ferissi a cotal sorte
ispeza la lanza e i troncon va volando
istaua a veder el re con le sue scorte
orlando morto in terra el va gitando
questo vedendo o bel signor l'ostier
disse olme questo e vn bon cavallier

Olme che gli ho dito troppo villania
di quel cho fatto hauuto a fallire
i dubito che nò tornera più a casa mia
io nò credeua che l'hauesse tato ardire
contra Orlando l'amanfore venia
e percotente luno e laltro sire
casco lo re amansore sul terreno
Orlando passa oltra e nò vene a meno

El terzo

Q V A D R A G E S I M O P R I M O .

El terzo el quanto el quinto dela sela
gitandoli zoso rompendo la sua lanza
poi misse mano ala sua spada bella

Perche fugiti voi hor chi vi era
alhora vn cauallier si gli risponde
ele vn demonio signor che si dispa
sue forze siere tanto e furibonde
il re pamore riuoltaua la faza
hebe vedute le virtu ioconde
del conte orlando e del talente brado
per marauiglia el venia guardando

El sole a mezo giorno alzaua i raggi
quando per labattalia el fracho core
passo il campo e ando fra i careagi
cinfra coloro voltaua la fronte
vn carro vide sopra deriuagi
vn dragovide le sue viste pronte
ilqual de re pamore era vn zoiello
ne laltro canto vi contero di uello

¶ Canto .41

Hor chi vedesse i dispierati colpi
orlando inimici faccia riuoltare
si come le polastre fano le volpe
che le fano fugire e spauentare
ai disse lottieri chi sera che mi scolpi
in casa mia piu non vora tornare
misericordia o dio triugante
mi non pensaua che fosse si bô pbatate

Macon de fa chen casa mia riuegna
che mia figlia li dato per manza
mi nò cognosceua sua psona degna
ne che lauesse lui tanta possanza
p lacipagna orlâdo atal còuegna
re tholomeo lo guarda per certanza
re de magaldi alhora orlando guarde
adesso licorrea che non tarda

La lanza li spezaua sotto el petto
so durindana el conte orlando el fere
in terra riuersolo al suo dispetto
poi se inuolaua inuerso le bandier e
quei dela terra ciascadun ha detto
per certo questo e vno bon caualliere
il re pamore si cridaui ai sol
dicendo diavol perche fugiti voi

Virgine sacra e scâ ca
virgine pura glorio
virgine bona con quella
che benseguiti lauerace
lesu per sposo gratiosa e
seguitando el camin atal
con quelle oratione degi
el bel miraculo chaparse
Che se videno tallar e col
i miracoli tanti col tuo manire
hor chi p gratia viene a ti ta con forti
virgine bona guardame daperire
che la mia fine nò vada a tristi porti
per mi pregati alo omnipotente sire
che ala mia fine sia el regno sancto
hor vo tornare al mio lassato canto

Ne laltro canto orlando vi lassai
loqual tra cariagi si vedea
di quel dragon doro vi ragionai
chera si richo e a orlando piacua
dicendo al modo mai fo no
Rinaldo altro che robar nò faceua
non e peccato a chi bisogna
e poi inuerso el carro senza vergogna
Inna. de Re Car.

Hor questo volio per pagar il mio oste
 nò vo guardar se a figlia ha pagato
 al carro sacostaua senza fosse
 e con el sinistro brazo lha imbràzato
 tosto el leuo e poselo ale fosse
 e dapoì briadoro haura mandato
 inuer la porta voica menar el conte
 re tholameo el guardaua dal ponte

Hor qui signor si leuan le grà crida
 disse pamore tu nol porterai
 el conte fu briadoro si fida
 cò durlindana in man vi ragional
 inuer la porta el bon caual guida
 li saracini si son dintorno assai
 chil seria de drieto e chi da lato
 orlido par sopra del caualo murato

Vn'altra volta cremanfor dauanti
 vene erlando e lui in terra lo manda
 hor chi vedese isoi colpi pesanti
 chi el faria al diauol la comanda
 e al despetto de quili saracini tanti
 orlando porta di virtu la girlanda
 e ala porta ne porto el dragone
 lofferi tantosto del muro desmòtione

Si como dauanti fu a tholomeo
 orlindo cò reuerentia alui inchinossi
 disse signor quel che guadagno e mto
 de suo asare ogni hò marauigliossi
 respose el re ne nò gli fu reo
 o gentil caualiero che si fossi
 donde tu vegni piu cercàdo nò vado
 grande provision te do selte agrado

Che tu mi voellia in mia guerra scolar

Di ben ferirlo con soi colpi adati
 infino aranto che questa guerra dura
 re pamoro con soi compagni adati
 auanti li venia su la planura
 dicendo tutti rhauero diffatti
 per voi venura sarà mala ventura
 o tholomeo sel drago non rendete
 per la mia fede voi vene pentirete

O maratazo fa che te sia amente
 che nò mè morise cā che dal suo pelo
 che io nò habia voluto certamente
 per medicarme con si calde zelo
 hor disse orlando tu non saniente
 che mei antecessori tal ato felo
 ma vostro campo veriti ordinando
 damone ami vtro apresentando

Nonè mēstieri che mharaz si dica
 o quanta doglia hauea el re pamoro
 ma pocho fa chindarsi fa faticha
 hor di fore vede el campo pore
 fra loro e bene quella gente nemicha
 la terra a tholomeo vorebetoie
 ma la lor volunta certò non basta
 o quāta serae di quella gente guasta

Re tholomeo e i soi si sono tornati
 dētro ala porta e così el cōte orlando
 de maratazo tutti si sono marauigliati
 hor eccoti lofferi lui auando
 inzenochiosi parlando tal diti
 misericordia gentil homo di dimādo
 perdona mi e mei falsi sermone
 che tene priego o caualier barone

Orlando disse tu ti sia leuato
che nò ce acade a chieder perdonanza
piglia qsto dragone hebe parlato
che me hai fato honor nela tua stanza
di questo voglio da mi tu sia pagato
tholomeo disse guarda nò far macàza
che cio che dato tu hai ti fato pagare
hor guarda per niente nol pigliare

Hor disse orlando non e mio questo
a mio parere so pur chio el guadegna
voi dke el vero respose manifestò
ma così richò zoiello a chi el darai
respose orlando con parole honeste
non fu alcuno che me scruiſſe mai
o che dalcuna cosa mabia aitato
che poi non labia certo meritato

Questo ma dato da manzare e dabere
e anche voglio di nouo me parechie
tholomeo rispondea al mio parere
quàdo acotal parlar porze le orecchie
o gentil matarazo el mio pensiere
nò voglio che nel mio dir ti spechie
che voi debiati andar in ostaria
ma i quella casa che e vña si como mia

Infirma damo ti fo mio capitano
che debi gouernar tutte mie genti
orlando laceto questo e certano
ma poi parlando con sol ardimenti
si disse al re intendime toſano
ſel place a mi hor fa che te contenti
a far questo presente mi ſa bono
però che questo zoiello aloſto dono

Lo re parlo piu e ſi ſaldaua
quel che orlando hauea ditto e loſte
tutta quata quella gente lhonora
aloſtaria naudo ſenza altra loſte
cò la figlia de loſte ſe alegraua
orlando lo ſcudo ſe leuo dale coſte
in ſala ſe deſarmo el cauallieri
loſto lui ſe lo gouerno el deſtineri

La richa menſa ſu a parechciata
laquale la parechio quella donzella
figlia de loſte che era innamorata
che era ſi vaga pelegrina e bella
vide el zoielo che a caſa ſu portata
el padre ſuo e ſilo dete a quella
e diſſe qsto mea dato el cauallieri
per pagamento coſſi diſſe loſtieri

Riſpoſe quella lui none vilano
anche e contefe e degno gentilhomo
ma tu lauerſo lui ſei ſtato vano
che de cento biſanti ti ſe dono
el none ozo zorni per certano
non merita aſare il pagameto ſi bono
rendegli la ſua borſa con idenari
ſa che toi mebrì nò ſiamo tanti auari

Loſte riſpoſe questo e beyraſone
tolſe la borſa cò quel cento biſanti
e la ſia la dete quel vecchio
va e diſſe rendegli tutti quanti
però che gli vn nobel barone
io ho viſto le ſue forze e ſoi ſemblanti
la figlia ando e piſta el ſa
portargle idenari ma per eſſi retenia

Orlando conte bauea diſtrato
ela donzela ſi lo haueua ſeruito
e còe hebe còpiuto hauea manzato
vene vn barone mo lito reuerito
per nome capitano lhebe chiamato
manda per voi el mio ſignor graditor
che voi venite ſubito ala corte
magnifico capitano galardo e forte

Riſpoſe orlando molto volentieri
miſſe li arme e a parechio el cauallo
e poi tolſe licentia da loſtieri
monto ſul coridor non fece fallo
e ala corte con molti ſcudieri
nando acòpagnato il chiamo chriſtallo
quando la figlia de loſte zò vedea
crepole el core per gran melanconia

I medes lo corpo suo volieno vedere
 e disseno che lera morta per amore
 lo sto si nhebe molto dispiacere
 hebe di questo infinito dolore
 mataraze baron di gran potere
 che cosi lo chiamaua ogni signore
 al palazzo del re subito smonta
 e poi la scala cò molti baron monta

Passa il giorno le garde ordinaua
 si come a ciaschuna guerra far conuēsi
 Orlando poi a riposar se nandaua
 vn richo leto li deno ciaschun si pensi
 re tholameo subito mandaua
 tantosto per lo stier che nō risense
 e poi si fece portare il zoiello
 ma ducento bisanti dono a quello

De pigliar la baraglia e de vsir fori
 si come capitano lordine dando
 cò tholameo e con piu combatitori
 fuor dela porta veniuano passando
 el re pamore guardaua con furori
 el campo tutto a rumor vene leuando
 sanfore e cremansore e lui armosi
 e lo re de magalci anche ritrouossi

Subitamente metensi in baraglia
 Orlando vedea il sol chusiua fori
 non temea inemici vna medaglia
 ma disse o franchi e bon cōbatitori
 fate chogni possanza ozi vi vaglia
 anche monstriati ben i vostri valori
 cosi dicendo el bon conte si mosse
 per mostrar sua virtu e sue posse

Da l'altra pte el re pavor cridando
 ecco quel traditor chel mio dragone
 ma tolto hora veromi vendicando
 e implear el faro perche e ragione
 che non verra da le mie man scapado
 lassosi andar el fillo de melone
 e riscontrossi con el fiero re pamore
 mostrando la sua forza el suo valore

E dentro ala cita era menato
 re di magaldi quanto po sostiene
 sanfore e cremansore fureno ligato
 per la virtu dorlando se conuene
 chel campo rotto fusse dogni lato
 re di magaldi si come sapartene
 vedea isoi amici che rotti erano
 e che in fuga adesso si meteano

Che sanfore e cremansore son presi
 e anche re pamore in pregionia
 e non aspeto de pigliar altre arnese
 e de salvarse si pensando gia
 lurando che non passerano dui mesi
 che tornera con tanta compagnia
 adosso a tholameo faro lo straze
 e de quel traditor de mataraze

Poi lamentandosi si se metea in suza
 co' lui nando assai boni copagnoni
 in la mente par che si destruza
 guardando de refar le soi ragioni
 dicean fortuna tu non mi fa vza
 orlando si scaccia parlando tal sermō
 da ogni parte quisti son saracini
 che sono nemici a mi e paladini

Per forza cremansore a schaualcato
 similmente scaualcho sanfore
 per forza ciaschadun a giu gitato
 e poi intorso le bandiere core
 giamai fu lione schadenato
 giamai achille non se contra heclore
 da ogni lato passa le strette schiere
 el forte conte giunse ale bandiere

Kul percosse con furia l'bandera
 rompe per forza e a terra li fracassa
 giu le bandiere con dolor am
 o quando era lass
 re tholar roza diu
 infra nemici arditamente pal
 ben seguitauano isoi cavalieri
 el re pamore gia era pregionier

Non fa bisogno chadesso li riguardi
 none mistier chio pigli pregioneri
 o quiti valenti diuentauano codardi
 niun durar potea ai colpi fieri
 e per terra zito rotti li stendardi
 e cosi i pauiglion sopra isentieri
 dal popul quieu se vedea bel robare
 e per la roba fra loro poi question fare

Signori la guerra duro fin a sera
 o quanti pregionier o quanti guast
 orlando e tholameo e loro schiera
 che ben il giorno hauea rotti ipassi
 a quel del campo per cotal maniera
 e ben haueano ritrouato itasti
 el era note quando costor torna
 lumiere assai vi sono che nō soglorna

Introno nela terra con festa grande
 al grā palazzo orlando hora dismonta
 i senitori veniano da tutte bande
 hor eccodi la regina che rafronta
 aparechiate erano le viuande
 al conte orlando cō voglia prōpta
 al conte orlando fece molta festa
 disse se si voria te in mia podesta

Dico nalgli o cāplone ben sia venuto
 o quāto dabrazarlo ella disia
 e a sua voglia vorebe hauer tenuto
 entrati in sala che festa se facia
 disamma orlando el cavalier saputo
 e richi vestimenti se vestia
 laqua ale man e son posti acenare
 per litte re doi fano mandare

a

lato

Li dani toi li voglio refargli
 si disse tholameo e anche poi
 si conuera che hatti mei vassalli
 quel che voleuati far a me faro a voi
 poi dirito la cena li fece impresonarli
 orlādo ādo a posar e anche el re cō soi
 le riche amise ben si gouernaua
 lascia orlādo eli altri che passaua

E al re de magaldi tomaroul
 che via fuggendo cō li soi cōpagni via
 indetamente de lui ragionaroul
 si cōme noue gente refarai
 le forze che mostrerano a vui diroul
 el se nando doue che simiri stai
 el quale de re pamore era cugnato
 sentendo el fato forte fu infiamato

El re simire si venia parlando
 lo li mostre ro cō el mlo tamāto ardire
 e cento milla venia radunando
 ai bel cugnato trarote de manire
 e poi vno messagier vene mandando
 acordamon non deba fallire
 e quando cordamon la nouella sente
 subito e presto raduno sua gente

De malicia son nato gualtier si disse
 e dela spagna si son imbandezato
 per nome si me chiamo sandarise
 cercando solo vo hebe parlato
 el re simire parlo che non sauisse
 quanti dinari tu voi tharo donatol
 vien meco e gualtieri si cōpagna
 caualcando va questa gente magna

E caualcando li se rescontraro
 lo re cardamone e sua brigata
 che trenta milla erano senza diuaro
 quattro giganti hauiua questa fiata
 i sopraditti resi sabrazaro
 festa assai se la gente renegata
 poi caualcando si ne veneno auanti
 cō cento e sexanta milla combatarai

Questo dire tholomeo per cento sente
molta paura hauià deli inimici
orlando se chiamare subitamente
dicendo pueri capitan cò nri amici
rispose orlando non temer niente
lassali venir pur ale pendici
e a lor modo atender sul campo
ch'io ti pmetto che mai nò fano scàpo

E poi orlando fece far la mostra
trouo quaranta millia còpagnoni
poi disse al re la persona vostra
temer nò debia chi siecho aragoni
difenderone con la possanza nostra
pocho tépo e chi ti re per presoni
io si li più cò la virtù del mio brando
si che signor non venir dubitando

Dela apochi zoni aduono tri re
con cento e scanta millia caualieri
e tutti hauuano zurato per lor se
adoloso al re tholomeo cò mal pèfieri
ne de lui si nò voluano hauer merce
deffar la terra sua e el bel sentieri
e doue el primo campo si fu posto
ogni gran re si se scampaua tosto

E ditato ogni maestro parglione
cloze etende e bandiere e stindardi
e capane e freschate l'compagnoni
ben saconzono l'equalier gaiardi
el re samire se montar in arzoni
tréta millia corridori cò laci e dardi
che correno fina ale porte quella gente
per el re tholomeo tristo e dolente

Armoſſi delàdo cò vno bel trapello
e di cochi vñ fona dela porta
per andare atrouare el popul bello
al ben ferire ogni suo baron conforta
e como zonsé sopra el praticello
lo piglio la lanza grossa e non corta
per afrontar qđ capitanio de corridori
qual veniuano con tanti furori

Gualtier el qđle gonemaua qđli corridori
il vide orlando e nò conobe quello
andonose a ferire i doi signori
e desene insu lo scudo vn colpo bello
ma el paladin gualtiero de tantivalori
nò hebe quato orlando vi fauello
gualtiero rupe la lanza che l'hauia
orlando zu el misse sula prataria

In terra gualtier crido virgine maria
per tua misericordia aiuterami
orlando quando quella voce vđla
voltroſi e disse hauerał cio ch' tu brami
vatene dentro o persona pia
mi son orlando disse atali rechiami
plo i todescho che gualtier lo intende
subito dètro ando che plu nò contède

El conte orlando passa infra inermise
mostrando sua persona gaiardia
semp dimanda san zorzi e san dionise
o quanti soto sopra ne metia
e cio che hano guadagnato ale pèdise
tutto quanto lassare gli facia
e vno bon pezo alui dauano la caza
poi p ritornare indrio presto se spaza

Tornato nela terra asaluamento
trouo gualtier e disse che nouelle
ora diga gualtier fir dardimento
le sono rie e sono malauagie e felle
Rinaldo a toltio parige al suo talento
cazato a carlo di fore e sue gente belle
o quanto forte ne recrese a orlando
ne laltro canto glitroue rcontando.

Canto. 42.

PVra columba candida e liale
tu che nel nido per pietà venisti
d'io superno corona imperiale
che per nui facesti li veraci acquisti
sopra a maria o signor naturale
quando lhumana carne tu vestisti
aue sancta dicendo si como aparne
il vero figliolo de d'io si vene in carne

O corpo delo eterno d'io incarnato
tu che nel mondo defender volesti
per recuperame del graue peccato
e si dritamente poi seguisti
per tua pietà signor quel ch'io salato
perdona si che la tua gloria acquisti
e l'anima venga nelli cori beati
hor vo tornare doue io vo lassati
Orlando sape como carlo era forl
dela sua sedia e rinaldo la tiene
e non vi conto l'infinitu dolori
o quanto nela mente il sente pene
e infra si parlando tali tenori
ch'io ti paghi rinaldo ti conuene
quel giorno i faracini fora scàpor e
e quelli tre re per macon zurone

Iusta lor possa de far la vendeta
el forte re simire fise dauanto
di prender la terra e cōsumar la sera
e fare tholomeo tomare in pianto
re cardamon parla che non aspeta
cōe sia zorno me armero tutto q̃to
e questo mataraze veder voglio
sio poro aterarlo sopra el foglio

Da ogni parte si fano laparechio
cō tholomeo era orlando e gualtieri
dentro non e glouene ne vecchio
che non troui le tue arme volentier
lassando vano lo petine elo spechio
metendo se vano ipōto i bon guerrieri
la notte dentro fano bona guarda
el giorno fanno orlādo che non tarda

E cōe el cōte orlādo hebe ad armarsi
i soi pensier da si leuar non pote
e de rinaldo hauea a lamentarsi
ne l'animo fra si el se percore
e ben zuro de rinaldo vendicarsi
ma glia de fora non infusa le note
mōto a cauallo re tholameo con i soi
e i cōte orlādo el bō gualtier dapoi

Con tutte le badiere e con faloni
sono a cauallo e veneno ala porta
el conte orlando parla tai sermoni
state qui re tholameo cō questa forza
mi voglio andare fina ai pauliglioni
re tholameo molto se si conforta
hor torniamo al dir de cardamone
e di simire e dogni suo barone

El re cardamon con tutte le so gente
fu in bataglia cō il re de magalci
solo per mostrare loro ardimenti
e metterse i nemici sono i calci
dicea cardamon ai soi presenti
ma si cōuten che materaze io scaldi
e poi solo soletto inanci fassi
e sopra la campagna poi fermassi

Tolse lo feudo e la mē la grossa lanza
hauēdola apogiata in terra questo
sol per voler mostrar la so possanza
e la visera alzaua manifesto
prendia il corno senza dimoranza
e sōitando venia senza resto
sentiualo sonare il conte orlando
re tholameo el veniu a scoltando

Al re tholameo disse inu sono
che tene el re pamore in pregonia
sanfore e crimanfore in abandono
tu gli ha ligati insieme e in compagnia
per douerli mar forai in pagonia
armato sono con lo mia vigoria
e per douerli leuare a viuanda
el tuo gra mazzare e fora vi manda

Che questa guerra sia tra lui e mi
se lui mabate vinchor serai
el conte orlando quidom e se così
tanta allegrezza non hebe zama
dale schiere tosto se parti
dicendo pagan tu ten pentral
congiogte a cardamon e salutolo
re cardamon adesso remitolo

Poi disse cauallere hora mintendi
io ti dimando thal presente mi dica
perche cason mo tanto ne offendi
e perche tua persona sa fatica
e pche tanto affano adesso prendi
respondimi ti prego a mia rubrica
e che nel mondo re tholameo dati
e chel vantagio nel presente fai

Hauendo orlando inteso le parole
rispose bel signor mi sapera
da mi a ti mia psona in prima vole
che mostri tua possanza se tu thal
prendi del campo hormai senza sole
e da mei colpi te difenderai
alhora cardamone volta la briglia
e senza piu parlar del campo piglia

E così del cipo piglia il conte orlando
a veder stanno gli altri tutti quanti
e come orlando lesu uenir chiamando
e a san zuan e a san pietro e tutti i santi
adesso non me veni abandonando
chio habi rinaldo e soi ladron afranti
e speronando brigadoro li moste
con laffa bassa e con tutte sue posse

Da laltre parte si moste cardamone
maconz dicendo che se pensa questo
con laffa bassa sperona el tonzone
vna faretta ciachadun par manifesto
e sopra la campagnà si scontroe
ben seguirera dela guerra el resto
sopra ali feudi dui colpi si dano
per forza tutti quanti rotli li hano

E sono i lor caualli ingenochiati
ma leuari per forza de speroni
li possenti signori nominati
spezano le lanze e volano i tronconi
oltre passando e poi si son volati
tirando fora i brandi i campioni
inanci che cò le spade feriti sia
orlando si panto e così dicia

Parlando pròpto e disse manifesto
possente re hora mintenderai
el nostro modo pessimo e dishonesto
se drita e bona fede a macon hai
mi vi ricordo che nò li piace questo
ma el mio iusto parlare ascolterai
e poner silétio a nfe voglie expresse
inel presente pace si se fesse

Infra di lui e poi ci fian volati
sopra coloro che sempre ci fa danno
contra re carlo e i christiani batizati
perche i vostri voler si crudi stano
hor faria bono che fusseno acordati
e passiamo in franza senza inganno
rispose cardamone eccome presto
da chi romane io vorei saper questo

E se tu se da tanto che tu vali
che far tu possi che liberato sia
el re pamore cessarano i mali
e che lassara sia sua compagnia
che nifun se ne regna tali o quali
hor vienie con mi orlando respondia
i dui signori remetiano i brandi
e lun e laltre dicea hor che comandi

Pigliamasi per mano e sono andati
dauanti a tholomeo e lui el conte
orlando comincio cotal ditadi
la visera alta con so parole pronte
o tholameo i mali cominciati
a voler seguitar li oltragi e lonte
inel presente o bel lignor mi vizzo
che la cosa andata de male in pezo

Delo assai mal el si ne voi far poco
del poco meno e del meno niente
tu vedi cardamone in questo loco
alqual e vn signor magno e possente
che di tal guerra non li piace el gioco
ma infra noi vorebe interamente
si come quello ilqual e homo verace
infra tutu quanti vorebe far la pace

Che insieme si facesse vna compaghia
mostrando per macone nostra virtute
preder il terreo dela fraza e dela magna
e di arbastare el poueto tesue
infra noi si ricopre ogni magagna
seuir debiamo macone e belzabue
e non volamo infra nu el mortal peso
hauendo tholameo suo dir inteso

El disse figlio mio fratello e sire
tu vedi bene da cui viene el disetto
co storo son mossi per farne morire
e tormi ogni mia terra e ogni distretto
ma ogni cosa passata lassian gire
per inalzare la fe di macometo
vo far la pace co voi sopra i piani
per difettare re carlo e i chrittiani

E veder de consumare quel copagnoni
che fano tanto danno in pagania
infra co storo non si fa piu scannoni
re di magaldi e il re simile venia
e poi si vano doue stauano i pregiati
e for turati dela pregonia
non si ricorda piu nulla barata
e infra di loro cosi la pace e fatta

E poi tre glomi infra loro san fella
giostare armezare dance e canti
insieme la lor gente manifesta
e poi signori insieme tutti quanti
orlando capitano feceno in questa
e in sua mano zurravano li africanti
hora era orlando al partito giunto
il quale questo va cercando aponto

Per dar socorso a carlo e per diffare
rinaldo e soi rimaner disetto

Nul lasseremo orlando oltra venire
che a tempo e a logo alui rromano
e de Rinaldo si me comen dire
che vna matina co sue gente famose
ben vintimilla el poderoso sire
nela porta de paris andoe
e disse abradiamote e a rizardeto
e al fracho alardo e guizado perfeto

Torite dieciemilla cauallieri
e inuerso el campo de carlo andati
trouatiue con qui
pochi de laltre ge
e lo e aholso arm
andaremo a tempo
dispose nul siamo
a carlo re daremo tormento agnato

E disse questo da po se inulaua
bradimonte el fratello e gli altri ge
inuerso el capo de carlo sene andaua
lantiguarda faccua el sir possente
che per nome danese si chiamaua
bradimonte la fronta in sul corrente
sopra li scudi se andaremo aserite
sostenir non pote el vecchio sire

El pondo de la lanza de la dona
chera ne larme el terzo cauallieri
de chiaramonte la terza colona
el danese si trouo in sul sentieri
roto la lanza la gentil in sul sentieri
cridando mora el re carlo imperieri
che atadimento ze caizo de parisi
hor lu ne fora con tutti i soi amisi

Trata la spada che fu de faburo
e doue e piu gente oltra se caza
la gente di carlo non temeu a vn curo
e soi fratelli seguia la traza
per la grande ira se plouera el cimero
palida e smorta se vedeua in faza
adoperando la spada con doe mane
diceua amagacese acerbi cani

Fatue inanci al mio brando talente
fa che lo te veza conte da pontieri
mostrate vn pocho come sei valente
faciaste inanci re carlo imperieri
chemio caro fratello si bon seruento
che lo tauo de pagani stranieri
lui lo robo e toliegli el thesoro
non si curaua che hauesse mamoro

Nessun di paladin nò la voleua
afazarlo nel campo con la spada
sapeua ben quato e suo valeua
e morti assai meteva in su la strada
da laltro campo Rinaldo coreua
contra amiraldo sopra dela contrada
cascho ferito amiraldo pagano
per la forza del sir de motalbano

Re felinisse crido o traditore
che te pensiti fare aquesta volta
non te vara balardo cordore
che aparise non fare piu ricolta
astolfo si feri vn gran signore
chiamato alepatino con forza molta
inuerato lo misse per terra
ne piu quel zorno si potia far guerra

Portato fu de peso al paniglione
cosi fu fato de sir amiraldo
e felinisse re sopra larzone
si se afronto con el feroce Rinaldo
al suo dispeto casco in sul sablone
fu aiutato quel pagan ribaldo
Rinaldo trase la spada susberta
che atati pagani die de morte offerta

Venegli incoetro gradonlo de fantema
Rinaldo p terra landaua butando
cridando morzaro la tua lucerna
e falsione lo vene riscontrando
ma el pro rinaldo persona sopema
cosse faceua infinite con el suo brando
con esso sete milla cauallieri
li altri erano romasi con el sortieri

Rinaldo e astolfo ognun pareua drago
abatendo signori e cavallieri
de sangue de pagani facca vn lago
marfilio si vedeua in gran pensieri
e simile el soldano a cotal pago
de corpi morti erano pieno el sentieri
e piu creseua sempre mai la doglia
Rinaldo i pagani nò temeu a vna solia

Mostraua b  chel sangue chiaram  t  se
ala morte ala morte semper crida
o traditore pagani diceua palese
soto la spada mia piu non se fida
inostri corpi e el sangue discortese
io vi faro sentir le triste strida
lequal se fano al maledeto inferno
perche io faro de vui simel gouerno

Bruta canaglia mala deta e ria
e braza e teste facia saltare
e mane e gambe in su la pradar  a
ceruella e polmon faccia calchare
e sempre astolfo apresso lo segua
con sete millia se disse el cantare
che ogn   pareua a fiamato dragone
cridaua forte el re marsillone

E larmiraglio el soldan de babilonia
e quel de damlata e quel dulisagna
ognun se misse inanti sua persona
che fara el lupo sopra la campagna
rinaldo e astolfo inuer de lui speroia
diceuano z  te pieni dogni magagna
e mal per vui si venisti aparire
che piu tomate ale vostre pendisse

E disperata gente turbata faza
vui implerissi tanto monzibello
per la virtu de nostre forte braza
populo maluasio maledeto e selto
doue andauano se faceuano far p  za
doue morti era pieno el praticello
e sempre piu cresceua la bataglia
la furia la tempesta e la trauaglia

C  tra pagani q  lli pochi baptizati
faceuano cosse mirabile adire
e tutti quelli signori forono cazati
del paganesimo p  llo grande ardire
de quelli brazi poderosi e disperati
che n   poteano sol colpi soffrire
fina alesbarre ando el fi damone
lui e astolfo fiolo del de re otone

E del soldano abateua le bandiere
e quelle de marsilio de re de spagna
e bradiamonte con carlo imperier
c   la sua gente sopra la campagna
se molte cose le sue braze fiere
si che re carlo imperador se signa
olme dicendo oue sei orlando
che n   sei qui c   el tuo talente brando

Che me defendereffi da questoro
respose alhora el ducha de baulera
tu stesso te hai cercato questo manoto
che fai el c  siglio damatina e da sera
c   quel che n   se mai bon concistoro
per toi peccati tu aporta pena int  ra
che c  tra rasoni tu fai verso rinaldo
e lui te purga del tuo p  sier baldio

Che de arme e de caualli vn gr   boino
sece quel di quella bona galarda
sone dolente el fiolo de pipino
e al suo sc  po sempre ma riguarda
inf   che venga orlando paladino
rinaldo combatte c   la g  te busarda
infina se u stete la costione
poi dentro rikorno el compagno

Q V A D R A G E S I M O S E C V N D O.

Che hauea fato el giorno vn gran gua-
tolse la tēda del re anfidro (dagno
è tutto el tuo thesoro el baron magnò
vise vno amirante pagan reo
marsilione si daua molto lagno
diceua macometo nōstro deo
tu ci abandoni dicea el soldano
ognun tremaua del sir de mōte albano

La notē marsilione si sepere
imori tutti ē iseriti medicarsi
hor lasseremo de rinaldo lardire
e a orlando voremo ritornarli
como hēli franzi comenzo aparere
con tutti quelli che voleuano andarli
gionse apresso aparise el paladino
quanto vno apse po far el suo camino

Per vn cōpito giorno disse la istoria
quāta allegrezza hūeua liperadore
qñ lauera deta uenuta la memoria
che uene orlando gentil senatori
per dar carlo magnò la uictoria
e fare contra aquelui qual era flore
de tutti quanti li armigeri guerrieri
alhora orlando si chiamo gualtieri

Essendo glōnt apresso vna glōmata
enon restaua venir caualcando
orlando conte persona aprefiata
disse aguallieri venne asaticando
infira a carlo ala persona ornata
e digli comelo vego al suo comādo
rispose gualtieri si gnore el sera fato
epo dal conte orlando se parti rato

E nō restē mai de caualcare
chegionse a carlo fiolo
e disse carlo io te voglio
sapi che viene orlando
docento millia consi eci
sete grande re del popolaracino
nimico expreso fato de rinaldo
e vol purgare el suo pensier rinaldo

Hor de bon seno e fatto suo inimico
carlo de qñto hebe molta allegrezza
e disse piu io non lo temo vn ficho
li altri signori si nahueuano gramezza
venia orlando cō el suo pensier offico
con quella gente de tanta fiera
e gionfeno aparise vna matina
chel pro Rinaldo la persona fina

Voleua usir di fora ala bataglia
sapeua malagise che ueniva orlando
nō disse nulla al caualier di uaglia
anche se uene con arte asetando
p gire a mōtealban senza trauaglia
el grī thesoro uoleua andare Portado
rinaldo za era sopra la porta
e vide de pagani lagtan scorta

El soldano marsilio con finalisse
con amiraldo e tanti gran baroni
in cōtra tati signori che nō desdisse
pamoro e cordamon i compagni
p farli honore in camin si se misse
Rinaldo che ha veduto qñli felloni
alarme disse baroni grādi e grossi
con lui ben diece mila si se mossi

Cō bradimōte alardo e rizardetto
malagise saparechio per andar via
e sa che orlando uene e non lo adeto
el pro Rinaldo ala porta fora vsia
sopra balardo armato quel valetto
lue lasse tutta sua compagnia
astolfo guarda che assai li porta amore
Rinaldo si moueua cō furore

El cōte orlando a cordamon si disse
e apamore al re tholameo
e anche asimiri e alia tri non se fisse
el ee uene asaltare Rinaldo reo
hora impono ciascaduni se misse
ognuno crido p macon nōstro dio
marsilio guarda se vedea orlando
che solo di lui andana dubitando

El conte gla-saula l'elmo alazato
 matfilio vede che rinaldo vene
 subitamente da parte su tirato
 lui el foldan si como sapertene
 sanfore e cremansort e aparechiato
 atisecontrate rinaldo e dali pene
 e cosi tholameo el bon asimite
 re di magalci valoroso sire

Ecco rinaldo su per vna strada
 a vno demonio pprio refimigliando
 re di magalci non stete abada
 disse macone ati maricomando
 cō qsto ladrone mi prouo sta fiada
 la lanza abassa el caual vene tocando
 rinaldo lo scontro vn colpo dali
 adesso si conuien chel pagan strali

El possente Rinaldo lo intendia
 se lo non scampero tu lo vederai
 in el presente luno e laltro si se pcora
 calco finire bel signore dasai
 el re pamore quando cio vidia
 in nela mente senti molti guai
 el suo caualllo andaua speronando
 ben staua auedere el conte orlando

Dicendo idlo pagani son pur possenti
 ma el pro rinaldo tutti quat auanza
 rinaldo ben mostraua soi ardimenti
 e in baiardo a tutta sua possanza
 feri el re pamore che di valenti
 rinaldo giu labate con aroganza
 re cardamon vedea i cōpagni doxi
 che incōtra rinaldo era mal condoti

O matarazemio che tene pare
 rispose orlando se an di vien costui
 li altri christiani non porano durare
 se con tue forze abaterai lui
 hor chi vedesse cardamone inulare
 dicendo macone sempre tuo seruo fui
 e con rinaldo insieme incontrosi
 el re cardamone in terra reuouosi

E quando el conte vene riguardando
 disse la nostra forza qui bisogna
 tu non vertai in parise tornando
 che per certo ti gratero la rogha
 nopo di lui si venia lamentando
 e che a carlo re haueria fato vergogna
 el cōte orlando poi sua lanza abassa
 cō tutta molta auerfo rinaldo passa

Ben pareano le spade dua baleni
e già del sole riscaldaua i tagli
i doi cusini che di vñtu son pieni
si inornizono a fetti cò grãde oltragi
e delli caualli haueran lassato i fieni
i saracini cheran in su i riugi
che da Rinaldo era stati discualcati
di subito a cauallo futenno montati

Marfillo e falsitone e balugante
diceuan se questo ladron e pigliato
carlo e xpiani nò valeno vn bisante
sara deserto el popul batizato
el non si troua el capitani darglante
così Rinaldo glian intornoiato
tardamò e pamore e gli altri parlaua
amaciaino costui ognun cridaua

Q n Rinaldo qlla gente riguarda
che potea adesso meglio el fiere
el crido gète maledeta e busarda
ancor cònegno squarzar vñe bandiere
e balardo voltaua chè non tarda
o poderoso corrente delidere
hor e mistier che si partià de qule
e sopra el conte orlando poi ferle

Degli su l'elmo e fecelo inchinare
e poi vñto li pagani e li fracassa
il re tholomeo si fece trabucare
vñto re tardamon e oltra passa
el conte orlando el pñe a seguitare
in su la capagna ogni saracino lassa
Rinaldo intro nela porta de parise
orlando li andò dlo per sap dionise

Diffe marfillo mono e quel spagione
esser nò pò che più zama li scampi
la gente de Rinaldo dentro inuone
re tholomeo si menaua vampi
el dura assillo la porta afeorie
e disse o saracini non torni al campi
el possente Rinaldo si duoltraua
e disse traditor che così parlaua

El non fara vero ché più di qua tu eschi
e con fusberta poi l'hebe a thocarlo
Rinaldo chera di pròpri e di mantechi
infin su larzon fecelo inchinarlo
disse orlando conulén che resteschi
e drizando veneasi senza fallo
monstràdo sua possanza lena el brado
Iesu dicendo ati maricomando

Si come sopra Rinaldo ferir vole
eccoli rizardeto che li detea al fianco
e per mudo el ferì chei sene dole
guizardo e alardo nissun nò veltano
assillo e bradiamòte senza folla
adesso al còte nissun nò vñia al maco
orlido immezo del suo sangue si vede
in qsto chei guarda Rinaldo li dede

Vn colpo tale che orlando zama
in vita sua non hebe vn si possente
fra si dicédo orlando che farai
tu non cognosci ancor el suo parente
de fora lo prouasti e ben lo sai
quando a salt o la tua menata gente
delibero alhora apalesati
a quelli che del ferir non era scarsi

Fortè cridandò el magno cavalieri
mi son contento poi che manci vito
sapiati chio son el signor del quartier
ma tu Rinaldo che non zi sei infioro
chi caudato el re carlo imperien
nel numero del traditor serai dipinto
sel vi par far bene non dimorati
lo mi traro l'elmo e poi me amazzai

Io vi ricordo ch'a mente ve sta
che sempre nq fusti blasmati
semenlando Rinaldo rispondia
ben vègi el campion di batezzai
tu di orlando chio fazo villania
tu non sai i fatti come son andati
pero che stati sui sei di fora
el conte orlando rispondia alhora

Don faracini presono el conte gano
lù se chiama a l'ide o lakro amirale
e defanno lo e di spoiolo al piano
e si diceva o uadisot ribaldo
daze el nostro mazon o falso xpiano
so che morto serai adesso caldo
marfiliò si fu quello che scampoe
però che gano con lor se acordoe

Q V A D R A G E S I M O S E C V N D O.

Chel andasse a parìe el grà soldano
che ben vn bon di quello gli datae
e così feceno andare aloro col pagão
e così lui gli dicia che più nò tomaras
e lui gli comàdo che se inuiasano
e poi lui caminando così se inuicòtrae
con quelli pagani e desperata canaglia
ognù corseator le lor spade e maglia

E poi impòto el soldan cò lor se misse
che vna porta de quelle li torae
e poi lo lassòno andar cò pochi amisse
po se acampon cò gran crudeltàe
aple de monte alban ale pendise
piu volte dimostrai la mia bontàe
còtra la desperata gente e grà falsitàe
vci sene assai sopra la prataglia

Ecce poi orlando vien con el soldano
che tundi doi so inuicòtrono cò i caualli
e cominciono lor aptouar se tostanto
cò la sua granda lanza inli balli
che nò si vite de lor si gran mallano
come p'terra di quella gente calli
e come lor si fugliano in qua e in là
chi se grà fracasso de lor vite si fa

Vedèdo io che de lor facea destruttioe
se deliberono de caminate via
e andare a saltare el re catolone
nello presente la persona mia
fece ben sete millia in su la zione
nò voglio consentire tantar esia
che non desse soccorso e carlo magno
con ogni suo fratello e compagno

E poi Rinaldo el come vn ardo conto
elo che i ql capo adono guadagnò
di cariagi ogni sua cosa prona
e come carlo e gano ando fabricando
hauendo dato a taracini pena conta
e dela battaglia venia ristorando
e per campar vliuieri sopra la via
mi si rimale infra quei pagani ria

I taracini mi volcuano riscatare
inieramente me hauebe lassato
e mi li offerse alor el thesoro ritornare
mi era còtèro de ql che guadagnato
ma carlo e gano me bene arobare
nò uiguardo che liebe scapolato
che me cazoreno via tutta mia gente
e bradiamonte anchora simelmente

Sapi che poi volca fare impicarmi
e po render el thesoro qual era mio
senò che malaglie vene alarmi
lo era morto dà quel populo
ale spise de carlo hebe acisame
orlando quìdo inuicò el caso de
disse se carlo falo tu lai pagato
vo che parìe habia ristorato

E dico che possai più non si parìe
e per mio amore se sentia ogni offesa
itòl còpagnomi habiada rechiasse
la roba guadagnata habiamo presa
ti et noi amici tutti li voglio affidare
Rinaldo si hebe la parola intesa
disse se io ge vo como fara i còpagn
rispose orlando io andaro forai pian

Faro che in capo serano i magari
e poi mi acordato e senza contendere
e tu tòn toi vene saritandari
e a carlo re le chiaue haue a rendere
e così in fine si sono acordati
orlando del cassal non volse fendere
& imparise più non dimora
lasso Rinaldo e tòn si di fora

Inna, de R e Car.

y

Bradlamorre ando cò sol fin adanora
rinaldo amontcalbà hora li resta
con sol fratelli e con ogni persona
e carlo li tenia in sua podesta
senti orlando come la corona
mandata presa cò pena rubesta
infina amontcalbà senza dimora
eccoti el còte gan che azonze alhora

Hora a saputo carlo la tomata
del còte orlando che li disse qualiter
etò gano monta acual questa fiara
con lui insieme alquanti caualieri
ma non aspeto tutta la brigara
Inuerio la porta sene venian lo iperli
riscontro che haue le chiaue
salutaua carlo con sermon suaua

Signor mio caro echo chlo tredo
le chiaue de la terra li como sire
esser tuo seruitore per certo intendo
aparechiato doue tu vole gire
e sio o falato lo voglio farlo amendo
rispose carlo il non pora fallire
lo ti faro impicare carlo gemenacia
e così disse con turbata faccia

Parise certo nò voglio daltene
faroti a monsalcon strafinare
quando rinaldo hebe inteso q̃l rene
disse signor non voui pace fare
se tu me voi perdonar eco te mane
rispose carlo còuengo te pagare
e vn baston li gliando auentando
come rinaldo cio venia mirando

E disse o conte orlando tu non sai
rinaldo sene mena carlo preso
disse orlando io sepi prima igual
o como rinaldo forte mha offeso
e poi dicua o quanto mal fato hai
e lasio in campo ogni pagan ateso
torno imparise ripiglio la terra
con tutti i paladini dentro li ferra

che rinaldo manca p̃cio reza ingar
amontcalban ptegone
on si deteno affano
con el re marsilione
proferire a orlando còte
i crà i piani e in monte

Questa inbassata tholomeo portaua
da parte di cardamone e de tutti
al conte orlando lui sapresentaua
e disse o còte poi che nai conduti
la doue tua persona disiaua
In tuo seroltio volamo esser de stuti
e disertare rinaldo e sol seguaci
dapoi chal mondo sono stati falaci

Orlando rispose vostro proferire
magnifici signori iul ringratio
ma faciousi asapere dicca el sire
che rinaldo di carlo a fato stratio
per la gratia de dio ho tanto ardire
avendicarme di lui fin che faro fatto
che senza voi faro ogni vendeta
de chi offeso me ha con la so setta

M O S E C V N D O.

Hor de presente tutto el cāpo l'huoſi
o dio che bella cōpaglia e grande
enuerſo dela ſpagna poi adrizoſi
portando via lor tende e lor viuande
el conte poi apparecchioſi
con tutti i paladini dale ſue bande
inuerſo montalban ſe nando el ſire
hor mi conſiene de rinaldo dire

A far acinſi come con la diſpoſta
iguali fra loro ſano conſiglio
marſilio alhora ſe tale propoſta
e diſſe el padre ama ſempre el ſo figlio
e lun fratel con laltro ſempre ſacoſta
e vn cuſin cō laltro ſe dano depiglio
e mal per quel poi ſi caccia in mezo
liue i ſano feſta e lui riman arezo

Signor noi ſian in cāpo aſſa aſaticati
macone ſi nō zha fato far bon ſuato
ſe xpiani ſi ſe ſono acanigliati
ſopra di loro ritori el pianto e luto
e nul di campo hora ſi ſiamo kuati
e ſtiano a veder ſe rinaldo ha de ſtuto
che mono quel rinaldo ſintrae
l'honoranza di carlo inuerſe

E lo de queſto ho vera ſperanza
che viuēdo rinaldo ſaciamo indamo
le noſtre impreſe conua al re di fran
tomiamoloſi in ſpagna o gran ſoldano
ſe la fortuna non ci fa ſalanza
che lui ſia mono el ſir de mōre alban
a coral deſo ſi ſono acordati
quel chera i priſe e qlli che ſon ajuti

Se tu gli daſſi dietro con to gente
e ſaltar quella grande canaglia
ſi che monta armato ſul corente
perche loro nō vaglion vna paglia
e va col to ſoldati moſto valente
e forte caminati per la prataglia
che ſo che ſeval dietro a quei nemichi
ſo ben che tutti vi ſareti richi

Le tante ſome e tanta vituaglia
che tutte le prendiſe tu cauacarai
gli nō guadagna che nō ſi trauaglia
poco viaglio ſignor tu farai
tu nō hai el valor de vna medaglia
a queſta volta richo diuenterai
ſubito ſe ſonar iſo trombett
e raduno i ſoi baroni perfecti

E diſſe rinaldo o bella cōpaglia
io voglio cō meco ſolo ſeteento
remāga ſaldo e andrāno lui ſi dicia
e almerigo e aſtolago de valimento
e dragonetto plen de valentia
che iſtā p guarda del mio caſamento
ſimanga anchōra lamberto e gualcōe
e ſeteento ſcadenti in mia maſone

Affaltare quella scorta tosto vano
 & in poco tempo fu sbarata e rota
 che scortale some senza troppo affanno
 disse Rinaldo questa epona condona
 brigata mia non rectura dano
 ben dice per via ne l'hocha a lora
 lascian di loro che pensa far tornare
 diciamo de orlando e de sua brigata

Gia gran armati e montati acauallo
 rinaldo disse hal fratelli a malagise
 alhora si li ordino che nō sessen fallo
 sel magno conte orlando ver quise
 cha sua volunta lassatli intrare
 chiama in ponto i compagni scelse
 Rinaldo seguiaua tale parole
 lasciati fare al conte cio che vole

E se vuol
 nissuna
 la verita
 come re
 honor e
 apritigli
 sera fato
 quel che comanda to vogue tutte gre

E poi con la brigata si partia
 non cosi tosto come iul lo deto
 aponto vn bel matin rinaldo arriua
 doue trouo quel oro de macometo
 guardando vae so persona gliolua
 el vede tante some el sir perfeto
 siamo tutti richi parlo tal sermoni
 or via ale some galardi compagni

E dietro li vāno con molto furore
 caminando via per la campagna
 e tutti vanno con allegro core
 seguitado quella persona magna
 si che caminan con molto sudore
 tanto chariuo ala gente e brachagna
 eridido vlua il signor de mōte alano
 il jua l'anza ogni chrisiano

Il cōte orlādo com hebe inte so qsto
 dele parole molto contentosse
 con ben tre milia caualieri manifesto
 con tutti paladini poi inuiosse
 fra sedicendo il conte ite faro adesto
 or quādo dentro amōtalban nonosse
 che l'hebe carlo in sua balla
 el disse a carlo caualcati via

E caualcano tutti lor di bon core
 non lor signor la magna compagnia
 facendo bel caminar grande furore
 pur seguitando pur la ditta via
 chi a sete e chi a caldo e chi dolore
 per el gran caminar che loro facia
 e per far che caminar nō ge interressa
 chi parla del vrispo e chi dela mēsa

Ne nesun altro dela sua conserba
 disse malagise el me sta ben questo
 malaza mia bonta che sopra lherba
 e scampai re carlo manifesto
 quando rinaldo la sua voglia acerba
 e fallon in terra te protesto
 chera a parise per voler deffare
 e per voler tirante vendicare

E cazo via settecento scudieri
 mille pedoni e tutta l'altra gente
 rimase dietro quelli foi, cavallieri
 al misero conte orlando si dolente
 al disse assolfo signor dal guardieri
 per la mia seta non hai fatto niente
 come rinaldo qui sera tornato
 el te fara de color esser mutato

i La madre de rinaldo veccharella
 e la sua donna se nando a tremogna
 el re luone li dete le chiaue di quella
 e quella piagrua cō molta rapogna
 e re luone confortata sua sorella
 orlando conte non hauto vergogna
 ma se ne pentira dela quello
 sel torna rinaldo signor del castello

y iii

Orlando fece el thesoro carichare
tutto el meloramento chera in quello
e a braba sua cita lo fece portare
metter lo se inel suo palazzo bello
non vol che nessuno lhabia a toccare
hor vo tornare a rinaldo poterello
che credete tomare a saluamento
cò la guadagnato botin oro e argento

In campo
yn de a tu
con furia
fra si cosi
inverso li
col pemi
lo non pu
inverso a

Che sene vano come prima contaui
e a qsta volta han poco guadagnato
marfillo va facendo sopirli graul
e caualcando eli hanno recontato
quel che sono robati tistte praul
el danno grande li hano recontato
e per qual via rinaldo se ne andaua
altra brigata marfillo parlaua

E fra si stesso faceva gran lamento
e caualcando diceua o suenturato
o poner cauallier pien dogni stento
dicendo tu sei rinaldo abandonato
olme baroni ciascaduno sia apresiato
che vu satj morire in grā tormento
per roba guadagnar deli saracini
e hora gla siri morti insu i confini

Chiamando va pamore e cardamone
al remaforte sanfore e thelomeo
se di magaldi e fustire apellone
finalla e amiraldo si conteneo
e poi el soldano parlo tal sermone
hora mestiero che questo ladro reo
immantinente lo andiamo affaltare
se lui camono potrei el refare

Non era da pagani discosto vn miglio
quando Rinaldo lui si ne riscontoe
vn suo fidato seruitore e farneiglio
el qual gualderi p nome si chiamoe
e vide tutto el suo signor venmiglio
alzo la mane el viso si se segnoe
fesseli intro e disse o signor mio
dime doue tu va per lo vero dio

Hor ne pulamo a fare ogni vendetta
di lor brigate alhora tre pte fazando
pigliado tutti i passi con gran fretta
rinaldo el so veniano affaltando
hor quado lui vede la gte maledeta
la sua brigata vole gire ordinando
ma poterli ordinare non era modo
Rinaldo mai non receue frodo

E ha fato portar via el tuo thesoro
e suauizato tutto monte albano
che tuone de guascogna almanforo
ha recetato ognuna sotto sue mano
diffe rinaldo o dio perche non moro
vedra pianger suo scudiero soprano
Rinaldo lo guarda sopra balardo
poi stramontua el cauallier galarde

E s'ite vn bon prezo insul cauallio
e po se risolto a quel suo feruo
leuato che se fu disse o vassallo
vattene a tremogna per tal verbo
gouernia i mei figlioli e nò far fallo
perche intendo morir in caso acerbo
io voglio tomare doue pagani sono
che ala vita mia non farano perdono

El messo se el suo comandamento
e a tremogna andato sene fue
con pena cò angosca e cò tormento
hor torneremo a rinaldo e a so virtute
che ha disposto nel suo sentimento
veder se morte lo po meter zue
tomo cò el suo balardo verso pagani
portando la so spada nele mani

E come visto fu dala gentalla
fra lor vn gran rumor si se leuoe
che resonaua tutta la bosaglia
questo rumor subito ne andoe
ale orecchie a marsilio fir de valia
la doue presto sgrà signor chiamog
e segli tutti redunare in schiere
soto le magne e triumphal bandiere

Soto lequal si staua gardamione
in compagnia el era el re pamore
e anche tholameo sopra larzone
lui era sanflore e cremanflore
e simile armato el re marsilione
re di magalci a non dauet istore
rinaldo guarda e tanti signor vede
che scampas da la sua non si crede

Fior chi tanta possanza crederebe
che qui rinaldo fra tanti solito
mostrando sua virtu non fallirebe
re di magalci lui talua di neto
e anche simile a ferir non lincerebe
che nò li valse a chiamar macometo
insu la campagna morto ritrooussi
e poi a tholomeo 'abandonossi

Ferilo de sua man e morto el gera
armadura che lhabia non li vale
el possente Rinaldo non aspera
con sol colpi diuersi e micidiale
& el re pamore delamala seta
ferilo anchora el baron naturale
sanflore e cremanflore non campaua
che ciaschadun la sia morte prouaua

Il re marsilio blasfemaua idio
macone e chi ladoraua e so possanza
dapo che vn ladron male deto e rio
in tal maniera tutti gli altri auanza
poi dauanti a rinaldo si fugio
hor ben cognosco so ferma aroganza
Rinaldo desperato insu balardo
via fracissando andaua senza tardo

Chiamado intorno andaua sol spagni
sime perche mhaulti abandonato
sime caro mi costa lgran guadagn
ben vi farebe rinaldo manchato
se non p lo caualllo che pur di magni
ogni guerrier di spagna sic alargato
rinaldo piu volte la capagna iscore
che sua possanza non poteano apore

Hor se vedea nel capo esser lui solo
di tanto dano a poterli vendicare
sempre pensando al consumato stollo
volcua quella gente ruinare
da dargli la morte non li era dolo
volto el caualllo & hebese inulare
inuerso saracini lui si se caza
vide el soldano con turbata faza

Correll adosso co el sanguinato brande
e disse o traditor a babilona
la vita tua non venira piu tornando
che lo consumero la tua persona
e sopra lselmo lo vene tocando
che niète li valse a quella spada bona
chel taglio li cazo fine ale spale
cade morto il soldan in quella vale

Vide miraldo morto el suo signore
credendosi fugire con el so destrier
ma rinaldo lo glionse con el corriere
e disse doue vanu poltronieri
e disse voltate ami se tu hai valore
se lanimo te basta con el to pensier
a far vendeta del soldan che morto
poi li de insu lselmo vn colpo ascorto

Sei fusse stato lselmo de diamante
che rege a ogni colpo de martello
nō faria stato a quel brando pesante
e per mezzo li squadro el ceruello
lanima sua mando a trauigante
e fu sentata dentro amonzibello
dapo rinaldo se molta battaglia
vedie assai de quella ria canaglia

Tanto che al medesimo areresse
disse rinaldo che diuol me ano fato
pur veldere costoro si grosso pette
orlando e quello che mha diffato
e mha tolto el castel ela ita li creffe
contra orlando el cauallier adato
aulosi contra el castel con gran dolo
e lasio stare el popul spagnolo

Lassando andar tutti spagnoli
e non cercano alma tregua ne pati
poi riguardando tutti quati i stuoli
e tolleno i signori cherano diffati
e figli portaua via con molti duoli
spicato si se fu da pagani mati
e de rinaldo ve giro cantando
chenuerso montalban va lamentido

Quel giorno e quella notte non restet
chamontalban fu gloto al matino
e ben sapeua come le sue sete
eran cazate per ogni camino
orlando e detro con sue gente perfete
chaueua siccho ogni paladino
e non volse a rinaldo aprir le porte
perche di lui se dubitaua forte

Stando el cote orlando sopra el muro
e vitelo cosi insanguinato
e disse o dio chie quel hō si sicuro
chauesse costui a quelhora afrontato
quato e nel core dispiatato e duro
che tutto el mondo lui nō ha curato
e vedo bene che le stato ala battaglia
ben ha prouato se la sua spada taglia

I mercadanti cognosceno al segno
le bale de la lor merca dantia
costui a di rabia e dira elfo cor pieno
per do casone orlando si dicia
luna che la persio el so popul degno
laltre chio ho tolta la sua signoria
costui non cura piu vita che morte
per dio non passa el ponte ne le porte

Q V A D R A G E S I M O S E C V N D O.

Essendo yn poco rinaldo riposato
soto elmeto el plange quanto el poe
e vedeuasi in tutto abbandonato
e disse o dio almondo che fato thoe
perche fonte tanto disuenturato
ela mia compagnia perduta lohe
che sono morti per li toi beneficii
che maledeto sia tale exercitil

Poi leuo li ochi ele mur guardaua
e vide orlando fra dui merli stare
e anche molti altri che la cõpagnaua
lora rinaldo comincio a parlare
e la visera de lemero alzaua
e disse o conte debime ascoltare
e pozzì ben le orecchie a mie parole
che to mhabi arradito assai mi dole

Hor dime orlãdo perche me leuasti
che mhabi desento cõ la to cõpagnia
perche malagise e li altri impresonasti
hauendoti recetato in casa mia
perche tal tradimento vñasti
non ti bastaua cauar de presonia
carlo imperadore dico tamanto
piu oltra ve dirò ne laltro canto

¶ Canto. 42.

O Conseciati porti che ne i celli
dentro al brõ coro infra qlli canti
leuatue dalli ochi i greui velli
e me scampati dalli eterni planti
fati chio senta i saporosi mellì
de la diuina gratia idio mamanti
p modo e per maniera che auiso auiso
lo veda idio nelo sancto paradiso
Pero che senza lui lo non poria dire
ne ritornare ala lizadra istoria
ne quella lo non poria nulla seguitare
se non me vien soccorso dala gloria
e cõ dolci e belli versi proferire
e dar consolation ala memoria
a quelli che leze cha hano ascoltato
voglio esser a rinaldo ritornato

E disse o cõte lo nõ me pensai mai
che tu hauesti in te total disio
di torme montealban como tu hai
o falso bastardone maluasio e rio
el castel che ma tolto poco el teniral
e acostosse ala porta el sir zollo
la doue prima soleua star el lione
ne vede el quartieri el cõpagnone

Disse rinaldo a le guardie dela porta
subitamente me abasati el ponte
o io ve farò morire catiua scorta
nõ ve varano le forze del conte
ogni vostra persona sera motta
vosti pronerite le mie forze pronte
vno si rispose con la tua armadura
a quella volta starai fora dele mura

Perche qua dẽtro tu nõ pol intare
e non e de piacere del conte orlando
rinaldo alhora cominzo abuzare
e con superbia veniua cridando
a traditori lo ve farò squartare
el conte lo veniua remirando
rinaldo si alzo li ochi e la fronte
e disse doue se orlando conte

O como ti par star bene o bastardone
che imparentato tu te se con gano
hor piglia larme traditor isofone
che tu te pensi tenirme montalbano
de fora veni sopra de larzone
e ogni tuo paladin tristo e vilane
stropone adulterato non zenerote
melon chiaramonte se mostretote

O in che maniera se pago li etroni
ali pari toi traditor el vederai
armate bastardone e vien fori
che mõtcalbano pocho golderal
rinaldo lo despetciaua con furori
el cõte orlando non rispose mai
infra dui merli staua e si gignaua
e ogni hora pũ rinaldo se infiamma

Disse Rinaldo con tutti i suoi ladri
armate e vien di fora o fraudolente
che p' consiglio de gano tu te squadri
orlando ride e non dice niente
anzi guardaua i soi mēbri lizadri
che staua a caual sopra el corrente
disse rinaldo se tu ami l'honore
armate traditor e vien di fore

Piu de tre hore el bō rinaldo staua
ma nō se aldi tanti dispregi
vide rinaldo che nulla li giouaua
a vilania e desperati pregi
e stāco el pro rinaldo si trouaua
di la bataglia e tanti morti regi
e sete e fame hauea p' grande afano
el suo parlare riuolto senza ingano

E disse o cōte orlando tu non sai
e bel cusino zo che me incontrato
tutti mel compagni galardi e gai
ciascaduno e stato de vita priuato
doi giorni e che nulla non mangi
e di balardo poco son dismontato
mizar e beuer domādo o magno pte
apri la porta e fa abasate el ponte

Si chio possi alquāto refrescar me
rispose orlando el ti fala el pensieri
de mōte alban non aspetar cazarme
ma se mangiar tu vole o cauallieri
i nel presente tu debi ascoltar me
da manzar te daro ben volentieri
per ti e per lo caual ala planura
caleroti el mangiar fora dele mura

Disse rinaldo fa como el ti piace
el conte orlando comandaua tosto
ai soi famigli nessuno sia falace
pane e vino e carne alesto e arosto
li calaua glu el cauallier verace
rinaldo la biada a balardo diede psto
poi se mete amigliar che non dimora
opra del foiso sento el guērier alhora

Poi che manzato hebe al suo diseto
cō furia impiede el cauallier leuossi
a orlando si voltaba con efeto
al traditore e parlare hebe moffi
pensitu tenere al mio dispeto
e chio nō habia i mei fratei refcoffi
hor guarda bene se tu sai mōte albio
chlo ti prometo traditore vilano

Chlo te leuero brada e angliante
fa bona guarda hormal se tu sai
chlo ti prometo traditor auante
che lo me restia tu tene pentrai
non possero cō le mie forze tante
andarō i logo che lo hauero gēte assai
volto el cauallo e orlando lo vede
chel vada a braua certamente crede

Or disse astolfo el signor dal quarden
noi siamo q' tanti adiamolo a trouare
adoffo li adaremo cō li nri destrieri
non si lassamo tanto suergognare
rispose orlando o duca cauallieri
qual sentimento ti fa così fauelare
che hō nō cognoscho in questo mōdo
morre ne viuo che fusse si locondo

Cheriparasse ala furia di quello
rinaldo nō cura vn bisante la vita
vedesse descazato del castello
e a p' tutto la compagnia gradita
sele nissun de voi che sia tanto fello
che de fora dela porta expedita
doue io nō vo n' voglio che altro vada
e se li va prouera mia spada

Vul ve crediti esser si galardi
a far riparo a rinaldo damone
quāte fiate sotto li stendardi
la forza sua va hauuti per presonti
fate bene remanere ville e codardi
nō ve basteraue l'animo in arzone
andarō a frontare in questa furia
che vedicar vorebe la sua inguria

Q V A D R A G E S I M O S E C V N D O.

Rispose astolfo re daglie el castello
e pace tu farai con el castellano
poi che hai hauuto carlo disse quello
a disse orlando per me montealbano
lo voglio tenere questo bel zocello
confermato me luera carlo meno
rinaldo lo voglio che vada ala vettura
con el suo caual indosso larmadura

Respose vliueri contra li andara
e se hauesse eugnato pensato
qui non te faceua compagnia
perche a rinaldo io son semp obligato
pero che me scápo da morte ria
e el suo baiardo si mebe imprestato
fi che rimase p mlo amore presone
de andari contra io non ho rasona

Rinaldo crida e staua sopra el foffo
che nò veniti fora trista canaglia
questo diceua con parlar grosso
hauiti vul paura a far bataglia
forse temiti perche e son così rosso
veniti pur di fora ala prataglia
se tu non vien di fora orlando rio
abraua te prometo che andero io

Subitamente orlando hebe ordinato
vn capitano cò cinquecento armati
e chel castello hauesse ben guardato
poi se parti con li altri baptizzati
Rinaldo per vn boseho fu intrato
e i membri sol sono afaticati
era si stanco perche non ha dormito
smonto sopra vn prato in vn bel sito

Le tanto tēpo chio non ho dormito
hora al presente riposar mi voglio
fame la guarda o còpagnon gradito
a do che nissun non mi dia cordoglio
e ditto questo si pose insul sito
mise el scudo in terra sopra el soglio
e poi lelmetto si trasse di testa
adormentato fu nela foresta

Dice la historia chel principio orlando
passogli apresso ala mitta dun miglio
co i sol còpagni andaua rasonando
del si damone chera tutto vermiglio
dicea quanti nha morti cò el so brádo
in lui non era nissun bon consiglio
se lo lhauesse messo nel castello
qiche gran mal hauerebe fatto quello

Rispose astolfo tu tene penditari
a questo fallo gratarate el viro
andono a braua i caualier daffai
e si diceua per el re del paradiso
non voria che rinaldo desse guai
al mio paese e hauesse lo conquisto
lassiamo orlādo che se nando a braua
torlā a rialdo che dorme su la strada

crisse turpino e disse in qsta parte
S che rinaldo pouerel se indormenzoe
quel chal mōdo si po chiamar marte
ldio vn anzolo dinanci li mandoe
enuisione così dice le carte
e tal parole a quel baron parloe
Rinaldo cauallier afaticato
che hatti dentro al tuo cor pensato

Disse Rinaldo al vestito de biancho
nel suo a braua i mene voglio andare
e la dimostraro se lo sero frācho
e de lingua i mi vo vendicare
dapoi chorlādo col so brádo al fiāco
non mha voluto di fora afrontare
sopra so gente intendo far vendeta
se la superbia morte non maffretta

Lanzolo rispose q̃sto nō piace a dio
che patisca pena q̃lli che nō han falato
confortate Rinaldo che el tuo desio
che presto crosto serai vendicato
vattene in pagania baron zolio
pero che dio thauera ristorato
nō passa tropo chaurai vn compagno
challegro serai dital guadagno

Dalcuna cosa non ti dar penfieri
fa pur che sempre tu sia amico de dio
che serai sopra li altri cauallieri
sempre honorato cō mazor desio
e se orlando signor dal quarteri
a questa volta si te stato rio
voglio che tu sapi che de tal fallanza
domandarate mille volte perdonanza

E assai gli disse e poi se partenza
rimase Rinaldo nel sono consolato
poi si sveglia el baron
edisse sempre iddio sia
se lo vo abraua adar la
che ma fato costor che
non hāno cōmesso cōtra mia piona
q̃sta volta la mia spada alor perdona

Poi si leuo e si misse la briglia
al sopossente enobile destrieri
inele mane lo scudo si piglia
e misselo al collo el bataglieri
poi si alazo lelmeto amarauglia
monto acaual elfranco cauallieri
e ando douera stata labataglia
tolse vna soprauesta el sir diuaglia

Astrauessirsi Rinaldo si asotiglia
e fato quello si cauallcho via
perduto ha soi frategli e sua famiglia
e richiamaua la madre maria
ne strada ne feter costui non piglia
passando per disenti tutta via
glionse al mar e in vn porto trouaua
vna gran naue e a quella facostaua

Questoro eran fermati per bisogn
dagua e de legne che mistier fa alor
rinaldo chauerua el capo pien de agni
fermo el caual e parlaua cō coloro
chic di voi el patron senza ramponi
e coloro respondea senza dimoro
e disse o cōpagnon che adomandi
che nela visita tu me pari di grandi

Disse rinaldo cō vui passar vorla
sel vi piaceffe esser dela dal mare
disse el patrone hor sapi incontestia
che solamēte sto qui perguadagnare
rinaldo rispose mai non vi faleria
chentieramente vi haro acordare
i pati fano e poi montaua in naue
el mare quieto con vn vento suaue

El patrone se nando a vna vila
de poche case apresso la marina
e biada cōpro quāta neta in quella
per portarla in terra saracina
e sen per baiardo si metea in quella
per dar amanzar a quella bestia fina
per fin tāto che habia passato il mare
doue volea quel cauallier andare

Con i remi in barca son i cōpagnone
tirando fora lancora del mare
alzando la vela con drita rasone
cosi la naue faceano alegare
e prima disse la lor oratione
pregādo iddio che gli lassasse andare
per lalto mare si se funo messi
e gla dul giorni rinaldo era comessi

Q V A D R A G E S I M O S E C V N D O.

Ch'effe visto pianger i mercatanti
dicendo macon non ci abandonare
rinaldo gli guardava tutti quanti
e immanente com'iozo a parlare
che cosa e qsta che voi pariti astanti
per qualche cosa ve hauci a lamentare
oime disse el patton che sian perfi
che da questi corsari scemo sumerfi

Caloro de la naue tutte le vele
sotto coperta poi tutti sene andaua
hor eccoti i corsari ciascadun crudele
ala roba ala roba ognuno cridaua
disse rinaldo verai squarzar de tele
la francha i mano e in popa il sentaui
quattro galle si veneno acostate
hor chi li vedesse dale bande montate

Il possente rinaldo non si mosse
infin chel nò vedea la coperta piena
quando el tempo li pare e lui percosse
e quelli toccaui cò sua forza elena
facendoli sentire le polpe e losse
a chi spezaua la testa a chi la schena
e doi altri morti nel mare i manda
lanima loro al diauol la comanda

Ma par che voi siati spauentati
e pare a voi che la cosa sia ceta
e siatiui si tosto abandonati
e diti che questa naue sie diserta
disoro tutti vene siati andati
e dispaciat tutti la coperta
e lassatimi de sopra io solo
io vi prometo faroli tornare in dolo

Eglie mistier che loro deba montare
sula coperta sise voglian presi
si montano qua su lassatime fare
che a tal hora vorano esser descesi
che non potano o quati ne faro saltare
io mi do vanto di saluar lamefi
si che bablatue a còfortarue immene
che nati quanti i penso de saluarne

Alto soccorso non ce ti
imparinari spazono la
el bon rinaldo cavali
gia non volca adope
alargana se nando el guertier arguto
disse rinaldo idio quanto si mena
la mia virtu non conuien che rimaga
de largana for si cauo la stanga

Che cosa si ve inoctrata che fugiri
su su o francha gente veniti a pigliare
montono in naue le gente gradite
rinaldo li lassaua venir senza alor dare
dicendo su per la roba venite
che ve la faro con la stanga lassare
e poi de nouo gli dono senza toccarli
facendoli iniqua cò la staga saltarli

CANTO

Quanti ne sono dale sue man guasti.
 piena di sangue la coperta e di monti
 o como bene se per toccar i tasti
 beati quelli che se ne sono acorti
 o bon rinaldo quanti ne amazzasti
 che tutti li altri nhebon disconsorti
 tanti ne rimase de quelle brigate
 che le galle sono meze disarmate

Disse rinaldo mi non pono dinari
 ma p mio amor quado voi trouarite
 alcun bon cauallieri non siati auari
 del mio scruido ve aricordariti
 alor el patrò el guardo sospirò amari
 e disse pur voi me abàdonente
 ai bon cauallieri poi che me lassì
 se in alcuna parte mai me trouassì

Infina hora ti do la quarta parte
 dell corsari mai defenderai
 del nauigare tu prenderai larte
 e in poco tempo ricco diuenterai
 disse rinaldo vn cauallier di marre
 con voi si nò fa la hor me intenderai
 gran merce disse per lo dio apollino
 el me conuien fare altro camino

Così parlando i sono ariua ti
 dentro ad vn ponto de vna selua ria
 i mercadanti si hebbono radunati
 mille bisanti per sua cortesia
 e a rinaldo poi si sono voltati
 per nostro amor la sua mercede
 pigliarai questi per la tua mercede
 che bé n'hai guadagnati p nra fede

Disse rinaldo thomo a fatigato
 el quale e sottoposto ala fortuna
 conuien che lhabia adesso sopportato
 el peso che dato glie da quella bruna
 lo son nato al módo p hauer cercato
 lei sotto tali homini raduna
 disse el patron molti malandrini
 voi trouariti per questi confini

Disse rinaldo quel voglio trouare lo
 e poi tolse combiato da tutti quanti
 entro nel boscho e aricomadassia dio
 e ala sua madre e a tutti li sancti
 va per la sua el cauallier giolio
 e riscontro quatro lionfanti
 a tutti quatro lui dete la morte
 poi passò oltra per le silue acorte

Alhora de vespro lui vene arluando
 in vn bel prato douera vna fontana
 lui rinaldo si vene rife scando
 vn orso lassalto sopra la plana
 rinaldo si occise con el suo brando
 Rete la nocte la persona sana
 a pie del fonte p infino a zomo
 po supra el suo cauallio fece ritorno

Q V A D R A G E S I M O S E C V N D O.

E caualcando con pensieri andaua
e fra si infresso diceua molte parole
ne pan ne vino ne carne nò trouata
e dela fortuna rinaldo se dole
se lo vo per mare così rasonaua
ti si fa gran fortuna e si non uole
se lo vo p terra lo non ho da manzare
dime rinaldo come debi tu fare

Tu va tapino orlando ne casone
e carlo magno imperador di franza
el traditor del conte ganellone
che e signore dela casa de maganza
sio posso trouare qualche còpagnone
che habia como mi tanta possanza
e chio lo possa a montealban guidare
cò el conte orlando io me voro puare

Tanto farò che còulen che raquisti
q̃l che mha toco còtra ogni douere
gli mostrero se mei mèbri son tristi
o se hauero tanto quanto lui potere
e se i mei ochi serano tanto visti
me ingegnaro de farlo giu cadere
così faceua fra si el pensier
e p q̃lla filua lo portaua el corsier

Vn de nui dua conuenira che lass
la vita sua sopra la frescha herba
de q̃sto mòdo còuegnira che pass
lanima de quellui che si plu acerba
la lingua mia plu non chiamerale
patente de la sua catua verba
trouo p lo boscho molti fruti seluagi
e certi caciatori per quelli riuagi

Alcuni la dana da mazzare e da bere
e domandaua del domestico loco
e loro diceuano o gentil caualliere
p q̃ste selue te còulen andar vn poco
e insegnato li fu vn certo sentiere
andarne per q̃llo a coral zoco
che queste selue te auueraserà
in lo loco domestico si te guiderà

Rinaldo caualcaua a la ventura
hebe trouato la drita straticella
per quella se cazo ala sicura
portando in mano la sua spada bella
e i plu lochi si se faceua la largura
doue trouaua in caregita quella
trouo per lo boscho molti mandriani
laboratori bisfolchi villani

Ralegrare nò se poteua el castellano
maximamente per li soi cari fratelli
si gli doleua plu che monte albano
e de malagite i soi membri bel i
diceua cufino mio francho e ioprano
che te me tien fra dui chiauestrelli
ando rinaldo sempre de dolor pieno
ben otto giorni per aspero terreno

Vn zorno fra due vnade fu ariuato
doue vna scritta se vedea in vn sasso
laqual dicea nesun habia de q̃ passato
a chi non uole dela morte el fracasso
vada a mādestra lei hauea mostrato
doue tu trouerai ogni bon passo
diceua rinaldo io si non resterone
che qualche bona venura trouerone

E nò passo signori tre legi inanzi
che vn richo castello da longa vede
che rinaldo continen che qui auanzi
doue accrescere fara la nostra sede
secondo che conta el libro de romazi
liue erano saracini senza mercede
al mòdo mai non fu tal malandrino
ben quattro millia tenja a suo domino

Per nome tinrinago quello, sappella
e di veder rinaldo a gran delio
rinaldo auand caualcaua in quella
apresso doa milla al castel si ve dico io
ben trēta còpagnon montaua in sella
che lhan veduto con lanimo rio
dissi ecco venire vn cauallieri
che ello scampi mai non e mestieri

Chi volea el so elmo e chi lo brando
 chi volea il sbergo chi la coraza
 chi lamise e chi el caual va piando
 inàzi che lhabiano pso fra lor si solaza
 e tutti mo si se andono parechiando
 chi la laza impugnava e chi la maza
 e asaltano Rinaldo damone
 e disseno va piano o compagnone

Chi piglia la staffa e chi la briglia
 e chi li daua dinanci e chi da lato
 quando Rinaldo vide tal fanteaglia
 a ridere comézo el guerrier apressiato
 la staffa la laza e poi susbetta piglia
 e a plu di quatro el brazo hauiua tallato
 volto balardo e lui calci menaua
 guai a colui che apresso si li trouaua

Da vinti namazo gli altri fuggendo
 inuerso del castel sene vano con fretta
 Rinaldo apresso caualca ridendo
 ala porta fuggino che non aspetta
 tintinago trouo come lo comprendo
 e la nouella tutta gli hano detta
 si como era aruiato vn cauallier
 cha morto vinti di sol còpagni intieri

Tintinago ridendo alhora disse
 venga mie arme chio voglio vederlo
 imantinente sue arme si se misse
 dicendo el còuien chio deba hauerlo
 móto a cauallo cò le sue forze affisse
 piglia lo scudo chi potia mantenerlo
 la lanza in mano poi passo di fora
 rinaldo el vete venir fermasi alhora

Cridando tintinago andaua in questa
 dicendo che vol dire questa ragione
 el bon rinaldo scrolaua la testa
 marauigliandosi de quel còpagnone
 disse Rinaldo fra si sel vora la festa
 cara li costara a questo ladrone
 ma sopra el bon balardo apar echiosi
 o quati del castello gia erano mossi

Apresso a Rinaldo tintinago aruiua
 dicédo còpagnone sia ben trouato
 se sei galardo e hai forza gioliua
 hore mestieri che tu te se prouato
 hor qui sera la mia vita priua
 o còuenira che io te habia dispogliato
 o tu de bona volunta te spogli
 o piglia del cåpo sopra i sogli

Alhora Rinaldo assai del cåpo prese
 e cosi se tintinago che parleua
 o quanti robatori vene palese
 arimutare e ciaschadun diecua
 hor cò e ben ognuno porta soe amise
 li scudi auanti al petto se poneua
 basano le lanze poi i caualli moue
 per mostrar lor forze e far lor proue

I franchi e forti e magni robatori
 in mezo del camino riscontrosse
 sopra ai scudi con i lor grå vigori
 che tutti quanti i scudi spezzosse
 gia per quei colpi i boni còbattori
 di forte arzonni niente non crolosse
 ispezaro le lanze e volano i tronconi
 passàndo varu imagini compagnoni

O quato ardimeuto se voltaro
 in man pigliando idui taglieti brandi
 e sopra elmo dui colpi se donaro
 cò lor possanze i colpi foreno si gradi
 che sopra di colo di caualli si riuoltaro
 tintinago crido o tu che spandi
 che cò fatica in el cauallo mi rego
 ala possanza che adesso cò dico vrego

Veramente tu se el nominato
Rinaldo robatore de montealbano
se tu se quello o quãto ho desiato
vederti armato con la spada in mano
che sempre como lui lo ho robato
se tu sei deso o cavalier soprano
deser con ti certo o gran desio
In altro canto dïro quel che seguio.

¶ Canto. 43.

PVra columba cãdida e liale
fusti creato dalo spirito sancto
che e principio del cielo imperiale
e che gouerna el cielo tuto quãro
che sopra li altri signori e quel che vale
che lhumana natura ama cotanto
chel tuo cõzonto fiolo con disio
quale e nro signore e nostro dio

O vero creatore che ne saluãsti
perdona a noi i nostri peccati
omnipotẽte dio che mai amancasti
nel regno eterno nhauerai guidati
si como madalena consolasti
così a noi tui habi canzelati
cõcedine a noi la gra del tuo regne
chlo ritorna al mio cantar si degno

Signori ritorno al cantar chlo lassai
de dui baroni che se sono afrontati
Rinaldo e tintinago vi parlai
tintinago parlo cotal ditati
o possente guerrier hor me dirai
se tu sei qllo che tãti nhai spogliati
se se rinaldo dimelo seguramente
allhora rispose el cavalier valente

Dapoi che me dimandi non te niego
la verita dami hor tu saperai
mi fu damontealban isleri siego
hora priuato al tuto me trouai
el nõ me ha ofeso ne turcho ne griego
orlando me lha tolto & hora el sai
per forza nõ lha tolto ne per ardire
anzi me la tolto cõ el suo gran tradire

Hor como lhebbe tintinago inteso
saltaua del caual e brando getta
cauasi lelmo e a rinaldo e disse
el simigliante fa che non aspetta
hor tintinago con lanimo acceso
inzenochiossi allhora su lherbeta
rinaldo allhora labraza e piglia
tintinago dicia qual marauiglia

O signor caro io to pur auedere
tu sia el ben venuto el ben trouato
da nulla cosa rinaldo non temere
che mõtealbão haueremo ricuperato
ecco ti robatori amio parete
allhora hauia tintinago parlato
dicendo frãchi e magni cõpagnoni
questo e rinaldo parlaua tal sermoni

Hor mai potremo robar p tutol mondo
hor non habiamo piu pensieri
che nui porã cẽtar ve dico atondo
e robando giremo ogni sentieri
hor si tenia contento e socondo
e ciascadun si labracio intieri
hor chi vedesse allhora quel trapello
con tanta festa intrar dẽtro al castello

Inti rinaldo ritrouo alquand
che a robare con lui erano stati
o dio che festa sano tutti quanti
hauendo li ochi intorno riuoltati
vede le historie sue con bel sembianti
e lui e sei fratelli vedeva armati
de lo leuante ogni bataglia intiera
e sopra a tutti el re catamogliera

Rinaldo hebbe balardo gouernato
poi tintinago rinaldo pla man piglia
hor andiamo a dïnar hebbe parlato
eta dintorno tut sua familia
laqua ale man ciascadun si fu asettato
a dire lhonore serebe marauiglia
mentre che magliano imagli cavalieri
& eccoti ariuar vn scudieri

lona, de Re Car.

3

A tintinago sempre era fàto honore
però che tropo ridotato li era
al sexto giorno con lor grā vigore
sono ariuati sopra vna riuiera
hor parlo el scudier cotal tenore
dicendo intendete mia parola intiera
sapiati chel pòte che trouaréo dauand
ge stano poi p guardia dui giganti

Si come tintinago fu dauanti
se ingenochio e salutandolo el già
macone ti salui e li toi tutti quanti
e vna litera in mano li ponìa
ello leuarle alhor cò bel sembiand
e prestamente e tutta la legia
poi a rinaldo disse el compagnone
nouelle bone racontar ti sone

Vna vidua donna assai gentile
da altri magni signori e assediata
e dire a loro ciascaduno vile
che cò ben trenta milla di lor brigata
han posto campo a quella signorile
per soccorso lei manda sta fiata
rinaldo dimàda alhor chi son coloro
tintinago parlo senza dimoro

Balbastro signore vno de primi
che ben se ne douerebe vergognare
el secondo candace a questi istimi
el terzo cataglio si fa nominare
hor disse rinaldo bel còpagnon dimi
voliamo nul al presente caualcare
si disse tintinago da matina
e caualcaremo con la virtu diuina

Così tutto quel giorno sono possati
poi laltro di come schiaro el matino
di loro arme si sono armati
e a cauallo montano a lor domino
con lo scudier si sono apparecchiati
e prestamente intrauano in camino
e caualcando vano cinque giornate
o quante terre li hano trapassate

Si che le meglio fare vn'altra strada
così parlando a lor andaua apresso
e vano caualcàdo che p colui nò bada
e rasonando loro andauano col messo
de dui giganti sopra la contrada
che da q̃l ponte ognun sera desmesso
e fra loro i cauallieri andando plando
denanzi al ponte veneno ariuando

Hora comincia tintinago in prima
rinaldo poderoso acio che sapi
chi ta còpagnano con tua lima
esser io voglio el primo che li grapi
adossio q̃sti giganti che non stima
nò vo che nissun di lor da nui si scapi
ista a vedere che in prima vo ferire
nò voglio rinaldo alhor si p̃se adire

Per plu rasonè sapi chel toca amene
per certo imprimamente ferir voglio
ma tintinago r̃spose cosie
ai genti caualier de mi ti doglio
se non mi lassì dinanci a tene
chio abasso di vno di lor largoglio
per contentarlo contento rimania
rinaldo r̃spose o còpagno passa via

I du giganti in pede si sono drizzati
in nian tenia i diuersi bastoni
sopra del ponte si sono possati
tintinago abassa la lanza a tal cagione
e li forti speroni hauia adoperati
ben era questo el fiór di compagnoni
el suo caual va via che nò reuensi
insul ponte saltaua ciascadun p̃nfi

Q V A D R A G E S I M O T E R T I O.

Che vno gigate haula el baston alzato
sopra del peto tintinago el fiere
arme che'l porta gia non lha scáparo
che de quel colpo quel gigante pere
ferro el fusto al core li ha mandato
hor non mosse rinaldo el bõ guerriere
bassa la lanza sperona balardo
adosso alaltro sene va senza tardo

Hor cõe el magno caualler el tocca
per modo tale che nesuna arma valle
tutto passolo e morto lo traboccha
la morte si lo messe fra le calle
lo scudier guarda e tal parole scocca
costor son bon guerrier e non vafalle
morti i giganti tintinago guarda
a parlar cominzo che gia non tarda

Disse fra si vedo ben che le vero
quello che dauanti a mi prima cõtosi
rinaldo e el fior dogni caualliero
e inuerso di quel ruoltosi
o nobile signor anchora spero
che nul vederemo de mör alban i fossi
e tutti i toi nemici faremo tristi
a dispetto dorlando anchora lo reagiti

Rispose rinaldo a tintinago alhora
dicèdo assai mi basta quel chiho visto
vno caualcando che non dimora
e di cio ringratua iesu christo
dicendo dio adesso mi ristora
dapoì che si bono cõpagno raquistito
per lo drito camino cia cadù se messo
e lo scudier li caualcaua apressito

Hor caualcando costoro sono arluati
a campo doue balbastro e cataglio
vn grã finiscalcho li hebe riscontrati
elqual p nome si chiamaua mulgaglio
o compagnoni vui siati i ben trouati
per seruit mei signor mi trauaglio
che sete adesso voi mi contarete
disse rinaldo tosto el saprete

Rispose tintinago o gran pagano
el sera mal per ti quando el sentirai
disse mugaglio mi son capitano
a mio parere menazato me hai
rinaldo leuo la lanza chaula in mano
e mugaglio fere e deli gual
che cõ quel colpo morto a terra el geta
el magno tintinago non a'petta

Che cõ i soi cõpagnoni li altri percote,
hor che bella zuffa cominzossi
poi per lo cãpo vano facendo le rote
intieramente el grã rumor leuosi
adarme cridaua ciascadù qto pote
il re alabastro alhor marauigliosi
hor chi vedesse adesso quãto dano
elquale rinaldo e tintinago fanno

Passando el campo e vano per forza
gia ala porta era lo scudieri
e disse a madõna adriana e nõ se amor
la grã possanza de qlli cauallieri (za
che toi inimici nõ temeno vna scorza
cõ quatro milia fornisse tuo pensierl
e madõna andriana fe gran festa
vedendo dui baroni e la lor gesta

Tintinago e rinaldo zonse ala porta
e madõna andriana alhora ne andoe
e dètro li reco cõ la lor scorta
che siano alozati lei ordinoe
cõ siccho idui baroni la donna acorta
guardo rinaldo e si se luame roe
dentro al palazzo lor dui hebe alozato
doue rliche camere lthebe reparato

Disse la donna voi siati i ben venuti
zo chio nel mondovi do in vña ballia
in voftri mani a voi guerrieri saputi
lo mi rimeto in voftra valentia
con tanto honore li haueua receuuti
e con molto placere e cortesia
e loro caualli i scudieri gouernaua
dapo idu signori si se disar naua

E d'amanzare sili fu aparechiato
 tintinago e rinaldo se sono acorti
 si cõe la dona li ochi haulta fermato
 disse tintinago hor fa che ti conforti
 in questa note te la terra alato
 rinaldo ale parole le orecchie a poni
 disse cõpagnone in questa stallo
 ne qui ne altro nõ cometo fallo

Io so che le perle tu la voli
 rispose tintinago mi nieme
 lo la voglio lassar ad fra questi stuoli
 pche tu nai bisogno veramente
 forsi la ingrauideral de dui figlioli
 che ognun ne larme potria esser valẽte
 nõ dir de no perche farai bon fruto
 a scarcare quel arboro che e cargo tuto

Per lo castello la lor gẽte fu alozata
 chi tri chi sei pigliato se nhauia
 che mal se vide piu bella brigata
 heberli in ordine quella cõpagnia
 totta la gẽte se era alogiata
 eaz ido alhor ogni malanconia
 li soi inimici nõ temeuan vn torso
 dicẽdo da quatro milla habia socorso

Hor qui del capo san grã menazare
 balbastro candaze e cataglio
 infina ala porta vengano a cridate
 can traditori voi non valiti vnaglio
 da nostre mane nõ poterite scampare
 intorno mo vi faremo trauaglio
 e vendeta faremo de questi tori
 che tanti cõpagnoni haulti mordi

E poi si ritornono al paulgioni
 e di far la vendeta vano jurando
 hor diciano pur del bon cõpagnoni
 rinaldo e tintinago alor comando
 che ala dona parlono tal sermoni
 che la giua con rinaldo acordando
 la note ando con lui adormite
 Rinaldo vso con lei el magno lire

Tutta la note se la tenla imbrazo
 o quãto madona adriana nebe piacere
 dicẽdo caualiere signor ti fazo
 de tute quãte le mie terre e possidere
 e clascadun altro dami certo discazo
 poco dormeno la note al mio parte
 al giorno chiaro ei cauallier leuose
 di lor arme tosto aparechiose

Non fano anchora ilor elmi alazati
 del capo dẽtro intro lo imbasadore
 de quelli signori di fora li dispietati
 mandato lano dentro p cotal tenore
 a madona andriana tai ditati
 el cominzo a parlare con gran furore
 dicendo falsa famiglia maledeta
 il grã danazo la to vergogna aspetta

Se tostante di fora non mandì
 i falsi traditori che eri intrato
 non te vara se amacone taricomandi
 che con vergogna e con dolor amato
 tu sai chel re balbastro e pur di grandi
 hor fali fora venir senza diuaro
 e ti con tua persona prestamente
 si ta presenti e non tardi niente

Da tintinago e laltro cõpagnone
 che par vn hõ molto fiero e gaiardo
 e ha indosso vn bella guernisone
 e soto vn bel cauallo tutto gaiardo
 per questò staua alegro le persone
 fu dito a cataglio pagan bastardo
 la morte del senescalcho compagno
 molto ne recresete a clascadun pagio

Q V A D R A G E S I M O T E R T I O.

E guarda piu che parlar non mi fara
che mal per ti se tu serai comese
rinaldo alhora disse le braccia
con la man destra la barba li prese
e cò el cortellin gela taglia e straza
quelul tremo che non fece disse
dicendoti osto ti parti e for giral
dal tuo signore così li dirai

Che tostante lui se meta in ponto
che cò mie armelli vero dananti
el messo si parti che non fiere aponto
de la sua barba va fazando gran planti
e como al re balbastro elio so zonto
al re candace e ali altri africanti
zo che glie sta fato lui racconta,
al re balbastro molta furia monta

Adunq se fa così amefazieri
venga mie arme e de subito armosi
male hauera fato qui dui cauallieri
che dala mia possanza serano percosi
armato tutto montaua sul destrieri
e di fianci al castello poi ritrouosi
fermo el cauallo e aconzo la lanza
dala mano del scudo cò sua possanza

De lemo la visita vene alzando
il corio ala bocha sonando fauella
o falsi traditori veniuu chiamando
e tu maluagia meretrice sella
perda mia se mi ti viro pagando
scouar faroti de cento bordella
non sera vero che ti ne loro scampi
hora pareo chel pagano menasse vapi

Vedendo rinaldo si fato sonare
lelmo falaza e insu baiardo monta
lo scudo inbrazo ela liza a impugnare
for dela porta el farasin a fronte
vilanamente lthebea saltare
afare troppo parole hora che monta
disse rinaldo traditor piglia del capo
che di mia mano mai tu non fai scapo

Balbastro piglia del capo e non sapu
che incontra a rinaldo sera mosso
intinago guardaua e si ridea
fra se dicendo nò sai chi ti vien adosso
rinaldo del capo cò balardo tolea
dicendo o dio anchora sero riscoso
sua liza abassa e speronaua con desue
e cò balbastro se vene a fetire

Lui e balbastro signori riscontrosi
balbastro discanclarlo cento si crede
ma la sua liza in pedi sperosi
rinaldo e vn colpo li diede
chel faracino in terra ritrouosi
e quando ala terra lui esser si vede
ad alta voce blasfemana macometo
apolino belbabue rianza deto

Chi esser po costui cha tanta forza
che scaualcato al mondo piu non fui
hora valuto nò son vna scorza
rinaldo ritornaua sopra lui
arendite disse alui che non se smorza
poltroa ribaldo ti e i còpagni tui
e ala porta poi preson el mena
candace farma sua vita serena

Cò sua possanza montaua a cauallo
con piu de dece milla cauallieri
vene contra rinaldo e non se fallo
ctidando traditor maluasio stranieri
e mal per ti me aspeti insu lo stallo
rinaldo vide venire el bataglieri
andoli incontra con la sua grossa liza
ma vn fiero pagan pien di possanza

Vene a rinaldo e con furia el minaza
o falso traditor che far te pensi
credin de così meterme in caza
a sermo ando che non riteni
Rinaldo la sua vita sili straza
rupe la liza li soi mèbri sensi
poi misse mano ala tagliente spada
correndo va tra gli altri senza bada

Cridando popul caruo scelerato
 che far credeti a quella vedouela
 tanta vergogna che desiri al prato
 ve sfendeto la testa e la cervella
 del suo thesor lei mha ben pagato
 cò el brádo mio iuoglio deseder qlla
 e feri vn pagan sopra el mieto
 che li cazo susberta infin al petto.

E poi feri vnaltro insu la spalla
 che quella el brazo il zito per terra
 rinaldo i colpi soi si non gli falla
 pero che lera malstro di guerra
 mena el so brádo che pare a farfalla
 e doue piu gent e lui la ferra
 vite vn grá còte chera ben armato
 a lui nando cò el brádo insanguinato

In questo tempo tintinago ardito
 cò quatro milla de so francha gente
 che volentiera ognú si lauea seguito
 cazosse ala battaglia fraudolente
 e vn pagan trouo sopra del tiro
 cò la so lanza e con el ferro pongente
 passolo tutto e morto e misse al piano
 secondo el terzo vccise cò so mano

Che simil affalto ma nò fu fato a mo
 el di che morto fu malgaritone
 che rector dete a greci tanta noçlia
 quel del thesco che se còtra le done
 si nò fu come e que sta a cona zoglià
 si ben non proue el fiore iasone
 quado lui còquistò el monton d'oro
 per virtu de miedra chauea mantoro

Damore còstrita e per li die vinto
 la spira bataglia sopra lisoleta
 rinaldo e tintinago se era cinto
 del sangue dela gesta maledeta
 ogni pagan indreto hauran spina
 faremo de andriana vendeta
 con quatro milla nel mezo si fe caza
 le schiere de pagan rompe e straza

Che granda maraviglia era auedere
 quel che faceva nel campo idui baroni
 con la lor compagnia vi fo asapere
 cherano quatro milla gran ladroni
 quanti pagani meteuan alacere
 cò lance e cò spade i compagni
 la fusua pareua de mongibello
 qñ che bate vulcà cò el so martello

Che poi portate se sono al infemo
 rinaldo e tintinago per lo campo
 facceuan de saraçini el mal gouerno
 pareua fieri dragoni che menì vampo
 dicendo voi ne andariti in sempiterno
 doue sta macometo che alo in zampo
 candace che vedeua tanto manisc
 ad alta voce comincia a dire

Q V A D R A G E S I M O T E R T I O .

O superbi ladroni hor che fariti
che tanto popul mio haueti guasto
ve doueresti hauer cauato fere
ogni cosa voi volenti a vno passo
soto le forze mie voi rimanereti
che di che voi haueste fatto si ve e basto
e poi lo scudo sacconzaua al peto
e disse aiureme dio m'acometo

Poi vna grossa lanza si fe dare
che hauea in mano suo feruo
e tolto quella si hebe adrizare
verso Rinaldo con lanimo acerbo
Rinaldo che vide non a curare
tolse ne vn'altra e ando a quel superbo
inferno si serino sopra lo scudo
d'esser vn colpo disperato e crudo

Che el se candace nullo per terra
con tutto el so ca ala quella volta
no restete inaci al maestro di guerra
la gente sua quine si fe ricolta
infinse se restringe e si riserza
vntinago con so gente fasolta
adoperando se tanto el baragliet
che rinaldo se prese insul sentier

El se candace e temendo presone
sina ala porta e madona andriana
douera ligato laltro compagno e
disse Rinaldo o madona soprana
looglio somar per lakro insul sablone
donarueli tuti tre in vostra mania
ella el se ligar nelanti porto
tolse vna lanza Rinaldo sir a conto

Entortio ala falto dolente
criaua co so voce sempre la morte
e faracini o maladeta gente
qui fusse orlando sopra dele sorte
me prouereb se io non va lente
che a tragimeno entro nela mia corte
fidando mi de lui hebe il castello
con falita si mba tolto quello

Ma lo ho nel vero dio tanta speranza
che in poco tempo i l'hauero reauuto
e refarome sopra carlo di franza
li mostrero se rinaldo haura poduto
e in questo dire arbasaua la lanza
e adosso vn pagin e feruto
passolo tutto e morio da cauallo
Rinaldo lo abate che non se fallo

La lanza grossa anchora non fu rota
feri co essa vnaltro grande africante
che morio laterzo fra la condora
gente cascata zo delaferante
e madona andriana el vide allora
disse fra se questo me e bon amante
la mia fatica lo non lo spesa inuano
rendime merito cotta el popul vilano

Li mostrero e statera miglior viso
che eri non fece come fu venuto
per quel dio qual e nel paradiso
con gliochi mei aperto o cognosuto
che del mio amor ele el so cor intiso
Rinaldo speronaua el suo crenuto
e a tre dete morte con la lanza
cri dando viuia andriana vedoa maza

In man piglione la so talente spada
drieto alle spalle se zito lo scudo
tintinago combateua per la contrada
contra quel popul dispietato e crudo
in ogni loco si faceva far la strada
Rinaldo con furbeta brando gnudo
coreua fra pagani ardito e presto
gual a colui che l'hauera richiesto

Nel baraglia tanto dispiaata
cataglio se de gente vn squadrone
e con la bandiera dispiegata
si fece inanci amodo dun dragone
cri dando sempre la so gente ornata
a bona guardia lasso il pauglione
e veni la doue si combatea
e vna lanza portaua in so balia

E questo refugiono le viuande
al desperato e maluasio conuinc
doue se mescolo le gente grande
el re cataglio per tal inuico
volse vedere sue forze in quelle bande
se durerano al doloroso fincho
ela crudelta de gran baroni
e tanto recessono per quelli sabioni

Rotto la lanza cazo man al bastone
fra cauallieri del bosco se nandoe'
cri dando sempre apolino e macone
dela mia inzeria me vendicatione
intendo consumare ogni ladrone
oueramente de la vita ge lasseroe
elntendo rehauere ogni compagno
che son presoni con gra pena e lagna

Che lhebbe trouato el sir de mōcabano
quando lo vide vna lanza lui piglia
che vno suo seruo gela porie in mano
e poi se se far largo ala sua famiglia
quādo lui visto so dal castellano
rinaldo ardito cō le turbate ciglia
lo scudo se afirmo sopra el peto
e remisse la spada al suo dilco

Q V A D R A G E S

E risolto si ad vn gentil seme
de tintinago nobile scudier
e disse dame subitamente
quella lanza che porti o bon guerrier
e lui ge la die che non tardo niente
rinaldo driza el suo corsier
e inuerso de cataglio andato fue
per dimostrare quãto era la sua virtue

Stete auedere vna gran baronia
i colpi che farano i gran signori
iguali con lor caualli forte cora
soléo veder chi hauera mazor valor
amezo el corso insieme se feria
cataglio e rinaldo de tanto splendore
ma prima cataglio feri el castellano
e ruppe la lanza che habuua in mano

che ce pur calcato de larzone
sopra de ti mostraro mie virtue
se non te arédi vieni per mio presone
e tintinago con la spada in mano
faceua far largo il fir de montalbano

E tanto rinaldo forzo el saracino
che al suo dispetto preson si li daua
e menolo con siecho disse turpino
a madama andriana che la spetaua
e zonta a lei li fece vn bel inchino
e quel preson neli man li daua
tintinago e sua gente sopra del capo
con tanta furia faceua sì gran vampo

Dame e de caualli vn grã butino
de sopra veste e de richi cimieri
allegro staua ogni grã malandrino
alcuni li ne era morti in su i confini
circa quaranta per cotai mesterino
piu de cento ferite atal latini
che quelli si se fecino medicare
quando hebbero al castel ritornare

Rinaldo disse madona andriana
balbastro candace a cataglio
io te li do sotto le tua mano
mitili i loco che nõ habiano bõ taglio
disse la dõna in vna preson strana
io li metero e aqua e pan e aglio
certo sera el viuer de questoro
rinaldo vide venir el concistoro

Vn capitano con vna bandiera
che sotto quella si era trenta milla
gente galarda poderosa e fiera
& era fior de tutta la famiglia
rinaldo se abasso la visera
e vna grossa lanza in man si piglia
e vene contra al nouo capitano
el qual era nepote del soldano

De madona andriana lui era amante
uentua in capo per volerla altare
cõtra le gète inimiche tutte quante
che grande amor geni faceua andare
e quando vide el fiero conbatante
disse costui vien miecho per iostare
sopra del suo caual con l'armadura
apparechiolse el pagan su la pianura

Costui si era tanto innamorato
che in ogni modo la voleua francarla
e come lui hebe Rinaldo rimirato
tutta la sua gîte se messe a parlarla
prese il scudo chera d'osso franto
e vna grossa lanza hebe a in
e adrizose inuerso Rinaldo
che ben se vol puare quanto e valente

Costui era galarzo e pien dardire
maistro faulo era vsato in guerra
sopra el campo lion hebe aparere
subitamente la sua lanza afera
hor alto su brigata prese a dire
dicendo macone costui andar p terra
e nel presente costui galarzo tienfr
si come innamorato ciascadun pensi

Che p hauer sua volonta cōpiuta
elli era mossi cō trêta milla guerrieri
gionse a rinaldo e tantosto el saluta
the viuia disse dime volentieri
disse Rinaldo la virtù compiuta
de qlli che sono gagliardi cauallieri
e certamente Rinaldo se crede
che vega cōtra la dōna e lo richiede

E disse pla del cāpo se tu sei ardito
chi viuer douera chiaro mostreroti
voltosi alhora el cauallier gradito
e stano a vedere i soi cauallieri doti
andriana col viso colorito
dicia in mia bailla sempre terroiti
hauia Rinaldo gia del cāpo preso
nel altro cāto diro el parlar disteso.

Canto. 43.

O Sūma trinita deli alti cieli
q̃l facesti el mōdo el firmamento
la terra e laqua e tutti li altri veli
e l'hō e la donna cō ogni sentimento
a lucifero tu strazasti i relli
mandastilo nel inferno lucudito stēto
doue la el cōfirmasti per sempre mai
cō la sua cōpagnia che sono assai

E il superbi corpi governasti
con le lor proprietaria e darli corpi
e chi ritomia a te mai non manchasti
e mal p quel che da ti son discorsi
hor chal p̃sente i mei pregi ti basti
hor vo tornar a quel che parian esser
che se vano a ferir desperati
che tutti dul erano innamorati

Ala porta guardaua tintinago
qui de balbastro cataglio e candace
e quelli de fillo che non cura vnago
stano a veder pero che assai li piace
el possente Rinaldo cheta vago
a ferir el saracino non e fallace
e ferir Rinaldo con sua possa
e lui gli dettal peto gran parcosia

Incentra a vna femina che non poe
arme vestire ne spada ne lanza
Rinaldo dauero el suo caual tocco e
gitolo in terra con molta possanza
el castellano indrieto ritomoe
arendite disse a quella bella manza
e lioneto subito se arende
Rinaldo p preson presto lo prende

Q V A D R A G E S I M O T E R T I O.

Che innandiente el meno ala porta
hor sono quatro signori impesonati
di sopra li rimase la lor scorta
rinaldo e tintinago era disarmati
hor madonna andriana si confortà
sol baroni e li haueua honòrati
per tutto el castel si faceva allegrezza
e di fora spagani si hauean grameza

Fece rinaldo dar da cena ali presoni
como se appartenia a ogni sire
e pane e carne e ogni imbanditioni
e vna camera che potesseno dormire
hor tutti quatro quelli franchi baroni
tintinago a rinaldo prese a dire
volio che sta note cò madòna adriana
habbi parlato cò quella pagana

Prese balbastro re li vol grā bene
e certo la vorrebe per sua moglie
hor che còuene alegerli sue pene
se tu voi fòrnire tutte tue voglie
e andare in franza como se conuiene
di che la consentisca ale tue voglie
sapila meter in gaudio p mò e per via
che la consenta ala tua fantasia

Che se balbastro ela toglià per marito
sera regina e lui venira in franza
e impiremo tutto el nostro appetito
pueremo se re carlo ha grā possanza
fina a parise lo haueremo assalito
e abassaremo gli tutta sua roganza
e si rescoderemo monte albano
e scorreremo el paese di gano

Disse rinaldo questo e boni consiglio
lassa fare a me chio la losingaroe
che al mio pensiero li dara de piglio
in questo mezo si se apparecchioe
la cena loro senza altro scompiglio
in camera de andriana ognun cenoe
còe hebeno mಾಗಿato tolseno licentia
tintinago da lor se dipattentia

Nela camera se nando al leno
su ordinato le guardie infu le mura
dal ballo dela donna si vho detto
staua madòna andriana lieta e figura
rinaldo se spoglio li pāni el coreto
ando a dormire cò quella donna pura
disse rinaldo el nome mio non sai
ma lo tel diro se saper lo vorai

Respose quella el maior desiderio
sie che el nome tuo voria sapere
come te sai chiamare o caualliero
che mai vi homo di tanto podere
lanima el core tho messo nel camiero
rinaldo alhora li facia el douere
bateua el ferro damente chera caldo
disse madonna sapi che son rinaldo

El pouero signor da monte albano
chauea nel mōdo vn castel e nò plue
e quel me ha tolto el senator romano
orlando conte che non ha virtue
e per far piacer a carlo mano
disse la dunque adori jesue
rispose rinaldo de si viso bello
poi fu la bocca basaua quello

Este poco e remaso al copetto
faceuali sonar le campane
disse andriana o signor mio per cento
te ho dato integre le mie cose belle
questo te dico con lanimo aperto
son signora de vinti castelle
e anche ho sotto mi vna chae
che voglio che sia in tua libertae

Lo ho in saluamento vinti forderi
tutti son pieni de monete doro
quelli sono a tua posta o cauallieri
e anche tintinago degno amanfaro
disse rinaldo qillo nò ce fa mestieri
ma vna cosa sola a mi da marito
ma tu sei quella che la medicina
poresti dare o donna pelegrina

El nò e cosa niuna in questo mondo
signor mio caro che io p te non faza
comada ala tua serua atondo atondo
rinaldo silla teniua inele braza
basauai spesso el bel viso iocondo
ella par che drio a lui se straza
quando l'hebe conduta al suo desio
rinaldo disse alhora dolce amor mio

Io voglio che tu mi faci vna gratia
che non dica a quello chio voglio
chi e colui che per ti piu si stratia
de quelli che sono serrati al soglio
rispose la donna le el re de dalmatia
chiamato balbastro che piu còdoglio
colui sie q'lo che vorebe esser marito
galdere al mondo el mio viso polito

Rispose rinaldo ai madonna bella
io voglio che me dagi q'sto conforto
atorlo per marito o damisella
io el menaro meco adrizare el torto
rispose andriana e così disse quella
io son còtenta o frescho ziglio dono
e tu me promet i de torge la vita
como sera dela ala spedita

Non me p'teto che lui sia mio marito
che in la sua terra piu de trenta moglie
como pottebe fare mio apeto
io viuerave al mōdo cò piu doglie
ma se tu me prometi sir gradito
che rimanga idela tutte sue spoglie
sera fornito tutto el to pensiero
e poi piglio imbrazo el caualieto

Rinaldo ge la p'co vn'altra volta
el fiascho al collo del vin amoroso
ella disse quādo voi far recolta
quando me votu dar q'sto mio sposo
rinaldo lalde e cò le orecchie lascolta
disse madona del corpo gratioza
fina a sei di vogli che se dia piacere
e poi faremo que che sia douere

In q'sto mezo veniro con lor pensand
e cercaro de volerli acordare
e d'iro aloro che li veniro liberando
e haueroli de persone ascapolare
se loro nò farano el mio comando
e li faro tutti quattro impicare
rispose la dōna fa el tuo contento
che ogni tuo volere io te aconscito

Così si deteno piacere infina al giorno
rinaldo se leuo e poi ne andaua
doue era el suo còpagno tāto adorno
e ogni cosa alui fili contaua
e tinūnago che non uera musomo
noto de ponto como la cosa staua
disse a rinaldo questo e bon partito
per lo primo trato al nfo bel conueto

E poi per i quattro satacini mandoe
ne la sua camera li fece menare
lui e rinaldo e così alor parloe
e molto forte li hebeno arepigliare
e tinūnago prima cominzoe
o re balbastro degno e singulare
a lo honor tuo nò hai amirazione
ne tu cādaze per quello dio macoe

E tu cataglio che se così saulo e doto
e guerra fare a vna feminela
e sei venuto con el to populo ascoto
con plu de vinti milia armati in sela
che io che tulinai perso piu de oto
io dico centenara alerba bella
e tu valente nepote del soldano
che ti ai lassato correr insul piano

Voi douteristi hauer molta vergogna
fra li ho i grādi veniue vergognando
e molto forte lui fili rampogna
che vna donna habiat i messo inbado
che voi v'sitadi de qua non vi bisogna
pensati prima venire restorando
el dāno che aulti fato a questa dōna
laquale e di beleza vna colonna

Q V A D R A G E S I M O T E R T I O.

Vul si laudi guasto el suo paese
e vsurpato le contra ogni ragione
voglio che fato thabiate a v're spese
questo e de nui la nostra descredone
filio lionne respose el sir cortese
io si ve giuro per lo dio macone
che non era vegnuto a questa terra
se non per altarla ala sua guerra

Io dispiacere non li faria mai
che gráde vergogna mene arecheria
rispose el re balbastro tu intenderai
o tintinago pien di valentia
le vero che de costei io me inamoraí
onhe portato molta pena ria
a questa guerra chiamai mei cópagni
che me altasseno sopra deli argagni

A seruir si me veneno volentieri
condaname che io hotanto thesoro
chel dano refato sopra el sentieri
se pur amor non me desse martoro
chi mel potesse leuar dal mio pensieri
in gaudio io viuera infra quelloro
rispose tintinago io voglio cercare
se pase cò la donna te posso far fare

Rispose balbastro se questo fai
metime doue vogli in vna gabia
che zo che te i piacere da mi haueai
pur chi posa amorzar questa mia rabia
delo aspro amore chi me da péa e guai
che me a zitato adosso la sua scabia
de vn'altra cosa io te pgo in su la sera
che piu di fora vul nó faciati guerra

Contro coloro che sono innocenti
che còueniua far loro al mio comádo
e morti affai de i caualier valenti
per la vostra virtue e vostro brando
rispose rinaldo cò li animi eccellenti
che p tuo amore io me veniro sforza-
far che madóa adriana te togliá (do
per suo marito e cazar tua doglia

Ma voglio che tu si la saci regina
e facila portar corona doro
io parlero con la dóna pelegrina
adoperomi per cotai luoro
ináci che passa piu oltra in qsta matia
se la sede me da ogni amantoro
de nó se patire lo nó veteniro in p'sone
ma p lo castello a vostra consolatione

Ma io nó voglio che voi isiat dele por-
p fino che nó vo faro fare la pace (te
risposeno tutti cò parole acorte
nui siamo còtenti o cópagnon verace
rispose rinaldo andate per la corte
althora se alegro il re candace
balbastro e cataglio e lioneto
filio per sopra nome el zoueneto

Rinaldo e tintinago per la mane
si preseno tutti dui i compagni
e se nandono a ma dona andriana
quale era piena di consolazioni
disse bé vèga la cópagnia soprana
che sono inimici de tnti i seloni
leuosse suso e felli alor reuerentia
afedere si possono la lor potentia

E referuono qí che alor haueano dito
a quatro saracini che presonieri
erano de lei e per cotai effetto
sono còtendi fornire ilor pensieri
disse rinaldo per christo benedeto
vo che tu porti corona del sendei
de tutta la prouincia pelegrina
de alabastro serai dona e regina

Disse andriana si se tu vol fare
qílo che me al p'messo o gran signore
for di la franza nó lassar passare
che lui si senta de la morte el dolore
rispose tintinago singulare
io te prometo per quel perfetto amore
che io porto a dio cha questo caualieri
che ma piu nó ritomera lioi sentieri

Che monto rimanerae in christianitae
che habiano a far dela molte bataglie
le gran fato che la sua bontae
non ge rimangha con le s. e gentaglie
che orlido e i paladin senza pietade
si prouerano le spade de vaglie
si che de questo adunq lo te conforto
e semo certo che romaghera morto

Rispose andriana fati quel che ve place
io vi do liberta magni signori
althora rinaldo cauallier verace
si la baso i soi freschi colori
disse madona lasserote impace
serai seruita da molti seruitori
inui che me parta veder la tua psona
portare intesta doro vna corona

E poi per li quattro re hebe mandato
e loro se apresetono senza dimora
disse rinaldo lo ho acordato
madona andriana disse anchora
che lo re balbastro lhabia sposata
e che la faza regina ala bonhora
cò qsto che voglio che ognù me zuri
cò tutti loro pensieri franchi e securi

E anche macometo lo comanda
che nostre forze cò ogni rampogna
che el trouiamo nela xpiana banda
còtra coloro che ne fano vergogna
e abassa de re carlo la girlanda
e dat a tintinago el mio cor agogna
la signoria di franza e di bertagna
per merito dela sua persona magna

E filio lioneto nul darè guascogna
e a re candace nul darè inghelterra
e a cataglio ongartia e sanfogna
e tu re balbastro maestra di guerra
serai signor a tal bisogna
e io portero il baston in ogni serra
e sero tuo eccellente capiano
e gbrideroue per lo terren christiano

Son stato piu volte in quelle parte
la prima volta io ge fu cò mabrino
po con gatamuier a coral arte
ge fui con turchano el saracino
e anche cò dardon p lo dio marte
che guerra fece al fiol de pipino
che rinaldo ladron si lamazoe
giuro a macon che lo impagheroe

E poi fece portare vn arcolano
e sopra quel ciaschadun zuraua
ognun ge pose la sua destra mano
per la fe di macon sacramentaua
desfer fidel al cauallier soprano
e i dui baroni la doue fili chiamaua
rinaldo e tintinago sir ardito
el xpian se il sermon magno e gradito

Disse rinaldo perche voi siati in pace
che lo comada la fe di macometo
le qui balbastro signor verace
che vama tutto quanto el suo dileto
per non tenir el paese in contumace
queste parole rinaldo hauea deto
lo voglio e tintinago ardito
che balbastro pigliati per marito

E vscireti di affanno e di guerra
disse la donna i son molto contenta
che liberato sia ogni mia terra
da pena e da fatica e da tormenta
disse rinaldo la fede non erra
aprenderli la mano si argumenta
poi prese quella del re balbastro
le man si se tocono infra coloro

Dapoi rinaldo si se cauò de dito
vn bel rubino e si lo dete al re
e sposo la donna chi a questo inuito
che intersamente si la godate a re
fu molto contento baibastro ardito
e sposo quella e detesi la fe
el re li misse la corona in testa
per tutto il pala seue se gran festa

Piu e piu giorni egli heben si stizato
 re barbaastro si prese dileto
 de qlla che rāto tēpo hauea desiderato
 circa vn mese per cotal effetto
 poi ciaschun li se fu aparechiato
 per passar in franza io ve lo deto
 Rinaldo si fu fato capitano
 de cēto millia hebe il baston in mano

Rinaldo si chiamaua cimberano
 e fra tutti i guerrieri cosi si appella
 hauendo hauuto el grā bastō in mano
 mena per ordine la sua gente bella
 se la mostra de loro insul piano
 e trouo cento millia armati in sella
 disse a balbaastro farē dāno e vergogna
 a carlo e scorremo frāza e vascogna

I quattro re trouono molto thesoro
 hor per potere pagare i caualieri
 quādo scā nel christian territorio
 e guerra farē al re carlo imperieri
 e anche a orlādo che non farē dimoto
 quādo sene penti el bataglieri
 dhauer tolto a rinaldo montealbano
 e ben pensaua el caualier christiano

Che rinaldo sic andato in pagania
 a far grande exercito de gente
 venira in christianita con sua ballia
 quanto paese fara tristo e dolente
 o gloriosa virgine maria
 cauali al mio cusin for de la mente
 chese lui torna ogni suo fato danno
 lo sili restituerò senza altro affanno

Hor tintinago da rinaldo si parte
 e ritorno infina al suo castello
 e cio che li bisognoe aconzo lie
 lasso ala dōna sua il signor bello
 vn fiolo picolin dico cosie
 e vna filia anchora io vi fauello
 che si chiamaua p nome fior di grana
 e la sua madre era dita alforana

El puto nago per nome si chiamaua
 che retenlua el nome del mesieri
 aserato che laue ogni cosa lui pilaui
 licentia da la donna el bataglieri
 a bona guardia el so castel lassaua
 rimaseli vn suo barba francho guerleri
 elqual oriaco era dicto per nome
 pieno de valentia hauea sue chiome

E poi torno tintinago al si damone
 la douera el campo de pagani
 chauea drito ogni gran consalone
 per andar si attrouarsi con xpiani
 erano allegro ogni bon cōpagnone
 aparechiati erano tutti al piani
 como racconta turpino nele sue carte
 che ma si vide piu il popul de marre

Misseli in ponto per partire
 non fece troppo gran rasonamenti
 non cosi tosto come i velo adire
 vene verso i christian con quelle genti
 trouo soi confini ogni gran sire
 rinaldo e tintinago e piu possenti
 sano infra lor dua ogni consiglio
 e nel miglior partito deno depiglio

Signori non vi arecreffa dascoltare
 che vn poco de rinaldo lassaremo
 e dū pagan mi cōuien entrare
 che nel mondo non vera vn piu serēo
 simile a lui non si potea trouare
 maglor scalator sopra el terreno
 e chiamauasi argone de papaluna
 el re marsilio amaua sua periona

Sentēdo argon che rinaldo esta cazato
 dela christianita dal conte orlando
 e dal re carlo e montalban leuato
 queste parole scritte vene mandando
 el conte gano catiuo e desperato
 tutta la spagna si vene alegrando
 argone se nando al re marsilio
 e in questo mō a parlar si de depiglio

O poderoso re marsillone
 se tu mi dai ami piena licentia
 ite prometo per la se di macone
 che lanimo mi basta con mia potetia
 tor montalban al fiol de melone
 e non guardar ala sua reuerentia
 rispose marsilio va e fa q̃l che ti piace
 se tu tel pigli sia el tuo verace

Argon si tolse baroni quattomiglia
 e inuerso guascogna si auloe
 cò tutta quata quella so famiglia
 e sempremai per boschi caminoe
 el di passaua alui amarauglia
 e la note a caualcar si aferoe
 tanto che giunse apresso a motalbano
 vna sera ado hore el gran pagano

E rissfrescosse dètro a vn boschetto
 e pono molte scale da salire
 e da passar il fiume il mala dèto
 perche la nocte el vuol prouar lardire
 fortuna li còfessà el so intellecto
 chel tempo si scuro come aldire dire
 qual scrissè turpin cò bon inchioffro
 e lo si chiaramente vel dimostrò

Leuosi la note vn tèpo fortunoso
 de acqua e de venti grandi e tempesta
 argone che de pigliar e desideroso
 vedèdo el tèpo greue se gran festa
 e disse questo si me bisognoso
 non vi stira la christiana gesta
 a guardar imorti per lo mal tempo
 per laqua e p le grädine e per il vento

Ameza note passo la fiumara
 e salte el monte e acostossi al muro
 douera el fossò che sopra dela giara
 argon che del salire era seguro
 vn cigno fece prima sua vita cara
 e non senti niun el ladro furo
 sopra del fossò zito vn pontesello
 chando infina al muro el ladro fello

E poi con certi inzegni su nandoe
 infina ai merli vna scala de corda
 elui fu el primo che su li montoe
 e la so vita non fu cieca ne sorda
 e ogni suo compagno su chiamoe
 chauean aguadagnar la volia ingorda
 salino el muro e corseno per quello
 e preseno tutte le torre e el castello

Amazono le guardie che dormiua
 e poi argone discese ala porta
 e quella aperse a l'altra compagnia
 a prendere el castello si se conforta
 quanti xpiani el trouaua tutti li occlia
 acostose ala rocha con sua scorta
 e fece paio con quello castellano
 per modo che argon si hebe in mana

E a so baròl p pei scelli tagliare
 de cinquecento baroni chera dentro
 altro che vinti non ne pote scampare
 e quelli si fuzino con gran tormento
 e inuerso parise hebene acaminare
 nel so camino hebene piu de vn stento
 per la guascogna ognun sili cazaua
 el conte orlando color si blaftemaua

Gioniseno idèscà:
 apresentossi dinanci al conte
 e a carlo re a tutti li altri mise
 e la nouella ge veneno cont
 despiaque a carlo e disse p san dionie
 pagani lise andarano fortificando
 e coterano tutta la guascogna
 e piglieranano tolofa e tremogna

E valenza e bordela ele altre terre
 si che mi tornera a me gran dano
 l'uedo fra christiani le crudele guerre
 al disse astolfo che te vale lo inganno
 o conte orlando sopra dele ferre
 che a tradimento e con tanto affanno
 che cazasti Rinaldo el mio cufino
 adesso te a tolto el castel vn faracino

Hor ti poi vergognar sir del quantieri
 hauere a torto cazato el tuo parente
 el qual e el fior de gli altri cavalieri
 che sene andato misero dolente
 lasso el fatichato con el suo destrier
 o homo ingrato e discogno cente
 va piglia monte alban tel poi hauere
 orlando tafete & hauea gra di piacere

Leuossi luso el duca de baulera
 e disse carlo io telo voglio pur dire
 la mente tua e dispietata e fiera
 ne voi a tradimenti consentire
 seme ge amero co la mia bandiera
 nessun di me non te venira a ferire
 leuossi lu el gran re salamone
 e disse tu no fa ben o re carlone

Non era meglio chel fosse de Rinaldo
 el castel montealban che da marfillo
 che sempre mai te stato ribaldo
 a questo gano ta dato per consiglio
 ben ti cognosce donde vien el fraldo
 tu sai che el te scampo del gra periglio
 quando tu fusti preso dal soldano
 e anche scapolo el conte gano

Rispose el duca amon sir de dardone
 orladio no ti chiamar mai mio parente
 ne mio nepote cosi li rasona
 chio no ti vo acceptar per niente
 nimico mi faro ala corona
 se non dimostri se tu sei valente
 a cauar de presone i miei figli
 te mostrero che io ne pago duoli

Orlando mai non rispose aueruno
 anci de falla si se so leuato
 e armar si se se cosi dezuno
 e da parise se parti adolorato
 a non vi dimostrar biancho per bruno
 e de fortuna si era lamentato
 a braua se nando doue sue gente
 voleua far armar imantinente

E caualcare per in guascogna
 e asediare el castel de montealban
 e leuar se dali occhi tal vergogna
 argon de pampaluna gran pagano
 parlo con malagise a tal bilogna
 e disse perche non zite con tua mano
 le forte darta de negromantia
 e cauate se tu poi de pregionia

Disse malagise io non lo posso fare
 ma se de qua tu me cauerai
 lo si poro la mia arte adoperare
 nulla da mene tu non perderai
 rispose argone mancho guadagnare
 ala mia petitione dentro itarai
 ananci che io te chapo di questo loco
 vora vedere como andara el zoco

Or lassaremo argone dero al castello
 e a Rinaldo io voglio far ritorno
 che haueu cento milia in vn trapello
 ognuno in larme poderoso e adorno
 che insieme facordoro co suo fratello
 e disse vora che a carlo adiano ritorno
 ala cita parisiua a meter campo
 lo che mai di loro non fara scampo

Nui se troueremo ala cita de parisi
 serau orlando so la toi paladini
 e lo te carlo con li altri toi amisi
 e qua si sono signori pelegri
 i primi feritoi ale pendili
 sera i copagni de orladio insu i consili
 quelli me farano render montealban
 caualcono a parise p monte e p piano
 Anna de Re Carlo. &

Cauallor rito Rinaldo e, fol compagni
che a parise vna sera si troua
cò quelli pagani pelegrine e magni
che haucano fato de robar gran proua
e per la fianza infiniti guadagni
carlo questa venuta non ti zoua
disse rinaldo per darti fatica
e acampossi con la gente inimica

La notte se tirare i paug'loni
e la mattina carlo el vide acampo
ma non sapeua chi fosse questi baroni
costoro son gète che nò vol far scapo
e chiamò a consiglio i soi vecchioni
e disse el ce venuto nouo in campo
risposta fe da ronciglione girardo
hor se vedrane chi seraagliardo

Montalbano e pduto al mio parere
e parise e asediato da gran gente
non so como la serano atomanere
lo dubito che p noi sera dolente
questa zomata sime par vedere
cognoscerase chi serano eccellente
Rinaldo el capo molto ben ordinaua
perche sa lane e quel che bisognaua

Carlo si era turbato nela mente
che l se vedeua dinuoto asediato
in parise se trouo con poca gente
hor essendo in campo ordinato
e capitano li era veramente
catalgio balbastro e candace dalato
filio e tintinago i piu graditi
disse Rinaldo i caualier arditi

Domane voio vedet la gran possanza
del còte orlādo e di soi paladini
lo vi prometto per la mia lianza
chio li conuegno far tutti topini
e me do vanto al colpo dela lanza
rimetere li faro sopra i camini
due arme le vestiti l'altro marino
era gli interno ogni borto faranno

Armato el pro rinaldo senza resta
e sopra el so balardo ando montando
Vn corno al colō se meteua in questa
el forte scudo si vene imbrazando
e vna lanza el prende manifesta
e poi a saracini vene parlando
signori dicendo qui maspeterite
in questo loco e non ve partirite

Còprehēderite como andarano i sati
e vederemo chi hauceri galardia
restādo vanò i saracini adati
Rinaldo inuerso la porta prese la via
e non volea ne triengane pati
infino che montealbano non rehaula
ala porta de parise su auanti
fermo balardo el fior de còbatanti

vgliere armato mi manda di forte
hor fa che a vlluleni hor tu comand
che armato el mōti sopra el corridore
madame astolfo el signor dingolria
madame i capo va caualier de guerra

Q V A D R A G E S I M O Q V A R T O.

Che fai ch'è in t'apo nō me mādī a dēssō
aun auollo oron e berlingheri
sanson ricardo che li tien apressō
manda fora angelino e anglieri
a vno di to baron habi comessō
che mi v'ga aplare sopra el corsieri
cosi sonaua el caualier possente
che fora e dentro laldea la gente

Li staua carlo eli sōi baron risguarda
el duca astolfo alhora imple leuoffe
a parlar cōmézo che za non tarda
leuato imple e intorno riuoltosse
poi disse a carlo mia p'sona galarda
poi che orlando qui non ritrouosse
e in nel campo si staua la gente ria
dame licentia signor incortesia

Io ti prometo figliolo de pipino
che sopra la campagna me vederai
con tal possanza sopra el saracino
di lui farote veder zo che vorai
hor disse carlo mitite in camino
tu mai e anche me scrutai
in tua p'sona tal possanza tieni
fa che dauante el saracin mi menti

El duca astolfo armose de sue arme
aparechiato su el suo corsieri
da carlo sacobiataua come aparme
monta a cauallo allegro e volentieri
dicia sua gente idio deglia guardarne
che io nō sia montō e non sia p'glonci
astolfo al colo faconzaua vn como
lo feudo imbraza el caualier adomo

E similmente impugna la lanza
e inuerso la porta subito inuiose
solo per douer mostrar la sua possanza
doue el gliera Rinaldo apresentossi
Rinaldo el guardaua per certanza
chiudendo la visera alui acostosse
ben sia venuto caualieri li disse
astolfo cominzo che non fassise

E tu bel saracino ben si trouato
dismonta del cauallo che foto hal
auante ame ferate inzenochiato
e poi in camino tu te meteral
farate a carlo magno presentato
per mio pregione eli malpeterai
rispose Rinaldo p' q'sto za non vieni
ma si possente e galardo te tieni

E fa che presto tu del campo piglia
e farai si che tua possanza mostri
che sia poro serai de mia famiglia
respose astolfo pagan se comi iostri
me te faro abandonar la briglia
e mal per voi e anchora per li vostri
de guardate saracin da questi passi
tu va cercādo per mia se chlo te guasti

E fa pian p' cortesia quando me dami
per gentileza debime riguardare
e po che scaualcato te me hauerai
doue te piace me poterai mandare
rispose astolfo mal per ti prouerai
del campo prende senza dimorate
in mantinente li lor cauali voltaua
con lor possanza e del campo pigliaua

E staua auedete carlo imperadore
Tintinago balbastro e cataglio
Rinaldo mosse suo bon corridore
non teme carlo ne orlando vn aglio
astolfo inuerso di lui con valore
ma tosto troueransi i nel trauglio
con maestria rinaldo alhor daragli
che nessuna armadara guasteragli

Ando per terra Tintinago el prese
e tosto lo meno al pauiglioni
questo vedendo vliuer marchese
appar li fa da li altri compagni
monto a cauallo signori senza cōtese
dicendo che pensano far questi felloni
lo scudo prende e poi la lanza ha tolta
e dela porta insi con furia melta

Fu a Rinaldo dicendo o saracino
 cō la tua possanza hora del capo prèdi
 volono i caualli alor domino
 vliuero si penso di far li amendi
 Rinaldo dice o vero idio diuino
 tu sai la verita e tu la intendi
 prechito sia in capo cō questo trapello
 mi sò di toi xpiani ma solo vn castello

E disse vane al signor dal quartieri
 e diglie como parise ne assediato
 e di che venga qua el cauallieri
 perche e stato batuto sopra el prato
 tutti soi compagni a tal mestieri
 e che venga psto chio lo aspetato
 el messo caualco abraua quello
 disse a orlando el fato del penello

Parise e assediato la citae
 far non se po senza tua galaridia
 che son molti pagani in quantita
 e homini che hano molta valentia
 e che menaza ala chistianita
 de pigliar roma e tutta lombardia
 e quando Orlando intese tal parola
 disse vergine madre vnica e sola

Questo ce ven p nostri gran peccati
 che nui habiamo feto a rinaldo damoè
 semper dirase infra li baptizzati
 che lo el poderoso re carlone
 verso de lui siamo stati ingrati
 io sinò voglio andare sopra l'arzone
 a dar soccorso al re carlo de franza
 cognosceua qto Rinaldo ha possanza

El bon danese veniua ala riscossa
 e chel fosse rinaldo el non sapeua
 Rinaldo si dono vna peccossa
 che cō el caual in terra lo mettea
 tintinago el piglio con la sua possa
 dudone chel padre rescòder se credea
 cō le sue arme subito vien di fori
 Rinaldo labate con li suoi valori

Al pauglioni tintinago et menoe
 a vno a vno piglio i paladini
 vini grandi baroni egliaterrae
 Rinaldo sili prendea in su confini
 in el presente idio rengratioe
 o quanta festa fano i saracini
 carlo nō vole che piu nissu fora vada
 tolto el messo li se mette per la strada

Disse al messazo indricio tornerai
 e di a carlo che io voglio altro fare
 digli che se difenda el tir dallai
 pche io voglio le mie gente far armate
 e caualcare in gualcogna li conterai
 se mōte albano posso recòquistare
 e renderlo a colui a chi l'ho tolto
 e leuarne el tristo vello d'hazi al volto

Respose el messo volentiera signore
 faro il re carlo mōte imbassar
 poi se parti da come enatore
 e di e note faceva caualcata
 tanto che gl'onse a carlo imperadore
 et racontogli presente la brigata
 quel che li disse el signor del quartier
 mal contento ne fu carlo imperier

Q V A D R A G E S I M O Q V A R T O.

Glo fora dela bœta vn gran sospire
gano da pentier / senti si come orlâdo
voleua andare a monte albano assaltre
li scriffe vn breue tutto suo comando
chiamo vn suo fidato senza falire
diffe sta sera tu anderaï caminando
insino a monte albano doue argone
da mia parte tu saluta el barone

Respose sera facto signor mio
e poi dela dicit vscì la sera
e come plaque al omnipotente dio
volse passar pamezo dela schiera
del pro rinaldo bataglier gioiio
subito lo pigliò ala frontiera
volse sapere doue voleua andare
e lui gli disse el me conuien caminare

El mi cōuen andare fino in guascogna
perche el mada el signor conte gario
Rinaldo cha gitato ogni vergogna
sopra el cauezo ge messe la mano
diffe ioho disposto che soni la capo-
o tu me dirai disse el castellano. (gna
quello che tu vai a fare in quelle parte
rispose el messo lo pongo iscritte carte

Al bon mifer argon de pampalana
come orlando el vole ire a saltare
e poi li tolse la littera bona
e dice a disse andatilo a impicare
poi ne andò al pausillon la sua psoha
ela littera scira hebe amostrate
a tutti quelli signori del pagano fino
diffe Rinaldo al diti m' medefino

Sapate signori Rinaldo diga
se nui habbiamo del castel il receto
che monte albano sic vna bastia
a tutta quanta la franza vi imprometo
noi andaremo la questa compagnia
meteremo i presoni a nostro dilecto
e alogeremo la turo el nro thesoro
che habbiamo preso nel xpian tempo

Plag a tutti i signori le sue parole
e dissero che questo si era bô consiglio
e como coperto fu de raggi el sole
ognuno ale sue arme li de depiglio
ameza nocte tutte quelle prole
che infra loro si non fu scompiglio
del campo se leuono ognun se pensò
el presto caualcare alor conueni

E molto bene ligati e i presoneri
signori lo imperator questo non sente
rinaldo alatiguardia el bon guerrieri
pero che ello fa el camin intieramete
e Tintinago el magno cauallieri
i presoni non lassaua niente
caualcono tanto che forono arriuati
a monte albano e fossese acampato

Como rinaldo si vede attendati
i soi baroni e Tintinago chiama
io voglio che mebrì toi si siano adati
che sono de tanto presto e tanta fama
e che tu parli con toi samon ornat
a qillo che tien del castel la verde tãma
e come ala porta tu signorgerai
in cotal forma a quel tu parlerai

Per parte di cataglio e di c
de lionetq sùlo e di balba
dita argone o bel signor
chio so ben che di parlar tu te
e diti tosi como a nui tutti piace
diga se insieme e disserar lo inchastro
chelo ce dia receto nela terra
perche a christiani nui faremo guerra

Subitamente Tintinago partisse
passaua el ponte e montaua la costa
a monte albano ala porta se misse
vna brigata magna senza sosta
Tintinago canno uhe non se assise
con bel salto fela sua preposata
i faradini el futuro li rende
ne laltro cãto diro como el glei adde.

T O **R** **A** **T** **O**
Rispoſe el non me aggraua lo aſpetare
andari pur per lui e venga coſto
perche le coſa che li po giouare
e nulla del ſuo non li ſera coſto
vn meſſo ſe parti ſenza indugiare
e andone a dargone & a prepoſto
or tutto quel che diſſe Tintinago
vene ala porta crededo far bon pago

Diſſe chi e q̃llo elqual ſi me domanda
Tintinago ſe ſete apie del ponte
eccome qui ate in queſta banda
che ſon mandato dale gente promte
che hano de theſoro molta viuanda
e guadagnata lano in piano e monte
ne la magna in borgogna ene la fraza
per forza de ſpada de ſcudo e de lanza

El re cataglio candace e lioneto
el re balbaſtro el capitano
ſono ſtati a parire a gran diletto
hano io ſtrato con lo re carlo mano
habian preſo di ſoi per macometo
ſede ci gran baroni queſto e certano
quali vorremo mettere in preſone
e dari el nro theſoro in ſalutatione

Pero che glio aſar vna ambafata
per pte de piu ſignori del paganefimo
che ſono in campo nui de brigata
nemi a carlo el gran xpianefimo
ſatil venire o compagnia ornata
e dentro intrare laſſati mi medefimo
vno gli riſpoſe intrar dentro non poi
ma la ambafata nui faremo de voi

Se non a te aggrua aſpetar vn pocheto
nui mandaremo per lui ala rocha
e preſto venira per macometo
e parlera con tieco abocha abocha
e zo che tu vorai ſili auerai deto
e lui te aſcoltera bene e la ſcocha
eglie conſe e zo che voi farae
ſe lui con tiecho ſi ſe acorderae

Noi ſi ſiamo cento milia cauallieri
vogliamo ſcorrere la chriſtianitate
per tutti quanti i paſi e ſentier
doue e le riche terre inuerſe
ſe a ti te piace argon gran cauallieri
darge receto per la tua bontae
cio che guadagnerai tu nphauerai pre
perche raſone per macometo e nante

Riſpoſe argone queſto e bon partito
ma ino vorei che tu nphauſſi gabato
va etorna indietro a q̃lli ſopra el ſito
e di al capitan che ve ha guidato
edili chel vega qui chiaro expedito
perche lo vo fare co lui altro mereto
va che lo lo aſpeno e ſi lo menterai
el paio chio ſaro tu el ſaperai

Tintinago torno al pauliglione
e referta Rinaldo tutta la cosa
Rinaldo ando cò lui el còpagnone
argon dentro ala porta si se possa
e giouto al ponte rinaldo damone
disse el pagan persona virtudiosa
sta dela dal ponte e non venire
parlame quel che vogli o franco sire

Rinaldo a quel parlar fece la risposta
e disse o bel signor hora mintendi
mandal li imbassador a i
non lha saputa far cotai
intendime e cò meco tu
che quel chio te diro certo tu recordi
tu vidi in campo quella compagnia
per tutti io te diro la voglia mia

Noi sian gente chādiamo guadagnādo
e non ne stamo per terre ferrate
anche ogni di andiamo capezando
insul terren di christiani baptezati
noi habiamo presi li còpagni doriādo
tutti quanti li mazori e li auantazati
sedee sire dela christianitade
tutti i meglior e chano piu bontade

Noi nō ti possiamo per li capi teneti
de note se poterano esser leuati
carlo e orlando per quelli rehaueri
a ogni gulfā seran asaticati
nui ve pregiāmo che ve sia de piaceri
tenerli qua nele preson ferrati
e che per voi ben guardati siano
cōsi parlando va Rinaldo a piano

Hor quando argo ne tal fermoue interse
inela mente sua imagināua
costoro hano preso astolfo inglese
che per riscato assai thesoro pagaua
e han preso viliuier marchese
chello sia preso a orlando greuaua
vgieri el figlio e i paladin ligati
se a qsta volta costoro milla andati

E non li rendo mai disse el pagano
che si li vero metter a riscato
io auero cento some dor a la mia māo
haro de questi presoni al primo statio
sero piu richo che nesuno afficano
e hauero semper da zplani bon posto
cinsira si stesso faceua la stima
nō fa quello che fa fare la sorda lima

Quando dui gloti stano ad vn taiero
ognun pensa de hauer el bon boccone
e geta lochi sopra el taiero
ognun vol el vantagio per ragione
e se credeua el pagan straniero
vincer per malida el si damone
ben fa rinaldo a lui large impromesse
pregādo pure che i pregion li tenesse

Signore argone parlando si distende
per vostro amore ogni affanno duro
lanimo mio con el vostro si se arende
che mai non scāparano soma del muto
disse Rinaldo io torno ale tende
chanchora nō sono distese io tafiguro
mi e vn altro in pregioni meneroti
acio che de mente tu non doti

E meneroti tutti quanti armati
con li elmi in testa e citi harano i brādi
e fermi e forti serano ben ligati
mistier non e chio ti li recomandi
i lor cavalli si te hauero mandati
rispose argone tanti parlar me spandi
chio son contento va e salì venite
io son disposto a douerui seruire

Hor qui si ordina i tratti dela volpe
argone si pensaua de venir inganādo
ma ello non fa the la carne e le polpe
i nsta lasso andarano ritrouando
e ben pagato ihauera de sue colpe
al campo va Rinaldo ritornando
Tintinago dicia como hahuato
disse Rinaldo ale feruato el pito

Ando Rinaldo doue on i preson
iui arluando signori el se palésa
e palésato fa cotal sermone
hebe in todesco sua parola distesa
dicendo su galardi compagni
hor malutati a vincere la contesa
istati a vedere como lo accorzarou
e dentro a monte alban poi menatou

parlaua astolfo o galardo cufino
che tu eri Rinaldo tu il sapueo
perche ti vendicassi a tuo domino
io stete quieto e niente di tuo
gran merce disse Rinaldo paladino
sempre speranza bona i re teneuo
a vno a vno mo Rinaldo li armaua
le spade a lato e lelmi se alzaua

E con gran maestria li haula ligati
pero che disoluerne si pono a lor posta
i lor forti caualli tutti sellati
e gla montar li faceua la rosta
poi i signor saracini chiamati
e parlando veniua senza sosta
acio che noi signori potiamo seguita
la guerra e questi non possano fugire

E elascadun tiro fora la sua spada
e astolfo si fu presso a quel pagano
e degli vn colpo che no stete abada
crido viua el signor de monte albano
apersegl el capo el petto insu la strada
e morto in terra lo misse tostano
e cosi feceno li altri tutti quando
tagliando a peci qlli magni affricanti

Astolfo presto li apert el portello
disse vien dètro o genall castellano
che reder ti vogliamo el tuo castello
el quale ti tolse el senator romano
tutto rinaldo el suo compagno bello
e riseruo la porta con sue mano
disse rinaldo se morte non me astora
ancho ra faro cōtra orlando vendeta

Tutti quelli spagnoli li furon morti
Tintinago e Rinaldo li distese
verso la rocca i dui baroni aborti
la doue era ogni fignor cortese
nela preson con pochi conforti
benche malagise per la sua ante litesa
pprio in qd di che doueua vsir fora
ma quando fosse cemo non fa allora

Q V A D R A G E S I M O Q V I N T O .

Hor poi sin va ala preson Rinaldo
malagise e sol fratelli il tira for
oibui so fa grã fella senza fraldo
e co' sol aiu caualier da honori
que' li si for stano in capo al caldo
e gra non sano li infiniti dolori
malagise d'etro fece fare vn pozo
a rimbaldo molto seuro e fozo

Alme malagise perche tanto in preson
ha fato ma persona dimoranza
ha tu perso de larte la ragione
e li sol spiriti ti hanno fato mancanza
disse malagise idio da passione
se summa virtù e da possanza
come tu sai per cento in ciel e in terra
con lui i demoni perduta la guerra

Rinaldo mio te voglio asfare
chel conte orlando si hebe sacrato
quella presone doue me asificare
e ogai tuo fratello magno e apresiato
ben che piu volte larte hebe a gitate
e pur ozi risposta mi fu dato
da vno spirito che tosto ne infirila
ma non me disse lhora in sede mia

Disse malagise nui siamo i p'sone stato
nela mia còpagnia e statti costoro
rispose Rinaldo io giuro a dio beato
che vendeta io faro di tal martoro
sempre in mia vita me saro arcordato
del madimento e del mio grã thesoro
che lui me tolse fidamone di orlando
a sete dopie lui me vegnira pagando

Alhora malagise fe comandamento
che tutti quanti morti saracini
in quello seuro fosseno messi dentro
pozo quale era sopra di confini
Tintinago sene ando a compimento
nel capo armato ali suoi malandrini
e tutti si eo menogli nel castello
de questo non se guasto el populoello

Po fece Tintinago ala sua gente
pigllar quelli morti e nel pozo zitare
e così fu fato amantimente
e poi malagise lo fece strepare
ma de quelli corpi non sene senti niète
Rinaldo si faceua arelegrare
che si vedea tornato in montealbano
e haner de quello la bacheta in mano

Disse rinaldo vide che orlando el mio
nò me tenia ne anche i saracini
steteno tutto quel zorno con desio
Rinaldo e tutti quanti i saracini
che non temea piu de nissun rio
e de rinaldo i fratelli pelegrini
rehauuto i lor cauali e la madura
de cossa alcuna nò hauea piu paura

Catagliò re candace e balbastro
e con lor filio si staua di fori
dicendo tintinago e vn gran maestro
e zamberano ton li sol valori
dentro al castello sano qualche plastro
ma perche anoi non siano traditori
cosi aspetono perfin che vien la speta
tenendo dreta in capo lor bandiera

E come fu venuta la matina
Rinaldo ase chiamo el suo còpagno
Tintinago persona pelegrina
e si li disse fratello e amico magno
che faremo dela gente saracina
che son di fora e hà fato el guadagno
io non voria che sene portase lhauerè
anzi per nui io lo voria tenere

Rispose Tintinago io te diroe
le nui andian fora asar cò lor bataglia
morace assai a questo stimato hoè
non potra esser che nò sia grã potaglia
son cento milla tu el sai e io el soe
tu sai che la catua paganaglia
si son crudeli ne macon ne marte
nog lassamo volentieri in cotal parte

Disse Rinaldo lo li volo dimandare
con quelli signori sero a parlamento
se se voleffeno a christo baptezare
e lassat macometo a compimento
aloro ogni cosa li hauera a lassate
non sentirano ne pené né tormento
rispose Tintinago andiamo difora
dapoi che questo tu voi fare anchora

faciamo armare la nostra poca gente
e nanderemo in campo al pauiglione
e parlaremo con loro veracemente
alhora si se armo ogni barone
e ogni paladin magno e possente
ando comesso loro sopra l'arzone
e malagise si zito sue arte
sece venire lo spirito de marte

Con piu de trenta milia cauallieri
che haueano idoso le strale guarnisoe
vente difora a Rinaldo insul corsieri
e Tintinago e ogni altro copagnone
cataglio e candace seroce bataglieri
anche balbastro farmo el can felone
e Moneto silió e laktra gente
ognuno se misse in arme prestamente

Rispose Tintinago o te cataglio
candace e balbastro e Moneto
de nul non volo che temiali vnaglio
che sopra la mia seio vi imprometo
non sofferla che alcun trauaglio
ve fosse fato sel vostro macometo
vui voliti lassat perche eglic risto
e credete ala fede de lesti christo

Per questo gia non perdisti niente
anci piu venirti conquistando
baptezar me voglio io e la mia gente
e cosi voi vi vo venir pregando
che voi el voliti fare amantimente
insieme con vui venirti triunfando
lassati macometo io si vi prego
a mia manda signori non fati nego

E sopra el capo per voler scire
Rinaldo e Tintinago si se fece auarir
disseno signori voliti voi morire
ala dimanda risposeno tutti quanti
disseno de no o poderoso sire
ma ze marauiglia de tai sembianti
che sei venuto contra di nul armato
come se al mondo ce hauesse inimico

De fa che tu none si traditore
lassane andare al nostro bel camino
chito per mene el mio macon signore
no voglio lassare ne anche el mio apo
disse el re balbastro per tal renore
e lo sero conticeo o faracino
elqual no voglio lassar nissun mio dio
e questa ferma dentro el mio desio

E così disse fuso el similegiante
ogni altra cosa voglio a consentire
che lassare macometo e tringante
e tinuino alhora si prese adire
hora me ascolate ogni grā cōbatante
se dala morte voliti fugire
e scapolare al mondo vostra vita
solo vna cosa ce qui si expedita

Vediti tanta gente aparechiata
che son venuti per darne de peto
e como lei imponto eben armata
meglio che nō siati voi elhebe deto
la vostra morte ognuno sia bramata
ame non piace disse tal dileto
ma se voliti scampar de tal martoro
e infine viu de questo concistoro

El vi bisogna Rinaldo lassare
le più bel arme ei più franchi destrieri
che voi habiati in campo hebe parlare
e tutto el vostro thesoro al cavalieri
poi a vostra posta ne pouitlandare
camminariti meglio e più lizeri
como ve piace pigliariti el partito
o volte i morire sopra el sito

Disse candace nō te increscha vn poco
solo aspetate che faremo consiglio
e tronse da parte proprio in quel loco
e alo stretto parlare deteno di piglio
chiamono cōti e baroni a cotal zocho
disse balbastro nul sian in el artiglio
ami parebe de darge quel che i vole
e non far con loro uopo parole

Nulabi puato q̃ta e sua possanza
e sian dalonze el nostro bel paese
e sian conduti per in fina in franza
demogli i cauali el thesoro de amese
la nra vita ogni altra cosa auanza
pur che ce sia a perdonar cortese
preseno partito de douergli dare
quel che Rinaldo sapēua dimandare

Chiamono Tindnago el si damone
e disseno tu te chiamau zamberano
e creduemo che adorassi macone
sapēua che Tindnago era pagano
ma poi che ce a conduto nra casone
questo el vole nostro peccato vano
poi che conduti siamo a questo modo
fortuna e q̃lla che se strinse el nodo

Nul te vollamo donar zo che tu vol
pur che ci lassī la misera vita
e che torniamo a casa nostra poi
quando rinaldo ala parola ṽdita
disse do nulla dubitati voi
che vostra volonta sera somita
comenzose tutti a desermare
prima io thesoro feceno caricare

E quel si fu portato in montealbano
e doi cernino tutti i bon corsieri
e larmadura dogni gran pagano
e tē de e pauglioni cherano sul sentieri
e disse andati con vna cana in mano
sono più de tre milia cavalieri
doe volte dico che lasso el paganesimo
e veneno a quel sancto christianesimo

Rinaldo li accepto cortesemente
in mōtealbano e cō lor se gran festa
hor voglio tornare ala pagana gente
che se nandonno cō pena e cō mok festa
chi era a pede e chi auca tristo corente
verso la spagna con inchinata testa
mandomo questi al re marsillione
a gradonio abalugante e a falsirone

E disseno quel che gliera interuenuto
marsilio hebe de questo gran despeto
tutti questo el ge hebe retegnuto
remise a cauallo con gran dileto
e arme e fornimenti proueduto
ne dete a chi nona el maledeto
ne la spagna si staua ogni pagano
torneremo al signor de montealbano

Per la sua donna mando arremoena
 e per la madre e per
 torno tutti i borge
 Rinaldo fili vide
 fece gran festa per
 el re luone monto
 è ando ariuisitare
 fece gran festa la li

Rinaldo si resece i si
 e reduto ne tutti i si
 ognuno si hebe el
 e fato i poderosi ca
 ognun dete cauall
 arrento e oro qual
 chi mai potrebe cōtar la alegreza
 chera in monte alban questo e certeza

Rispose Rinaldo lo ve nigratio assai
 di a orlando che me mandi el mio
 che in pochi di lo li daro pena e goal
 se nō mel manda per lo eterno idio
 rispose vliuierli o bel signor daffai
 farogli la tua imbasata con disio
 se non ti manda el tuo veracemente
 orlādo mai non me chiama p parente

Q V A D R A G E S I M O S E X T O.

Tanta memoria al mio poco intelletto
che possa dir come el conte orlando
gionse dinancia carlo non solo to
carlo vene subito abrazando
disse nepote mio magno e perfetto
toi compagni soi venuti tornando
eccolì qui disse carlo francese
non fu alio se lo inglese:

E disse o conte te so dir nouella
che rinaldo ha reauuto monte alban
e al conte argone li parli le nouella
con la mia spada e cò la destra mano
e poi gli disse tutta la historia bella
in che modo hauià facto il castillano
e apparecchiato se per far restoro
verso di te se nò li dà el theforo

Sapi che lha trouato vn còpagnone
qual e molto galardo insul cauall
nò e da mancho che fusse satione
comenza a far grà gente insul stallo
per guerra far con teo e con carlohe
e voi mandare sopra de montallo
vn somesso fidato al bon guarnieri
che venga armato con soi cauallieri

Meresi in ponto malagise nigromante
perche tu lhai tenuto in persona
vol far le so vendette tutte quante
veniamo sera li e l'altra baronia
disse vliuer o bel signor danglante
rendigli el suo e farai cortesia
non li tenere a rinaldo el theforo
che pena ne potera tuo concistoro

Rinaldo e in ordine piu chel fusse mai
darme e de caualli e compagni
cerca de star ben con lui e ben farai
chel meglior hò nò mòra in arzon
reipo e carlo o nepote dalfai
rendi el theforo e fuzi li costioni
che quado noi habià fato in su la terra
còtra rinaldo facemo mala far guerra

Respose orlando o carlo imperatore
io ge ho el suo theforo tutto saluato
e volio andar a brava magno signore
e meco i paladini hauero menato
disse re carlo o orlando senatore
nela magna e vn conte disperato
ilqual e dela casa de maganza
e non vole obedir al re di franza

Perche lha quattro fiolli ognun galardo
sa che lo troui e fate dare el trabuto
che le piu tpo chel traditor busardo
non mha voluto far el mio deuoto
e sera fato imperador vechiaro
laltro di monto sopra el crenuto
con la so gente e con soi paladini
a brava ando i baron pelegriini

Zonti che funo el gr in principe orlido
se carigare de rinaldo el theforo
integramente el gel vene mandando
tesse fu quel chando con esso loro
e vene quelle some acompagnando
e centi cauallier per lo territorio
e vna littera scritta porto quello
e gionse a montealban al bel castello

E a Rinaldo si sapresentaua
dte gli el scritto el breue per orlando
e da sua parte si lo salutaua
ando Rinaldo la testa scorlando
che quel saluto poco si acceptaua
e lesse tutto el breue a suo comando
de orlando intese la sua excusatione
e che li mada il theforo al còpagnone

Rinaldo el lesse e nō se altra risposta
tolse il thesoro e li dete licentia
alo scudier e lui discese la costa
de mōtealban e cō so prouidentia
a brava ritorno che non se sosta
disse orlādo baron pien di potentia
lato che se el sir de montalbano
rispose orlando senator romano

Io vedo ben che lui non me amico
e haue in se gran parte ragione
che pur e nato del so sangue antico
e far bene a carlo e ganelone
son diuentato de rinaldo inimico
chel miglior hō non monta in arzone
quanto facesti male o conte orlando
infra li medesimo si andaua reprimendo

Forse signori voi voreste sapere
quello ch'orlādo scrisse al so cosino
era secreto non vel vo tenere
che quel ch'aua fato el paladino
hauea facto per carlo imperadore
e de gano traditor magno
mai più non cadero in tanto errore
e perdonanza chiedeva a quel signore

Staua carlo in sospero de rinaldo
per quella ingiuria che gli hauea fato
diceua carlo vn zorno fiero e caldo
me asaltera e darame lo trato
eglie malicioso catiuo e ribaldo
con so inimici el nō vole hauer pato
le vendicatiu e questo foe
perche puato piu volte al mōdo l'ho

A disse gano nui staren attendere
doue vora andar con la so gente
e dimostrar cō essa ello potere
nui staremo a veder certamente
carlo fa vitta non curar de vedere
hauea pur lochio a ql baron possente
al cōte orlando che le lui ti bisogna
che guarde de dāno e da vergogna

Rispose carlo questo e bon consiglio
e sil volo fare o conte ganelone
hor vo tornare a ogni caro figlio
del poderoso ducha e ito amone
che vn zorno a parlar dete depiglio
rinaldo francho nobile barone
e disse non posso stare a questo modo
chio non rompa dela terra el nodo

Leuossi su el franco rizardeto
e disse alhora carissimo fratello
dapo che de far guerra tu hai dileto
metiamo in pōto il nostro bel trapello
e andiamo adosso a chi ce fa dispetto
e chi ce nba fato disse quello
coremo a brava coremo in maganza
coremo a parisē e per la franza

Leuossi malagise elnegromante
disse o rinaldo inō voglio che qsto sia
ma si voi fare le mie voglie tante
vien cō esso meco in compagnia
faroti hauer ricchezze tamante
lira ch'ai rimoltata sia
verso pagani de marsilio e di spagna
daponi in man vna sua terra magna

Posta nela prouincia di nauara
e per nome calamata arragona
e molto richa e dentro a sua sbarra
e copiosa le dogni persona
cappare ne potrai ben mille cara
de roba caricati e glie rasona
disse rinaldo hora al nome de dio
faro quel che tu voi o fratel mio

Rinaldo aparechie ssi insul destrieri
e i fratelli e viulano e tintinago
sei milla e setecento equalieri
si misse in arme e non temeno vn ago
e malagise con loro el gran serieri
che ha disposto a marsilio far pago
el mal che douea hauer il cōte orlādo
sopra pagani sene va trouando

O tu che lezi e che stai a videre
 voleua saper date se fu rafone
 che loro andassen i spagnoli assalire
 farai risposta al mio sermone
 qual hai hauuto ogni parte a sentire
 con malagise e rinaldo damone
 si vade adosso a marsilio de spagna
 dico che se el douere cō sua cōpagnia

Che se marsilio nō hauesse mandato
 argon de pampaluna con sua gente
 in monte alban doue fu intrato
 e dete morte al popul eccellente
 e cinquecento che l'hebe trouato
 per questo caso rigido e dolente
 che l'haueua fato morire i bātezzati
 metito essere pagato a tal mercati

Volsse cossi la diuina iustitia
 Rinaldo caualeco fina a tragona
 de bosco in bosco con la sua militia
 chera vna cōpagnia gaarda e bona
 e tutti andauano con molta leticia
 malagise nesun nō abandona
 malagise i vn bosco apresso la citae
 e la note aspeto inuentae

E quando fu insul primo dormite
 e malagise el gentil negromante
 si chiamo sarfarello senza fallire
 secesi portare insul muro i poco litate
 sopra la porta el poderoso fire
 calo el ponte ale sue gente tante
 e poi a tutti lui aperte la porta
 e intrò dentro rinaldo insu la scorta

Intorno dietro i xplani a meza note
 che non se ne fugi vn saracino
 rinaldo con tutte quante le sue frote
 a sachò la meteno a lor domino
 o quanto piene trouono le grote
 non ge scampo grande ne picolino
 che tutti quati si li hebene in mano
 chassai ne fu morti de q̃l popul pagao

Tutte le belle fantine reteneuò quati
 le vecchie tutte quante cazono via
 rinaldo e li soi compagni manifesti
 la roba migliore caricar facia
 o como del cargare sono presti
 mādola a monte alban che non temia
 e non bisognaua dire ne che ne come
 de bōaroba fu piu d' dicce milia some

E ogni zomo vsuano de la terra
 e andando ale altre terre arobando
 e presorie e bestiaue ogni hō astra
 a tragogna tutto l'andava guidando
 laqual per rinaldo si se serra
 ehi nō robaua de la haueua bando
 alo re' marsilio andono i messagieri
 si come Rinaldo el falso cauallieri

Qual e rimleo ala fe di macone
 con tintinago ha fato compagnia
 quādo marsilio el suo dāno ascoltone
 macon e trisugante maledia
 adonque morto e stato el mō argene
 rinaldo e infito for chio nō credia
 e danzando va sopra mia terra
 non mi guardo di sua falsa guerra

Subitamente comanda e scriue
 per tutto q̃lli che ge dauano omaggio
 o quātē baroni con lor forze giolue
 subito e presto metere in viagio
 di spagna mosso fu tutte le ruc
 ogn' bon cauallier chauea coragio
 di quattro signori che robati furo
 dlio che a perder ciascadun par duso

Anchora nō erano de spagna vsiti
 con le lor gente per li paese li era
 marsilio che non vede a ripartiti
 subito fece voltar lor bandiera
 damise e di dinari li hebe forniti
 questi a sentire li vengano volentieri
 silio balbastro e candace
 con loro cataglio el saracin verace

Li finati madie vano vantando
 di vendicarsi delli passati oltragi
 con re marfilio se vano trouando
 duceto milia saracini gaiardi e sagli
 per far che Rinaldo habia de vita bado
 verso tragona ritrou noi viagi
 fra loro dicendo mai non se ne vano
 questi ladroni che morti timarano

A tragona hora par che facosti
 con quanto schiere belle e ordinate
 su p le grā campagne con quelli osti
 ben portane le bandiere dispiegate
 i du compagni non stauano nascosti
 quando vediano venire tante brigate
 Rinaldo e tintinago si se annua
 e sopra i forti lor destrier montaua

Li scudi imbraza e le lor lanze vilia
 e dela porta se metteuan di fori
 l'issando dentro tutta lor famiglia
 armati sonolor ei corridori
 o questo o ir audir meauiglia
 li gran possanza e lor sommi vigori
 hora speroni do andauano dun pari
 inuerso saracini senza diuari

Che sono signori a la terra dinanti
 vedendo questi du soli venire
 i piu possenti signori e piu amanti
 inuerso di loro si lassauano gite
 balbastro candace con li lor sembianti
 e clascadun dicea eglie meglio morir
 balbastro e Rinaldo si se percoffe
 ropeno insieme le lanze grosse

El possente Rinaldo feri lui
 che trabucar el fece sotto sopra
 disse marfilio chi pora cō questi
 costui e quello che tutti ne viopra
 ai quante volte vergognato io fui
 el suo fiore bado quito bē ladopa
 con tintinago si feri candace
 per terra el gena el cauallier verace

Lui e Rinaldo semper vano dun pari
 per terra butano filio e cataglio
 marfilio sen tua dolori amari
 macon dicendo tu non vagli vn aglio
 el conuirasi chio uouli ripari
 e che al collo ge atachi el sonaglio
 Rinaldo e tintinago auanti passa
 o quanti morti insu lherba ne lascia

E sal li se ne vano con quelle lanze
 fallirone balugante scaualcaro
 hor come mostro bene le lor possanze
 rotto quelle spade tiraro
 i saracini con le lor baldanze
 gaiardamente adesso li afrontaro
 o quante lanze adosso li veniano
 e lor con le spade tutti li rompiuano

Loro e i caualli erano ben armati
 che colpi de pagani non li hanno offesi
 fra saracini seran cazati
 o quanti a terra morti nhan destesi
 li scaualcati signor son rimontati
 e nouamente anchora sono atesi
 clascaduno si alanza hebe a pigliare
 e dietro del cauallier se messeno a dare

Il fracho tintinago el pro Rinaldo
 era passati infino ai caragi
 poi riuoltano i caualli senza fraldo
 e como largo se fare i riuagi
 alzato el sole era a nona caldo
 Rinaldo va donido mortal sagli
 con tintinago che ben lo seguittaua
 eccoti diece signor che gli assaltaua

Q V A D R A G E S I M O S E X T O.

El possente turbin di tolosa
lo signor dal muracho li va apresso
cataglio balbastro e lor forza amorosa
falsiron e balugante era con esso
sillo candace nela mente non possa
In animo ciascadun di lor se messo
di andar tutti ad vn tratto a trouarli
per vedete si potian squalcari

Hor eoe i du faceuano cruda guerra
e como ciascadun di lor si fida
clauano a saracini e menarli a terra
erano intorno con dispietate crida
di sopra de du signori ognun si ferra
faccano i pagani si grande strida
Rinaldo e Tintinago li assaltaro
credendoli aterare senza riparo

Pensando hauere le sue virtu diffate
li otto possenti e gailardi signori
i dul compagni con lor forze adate
pareno murati sopra i corridori
ben sosteneno le mortal barate
In mar tenendo i talenti brandi
e rebateano le lanze e le tagliaua
con lor spade intorno se voltua

Hor quando Tintinago questo vede
vra marsillo di peto e di persona
e tal percossa col cauallo li diede
si come el cantare e la historia rasona
che ruersato glu li cade ali piede
e poi a mazarise sabandona
con la sua spada a due ma scrislo i qsta
e forte inauertolo nela testa

Tagliolli lelmo fecel trabucallo
apresso a rinaldo sta come conuenise
non si parti baiardo el gran cauallo
intorno i saracini con calci immense
rinaldo se drizaua senza fallo
e li ochi poi verso balardo spense
la man sinistra tacho a larzone
getose de salto sopra del renzone

O quanto insu larzon fermo si staua
ma non si vide si fieri colpi dare
disse Rinaldo nui vinceremo la pua
per forza se i saracini discostare
crido Rinaldo o saracini che gloua
dale mie mane non poriti campare
apocho apocho poi se reducano
Insin che a la porta i xpiani conziemo

Ben sono loro compagni apatechiat
che assaltare vollano gli nimici
i fratelli de rinaldo sono armati
disse rinaldo non partiti de quici
insino che i saracini non sono atedati
lassali ponere campo ale pendici
e poi li assaltaremo a nostra posta
fati ala porta con nostra gente sosta

La risposta che fano cosi sia fato
dentro tornono e ferrono li porti
Rinaldo non cerca ne treuga ne pato
e si disarmo i cauallieri accorti
marsillo re e ogni pagan adato
pota mentione mo fano di qlli mordi
fan drizare le tende e paviglioni
marsillo va parlando tal sermoni
Inna. de R. e Carlo. 2

balbastro e falsirone co' pena e lagno
el possente cataglio anchora fue
seno si che el cascho zue

Eccoti re marsillo e mazarise
gli veniano blasfemando macometo
che ben pareano de rinaldo nemise
Insul fiancho el seria
no valse a rinaldo che mazzati iati quonni
non se nacorse de loro sto valetto
cascando a terra subito seuosi
balardo el suo caual gia non cosiosi

Per la mia fe che adesso yo vedere
 se questo maledecto malandrino
 se incontra a tanti lui haura podere
 questo mi fa el figlio de pipino
 hor chi vedesse le tante bandiere
 e tanti pauignon sopra el camino
 rinaldo li lasso arèdare si còc ho dèto
 e possa inèla terra con effetto

L'altra marina como aparfe el zornio
 Rinaldo armato e tintinago ardito
 e ogni suo fratello cotant o adorno
 e lo viuiano galardo e ardito
 e saro e andriano non fu musorito
 marco e matheo ogniun. così polito
 armerigo astrogallo e dragonetto
 e liberto e gualcone lo ve iprometo

Sei milla e setecento cavallieri
 mille pedoni cherano ben armati
 che quasi tutti quati si erano arcieri
 sano ala porta tutti ben aschlerati
 rinaldo ne sette parte el batagliero
 la prima parte l'èbe pigliati
 che funo dua milla cò le lèze in mano
 millene dète al còpagnon soprano

Li altri mille per se prese rinaldo
 que sera lassato doloroso
 pero che marsilio cò el popul ribaldo
 chiamo alepantino venturoso
 yo che tu vada non ne stat afaldo
 con vinti milla el populo pomposo
 qual erano spagnoli e catellani
 vane ala terra sono i chrisiani

E principia cò loro la spara bataglia
 disse el pagano el saro volentieri
 coperto tutto a piastra e maglia
 hauèua sotto vn possente destrier
 zanceto corridore per la prataglia
 che par che metta gambe de leure
 feceli incontro a questo lepantino
 el fiero tintinago si plegano.

Così armati sopra i corridori
 la grossa lanza chò sopra la resta
 eandone alepantino questo signore
 e venensi a ferire con gran tempesta
 sopra li scudi de tanto splendore
 desseno vn colpo con pena e molesta
 alepantin casco for de l'arzone
 inauciato lo spagnolo rampione

Che se lui staua fermo in su la sella
 Tintinago lhauria tutto pasato
 eli haurate messo el ferro p le budela
 apostata fata si e buto in sul prato
 per non sentir la morte tanto fella
 rupe la lanza el baron appresiato
 cazo man ala spada e conti a quelli
 pagani crudeli maledeti e felli

Tintinago con mille se caze
 el primo che trouo con la sua spada
 le lmo del cuore el capo li squaroe
 e mozo lo gietaua sopra la strada
 elo scudo de dietro si roteo
 dicèdo traditori per la contrada
 el quale del v'io sangue saro vn lago
 cognoscoriti che sia tintinago

Non fu mai lupo se le pigotele
 che tanto per fame sese adoperasse
 che ala pastura straza alor le ptele
 parue che tintinago alor se sforzasse
 a partire a pagani le lor ceruelle
 con furia adosso alor se caricasse
 con maleddi fendente e stramazoni
 tagliando mane braze a quelli felloni

Mai non se vede tanto fracasso
quanto fece in quel dì el cavallero
che tanti grandi cazo al basso
andaua p'lo capo assai vòlti destrier
che corruano assalti e a gran passi
chano perduti ilor signori manieri
alepantino portauane fue
ferito ai pauiglioni te dico p'ue

Quando marsilio vide alepantino
al disse che farato macometo
voti diffare el to popul paino
e poi chiamo vn pagan maledeto
che r p nome chiamato bianzardino
expressamente sili haueua dito
vatenne ala battaglia amico caro
e al grande asalto tu farai riparo

El ducha bianzardin tolse vna lanza
e fece se inanzi e va cridando forte
mora Rinaldo cavallero de franza
e tutte quante le sue gente acorte
viva marsilio e tutta sua baldanza
e Tintinago con le so forze pronte
vide venire el pagano e lui ne ando
prima vna lanza in che man piglioe

E fece se contra al ducha de biscaglia
cridando traditori che crediti fare
come vn dragon Tintinago si scaglia
a mezo il corio i hebeno a trovare
ma bianzardino non valse vna paglia
che tintinago lo fece cascare
fuor del cavallo insu la pradaria
casco el sir de bricaglia in sede mia

E questo vede el fiero serpidone
el padre suo che per terra e caduto
a disse superbo desperato macone
chal popul tuo tu non voi dar aiuto
apoi tolse vna lanza el can fellone
e disse i voglio veder si hauro perduto
e inuerso de christiani forte si corse
ma Tintinago contra lui si pose

Lupo rapace affamato serpente
che te pensitu far can traditore
e serpidon con la lanza possente
gli dete vn colpo di molto valore
ma Tintinago col brando talente
ge la taglio in dol peci el bel signore
e poi gli de co el brado insu el meto
che serpidon chiamo el so macometo

Cade serito sopra dela terra
e lasso la sua gente sopra el piano
ne piu quel di el non potea far guerra
perche mando al pauiglion el pagano
marsillione la barba saferra
e si la tira con ogni sua mano
piu rinforzaua l'asalto doloroso
el campo tutto si sacra sanguinoso

Mosse se poi grandonio de fantema
quando rinaldo vede il farceino
fecesi a lui quella accesa lucerna
cridando viva el redemptor diuino
christo iesu chogni cosa gouerna
abasso la sta che ha el ferro azalino
e grandonio ritroue lo scudo
deteli vn colpo dispietato e crudo

E grandonio trouo lai e si li dara
vn fiero colpo ma la sua lanza speza
Rinaldo principio nulla se piglia
anc el pagano niente non preza
el re grandonio macone chiamaua
vede che el christian no ruza in caueza
tolse la spada che susberta si chiama
quel che fu de possanza fiori de rama

Grandonio despica vna maza ferata
fecce lo scudo andar dietro le tene
poi si cazo fra la pocha brigata
ma el si damoncha le forze terene
cazose ala persona dispietata
cridando tue virtu venirano mene
e con baiardo lafronta ardito e preste
cridando la sua can dishonesto

E con la spada el feri sopra el cimier
grandonio se pigo infino al caualler
ma presto si leuo el cauallieri
per vendicarsi del commesso fallo
disse a Rinaldo o makuasio e stranieri
chio ti vo far piu rosso chel corallo
del sangue vostro o dracone rapace
che cōua nui tu non cerchi mai pace

E fece lo pē terra tuittate
scāpolo da morte la bona armadura
re falsirone lo corse aiutare
e balugante disse la scriptura
anche re de sibilla a non errare
la sua persona nele arme sicura
8: e per nome chiamato rinouardo
ne larme ardito poderoso e galardo

Entro nel cāpo el gran re di granata
entro nel campo el grā re dal moroco
quel di castiglia con sua brigata
che al ferite za non fa baloco
cridando mora la gente baptizata
Rinaldo francho non curo vn croce
el bon guzardo nel campo el feria
lui e Vlixian con la sua valentia

Laspro affatto dolente e maledeto
recalcitrato su ogni pagano
laspra bataglia el stomo era stretto
ma rinaldo signor de monte albano
auti ali mazor signori staua a peto
con le so forze e con le forte mano
di nouo lui gli mettena per terra
o quanto era dolente la grā guerra

A vendicare mazardis e alepantino
e anche serpidone sir de bisfaglia
el padre suo e chiamato banzaraino
grandonio che e cascato ala prataglia
alhora si fece inanzi el faradino
el re de portogallo de gran vaglia
alhora si mosse allardo e rizardeto
con duo milla guerrier a dar de peto

Duro infina sera la bataglia
torno rinaldo dentro ala citae
con gran botino el caualler de valia
di cauagli e presoni in veritae
e a tutti quanti si misse la taglia
e chi hauea thesoro in veritae
se rifrancho per non sentir la morte
li altri furo impicati sopra le porte

Pero che non se vollesno baptizare
Rinaldo cento ne fece morire
cento e cinquanta volse renegare
macone e iupiter vi voglio dire
piu de ducento la taglia volse pagare
rinaldo poderoso francho sire
ste dui zorni e poi affatto el campo
dote a masillone yu grāde in zampo

Q V A D R A G E S I M O S E X T O.

Ma sempre gēte amarillo azōgia
yeneli el re defecce con gran grūt e
anchor ge so prauene el gran rebuzia
ognuno meno armato sul corrente
ben vinti millia per la fede mia
Rinaldo francho cauallier possente
fite m'altri di e vene poi
for insul campo cosi dico a voi

A far con el re marfillo scaramuza
e fite tutto quel giorno al piano
talando a saracini came braza
e tintinago cauallier soprano
e i fratelli de rinaldo si se coraza
veneno in cāpo e anche el bō violario
e malagise si rimase ala porta
cō ben ducento millia ala so scorta

Chi mai potrebe dir tante cose
quāte Rinaldo fece in quel affedio
e tintinago che colse le rose
che ale lor forze non hauena remedio
inimici dele gente dolorose
quanto placeuan a lor faceua tedio
sopra del campo anti de re pagani
che ne faceano stratio come de cani

Piu e piu volte racconta l'istoria
heben il cāpo de marfillo affaltato
e sempre con pagani heben victoria
marfillo in campo si sera sforzato
sperando cō xpiani haue la gloria
de altre cose iui voglio haue cantato
del conte gan e dun tradimento
prego che ognun si stia contento

Orlando cōte e tutti i soi compagni
scriue turpino che tornono a parise
sentino de rinaldo imēbr magni
como guerra faceua con li inimise
de vna cita haueua fato guadagni
dētro a nauara sopra le pendise
e como guerra fa al re marfillo
plaque a ogni christian tal exillo

Carlo a parise impace triūphaua
Rinaldo faceua guerra nela spagna
la sua pso na mai non riposaua
e carlo imperador corona magna
vn zurno el cōte orlando si chiamaua
e disse levna persona griphagna
el qual sechiama el conte dalanzona
sete āni e che le inimico a mia corona

Essendo a carlo i soi baron dauanti
leu offe impie e comindò parlando
o frāchi e magni e forti combatanti
a questa volta mi vengo lamentando
sete anni son passati tutti quanti
che ami mai nō ce vene aprezentando
quel conte dalanzona q none venuto
e si nō ha portato el mio trabuto

Per certo mi son disposto di vedee
se ello mi vincira per bizzaria
alora se leuo gano da pontiere
e disse carlo intende la persona mia
ala tua posta lo potrai hauere
e per suzeto ala tua signoria
p alcuno caso pensa chei non vene
aspetta alquanti di signor da bene

In fina a tanto chio haro mandato
vn mesaglieri chello ati vegna
o gano o gano hebe Carlo parlato
hōr como voi fare forte cua insegna
tu non lharai ben sta volta excusato
o cōte Orlando con persona degna
hor fa che ināntiente ti diparta
non naspetare ne littera ne carta

Va alāzona e fai che prēdi el conte
e se difesa el fa lo impenderai
gano abassa lochi cō turbata fronte
Orlando el paladin galardi e gal
aparechiati per passare ogni monte
quatro millia cōpagnon viragonal
a questa volta menono con loro
via caualchando vano senza dimoro

Hor e melliati che de questo velassi
e solo del conte gano racontaroe
che disse p dio inaci che vn mese passi
côtra re carlo me vendicaroe
do so che gli faro sentir i passi
tanto lo ingegno mio adopraroe
se intiera la mia vèdeta far la posso
che carlo e li soi lo senta fina lasso

O quâto male pèso vano dabonieri
subitamète vna liti
a re marsilio e a li
significando va che non te anise
si como orlando signor dal quartier
vène in frâza con le sue forze a sse
ha caualcato senza mancamento
e ha de baroni tutto el melloramento

Hor troua mō marsilio di partiti
con lo tuo oste disse senza sole
vna brigata lassà de homi arditi
che tenga rinaldo i soi a parole
hora afortiglia marsilio li apertiti
a questa volta carlo diffare se vole
pero che io si gli gitero mano
daroe parise e pèso carlo mano

E questo vogli fare per mia vendeta
pero che la mādato el conte orlando
con tutti i paladini contra mia seta
adosso ad vno cōte e ali
io credero a tua fede pe
se a q̄sta volta me vieni
a far morire de franza el
ne laltro canto diroue d

Canto

O San siluestro o bor
O sancti padri pre
con fame e sede per anc
voi seguitasti apresso al fati veri
per far sedie superno ristoro
da l'anime nostre bon consalonieri
benigni quedi per la santa via
de pouerta chiesa leuando ogni rissa

Con pouerta tenissi el degno manro
di sancto pietro e doctori sancti e giusti
che di trouarue dètro al diuin canto
delli anzoli voi che nō fusti robusti
ma vii successori cercano il piante
auarida superbia in elor fosti
luxuria gola richi brimi e gonfi
contia quanti sono lor trionfi

Azonie mani io prego voi santi
che me debiati aiutare a q̄sta volta
e gratia me porzi a tai simbianzi
chio nela mia memoria faza r̄colta
e possa dir de q̄llo che se da vanti
de tradir carlo e la sua gente molta
seorso me darizi che sia assai
che possa tomare al canto che lassai

Il traditor di gano el quale a scritto
a re marsilio prega che lui passi
sello volea refare ogni dillo
côtra re carlo e pregalo che gente lass
el cāpo quale e cōtra rinaldo asito
che carlo sproueduto trouerassi
i boni baroni sono cō el cōte orlando
vien prestamète e fa el mio comando

Lassa in cāpo di toi baroni apresiati
che habiamo tenuto rinaldo a parole
e mi cōscarlo ci seremo trouati
e desertarlo a questa volta se pole
cō q̄sto habia mei mèbri incoronati
e tu farai Imperador de latire posse
scritta la littera cō le sue man iuzella
e poi vno caro famiglio a se appella

Dicendo sempre mai tu mhai seruito
hor fa che a questa volta non mi lass
che se tu contenti el mio appetito
i fati toi non remarano basti
respose el seruo signor mio gradito
cho che se po per mi sempre farassi
hor disse gano el se cōuien che vadi
fina atragogna e piene non badi

Q V A D R A G E S . I M O S E P T I M O .

E fa che re marsillo tu mi troui
a lui in mano la littera darai
Se questa volta disse ben ti prou
o quanto thesoro tu guadagnerai
disse el famiglio el non me cusi nou
per la mia se che mai non vi falai
quando a marsillo sarai fa chel saluti
i bei parlari da te non sia tenuti

Poi pstante vn gra corsier li daua
hor va fa che questo alcuno non sap
partisse el mesagliere via ne andaua
diceua fra se el coulen chio magrapi
e seruire gano lui de sideraua
o dio fa che rinaldo none scapi
e quanto po signori questo caualca
fin che zone atragogna infra la calca

In capo gionse al pauglione danti
fu da marsillo doue era la baronia
balbastro candace cataglio tutti quat
i gran baroni di spagna si vidia
e son trecento milia africanti
marsillo el famiglio cognosia
come ello el vide con parlar adati
disse questo si vene per far gran fati

Questo ce porta de tradi de gano
pur che vna voltavno ne venisse asine
il famiglio sinzenochia al re pagano
e ribellato ala vna diuine
a parlar cominzo humile e piano
per che gano gr insegno le dotrine
e macometo ando magnificando
e cosi ando marsillo salutando

E disse grande signore io vengo a voi
il tonte gano che vostro seruidore
la letta a marsillo pono poi
questa vi contera tutt o el tenore
marsillo la piglio e chiamo i sol
baron mazor e li altri cazono di fote
la letta aperse e quella lezia
si che la intese quella baronia

Auol signor marsillo re de spagna
si vi fazo asauer con veglia iniera
diuedene imperador senza magagna
si come el cote orlado e la sua schiera
sono alanzona passati nella magna
e calo sokto sta a tal maniera
che sel campo che tien in parte lass
A magognare co li altri in straza pass

Hauendo gia la letta letta
hor poi vi pare disse organ signori
tutti adun traco la pagana seia
hano configliato per cotati tenon
che in pono ducto milla si se maza
e cento milia ne remanga con Vigori
in capo magona li diglia lassarli
si che Rinaldo non possa seguirarli

re el conto
mezare
lo ponto
il armare
partito
montae
ora vna
lo non sapia
2 1111

Ma già Rinaldo non sapea de quelli
 signor che inuerso parte sono andati
 che qu' el sapera lui e i soi fratelli
 con Tintinago li hauea seguitati
 diciamo de gano e di soi pensieri felli
 che sa che i saracini sono inuati
 subitamente se venire a carlo
 vna sua spia e in tal modo auisarlo

Era vestito como vn pelegino
 lo vengo da san iacomo de galicia
 sono stato a tramogna fiolo d' pipino
 lo ho visto rinaldo co' la sua militia
 e anche marsilio gran re saracino
 che adora mai
 e viene adosso
 cha lassato el

Che e asedio dentro ala citate
 e cento milla baroni lui a dintorno
 ducento milla ala christianitate
 si vien in franza per farne reformo
 e a molti baron pien di bontate
 e a balbastro incoronato e adorno
 filio e candace e anche el re cataglio
 falsirone e grãdolo nò teme vn aglio

I sarese magari se alepantino
 el grã re de maurico e de granata
 dragoneto renouardo e bianzardino
 el grã re de feze con la sua brigata
 el grã re de buzia el barbarino
 e serpeden persona despetata
 tutti costoro marsilio acompagna
 e vegano cõtra a tua persona magna

Sapi che interamente questo e el vero
 come marsilio mena in compagnia
 tutti costoro sanctissimo impero
 co' ducento milla de lor gente ria
 ti vengano a trouare signor indero
 si como a ti piace puerdere in fede mia
 o disse carlo qui non e el conte
 orlando ne paladine le sorme pronte

El fara bon che per lor se mandi
 hor disse gano sia ala malora
 che nul siamo qui tand signori grandi
 e senza orlando nò posiamo vñr fora
 hor carlo fa che tua genti comandi
 che seguitar te degiano ogni hora
 de subito el re carlone acomadato
 a tutti quelli signori chiovauro cõtato

Amon girardo e namo e salamone
 re iuone desiderio apresso
 re dongaria el conte ganelone
 che ben quaranta conti haui con esso
 sono cinquanta milla insu larzone
 in capo carlo mano si fu messo
 dicia el ducha namo hor doue andiso
 e in che guisa carlo seguitiamo

Tu nò hai de co' i boni capitani
 o guarda carlo mano como passi
 non caualcare a posta di pagani
 acio che la persona non ci lassi
 hor disse carlo i toi parati sono strani
 e del parlare de namo beffe fassi
 or disse namo poi che a tua volia fassi
 imperador hormai intenderai

Di paladin fa portar le bandiere
 che almanco li saracini si labido viffa
 a questa so contento lo imperiere
 la insegna del quartier e ogni lista
 felerie beffe gano da ponderi
 pensa di carlo far la sua persona triffa
 e tanto caualcono che se incontraro
 con li saracini che quando remitaro

Q' n' hebbo de rinaldo la insegna veduta
 cominzano de gano lamentarsi
 e ogni loro brigata hano tenuta
 mal fa marsilio che de lui asidarsi
 di sua persona maluagia e arguta
 in forte loco poi aueno atendarse
 cosi facendo carlo con sua gente
 e si par ben che nò nera presente

Q V A D R A G E S I M O S E P T I M O .

El conte orlādo nel marchese olivieri
e si nō vera dūdon nel danese
ne i fiol del dūshamo ne guakeri
turpin ne astolfo ne ricardo palese
che se vedriano armati sopra i uorsieri
e gia saracini cō xpiani ale prese
da nulla parte non par che si moua
nlanche nissuno: crecapā dē far proua

Bem cognoscano aliquanti de xpiani
che se faceuano bataglia erano rodi
li gran paura stauano i pagani
dicuano loro mal siano condotti
il sole voltua con soi raggi soprani
auespero e carlo fece total morti
chiamo gano e disse tutte nandrai
dala mia parte chivion demorerai

Ditai linteramente chio diffido
che mal per lui ha fata questa mossa
che lui si pensa caciarme del nido
che lo el metero dentro dala fossa
dirai como el conte orlando guido
ei paladini chano tanta possa
sei non si viene ami a presentare
con le mie schiere la uerita trouare

Rispose gano lambascia qui iorda
lassart direami che mi faroli
sugrā paura cō el parlar di la bouda
e ben li mostraro como son foli
queste parole adū nel carlo lischora
ma i falsi fol pensier non dimostroli
nel reo aperto nela mala voglia
chiel pāsa a carlo dar tormēto e doglia

Per far vendeta del cōte de lanzone
che carlo haura mandato a disertarlo

Bistēmādo el vano i saracini
fra lor luriō e saltro el va mostrando
gano guardā intorno per i camini
e in qua e in la volta girando
nel core teneua soi pensier meschini
doue a marsilio vāsene presentando
quando marsilio el vede sospiraua
amaramente la testa scortaua

Dicia el conte gano tu me menazi
e sio non fusse tu perderisti spagna
ele mistiro che al mio seno tu fazi
se stare vorai sopra la campagna
disse marsilio gano tu non ti spazi
in costa me fa stare d questa mōtagna
tu sai ben quel che mi mandasti a dire
e mhai conduto qui per farmi morire

Come rispose gano che vol dir questa
dime che cosa a dir lo ti mandai
marsilio respondia manifesto
perche me ne dimandi tu chel sai
la littera mostroli e gano fu presto
dicua gano adonque tu dirai
chio hagia manchato e scuer poi
disse marsilio non la vedai voi

Orlando e in capo lo vedo la bandiera
di lui e di ciascaduno suo compagno
rispose gano la cosa non e in ltera
che al presente o re marsillione
orlando za non e infra questa schiera
per fame paura carlo le portone
intenderame marsilio e qui saciamo
i nostri sai al presente ordinamo

Io dico fra qsta gente non e el conte
ne nullo di paladini pero che quelli
sono alanzone andati con lor fronte
ma como hai lassato rinaldo i fratelli
potrano qui venire il li pdonare come
disse marsilio o gan elio hadron feli
sono assediati si in tal modi
che poco li vana se son prodi

E io non ho pensiero se non di loro
se non cipaza orlādo noi hauerē vito
ma sil vengano sopra el tenitōro
el terreno rimara de sangue dnto
di nostre vene con pene e martoro
pero de mi marsilio non sia infinto
se tu pensi che ce possano impaciare
disse marsilio di loro non dubitare:

De orlando conte non hauer tēmanizā
vnaltro parlamento qui-gano piglia
hora marsilio senza resistanza
qui e dintorno tutta la tua famiglia
mai non se perde p dona puidenza
mi ho vn figlio e tu hai vna figlia
fra noi adesso e fato el parentado
hor pēsa che tu la metti in altro grado

Tutta la franza in dota li darai
e mio fiolo sera incoronato
sicuro in spagna sempre mai setal
candace cataglio e balbastro chiama
fillo su fra loro vi ragional
salirone e brigalla era da lato
hor qui i pati da vero si firmata
marsilio e gano insieme si seacordaua

Lamagna e frāza di rimaner a gano
e tutta quanta italla e ongaria
il re marsilio poi p monte e per piano
e comenzādo da prouenza sia
gualcogna in bergogna in certano
bertagna tūra e anche picardia
e lingelierra anchora debli hauerē
soto suo grande gouerno e possedete

Hor disse gano farite le schiere
impōto ogni bataglia sia ordinata
io voglio che forte siano nre badiere
a carlo fato ordinare sua brigata
como vol vederli a tal mestiere
e mi da parte con mia gente armata
quādo el tēpo parame lo aro percoso
e sopra de christiani me fato messo

Al falso traditore come ordinati
a re marsilio pareu hauer vinto
e disse a gano quando ben pensasti
gano se parti da lui e non e infinto
tornando a carlo ritrouaua itasti
di soi falsi parlar de mal recito
a carlo se vna falsa risposta
che final adoperar poco li costa

Hor disse carlo che ti risposta abiamo
rispose el traditor falso e sabace
per la bataglia hora ci aparechiamo
marsilio vole bataglia e zo li piace
io ti prometo che ora el prendiamo
con la gratia de dio padre verace
e vna volta pue haueremo honore
che non e se tra oltreman se natore

Amalfrando vauo le lor genti
del ferire mostrando lor bonta
se vol mostrati i vostri ardimenti
domane e presa christiana
alben far la bataglia far gouerni
e chi obli scampouza si mostra
landara ne la gloria de vita eterna
amaromane che ne salua e gouerna

Vinto el partito mi non lo vſano dire
e como per vul ſe fara gran fait
coſi parlando vano con diſſere
metlanſe imponto i caualier adati
aparechiamo lor arme per veſtire
o come gano vſa falſi barati
hor laſſiſſo loro che aprechando vano
non ſe aſpetauano tormento ne aſano

Hor cōtume tornare attrauogna
al poſſente Rinaldo e Timinago
che de eridar de pagani poco fogna
pero che l'hauena fato piu de vn lago
de ſangue loro e grataua la rogn
diſſe como ſera giorno lo ſi ve pago
de voſtro mal cridar carua gente
comio el ſol fu leuato chiaro e lucente

Sehdo leuato el ſole rinaldo armoffe
de la ſua vecchia e perfida armadura
e lui e timinago deliberoffe
con tutti li altri vſir deſor dele mura
e hauer in capo i ſaracini percoſſe
e far ali ſpagnoli grande paura
tolſe ſei milia ſecente doe ſchiere
la prima tolſe per lui ale frontiere

E laltro dete al ſuo caro compagno
che era chiamato Timinago p nome
ſopra pagani volio far el guadagno
e a tutti quati petinar le chiome
marſillo tu te crediui carlo magno
vincerlo tu mai non ſapiui come
non meſurati bene a queſta volta
tallar el tuo mantello ora me ascolta

Rinaldo ſi fu el primo feritore
che corſe p ſina alo ſtendardo
menando molta rabia e grã furore
cò el ſuo cauallo pelegrin balardo
vide pochi pagani quel fiero ſignore
a peto che ſoleua ſate riguardo
preſe arguanti preſoni e rimandoe
verſo la porta che non dimoroe

Rinaldo ſolamente vol ſapere
ſe re marſillone ſtaua in campo
e ſi ſakorono le gente a mio parere
chi li ven inaci alhora. nò ſacia ſcãpo
balugate non potia toſtenere
perche rinaldo par che meni vampo
& era coſi per ſin ale tende
ai quanti preſioneri adeſſo prende

E balugante vſi mai non ſe preſenti
ma ſi reduce trietro ai pauiglioni
& eſſe quie ſi non ſe contenta
Rinaldo torna con ſoi còpagnoni
quando ala porta fu el ſi lamenta
de dimandar vn de quelli preſoni
li ala porta ſubito fermofi
e toſto iſo parlari hauia moſi

A vn di loro e diſſe dime el vero
dime in che parte ſie andato marſillo
e lui riſpoſe magno cauallero
batbastro cataglio candace el re ſilio
hano ſaputochel ſignor dal quantiero
nò oſe pariſe cò carlo nel conſiglio
nel paladini neſuno coſi raſona
ma coſi ſior dela gente magna e bona
Inela magna par che ſiano paſſar i
a conſumar el conte di lanzone
ſtete rinaldo a dir tali ditati
el pagano li compiuu la canzone
ſi come marſillo ei ſol ſon caualcari
per andar a trouar el re carlone
hormai ſignori voi vi ripolarei
in laltro canto intender potrete.

¶ Canto. 48.

Glorioſo ſplendor coſi riſplende
che nel ſol tu moſtri tua figura
e tempremal cò li aſeni ce accende
e ſi ne ſcampi dala preſone ſcura
dele tue gratie a me tanto diſcende
chlo trouar ſapi la bona armadura
del bel parlare e con mi ſia ſaicha
ma franchamete le belle hiſtorie dira

Chio faza memoria di coloro
i quali se asatuearo per la sancta fede
christiana vera sopra el tenkoto
hor vo cõtare signor come procedea
i fati magni de questo lauoro
il possente rinaldo intende e vede
i saracini che sono via caualcari
cõ lor possanza inuer di frãza andati

Subito disse el nõ e da stare qui
dapoì che orlando e con
inela magna andato e m
per certo gano ha cõmes
e a malagise parlaua cõsi
hor guarda e sapi dir per qual via
marsilio e sol compagni andati sono
disse malagise sauerolo in abandono

Subitamente si gito sue arte
e si fece venire al suo quaderno
che era sagrata tutte le soe carte
piu de ducento demoni dal inferno
si li reduisse a se in quella parte
doue e lito marsilio e i che gouerno
doue caualeco con sua gente
risposeno adosso a carlo veramente

E quando lui hel
dete licentia a l
al pro rinaldo e
non te ha dito
alhora Rinaldo
e disse per lo dio uel cielo io pagarot
dapoì che son parti li e vano in franza
questo trattato sa gano de maganza

Poi si volto al prefon e cõsi li disse
vatene a balugante e li dirai
che si apparecchie con sue gente fisse
che inanzi che del sole se abassi i rai
di che rinaldo mal nõ li di disse
che io lo veniro a trouarlo e dali gual
e romper questo campo e leuar via
e torli cio che hano in sua bailla

Torno el pagan al maestro papillone
la doue sta el possente signore
che era fratello al re marsilione
e recontoli a lu tutto el tenore
quel che li ha dito rinaldo damone
balugante si nhebe grande dolore
dele parole che li ha dito rinaldo
disse o marsilio tu credi a quel ribaldo

Alhora balugante hebe gran doglia
pensando di fratelli gran peticoli
il core li trema in corpo come foglia
dicendo i pensier di gan lo maledicoli
veggo del sole la sua dolente spoglia
che mai nõ possa vfar i so falsi anticuli
poi si volta a vno suo cauallieri
dicendo senza fallo eglie mestieri

Che qto ne poi andar psto tu si vada
drieto a marsilio e farai che longa
e dilli presto che torni per la strada
doue che le andato ge pderai la spõga
e che lui soi capitani ala contrada
porta periglio ch la morte nõ el põga
pche rinaldo cõ sua brigata el siegue
quel che non cerca ne pace ne tregue

Respose el cauallier el seta fato
yn di voltri corsier hor mi date
dato si fu & ello montaua adaro
via se ne va per uouar le brigate
poi pensa balugante a questo tratto
mi nõ vo de rinaldo sue derate
mi non vorei da lui hauer inzampo
mõto a cauallo e fuggise con el camo

Tutte le altre brigate poi si leua
chi a pãpaluna se ne va e chi ala stella
il possente Rinaldo li vedeu
gia non impacia quella gente sella
malagise del messagio li diceua
che marsilio ne va con la nouella
e che camino el fa anchora contogli
i soi cõpagni Rinaldo ordenogli

A malagise li dete el bastone
e disse caro fratello guiderai
questa brigata figlolo de bouone
e tutti i careagi cargerai
gran quantita de some lui ponone
e disse a macabello il guiderai
lai con lo specchio la brigata guida
lassauanono tremogna e ben li fida

Con la sua furia rinaldo amozolo
hor via che piu nouelle tu non ponti
e monto in terra li al presente lassolo
poi vol tornare a soi compagni acorti
si cõe bisogna al terreno trauersolo
ritenendo pensa marfillo fame torti
non mancherà la fede de iesue
e così ala brigata zomto sue

Signori malagise li guidai tre zorni
che carlo ne marfillo non li sente
la sera a ponto i cauallier adorni
che l'altra matina luna e l'altra gente
deueno combater e gano farli scorni
dirieto a vn monte sono secretamente
che marfillo nol san acorizarse
rinaldo e sua brigata si hebe alozarsi

Trouati fari hauean o li alozamenti
elli erano ben sie milla a cauallo
che erano tutti boni combatanti
da non fugir mai ne da far fallo
manzare e bere e serrare i correnti
e le borie prouende in quello stallo
si come fa mestieri li se ristresca
per esser laltro giorno melio ala usca

Rinaldo mangiato dorme vn poco
passato mieza note el sapparechia
o tintinago rimane in questo loco
e cõe el giorno chiaro e tu te spechia
a questa volta farai che non sia fioco
che nra cõpagnia frescha e nõ uechia
farli armare e metter le selle
di ponto in poto di mando le nouelle

E con seco meno quattro scudieri
e poi sopra dela montagna monta
in cima che fu dismonta del corsieri
aponto aponto lhora diana spona
ben sentiano el niulte di desirieri
ecco madonna aurora che rafronta
i raggi de febo che monstraui li arbori
hor sapparechiaui tutti i gran signori

Da parte de christian signor vede
limperador che per lo campo andaua
suso campione dela christiana fede
nostra e questa giornata ragionaua
il traditor di gano che li procede
carlo de lui troppo si se fidaua
di tutto loste li fece capitano
la vnde gano porta el bastone i mano

Il ducha namo luone e desiderio
re salione gitardo de amone
che erano valenti a dire el vero
e bẽ cinquata milla infu li arzone
per far le schiere sta gano da pontiero
quaranta conti de sua legione
hor como il falso i chistiiani conforta
a far le schiere fu sua persona acorta

Signori la prima schiera che lui dete
a fallon dicendo guiderai
questa brigata fra le pagane sete
e tu summa possanza mostrerai
re salione inand poi se mete
gano disse a carlo imperador che fal
auanti imperador che ancho lhonore
vol hauerli richo imperadore

A mio parere gano profeteza
non che acio non erano i soi pensieri
non pensa che la fortuna proueza
non fa de rinaldo el bon guerrieri
lo iperador cò q̃l che di grandezza
con trenta millia còpagnoni intieri
in arme prodi valorosi e aiantu
a tutti carlo se cazaua auanti

La terza schiera gano si dete poi
al re iuone e disse fa che guidi
questa brigata recomando auol
quando tenei nel dolenti cridi
reipose el re iuone el fato tocha amol
el conuera che de quelli vcidì
fra q̃lli de spagna per modo e maniera
chìo còuegno arbasar la lor visera

El traditor per se tene la quarta
quaranta conti tutti magancesi
li altri baroni mi par chel diparta
infra le schiere con soi richi amesi
gano che mo a squarzata carra
li pensa guadagnar tutti i paesi
fra se pensando va senza dimoro
li como carlo sera morto da costoro

E mi sopra a marsilio meteromi
e faroli la vita abandonare
col conte orlando poi acorderomi
e poi re di spagna haro a incoronare
di roma imperador poi faromi
e con i bei modi faroti aferare
Rinaldo coi soi fratelli ei paladini
e a vn trato poi li faro meichini

Ripari che sauera che dio non sia
signor di xpianita di banda imbanda
ai dio quata nela mente a rissa
e ben si pensa portarla girlanda
Rinaldo ala vendeta e li se dia
hor torniamo a marsilio che comida
cò soi bastone in mà guardasse l'omo
di spagna vede ogni baron adomo

Saluo che balugante che nò ve
li era la patricio e largalla
grandonio di marchio chon sua fe
gargatai dal grugno e sua ballia
e dinautra imalagisse re
conte da fluna pien di vigoria
sinadoue parlano infra quelle scorte
re di graua valoroso e fonte

Iue si vede candace e caraglio
sillo ancora si vede e balbastro
disse marsilio mi farò vn saraglio
ché ben dimostraro di guerra mastro
carlo ne gano non varano vnaglio
o como a sua militia daro lo piastro
o macometo dio leuate fue
metti impregione el pouero le fue

El se volra balbastro e disse sife
el primo honore certo dar vi voglio
quaranta mille guerrieri a non fallire
fati arbasar a xpiani lorgoglio
balbastro rispose con tanto disire
di tintinago e di Rinaldo mi doglio
e di lor falla forza maledeta
ma lo spero anchor far la vendeta

Col conte gano s'alta abeto abeto
marsilio vole proueder ai soi ad
lanimo verate mo hauia fresche
māgiar si pensa i xpiani tutti quanti
macòne dicèdo tu vidi chìo nò pecco
hor s'ine va infra quelli africanti
o magni còpagni veniuo parlando
questa giornata vi vo ricordando

Chi mōto rimane i regni sancti
di macometo tu hai somni cori
doue vedreti quelli eterni canil
fra saracini parlaua tal tenor
chi viuio rimara guerrieri costanti
mille castella calali con honor
le belle damiselle donaroui
di christianita richi faroui

Pensari quando mai questa giornata
alo viuere nostro noi ci mantiremo
pensate a ogni inzuria passata
se anche in capo noi ci mantiremo
difenderemo la fede baptizata
e ogni nostro dano refaremo
pero vi priego deca guerrieri prodi
ciascuno se inzegni e sforzi i modi

Che difertamo sul capo costoro
orlando non e qui nel paladini
anche rinaldo non fara ristoro
ben conforta marsilio i saracini
de l'altra parte souera el tenitoro
gano cōforta i xpiani gaiardi e fini
a cauallere ecco orlando viene
inancel chel glonga aprouare bene

Chi noi mostrā che voiano senza lui
e che potiamo christianita difendere
o quāto mal in corpo hauiā costui
e ben si pēsa tutto el mondo prendere
elo misse da parte tutti i sui
e tutti li altri si pensaua vendere
da ogni parte stromenti sona
el sole amontare su gia abandona

Vn vento pelegriū che le bandiere
fa ventolare e laira era polita
bene ordinate se viteno le schiere
rinaldo saldo che nō facia partita
fra li dicendo vene in suo pensieri
oltra in bonora cōpagnia fornita
che questo giorno disse vederassi
como xpiani senza noi prouerassi

Hor ecco i capitani che p vantazi
cercādo vano e ciascadun e maestro
a terza su el sel alzaua i razi
alhora marsilione acorto e destro
per dar a christiani catui sazi
e fare che carlo senta doia alpestro
el suo bastone su laira e giro
el conte gano su le stase drilo

El suo bastone insu lassaua andare
onde re salamon se mosse alhora
da l'altra parte che vn demonio pare
el re balbastro che mente dimora
ciascun li pensa cōpagno auanzare
i franchi cauallieri che non sacora
fu i fonti caualli con le lanze basse
balbastro salamon par in scōtrasse

Sopra li scudi dui colpi daranli
tutte lor forze al presente mostraro
dun paro costoro adesso manteransi
sperazo le lanze itroncon volaro
infra le schiere ciaschadun caciranli
xpiani e paganli hora se mescolaro
hor si vedeua ispezar di lanze
isbudelarsi e trapassar di panze

Tanti ronzoni li vano auota sella
vinti con vinti faulano a vitare
di brandi e mace quili li martella
el spezar delmi romper e frachafare
ben sostegneua li la gente sella
xpiani sostegano e nulla mō a auoltare
salamon se vedla per la battaglia
mostrar so possa li cōc ben trauaglia

Vedendo carlo mano fber contras
 sua lanza bassa e mosse laferante
 e disse ancho minauero tanti guasti
 che la nouella sentira triugante
 ricordati carlone che ti prouasti
 quando amazzasti el fieri re barbante
 dal monte edagolante ti ricordi
 che sono in arme si galaridi e ingordidi

Emostra tua virtu senza chel sia
 orlando e rinaldo aidarti
 ne chel ci sia la sua baronia
 chel para che senza lor possa adefranti
 cosi dicendo con cauallio va via
 Rinaldo el guarda e ben dice guardi
 a questa volta che tu nò vadi in terra
 che senza mi perdetesti la guerra

Cataglio te lo impegliero vedendo
 cò la sua fonte schiera alhor se mosse
 riscòtrati sono si como lo còprendo
 carlo el saracino tosto percossè
 el traditor de gano li sta ridendo
 o como carlo haueua dur lossè
 cataglio si speza la liza che nò ge vale
 como vna torre sta lo imperiale

El saracino gitaua soto sopra
 e oltra passa chel secundo el terzo
 at terra il manda carlo eli vitopra
 dicendo saracini non iscerfo
 ai como carlo mano adesso adopra
 chi ariuerso manda e chi attrauerfo
 dinanci a lui spaciando i camini
 ben facia a carlo volcare i saracini

Ma che valea carlo che era solo
 el possente rinaldo carlo vede
 si como si proua fra el pagano stolo
 ma erano tante le pagane prede
 assai christiani cò tormèto e cò dolo
 vano aconizando adesso le lor rede
 di saracini assai gene moria
 ma hebene tanta forza e vigotia

Che leuaro cataglio de la presa
 hora reforza la bataglia e colpi
 rinaldo guarda e vite la gran resa
 ello si staua su lauiso de le volpi
 il forte lunone gla non se cesa
 pensando dice quensì chio ne spolpi
 anco la mia parte e sua schiera moue
 i boni cauallieri farano le proue

Hora si mosse filio e candace
 con lor possanze adosso al re lunone
 lunone che guarda pprio e non lalace
 la lanza adosso cataglio ispezone
 che nol daneglia quel signor verace
 ma lui per terra el mandone
 e si gran fati facia con filio
 che relegrare facia marsilio

Hor costoro da se cadano nelsa impresa
 si gran danazo de christiani facendo
 che itorno alhora nessun facia difesa
 ma i colpi dispietati si como intendo
 non era tempo qui da cantar messa
 inanci aloro assai ne vano fuggendo
 e poi infra le schiere riuoltassi
 in carlo mano aponto riscontrassi

El quale e tutto quanto insanguinato
 de laltui sangue tanti nauia morti
 miracolo parebe adauerlo contato
 candace filio i cauallier acordi
 ambe dui a vno trato liane dato
 quali erano vantagliati prodi e forti
 cò loro possanza qui a terra el manda
 e aloro gente questi comanda

Carlo sia istit ornato e chel se pigli
 poi voltano per trouar li altri signori
 amone e girardo che con lor artigli
 faciano sentire lor brandi tricentori
 i campi mo deuentauano vermigli
 salamone va mostrando i soi valori
 il possente Rinaldo guarda e vede
 magliare la gente de la christiana fede

Q V A D R A G E

Al conte gano che mal me configliasti
 poi con zolo e lo haia a ferire
 al quant' saracini hauea guasti
 chi facoltua alui faceua morire
 che non m'adizua plu imondani patti
 hor chi y disse d'usnaro languire
 e salamone amone e girardo (do
 che chiama se corso e pefa che sia tar-

Con tanta furia de quel boscamiento
 del possente Rinaldo che arigaua
 con quelle strida che par vn spauento
 i soi trombetti si forte sonaua
 Rinaldo affalta con suo valimento
 la schiera che marsilio conseruaua
 e ale spale li glonfe el guerrier forte
 gridando carn' ala morte ala morte

Disse Rinaldo mi non so per merit
 hor m'ota a cavallo e deteli vn corsieri
 carlo monto coi fati prete riti
 Rinaldo si cazo fra caualieri
 e vite i du dimoni asperi e acerti
 chancora nela bataglia son si fieri
 lionel filio el galardo candace
 chognun pareo vn fier lupo rapace
 Inna. de Re Carlo.

Si come Rinaldo hebe questi veduti
 al traditori che non s'
 adosso andaua a quei
 gridando adesso e ne
 i du pagani vigorosi
 che se videan condu
 insieme tutti dua con
 adosso al fràco Rinaldo ognù si volta

E a vn tratto costor el percossè
 facendoli sentir quel che sono
 ma el pro rinaldo a troppo dur lossè
 ele piu ver chio non ti rasono
 e susberta strinse con tutte so posse
 e a candace toca in abbandono
 su l'elmo deli che parse di vetro
 tutto lo schianta dinanci e di dietro

Trouandoli la carne e lossa e nerbi
 ibianchi denti el nodo del collo
 morto el gito chel nò parlo piu verbi
 e l'altro colpo presto radopiollo
 sopra del fillo cò so pensir acerbi
 che morto giu del so caual gitollo
 gridado monzoia e oltra auanti passa
 col grà corsier cio chel glòge fracassa

Hor chi vedesse el forte Tintinago
 per la bataglia che vn dimonio pare
 del sangue del pagan faccia vn lago
 vede cataglio & hebelo a scridare
 voltati voltati tu non varai vn ago
 con vna lanza in man lo va a saltare
 ben sene vorebe cataglio via fugire
 ma li conuene el suo pensier fallire

Che tintinago lo glonse e sil seria
 dinaci al peto el percorda che nol falla
 le amese tutte quante li rompia
 e monno el gita in sopra la calla
 l'anima sua dal corpo si partia
 con gli altri maladed si diualla
 poi si ruolta e dea balbastro
 disse son gionto nele man del mastro

E li disse Tintinago o traditore
 non ti ricorda chio ti comandai
 che ti mandasse a casa o gran signore
 tu sei rimasto qui p' darce pene e guai
 io ti farò prouare el mio valore
 balbastro che vide hebe dolore assai
 ma par si mete quanto po a diffesa
 & esser non vorebe a tal contesa

Hor ecco rizardeto che gridando
 sene venia dicendo amaza amaza
 alhora Tintinago restringe el brando
 balbastro che innam tien vna maza
 vere el furor macon venea chiamato
 Tintinago signore gia non solaza
 ma disse lo pagero ito pensier folli
 con so possanza vna pont a menolla

Vsbergo plastra e maia tutto passa
 via per lo peto fin a leizo andoe
 in su la cispagna disse lo motto el lassa
 sopra del capo saracino non resiste
 hormai ogni bandiera saracina sabassa
 la quanta di mori non dire
 ma veracemente tanta crudeltae
 de mori cha veder era pietae

Rinaldo seguitaua el re marsilio
 per agligerlo cò el so caual baiardo
 ma a glòse vnaltro barò del so pfillo
 qua era re de fezi molto galardo
 e cò susberta suo brande vermiglio
 li dete vn colpo al saracin bastardo
 chel capo e l'elmo infin al Peto li apse
 per quel feridente Rinaldo li offese

Q V A D R A G E S I M O N O N O.

Carlo monno a caral senza cordoglio
dela so gente si fece recolta
li asaricati sopra de quel foglio
ala bandiera d'eten tutti volta
gan che non porca coprir el coglio
vene a l'imperador con gente molta
e come glonfe dinanci al re carlo
e lui si corse subito abrazarlo

O conte gan nul sere sem tutti morti
sel non fusse el socorso che vene
nul haueu perduto speranza e còforti
e gan cominciò che non si tene
o signor mio i bon guerrier sconti
Rinaldo e Tintinago si solene
e pero o signor mio fa che nò m'ahi
puedi a rinaldo e sol còpagni franchi

Che se non fusse lui tutti disenti
o magno imperador serenissimo stat
o quato ben farai se tu li meni
con te co sempre li tenirai allati
rinaldo e tintinago tanto esperi
fa cheli faza de toi bon soldati
che guadagnato el pauglione haula
Rinaldo franchò cò sua còpagnia

Hor qñ carlo a rinaldo giunto fue
ha disse figliol mio pieno di gratia
che concedura te la el bon iesue
ozi tu hai fato la mia voglia fatia
la tua fera possanza e gran virtude
o magno sol mio quanto te spatia
nel mondo tutto non se trouaria
vu che meglio serua la mia signoria

Io nò voglio che da mi mal plu ti parti
in la mia corte voglio che stia meco
e del mal fare voglio che lass i lanti
e voglio che tintinago tegna teco
ogni pato che vorai io intendo fami
de questa gratia non mene far niego
hor fa che Tintinago hor mi mostri
che idramte lo voglio chel sia di nri

Hor ecco Tintinago dinanci a carlo
hor che potrebe contare la coglienza
che li fa carlo & hebelo abrazarlo
e namo e salamon glonfe impresenza
e per la man tintinago pfe apigliarlo
li e dintorno di la mala sormenza
di magancefi ma non si dimostrarò
diceua carlo o dio quanto me raro

Che sta giomata e vano adisarmarsi
al pauglione e carlo comandaua
che immatinente douesse carcarsi
la roba di pagani doue ne staua
e a Rinaldo douesse assignarsi
così fu fato e nessun non manchaua
hor e rinaldo fato butneri
tutte le amise caualli e pregioneri

Sono assignate alui & ello partie
la meglior parte diede a soi còpagni
poi carlo mano parlaua cosie
e disse a rinaldo fa che non sparagni
nessuna cosa che vogliati da mie
che certo a fato tropo grà guadagni
per tua persona o cauallier palese
dua milla bisanti ti do ogni mese

A Tintinago anchor ne do domilla
diece bisanti al mese per cauallo
di quanti hauete di vostra famiglia
che tenere volete vui senza fallo
così re carlo adesso reconcilla
Rinaldo e così hebe affirmarlo
se sepellire morti e poi partia
inuerso de parise prese la via

Questo so gano che dete consiglio
per demosttar che lamasse rinaldo
bè ch' lhaueua el core pien d'espiglio
ch' nò e adato a effetto el suo grà fado
e quel che lui haueua dato depiglio
e disse o carlo con te co lo tiene fado
che se Rinaldo tu tieni in la tua corte
dormir poteral seguro d'etno ale porte

Marsilio auea tanto affai danagio
e ben pigua macone de state impace
hor essendo re carlo e rinaldo iusagio
con Tintinago ogni guerrier verace
gano e cò loro q̃to era falso e sagio
gia nò dimostra q̃llo che non li piace
inelamente el pensier rio
presso a parisè gia carlo giungio

Eccò venire orlando elquale si torna
dudon danese eli altri paladini
auanti a carlo fu che non sagiorna
e riscontrolo sopra deli confini
haueua rote spezate la corona
al conte di lanzoria e sol meschini
chezo che lhaui al mōdo poi leuoli
e lui cō quattro fioli tutti apicoli

La reuerentia a re carlo facia
hōra cōta como era anda el fato
dapol orlādo reuokato se haui
vide Rinaldo e Tintinago adato
quelli abrazono con gran confesia
ben sia venuto disse a quel trato
o quanti boni visagii ognun li mostra
dicia Orlando la persona vostra

Non comādate a voi ma vo seruire
intieramente si como raglon porta
el mio Rinaldo sempre vo seguire
isete cento son dela sua scorta
a tutti quanti piaceua suo dire
con Carlo intrato in parisè ala porta
hor chi diria la festa e la legrezza
che in parisè se faccua per ceteza

O possente Rinaldo prese a dire
ben ti vorrèli ritrouar a far
che tu potèsti mostrare el tuo ardore
il pose Rinaldo signore abrad
ogni tristo pensiero lo lasio gire
e piu non seguio li vsati ad
ma tintinago che qui vostro seruo
a incorporato el manire aspo e aceruo

Il quale per noi su la croce sostiene
l'omnipotente dio fiolo de dio
In la mente sta note li vene
li lochi sancti el sepulchro pio
si como a vn nouo xplan sapertene
andare in hierusalem a tanto disio
de Iesu xpo vedere li lochi sancti
e doue fece maria i dolci planti

El sera male scelandasse lor soletto
ma mi cò lui ve domando licentia
vdendo carlo mano questo deto
si respondua senza resistentia
o gentil caualier magno e perfeto
e non e tempo di far penitentia
ma state in corte vsati vui non sed
si che pero licentia vui volete

Ma piu cari ve tegno in pagania
acio che molestati i saracini
a vostra posta sempre casa mia
in questo tempo che stati ne camini
ordinare e chi re ceuer dia
le vostre prouision o guerrier fini
e voi partirete a vostra posta
li bel parlar poco ala gente costa

Hauendo la licentia hauuto questi
subitamente lor fati ordinario
mettenti in ponto i caualier honesti
o quanti cauallier senza diuaro
auanti loro sene van manifesti
di gire in còpagnia cò lor cercaro
di douer veramente seguirli
Rinaldo respondia e hauerua a dirli

Non si conta con voi i fati nostri
voi remareti in guardia di carione
ele mistier cha Tintinago mostri
de dio le proprieta de passione
pero vui remareti dentro a i chionti
cosi licentia a ciascadun donone
e lor in ponto etano per partire
ne laltro canto seguio el bel dire.

¶ Canto. co.

A la verita che tre persone
In oriente si mantien e gouerna
il qual con laltro suo mai non fallone
constante verita e sempiterna
a cui mai sempre mi ritornarone
che mi deliberi de laria cisterna
chio non vada infra tormi nati
hor vo tornare doue vho lassati
I du cari compagni che son in ponto
per gir doue possan far gran fati
ben chel parlar che seno tutto aponto
glia non seno manifesto di lorati
ma poi chel tēpo e ordinato e gionto
auanti a carlo ritornaro adati
e poi che suno nela sua presentia
adimandaro piena la licentia

La vnde carlo licentia a lor dete
infra vn anno vol chognun si torni
e i dua còpagi i nulla non ne stete
monton sopra loro cauali adorni
e carlo mano ali altri concedete
che li acòpagnà vn pezo per li promi
ben quatro lege lor li acòpagnaro
el contē gano glie senza diuaro

Imprimamente comincio orlando
e disse o Tintinago so non me macare
il mio car cufino ti aricomando
e tu Rinaldo hora ti ricordarai
che tu non vadi al presente fallando
come el si sia che non fallasti mai
che Tintinago tu non abandoni
hor siati insieme boni compagni

Se caso alcuno ruffico vine oltre
se possibil sarà far chi lo saprà
che mi non starò combiato a ore
ma per douerui aiutar dal falsi incapi
per forza diue saper doue non corre
come ello si conueria chio magrapi
rispose Tintinago gran mercede
in voi si tengo mia speranza e fede

Hor chi potrebbe contare i sermoni
che piu dunhora e meza durarano
al conte gan fra gli altri compagni
col bel parlar sol detti non staramo
lui mostrando venia molti ragioni
di cauallieri che per 'o mondo vano
hor chi direbe li amai stramenti
el bel parlar che fan quelli genti

Non senza lachrimar i do baron pinto,
Orlando e gli altri a parise tornosi
dissen a carlo fece un gran suspiro
quando non miro li
hor mi che regutar la morosa spiero
dei do còpagni diro che son mossi
che sono leale insieme e nò lingua
passato hanno pel terreno de iolana

Poi caualcaro verso monsenese
per mare non volsen far lor cammino
lassando la sua voglia el so paese
passon po da vna banda el tesino
adriciosse ogni guerrier cortese
e da man dextra l'alpe de pedino
se meseno a venir verso Paula
done el re desiderio hauea signoria

Passon milan el bel paese bombardò
e introno nela prouincia romagnola
Rinaldo e Tintinago si galardo
fino a rauena che za viuete sola
a cetuia vechiarella se riguardo
arimeno ando e non se parola
per la marcha d'incona ando a Roma
a Tintinago mostro tutta so chioma

E vide le sedie del sancto pastore
stete sei di e poi se dipartenza
verso toscana con loro coridore
vano caualcando con la lor potenza
Rinaldo e Tintinago franco signore
haueruano tolto dal papa penitenza
passo i toscana e inel terre marchiao
passono el ferratise el padoano

Passono triuiso la cita amorosa
e inuierlo aquilea andati fue
che antigamente su si bella cosa
tosto che atile la fece caschar zue
tre giorni quieu ciascadun se possa
videgli molte reliquie de virtue
poi si parti ogni baron si bono
e aduene si trouono inabandono

Vn zorno in vdene sono anposati
poi si parti e vano verso goritia
passono li sonzo idua baron prestati
e caualcando vano con gran letitia
e scuorebano esser ritrouati
doue fase de gente gran militia
in qualche parte che el facesse guerra
de goritia passono la sua terra

Di schianonia lassando le costiere
inongaria e passarono da nola
passando valarchi a per tal mestieri
atrouar grā guerra alor non scria nola
insul terreno de quelle gente altiere,
che antichamente si guastreno trola
hauean passato per vna gran foresta
trouono vna capagna apresso questa

Da ogni parte e larga pianura
vna strada larga e guardandosi auanti
vidé vn arboro che pieno de verdura
la se nandono i cauallier astanti
il sole a nona & era gran caldura
cosi andando sopra li aseranti
sotto quel arbor era vna bella fonte
la qual sorgicua li ape dū picol monte

Avanti si vedean vn gran cavallo
dalongl el bōu Rinaldo el caual vede
a Tintinago tosto l'hebe a mostrarlo
e vede vn cōpagnō che i terra si siede
da longa quato pō haula a mirarlo
quel cōpagnon si leuo in piede
Rinaldo e Tintinago manifesti
fra si diceua quel che feta questi

Duo cōpagnōi che son si ben armati
o come ben mī pare quel caual balo
ecco ala fonte i guerrier aruati
qsto era vn gioueneto magno e galo
del mio far si facea tal ditati
mi non daret a coitoro vn denalo
E lōse Rinaldo el magno cualiere
hor presto e forte disse calimete

In lingua greca hāua segoitato
o cōpagnone il ben trouato sia
il giouen cōpagnon chal brādo alato
subitamente e presto rispondea
nisun di voi a mī si sia acostato
quante e longa la spada in sū la via
che sio guardo be ēo il ochi v'figuardo
chogfū di voi mī pare vn ladro

Rispose rinaldo voglia cortesia
o cōpagnone che mai piu ce vidisti
perche ala presente ne dici villania
sel vero fati nostri non saulisti
non le honor ne per pian ne per via
el giouene caualier guardaua questi
como vi piace hor mai la prenderete
che senza fallo alcun do ladron sete

E si dirobarme ve dice el core
eccome presto a far la mia difesa
Rinaldo e tintinago di valore
dicendo infendiamo senza contesa
atacando vano a tutte le hore
e poi Rinaldo con la voglia accesa
el giouene che atrouato riguardando
che anchor niēte barba va mostrando

Rinaldo el guarda e di lui inamorosi
dicendo se guidare potesse questo
a mōtealbano elqual per mī guardosi
e poi si comenzo con dire honesto
o giouene fier che par de poderosi
fra noi fidando e sede manifesto
si como debono fare i bōi cōpagnoni
che son gentile e hano l'anima magni

El giouene respondia p mī nō manchi
eccomi presto acio che me volete
Rinaldo e Tintinago i guerrier frāchi
si li dano la sede como intendete
e hora del bel parlare nō sono stanchi
si come quelli chācuano fame e sete
di potere hauer questo in cōpagnia
senza chmī in testa erano su la via

Hora comenza Rinaldo parlando
o gentil cōpagnon in cortesia
sa voi non graua dandarci contando
el vostro afare o che camino o via
che noi dapoi vanderāmo cōsciando
e forsi con volveremo in cōpagnia
che meglio van tie che non fa vno
hauete voi diceua cōpagno alcuno

Se lieta vi pare la mia dimanda
si como piace a voi respondete
mio diē vi prega e non vi comanda
saulo acorto voi mī parete
hor lo mira Rinaldo da ogni banda
si como fano le persone discrete
ben fato el giouene di persona grande
quato Rinaldo l'istoria mostra e spade

Si como tosto hāua rinaldo inieso
rispose poi la dimanda iusta
che voi mī fati ele vn lizer peso
e cio che vero intendimento e gusta
dani el passio pora hauer preso
la mia parola non sera tuebsta
ma quanto piu poro sera benigna
e hora comenzo senza ritegna

Hor sapiati guerrier palmeramente
che mi non sono saracini ne hebreo
ne sono anchor de christiane gente
ma solamente mio dir contoneo
apollo marte e gioue omnipotente
cadino e bacco che fu bono e non reo
mercurio nela mente e pallades
diana e quella che cosi ben si res

I li e bel sangue thebano
quale e in grecia bella
queste dansion sopra del piano
elquale diana per vna donzella
lo fe diuentare cerbio amano amano
defecto son del
de thebe sono
filomenis mio

Si che de mi voi ne seridi chlarì
el mio nome al mondo sie filomenis
el vero contaro senza diuari
si como antichamente gia se feris
i mei antecessori non forono auari
ne mal vilta non par che assalis
non fu al mondo mai si alto parétato
ne non sera ne anchora se trouato

E domi questo auanto e nò dispredo
per nifun mai non si troueria
ciascadun si metta la man al cauezo
che in tutta christianita ne pagania
si como el me parlar adesso adrezo
el meio nato al mondo son dica
de rebano sangue so rialdo el guarda
filomenis racconta che non tarda

Di zadino e di baccho e danfione
e in che manera thebe fu murata
dela tona suo falso opinione
da la e dila costa dispenturata
de idopo che vccise el pre. el pòsione
si como volse fortuna scelerata
i du figlioli come la historia dice
del falso thecocheo e pollinice

Di anchora e di homo e di alpo
talamon e pelleo lor gran fati
e poi ad achille dio che conteneo
auanti a troia e pino lor barati
arcita e palemone che contendo
che forono nel arme valorosi e adati
e di piu altri se odina parlare
poi diceua el camino chio de gio far

Sapiati obelli guerrieri senza maicaua
chlo voglio hauer i camini ritrouati
lo ho inteso insul terreno di franza
che ge son dui guerrier auantazati
lun di la spada laltro di la lanza
Orlando e Rinaldo son nominati
che i guerra portano si ben le lor arme
con lor p cento vollo andar a puarne

Non gia p odio chlo habia con loro
ne desertare la lor possanza voglia
ma per li mei passati quale foro
pieni di possanza e passerano la soglia
di gaiardia sopra alre vitoro
hor vo che lor somenza si raccoglia
hor sapiti tutto el mio de giro
Rinaldo e Tintinago fa rempio

E parlando diceua se costui
a monte alban noi el potian menare
che bona compagnia haren da lui
e poi si volta senza dimorare
dicendo filomenis sapi chlo fui
di nobilita e non ho a denegare
la mia persona sado sso sappella
lo nostro afare vi contaro faucella

Per nome qsto Tintinago e chiamato
mestier ne fa che andian a lameche
ala sancta archa di macon beato
perche nre anime nò diuétano secche
per lo camino se noi hauemo trouato
di guadagnare insina in alfameche
e se noi trouaremo doue se iostri
pur che potremo meliorare i fati nostri

Insieme noi habiamo fato vna liega
che do che guadagnao ce sia p mezo
e di tronar questione ciascadun prega
e mi in tal maniera mo ti vezo
e sel te de volunta con nui ti priega
che ti cōpagni con noi a questo rezo
e cio che guadagnamo per mezo sia
a dretto e riuerfo in fede mia.

E si ti promittamo che infra vn anno
o posa si o no tu ti trouerai
la doue orlādo e rinaldo stanno
e tue uirtu con lor mostrar potrai
e nostre forze non te abbandonerano
in compagnia de ti tu nhauerai
e pprio guideremote in christianitate
doue potrai mostrare la tua bontade.

Perder p
per que
ala fōta
per tutt
ne senti
hora R
dansi la
e poi a|

E montorono a caual e poi partite
filomenis con Rinaldo alato
che p tre cōpagni al mōdo mai vdiū
che neli grā fati se fussen tanto amate
e sempremal insieme reuertise
el pīmo hostier che ilhano trouato
la sera sapiate si fano ben seruire
e la matina acoffion si fu el son partite

Lofto dimādaua alor el pagamento
disse Rinaldo nui nō portiam dinari
ne anche comesso nui oro ne argento
che nui ti possamo dar che te sia cari
rispose loftier de q nō farai ptimento
che acordato mhauerite senza diuari
e prese la briglia del caual baiardo
e lui li azuso il brazo senza tardo

Degli vna trata e in terra lo tiroe
e poi cō li pedi li dete insul peto
per modo tal che l caual lo amazoe
hebe rinaldo di questo gran dileto
volto baiardo e via si caualcoe
inuerso tintinago lui hebe dito
el mio caual sīa amazato
perche ce de heriera el vino adaquato

Diceua filomenis io ben te lo dissi
hora via in bonora la cosa va bene
per ipaci li stranieri si son misii
& han passata la cita da tene
sempre Rinaldo contaua i belli auisi
a filomenis come saperrene
e caualchando vano senza disoaro
ala dissiata thebe essi aruaro

Filomenis disse voi si dite
luno con Rinaldo e laltro cō orlando
ha combatuto hector cercando gite
e adesso andati le questioni cercando
e proueristi vostre forze ardite
e se niente andariti guadagnando
due parte se dia far dogni guadagno
e mi voliti per terzo compagno

Disse Rinaldo de si e lo te fido.

Lantiche more fate per incanti
 gla ruinate dintorno e de fora boschi
 filomenis diceua caualier vacanti
 per voi la verita qui si cognoschi
 anchora arquanto conueni che canti
 insu la riuia disposto si funo itoschi
 da questa parte con mortal doglia
 impamedôte dadano lasso la spoglia

E campi de bataglie alato no
 che quel tēpo i signor greci risaro
 in questo loco partinopeo morio
 e da questa altra con dolor amaro
 si vere lato silerato e rio
 doue el terreno saperfo e danfiaro
 in su questa cāpagna con martire
 si vere il franco el bon tideo morire

E qui le temple amelapo rose
 doue mori con tanta disciplina
 da quella parte le forze virtuose
 di campaneio li fu la gran ruina
 che la fulgure eternale lui dispoſe
 ali quali colpi non vale medicina
 qui fureno le bataglie e gran barati
 doue tanti gran signori fureno distati

Qui samazono imaluagi fratelli
 de questa parte si fuzi arastro
 e poi theſeo con li soi ati belli
 fece acreonte el doloroso implastro
 alo dileto hano guardati quell
 poi vitenio vn monſimento dalbaſtro
 due le ſcripture diſfora ſe comprehendia
 di diece paſſati el nome ſuo dicea

Dapo ſi ſeguito tanti ſati
 paſſata la morte de creonte reo
 li ideſiati e gran ſignor diſſati
 ipamedonte melampo e campaneio
 theoſiles e pollineſe li ſon trati
 triaſo tides e bachenſi ſi vedeo
 lidos e tardis lincreutare ſi grange
 e infra quellſi la regina euange

Ben cōprēdeuano quellſi antiqui ſati
 di gaſardi ſignori che paſſati era
 ben ſono alquanti li di pietra retrati
 hor ſi partino e paſſano la riuera
 del fiume iſopo i caualier adati
 e non reſtano dal matino ala ſera
 che ben ſete zornate caualcaro
 tanto che ſu la turchia ſi trouaro

Intrati funo ſi vna ſilua ſia
 qual era de longeza ben vn zorno
 per ogni verſo ahon ti dir boſia
 Rinaldo e Tinrinago ſi adorno
 filomenis con loro in compagnia
 diſſe Rinaldo per queſto contorno
 ſoleua ſtare de molti malandrini
 andiamo atemi per queſſi confini

E coſi vano per il boſcho cauallando
 piu de ſei miſia loro era dētro intrati
 la ſera ſi li vene ſupetchiando
 ado hore de note fureno ariuati
 inſu vn prato lo re veniro dicando
 vedēdo dalongi ſtar cente fraſcate
 e la duſſero li tre baroni
 q̄to era vn loco doue ſtaua i ladroni

Vna ſpeloncha o voi vna baſſia
 quale era tutta coperta di terra
 vn vecchio grande quella ſi tenia
 cō quaranta cōpagni e ſi facea guerra
 per tutto el paefe molta robaria
 ſacētā quellſi ognun per quella ſerra
 paſſar non po chera morti e robati
 da quellſi ladron crudeli e deſperati

Quando Rinaldo fu glonto al baſſioe
 diſſe ali cōpagni che vogliam nui fare
 a nui ci ſa biſogno albergaſone
 biſogna di bere e damanzare
 dico per nui e per ogni ronzone
 de che de lherba poſſano guſtare
 a nui biſogna del pane e del vino
 e de la carne qualche megolino

Risposeno cōpagnoni il bataglieri
 de fa che tu sei quel che chiami loste
 rispose Rinaldo molto volentieri
 quando intese tutte le preposte
 con vna voce si chiamo lostieri
 e vn vecchio li se presto rispose
 q̃l era vn hō grāde e vn bel vecchio
 questo era vn capo deli gran ladrone

El ladro vecchio li se corse anhare
e prestamete se messe vn guamazone
e schieniere e amisse a non errare
e vna barbuta in testa li se pone
e vna targa turchescha disse el cantare
tolse vna zeta in man el can poltrone
e vna simiterra li hebe cinta
dicendo ognun haura sua vita spinta

Rinaldo li feri vn altro ladrone
chaueua indosso de ferro vna pazeta
e haueua nele mane vno spontone
Rinaldo con cura la sua spada fiera
con furbetta li dete vno diuersone
leuoli via el capo ala primiera
lanima sua mando dentro alo inferno
astar con satanas in sempiterno

E tutti tri fra quelli ladrou se caza
e con le spade sonauano a martello
a chi tagliaua la testa a chi le braza
filomenis riguardaua quello
Rinaldo ardito che furbetta nela faza
andaua occidendo ogni ladroncello
cosi faceua lui e tintinago
del sangue de quelli ladri fan vn lago

Mal guadagnato auer nli auerli
vui crediate hauer nostri destrieri
rispose lo scoto pagari
non ve porti co vostri corsieri
che larme el caualli lassierli
e anche la vita per total mistieri
Rinaldo se volto ale parole
e disse a far co ti cosi non mi dole

E poi con furbetta riuoltaro fue
inuerso el vecchio ladro e capitano
e disse chiama macone de belzabue
che te venga aitar o ladro strano
e poi la spada lassio andar zue
e deli vn colpo co la destra mano
che li taglio l'elmo e la baulera
e squartoli la testa ala primiera

E Tindnago con la talente spada
feri sopra la testa vn malandrino
che morto el misse in su la strada
filomenis el zouen pelegri
sapiati signori che no ne stete abada
feri vno altro a tutto el suo domino
sopra la spalla che li spico el brazo
de morte el primo nato li de impazo

Faciano con esso lor la supra bataglia
e gia nhaueua morto plu de trenta
de quella catua e maluasia canaglia
quasi lhaulano tutta quanta spinta
oltra de dicce ne anche non se scaglia
a fuzir per la filua se argumenta
rimaseno quire drieto i tri baroni
e liberato hebene i presoni

Poi se missero a cercare per la bastia
trouono in vna busa soto terra
quattro gran mercadanti che stafia
che ladi geli tenia in quella ferra
cauonoli fora de tanta tenebria
dapo che li hebene coputa la guerra
de nouo se missero amanzare
poco domino el di shebe aschiarare

OCTVAGESIMO.

Lassano andare tutti quelli mercadanti
e loro se missono tutti in conserua
tolleno larme de quelli monti erandi.
Ingratano Rinaldo elia sua verba
e sol cōpagni che sono tanto altanti
sempre nul seremo vostri sopra l'erba
e disse i tutti logi che nul se moueremo
vostri boni serui nul se chiamaremo.

Rinaldo cado focho nel bastione
arselo tutto e alo consumato
poi se parino ch'el cadun cōpagnone
e per la silua haueua caualcato
a terza gionte e racconta el sermone
aduna fonte si fu capitato
doue trouono quelli dieci fugiti.
I tre sili assalono sopra liti.

Perche cognobeno ch'era maladrini
correlli adosso & hebelli amazzati
Rinaldi ne valse cinque insu i confini
e l'indrago tri sopra di prati
filomenis dua a suo domino
hebeno cōpiuto tutto i tre mercati
e liberato hebeno quella silua
che nō ge poteua passare hō ne bilua.

Che qlli ladroni non nhaueffen pillato
e li faceua morire a mala morte
e per quelli tri el boscho e liberato
caualcono quel di per quelle scorte
al dimetticho luocho su ariuato
Rinaldo francho e ogni baron forte
la doue era piu de vinti pastori
con lor bestiaime sopra l'erba e fiori.

E quelli pastori allor se asigiruno
e diomati furono ala campagna
quelle tre baroni pmesso lor menono
e pane e carne e late non se ingana
cernosa dete alor che non tardono
dabeuere a cauallieri i quali se asana
per mantenere ragione e iustitia
e spégere del módo la catua malitia.

Tutto quel zomo se rispòsono cō qlli
poi dimandotto doue volião andare
che hauiti cōsumati i ladri sili
che ogni di ce veniano arobare
inacci e boui castroni e vitelli
e anche nul se voleuano pigliare
e adesso che voi liberati chauriti
merito da macon certo ne haueriti.

Questa e la via che abursa la citae
che va dritta e in altre paese
doue se trouera vostra boata e
con vostri boni cauali e vostre arnese
maizono e beuono interitae
poi se parino da lor questo e paese
disse vn pastore vui caminarti
sei milla e vn fiume vui trouariti.

El quale sopra quello e vn ponte
che vn gigante ge lha fato fare
el qle p nome se chiamaua creonte
el conuenitae el passaggio pagare
e le superbo e si ha forze pronte
disse Rinaldo che si bisogna dare
rispose quello otto bilanti doro
p l'omo e per lo caualo senza diuoro.

Disse Rinaldo al nome de dō
ala proua se guadagna con quelli madi
in quella parte trouar me voglio io
perche fato con esso noui pati
e caualcando con perfetto desio
i tre gran caualler cotanto adati
glonico al fiume doue era el ponte
e vna torre doue staua creonte.

CANTO

Stanea el gigante feco tre scudieri
che stauano ala guardia del rastello
e quando videno venire i tre cauallieri
subitamente si fengono quello
el fiume grosso daqua molto stanem
aguazare non si porta el fiumicello
perche era fondo piu de trenta brazza
largo piu de sexanta te dispaiza

Zonto al rastello i tre boni còpagni
apri disse che nui vogli:
se tu vol far con mi bon
vn si rispose el ve conul...
prima che voi passati senza lagni
disse Rinaldo se tu me sai scorezare
tagliero quel rastello ogni catena
passero al suo dispetto per laena

Rispose vno de quelloro tu non farai
perche selo sapera el nostro signore
armato di fora venir lo vederai
e prouera con teo el suo valore
larme la vita el cauallo lassera
guarda che tu nol faci venir forte
disse rinaldo de fa che lui si vegna
chio laspetto con la sua insegna

Senti creonte el lor gran parlamento
subito insi di fora a vn balcone
edisse alhora che a quel chio sento
vn si rispose le vn compagnone
che voria passate senza pagamento
eò dul còpagni ognù sopra larzone
e disse a nui che tagliera el rastello
si che signore veni a diffendet quello

Creonte alhora le sue arme vestia
misseli in gäba vn par d calze de mala
schieniere de cor cotto in sede mia
cofi li amise teze ala bataglia
poi vna zupa indosso messo shaula
e vn sbergo chera di gran vaglia
vesti vna coraza a di cor cotto
guanti e brazali sashubo di bono

E misseli al fianco vna gran simiera
misseli i e estavna barbuta e vn capello
tolse vna targa per la persona bizara
e vn baston ferrato nele man quello
vene correndo doue era la sbarra
lo voglio sapere chie qsto ladroncello
che vol passare el ponte senza pagare
per la mia fete lo faro costare

Fece aprire el rastello & fora vsciu
e vide tre che staua sopra i caualli
ogni persona di lor si era priua
guadagno loro arme insu li stalli
e ogni bestia de lor tanto giollua
disse chie qsto che vol còmeter sti falli
che vol passar el ponte al mio dispetto
fecesi inanel per lo dio maconeto

Rinaldo chera vfato con i sol par
subitamente si salto in terra
quando filomenis i membri cari
vide el baron dismontar sopra la ferra
disse non era meglio a far reperi
a star sopra el caual a far la guerra
rispose tintinago tu vederai
cose lequal tu te ne marauegliarai

E la vole far a ple con quel gigante
e ha tratto del fianco la sua spada
creonte chauea il so baston pesante
fecessi inanci a lui sopra la strada
e disse per macone e triulgante
e mal per te venisti in tal contrada
chauea sie palle e ognuna vna catena
a chi glongeva daua de monte pena

Ado man lo leuo el farachno
 verso Rinaldo lo lasso cadere
 quando Rinaldo vide el gran paino
 con quel baston chauea tanto podere
 saltò da parte sopra del confino
 e non lo volsea lemo sostener
 le palle si ficco sopra el terreno
 chognuna seco si portaua il veneno

Rinaldo cò la sua spada infanguinata
 trasse al gigante e dett gli vna ponta
 sopra la cossa chera de coro armaia
 destra laquale si fece la spada onta
 de nouo sangue perche l'hebe passata
 segna che tu n'hai vno in su la zonta
 chio o speranza che to serai de nostri
 se altra grà possanza tu non mostri

Filomenis che staua a vedere
 si disse verso el gentil tintinago
 per la mia se questui a gran sapere
 girone a questo non varebe vn ago
 che hebe greca a suo tēpo mantenere
 la grà schiuma che no sentito el pago
 per li antichi parlar e per le istorie
 de q nò m'achera ma le sue memorie

El fu maestro del possente achile
 e queste arme chio portò funo di qillo
 cam chi a troia meno tante fauille
 qsta ela spada che ocise el baron bello
 troilo ardito e di li altri piu de mille
 ce morì per grifolia del damicello
 che fu fiolo del vescouo carcasse
 achille dela vita fora lo trasse

In questo tēpo chreonte gigante
 alzò la maza p grande desperatione
 e blasfemo macone triulgante
 credendo dare a Rinaldo damone
 e lui fuzi el bastone in pocho stante
 eridando che eridi far bruto poltrone
 creonte cò le spalle dete al piano
 e cò el bastone andò el colpo in vano

Rinaldo la sua spada in man saetta
 per dare in su le braze del gigante
 ma nò pote con fusbert a perfeta
 dete sopra el bastone gricue e pesante
 doue none ferato el se deleta
 tagliolo con la spada el combatante
 quando se vide cascato el bastone
 el blasfemo apolino e basatrone

Trafe del fianco sua semitara
 e disse anchora tu si nò me hai montò
 del ponte ancor tu non possi la sbarà
 disse rinaldo te manderò ne lorto
 a cogliere herbe fra la gente busarda
 date de bona voglia e bon conforto
 chio te manderò a macometo
 e si starai con lui a gran diletto

Rinaldo imbrazo el forte scudo
 missese a fronte cò quel fiero pagano
 e lui sili menò vn colpo crudo
 ma el potente signore de mōtealbano
 soto sili cacio lo te concludo
 e riparo quel colpo del villano
 Rinaldo soto con la spada sili geta
 la gamba destra sili tagliò neta

Tintinago saltò sopra del rastello
 lui e filomenis e dete morte
 a dieci seruitoti del pagan sello
 e poi li preseno lor per coral forte
 e gitoli giu per lo grosso fiumicello
 Rinaldo dimando piano e non forte
 acreonte se volcua baptizare
 e lui disse de non in tal afare

Inuerso del campo toni tre castelli
e alo intrare eccoti vn seneschalcho
fi como auanti a lui a presentarsi
el quale sta con sua brigata al trarcho
e lui auanti a loro hauent a farsi
nò portau
d'onde ven
Rinaldo de

Nui siamo scazati e venia di spagna
e siamo de re marfillo e de sua conte
habliao passao le costre de lamagna
dale bande de lieta a coral forte
di nostri afare christiani si lagha
che a nostri cògiori ha dato morte
e perche lanime de loro no siano scette
a larcha di macone andemo a lamechi

Ele vero che i denari ne son manchati
e per potere hauer da far le spese
fi como vidi su castelli armati
poi che la guerra nui vediamo palese
volentiera noi se ci hauereti pagati
ve seruiremo se scemo ale prese
in chera ai vostri inimici faren mostra
inuerso di loro mostaremo nra posa

Respose al siniscalco stati il beueniti
soldo dar non vi posso lo meratoti
vnde seriti volentieri
e ogni aconno chio
andian dal re che e a
lo ve haro excusato i
alaido e a nome de c
presente tutti tre lui hebe detto

El seneschalco comenzo in prima
signori de spagna eccoti i guerrieri
dandare a lamech questi fano stia
e ben in ponto son sopra i costelli
ma per seguitare lor parlare in rima
mantati li son li denari a tal mestier
hano bisogno lordini guadagnare
p lo lógo cammino che lor hanno a fare

Dapo che macato son a lor dinari
per alquanto tempo si ve seruano
li tre signori alhor senza diuari
guardan i guerrieri e como vamo
che spesse volte sono i signori auari
e poca cortesia al mondo fano
el soldano vedendoli si comenzaua
oroue seti voi guerrieri li domandaua

In zubeita sie nato el corpo mio
questo alito sie nato ne la cira de diera
a questo altra tetzo compagno zolio
sie nato in seza la sua persona intera
inel reame te sei costre dico io
che se gura se chiama la matara
la verita signori non vi manchiamo
de re marfilione parenti certo siamo

E siamo stati in guerra ben diece anni
e sono morti nostri amici e parenti
assai son stati i sinistri danni
che n hano fati quelli xpiani dolenti
i maledetti greci con inganni
che son inimici de macon potenti
che hano leuato a nui el nro thesoro
fi che mancato ce l argento e loro

Victoria ne conceda contra quelli
maledetti chbistiani rei e maluasi
i quali contra macon sono tanto folti
che spesse volte mienteno in desasi
trimento spesso con nostri trapelli
lassando nostre masone e i bel palazi
ma poi macometo i denari si cessono
soldo a voi dimandemo che sia bono
Inna. de Re Carlo. A

Re tacorano e scaronso el soldano
 de dime disse che soldo volite
 respose el signor de montalbano
 per mille soldi a m' si donarete
 e sruironi con la spada in mano
 e con tutte mie forze el vederete
 e questo per ottocento el soldo vole
 e questo per siccento a non dir folle

Vdendo i tre signori cotati tenori
 ridendo insieme e haueli guardati
 e poi dicuano o belli combattitori
 a nui non fa bisogno tali soldati
 con le arme indosso e vostri corridori
 doue vi piace voi scriuandati
 dicua Rinaldo datime licenza
 che potiamo andare senza temenza

Cercare nostra ventura nella terra
 forsi che soldo ne dara malibare
 respose el soldano sel mio dir non erra
 andati doue vi piace ad aconzare
 io vi prometto per mia se infu la terra
 chel soldo el quale haute a cercare
 nol cercaria Orlando ne Rinaldo
 virgi nel borgognon si fiero e caldo

Oltra di qua tanto sto vi leuate
 saretti degni de esser despogliati
 vla in malhora e piu non dimorare
 se non volid esser bastonati
 che si diuerso soldo vui dimandate
 vnde tanto sto a cauallio son montati
 e veramente non volliano partirsi
 che hano vdito de parole schemirsi

Che lor vollano za comèzar i barati
 e voleuano mostrar cio ch' parlato
 non sapeuano dir male ma femi fati
 hor eccoti vn trombetta che anuato
 auanti a quei signori magni e adati
 e in tal modo a loro hebe parlato
 In su magni signori non dimorate
 tosto a caual con le vostre brigate

E disse o cò pagnoni da parte quale
 noi starmo a veder queloro charina
 in logo reatuato chera lie
 si se poniamo con lor forza golaia
 difora del campo pocho si parte
 chel vlen ne tenures chel cognosua
 che dul giganti e lui in mezo andaua
 senza l'imo tutte larme portaua

Signori de teotres ve diroe
 de sua possanza e di suo grande ardire
 e di sua prodeza che non fallroe
 si como harano le cose a seguire
 la sua persona in dorno si mitroe
 che tutte larme tra a vestire
 infino al speroni e soi guamimenti
 si erano fati per incantamenti

Grande e ben fatto era di persona
 ardito quanto se potese dir mal
 di due reame el portaua corona
 amico di costoro vi rasonai
 nemico a malibare in fede bona
 or si riscotronose insieme i signori gal
 con gran festa iue se corseno abrazare
 giurando malibare de diffare

Disse el soldano de onde magno fire
 ascolta per mia se tu el dera
 di tre bon espagnoni mi ti vo dire
 che beferi sam quando el sapera
 tre caualieri di spugna plen datdire
 i quali vano alame che hora el sai
 e pare che habiano spesi lor denari
 vorrebno soldo e mi cauali cercari

El primo di loro si vole soldo per mille
el secondo ne vole per otocento
nō lauria chiesto el poderoso achille
e laltro per sie cento alor talento
re teutres le parole sentille
dove son qsti che hanorato ardimento
a tri di me lintendo far pigliare
e po plo capo li voglio far frustare

E qsti serano idenari ch
poi che a tal dimanda
e tri di soi guerrieri ase
l quali al suo volere sol
e poi verso tri alor mandoll
fati che voi li habiat scualchad
resposeno quelli hor seguro ti teni
chel si conuen che auanti a ti li meni

Cosìto che fano ragione di cōpagni
ma tri inuerso di tri si se inuiaro
non fano cosìto cōc galardi e magui
Rinaldo li risguardo senza diuato
poi disse adue qui e el nfo guadagn
disse filomenis hora me caro
ben che in cōtra atri mi sia vergogna
ma pur mi vego cadesso mi bisogna

Di comēzare e chi faciamo gran festa
o cari cōpagni mi lo ve contai
del gran sangue di thebe e di lor tati
e nel presente si ve rasermai
i nostri cominzati primi pati
sauti ma la spada chio portai
si fu quella dachile non vi mento
lo vi dimando el primo alimento

E interamente mi mostrano acofioro
la nostra grande virtu e la possanza
voi ve statiti sopra el tentore
lasiati mi solero con la lanza
disse Rinaldo alhora senza diutoro
va franchamente e non haue dotāza
filomenis al presente si mosse
omnipotente dio auuto era sua posse

El suo cavallo parua vna facta
con laffa bassa fesi el primieri
del diuerso colpo morto el geta
falcon mai insu lalle fu ligieri
como filomenis che non aspatta
& atero el secondo cavallieri
in tal maniera adesso ritrouoli
che tutti tri sul campo moni lascii

Vedendo questo el re teutrese
o triulgante questo non pensai
che i mei cōpagni questi abaratefe
de qui de spagna hora me lamenai
e non mi pare che hora si retenese
trecento compagnon galardi e gal
te teutres se motie con furia
volendo vendicare la prima inguria

El vigoroso greco li riguarda
qual animo genti di tainezanco
o qual possanza nominata e galarda
Ineli tempi passati maceabro
qti mo filomenis che non tarda
dardire auanza el nominato dideo
inuerso di trecento si como primo
In terra fece trabucate el primo

Con la soa lanza li vceise el quarto
andano al quinto e detegli la morte
o quanto sangue si veda sparto
re teutres li scridan forte
e disse o traditori ozi ve squarto
piu non torneriti a vostre porti
chiamo vn gigante chiamato burato
e disse fa che tu me habi pigliato

Staua Rinaldo al presente a vedere
 i fati e la possanza adesso stima
 del bon filomenis el suo poter
 che gla creduto non ha rebe prima
 e l'itinago parlo al mio parere
 cosi nel so parlare li disse adima
 oquanto e questo galardò còpagnone
 mistier faccia a noi cotal barone

E se a montalbano guidar lo posso
 per tutta christianita e pagania
 a nostra vogaporen hauer percoffa
 robando ville per monte piani e via
 o quante volte hauerem carlo riscosso
 el re milibare ala porta venia
 e lui veda i gran colpi e gla non fac
 che fece a filomenis e sua bontae

Fra loro faciano gran questione
 ne si ne no del certo gla non fac
 hora torniamo al seguir la rasonè
 del bon filomenis che non ne stae
 chauea tratto la spada del galone
 piu de sextanta con gran crudeltae
 hauea morto con el brando de achille
 contra coloro menaua foco e fauilla

O bona spada che portata fosti

Incontra quel hector che si nom
 fato li harti el mio vigor sentire
 e petinata si li hare la chionia
 con la mia spada al poderoso fire
 hare uegli messo adosso la gran soma
 come su a costoro chiano a morire
 e con vergogna gli metta in volta
 che via fuggendo van con tanta mol

Fugano i pagan spadenati
 o quan li hauea lassati i confidoi
 re reutes hauer signorati
 disse contra el soldan cotal mon
 se qsti i soldi boni haueano d'innad
 el vale piu de dua milia combattoni
 e so compagni si galardi sono
 per la mia se ciaschun e bono

Hor vo vedetose del mio gigante
 con la sua galardia fera diselo
 ecco burato glonget in poco stame
 el bon filomenis li hebe intelo
 o bel signore come glonfe dauante
 subitamente el baston hebe preso
 el gioueneto a lui si fece asanti
 el dando se voi fusti ben otto giganti

Emi soluto e non mi intarir
 ne gla di voi non haueo temenza
 per certo tutti vi obedirei
 ma veni tu solo che ti do per fienza
 mi debo similare all antichi miei
 e fare honor a lor magnificenza
 la spada chauea i man el fodro acub
 si la emisse el caualier saporo

E mo che se el glouen pelegri no
 non lo se mai baccho in anfrone
 ne campano sopra li confino
 ne anfrano quel nobil barone
 ne el possente tideo a suo domino
 po nel padre per cotal rasonie
 ne polinice nel suo camal fratello
 tutti akti assai che fono di quel trapelo

QVINQVAGESIMO SECVNDO.

Achile ne hector ne iuda machabeo
ne anche anchora el feroce nèbroto
nino re de caldea ne anche neo
che fu ne larme così sauto e dotto
ne arcita ne palemon nel bon tefeo
de lquali ancora ve cōtaro plu de otto
peleo ne periteo ne lasone
ne hercule ma p homini o p le donne

Tutto & enea che furono si galardi
sebus lo bruno e misser securano
bono dantona per cotal riguardi
ne gualdo ne finbaldo si soprano
che furono soi figlioli non za bastardi
reagolante e almonte pagano
re carnieri e rizeri de rifa
barbante re non fece a cotal guisa

Ne nissun altro che portasse amese
inanci a questo degno giouenet o
che fu del gentil sangue si cortese
del legnazo de atebe lo ve iprometto
volse mostrare quanto fu palese
el forte fudo se leuo dal petto
e poi se giro sotto al gigante
adopero fue forze tutte quante

Con le sue ample mane prese il bastone
mostrando la sua forza cla so possa
Rinaldo e Tintinago guardo il bastoe
che del loco suo non fece mossa
e tolse di mano a quel sellone
quella maza ferrata tanto grossa
che ben lo vide lo trentese
el gran soldano e tutte quelle prese

Che cio che vedà cō li ochi nō el credia
sioments in su elmo el tocca
che tutto quanto rotto ge lhaia
spezoli el capo per insino ala bocca
per la sua gran possanza e galardia
morto el gigante ala terra el trabuca
cosi rimase quel burato afranto
hor vi contaro ne laltro canto.

Canto. 52.

O Vero creator spirito diuino
che in trinita cōuertisti in vno
per implire de profeti ogni latino
che pphetizato hania de ti ciascuno
venisti al mondo si perfecto e fino
e dogni sancto facesti raduno
e vestisti la tua diuinitade

E poi si riuolto con quella maza
se i prima nbauea morti e magagnati
hor vi prometochel si fa far piazza
el tocha col baston e li vrtati
el faccua dauera e non solaza
plu de mille fra morti e mal menati
e a dispetto de tutte quelle schiere
e si nando insino ale bandiere

Doue era treutres e i sopradetti
e li crido signori che non volete
al vostro soldo i cauallier perfetti
ma hozl per le mie mā tutti morirete
lo vi faro pentire de tali effetti
si che mai plu vui non blasmariti
e mai per voi si comenzemo a quello
che ogni di troueremo vostro trapele

A III

El non fa più mistier che state in campo
 se nela terra soldati saremo noi
 per la mia se vi daremo tãto in campo
 che qui venuti saremo mal per voi
 bẽ pareo che sua persona meni vãpo
 hor ecco el vfo bastone cridaua poi
 gitolo a treutres a questa volta
 poi la spada tiro con furia molta

Al furioso brazo al forte brando
 re teutres chel vede e che rimira
 disse macon ancoi nõ vo mi armãdo
 mã lo prometo a quel che tutto gira
 a te mio dio macon marico mando
 chel mãl per loro se ala terra tira
 per la mia se che in cãpo troueroll
 come rason fara poi pageroll

Filomenis adileto sene vene
 hauendo tutto el campo vergognato
 e nel cõmezamento se si bene
 che Rinaldo di lui e innamorato
 quando ello gionse como fa perliene
 lui lo saluto elebeno abrazato
 dicendo ben venga tu con tua virtu
 ben hai mostrato doue sei nasu

Rispose el greco de non me gabati
 che inle guerre tropo nõ son pratico
 se doue se fano fati voi me menati
 ben chio non sia loicho ne gramatico
 lo so che nõ so far ma voi insegnati
 che io ve pmeto che nõ faro lunatico
 si di guerra veriti amaestrandomi
 apoco apoco vero afotigliandomi

Hormai doue vi pare nui caualcauano
 inuer la terra sen vano tutti tre
 quelli del campo alor lafaremo
 andonto ala porta doue trouono el re
 e salutolo con vn parlar sereno
 disseno macon te salue per nostra se
 che costoro sia lo re noi sapia
 e fece aloro molta cortesia

Como gionti funo al mio parere
 Rinaldo tosto dismontaua in terra
 e comẽzo a parlar cõ gran sapete
 macon si te dia vinta ogni tua guerra
 rispose malibare el vostro potere
 ben siati venuti dentro ala mia terra
 che andatiue cercãdo o gran caualieri
 Rinaldo rispose el bataglieri

O bel signore nui siam tre palmieri
 che alameche trouar ci voliamo
 noi nõ habiã seno larme el corfieri
 per lo longo camin che fato habiamo
 mancao ne dea spendere per li offieri
 se tu ne vol dar soldo noi lo cercano
 re malibare che suo parlar vdiua
 auanti a loro con soi baron venia

Dicendo bei baron voi me direte
 di vostro afare e di vostra condidone
 primieramente de che parte sete
 el per che mi contate le rafone
 e la question che fato in cãpo haute
 diceua Rinaldo tutta la rafone
 el nostro afare el caso come el fu
 nui siamo ribelli ala se de lefu

Nui siamo di spagna e di streti parenti
 sapiate de lo re marsillione
 inle guerre con i christian valenti
 cõ sapiate che nõ ce nessune persone
 per le anime deli nostri si passenti
 andiamo doue larcha di macone
 che lhabia lor peccati cancelati
 anche a noi mostri perdonati

Io fadoso per nome mapello
 quel Tintinago e laltro filomenise
 el re malibare hauendo inteso quello
 voi siati i ben venuti tosto disse
 che soldo volete dentro al mio ostello
 a rispondere Rinaldo non scrisse
 o bel signore p la tua se ci lasseremo
 pagane poi si como ati scriuiremo

Filomenis che questo parlare ode
a Tintinago disse tu aldisi
il nostro capitano come frode
con el suo parlar faremo pochi acquisti
penso ben che tu e lui sia prode
i patinanzi mal si non son tristi
tu sai in campo quanto el domadana
a ridere Tintinago cominzaua

E disse o còpagnone lo ti ricordo
chel nò volla di forza aconzarsi
pero nel domandare fo tãto ingordo
chel non vole a pati ritrouarsi
rispose el greco lo te aldo non son sor
re malebar mo hebe acòtentarsi (do
signori da loro pigllaui la fede
e desser vincidore cento se crede

E lha veduto dum solo la possanza
che li altri du a quel vno sasomeglia
Rinaldo a caual monta senza macãza
re malibare par che p man el piglia
e dentro si l guido ala sua stanz a
la porta asaro e chiamo sua famiglia
se grãde honore al cauallier moderni
comanda tosto lor caualli se gouerni

Signori rinaldo gouerno cò sue mano
el suo cauallo cauoglie la briglia
e ogni suo fornimento si soprano
ligatolo poi e per la man si piglia
filomenis del sangue tebanò
e cosi Tintinago fra la famiglia
e defarmati lor se contenta
e dono a quelli tre belle vestimenta

Aprresso a questo faceun apparecchiare
si como conuiente e poi sono asetati
Rinaldo arente de si faceta asentare
vno suo fratello chera di vantazati
per nome nebai si faceua chiamare
con Tintinago. cosi sono ordinati
riche viuande e vani confortando
hora Rinaldo cominzo parlando

Signori al fati dela guerra ge vole
solicitudine e subito spaciarla
el bisogna far fati e non parole
hablati la vĩa gente apparecchiarla
che inũ giorno vorei che nò me dole
la tua inimica gente consumarla
hor va visate di tutta vostra gente
la quantita me diriti al presente

Rispose a Rinaldo malibare
noi haueremo vinti milia a cauallo
fadoso disse nui andare fin a le bare
fati che damatina senza fallo
che apparecchiate siano sopra le care
risfrescamento sopra delo itallo
e qui Rinaldo lordine si daua
poi cò i còpagni aripossar andaua

Malibare fa far comandamento
per tutto la citta al capitani
che quella note faciano prouedimẽto
a tutti i còpagnon perche in su i piani
faran per certo li inimici dolenti
o quanti ne godiano che son sopran
o quanti quella bataglia li talenta
e de trouarte in capo si se argumenta

O quanti era vile iribaldi poltroni
che non vorebe mai di fora visire
e star dentro amangiar i boni bocconi
e hauere el soldo da malibare sire
non se vorebano trouare ale costione
i tristi anno paura del morire
non se vorebano ritrouare ala guerra
fano i catui perdere ogni terra

E biamauano i guerrier de spagna
e quando mai erano ariuari
iuili e codardi si sene lagna
ma immaginammi si senera ralegrati
hora contiamo como diana magna
apare con iragi suo tanti adornati
si che lialtri splendori hauia a priuare
e in occhi oculi faciano andare

Per la cita sonauano i trombett
facendo refuegliare quelli dorme
i cauallieri chiamauano iualet
aparechiandose per seguitar l'orme
dele bataglie or vo tomar al deti
e dire di tre che infra tante torme
si dano vanto e mo larme si veste
per mostrare le lor forze manifeste

Re malibare vene quando farmaua
e lui e soi baroni anchor la tuta
le lor ferme possanze non manchaua
e dan si vanto la guerra hauer cōpiuta
armati tosto le scale desmontaua
chancora laire non ne ben. chiaruta
quādo montomo tutti tre a cavallo
Rinaldo eli altri dua che non se fallo

Malibare a Rinaldo dete el bastone
e fecelo de sua gente capitano
e lui si accepto quel guidardone
el poderoso cauallier soprano
ognun cridaua sadoso per macone
e liguido ala porta aman amano
colui che mai non conobe paura
e tutti li ordino a canto le mura

Disse malibare tu starai quile
e quando te diro tu farai mosso
e quando thebe ordinato cosie
lelmo salaza ricontrar vi posso
colui chen guerra mai non si sbigotie
ma sempre che volia shauea riscosso
con i soi cōpagni con allegra fronte
parlo Rinaldo soe parole pronte

Andiamo qui da parte e prouediamo
si come imponto si mete inimici
e tutti tre noi con le lance in mano
sopra vn monticello ale pendice
era de gente coperto el piano
Rinaldo guarda intorno el sit felice
el re del campo chiaro hauea senfiro
come re malibare difor e uscio

El soldano e scaronso e teutrese
con lor re tacorano che gia non tarda
ben par che tutti imponto si metese
te teutres con sua vltu galarda.
Intorno a lui hauiate gente spese
e inuer la terra ciaschun riguarda
cō guardando teutres vantossi
di meter inimici dentro ale fossi

E subito come colulchera maestro
si ordino di loro quattro bataglie
per meter inimici in delia castro
so gente armate de piafre e di maglie
che ben si pensa saper far lo implastro
e non curaua inimici de medaglie
al soldano denteno la prima sciera
el qual galardo di sua persona era

Al re scaronso l'altra bataglia dete
el re tacorano si ha la terza
e lui da parte cō trenta millia si mete
anchora el sol non batea sua sterza
che sono ordinate le pagane scie
luna parte ne l'altra non scherza
le bandiere si vede li stendardi
e tanti cauallier magni e galardi

E ogni stella si sera o cuktava
lucua per tutto la chiara matina
sebo facea la sua fiammegliata
in arme era la gente saracina
Rinaldo che vedeua la brigata
la sua persona magna e pelegrina
el campo riguardo intorno intorno
posse se abocha il so sonante corno

El era inieglio de soi bon cōpagni
sono si forte che tutta la gente laldia
hor si cōulen contar de i fati magni
e dit dele bataglie che seguiva
itre cercauano far i gran guadagni
contra coloro che son de pagania
hor diciamo del bon filomenise
il qual bataglia mai non desdise

Q V I N Q V A G E S I M O S E C V N D O.

E si volto a Rinaldo e disse ascolta
ala fonte con voi ma compagnai
hor lo vi prego signori a questa volta
che voi vediate sio merital
dhauer con voi mia persona racolta
e vna gratia ti dimando assai
che ambidui stati a vedere
e insai darne niente haro potere

O cari cōpagni hora vi priego
che siano per voi mie vole contentate
e non mi fate a questa volta niego
fin chio non torno di qua nō vi piate
e fina che quella bandiera non piglio
sio son morto non vene curate
hora via disse Rinaldo ala bonora
filomenis si mouea alhora

Qual mai sulcon pelegrin sopra de laie
e instante poi se driza a so camino
nē mai velocita infra imortale
visto non fu chridtiano o saracino
ben lo stano a veder tale equale
filomenis non chiama apolino
cadino bacho marte con apollo
el sacri diana & hercule inuocolo

Pala lida inuocaua e belona
cibelle soese vi lpio con cupido
sua lanza prese e so caual sperona
dote el soldā nando e misse vn crido
oggi non scampera la tua persona
che sotto questo ferro io non ti fido
con filomenis riscontroff
con le lance si dāno che niente faloff

La lanza del soldano si se speza
filomenis sil getta sottosopra
hor qui si vede far tanta prodeza
che solo quaranta milla li vitupra
nō mai guerrier non fu di tal alteza
che nō mi auāza mo si ben adopra
infra le schiere streta si cazione
la lanza rota sua spada piglione

La moglie de malibare tanto bella
chel di dinanci si hauea veduto
el gioueneto armato insu la sella
quando luccise el gigante arguto
che gli rupe la testa e la ceruella
amor la prese con marito saputo
e per lei si faceva questa guerra
po quanti caualier ando per terra

E la staua auedere sopra le mura
i colpi che faceva i soi amante
che a gran pagani faceva dano e paura
con quella spada dachille pesante
dicea macone che stai in altura
tu lo formasti fra le cose tante
tu lhai mandato del cielo in terra
perche venga per mi a far la guerra

Io si lo vedo sopra el campo armato
e ha batuto cō la lanza il soldano
e pare fra nemici vn leon di catenato
venun non dura la sua sorte mano
o macometto lhaueffe abrazato
hor torneremo al caualier soprano
che cō la spada che fu del forte achille
metea fra saracini foco e fauille

Laqual porto el valoroso achille
a trola che di troiani vecise tanti
dun colpo che dane fa saltar fauille
arme non val a soi colpi pesanti
quelle pagane gente sbigonille
che dinanci fagliuali tutti quanti
signori adesso treutres lo guarda
e ben laldaua sua persona galarda

Or dice teutres colu ch'è fa li schermi
e spesso si troua lui fra li schermi
questo e vn sol di caualier moderni
chio mai vedesse e de piu arditi
tul vedi ben macone e sil discerni
ma non saranno i spagnoli partiti
chio l'insignaro come si iostira
Rinaldo e tintinago alhora il mostra

E disse guarda e dime che tene pare
se a montealbano guidar el poteremo
che nostra se si voglia baptizare
di tutto el mondo bese se faremo
re teutres li staua à riguardare
el bon filomenis alenta el freno
aparechiato solo di far gran fati
ne cò nemici nò vole treluga ne pati

E cento vole mantenere suo vanto
aponto ala bandiera drizandosi
el scudo ale spalle gito in tanto
inela mente sua vene auisandosi
e glonse ala bandiera si come canto
diranci a lui ciascu giua leuandosi
el gentil greco fra loro piu nò cõtende
che del soldan sua bandiera prende

Con la sinistra mano e dete volta
tiene la badera e dala destra el brando
doue sono i sol cõpagni fece ricolta
nò fu alchuno che lo vada cõtariado
signori rinaldo hebe allegrezza molta
e piu che prima venianse namorando
filomenis la bandiera apresenta
e como Tintinago sene contenta

Poi disse cõpagnon tu hai mostrato
nella battaglia quanto tu hai posuto
per cortesia qui te sera fermato
poi chel prio stè dardo tu hai prèduto
e si vaglio nula telvollo hauere puato
e poi se parti con el suo bon crenuto
Inuerso del re ascaronfo sono andato
e lui macone hauià blasfemato

Gia sera el soldano de doue drizato
& a cauallo ha reduto sue genti
el re ascaronfo si fu tescontrato
con Tintinago i du guerrier possenti
se prima filomenis fu ben prouato
non son li ardire de Tintinago spenti
ma nel presente bei signori auanza
re ascaronfo speza la sua lanza

Con vnaltro re Tintinago stete
ma cò tutto el cauallo zu trabucolo
e poi fra l'altra gente oltra se mette
o quanto mio filomenis lodolo
vetelo in mezo fra le pagane sette
che dolente facia chi aspetolo
non e mestier che Tintinago falli
i saracini per terra fa cascalli

Poi Tintinago vna bandiera prese
e ai compagni soi con essa torna
quanta allegrezza ha Rinaldo in paese
e poi parlando vien che non soggiorna
equanto montealban fara lo disse
e regnire alta la christiana corona
poi disse alhora veduro ho via possi
el tocca a mi cõpagnon afar massa

Gia ascaronfo re si era adrito
a meglio chel po sua gente raccoglie
pensati di dolor era trahito
elio el soldano hano infinite doglie
che incontrato li era tal delito
hor si moue Rinaldo con sue voglie
hor chi vedesse baiardo e rinaldo
si comel si moueua vigoroso e saldo

La vita se ne va del re tacorano
che costui sia Rinaldo za non pensa
non fa chera quel di monte albano
forse thello si crede andare a mensa
Rinaldo dali e gitolo sul piano
cri dando i saracini arensa arensa
lassiamo questo bel dire e possieremo
ne altro canto noi seguitaremo

¶ Canto. 33.

Signore che stete sopra la croce
 si te pgo che me vègi ascoltando.
 I pregi mei che con humile voce
 dolcemente te vengo rechiamando
 mādami in terra la tua gratia veloce
 aco che possa venir repigliando
 forza lena e possanza
 e dir de Rinaldo cauallet de franza
 Signori Rinaldo el geto per terra
 re tacorano e poi fra laltre gente
 hor Rinaldo fa si cruda guerra
 che a trauerso el tagliaua fina aidenti
 treutes guardaua in quella serra
 disse qstoro sono tre guerrier possenti
 in arme ciascaduno sie poderoso
 ma piu el terzo che chiamato sadoso
 Piu che nessun dell'altri el vedo fracho
 o dio come Rinaldo adesso spaza
 a soi colpi diuersi non vien mancho
 e tutta quanta la bandiera istraza
 lui nel caual non si vedeuano stanco
 e luuerso i cōpagni volta la faza
 a piu cha terra hormai el sol soggiorna
 Rinaldo e soi cōpagni si ritorna

Hor qui haueua lun de laltro visto
 le smesurate e furiose posse
 re malibare pensa far bon acquisto
 e fata lhauerebe sel non fosse
 chel se fece tropo tosto tristo
 Rinaldo e soi compagni poi se mosse
 Rinaldo a malibare cosi disse
 che con tutta sua gente se partisse

E prenda la bataglia franchamente
 e ciascadun di loro prende vna lanza
 era le mure cargate di gente
 che pregauano macon senza macāza
 chi per figlio per padre per parente
 hor si comēza qui la mortal danza
 Rinaldo e Tintinago si son mossi
 filomenis non sta e anchora inuiossi

E ciascun di lor a sua schiera toma
 la doue prima signor priuati serano
 re malibare niente foggiora
 con tutti quelli chala porta erano
 e lui con sua possanza molto adorna
 assali inimici e dali al or dano
 hor si comenza qui la gran bataglia
 pagani contra pagani si se trauaglia

Spezate di lanze alzare di bastoni
 cadere per terra caualli a vota sella
 remanere morti tanti compagni
 insanguinata era lherba nouella
 Rinaldo passa infin ai pauglioni
 re treutes guarda e poi fauella
 a soi compagni fece corai moti
 mi vi prometo che costoro son rotti

Io vedo i tre in che mō e inche manera
 vano hor ciascaduno mi deba seguire
 e poi si mosse signor cō la sua schiera
 adosso a malibare si nhebe a gire
 malibare si vedeua atal manera
 con treutes si trasse a ferire
 e ciascaduno chiama belzabue
 la lanza di malibare rotta fue

In su la cāpagna volaua i tronconi
 re treutes in terra lui ha messo
 hor chi vedesse mo suo compagni
 si come a lor signori vano apresso
 all inimici faceua votare li arzoni
 re malibare per forza han preso
 ai pauglioni portauano presoni
 questo non sapeua Rinaldo damone

El re teutes con el gigante alato
 infra i nemici con furia si caza
 sol compagni l'hauano seguitato
 quelli del re malibare tosto la spaza
 re teutes cridando fu aruato
 ala bandiera e la bate e la straza
 ne bai se fuze e non ne aspetta
 dentro ala porta se ne va con fretta

Hor pensati signori a questa volta
 che piu che i preffa ala porta andone
 senza sonare la trombeta a recolta
 qđ che poteano andare dentro introno
 e chi di fora fu sua persona colta
 pregioni e morti tutti se trouono
 il possente Rinaldo non fa questo
 re teutes vigoroso e preffo

Di so boni cōpagni vn trapello cerne
 poi che inimici son dentro serrati
 mostrar vole le sue forze moderne
 auanti la porta molti nha lassati
 macon dicendo ele mortal cauerne
 el si conuiene chio habia cazati
 questi di spagna chan cotanto ardire
 hor io li prendo o mi li fo morire

E vna grossa lanza in mano mo piglia
 si come quello che di guerra e maestro
 con ben dodece di sua familia
 o quanto in arme era ligiero e destro
 guidado el suo caual ben cō la briglia
 o aparechiato a dare dolore alpestro
 ai tri che sono di spagna pensosi
 la doue cōbate filomenis trouosi

Filomenis hauia in mano el brando
 che dalmui sague tutto qđ gozolaua
 doue venia suo colpo fermando
 arme che troui nulla li zouaua
 re teutes che venia riguardando
 diceua macon e si forte cridaua
 la forza de costui con la mia
 mai non dico che teutes lo sia

Con tutta so possanza apparichiosi
 e par che sia stato ala schola dachirone
 dinanci al greco non apresentosi
 ma sul sinistro fianco laulsone
 filomenis da lui non guardosi
 re teutes niente non fallone
 insul sinistro fianco dell aponto
 dicendo li connego hauer defonto

Sel sene fusse filomenis acotto
 harebe dato al saracino gual
 re teutes in se prende conforto
 in terra gito quel greco daffai
 a intentione solo dhaueri o morto
 hor plu franco guerier nō fu zamai
 come filomenis che leuaua sue
 e za non chiamo macon ne iesue

Mo disse maledeto sia apollo
 cadimo baccho matte e chi lo crede
 e chi per nome loro giamai chiamolo
 hora cha pie filomenis si vede
 o theban sangue che tenissi el colo
 al mōdo e mi son fin dele nostre rede
 che vita mia deuero vergognarme
 e mai de thebe piu non appellarme

O vil codardo come non ti vergogni
 e la spada dachile tieco ponti
 animo vile che gratia agogni
 quādo con i to parlare tanto acont
 o falso traditor come tu sogni
 di te Rinaldo vengano tutti i toni
 e mai vdko fu tal villania
 quanto in fra si dētro al fo cor dila

Riuoltosi ala furia che percosse
 el forte capaneo insule mura
 e mi si laluto con tutte sue posse
 che mai piu non mi cauo larmadura
 e tutte le possanze si son mosse
 a intorniarne sopra la planura
 mai fu figlio dal suo pare ripreso
 per far li fati e doue lo lhabia offeso

Del panno deli spada nel
hor che porano dirli mel
ognun su pla capagna
stanno a veder li mei membra magni
come da quest' hora disendrali
nò è metter macon chio risparagi
veneg adosso con sue gente strette
lui lassò el gigante che già non restete

O quante lanze con fante e dardi
a questa volta si veneno adosso
el gran gigante a lui fece risguardi
aridando alati che n'isub sia mollo
che mo fara i so pensier busardi
cher sol còpagni nò l'haran riscosso
e poi el gigante inuer de lui sacosta
sol per pigliarlo sua mente e disposta

Al dio quando filomenis el guarda
sio son di thebe adesso vederase
con quella furia sua forza galarda
chassai fata possanza ricouerale
sua fonte spada restringe che nò tarda
fi come quel gigante apresserale
da man drita el fier brazo dole
che ambe due le cosse tagliote

In tre pezi par che auanti li caglia
arme e hauesse non li valse vn botone
filomenis mena si gran regia
che tanta forza mai mostro san'one
e n'isso e quel che sol colpi asagia
qual mo sacosta ala monte prouone
filomenis disse tre di mi tengo
e non la spada in man morir conuego

Hor chi di lui direbe i colpi tanti
chel daua e risparua e resteuua
di morti vn cerchio di dretto e danti
e semper mai
che ben tem
la forza sua li
o quanto ben
hor volo tornare al re truce

Re treutes auanti caualcava
non due archie non va lontano dalle
che doue Tindago ello anuua
pore ale spalle questo re el sentie
e sopra el campo ello el giua
poi treutes parlaua cose
hor vedi i spagnoli chio castigaroli
e senza tropo affanno pene daroli

O bel signori Tindago se driza
re treutes el fece intorno ardo
o come Tindago e pien de fiza
filomenis e s'adesso hano athiaurato
e ma' angula for da qua non sguiza
come fa lui i pagani volcano pigliarlo
e lui con furia da costor sacosta
la monte fa sentira chi sacosta

Re treutes va a cercare el terzo
dicento macometo vederai
se lo lo acato li fare vn fetherzo
e come mo ello si apre sia assai
sopra di lui lo menaro lo sterzo
hor lassiamo di lui che vol dar gual
tomaremo a Rinaldo el qual scorre
o quanti el di haueua la vita a torre

Ello ha ula cotto a trauerso i campi
hor vol veder come la cosa andaua
non vorla che malibare hauesse in zapi
e inucto dun pozzo si voltaua
non fa Rinaldo ne pensa ali scampi
hor quando fu li la visera alzaua
guarda e remira e non vedea i sol
parlando nela mente disse poi

a guida
po son i vostri
che stida
fate i du chio
do guida
posanza mostri
che
a fonte impale

CANTO

Vedendo treutes e lui penſoe
aponto tutto cio che contrato li era
con ira e con ſuperbia ſinfiamoe
e ſapparechia con ſo forza inſiera
e diſſe o dlo i te rechiameroe
dame ſoccorſo e abaſo la viſeta
per modo tal che i compagni deuol
dale man de coſtoro li reſcort

E poi a treutes riuoltosi
chera cò loro aſcaronſo el ſoldano
la virtù de rinaldo ben dimoſtroſe
eragli anchora el re tacorano
ma tacorano cò gli altri apreſentoe
inuerſo de Rinaldo gentil caſtellano
le quatro lanze deli pagani rebate
con le ſue macſtre e ſorze adate

E poi apreſſo treutes vntolo
con balardo di peto e di perſona
che ſotto ſopra Rinaldo gitolo
paſſando auanti el ſo balardo ſcerona
già li altri ſol ſignori non
ma luno inuerſo laltro ſi
coſtui e vno demonio o malconcio
e non e corpo humano haueu o deſo

Chi da coſtui poſſo ſcampar ſe n'è
Rinaldo paſſa con ſo ſua via
facendoli trabuccar ſopra di campi
quanti ne ſcontra con ſo vigoria
hor par che Rinaldo menſi vampi
e doue e tintinago eſſe giorgia
o virgine maria quando ariuau
ſop quita ſua in la preſſa inuau

Chi nonſ arbe adeſſo ſbigotto
videndo lui el diuerſo coſtore
chi nò ſarebe ſignori ſmalto
vedendoli denare quel colpi fieri
Rinaldo li toraua a tal partito
che li ſa trabucare ſopra i ſentieri
non ſenza molto riuertar di ſangue
Tintinago adeſſo ride e piti nò langue

Rinaldo vn forte e gran coſtore ſi dete
onde lui monto ſu con la ſua lena
e con Rinaldo mo inſieme ſe mere
Rinaldo nela mente haala gran pena
e ſa fugire le pagane ſete
e como ancora cò furia el brado mena
e glonſe doue ſta ſilomenis
con ſua poſſanza Rinaldo ſi ſe mite

E como reſrefcato el baron fue
ſilomenis e Tintinago ardito
la doue che del muro diſeſe zue
veder voluea el bel viſo polito
diſſe per macone e belzabue
in cambio de malibar per marito
io lo toria ſelp poteſſe hauere
e ſi contentaria tutto el mio volere

Rinaldo allora como fu refrefcato
tolse vna lanza e così i soi compagni
e con sei milla che li ando allato
gran caualieri pelegriini e magni
voleuano cercare de hauei refrefcato
re malibare de le man de grifagni
sono tornati sopra la pianura
el re teutes veda lor figura

Subitamente chiamo vno ammirante
e detegli pagani cinquanta milla
e disse per macone e triulgante
fa che tua salsi quella famiglia
alora semosse el fier combattente
la visera abasse sopra la ciglia
e vna lanza cazo sopra la testa
e vene cōtra rinaldo cō grā tēpsta

Rinaldo lo feri sopra lo scudo
che tutto quāto sigelo passaua
e l'arme tutto quando el fero cūdo
Infin de drieto s'lo sfonderaua
for de le spale ge pare el fero nudo
morto cascho e la lanza se spezaua
Rinaldo trasse dal fianco el suo brando
dicendo hor fuisse qui el cōre Orlado

Non si potche a contar ne dire
la forza possa e la molta possanza
che me strauano qlli tri cō tātō ardire
che cō pagani li andauano adunanza
faceuano de nouo le spade anzire
i pagani si perdeuano la speranza
ognua denanci ali tri baron si suze
Rinaldo el soi cōpagni li distanze

Drieto li andaua sei milla caualieri
che ognun di loro molto ben sadopra
cō l'arme in mano como fa mestieri
iloro inimici metruano soto sopra
re teutes vede el caso stranieri
disse qui si cōuen che ognū si scopra
che vègano per riscodere malibare
faciamo se forte dentro a nre sbare

Aparechione de gente vno squadrone
e poi tutte le sbare se ferare,
po stane fermo aple del consalone
el soldano si lhaueua acompagnare
li altri du re armati insu la rzone
del pauglione non se voleno leuare
hano ge messo intorno la lor gente
temeno de li spagnoli ognun valente

ntare la
di mi fu
gente
no a fampia dragona
i gente saracina
i ribaldi strepiti
i tenir malibare

e feno forza de acostarse ale sbare

El possente danese Vlietel
dudon Astolfo el nobel arzolino
Ricardo de normandia el bon gualtieri
damon lion lardino paladino
auino suolto stoue e lingieri
guido de sanfene el vestito turpino
occidremo costoso de pagania
se noi fosse tutti in compagnia

Non el poteuano fare de la molta gente
Infina a sera feceno battaglia
rimaseno de vita dolente
pi morti sopra la prataglia
cia preso per tutto veramente
macon si blasfemaua la gentaglia
Rinaldo delibero lassare le forte
pero che vedua che l'ira agfiso a nte

Rinaldo uomo con for bontà
 hauendo de caualli vn gran botino
 e darme e de altre cose ala frontiera
 como doue era mebal el saracino
 e quando gl'ouise ala porta dieta fera
 li doue rhgratio apollino
 quando la vide tornato el zoueneto
 disse sta note te haueffe in el mio lero

Disse Rinaldo mebal iote imprometo
 che se nò fusse venuta la note
 io daua tanti alli inemici de petto
 che remeteua con esso lor le dote
 se piace domà a marie e a macometo
 intendo al campo ritornare lo frote
 e lo ge lassero la carne e l'ossa
 e intendo fare de malibare riscossa

Dentro ala porta introno i cauallieri
 p ritrouarsi doue era el magno palazzo
 la regina monto sopra el corsieri
 guarda filomenis per solazo
 che se a cauato l'elmeto el cimieri
 e anchora lo scudo si portaua imbrato
 ma l'elmeto se aposto in su l'arzone
 Rinaldo disse amébal o compagnone

Qui si bisogna far noui soldati
 la porta fera senza far dimoro
 e al palazzo sene son andati
 Rinaldo fa pigliare tutto el thesoro
 e qlli che deuano hauere sono pagati
 di noua gette san soldar costoro
 de malibare el thesoro a speso
 il quale fo Rinaldo tropo gran peso

Alte mare ala porta e ala plaza
 hebe rinaldo le guardie ordinate
 poi le arme se cauo ela coraza
 balardo poi voglio che voi sapiate
 Rinaldo gouerno con le sue braccia
 dal capo all'ile for mebre
 el possente fadoso cosi dis
 a Timahgo e al bon filomenis

O magni còpagnon franchi e gloriosi
 hormai e tempo de douer cenare
 e poi andaremo a nostri riposi
 infina a'giorno e haure moite eleuare
 veltremo le amese sanguinosi
 che ogni hora mille anni mal pare
 sopra el ciuallo possa ritrouarmi
 apeto apeto cò l'infiniti a frontarmi

Cosi sia fato alhora diquano questi
 veltremo le amese sanguinosi
 che ogni hora mille anni mal pare
 sopra el ciuallo possa ritrouarmi
 apeto apeto cò l'infiniti a frontarmi

Rispose malibare allora tu ti pensi
o treut res nele man hauermi
tu me fai q̃sta guerra e non cōuensi
male dimi anchora li fati germi
che vendeta ne farà come apartenia
e guerra che lamostante a fermi
e questo mal tomerà sopra voi
cotale parolella vsaua poi

Diceua re treutres tu ci menaci
e vede che sei nela nostra bailla
tu non ne scamperei dali nostri laci
che cōueria che consumato sia
dane elto regno e fa che tu te spaci
e li spagnoli volano impregonia
e oltra di q̃sto, iūdo hauer to moglie
e contentar de lei tutte mie voglie

Se tu li vole hauer e tu li prende
parli forsi chio li habia inle mane
quādo costoro le sue parole intende
tut ti farem doman manzar al cane
cosi el mal volere fra loro se accende
ando a possire quelle gente pagan e
al corso ṽlato ritornaua diana
a dare lume ala gente humana

Gia dētro ala cita sonaua vn grā como
a quel sonare tre guerrier leuossi
all'anima magni e ciascadun adorno
dele lor arme subito adobossi
subito fulli nheba dintorno
e loro mala vista relegrossi
e de malibare adomandaro
se nouella ne fa senza diuaro

Respose lui le in vn pauiglione
alato di quel di treutres sta
hora cominzo Rinaldo damone
e disse non me manca la bontà
de quel ch' mi ama di quel maspetone
se non more la mia vita in crudelta
o se a casa mia già mai non torni
o se questi non siano li ṽlumi zorni

O me vegna mancare mia possanza
se anche tuo fratello non riscoto
con la virtu dela noua amistanza
di questi cōpagnon cia schun diuoto
a volermi seguir senza manchanza
o nostro sangue in terra faro loro
a tal parlare Rinaldo mosso fue
per mostrar quanta e la so virtue

Filomenis sera innamorato
perche Rinaldo sili volse dare
el suo cauallu ch'auca caualcato
quando del cerchio l'hebe ascapolare
quel seruilo non fu mai dimenticato
hor chel vedesse tutti tre montare
sopra di lor caualli como ognun falla
direbno doue e tanta vigoria

Dì subito imbrazona li forti scudi
e poi si sano dare le grosse lance
e inuer la porta vano i guerrier drudi
per voler dimostrar le lor possanze
ilor ardimenti ilor uirtudi
passano el ponte con aroganze
e tutti tre si riuoltano a nembal
e disse qui fermo tu starai

Signore cō questa gente remarai
e lassa fare a noi a questa volta
che questa cōpagnia qui saluerai
non teme chel non ne sia la uita tolta
che ogi in capo con li ochi uederai
del tuo fratello sha persona solta
e sano e saluo qui faremo tornar lo
dela persone liaremo a liberarlo

Cosi dicendo dal ponte si parte
già hauea sembo alzato i soi bei ragi
nel campo l'arme tutte se uestie
i quattro gran signori galardi e sagi
con trenta milla dela gente giolie
per guardare i passi e li riugi
quando fu uisto i tre guerrier difora
nel campo el grā rumor leuossi alhora
Inna. de Re Carlo. B

Quasi vedeno partire dale mura
i saracini veniano gridando
ognuno corse al sua armadura
che v'è già idiauoli cò la lanza el brado
q'ist'ge nera che tremaua de paura
re treutres vna lanza pigliando
secefe inanci con la sua guarda
inuerso i tre baroni che nulla tarda

Con tacorano ascaronfo el soldano
per douere demostrar la lor virtu
con tre schiere veniuano insul piano
el pro Rinaldo chiamaua lesu
con laffa bassa el magno castellano
inuerso el campo veniua zu
incontra lui sene veniua teutres
che za nò para che temanza haue

Il possente Rinaldo riscontrolo
ben mostra ciaschun la so prodeza
o come il bel saracin tocolo
ma la sua grossa lanza si spei
Rinaldo foto sopra trabuco
lui el cavallo e questo per cei
filomenis si percosse el soldai
quanto fu longa laffa si zito a piano

E Tintinago al re tacorano
percosse si che molto dolore sente
e trabucando el vene sopra el piano
re ascaronfo non valse niente
i tre galardi le lanze lassano
e le spade a doe man immaninentè
o dio che cruda bataglia q'ist' còmeza
che facea tremar le gète e la puenza

Lassando in terra quattro riuersati
infra le lor brigate hora si cacia
doue son questi caualier voltati
i saracini riuoltono la faccia
o quanti morti questi ha magagnati
taiar de teste e de fianche e de brada
e la via fano inuerso i pauiglioni
i vigorosi e magni compagni

Vano facendo alargare tutte strade
hor chi vedesse i colpi disperati
che a tre faceano cò le lor spade
insin ai pauiglioni i son passati
la doue molte gente facea bade
i du sopra i caualii erano restati
filomenis gio sato a pedi
o grà sangue tiebano con toi core di

Quanta possanza o quanta galardia
o quanto adiro dio con quanta poss
inello bon filomenis si vedea
Rinaldo e Tintinago non fan moia
di for ai pauiglioni si difendia
como ve dico istato ala riscossa
filomenis con tantimo seguro
passato e dietro cò el so brado duro

Signor chi dietro sta tosto la spada
filomenis disoga malibare
e presto vno sbergo in dosso li cacia
menolo disora che non hebe attesa
Rinaldo presto a segular la tracia
in groppa di baiardo el fa montare
poi si riuoltono insieme tutti tre
partédosi dal pauiglion con el dhon

O malibare che nol pensasti mai
al dispero di quand in campo stano
torneranno ala porta i guerrier gal
tutte le gente se marauigli
malibare parlo vi rasonal
hor ben mahauere tirato se
sicuramente disse nel mic
si come mei fratelli sempre vi regno

Q V I N Q V A G E S I M O Q V A R T O.

Hor via apoflar per queſta giornata
e al palazzo poi ſi ſene ſono ziti
ſignori la porta toſto fu ſerrata
in campo ſono rimafſi ſbigoriti
I quattro re ſignori queſta fiata
e cognoſceuan per certo i partiti
ſe in campo fanno itopo dimoranza
con i ſpagnoli vederà la danza

Diceua teutres el ſir gradito
cotai parol incontra a ſoi compagni
certo ele bono toſto piglian partito
queſti ſpagnoli ſon poſſenti e magni
noi non potremo a contra alor inuito
ne mai cò lor non farem guadagni
le lor poſſanze pare de lionc
a queſto ponto alutane macone

Che de quel capo ſi voleno partire
ſecreto quanto lo poteuano fare
pero che dubitauano del morire
de i tre compagni e del re malibare
e prio per queſto ſi volcua fugire
che nò veduano cò qlli aguadagnare
feceno lor conſiglio al pauglione
I quattro re del popul di macone

Quanta letitia era nella citae
vedendo ritornato el lor ſignore
che tri baroni de tanta bontae
lhauià riſcoſo con el ſo gran valore
e canatolo de tanta crudeltae
for dele man dogni ſuo traditore
al gran palazzo funo diſarmati
e lor caualli dauantazo aconzati

O dio che richi veſtimenti apreſſo
li fece dare il re malibare
chi rimiraſſe i tre còpagni adeſſo
anſalon proprio ſilomenis pare
a tuola amanzar ciaſchun ſi meſſo
ancor malibare non ſa la fare
ne come ſpeſo lanno el ſuo theſoro
poi che mazzato ad illo adon coſtoro

Diceua malibare o cauallieri
per queſto zomo voi ve ripoſſeriti
e poi domane coi noſtri ſati intieri
di ſpaciarli inemici auſeriti
hor ſi ripoſano che nhauea miſtieri
e poi apreſſo voi propuederiti
Rinaldo el compagni ſi ſene andaua
in la camera lor ſi ſe inſeraua

Mai non fu tre còpagni che ſamaſſe
ſi come ſan coſtor el ditroui
ma non ſaranno le lor ſorze caſſe
anche alui mazor ſati ſcriueroui
diremo del re che lhauea voto le caſſe
eli ſoi penſier catui che ſon ſolli
del ſuo theſor ſa comera ſpeſo
alor falſamente fu con el ſo cor acceſo

Dicendo adonq queſti me ſon ſignori
per la mia ſe giamai non ſene vanno
chlo pagherol ſi come traditori
& in ſpagna giamai non tornano
chlo macordero con quelli diſori
adoncha il mio theſor ſpeſo mi hano
e cò ſua propria man ſcriſſe vn breue
a farlo preſtamente a lui ſo lieue

In quello conteneua la ſua dimanda
e voi che queſti di ſpagna ſia preſone
e poi vn meſſo ſecretamente manda
che ando diſori al pauglione
e riguardando va da ogni banda
benche del breue non ſa le raſone
a teutres ingenochoſi auanti
douerano ſoi còpagni tutti quanti

Da parte de malibare
il breue e teutres toſto
leſſe lo tutto che gia
e poi al còpagni riuc
indietro ſano tirare n
e infra di lor ſecreti ſi
re teutres diceua inſi
hor noi ſiamo vincti

Subitamente scrisse la risposta
e cio che li hano a malibare offerse
el bel parlar certo poco costa
e ogni lor volunta intieramente apertse
il secretario torno senza sosta
a malibare chauea le monete pense
e leto il breue tutto si sene alegra
e fornir pensa la sua voglia integra

Lezuto questo vnaltro rimandoe
cotal tenori si scrisse il so versi
questa sera con voi mabocaroe
voglio che qsti spagnoli siano dispersi
il secretario indietro ritornoe
Rinaldo e soi compagni tanti tersi
ma non che pensano gia cotato male
nechel fusse tanto desolale

For dela camera lre guerier insiro
re malibare sili vede dauanti
ridendo inuerso di lor faccia rimiro
e si diceua o compagni altanti
certamente tutto il mio disiro
sie in voi valenti combatanti
che nui de campo faciam leuar questi
e de douer ponire i lor protetti

El mio regno tutto metero in pace
e co voi alameche voglio trouarme
ai come il suo parlar era falace
ma caro costetali como parme
lre boni copagni ciaschadun audace
disse nui siamo psti co nostre arme
a far manerir cio channo pre messo
per laltro di lordine danno adesso

Tutto quel di caualcono per la terra
i compagni andauan confortando
ciaschū iponto sia domane ala guerra
affatse nandaua nebal alegando
lor pensauan far bene el re si era
nebal macon veniua ringratiando
la sera insieme tuti quanti cena
il malibare parlaua con sua letta

O bel fratello e voi altri signori
voi andaret tutti a riposare
infina a meza note inel valori
la guardia intorno el muro itendo fate
ma non pensauan de quelli traditori
lire in camera shebbon a riserare
peròchel zorno domalio eriposono
adesso senza sonno sise trouono

E cosi insieme rasonauano questi
el primo comincio su filomenis
o gentil caualier che sostenissi
come le vostre possanze par che dio
cosi seguendo i soi parlar honerissi
il vostro dir so cheme inpiomiss
che fra vn anno voi nō mancharet
che doue Rinaldo sta me mienaret

el possente Rinaldo rispondo
e disse per mia fede el saro micontra
perche casone hai tanto disio
e hai tanto la tua voglia prompta
voler veder color chadorano dio
rispose filomenis non con ontra
a voi fadolo tutto il vero d'iroue
inel presente che non saltone

Non sono anchor molti di passati
che ala festa de palā nostra dea
due cavallieri si foreno ritroati
che de Rinaldo tutto me dicia
de orlando cōte e de paladini adati
de lor a fare equanta possia hauea
certamente in cor mi son messo
de non restare sin chio non son apreso

Amonte albanio mi de bo ritrouarmi
de Rinaldo e soi el grā potere
veder voro se lor harano arobarmi
e se inuesso di lor saro el dotere
rispose rinaldo hōr debe contrarmi
sela fortuna te ha da tanto sapere
chel possente rinaldo tu abarissi
con tua possanza e prelon laissi

Poi ch'el sera presone che vorai farne
disse filomenis fio labato
hor n'è pèfate voi chio ne facia carne
ne chio l'habia deffo arbitrio trato
ma poxo che a parìshabla amername
prouarmi cò orlando a ogni pato
se cò la mia possanza orlando o vinto
gia nol farò morir in quel destinto

Ma ne farò a te carlo vn presente
e forsi chio prenderò el baptismo
e se Rinaldo fosse più de mi valente
si me lamentaro de mi medesimo
e non pensar tu che lieta habia niente
ne mai mi partiro del christianesimo
e non pensar che mai più vi lassì
per boschi ne p vie ne p mal passi

Giro robando con lui in ogni banda
si como Rinaldo le parol intese
alo omnipotente dio la ricomanda
e poi parlando cominzo palese
o bel còpagno ele mestier chio spada
e faciue glauer senza contese
l'fati de Rinaldo apresso disse
hora mintendi o bel filomenise

Dentro nela tua psona tãto lo spero
chio te prometo per la mia stanza
se padre o figlio o fratel adir el vero
fusse non ci farebe più amistanza
hor vo che sapi tutto el fato intiero
mi tengo mōtealbano la bella instāza
la verita diro qui senza rinaldo
sapi chio son el principio Rinaldo

Hor quando do filomenis intende
a marauiglia lo corse abrazarlo
o possente Rinaldo vostre amende
ben disse el vero quel che acontario
hora mia psona qui più non contēde
al mio voler intietamente paio
e nouellamente qui ce afermaremo
e cò l'animo d'otto n'isse a contēremo

lo voglio che tu si el mio signore
e seguitar te voglio in pluri e in mōte
esser voglio de te bon seruidore
che sci di galardia principo e conte
me chiamo esser v'ito de ogni emose
poi che ho veduto le tue forze pronte
che tu hai fatto nel capo amarauglia
con la pagana rusticha famiglia

Io ben pensaua Rinaldo infra mi stesso
como po essere che carlo magno mal
lucòtro al re marsilio si sia inciso
hauendo questi guerrier galardi e gal
hora a esser christiano io me confesso
li idoli maledeti abandonai

il par che noi possiamo
ito al presente lassiamo

¶ Canto. 55.

mo tu mai apto liochi
il de la mia historia
vengo ingenochi
o ancor p mia memoria
r amei pensier liochi
di dar ogni victoria
tornar al seruo tuo
io pfe che non fu più suo
itornar adir la festa
o insieme in baroni

e Tindnago si disposes in questa
sapi chio ho lassato imaconi
per amor de Rinaldo eli protesta
dir non potrei la gran conselatione
che hebeno i cauallieri inueritae
ma la historia più oltra vel dirae

Signori lo vi contai ne l'altro canto
si como el pro Rinaldo e soi còpagni
a filomenis si palese in tanto
poi infra lor sano i parlar magni
sermono la còpagnia e dan si vanto
inel presente far noui guadagni
lor magna còpagnia e tefermata
filomenis parla in questa fiata

O possente Rinaldo hora me intendi
 senza fallo nessun mi ho vdito
 nel mio parlar caro signor compiedi
 che sempremal nelarme stal guarmito
 e quando le bisogno te defendi
 che chi se fida si roman tradito
 adũq̃ e bon che nul debliã guardarci
 si che questor non habian gabarci

Voi dormirete e lo faro la guarda
 dormite voi Rinaldo vien parlando
 filomenis rispose che nõ tardo
 mi guardero e voive andariti possado
 hor va adormir la persona galarda
 cõ Tinuino cha p̃so larme el brado
 filomenis non dorme e a dileto
 hor che ventura fra se haueua deto

Ma tosto rempluto el mio disio
 che rengratato ne sia el creatore
 hor lassiamo lui che con l'animo pio
 e torno al re malibare traditore
 che como ciascadun adormir gio
 e falsamente senando di fore
 con sua intentione maledeta
 e trouo treutes che laspetta

Hor como fazõseno insieme salutarli
 fra lor si fano molta reuerenza
 e senza retenerli abrazarsi
 el soldano de done eli altri sò ipresẽza
 insieme mo tutti per man plarli
 di ciascadun se vede sua continenza
 i cinque re saracini pieni di diseti
 se treutes cominzo tal deti

O bei signori le guerre el tanti affanni
 el rio anno el diletti e tante pene
 in guerra hõmal semo stati dui anni
 icaldi e freddi per nul li sostene
 non ricercando mo i passati danni
 si che hõmal pace si conuene
 fra noi che lassiamo star le guerre
 non faciamo piu danagio a nẽc teme

Rispondeua el soldano questo e bẽ fano
 ecco che malibare vole che rosi sia
 hor qui la pace fano al primo trato
 il mal pensier che dentro non parla
 ma malibare ne sera disfato
 nele vltime parole concludia
 che li spagnoli li aiutemo prenderi
 che lu per cento li volea impenderi

Mi va dimãdo che ciascadun di voi
 con le sue arme adesso macõpagni
 ciascadun di sua brigata tolia poi
 i piu galardi e piu preti e magni
 ciascaduno tanto tosto fa venir i voi
 malibare fara el mal guadagni
 o como mo apretio el mal consiglio
 que loro si tolle ognuno suo famiglia

E son ben trẽta milia che seuo mossa
 chi a caual di lor e chi a piedi
 re malibare con tutta sua possa
 lintrata di la terra li concede
 senza remore questa gente grossa
 insula plaza ma costor procede
 che quei de malibare non tentia
 nel fratello ne nessun non sapia

Tutte quiete quelle gente andarano
 e poi diciamo che deba andar auanti
 e cinquecento compagnon tora
 che malibare chiamo di so du fa
 che la via a quei altri mostraran
 che la doue dormiua quei cõbatanti
 filomenis al presente non dorme
 ma pur con allegrezza le so forme

In qua e in la la rasona così
e per veder di fora che tempo fa
apri un balcone e con la testa vici
e guarda in plaza e vede gente assai
e vede tante gente che staua lì
e disse o dio che de virginista
imaginando nene s'ingegni
per la mia se questi sono bruti segni

Per cento che costoro nò son di nostri
tirosti dentro par che pian si senti
frase dicendo el si conuen che gliostri
e con la spada in man qui mi di ferri
e si erā pieni dogni parte li chiostr
hor parlando si conuen chlo afferri
hor ecco che ala camera arinato
e vn pian piano buffo senza diuaro

O bel signor come filomenis
buffar senti i compagni ch'ama
uia insu la spada tosto la man mis
apriua cento come colui che brama
vn caualier che auanti semis
che de vederli morir forsi non ama
vor settemonti tal parlar facci
filomenis piu non contendeua

Alzo la spada e in sola testa dall
non li valse arme che fin al petto
quelle che venute sono tali e quali
ognun si tira indietro ve imprometto
perche fano i colpi naturali
Rinaldo si scorse e salta fuor del lecto
con tintinago dicendo selue
immanimente luffo serrato fue

Hor qui tutti trehate a armarsi
non pensati che nissuno si spauenti
luno elutaua l'altro a dobari
nò voleuan altro che i caual li correu
e sopra la campagna aritrouati
non temerano sette cotante genti
il possente Rinaldo alor disse
ovirgo mater del genitrisse

Pieta non dico p mi che mo nò tetho
omnipotente dio fa che prouezi
nò metter mo lo bō greco alostremo
ināzi chel mora idlo fa cel sibatezi
auanti acarlo so chel menaremo
guardaue dio dali eterni rezi
che nostra verde rama non ama lui
vero lesurperata pieta ne salui

Diceta filomenis ala bonora
qsto palazo per nul signor el pigliano
disse Rinaldo noui fate insiam difora
cosi fussimo noi sopra del piano
o quanti ancho o cōuera che mora
armati bene cō le spade in mano
aparechiat mo per for passare
dicendo traditorē de mallbate

Che in tal guisa tra cōsi tradid
Rinaldo fu el primo che insie
lui e cōpagni nōri sono smariti
ma franchamente con lor forze ple
assaltano quelli che li hāno asali
filomenis e Tintinago cosie
e cō due man ciaschun teni sua spada
adossio ai saracini ben par che vada

Quue di ponta li tocano e ditaglio
menare le spade a dextro e a sinistro
al saracini par esser neltrauaglio
beato e quello che su le gābe e dextro
certo lor arme nò valeno vn aglio
rinaldo li toca mo come maestro
fa alhor spaciā la sala e fa voltari
giu per li scali faccua saltari

Mal tal romore in mògibello nõ fue
 re teutres insu la plaza aspetta
 con tacorano e scharonfo e non piue
 armati stonno e intorno hauea lor seta
 e pro Rinaldo diceua iesue
 misericordia viagine benedeta
 glu per la scala tutti tre seneuano
 douera lor caualli ben getcano

Ma none modo che li erano scati
 onde che i tre senulano ala plaza
 pensati che diffato fureno intornati
 il falso malibare tien vna maza
 dicendo questi ladroni serano pagati
 intorno a tre pasate el sangue aguaza
 ben si diffendano ltre guerrier forti
 menando i brandi talenti e acori

Ben vediano lor che non era ripaso
 perche non sono sopra li corsieri
 vnde le spalle lun e laltro votaro
 e poi si difendian coi brandi intieri
 quel dela terra si se se suigliaro
 i scudini e anche i cauallieri
 chie chie dimandando con furore
 dicea lun a laltro i plaza e grã rumore

Ma quando interamete lo saprano
 che li nemici erano dentro intrati
 e poi apresso signori vdirano
 che li spagnoli sono intornati
 per esser morti con tormento e dano
 o como se mostrauano corezati
 ibiaffemauano il re malibare
 al traditore como el pou fare

Adonqua traditore hai tu traditi
 quel che ce sano hauer victoria
 o macometo se costoro son sentiti
 sa che tu li recogli ala tua gloria
 el frate de malibare che dellarditi
 non sepe za di talafare la storia
 ma quando el sepe senando al fratello
 e disse traditor maluagio e bello

Come comello al modo al tato amore
 como pensasti mal tadimento
 tu ne serai pagato con dolore
 e tperate in pena e in tormento
 quel non riposse e volto el corridore
 gia parec diana al suo talento
 i faracini comenzono adire
 inostri mōsermini facciano morire

Hor che faremo noi al conte orlando
 hor che faremo a Rinaldo damore
 come andaremo, i churistiani usande
 questi parenti son a re marsilione
 di spagna veri che non vano macada
 e andauano alarcha di macone
 tutta quanta la gemenē matmora
 a teutres si parlono alhora

A signor nro guarda quel che fai
 home che da hano in lor tanta vira
 e sono parenti a marsilio tul sai
 nemici sono ala se de iesu
 o franco te tu non falasti mai
 per amor di macone hor guarda tu
 a elschaduno dintorno li parpecano
 soldano de done hauia riguardano

O macometo che guerrier son questi
 e cio che nri faciamo za non e bene
 al malibare che gran mal facesti
 ma se dopo ti tornera in pene
 Rinaldo e sol campagni manifesti
 estanti forte e elschadon se mantiene
 e dicono per dul zomogni fira font
 al vero dio difendino dai torti

Liquale sti faracini ne sano
 fusseno voi su la campagna amadi
 che cento refarreb el nostro dano
 filomenis parla tai diti
 al thebã sangue per morte fano ingano
 da questi falsi re can renegati
 o brando bono che d trouasti atroia
 per re scampero de questa noia

Q V I N Q V A G E S I M O Q V I N T O .

E poi signori fratelli quelli colpi
che mal achille a non se el simile
o quati parmi che adesso me dispolpi
ben scriba Rinaldo singular gentile
que nō se dano con le code de volpi
ma colpi crudele mo cō dretto stile
clachadun se difendia como se lege
re treutes che panti si rege

A sua brigata cido farie indreto
tosto cōmanda che ciascu se discosti
e ognuno si discosti como impetro
non e metter che i tre piu sarotti
re treutes comenza come lo metto
ai cavallieri poco pare che li costi
vostre persone metter a sbaraglio
vedete ben che sti nel uaglio

Non v'ama se sti galardi
pero che fete dentro dale rete
hor fati mo nefuni de voi non tardi
ma tostante e presto v'è rendete
malibare ecco mi cō mei alsguardi
o quanto poco seno adesso habuete
che ve panti in contro a mio cōtredre
mi vi si cōfiglio che ve doueraretre

Respondeua Rinaldo re tu hai
intorniat per lo tradimento
de malibare e non lo pensa mal
ma sapi de qsto fato lo son contento
che l'grāde amor dimostra che tu hai
a macometo fa suo proponimento
qui morti rematemo nō como villi
ma como reali e magni e signorili

In prima voleuano cō volacōzarsi
fi
fi
e
a que modo hora diuente a trattarsi
lo vi ricordo se noi rimaremo guasti
noi san di de marfillo e di ba setta
che senza fallo la nouella aspetta

Di voi in spagna vdrate dire
in cui de marfillo son amazzati
re treutes li ha fati morire
ai cōmo haret i christian confortati
ma quado haralo marfillo a sentire
e lui e soi fratelli seran turbati
e questo fato esser pōtia calone
de mazormale e gran destruzione

Essere porta di quelli de macometo
questo dispiacera ai saracini
per la mia se se commet tite diffeto
sauti che siamo di vostri monsemini
Rinaldo haula detto
vol ai paladini
a re vntes uopo di dimostri
vogliai voi o no siamo di vostri

Hauendo treutes questo inteso
respose fadosso per contesia intendi
mi non te vntio de morte dar el neso
ma fat
tu si ha
el tiad
hora ti
che sia apio e tomo prima e panto

Mi ben cognosco tu hai impia galardia
che tu dretai e farai gran difesa
ma che te vale se infina ala terza dia
durar porai e farai gran contesa
la fano di tora la gran balla
rimira glu tanta persona difesa
ben e saulo chi al tempo se prouede
chi salua se e fahua la sua rede

Hor compagno piglia mlo configlio
a questa volta fa che non ti manchi
mi so che non sei seruo i
a mi tarendi prima che i
la mia persona e Rinaldo
dicendo: nul fian tri paladini e saracini

Como tu pensi tu che mai arrendere
che nui se rendiamo per esser strazati
Infino che nui podià volamo desèdere
de mão piu volte a xpiani sian scapati
re malibare nha amo a vendere
di falli tutti nui sian iscolpati
come fortuna vole cosi ne guido
rispose treutes hora lo vi fido

Salue vostre persone arme e cavalli
e di lassare andare io vi prometo
e non pensad voi chio ve falli
io ve zuro pel vero ma cometo
i sacramenti soi haue a contati
cosi el soldano de done hauea detto
re ascarono simelmente promette
con tacorano fra le pagane fite

Cosi a treutes si ruota
disse re nostro parito e preso
la nostra intention adesso ascolta
vol ne leuat dadosso sto peso
nilla armadura none sera tola
a nulla gusa nescun sera offeso
ne a nulla malneta e co i nri cavalli
ne lassati andar hauea ascolta

Si disse re treutes indieramente
ma prima voi ne renderiti i brandi
rispose Rinaldo questo per niente
noi vllao fare nò bisona el domandi
como dice a treutes in presente
hauea voi penset che non velli madi
si como io via prometto a vostra via
fidatiu de mi cosi dissi

che so che lor non farano a machare
guarda se poi la spada non ti rendi
diceua Rinaldo lo cercato bon pato
se lo poro malibare hauea dissi

ai compagni & hebe adoniam delli
hor che ve par di far sia quiste fene
noi siamo detto ala terra e nò in espo
a mio panre quiste e in nostra scipa

S I M O S E X T O.

Re treutes alor senza retegno
 si comando che malibare si stransi
 el so spogliato mo a tal conuegno
 intorno ge sono tutti i saracini
 hora perde sue tene tutto el regno
 lui el fratello si chiamaua topini
 o come par che malibare si stiorcha
 lui fu squartato el fratello ala forcha

Disse Rinaldo a lui gran merze
 di malibare di vostra cortesia
 el quale se mancator dela tua fe
 disse Rinaldo sel non ti piacia
 i fari nostri tu el doueui dir ame-
 tu nol poteui dir con tua bailla
 se nostro afare non tera piaciuto
 qsto sie el merito che da ti ho receuto

Sia maladeto el re treutes
 ch'apichar adesso non ta fato
 queste non son le cose promes-
 ne mai a te non faremo barato
 che tali ingani fare sapertenes
 e non pensamo mai tal falso trato
 mentre Rinaldo cosi van parlando
 treutes con il so si van vokando

E poi intorno sono a malibare
 re treutes auanti li diceua
 o re mal piu tu non po scampare
 e la spada da lato li toleua
 e a so gente hauea comandare
 ligateio presto che non si retenena
 e el el fratel no par che siano corlati
 che davanti a Rinaldo furo ligati

Poi che noi habian li spagnoli presi
 lquali coe sapia hano gran victoria
 da noi fitegano cento esser offesi
 se noi li rendiamo larme in lor balla
 e lor caualli che li habian lor amesi
 assa poteanli dar impazo a lor dicia
 rispose treutes hor noi faremo
 si come diroi e dano non aremo

Re treutes con seardso e tacorano
soldan de done poi chiamar facia
ma prima fano lor cōpagni armare
Rinaldo auanti a lor se tenia
o treutes cōminzo a parlare
fadoso che mistier che in presonia
voi stari arquato tēpo per lo miore
Rinaldo el guarda e cambliava colore

Elisse re e questa la lanza
laquale voi obseruate e questo el dito
e questa la remissione senza falanza
e questa la iusta fede di macometo
che sio fusse così stato in franza
ichristiani nō mancherà lor concepito
alme voi sarete mancho
dela se del dente o guerier francho

Tal mächaméro non si se mai più
tutti dintomo guardauano i saracini
e questo e cre scimento di iesu
che quando el sapranno i paladini
igualli al mondo nō hāno altra virtu
se non che vāno ddetto per camini
e mai non manchano la lor ipromessa
cosi infra noi per cento si confessa

Re ascaronso per se tene la dona
dela malibare per che era bella
e volse che la fusse sua colona
acompañata da ogni so damifella
affai ne arecresce ala gentil madona
de quel che fece la persona fella
che quelli re caualier hauea tradito
e non li dolse la morte del marito

Adonqua voi signor che siati veraci
de macometo za niente fallamo
lassaretur auanzar a quelli rapaci
che questo fu pur ver del conte gano
che infra christiani el re piu falaci
re mādātante sapete che li hebe l'arzo
ello insi di presone e poi tomou
la velta dritamente dirout

Rispose treutes el non bisogno
piu predicare rosto siano ligati
ligati sono el mio dir non agogna
silomenis cornicido soi ditati
con q̄l dispresio e cō quella vergogna
e fureno tutti tre incadenati
e non si cureno de le villanie
che ldu christiani vāno parlando lie

O quanto parlaua el bon silomenis
che niente li andaua sparagnando
li dispresio che a tutti quanti dis
re treutes non sene va curando
in ponto mo con sua gente se mis
per gire a suo reame va ordinando
con el rescatonso e con tacorano
con loro insieme e de done el soldao

Hor si partito tre presoni ligati
lor arme lor cauali ben fano saluare
adestro veramente erano menati
e bē li dano da bere e da manzare
di glomo i glomo tāto che son caual
inuer la cita balur a non salare
re treutes vna mogliera hauia
che propriamente diana paria

Questa cechal si chiama senza lagni
a quanto re treutes lei si ama
e quādo azōse cō quelli baron magai
feceli incontro la sua bella dama
con le so damifelle e soi compagni
che de vedere re treutes si brama
con caualieri con gente e famigli
incontro li vene con soi alegri cighi

Che quādo cō suo sirriscontroffi
re treutes core e si labraza
inanci che li siano lor deli occhi moffi
ge baso la bocha li ochi con la faza
e poi abrazo abrazo questi pigliossi
ala cita balur andar si caza
essendo dentro nela terra nel castello
re treutes con quel viso bello

Q V I N Q V A G E S I M O S E X T O .

E con el soldan de done e cò icòpagni
insu la sala el li si disfarma
eragi tanti signori degni e magni
è lui a cechal si rivolta
e disse nun pensare che me spargni
si con hō de niente suantaua
e a cechal comincia a parla e
che bē sene derebe vergognare

Sapi cechal chala guerra sono stato
la doue malibare guadagnai
tre caualier di spagna aua al fo lato
per la mia se cherano galaradi assai
doue p forza ciaschadun ho pigliato
e io nli faro mosttar tu li vederai
poi si volto dala sinistra banda
menati quel preson cosi comanda

Ecco che ipresonieri sono li ligati
cechal de mādador son chostor deffi
respose e disse mi lio presi tu ti quanti
con mia possanza foro sopra llo messi
filomenis guarda i soi semplant
e disse costui se pensa chio confessi
q̄l chelo dice e che debia haüer larmi
vn poco i ptra alui voglio afrontarmi

Poi disse traditor como ti vanti
che con tua galaradia tu mabia preso
se tu el toi armati tutti quanti
insu la campagna con lanimo aceso
emi el mei compagni suliaferanti
com vn poltron giu taueramo difeso
si como in cāpo sai che ti facemo
e a tuo dispetto malibare rehauemo

E sai che tu nhal pigliati ala fede
e como falso traditor la manchi
ma marfilio sopra zo che procede
inanci chel sol di suo corsi stanchi
signosi cechal la regina chel vede
cotāto bello bē par chel chor limāchi
ben foro sol sentimenti percossi
che di filomenis innamorosi

Poi disse faretti impresonati
che sono gran gentiluomini per cento
inela presone fariti nutricarli
che da marfilio nō haüsi mal mento
poi quando vi para lasanti andati
elui nī pose el harano soferto
in fin che persiaro conquistarla
cotale parole ala regina parla

Rinaldo disse al re anchora non velli
lassante andare e tuo debito fare
cha noi rumiāo i spagna a nostri stolti
le nostre vsate guerre a seguitare
aidar nostri senü e lor stolti
elui rispose el vi conuiene stare
rispose Rinaldo o come chio stato
equalche uolta fora pur ne infiro

Hor poi sono menati in presonia
nō aspra tropo ma bē guardar li fa
nel secreto la regina si moria
damor che la tolto in liberta
hor treutres dilecto prendia
piu e piu zomi con iua falsita
con toi còpagni imponto se mete
aparechiato con tutte sue sete

Per ritrouarsi ne i persiani paesi
soldano ascaronso e tacorano
e treutres con tutte lor armesi
adosso alo amstante gran pagano
credendosi lialtri hauerli presi
ben ordinato sono ogni christiano
in ponto ciaschaduno con sua brigata
ogni bandiera se vete despigata

I corridori za inuari sono
re treutres la regina abraza
el el abrazo lui inabandono
ge baso la bocha llochì el faza
e la recomanda al soi cosi rasono
che zo chel vol la regina faza
poi se parti dala cita balore
e caualcando va ogni signore

Or lassaremo el caualcar de questi
e tomeremo alo re amostante
che sepe tutti i fati deshonesti
di malibare e del fratello aitante
al malibare quanto mal facesti
atradir sadoiso el combatante
se tu facisti male caro costerati
atradir ispagnoli gaiardi e dadi

O vero trivigate ora se mleco li auése
de treutes lo non hauera temenza
hor lamostante i soi guerrier spese
metese imponto con lor magnificetia
doue bisognaua lcompagno amese
per mantener suo stato e sua potenza
trenta millia con lui ben cauallo
in mris tendeu a senza fallo

Ben prouidiansi e faceua spazare
tutti i calali el bestiam lieua
e tutti i soi amici fa cercare
defender certamente si voleua
hor treutes non si haura arestare
lui e soi còpagni che non temeu a
che per la persia auanti si son mis
e son ariuato auanti a tutti

In sino ala porta lcoridor gridando
re amostante veniti disori
toi fratelli de vita abuto el bando
in preson son ispagnoli traditori
lamostante ala porta va passando
hor che belli colpi si sano cò lor vigori
galardamente i persiani si proua
el or possa inel presente poco li zoua

Perche son qlli del capo tropo forti
re treutes ala porta li mete
durar non pono a voi colpi acorti
hor dentro lamostante con suo sete
hor quanto mal par che se conforti
che tropo dano adesto reeuete
che persiani non par che si contenda
ma inel campo li inimici fatenda

Hor ch e hauesse viste le lor grà bade
tanti stendardi e tanti consalori
e mura erano piene de gente fiera
che vedeano drizar i pauglioni
bè diclano macometto o qte schiera
difendiul nui da qsti grà questioni
in campo fatendauano li inimisi
pigliando quel paese ele pendise

Pensato hauea lamostante piu zorni
vedeu a lui che resistet non po
ariparare quelli signor adorni
disse fra se per certo io perdero
o lemetter signor che io torni
ali tri presoni chel traditor lasso
filomenis Rinaldo e Tintnago
che dinfir de pigliou ciaschun e vago

O como infra loro tutti se lamentano
e delo ingano nò se potea dar pace
de esser atesi par che lor se pentano
e de esser in presone par chi se disface
e dela fortuna ben se lamentano
Rinaldo chiama malagise verace
o malagise che non me seccorete
chio sia impresone voi non sapete

Oime caro cufin se non prouede
de sta presone none scàpao mai fora
oime perche nò veni i toi forti core di
e piu qua dentro nò ce tenir vna hora
omnipotente dio che in ciel procedi
de nò voler che questo giouene mora
si zoueneto idio fa che lo scampi
che de dolor par chel cor mauampi

Filomenis diceua oime quando
me depard de casa non pensai
che cotal cosa me venisse incòrando
o lesu xpo ati maricomandal
Tintnago li venia cò fortando
e speio habia parlando vi zural
la mia speranza e in vero lesue
e in la sua madre di tanta virne

Che de questo loco ieremo liberati
così li cōfortaua a tutte lhore
piu voke el zorno serano realegrandi
inuocando el verace creatore
hormai di lor lassaremo iditari
diciamo dela regina che se more
desfer imbrazo a filomenis
e inela mente così parlando dis

Re treutes e andato ala guerra
e mile pda el tempo e qui dimoro
frasi parlando imaginando aserra
e disse le rēchiuso el mio caro thesoro
nela presone la mia vita se serra
e cōc leuato sia el sole ne condistoro
perche non fome iguardiani veniue
a vedere se vorami contradire

Chio non agia mia intentione
de quel gentil spagnolo che tātō bello
questo ingratia fara l'io macone
qñ io habia questo bello zoiello
così nel leto tutta la note labrazione
mille anni ge par di poter hauello
hor como el chiaro zorno ritornaua
con le sue damicelle sadobaua

Signori li erano quattro caualieri
a cui te treutes hauea lassati
che doueuan guardari i presoneri
de gentil sangue e di bon loco nati
la dōna per leguitar i soi penlieri
e i soi deliri tanto scelerati
a nifuno caso piu non va guardando
ne a cosa chandar ge possa incōtrādo

Ma subito per vn la donna manda
deli quattro che guardauā i presoneri
e come gionseno la salute spanda
e cō grā i euerēdasinzenochio maineri
qlla di ple in testa ha vna gl'landa
cō soi colori pareva vna rosa deuereri
e per mano tosto el caualier prese
inla camera sua el meno palese

Poi disse bello amico tu non fai
perche cason habia per ti mandato
se mi tel dico ben tul sapera
se mel diti vi hauero scoltato
o pensa tu quello chio ti parli
de nō mhauer niente denegato
se nō hai voia che mia morte ti prēda
ala mia domāda nō volio che cōtēda

Inel tempi passati gran desio
mi si ho hauuto voglia di sapere
di spagna e di ponente si dico io
e di parlare cō vno senza temere
se de questo mi fa macon idio
per la mia se nharo gran piacere
hor fa che questa sera tu mi meni
qzouene spagnolo chē guardia teni

O bel signori i cauallier sacorgie
quella che nel p'sente era sua voglia
cognose che volea mutar forgie
e inela mente sua hebe gran doglia
e inuer di lei tal parole porgie
al dōna rimirate vostra poglia
pero che qsto vi potra ritornar i plāto
la historia seguiro ne lalt ro canto,

¶ Canto. 57.

O Gloriosa virgine maria
cōcedi gratia al mio poco valore
che dica cosa acio che in piacer sia
a ciascaduno perfecto auditore
chabia tutta memoria e fantasia
chio possa ritornar cō grāde amore
a tre christiani cherano impresonati
che de infir fora haulano desiderati

Nelaltro canto dissi como cechal
mando per lo guardiano dela presone
perche damor sentua pene assai
e per fornire la sua consolatione
el cauallier che cognosceua so guai
li dete vna honesta reprehensione
e con dolce parole la reprehende
ma ella non lo volse ydir e nō linte de

Ma disse guarda se tu mi negli
 el plu dolēte homo ti fo del mondo
 hor fa che questa sera qui me larechi
 il giouene spagnolo tanto locondo
 e guarda disse se niente pregi
 certo si te faro andar nel fondo
 che senza fallo intendo de parlare
 pche de molte cose i voglio adimādaſ

El cauallier che conobe el pericolo
 inuerso la regina respondia
 quel che voleti far mo non defdico
 el sera fato gentil madonna mia
 da parte di macone mi benedicolo
 e con bona licentia si partia
 glionse al cōpagni e raccontoli el fato
 dela regina e dogni so barato

I compagni diceano sela vole
 el contrastare cen si faria per noi
 hor seguimo la sua voglia senza sole
 cosi costoro deliberaſe poi
 benche infra loro serie dolo
 el zorno si passo come rasono auoi
 si como note fu la regina
 saparichio con sua falsa dottina

Amandar via ogni sua camariera
 e ogni damicella si partisi
 e una sua rufiana a tal maniera
 mando per lo caualier elquale ve disse
 elquaſ dauanti va mal volentiera
 e lei parlo cō soi sermoni aſisi
 e disse toſto va che non peni
 chel zouene di spagna tu me meni

Mal volentier el disse el sera fato
 suspirando shebe adipartire
 e ai cōpagni ritornaua adato
 el disse mi so chel mi conuien morire
 li altri resposen nō nui haren bon pato
 la regina amerane con disire
 anchora da li huremo assai del bene
 poi aprio la presone come sapertene

E fureno a filomenis dauanti
 macone si te dia la bona sera
 su su eueni cō noi cō bel sembiani
 e leuogli iferi a tal maniera
 Rinaldo chera i fior di combatanti
 pensando vien el fato si come era
 a filomenis parlo con parlar bassi
 dicendo ti mi amente doue mi lass

Mi fo chel ne miſtier chio lamassi
 se voi poret far nullo trato bello
 fa che tu fazi con toi sensi destri
 fa che tu pongi a costor el capello
 mi li faro sentire dolore alpeſtri
 e for di presone insua quello
 inel castel tutta gente dormia
 filomenis immaginando gia

Disse lesu dapoī che son disfori
 senza costion dentro mi non torno
 cosi parlando andaua tal tenori
 in qua e in la volaua il viso adomo
 hor la regina coi franchi tenori
 aspra quel gioueneto e fa suo giomo
 super la schala chiamaua lesu
 douera li regina glonto su

Qñ la vede al mondo astro nō chiere
 dicendo vedi cha mia volta haueroti
 treutres sta in campo con so schiere
 che qñ tu vorai aspetatori
 pensa pur mantienſe le sue bandiere
 cha questa volta poco honor faroti
 permance pigliaua il bon filomenis
 e poi al caualier parlando dis

Via va e torna al toi compagni
 e infra apresso giorno disse aspera
 con questo voglio far molti rasoni
 filomenis mi par che dentro si meta
 seruaua luffo senza far sermoni
 cechai cō gioia e con dileto aspera
 filomenis che dentro trouasi
 inuerso la regina riuoltasi

Quela che'l volse abrazarlo e batarlo
subitamente inuer lui acostosi
filomenis prompio como lo parlo
foi fieri semblant si fermosi
glia suo bel viso non hebbe aremirarlo
dissamorato a desso ritrouosi
ne niente si parlo il gioueneto
alzò la man con furia el valetto

Con la so forza dagli su la sguanza
aple filomenis si lu gieta
falsa meretrice parla che non sanza
vin calco inel fianco ti dete con freta
su su el ei si sente acotal manza
filomenis la piglia e non aspetta
o quanto parmi che la regina tema
e nel presente tut quanta trema

Toste parlando va filomenis
spaciate ribalda e dami larme
la regina: remando non fasia
doue son quelle el mèa come parme
e sado bo e sue arme se mis
lido dicendo hara aristorarme
di treutres e di sua falsa inluria
ala regina si volto con furia

Dicendo tosto piglia quella torza
e quella la piglio tutta tremando
passame auanti el camino iscorza
ello hauda tutte larme lelmo e brado
o come pare che la regina si sforza
e via ala preson tene va trouando
ladoue ignardiani atrouati
vdite come gli hebe salutati

Giamai nò furno fati i plu bel salut
si como a desso filomenis hafato
i sol fieri colpi non etemuti
e ogni guardiano vccise a queltrato
dagli altri faradni non son veduti
e poi tolse le ciaue a cotal pato
subito e presto si abruua el portello
pensati dentro non intraua quello

Ma disse ala regina dentro passa
via prestamète e quel psoni disolgi
qui la regina alhora el capo abasse
e passa dentro del portel e solgi
inel visagio par de vile cassia
par che perduto lhabia i sol ragolgi
alhora la regina i dua preson disolse
filomenis haue cio che'l volse

Penso Rinaldo che i dolce solaci
in quella not e stati anchora nò sono
benche Rinaldo disse bon pro vi faci
vengate armare ogni còpagno bono
la gente darmie intorno per li palazi
Tintinago guardaua in abandono
e disse a Rinaldo per lesu beato
a mio parere sta dama ha leuato

Cosi a desso montauano le scale
inela camera si son ritrouati
hor tanto rasonaro dio che vale
Rinaldo e Tintinago sonsi armati
hora parlo el guerrier naturale
a filomenis cotal ditati
hora via filomenis prendi zola
che siano scampati di cotanta noia

Va per tua se si farite pace
con la regina che questo rason parmi
hora respose el cauallier verace
o possente guerrieri deba ascoltar mi
io ti ricordo lamore fallace
che maggior voglia ho di vendicarmi
che de impazar mi con questa ribalda
cosi diceua con sua parola salda.

Tu sai che achile ne perde la vita
tu sai che uola con umata ne sue
nhe be Rinaldo la parola vdiata
che de farquino el fato tu sai ben tue
si como sua persona su lichermita
non e mestier chlo te ne parli piue
e chi la vole di voi si la pigli
che nakti parte volo voltar mei dgl
ana. de R. e Carlo. C

Mi volli andar in persia a trouar quelli
 can traditor che ne manchan dela se
 che sono a noi tristi e ribelli
 de loro mi non voglio hauer merce
 poi si nãdono a lor destrier si belli
 ognuno el suo si volse per se
 non pote la regina fare riparo
 i loro forti caualli costoro infellaro

Gia comenzauano parere li arbori
 hor chi direbe la infinita doglia
 dela regina che ha cambiato i colori
 e di farli pigliare chaula grã voglia
 ma chi potrebe incontro a lor furori
 mi par che lor la licentia si togliã
 ciaschuno si monto a cauallo galardo
 hora si pète la regina del suo fraldo

Nò fu mesteri de domãdar le chiau
 che senza dirli full aperta la porta
 alegeturì che sono in pensier graui
 Rinaldo e i compagni si se conforta
 parlando insieme fa sermoni suau
 di gente piu non cercano altra iscorta
 inuer di persia Rinaldo fa i camini
 lassando la regina li soi meschini

nò e chel sapia veramente contare
 ceccal parlaua con el suo parlar fiocho
 alme non so como incontrato
 sia qũto facto e in che modo e andato

Altri che la rufiana non lo fa
 la regina diceua qualche famiglia
 si lliauerã morto costoro in verita
 eli guardauano con dolce dibiglio
 hagli menato for dela cita
 bẽ haurã pduto el suo cor vermiglio
 hormai lassiamo lei e i soi morti
 e si tornamo a quelli compagni con

Che destramente andatiãno caualcãdo
 non eran discostati oltra doi miglia
 che vn capitano si se ne vene kuando
 cò piu de dufemo dela sua famiglia
 e ben armau li ando seguitando
 Rinaldo e i soi compagni se consiglia
 dicendo io so che dietro ce verano
 gète che vorano pigliare aman amao

Andiamo piano cò nostri caualli
 e foro giunti dentro a vna villa
 doue era vn hosto sopra delli stalli
 Rinaldo parlo e si fauilla
 hosto porta da bere con i toi vasalli
 che de temãza nò haueano vna brilla
 in questo che li haurano fato colatiõe
 armato gioune el capitan bordione

E crido forte o traditor fugiti
 dela presone ma voi ritornarete
 a questo modo voi si non veniti
 anchora nò seti vñti de le nostre rete
 filomenis ha le parole vditte
 e disse mho cauato za la sete
 e abasso la visera e elmeto
 e cazo man ala spada el gioueneto

Disse al bordõe chi fera qũlo ardito
 che piglia piu el gran sangue thebano
 che treuete a torto me ha tradito
 ma io me pagaro con la mia mano
 e mal per te che tu ce hai assalko
 alzo la spada el giouene soprano
 e dete a quel bordon sopra la testa
 selmo non li valse niente in questa

Morto lo misse giu del corridore
 Rinaldo e l'altro compagno andrò
 a quelli altri si se messeno con furore
 ognun di loro faceva come fiero drago
 filomenis giouene di splendore
 de qlli pagani el nò temeva vn ago
 cacciaremo tutti quellor delaniglia
 che erano venuti con la lor famiglia

Fugiuane quelloro inuerso la terra
 Rinaldo e li soi còpagni li seguira
 che nò hano paura a far la guerra
 infino apresso la porta ritornaua
 lenose dètro il rumor a quella terra
 vn signore che la cita si gouernaua
 morio a cavallo con piu de trecento
 veneno di fora con lor ardimento

Cridando lo scriuero a treutresse
 come voi seti fugiti de persone
 poi se acostò con tutte le sue pressie
 Rinaldo e inanci cò balardo rózotte
 e disse le tue voglie sia desmesse
 meglio ti sarebe stato gran barone
 che stato fusse dentro ala citae
 che venire de fora p morte e crudeltae

E trasseno a ferire cò el bràdo in mano
 Rinaldo ardito e quel gouernatore
 al terzo colpo che li die el christiano
 morto lo misse sopra i fiore
 questo vedeua el populo terrazano
 che molte gente era corse di fore
 ma quado i vteno far si gran macelo
 ch' nò ha arme fuge dètro dal portelo

E quel che li hauea fato ala citae
 morto o li hano bordoe el suo gouerna
 e anche piu de treceto inueritae (tore
 mostràdo lei de hauerne gran dolore
 se nando el messo con gran velocitae
 per ritrouarse doue e el suo signore
 e darge inele man el breue scritto
 quando el sapera sera mezo irasfutto

I tri canallieri canalcato haua
 per fare certamente lor vendetta
 inuerso persia Rinaldo fa la via
 quàn melchini deteno gràde stretta
 piu e piu giorni che non se teteria
 per trouare treutres e le sue setta
 el messagier inanci a lui andaua
 e la lettera a treutres si portaua

Posto che loro caualeauano forte
 de tre giornate vna ne hauran fata
 e tanto andono lor forze acorte
 ogni persona pelegrina e adarta
 a vna meza giornata inanci ale porte
 filomenis parlò a cotal para
 gionti nel cāpo potremo védeta fare
 inanci a treutres a pauiglionì trouare

Mentre che fano i lor rasonamenti
 a pie duna fonte faciamo riposo
 ecco venire sotto a guarnimento
 vn castelano molto furioso
 cò piu doto cento con soi valimenti
 vidi quelli tre el pagan doloroso
 larme e li cauali ge volieno robare
 Rinaldo laspra morte li se prouare

Feno con liatri molta gran battaglia
 fra tutti tre ne vcciseno ben sexantà
 poi se partio de quella prattaglia
 fuggite l'altra gente tutta quana
 i tre còpagni cò loro piatze e maglia
 caualcono tào come la historia canta
 che videnò le porte dela terra
 la doue treutres fa la guerra

E gliont al capo disse el gloneto.
 hor fu còpagni andiamo al pauliglòe
 la doue sta ogni pagan maledemo
 e la faremo con loro nostre rasonè
 non li varra el falso macometto
 li insegnaremo a tenire in presone
 con questo brando li talaro la testa
 e a tutti quelli che sono dela sua gesta

Rinaldo vldendo comenzo a dire
 e disse spesso per la molta fretta
 la cagna i soi fioli li hano a veldere
 o quanto ben fa chi tēpo aspetta
 tu si te pensi de fayo conquistare
 ze treutes con tutta la sua setta
 e la noua così como tu pensi
 che vnaltro camin pigliar conuenis

Nul aspetteremo per infina sta sera
 secretamente el capo haueremo
 la doue e de pagani ogni bandiera
 e infina a pauliglioni seremo andati
 nessun de voi si non faza matiera
 che treutes voglio hauer castigato
 e ala porta si se andaremo
 e alamostante si domanderemo

Se a suo soldo si ce vol pagare
 o si o no haueremo là risposta
 risposeno l'còpagnonisa q̃l che te pare
 nul stamo tutti quēd ala tua posta
 tu sei el mazor e debedi guardare
 nul si vegneremo soto la tua costa
 disse Rinaldo nel nome de dio
 ve ditro quel che nel mio disio

Hor qñ seremo dētro cō bel modi
 bisognera che bataglia si prenda
 e mal per lor chano comissi i frodi
 alor dispeto faremo far la menda
 non li vera se nō galardi e prodi
 chel mal talento cōulene che si rēda
 respose filomenis plu non dire
 auanti va che te haueremo a seguire

Li aspetauan i caualieri p fina chel sole
 hebe occulato la sera i soi razi
 parlono insieme de molte parole
 como la sera fu sopra i trazi
 missonse a caualcare inuerso le prole
 i tri baron che son galardi e sagi
 a vnhora dela note funo azonti
 al pauliglion che sono defonti

E qui desmontomo de lor destrieri
 e doue treutes andati fue
 eccoti glongere el mādato comieri
 denanci a treutes se pose zue
 inzenochiono denanci abataglieri
 e salutanalo per lo suo bel zabue
 degli la lettera che li mādà la moglie
 Isella e nhebe grā tormēto e doglie

E poi si la mostro a soi compagni
 hebeno de questo grā melāconia
 disse al soldano farō tristi guadagni
 fazeuano alor tropo vilaria
 scerebe elmeglio ch nēi mēbri magni
 li hauesse told p nostra barania
 che se soldano cō lo re amostante
 de lor fati che ce ne darano tante

E seno fra loro rasonamenti assai
 ognun si thebe per vna mala nouella
 disseno se vēgāo qua ce darano qual
 como feceno a sanfure in su la setta
 respose re racorano intenderai
 o treutes persona magn a esnella
 bisogna che pigliamo q̃lche remedio
 che nul stringiā plu forte q̃sto asedio

Senti Rinaldo tutte quelle parole
 e quādo ge parfe el tēpo seno departi
 e soi còpagni che nulla non li dole
 e passono via per la gente infinita
 Rinaldo che vol le rose ele viole
 cō l'altra sua compagnia si gradita
 passion el capo e p costiera si se mis
 e fin che glionsene ala porta de turis

Essendo tutti tre sotto la porta
 Rinaldo si chiamò quelli de la torre
 e vno guardiano cò sua psona acorta
 subito corse e el parlar adespore
 Rinaldo rispose che molto si còforta
 e cò la volunta za non ne stracore
 e disse tosto in camino te metti
 vatenne alamostante con tal detti

Di che ala porta ce son aruiati
 tri caualieri liquali son spagnoli
 e se li place vogliano esser intrati
 dètro ala terra pero che sono lui soli
 e ben per lui se ce hano recetati
 che a treutres daremo pena e doli
 di tal alamostante quel che lo te dico
 chi ogni signor del capo e nioinimico

Luscua la luna che pareua de zotno
 como fa el sole quādo le amezzo die
 vn capitano del capo andaua intorno
 vide quelli tri baroni che stauano lie
 adaspetar chel messo faza ritorno
 che era andato alamostate io dico ge
 a portar la imbassata de quelle trene
 farlo aspetare alo amostante tene

Quel capitano al pauglione ne andoe
 e disse o treutres io ho veduto
 tri caualieri lui fili contoe
 apresso ala porta voglio chi habi saputo
 chi siano contar non te lo soe
 credo che vano per dar aiuto
 alamostante sopra del corsieri
 e mostraro de esser tri grandi caualieri

A disse treutres idebò esser quelli
 che son venuti a far la lor vendeta
 che poi me salterano ai praticelli
 comando a sua gente maledeta
 piu de trecento pagani iniqui e felli
 andati e pigliatili con gran freta
 partisse i capitani e conduteri
 con ben piu de trecento caualieri

Zonfeno doue Rinaldo staua
 con i soi compagni el si era riposato
 e qñ el vide che quelor se acostaua
 disse questor ce vole hauer pigliato
 ognuno di lor la spada tiraua
 Rinaldo el primo che ne fu andato
 verso qñ conduter che a vna lanza
 lo scudo se aconzo sopra la panza

E disse o traditor che pensi fare
 cridando quelli ala morte ala morte
 da nostre mano non potete scampare
 vul non possete intrar dètro ale porte
 che vi faremo la vita abandonare
 e mal per voi vedestì queste scorte
 e con la lanza lo corse a ferire
 Rinaldo ge la taglio el francho lire

e vn fendente li venè menādo
 si chi Rinaldo cò lui si fece guadagno
 filomenis e Tintinago ardito
 cacionse infra gli altri a tal partito

Rinaldo con salastro si seria
 e lui si dete con fusberta forte
 che per forza leimo li rompia
 spartigli el capo e fegli sentir morte
 subitamente ala terra cadia
 questo rumor era apresso ale porte
 tutte le guardie corseno ale mura
 che del assalto del campo hauria paura

E i tre baroni faceuano la bataglia
 In qsto mezo andaua quel guardiano
 a lamostante bel signor de vaglia
 e disse a lui signor perfiano
 de fora sie venuto ala prataglia
 tre cauallier con le lor arme in mano
 e anome diko che sono spagnoli
 vorrebno intrar dentro a questi soli

Dissero che son fugiti de presone
 e debeno esser coloro che malibare
 defeno tanti zorni per macone
 poi a tradimento li fece pigliare
 guadagno la morte e su sua casone
 aspetano che li habia risposta portare
 si tu qua dentro le recitarai
 meglior nouella non hauesti mai

Diceua certamente seran quelli
 i quali furono tradite e furono presi
 el dano si se nhabia i mei fratelli
 si foreno catiui qsti li haueuano defesi
 o macometto mi vo retenerli
 che li defenderano i mei pacsi
 i soi baroni si se allegtauano
 cò lamostante ala porta se nandauano

Fono i pagani consumati e morti
 da tre gran cauallieri dila ventura
 fuginno i saracini con disconforti
 che da tre grà baroni hauran paura
 aple del ponte tornomo i sir acordi
 aspettano dala porta l'apritura
 che venga lamostante sir cortese
 che fiza a loro aprir questo pacse

Gionti ala porta fono senza contesa
 e lamostante aprir si la facia
 e Rinaldo intro con la persona accesa
 e li altri soi còpagni che lo seguita
 e de baiardo si fece difesa
 haueua Rinaldo la lingua in bailla
 ma quel che la fa ben adoperare
 honestamente comenzo a parlare

Quel verace macon ti salue e guardi
 che ala sancta via si dirizoe
 tu signor mio i toi baron galardi
 tua signoria e chi te seguitoe
 e ogni tuo nemico catiuo e bastardi
 si li confonda e cosi prefittoe
 che ala scra archa andauan a lameche
 perche non fusseno nre anmie seche

Come piace a quel che el hà creati
 nui capitamo doue era la guerra
 che la faceano coloro che attendati
 si sono dintorno ala tua bella terra
 cò tuo fratello nui ei fussedmo acordati
 e ogni dì per lui sopra la serra
 fhauemo armati se lo staua fermo
 el vincea dela bataglia el duro scermo

A voler dir como i fati sono andati
 sarebe tropò e non e mestier petoe
 noi siamo fora de presone scampati
 con nostre armie niente ce manchoe
 e siamo venuti e anche deliberati
 de far nostre vendette rasonoe
 da treutres nui tenianci offesi
 che falsamente nha tenuti presi

Se recetar tu ne voli in tua terra
 e fa che questo tu non manchi
 nui prmittiamo di spaciare tua guerra
 cognoscerai quato nui seren franchi
 lamostante alhora p la man lassera
 ben siati venuti disse guerrier altand
 se mio fratello non volse hauer el bñ
 sia so el dano sel rimase in pene

Per mille volte siate ben venuti
 dimandati a me cio che ve agrato
 hor non siano vostri parlar tenuti
 qui franchamète haredi adimandato
 rispose Rinaldo se macon ce aiuti
 noi tiamo di spagna e del parentato
 di re marsilio e la guerra finita
 che vostra volonta sera fomita

Quello che grato sia a voi ne darete
e nel presente se dano la fede
e poi d'ètro passan come intendete.
la gète molto volètera li vede
per certo quella hauean fame e sete
inuerso el palazzo caualcando procede
e lue i cauallieri dismontono
i lor caualli tosto gouernono

E poi lor nel palazzo son saliti
e inel presente disarmarsi
o dio con che vestimète son vestiti
di drapi de lamostante ello adobarsi
a mazar posti son i cauallieri graditi
lamostante e i soi non sono leati
hor come presto li hauean a scuire
che la mia lingua nol potrebe dire.

Mètre che mazarò rinaldo cò tal deo
inuerso lamostante si comèza
e dislegli signore con bon effetto
votu che liberano la tua prouèza
a laude de apollino e macometto
vederal se la tua gratia a nui se atèza
respose lamostante i voglio pregarue
che cò le vostre arme volati alutarme

Hor disse Rinaldo còe el zorno apare
hablati apparecchiato vn messagier
e fati che de noi nò si deba parlare
e non si sapia niente a tal mestieri
questa imbassata debiate mandare
a treutres cò soi compagni intieri
si come prestamente voi volete
de spaciàr questa guerra che hauete

Che nò valenano far morir lor gèti
ma voi cò tre baroni gajardi e magni
cò le vostre arme sopra i bon comiti
o perderano o faranno guadagni
cò lui e cò soi còpagnon valenti
con le lor arme nò si risparagni
ascaronso con te Taorano
e treutres de donne el soldano

Con le lor arme vengano a còtrastare
quattro cò qno e vno a vno si prou
se voi perderete senza dimorare,
inanci che da loro nifuno se moui
la persia li darete senza restare
se questi prenderemo i pati noui
senza mancharè sareti vincitori
inelaltro canto conteroui i tenori.

¶ Canto. 58.

I Rectati pregi siano exaudite
e poi apressò che la historia segui
a dir di te cò lor possanze ardite
e chel grà peso dadosso mi leui
mi torno a dire le parole fiorite
e li sermoni de Rinaldo su breui
se tue aspeteran domà for dale porte
certamète da nui haucrano la morte
Mi penso chel gli haue bon parti
pero pronti farano ala battaglia
hor mi va viso mo de nostri fati
acio che qlli nò valianovna medaglia
e nò vedesti mai piu bei barati
vo varmeriti di piastre & di maglie
fuora domane al di faremo armati
impono bene e qui sciti vendicati

La vostra soprauestta me darete
vostro cimèri che non variti mancho
e voi de nostri baron trouerete
che sia in arme ciaschadun francho
e lelor veste a questi dui darete
o vole la zuro o vole vermiglio o bli
e poi lasiate a noi i colpi fare (cho
e vederete como le haueteo amadare

Respose lamostate io son contento
hor via che voi andate a repofarui
vna camera con ogni adornamento
honor adesso non porien contarui
a possar senua ogni guerier di valimè
si còe chiaro mi o aragionarui (to
le garde posse sono denuto e de fore
da soi era amato questo signore

G. 1111

Hor fano così del cielo lor icamini
 cioè li pianeti che mai non se riposa
 dentro e de fora stano i faracini
 diana comparia vitoriosa
 ponendo ale altre stelle i confini
 col penetro che fa tanta giolosa
 hor ecco sebo seguiva apresso
 Rinaldo el compagni leuarosi adesso

De tutte le lor arme se odobaro
 furando de nō star piu defarmati
 o che remaranno de dolor amaro
 o che nui saremo vendicati
 lamonstante eleuato aduelle andaro
 hor via nostri pensie
 queste parole alhora
 e non vogliate cō lor pace ne uirgug

O bel signore menati manifesto
 si che nui spaciamo nostra bisogna
 vedēdo lamonstante alhora questo
 vn caualier chiamo che non agogna
 dicendo via caualcha senza resto
 e iudēdi bene chel mio parlar nō sogna
 auanti a treutres tene andera
 dala mia parte e così li dirai

Che mi in qsto zomo meuo ipazarmi
 di questa guerra esser dētro o fora
 cō tre di mei barō mi voglio amarmi
 che alui ti plaza pprio in questora
 con tre di soi venire adafrontarmi
 o cōuerasi che sopra el campo mora
 con larme imano e cō mio valimēto
 chilo chaueo la pſia dogni stento

Sello me vince con sua galardia
 di star in cāpo non li fara mestieri
 che intiera ge dato la signoria
 suo venzo lui e soi compagni intieri
 con sua brigata el sene vada via
 monsignore el faro volentieri
 anchora el sole inel mondo non pare
 il caualier a cauallo hebe amontare

Subito e presto dala porta elese
 e non resto che fu ai pauglioni
 dista imbassata far za non linereffe
 aparechiato con soi bel sermoni
 auanti a treutres el cor li creffe
 cha cōpagnato lera da soi baroni
 li caualieri altamente parlaua
 benignamente adesso el salutaua

El re treutres alui fece riuarai

Ma disse tosto dime lto bisogni
 respose el caualier lamonstante
 va mada adir signor cō piu rapogni
 dapoi che in cāpo voi seti dauante
 ale fue terre me par che agogni
 di questa guerra apostante
 tu ole la sua gente aredio
 e non troui vede hauer altro remedio

Sua gēte nō vole metter asbaraglio
 ma cō la possia sua el vol saltarsi
 e lui e q̄l che intrar vole nel trauaglio
 in su la cāpagna vole apresentarsi
 gla nō pregnando sua pſona vnaglio
 tri soi baron dichl ela fidarsi
 cō lui guidara in sua cōpagnia
 armati in ponto con lor galardia

Che vi piace o vigoroso re
venir in capo v're arme armato
di vostri cōpagni guidatene tre
vno con vno si hauean iostato
se la victoria arete incontro a se
senza piu cōtrastare ve hara donato
tutta la persia satiti voi sùe
plazaue in capo incōtra alui venire

Re treutes le parole intende
tanta alegrezza non hebe giamai
e inuer labafator aparlar si prende
dicendo tosto tu retomerai
alamostante la risposta rende
e dilli che altro mi non disiai
se non di far a questa guerra spacio
el pato chel mi chide lo se li facio

Sellovincera mi e mel cōpagni
cō sùz vinu e ch
nō e mistier che
che treutes per
sene poss di nol
alui in mano ri
che mai alui no
e sempre suo va

Orva e dimāda e sapi qto el vole
che a sua posta sero sop
qui non bisogna far tre
venga di fora el gran re
Ināci che aterza sia leuato el iore
di che ne laspeti con la lanza in mano
dētro ala terra como la istoria dis
Rinaldo e Tintinago e Filomenis

Torno el, messo alhora alamostante
de treutes disse la risposta
como e contento sopra la fetante
de meter asecution la sua preposta
e che laspeto di fora in pocho stante
con quanta gente el vole el fa sosta
de questo Rinaldo si sene alegroe
e prestamente in ponto se canzoe

Inel presente sono adobati
re amostante fa venir sua vesta
e ancho el cdmiero non son manchati
e sua richa corona mani festa
sopra a Rinaldo li ochi aua fermati
e con sua mano ladobaua in questa
che propriamente lamostante pare
do baroni persiani senza tardare

Sua vesta li portana ciaschaduno
hor chi vedesse armare filomenis
e Tintinago ragionando aduno
o como in ponto al presente se mis
ben li amira a desso ciaschaduno
poi le conette alor cosier mis
lamostante sarmaua che non resta
di vn baron ponto la sopra vesta

Hor quāto lire cōpagni son contenti
Rinaldo disse hormai farei armare
dentro ala terra tutte vostre genti
trenta milla persiani senza tardare
sono acuallo vigorosi e possenti
Rinaldo proprio lamostante pare
armato tutto so sopra balardo
delamostante porta lo stendardo

Filomenis ride e riguarda
a dio dicendo che bel gabo e questo
for dela porta sene va che non tarda
Insula capagna ciaschun manifestu
dicea Rinaldo anco la se bufarda
che treutes che donne mi lo dēsto
e cento pagepolo di suo falli
te Treutes i sol faceta armalli

Otanta milla con le lanze in mano
insu la campagna in battaglia si vede
soldano de dōne armato per certano
con Tacorano ascaronso li siegue
dicendo persia anco ti varano
di prēde lamostāte senza mercede
ognun de lor si fa de bona terra
che ben li pareu hauer vinta la guerra

O che bel colpi si fanno per le loze
a quanti sene prendano per le plaze
che poi al fati li hanno miste forze
al colpìr dele lanze & de le mazze
quãdo l'erbe van diuentando rosse
che de schiuar se vedano le coraze
re treutes el soi si pensarano
glia dauet vinto ma per certo nò sanò

Se lor sapessen cò chi hanno a far proua
forse che farebano altri versi
Rinaldo trouarfi cò qlli forte li zota
per ristorar i templi che son perfi
za questa cosa non li para noua
che vole hauer i saracini somersi
comè hanno parezato li africanti
armati quatro si se fece auanti

I pati fati prompti chiari e fermi
che vno per vno mostra lor potere
e lun ascolta laltro son fati schermi
color che vinceranno alor piacere
rimarano vincitori sopra li fermi
hor quãti caualier stanno per vedere
e li altri sotoposti alor rede
se treutes vinto hauer si crede

Il possente Rinaldo si risolta
a filomenis disse fate auanti
althora filomenis con furia molta

Re treutes si volta al soldano
hor via signore quel si tocha a vol
sa chel to colpo anco nò vada inuano
la q̃rta parte li ve tocha poi
che nui aremo tutte le terre in mano
al che bona giornata sera ancol
e poi quelli se tirauano da parte
al come Rinaldo fa ben far latte

Filomenis el soldano a frontarsi
soldan de done zanon sapena
Incontro al spagnoli gire aprovarsi
fello sapesse la guerra lassarla
hora a frontati haueano a salvarsi
o compagno non sel soldan dicia
o quanto sole se serì contenti
se tu non vò morir ami ta rendi

Come te prebitu chelamostante
habla possanza contra anu duri
tu sei ben sole per dio treugante
cha venire ala bataglia taseguri
dismonta adesso giu de tacerante
e non voler prouari casi scuri
de la ria morte che ti faria gran pena
ami a rendi con tua forza lena

Rispose el greco mi bē merédasemi
ma non scientia tropo mi rimorde
pensando la vergogna che farém
e penso mie possanze saran sorde
ma pur che le ragioni chio teni
l'honor futuro d'apoi che le disorde
se infra nui signor lo ve prego
poi chel vno tocha d'istate con migo

O bel signore cò menzial che si po
vostra possanza inuer me si drici
respond qua il soldan còsi fato
e non credesi per questo mè fil
e poi apresso si se disfido
con l'animo filomenis par guici
el vene parlando con sermoni furci
soldano soldano o quanto forte tu

Chio sia q̃l che lo son già tu nò pensi
con alegra mo del campo piglia
lui el soldan quanto me apertensi
poi di cauali ciascu m'aten la buglia
filomenis si volze con soi sensi
inuerso el saracino fermo la ciglia
con sua possanza poi li lassa andare
vna facta adesso i soi cauali spare

Soldan le dōne si vene da l'altro lato
e con la mente chiama belzabue
in questo zomo in turis saro intrato
e lamostante rheteremo giu
e con filomenis se incontrat o
el magno greco chiama lefu
soldan de dōne cō la liza el serla
filomenis con sua forza giolla

Sostene el colpo cfi tropo a grā possāza
incontro a quel hauiā grā vantazo
il saracino spezo la sua lanza
il troncon vano volādo su el riuazo
filomenis cō la sua aroganza
el tocha dicendo el si cōnien che cazo
e cotal forza al presente recollo
che soto sopra adesso trabucollo

E oltra passa via e poi vene voltando
tomo doue el soldano e disse sire
chi va nel mondo la fede mancando
a bona fine mal non po venire
al traditore veni cridando
pentir mi ti faro del tuo fallire
e mal per ti la fede mi mancasti
mi son di spagna e tu nō tel pensasti

Hor su parlaua che fadooso e qui
che vostri tradimenti non varae
alamostante el meno che non falli
le colui qui che ve castigarae
soldan de dōne guardaua cosie
al fortuna doue condute mhae
e con le mane el viso si percosse
el francho Tintinago alhora si mosse

Con sua possanza hora auanti fassi
incōtra sili vene el re tacorano
velocemente e nō a lenti passi
senza piu dire si dissidono al piano
alor v'sanza da largo tirassi
treutres ascaronso gran pagano
cento se faccāno grā marauiglia
del grā soldano e infra lor bisbiglia

Il magno Tintinago hora si moue
il re tacorano inuerso lui
ben si pensa el pagan vincer le proue
ma non sapeua ben chi e costui
qui seguiva marte e lassano loue
e riscontrando sen vano trambe du
Tintinago diceua tu non camperai
e po el seruua per donarli gual

El re tacorano lui ha percosso
sua lanza speza e volano tronconi
che Tintinago za non sera messo
percora lui per si fati sermoni
che ben lo fa sende lo verno e l'osso
diceua da voi vengano le casoni
del vostro male e poi a terra el mete
prese il preson e menolo infra sue sete

Aime disse el soldano siari vui qui
disse te tacorano che mal viaggio
per noi haremo fati questo di
aime voi non sapeti el grā danagio
costoro sono li spagnoli parlo cosi
a cui noi fato habia li gran oltragio
filomenis fadooso e Tintinago
hormal non a p'lio mia p'sona vnago

Oime topino aime chio ben vorei
che mai li haueffemo retenuti
con tacorano diceuan omel
hora saranno inostri di compiuti
insul mare oceano esser vorei
nō esser incōtta a questi guerrier saputi
filomenis si cambo la vesta
insula la capagna torno che non resta

Con soi pensier ascaronso se mosse
dicendo quanto ardir hano i persiani,
ma mi cōuēgo mostrar le mie posse
e tutti quanti hauerli nele mie mani
a lamostante faro ben parer l'osse
e le sue carne faro manzar a cani
se in tal modo chelo sentirasi
e de quel che adesso fa pentirsi

Hora se mosse el magno treutes
di persi compagni poco se cura
l persiani par che per niente haues
tanto se tenia franco in larmadura
Rinaldo me pare che non se temes
con el saracino safronta sua figura
allegatamente si se salutaro
treutes comenzo senza diuato

Con lasta bassa poi con molta furia
Inuerso filomenis era imulato
diceua el greco mi refaro languria
con la mia lanza mi lharo incontrato
fra se diceua caro vi costa la luxuria
el vido dela regina scelerato
cosi dicendo e ascaronso percossie
e lui percote lui con le sue posse

La lanza dascaronso si se speza
chel bon filomenis non pigossi
ma feri el pagano con sua prodeza
si che per terra alearonso trouosi
filomenis el prende con destreza
o quanto Rinaldo rallegrossi
per sotto helmo che gla non lassolo
e doue era rinaldo poi menolo

Quando Rinaldo nhebe tre davanti
o falsi traditor parlando disse
manchatore dela fe deli africanti
non pensasti mai che questo seguissi
bruti felloni e maluagi uolani
vostre persone rimata conquissi
poi disse a lamostante nella terra
hor li mandati e seguiremo la guerra

Inela terra menati bona guarda
Rinaldo viene parlado a soi còpagni
Inuer di loro diceua che non tarda
or nò bisogna che piu mi la sparagni
re treutes e sua gente busarda
anco conuira far i mal guadagni
e con balardo Rinaldo moueuasi
chel fusse lamostante chiar el credeasi

Mi lassie treutes ilquale credete
con lamostante esser afaza afaza
peno che a plaméto vn grà pezo fite
e molto fomo di rason menaza
dicédo amostante cò tutte le toe sete
crede scápar ma solia tabraza
e credi forsi re che lo me curi
de tre che tu hai menato détro almonti

I mei cari compagni ma te dico
che con tuo gual li hauero rescossi
caro costo a tuo fràtel perche nemico
pche incòmo a mia bádiera ritrouossi
da parte de macone te male dico
Rinaldo audire e non curosi
infra de si Rinaldo cigna
vederai dicea el bel garar de rigna

E poi disse o teutres tu menaci
e ben ti par haueme in vn faco
hor como mo col tuo parlar straci
esser ti pare lodio cadino o bato
alquanto auanti prima vo che faci
e polte vantera de darne scaco
ma tu se tu porai con lio core di
forfi chio altro son che tu non credi

E poi de kimo su la visiera alza
hor guarda re se giamai me vedesti
guarda si la tua vista nò ribalra
se mai alcuna cosa prometesti
per la tua falsa se che tragonalza
guarda se adesso tu me cognoscesti
signori re teutres rimiroto
nel viso cento e si risfigurolo

Non credo bel signori che setonte qu
ncla ira sua abandonono i freni
se venisse così spauentando
como fece teutres in su lleren
quando fadosso asigurando
tremoli offe netui polpa edeni
che strazena como fa la pece
e de voler fugir pensier le fece

Quàdo alladro insul londe del mare
fenti lnerbi che non li risponcla
ne mai priamo vedendosse affaltare
dal crudo pinto e da sua còpagnia
ne tristan quando lhauia ammirare
la cruda piaga che morir conuenia
si como adesso hebe teutres
bêche fadosso mostro che nò tenne

Auati fassè con parlar rubestio
al falso traditor che scampasti
e si te pagaro dico manifestio
se io ve piglio hauero vi squartai
disse Rinaldo midoe inarstio
a visote che si nò fazo sopra i prati
che plu nò torni acechati la regina
laquale e tanto bella e pelegrina

Inamorato son del suo bel viso
mleco inspagna lo menar la voglio
perche ho speraza te haueno conquiso
e hogi te dato el mal cordoglio
per quel signore che sta nel para jiso
non passa tropo che perdera la zoglio
fa se tu sai che la promessa fede
che me rōpesti n̄ voglio auer mercede

Tu si me prometesti e si zuraisti
ala se de macone & de apolino
e cò lamane el dente te tocasti
o ribaldo teutres saradino
poi a tradimento tu ce assassinaisti
teniulne impreson a tuo dimino
hace alutato la gratia de macone
a tuo dispeto traditor felone

Rispose teutres dlmè fadosso
como voi siati de preson. fuziti
disse Rinaldo le tue arme adosso
non te varano atol menari squelli
vno scudier che fu chiamato bosso
te caueno de presone istabilij
dete la morte a quatro cavalieri
e de presone ce cana quel scudier

In li mei belli paesi lho mandato
con esso mi sempremai starei
como io scro inspagna ritornato
la mia persona lo meriterai
che vn bel castello io si lhazo donato
hozi la tua persona lafferai
in questo mondo la misera vita
piglla del capo insu lherba fiorita

O falso traditore mo de parlare
ardimeto hai hauuto auenir qui
mi te pmeto che nò porai scāpare
ride Rinaldo quando vdi così
hora via piglla del campo senza stare
e luno da laltro adesso se parti
ma Teutres hebe tal paura
ben che lui nol mostro ncla figura

Ma adesso si vedera signori i segni
del suo pigliar di campi a soi modi
el se nandaua treutes senza reteggi
dicendo macõe mi me pèto de i frodi
habi mercede di me fame sostegni
ben so macõn quisto costor son prodi
alutame macõne e non guardare
per chio hauesse tua fede a mancare

Crido filomenis mai non el lasse
che lo seguìrolo infino ala sua terra
poi si moueua signori e non di passo
drito a Rinaldo el camino afferra
lassiamo di loro e diremo del fracasso
che l'intinago prese a far la guerra
cò lamioante e con so compagnia
subito e presto el campo assalia

Hor chi vedessimo spezar di lanze
menar di maze e di bradi e di dardi
hor chi vedess trapassar di panze
butar per terra le badiere e stèdardi
i persiani pigliauano arroganze
e qui del campo veniuano codardi
I tre presontano a questo tramo
e treutes se ne fugi e non vol pato

Che mai non prendera a mercede
ben so chel forzaua e vantagliato
o quanto se mal chio machai de fede
assai vantagio li par hauer pigliato
e scampar da balardo si se trede
la lanza geta tosto sopra el prato
gito lo scudo e poi il caual sperona
fugiendo via el campo abbandona

Questo vedendo i soi cauallieri
lassauano el capo paulellone e tende
da spectare i colpi non li fa metterli
fore de turis tutto el popul descendo
hor diciamo de rinaldo el bõ guerrier
dhauer treutes in mano seguro si rede
in macho de dua miglia supraglione
quanto po treutes a caual ponge

Et suo cauallo del speron strenze
che via se ne va che par vna saetta
a fugie via quanto el po non si finge
si come Rinaldo guarda e non la specta
ma disse balardo tua tenutza stringe
e lassa questa gente maledetta
faral che tu rapristi nele chiapi
e fa che questo fello non ve scapi

O do o tre con li speron petcoffi
e poi li mette vn crido fra le orecchie
drito a treutes poi inuiosi
disse Rinaldo guarda che non pechi
quante volte el pagano riuoltosi
ben pensa treutes i camin vechi
diciamo del cõpagno del fi damone
che quando coral ati rimkone

La furia de balardo hora raporta
il possente rinaldo che non poe
voltarsi tosto la persona acorta
ma el bon filomenis hora anluoe
perche lassaa hauea ognata scorta
gliongendo sopra lui ge dismonoe
del bon caual dicendo hor ti difendi
can tradijor e sem poi me prendi

Maluagio traditor darate vanto
che m'habb' preso dattand' a mia miseria
per la mia se ti tornera in planto
re treotres fil guarda a tal maniera
et pensase de difende ele a franto
de l'elmo su alzaua la visera
parlando disse ecco che non cõtendo
galardi cauallier a voi me rendo

Subitanente la sua spada rende
la filomenis dicendo boni guerrieri
mi son vostro preson e lui lo prende
l'elmo di testa li cauò imprimen
filomenis volse far lamende
datti la morte pensa in soi pensier
e veramente adesso lo spazaua
feno che l'pro rinaldo già voltaua

E vedea la spada che era alzata
non far non far al hor filomenis
retenea la spada questa fiata
che mi comanda tua persona dis
interio de rinaldo lui se gara
Rinaldo respose a lui che non fasis
a dar morte a costui disse presente
per la mia se non faremo niente

Costui e te cha i nostri bisogni
ne potra alutar a souenire
hot fato haueaõ fati assai e non togni
via per presonati e faciam
tu hai ben diti e disse nõ
ecceõ tre cauallier venire
de lamostante a cui in bailla el dano
e interamente li lori comandano

A pena dela vita che lo guardi
rispondeuano qlli e noi cos faremo
rotte ge lassono so badiere e stẽdardi
i persiani franchauano lo lor teriteno
Rinaldo e i cõpagni magni e galardi
la cada li dano che nõ venia meno
o quanti monti o quanti presoni
ben si prouane i persian campioni

Ma grã mette al tre baron cõpagni
che qlli hano facto la vittoria hantre
cioe Rinaldo e gli altri dua si magni
che lamostante non hanea potere
ma non diti deli lor fati guadagni
la gente li ricoglie a mo parere
lamostante trouo fadosso a quelli
o signori mei o figli o fratelli

Per voi posso ben dire che persia tegno
per voi ben posso dire chio la vsta
pervoi posso bẽ dir chio el mio regno
mia casa dice e sempre stabilita
a vostro nome e sotto vostro seguo
disse Rinaldo la virtu infinita
de macometo al presente rigratia
che quella ha facto la tua voia facia

Inela terra si scne vano poi
benhano veduto far la robaria
i gran guadaeni lo non conto a voi
costor descendia
utli i serui soi
ad cuer preno o quanto torcea lian
aprender larme chi pigliaua i cossieri
li grã baroni diuentauano scudieri

Chi vedesse i richi vestimenti
che lamostante al tre fa portare
assai valcuano quelli adornamenti
laquale mane e posese a cenare
o quanti persiani mo son contenti
al quattro presoni su dato a manzare
tenato chano con allegrezza e festa
a riposar sen vano che non resta

Il riposar su l'insin al glomo chiaro
 el sole per cento pareo per ogni banda
 I tre magni compagni si leuaro
 a Iesu christo ciaschun si sarcomanda
 lamostante fa a loro senza diuaro
 poi dicendo per voi pono la girlanda
 de mia signoria e mio reame
 deli mei inimici lor teste vedo grame

Hora diceua Rinaldo al far
 andiamo signore a macor
 rendiamo gratia desto bel
 tutti i baron hauetiano ara
 in vn grã tẽpo se vano a tu
 o che bel gabo Rinaldo
 alor v'sanza sacrificio fassi
 Rinaldo non tenia li ochi bassi

Al vero Iesuchristo facomanda
 in el secreto che non par diforti
 il sacrificio fato dogni banda
 tornano al palazzo i gran signori
 Rinaldo alamostante si domanda
 fate venire qui i traditori
 el sera facto diceua senza sosta
 cosi se lamostante la risposta

Fono menati i quattro senza fallire
 insu la sala presente che non resta
 il possente Rinaldo prese a dire
 o mancaroni de se fati festa
 qual cason fu del vostro gran tradire
 respondete al presente mio rechelesta
 reipo se teures e mi diroti
 tutta la verita e non faleroti

Essendo el caso rustico incontrato
 di malibare e tutti i tradimenti
 si come tu sai el fu squartato
 sul capo romaseno sua mẽbra dolenti
 di lamostante mi fu ricordato
 volendo prender lui e le sue genti
 volendo tote persia e zo che tiene
 mi hebe pensiero cavalier da bene

Che como ce venuto che non venisse
 alamostante per darli soccorso
 pero baron nela prexon te missi
 e cio fu la cason chio dedì demoroso
 amanchar la mia fe che non desdissi
 Rinaldo li guarda traro piu chun orio
 e poi lamostante si riuolta
 parlo Rinaldo e ciaschadun ascolta

Inuer lui disse o possente signore
 questi quatro person noi te doniamo
 re amostante vedendo tal tenore
 sili acetava e tolfeli el pagano
 ben hano i quatro cabiato colore
 e poi Rinaldo prende per la mano
 re amostante & a dir comenza
 o re e sir de questa prouenza

Si como chiaro contato hauemo
 dispagna noi hauemo adispardici
 alarca di macone andar douemo
 per lo viaggio granda a non falirei
 di tropo demorar adesso lo temo
 qui pagani sempre vengono a falirei
 quel falso ladro plen diniquitate
 sempre e in aguato con sua falsitate

Macometo nẽ hauea per liscusati
 si che homai quanto piu tosto possi
 partir ce volamo noi e fa tal ditati
 vedendo lamostante alui volrossi
 o franchi cavalieri tanto apregiati
 guardati cio chal mōdo per vui possi
 il pro Rinaldo respondea poi
 o bel signori li guardar sta a voi

Continuo voi sapete vostre guerre
 pensar poteti cio che mestier faci
 asar difesa de cotante terre
 spesse volte le monete mancaradi
 per forza cōmeci tenere i pacifi e sette
 se voi potete inel presente alard
 che voi el facciate disse ve pargo
 hor disse l amostante vien con margo

Filomenis e Tintinago chiama
in el castel da parte tra vna torre
dove la intro o quato costoro ama
passando anchor plu oltre disce tre
dove Rinaldo vedra cio chel brama
lamostate e disse a voi no posso aporre
questo thesoro rimirai dis
guardati rinaldo e guardati filomenis

De oro de blanti quindeci some
e altre tante in verge reali
Tintinago riguarda co soe chlome
diceua questo risara inostri mali,
Rinaldo disse signori perche e come
mhai tu menato istoi sermon dirali
lamostante ridendo alui rispose
e respondendo total parole propose

Faddosso mio virile hora mintendi
e non mi bastava pur a perder questo
che tutta persia senglua peramendi
lo morto rimaniua manifesto
tu sei colui che seguita mi rendi
chio ho vinto per ti & si se protesto
tutto vel do in dono hebe parlato
questo thesoro haulti guadagnato

Aprresso disse andiamo a disamare
signor Rinaldo el copagnon aceta
e lun con laltro hauea amarmorare
questa ce sta vna bona vendeta
a monte alban nui laueremo apontare
in sala sono & amanzare saleta,
manzando lamostante non se tiene
che inuerdi lor cosi parlando vene

Disse signori nostra amista giamai
si no debia mancar per nessun caso
che sempre re marsilio al modo amai
e qsto e el suzelo che chiude el vaso
vna corona chio no vi mostrai
acio chel bon amor si non sta raso
a re marsilio hareti a portarla
dala mia parte alui apresentationa

Vno presente vo far a falsirone
vno altro ne voglio fare alargaglia
e vno ne vo mandare a serpedone
e vno a balugante si dicia
e non romase in spagna barone
a cui disiato presente non sia
rinaldo e copagni apurmo le orecchie
apredere tutto par che se apatechie

Diceua Rinaldo sir fa che ne spazi
lamostante diceua voi aspettarde
alquanti zorni fina chlo prochazi
le giolie che honorato ne sarete
omai signor chi ode metenda e fazi
che lamostante fa comadar monete
di soi baron clascun taglia e mete
cosi per le sue terre ale sue sete

Hora no lascia nessun bel zoello
in persia ne in sorla che non si acati
e no lassava nessun richo anello
chel no copri o chel non barati
no se lassava nessun bel ocello
drapi de seda e doro tessuti e fati
plu de doi mesi certamente penaro
insu vna sala grande deulsaro
Signori dice la historia che fra queste
ge die quattro peci de drapo haui
che vn mercadante le fa far manifeste
diece leoni sbarati si tenia
hor lamostate co sue voglia preste
I presente deulsava scriuiua
hor chi porebe dir tanti presenti
in laltro canto diroue i fornimenti

¶ Canto. 60.

S Aluane signor che nai saluhati
pgote gra me da che cote dica
de gran pnte che shan codenari
si come lamostante safaticha
o quanto quelle sili haueua amari
non san che shan dela gente nemica
e non bisogna contar neche ne come
che infra tutte se sono ben treta some
Inna. de Re Carlo, D

Vn million e piu certo se stima
belli presenti e magni e richi
hor lamostante como contal in prima
inel majo cōulen che me refreschi
al quatro peci de drapi cō mila lima
e scriulte che par che lamostate amidi
e a Rinaldo disse guerrier degno
per la mia se nō lhauesse aldegno

Certo nō vidi al mondo si bel drapo
si como me sono remaste quatro pece
In pua fati far vn capo inel capo
vn mercadaure xpiano per certeze
le fece far in lo parlar agrapo
a posta de Rinaldo e de soe francheze
di azzuro sone e lion sbarati
messi de oro affai ben lauorati

Se non lhauesse asdegno volentieri
in verita mi velli donarei
fatemeli vedere disse el guerrieri
voi non sapet ben i pensieri mei
lamostante disse volentieri
portati sono che non e pensier rei
quando Rinaldo signor gli riguarda
a parlar comincio che non tarda

O te amostante esti me son piu care
forse chalcuno de voi non pensa
de belle truffe mi ne penso fare
incontra christian con prouidenza
hor chi potrebe dir ne imaginare
i fati de Rinaldo e sua intenza
le some fate sono per dispartise
Rinaldo ei cōpagni ben vora vestisse

Di quelle riche quatro e belle peze
vna deuisa fra lui ei cōpagni
hor che potrebe cōtar le belle richeze
che in frāza se porron i guerrier magni
con lamostante le piaceuoleze
per portar via mo i fati guadagni
i prissiani li haueno induotione
costoro cōbateno per la se de macone

Diceua lon laltro o quanti degni
e magni cauallieri son costoro
in ponto son hormai senza ritegni
tano carigare tutto apio el thesoro
i franchi cauaglier con belli conuegni
rinaldo al spagni parlo senza dimoro
hor mosse lamostante se pentis
che farastu tu filomenis

Rispose il greco ei non val apentire
hormai chel fara acrescerli doglia
per la mia fe che mi lo farebe morte
dela mala ventura habere voglia
le some carghe son con desire
lamostate e i baron passano la foglia
che de niente non vogliano lassari
insino al porto vogliano acōpagnari

Il piu curto camino costor pensaua
alcuna diceua andiamo alota de loro
alcun in tribisfonda ragionaua
Rinaldo dice hor via senza dimoro
a setaglia lor camin pigliaua
via caualcando per quel territorio
per lo camino fanno alegrezza e festa
rinaldo i soi pēsier parlaua e non resta

Che dirà carlo quando vederami
esser tornato con tanto trionfo
ben so per certo che abrazarmi
e gano che mio nemicho faro sgonfo
con trauerse ochi so che guarderami
con lanimo crudele catiuo eronso
i paladini alegrezza nharanno
imel amidi festa ne farano

Cosi di glornata in glornata
tanto cha setaglia quelli arluaro
o dio sello sapesse la brigata
chel fuisse Rinaldo non li saria riparo
che ben saria la guerra cominzata
nel porto alor vna naue trouato
di malicha si era questo patrone
che per gire in ponente ella aspettone

Per lo guadagni far de trouar nolo
 Rinaldo e lamostante al ponto andata
 a questo dir el patron vian solo
 il possente Rinaldo cominciava
 quanto guadagno voli adesso tollo
 e portame in spagna questo ragionava
 e lui rispose questo mi piace assai
 che mercantia portati e doue vai

Noi non volamo chalcuna cosa leui
 se non le nre charai bon guadagno
 sapi che nui non portiamo cose greui
 non haemo piombo ne stagno
 a maluaglio patron quando intendi
 che de thesor haueuano cosi magno
 intieramente male al presente pensa
 di meter ben in ponto la sua mensa

Pensando fio cargo su mla naue
 alto laleno e conulen chio li lass
 al pato fare discordia gia non haue
 chal primo Rinaldo acordarsi
 cosi el patrone parla humil e suau
 hor piena di vituaglia fornirsi
 como e mistier di manzar e di bere
 per vno anno fornisse alor parere

Di ponto in ponto cio che li bisogna
 essendo mo per cargare el thesoro
 filomenis parlo che gia non sogna
 a Rinaldo parlo senza dimoro
 mal saria el dano e anche la vergogna
 se gabati fussemo da costoro
 se cargato el thesoro senandasseno
 e cosi iscomati ne lassasseno

Rispose Rinaldo o come hai dito bñ
 via su con le to arme monta auanti
 filomenis aparechiato sene
 e monta su con soi fieri semblanti
 poi el thesoro come sapertene
 di compagnia lor caualli ait anti
 hor nel partire la mostante guardollo
 el soi pensieri adesso duoltollo

E staua la naue hormai per partirsi
 hormai per lamostant e si pente
 pero che se vdiua desformirsi
 olme topino diceua nela mente
 tropo ho dato acostor i pensier terfi
 olme che non me riman niente
 ai amostante quanto mal facesti
 quando si largamente promitesti

Certamente fio lhaueffe asare
 o quante volte me ne seria pensato
 se mo in persia li potesse tornare
 cio che lo glio dato li haria leuato
 al felon mal ti possa incontare
 acidioso vilano ingrato
 che quisti dala morte ti scamparo
 e te e tuo paese conseruaro

Ma poco li glouo i soi mali pensieri
 Rinaldo e Tintnago qui labracia
 Rinaldo parla rimango cauallieri
 se mai di guerra alcun signor timpaci
 fa che mi el sapi p qualche mesagieri
 che mi el cõpagni con allegra faccia
 prestil faremo e gia non mancharou
 con nostre possanze noi aliterou

E lui similment e ancor rispose
 se mai in spagna fara mistier a voi
 mi presto faro con le mie cose
 Rinaldo in naue si montaua poi
 con le so voglie magne e copiose
 diceua al patrone el bon tempo e noi
 la naue adesso di for tutta si tira
 lamostante sospirando rimira

Ben saria Rinaldo apalesato
 inel partire perche lasso dirou
 penso in naue mi faro montato
 la doue saracini po trouarou
 da cui non posso mi ben esser fidato
 a questa parte la mente pensou
 dicendo ime porta in alto mare
 qliche catiuo la naue potrebe afondare

Inanci che partisse el fio damone
 Insu le mura staua lamostante
 denanci a lui ariu u n se lone
 e dismontato fu delo aserante
 e disse a te me manda ganelone
 e questo breue si te dia costante
 elqual te auisa de dua cauallieri
 che sono in pagania con lor desulieri

Per questa sola casona molassone
 hor fusse la naue for del porto trata
 dapoi il nohier subito comandane
 di vento su la vella poi gonfiata
 nissun mal tempo non li asaltouo
 ciafchuna onda del mar quieto staua
 da man sinistra dalnita lassando
 e gia nò vanno a famagosta intrando

Lassando vano el bel mare de soris
 passando larcipelago e trinacri
 infra el lito de corsica a barbaria
 rinaldo sempre dicea li offi ci sacri
 inela mente chiamando maria
 alquanto el nauigar li a fati magri
 rinaldo alquanto el paese refiguraua
 lui e i compagni sempre armati staua

Luno e rinaldo sir de montalbano
 laltro per nome e ditto tintinago
 elqual di nouo sie fato christiano
 che saracin non cura in vn ago
 e lamostante tolse il breue in mano
 lesselo tutto e disse tristo pago
 tu hai fatto qui veracemente
 tropo sei stato azonzer o bon sefuente

Rinaldo poi dimandaua el nochieri
 dime di nostri camin in qual mare
 e lui rispose alegro e volentieri
 infronte a noi corsecha hano a stare
 e l'isola de sardi bel cauallieri
 alor rinaldo comenzo a parlare
 hauian tosto adir chel se giri
 il timon e contentare i mei desiri

Chiamo rinaldo chera inel battello
 e disse fadosso indrieto torna
 chio me ho dismenticato vn zofello
 dar si lo uolo a tua persona adorna
 rinaldo rise e disse niente pur quello
 chio nho assai con mecho lui rasona
 perche sacorse dela littera data
 disse da gano vien qualche imbasata

Fate chio mi troua al loco sardo
 cosi rinaldo facea cotal deti
 rispose el nohier o cauallier gaiardo
 a tal pericolo non vo che me metti
 disse rinaldo ispacia senza tardo
 se non hai voglia chen mar te zetti
 dal si el no se pigliaua la lite
 el patron chebe le parole vditte

Rispose lamostante al seruldore
 indrieto piu tu non ritornerai
 perche tu hai mal seruito el to signore
 e al presente impicato sarai
 rinaldo intro in naue el seritore
 con tintinago el compagno da sai
 e poi disse al patrone vella sarai
 inuerso spagna te redrizrai

El comincioua dir hor che serane
 mi vi ricordo che questa naue e mia
 filomenis non dimorane
 el patrone tosto abrazando zia
 li a trauerse che niente lassetane
 in mare el gito che non temia
 e poi con furia il possente rinaldo
 i nochieri gli gitaua senza staldo

Hor via diuentati homi al pescatori
 questo vedendo signor lo grezatore
 a parlar cominzo coral tenor
 e a Rinaldo diceua signore
 e voi galardi e bon combatitori
 hor dice doue vi piace contramore
 o possenti caualier magni e acori
 di me doue vi piace chio vi possi

Al loco fardo e cosi voglio
 la naue si te do che tua la sia

Rinaldo dice non hauer temenza
 disse el nouo patron oime non disse
 che se fortuna con la sua potenza
 ne porta in terra nul non potè fugire
 vn ladron robador con falsa retenza
 el quale per nome se fa Rinaldo dire
 che semper mai nel módo va robado
 coral parol lui venia parlando

Dicea Rinaldo tu el cognosci bene
 per la mia se mi nol vili gla mai
 se non la nominanza chintorno ene
 hor via disse Rinaldo mi contal
 che mi ei cópagni che có mi vene
 disposti siamo di non ci dispartir mai
 ne cópir mai nostra compagnia
 e drit in franza volamo far la via

Si chormal trata in aqua morta
 alza la vela vn vento rinfrescando
 quel di e quella nocte li conforta
 in el altro giorno venia mancando
 la vella e bassa a labore e non tona
 in el alba gla si vano ritrouando
 eccote galee quattro di corsari
 che solo a saracini facia mari

Via diceua Rinaldo passa auanti
 inarici che sta naue mai si reza
 non dimorar con itoi nauiganti
 in fin che auanti a prouincia mi reza
 e lui parlo o magni combatanti
 e le mistier che a tempo mi proueza
 certamente mi intendo de seruir
 e come stanno istati pur debo dirul

Signori nul passiamo sopra imari
 da li de christiani la doue sempre
 di ogni stafone dimorono corsari
 homini di male afare de lor tempore
 se ci passemo con dolori amari
 le nostre carne metereno a distempore
 deli afanni dolenti che con pene
 sempre saremo rasonando vene

Costro erano pisani e genoesi
 calate calate fortemente crida
 i saracini rimirauano pale si
 e desser morti cia schadun si fida
 dal caualieri nol non serè difesi
 vostre persone tropo mal se guida
 Rinaldo el compagni si sene ride
 quando li tema di qui saracin vide

E come la galea sacosta
 ad alta voce cridando calate
 Rinaldo fece calar senza sosta
 le galee presto serano acostate
 arquantli compagni alhor posta
 montaua su có lor persone armate
 o idio quando questo remirono
 el possente Rinaldo afigurono

D iii

CANTO

E poi Rinaldo l'insaglier manda
ai fratelli e malagile e al fero cento
che tutti debião venir e si li comanda
signor qñ el sperano alor talento
el gran thesor poi da ogni banda
in ponto si metevano come lo sento
e tutti quanti montauano acauallo
de le lor arme in ponto senza fallo

Non così tosto signor come lo conto
sono arriuati a mompollenci
de le lor arme molto ben in ponto
doue Rinaldo e soi compagni indici
hor nela bella istoria vengo e monto
Rinaldo assai caualier e scudieri
qui bel presente la istoria 'ra fona
Rinaldo auanti cò sua magna persona

Li fa venire qui
a soi còpagno
moneta doro
tutti quanti li
hor e mestier
qui drapi de li
hor che vestimente se fa che non ians
a Tindri

E qui richi gliotti fu ordinando
sopra dell'elmi adornare cimieri
aduna diuisa già non vano mancando
di trenta vestimenti magni e intieri
che la ricchezza mai gira contando
in ponto caualier e scudieri
hor si vedeano vigorosi e prompts
marchese ducha principe e conti

Poi Rinaldo per tutti ipaesi manda
per ceto corrier i plu belli chauer pote
lfa comprar cercando in ogni banda
ben sono le gente christiane diuote
hor par chentorno la nouella si spada
aparise andono acoral note
vn mercadante vene inanci a carlo
ma carlo fece prima adimandarlo

SEXAGESIMO PRIMO.

O mercadante tuti persone mi di
se tu se stato a mompolleri
el mercadante respondendo si
hau visto rinaldo el bon guerrier
o imperador mi l'ho veduto li
Tintinago lui a tal mestier
vn giouene signor mi vedi anchora
che con rinaldo e Tintinago dimora

Mi so che verame auisatimi
che ciaschun di voi monti a cauallo
saluo che gā ciaschun vadi senza armi
el principio Rinaldo a honorarlo
a farli honor mi voglio aparechiarli
mi vi ricordo che mi adimandarlo
hormai lassiamo l'imperador adorno
e al contar di rinaldo torno

El possente Rinaldo a ordinati
l'etate cento ciaschadun par vn signore
cento corsieri chello haura comprati
tutti quanti li a farli di bon colore
coperti di azuro con lion sbarati
qui ala magnificencia mai d'impadone
ne altri gran signor chano balla
tanta adorneza in lor non si vedea

Essendo in ponto a sua voglia messa
per dar cōsorto a color che lamana
e dar dolore a lo nemici apresso
vn bel matino le fomme si cargaua
per girse a paris vi confesso
in ponto tutta so brigata staua
copata balardo si nomaua adesso
che ben pareua delli altri maestro

Signori iui lassai si come carlo
li spaua de rinaldo el mercadante
di pōto iponto haura adimandarli
e lui li conta le cose tutte quante
e carlo apresso parla como io parlo
chi esser po quel giouene cōbatante
per la mia se signore lo vi so dire
ne ch'ne cōe ma mostra molto ardite

Filomenis Tintinago e lui
vestiua tutti tre aduna diuisa
mai non si vi se signor pari a costui
ne vn guerrier caluacar a tal guisa
dice turpino questo a veder sui
e remittando me venia gran risa
hora rinaldo e tutti l'ho compagni
sono in camino valorosi e magni

Hauendo inteso cio i gran baroni
infra di loro era li mormorare
insieme parlando de molte rasoni
hor disse carlo signori che ven pare
vol ven stati a possar come polironi
Rinaldo pouero sempre sia da fare
o ciaschadun di vui si saparechi
mi dico cosi a zoueni e a vecchi

Chi mai potria li adornamenti dire
e l'ordine con che Rinaldo viene
di giorno in giorno il valoroso fire
tanto ch'apresso a paris vene
carlo ei baroni questo sentendo dire
montano a caual niisun si tene
astolfo el primo il q̃l incontra andaua
dētro a paris ciaschadū saparechiaua

Hor chi vedesse i pifari e tromberii
 ch'aspetano di far noui guadagni
 cauallieri e scudieri con lor valetti
 a caual monta tutti ibaron magni
 hor seguitando iparlar perfeti
 astolfo inanci nò par che si sparagni
 e incontro quasi tutte le genti
 e rimiraui irichi vestimenti

I si de nampo e po venenando
 qui cauallieri apresso e poi san done
 ad vno labracia quel galar do
 vgeri venia Rinaldo si lo riguardone
 Rinaldo e i compagni senza tardo
 e poi apresso vne budone
 hor chi vedesse mo marauigliarsi
 tutti i baroni che g'hano a trouarsi

Dicèdo questa e cosa che mal fu
 vnde ello ha fatto così bei guadagni
 e lun e laltro diceua lefu
 rinaldo ha fatto richi sol compagni
 eccoti el conte orlando venir su
 a remirar non par che si sparagni
 e poi a Rinaldo glionse che grà festa
 che con rinaldo si farà in questa

Ecco Rinaldo sopra vna chinea
 in mezo a tintinago e a filomenis
 che vna perla veramente parea
 astolfo glionse inanci e così dis
 al possente ladron non se tenea
 semper a robare ai le tue forze mis
 mai non ti pentrai del tuo peccato
 guarda ladron tu ne sarai pagato

Filomenis adastolfo remira
 mostrando inuer di lui mal volere
 e comincio a parlar con ira
 se parli male tene potrai pentire
 Rinaldo ride inuer dastolfo gira
 ben venga mio cusin a proferire
 e nel presente ridendo labracia
 e a filomenis si volto la faccia

Dicendo fratel mio costui e di nostri
 questo e colui che mi sostiene al mōdo
 hor q mi parar chal quāto si dimostri
 infra di lor il parlar locondo
 ma fu in meno de cinque pater nostri
 pero che ibaron qui son atondo
 lor parlamento poco si ne tene
 eccoti quattro paladin che vene

Per mille volt e ben venuto sia
 o bel cufino con i toi compagni
 de dime il vero per la tua cortesia
 Orlando a lui parlaua tal sermoni
 e questo fato per negromantia
 per vn solazo fare dele rasoni
 che mi non so mangiare el come
 per cortesia dime de queste sorme

Che roba alhor el conte orlādo disse
 son queste dimi per cortesia che cosa
 Rinaldo respondia che non saffisse
 respondeua la persona gratiosa
 e remiro verso filomenisse
 ridendo mo con la vista zciosa
 al conte orlando parlo manifesto
 dicendo a lui domandatine a questo

Costui intiero guerrier sapera dirne
 pero che tutte gli ha fato cargare
 che per mia se mi potrian fallirne
 alhora orlando comincio a parlare
 o compagno ben voria vdirne
 interamente adesso raccontare
 che sorme son queste hor me dirai
 interamente non mi fallirai

SEXAGESIMO PRIMO.

Filomenis attonte se nuolta
con la risposta pronta disse poi
si vu quello che fate la ricolta
delegabelle vendute tomamo a voi
di frodi che se fanno orlando ascolta
inel presente chiaro mal fare voi
e stati voi per carlo su li nuagi
a prendete bene e far pagar passagi

Ella robate a qualche mercadanti
dicena carlo el dano alor si sia
entra Rinaldo e i cavalier altanti
de fomme guida malagisse alostaria
Rinaldo e i soi cōpagni cōbatanti
al palazzo di carlo sene gla
o quante belle done rimirava
filomenis mentre chel passava

Rason fate che tocha per cento
e questo el nostro spendador the qui
che di moneta vi fara contento

Viliur el danese per mano prende
filomenis e poi su se inuloro
Astolfo e Tintinago non contende
apressò all'altri guerrier seguitaro
doue sta carlo giua che non contende
Rinaldo senzenochio senza diuaro
il francho caualler magno e saputo
si cominzo adir vn bel saluto

Sono al presente i cavalier graditi

Sēza elmo in testa de tute l'arme armati
dū paro se ne vano giti cōpagni
ciaschuno i mano vn baston aportati
pifari e trombeti e gigolari e busoni
re carlo e gano haurano remirati
del suo palazzo stavano al balconi
dicena carlo a gano che pensate
de queste fomme che hauerete remirate

Quella altissima gra & sūma clementia
laqual gouerna tutti i corpi humani
e da e tolle alor summa potenda
omnipotente dio re deli christiani
ve adorem o p scāpar da ria sentenza
a sentir che li piedi e le mani
e in passion volse morire in croce
per scamparui dal drago seroce

Sparle el suo sangue sancto per line
 Inel sepulchro messo fue resuscitato
 descese del limbo e apertse i consui
 chera al mondo benigno prima stato
 col corpo e cò l'anima in ciel sene zic
 si como i sancti hano testificato
 Verace intiere così te salut e guardi
 con tutti i toi baroni magni e galardi

Ben venga alhora l'imperador dis
 il mio rinaldo e sol còpagni magni
 e inuer de tinnago non se asis
 ben vegna dis col facti guadagni
 per mano pigliaua poi filomenis
 acmirat non par che se sparagni
 Rinaldo sta li dala parte destra
 chile costui a rinaldo dis in questa

Rinaldo a carlo se volta palese
 e disse imperador dimanda a lui
 che lui v'el contera senza conteste
 carlo se volta e non parlo ad almi
 e vide lo tanto bello inel amice
 olme perche padre non li sol
 per ma el prende e po huala parlato
 tu si el b'e venut o el ben trouato

Per contestia cetto farami
 di vostra conditioe e donde sete
 la verita aponio contarami
 per vostra gentileza voi me direte
 si che col tuo parlar tu me dissiam
 la verita non me denegarete
 Rinaldo li hauea insegnate dauatagio
 cò lui plando el francescho linguagio

Ben prima se volto che nò p'se a mensa
 inuerso carlo e disse sire
 chlo se dichà el vero el tuo cor pensa
 e quel te diso a non mentire
 sanissaro adesso a tutta vostra intesa
 none in dispregio quel che haro adire
 di vostra signoria ne di baroni
 ne chlo villucha voi cò mel sermoni

Ma in vostra presentia mi vanto
 che in tutta chritianita o pagania
 chil módo cerchara dincanto in cario
 trouar nò possi o per pian o per via
 vn per nation habia tal marxo
 quanto per cenno ala persona mia
 ne re ne contene principio ne duca
 che tanta gentileza in se riluca

I mel antecessori con le lor proue
 vna gran parte del mondo aquisaro
 cadino e baccho seno patria a loue
 e i lor successori tanto prouaro
 che ben se po contare e come e done
 di loro dido e di sol si parla chiaro
 discese dala toria e d'ansione
 di lacho fiolo di loro conditioe

Ma sol per dimonstrarui sio son degno
 d'esser tra voi di nominati
 o imperador nò vi habiate asdegno
 che za nò dico p' si hauemi dispregiat
 vostri baroni ne per torgelo segno
 ma per seguir el diti recitati
 del mel antecessori ciascun galardo
 che giamai non perdono lor stédardo

I me parti sol per questa cosa
 da casa mia solamente per prouare
 se mia possanza era virtuosa
 noi siamo tre còpagni hebe a còtare
 che nostra còpagnia sic zoiosa
 insina ala morte nò debian manchate
 e cio che habian si va per terza parte
 la fede sola sono le nostre carte

S E X A G E S I M O P R I M O :

De trêta some de thesoro che hablamq
senza nullo fallo dicea a mi ne socca
o richo imperador inagno e soprano
perdonami si fallo con la bocca
le dicee some doro da parte starano
sopra del capo e mi sfero ala scocha
armato insul corsier con vna lanza
chabia el ferro ispôtato per certanza

Nesun di toi signori nò si disdegna
cha mio parere non deba refuarmi
quâti voi siate in corte de i piu degni
a vno a vno a iosttar como parrai
quel che me abate p sozza o p inzegni
sempre suo seruidore volio apellarmi
e le dicee some doro sue si serano
cioe de quelloo che me abateranno

Chi nesun mal de lor me sia obligato
carlo el guardaua o quâto li placia
il possente rinaldo se leuato
con vn parlar e con vna villania
& a filomenis si se voltato
al greco greco zamai nò mel credia
di tua pocha spetaza e poca fede
la tua magnanimita hor non se vede

Come in presentenon ti vergognai
filomenis signori non lo intende
o possente rinaldo sio fallai
tu hai rafone e quella me reprehende
respose rinaldo pero mi leuai
adeffo p far del tuo parlar amende
ala tua posta povèderme e ipegname
e mille volte el di po obligarme

Senza che me sia deno me crede
obligar poi le arme el mio cavallo
lo porto al mōdo solamēte vna fede
or nò resincōtro piu habia guardallo
e poi inuer di carlo si procede
o richo imperador sapi chio fallo
e ogni baron di vostri hora mintenda
e chi vota iosttare sue arme prenda

Filomenis de sue arme armato
sopra balardo con sua galardia
e trêta some de thesoro da lato
che in terra el getta per sua vigoria
se habia el thesoro e balardo agitato
o quanto a filomenis alor placia
e tintinago quel refermaua
ogni barone luno e laltro riguardaua

El vigoroso astolfo alhor leuosi
dicendo bei signor assai seria richo
che forsi al mōdo vnaltro non trouosi
si como nel parlar hora ficho
cosi intorno intorno tiuolosi
ala vera rafone e hora mapicho
se questo zouen guerrier lo scaualcassi
e zo che fusse in cāpo mi guadagnassi

Rinaldo e pouero el me parla peccato
ne mal balardo nò li leuerel
che si lhauesse gli lo haria donato
e cosi el thesoro gli lo renderel
bè so che qsto lo hare discualcato
al primo colpo giu el gitarel
che non potèbe durar a mia possa
vnde per questo non vo far mossa

Al disse orlando tul sai per codardia
oltra poltron astolfo li risponde
non e in christianita ne in pagania
vn cū habia de mi le forze piu locōdo
carlo remira la sua baronia
el mal voler cha gā dētro nasconde
diceua carlo hormai chi vol prouare
se faci auanti senza dimorare

Signori p nò douete troppo stendere
la historia el cōte orlādo e i paladini
dudon el danese larme volen prēdere
e gano e carlo vigorosi e fini
al disse astolfo vederai bel contendere
e bel aruersare sopra i confini
e sono tutti che mo squantaro
sol de voler iosttar senza diuaro

Turpin per cemo cō sua man lo scriffe
 hor diſe carlo al terzo zorno ſia
 hora Rinaldo el bon filomeniſe
 con tintinago vano a loſtaria
 hora parlaua Rinaldo e nō ſaſſe
 el bando per paſſe andar ſacia
 per tre giorni corte bandita
 e ogni condidon de gente inuita

Hor chi direb
 di belle veſte
 che ſano ſar
 hor como ſa
 de vna bella
 de ripoſſar a
 laſſiamo Rinaldo e i ſoi che ſe ripoſa
 in altro canto contaroni ogni coſa

IO prego el re
 I padre tiolo e
 e la ſua madre
 laqual mi dia
 doue io laſſai
 che contra tan
 de eſſer ala loſtra cō tutti quelli baroni
 como racōta la hiſtoria e ſor ſermoni.

Signor mi ve conta nel paſſato
 di ſopra diſſe la gran vittoria
 de tre cō pagni hor ſono tornito
 a dir lapparechiamento chel ſacia
 re carlo e ogni baron nominato
 mettenſe in ponto la ſua ſignoria
 aſſi gente che penſa dhauer lhonore
 ma el non ſapeua el gran valore

Rinaldo lui ſteſſo prouedia
 e in perſona ando fra li lanzari
 o quante lance inanci venir ſe faci
 penſate voi che non laſſo per dinari
 e cento lance al pñte laurare haula
 che de ſpecarle non ſeria ripari
 neruate tutte come ſi conuiene
 ſera gaia di a chi quelle ſe tene

A balardo ſe fate vna couenta
 vn guarnimento nouo vna teſſera
 ſe biſognaſſe li daria ſuſberra
 in ponto filomeniſa a tal maniera
 gano ſe penſa che hora ſia deſerta
 de monte alban Rinaldo e ſua ſoliera
 in ponto ſe mette el conte orlando
 inela mente ſua hora penſando

De guadagnar balardo e de tenerlo
 mī el non ſa ſi como fallirilli
 el ſuo penſiero e non pora hauerlo
 ne peſa i colpi che quel hauerà adalli
 e como franchiſera contra etlo
 e li altri ſi como ſara trabocalli
 ſignori era venuto el terzo di
 lo imperador carlo ſe guami

Re ſalamen el bon danefe valer
 e ſanſon e ricardo e dudone
 i ſi de namo oion e belinzeri
 a cauai monta vitulenti bergognone
 Ricardo angiolino e angiolenti
 al palazzo di carlo ſe trouone
 con et re carlo a cauai ſi ſue
 trecento e vinte noue e anche plus

Andiamo diſſe alor el come orlando
 con ſoi compagni ben apparecchiaro
 la doue quel vene aſpetando
 che ſopra de balardo tūto armaro
 che ozi el theſoro venirēo guadagnar
 leq̃l ſon trēta ſome ſopra el prato (do
 o dio como hauiano aconzo bene
 che potiano veder quita gēte vene

SEXAGESIMO SECVNDO.

Signori le reale done principesse
la kmpetratrice ben accompagnata
quattro regine quattro duchesse
alda la bella si vedea aparata
madonna berta e quante contesse
o quante damicelle e sta fiata
o quanti gentil gioueni scudieri
incompagnia di lor volentieri

Andauano per veder la galardia
de qui magni signor nominati
i canri dolci era vna melodia
o quanti cauallier innamorati
che per amor sospirano tutta via
a rimirar qui visi angelicati
che gliera vno dilecto a rimirarli
hor chi vedesse i sospiri gitarli

Così for di parli insino cantando
che mai in camiloto non sono tali
tornamenti ne sandaro guardando
insieme tanti guerrier naturali
venisse in loco presto apparecchiando
per le donne maggiori e tali e quali
hor si vene adobado el core di valore
pensando interamete hauer honore

Fra si dicendo questi hano asadigato
e mi si gelo toro per pati fati
e si hauero balardo guadagnato
monta a caual cò soi compagni adati
o quando el còparea sopra el prato
madòna alda el guardaua con soi ati
al magno signor mio quando vedroti
incoronato che abrazar poroti

Velocita di tanti cauallieri
che reuerentia fano al magno conte
a lui si costo gano da pontieri
a orlando parlo parole pronte
fiolo caro diceua a tal mestier
viva fontana de ca de chiaramente
o quanto ben ati staria balardo
che doa cotanto piu saria galardo

Non te curare guerriero de quel thesoro
pena pur al caual che ti bisogna
rispose orlando alor senza dimoro
se dio me daga honor non vergogna
chlo conuegno sotomer costoro
sio poro ma soi pensier agogna
su per lo prato ciascun faccia la mostra
astolfo dice anco sera bella iostira

Per li arbofelli cantaua li oseletti
il sol alzaua i soi chiari razi
belle damiselle mostraua iulsi e ipeti
vagezando se coll amant in su inuazi
aidendo con lor ati e con lor intelletti
secreti si se parlauano si como sazi
chlo lassi di questa hora conuensi
la istoria dica si como apertensi

El possente rinako quel matino
malagise presto se chiamare
a lui dicendo o perfetto cusino
tutto el thesoro voi fariti cargare
se tanto forte nessun paladino
che posso in tetra mio còpagno zitare
elgle si e tato possente in questo stallo
larmadura se prenda el mio cauallo

E tutto quanto questo thesoro se piglia
disse malagisi tu la salarai
imponeto rosto son mei famigli
margoas e conchasil te rasonai
per pares fursar con lor artigli
e barboras bisforos tu nol sai
propaom aparechia con beror
achi vench volese questo thesoro

Per laire venirano con camelon
e questo thesoro saluato sera per noi
se balardo te tolto el bon ronzon
inon te methisoto nando poi
respose rinaldo per dio de passion
questa faticha non bisogna auoi
mi so chie costui pero tel dico
ma fa quel che te pare si como amico

Hora malagise fa cargar le some
 idemoni sopraditi tute cargaua
 e non bisogna piu dir ne che ne come
 Rinaldo e Tintinago si sarmaua
 el bon filomenis con le lor chiome
 dele arme de mambtrin s'adobaua
 hor che vedesse mo la real uesta
 lo sbarato leon si manifesta

Alato certo non se cinge brando
 non era nimista ma alegrezza
 icauali doro biondi non rasonando,
 giu per le spalle hauia fata vna dreza
 vna girlanda in testa non va maciando
 hor chi potrebe contar la ricchezza
 di balasi & smeraldi e diamanti
 rubini zafiri nella girlanda tanti

Tutti pagati li haueua lamostante
 questa ordinata so nelli presenti
 disese la scala ciaschú cò bel semblante
 per mosttar acual era atenti
 hor chi vedesse balardo lo aserante
 como couerto e cò quei adornamenti
 imponto el corsier che non se infinge
 fermato bene cinge sopra cinge

Alhor sopra balardo si non monta
 anzi monta sopra vna scinea
 e vano adestro la istoria el conta
 Rinaldo tintinago si venea
 ciaschadun sta dila voglia pronta
 su doi corsier como se apertenea
 lelmo lo scudo le lanze piu, guerrieri
 adoe adu se van senza pensieri

Hor chi vedesse piferi e tromberi
 sonar e zaramelle e nacharini
 malagise con soi mulater sopra dete
 inanzi tosto trouaua i camini
 e poi apresso i compagni perfeti
 che portano le lanze cò pensier fini
 e poi balardo era menato adestro
 che deli altri cauali pareo maestro

Rinaldo Tintinago el misse in mezo
 idu guerrier possente compagni
 disse Rinaldo ozi con li ochi vezo
 che tu hai afar al prato grà guadagni
 ozi conquistati l'honor el prezo
 de carlo imperador e de ibaró magni
 le doe guardauano el greco in qñhora
 quante gente fu de lui se inamora

E luna e luna diceua hora l'hauisi
 in questa note inela mia balia
 ele altre o dio solo per vñhora el tenisi
 imbrazo vn poco ala voglia mia
 poi come isota morta remanisi
 saria contenta a lui passaua via
 filomenis bello par picno de vezì
 o quanti dice a siati tatati apezi

I partefani de gano diceua questo
 ma chi vedesse ichiaramentesi
 si como parlando vano manifesti
 non diceano piano ma erano intesi
 guarda che campion galardo e questo
 Rinaldo tien seguri nostri partesi
 guarda quanto thesoro ello a portato
 elqual cosi ello a guadagnato

Cosi dicendo cusino for dela porta
 tutta la gente mo per veder corre
 elera pocha ma si adorna scorta
 che l'alor nobilita non possi aporre
 ogni bon christian hor se conforta
 filomenis saldo come vna torre
 sopra del prato si como ve conta
 re carlo mano e tutti i baron gal

I stano a vedere primamente le some
 ma non cognosceua imurateri
 de malagise non sano ne che ne come
 che bella cosa diceua carlo imperieri
 filomenis con le bionde chiome
 ben biastemaua idio gan daponuleri
 tutte le done l'lor amanti lassa
 de guardar e guardano qñle che passa

S E X A G E S I M O S E C V N D O.

Filomenis a tutti va inchinando
 si como sapientien si fa reuerentia
 lo **imperator carlo** el va guardando
 fra si dicendo o diuina potentia
 perche vn tal fiolo nō mi vo trouādo
 o quanto creseria la mia magnificētia
 cosi dicēdo **Rinaldo** al soi compagni
 intorno fano la mostra l'baron magni

Poi alo pauglion son dismontati
 malagise se dele some vna schiera
 tutti quanti i baron sono aparechati
 astolfo fu el mezano-atā maniera
 vene a **Rinaldo** con tali detati
 quanto mi debia amar tua forza vera
 che te **Rinaldo** e non ti do impazō
 che sio iostasse volente dir ti fazo

Che intieramente mi haueria honore
 respose **Rinaldo** hora merze ne sia
 andate disse a **carlo** **imperadore**
 nui siamo imponto quando alui disia
 a **astolfo** torna douera el signore
 che facian noi a **carlo** dicia
 rispose **carlo** per lo vero lesu
 mi son imponto a cauallo monta su

Va fa diceua che **filomenis** monti
 hor chi vedesse lo **imperadore** mōtare
 intorno tutti quanti i baron pronti
 la uesta imperiale haue apōtare
 dicendo el conuiarsi chio afronti
 il greco e chio el debia scaualcare
 a **astolfo** gionse a **Rinaldo** dicia
 hor su a cauallo con vostra cōpagnia

Filomenis como ve ho dito armato
 subito se meteua elmo in testa
 balardo auanti ge aparechlato
 hebe alegrezza era aueder in questa
 e se vn salto che ben hebe sempiato
 vn liompardo che si a nela foresta
 dineto se gito sopra larzone
 e con le cosse el cauallo inforcone

Inanci chel scudo questo imbraccia
 sperona balardo per lo prato
 al como parche veder se faccia
 ben era dale done rimirato
 gan moria de dolor ciaschun lo faccia
 e za ne l'animo haur imaginato
 si como a **carlo** i volia incorporarli
 pensato gia de volerli farli squartarli

Filomenis torno per lo scudo
 el possente **Rinaldo** comenzaua
 a parlare al presente o summo drudo
 li antiqui semi theban honoraua
 di tutti quelli hebeno el cor crudo
 cadimo baco adesso rasonaua
 anfon e dipo e polinice
 conte och'ellis la maluagia radice

Di fati de aco luigorosi figli
 dalpeo di veno, peleo e talamone
 che gran parte del mondo ilor artigli
 per lor sua possanza guadagnone
 fa che cō el magno achille ti configli
 el suo possente brando ricordone
 hor fa che tu non me perdi balardo
 hor se vedera como sei gaiardo

E poi se pose in mano vna lanza
 hor se apparecchia el bon **filomenis**
 al dio quāto regnaua in lui possanza
 giongendo a **carlo** cosi parlando dis
 lesu vi salui magno sir de franza
 non ve credete che habia le arme mis
 per esser contra vui ma per ferirui
 re **carlo** **imperator** moue aditui

Che da **rinaldo** infori ciascū del mōdo
 a vostra posta andaro acontendere
 respose **carlo** cōpagnon iocondo
 adesso qui del campo debi prendere
 e mostra tua possanza e siui el pōdo
 che sio poio mi ti faro destendere
 or sapi ciascadun volēteri guadagna
 fa che tu mostri tua possanza magna

Così dicendo elschadun si volse
di lor corsieri temendo la briglia
son dilógati e ciascadú suo tēpo colse
istaua dintorno la real famiglia
parlando alor la lingua isiolle
agano diceua e sta gran marauiglia
di tanto thesoro che li hano manifesto
respose gano vui dite el vero di qsto

El falso traditor già imaginaua
in che mainera po far morir questi
già carlo mano la lanza abasaua
filomenis lui veloci e presti
hor chi vedesse baiardo chel portaua
o carlo tal colpo mai non receuesti
sopra del prato adesso riscontroffi
dai colpi se dano che za non falosi

La lanza de carlo tuta se speza
su la campagna volano tronchoni
el forte greco con la sua prodeza
percosse carlo con dretti rasoni
già non riguarda per la sua ricchezza
che ben lo vedeno tutti isoi baroni
leuarlo de larzone e trabucarlo
or disse astolfo chi vol guadagnarlo

Il cōte de questoro hor se faza auante
che mio parere quelle el vorà per loro
intorno a carlo ibaron tutti quante
e drizato lhano sopra el tenitorio
filomenis torno con bei sembianti
saltando a terra va senza dimoro
auanti a carlo parlando sabandona
dicendo signor mio hor me perdona

Te chiedo signor p dō che me pdone
in uer di lui carlo riuoltossi
en ver di lui tal parole rasona
o carlo fiolo i parlari hebeuossi
como se fosse fiolo amia persona
così tetengo con tutti itoi duri ossi
monta a cauallo como sapenene
e ti comando che tu te porti bene

E farai che nesan tu non riguardi
a toi antecessore farai honore
tu vidi itoi compagni galardi
sa che tu mostri ben el tuo vigore
oltra ala giostra sa che tu non tardi
e salta su baiardo corridore
o quanto gaio monta e ligiero
hor sapatechia el marchese viulero

Disse Rinaldo carlo chi caze in terra
de perdere el cauallo elarmadura
questo e depato che se fa in guerra
desarmete signore ala pianura
respose carlo el to penser non era
iusticia si vole como la misura
desarmose te carlo lo imperieri
e messela daparte con soi corsieri

E sopra vnaltro caual si fu montato
e fece a tutti tal comandamento
che tutti quelli che sera cascato
si lassì suo cauallo e guarnimento
fiati galardi sopra el verde prato
pero che questo sia gran valimento
e plu non disse carlo imperadore
vestisse vn mato doro pié de splendore

Apparechiose el gentil gioueneto
cō la sua lanza che anchora non e rota
ben che a carlo habia dato de petto
salto insul capo fora de la tra fronte
vn cauallier cheta molto perfeto
armato ben che non teme negota
credēdo vincere baiardo el bel tesoro
el borgognone era ditto infra queloro

Carlo montana su vn bel cauallò
a lato a filomenis andaua
fa che tu te prouì ben haue ascriddallo
lui el marchese si se distongaua
che vola hauea el marchese de tralo
lo scudo al petto la lanza abassaua
e mosse suo caual che non aspetta
ben filomenis tutto se rasetta

El possente danese non tardaua
che cò suo forte cauallò era mosso
cò la sua lāza in mano che nò aspetta
filomenis rasonar uì posso
sopra balardo una torre sembraua
al come ben le arme li staua indosso
signor stanco son ne laltro dire
in lalt ro canto uhaueo a seguitte.

¶ Canto. 63.

M Adonna q̄te uolte io te o p̄gato
che adiutarme mai nò fece fallo
o regina del cielo tu si me adato
ogni gra che io o saputo adimandallo
de nouo dolcemente io te ho p̄gato
azo che lo possa ritornar al ballo
doue io lassai q̄lui che un nouo errore
che tutto el cantar lo uoglio disporre
Era intrato in campo el bon danese
e filomenis quel safronta
danese spezo sua lanza palese
filomenis con sua uoglia pronta
lui el caualo per terra distese
dudon uedendose mosse cò grā onta
per far uendeta con sue forze adate
filomenis subito labate

E con balardo al presente se mosse
che mal de laltre non calla falcone
si como balardo vano con sue posse
e ilcontro vltier borgognone
pensate che vltier ben lo p
ispezo la lanza e niente lo cò
filomenis niente riguardolo
che sono sopra al presente gitolo

Diceua Astolfo ecco che nhablan du
horfu brigata chi uol far guadagni
faciase auanti chi e plen de uirtu
& se ua per terra non si lagni
diceua Orlando quanto parlita
farai meglio se la lingua resparagni
diceua Astolfo se galardo serate
balardo e quel thesoro guadagnerate

Messo per terra lui e gano dapol
diceua nel presente uedero
se questo contrastar pora con noi
o uero idio se zu labatero
che magni sacrifici faro a uoi
e scordigar balardo poi faro
filomenis el conte gano remira
inuer di lui si diuenti pien dira

Ma mi so ben che peccato sarai
e so che non vogli el mal toletto
che pietà de rinaldo hora haueraui
che nò sete hò da còmetter difetto
Rinaldo e pur di nostri e ameraui
ma lo riguardo per dio benedeto
che sio volesse tutto el guadagnerel
ma se lhauesse mi gel renderri.

Dicendo uero dio questo e quello
che sempre mai ordina tradimenti
al falso traditor maluagio e fello
sio poro conuen che te penti
sua lanza abassa inuerso dello
e soto lelmo ben serraua identi
dicendo traditor se tu maspendi
mi conuengo pagar itoi diffetti

Inna. de R. e Carlo.

E

El conte gano che de questo sacorge
 disse fra si tu non me azonzeral
 che cognosco vñe maluagie forgie
 che como ti pensi ancor nò mhaucral
 filomenis vn colpo gli porgie
 che ben farali sentir tormenti e guai
 ma gao nò volse che suo sague se spga
 como el corpo senti la gaba alarga

E sopra la campagna andar se lassa
 inel presente el tereno li fa leto
 filomenis vigoroso via passa
 gualtier da monillon chiaro vho deto
 con filomenis la sua lanza abassa
 filomenis infì non nha diffeto
 si como gualtiero con sua lāza tocolo
 del suo cauallio adesso trabucolo

El non bisogna dir di vno in vno
 ma tutti i paladini ha scaualcati
 saluo che orlādo che nò scāpo nissuno
 senza elmo intesta a caual son mōtati
 alato a carlo staua ciascaduno
 el ducha astolfo li haue calefati
 o compagni noni vigorosi e intieri
 che di voi chara quel bon destrieri

Mi so bē cōte gano che tu el voltul
 hauer veramente non ce modo
 mi so ben conte gano che tu credeul
 chel giouene greco cometeffe froldo
 e tu danese vgien gla non sapeul
 la possanza di quello che adesso lodo
 di carlo nò dico che fece p prouare
 e poi per dileto se lasso calcare

Respose carlo el so amal mlo grado
 dhauer lhonore per cento pensai
 hor disse astolfo mo parlando dirado
 istlamo aueder orlādo guerler gal
 el cōte orlādo poderoso e brado,
 e sopra ciascaduno ha forza affal
 ma per mia se le pur grā peccato
 che sia balardo a Rinaldo leuato

Ma so che orlādo e hō di cōscētia
 se lo guadagna ben non li torane
 pero che tanta sua magnificentia
 di cortesia glamal non v sirane
 el cōte orlādo hormai cō sua potētia
 su brigadoro se aparechlerane
 e inuerso filomenis se ne gla
 Filomenis auanti se facia

Dapoi che ābedoi p che se incontrasi
 Orlando imprimamente salutollo
 ipensier di filomenis non son scarsi
 ma primamēte cō li ochli riguardollo
 affal di lui hebe amaraugliarsi
 e poi in tal modo prouerbiollo
 e disse el cōte Orlando me parite
 ma mi non so certo se esso site)

Mi son ben quello Orlādo respōdia
 alhora filomenis a parlar piglia
 sete voi qillo el giouene dicia (gita
 ch certo se dice chel mōdo nò alomi
 che in te regnato sia tanta codardia
 questo mi par gran marauiglia
 homo da niēte che tāta possanza hal
 e tanta codardia in te terrai

Al villanallier non te vergogni
che sel da tanto e sel stato dreano
ma mi so ben che inel to cor agogni
e tutto quanto el tuo pensier e vano
ma ti pmetto codardo che tu sogni
questo ti mostaro a te certano
che tu lhai fato per farmi istancarme
che senza a fano poi me vo piante

Vil cauallier che piu non ti pensi
ma ti prometto che trouerami fresco
al conte Orlando se cambiono i sensi
in guerra melo che non credetesho
o copagnon che tu possi conulensi
e rispondeua al cauallier manesco
infino a dice giorni e po verremo
la nostra proua con ordine faremo

Rispose filomenis mi non vorei
al teba sangue al mondo far vergogna
per tutto el mondo mi nò me partitei
sel ti piace che noi iostriamo bisogna
certo maspettano i compagni mei
perder guadagnar mio cor agogna
o in quanta iniqua alhora montaua
el conte Orlando e como se inganaua

Ma tutto cio chel bon filomenis
de villania parlo al magno conte
solo per farlo inhiamar questo li dis
per vedere le sue possanze promte
e perche piu galardo diuenis,
e chel se riscaldasse con sua fronte
o quanto mo Orlando turbato fu
filomenis saricomandaua a iesu

Balaro volta e poi del capo prese
cosi del capo prese el conte Orlando
istaua a vedere ogni baron palese
prese del campo se vano voltando
in ponto clachuno con soi arnese
auanti i petti i scudi lor fermando
o dio che cosa degna amiralli
e lanze basse e mouano i caualli

Al como sopra i caualli densi
che propriamente vna torre parla
filomenis inuer Orlando còe aptensi
el conte Orlando anchora sene venia
con lasta bassa soi smesurati sensi
per vedere tutta gente se tenta
Rinaldo e Tindriago hanno allegrezza
vedendo in lor tanta gentileza

I lor magni compagni si gradito
che assai di bon ne ha scaluacati
hora se incontra ogni guerrier ardito
i troncon su li scudi hano fermati
che tutti li spezano a tal partito
che mai piu incontra non seren trouati
con le lor furie le lanze spezano
che deli arzonni niente se corlano

El conte Orlando se riuolto e torna
che senza fallo era de possanza pieno
e a filomenis parlo che nò sagogna
e parlando dice che nò vien a meno
ben ti manteni cò tua psona adoma
e ben fai guidar de balaro el freno
e con la lanza perche tu auanci
e tutta la villania tu mha dito ananci

Che ti pmetto dio nò mi fu mai
ne mai non mi vide tanto despresiare
e nel presente tu mintenderai
chio gran voglia con la spada fare
hor faciamo con le spade te pregai
poi che tua lanza hai si ben a portare
rispose el greco alhora o magno còte
sio parlat con mie parole pronte

E li

Mi el se solo perche tu te infiamasi
 mil disse solo perche tua galardia
 e tua grã possanza tutta la mostrassi
 per chio inteso che pur al terzo dia
 ciaschũ del mōdo de possanza tu passi
 ma mi nō vene in capo armato quã
 per leuarne de presio ne de stato
 ma solo p vna festa ho qui giostrato

Ma ben ti dico chel porla venire
 il tēpo si come el core tanto estemo
 che non pore refutar el vostro dire
 che con le spade anchor far poremo
 eccote carlo imperador venire
 con lieto viso si come conteremo
 e disse fiolo el ben venuto sia
 per mille volte e per mano el prendia

Hor eccoti rinaldo li dauanti
 e disse imperador che vene pare
 respose carlo questo e di piu altanti
 giouene chio vedesse mai portare
 mi prego marla e iesu e i sol sancti
 chel faccia longo tempo prosperare
 e prego lui con mie parole acorte
 chel debia dimostrare in la mia corte

Rinaldo se volto al suo compagno
 e disse filomenis fiolo mio
 famme l caual che tu hai fato guadagno
 rendegli a tutti e cosi voglio lo
 respose el gioueneto tanto magno
 lo son contento per lo eterno idio
 respose tutti li caualli e larmaduta
 habili abaturli sopra la pianura

Poi si volto a carlo e disse o magno si
 promission mi non posso farti (re
 nō creder tu chio mi voglia partire
 ma la cason perche vo rasonari
 per el tempo trapassato con disire
 apollo gloue e marte cō lor false arti
 mi inuocato & ho sperato in quelli
 & li error maluagi che son ribelli

I mel pensierl dale lor false opere
 perche Rinaldo mha amalftrato
 del vero fiolo de dio che ricopre
 che p noi miseri in croce su chlauato
 l'animo mio e lo intellecto discopre
 inulteramente voglio esser batezato
 ala sancta badia de sancto dionisi
 poi cauallier me faral re de parise

Al quāto piace queste parole a carlo
 cosi fia fato carlo respondia
 lelmo di testa si cauo si come parlo
 al possente Rinaldo sil rendia
 balardo rede che nō ha mancharlo
 in zuparello el greco rimania
 malagise prestamente fu acorto
 allegro e psto era pieno de conforto

Signori el fa trouar tre vestimenti
 de qui drapi azuri e figurati
 a vna diuisa farli li ornamenti
 tutti son pieni de lion sbarati
 Rinaldo e tintinago son conterti
 e cosi filomenis son adobati
 di quel thesoro vna parte ordinaua
 per lor spese e laltro via mandaua

A monte alban per lor monidone
 laltro saluato per far la lor spesa
 filomenis al trombetti donone
 a pifari la sonatura senza contesa
 piu de vna soma consumone
 hor carlo parla con la faza accesa
 a suo baron comada che ciascu venis
 a corte insieme con filomenis

Vestid ad vna gulfã tutti tre
 limperador filomenis per mano
 li era & le donne cauaca auanti al re
 con molta festa ogni vero christiano
 el conte gano gia haula a pensare
 lordine el modo de mandarli in vano
 el falso traditor con sol pensierl
 chio scello glic in groppa del corsierl

S E X A G E S I M O T E R T I O.

Cosi introno dentro ala porta
o dïo quanti galardi compagni
non hebe Carlo mai si degna scorra
possenti i guerra e magni in su i rōzoni
glonti al palazzo carlo si conforta
inela gran sala sono i baroni
qlli chano giostrato si vano a disnare
e poi a corte vano apresentatione

Auant a Carlo mano tutti essendo
comenzo carlo o possenti signori
domane la festa grāde fare intendo
apresso seguitando tali tenori
baptizar filomenis per tal amendo
che dela gratia de dïo el non sia fori
e poi apresso lo fero cauallieri
com disse carlo imperieri

E cosi tutti voi honor farete
per amor de sua magna gentileza
che senza fallō voi veduto lhaute
la sua liale e nobile prodeza
hor via a repossar andarete
o qto el greco mostra amoreuoleza
omnipotente dïo & mormoraua
e de hauer tal figliolo lui disiaua

Al dïo perche nō e mio figlio questo
da Carlo son tutti acombiatati
per parise el parlar e manifesto
si como el di erano scaualcati
dal greco glouene virtuoso e honesto
tutti i baroni la sera son possati
al glomo chiaro tutti se leuano
e de lor bei vestimenti se adobano

Alegramente sen vano a corte
Tintnago filomenis e Rinaldo
i vestimenti belli a coral forte
in corte sen vano senza fraldo
gano venia che pensa lor dar morte
el cōre orlando vene zoloso e saldo
dice Carlo al nome de iesu
& a cauallo tosto monto su

Hor via che sen vano a san dionisi
iue turpin insu la porta sapara
lo imperator li con soi amisi
per tore al greco mo la sua fede amara
disse turpino con vno parlar felice
dele diuine cose e non diuara
per non mancare dela drita fede
filomenis confesso certo lo crede

Li recuera el baptismo sancto
distamente si come apertienti
po che scampato dalo eterno piante
e comenza a laltar si come conuienti
per non fallire dalo eterno canto
e ingenochiato fu con i soi sensi
gloria in excelsis deo comenzato
Rinaldo le pistola principiario,

El vāgello e poi el credo deuotamente
apresso poi seguitando el prefatio
filomenis staua riuerente
a questa volta ben remania farlo
comenciato sera di presente
idlo dicendo te lodo e ti ringratio
hor carlo fa venire doro dua sparoni
dintorno e tutti adesso i gran baroni

E con sue mani al zouene calzolli
e poi li cinse sopra el fiācho el brando
apresso tal sermon e comenze li
el sacramento tu andarai pigliando
filomenis li ochi ruoltoli
la mane in su el mesale vene fermādo
inel presente si prometo e zuro
la fede de christo mantener sicuro

El baptismo santo non lo lassī mai
e zuro sempre inalzare la santa fede
per mātenere rason sempre me armal
e zuro lme cōpagni cosi procede
che contra loro nō mī rebelero mai
di mantenere le vedoue el crede
e di castigar da mī codardia
e mantener larte de la caualaria

E III

Sempre mal honorarla & mantenerla
fidele a Carlo e mai non fraudarlo
ele ragione volentiera sempre vederla
nesun capitolo qui non demeticarlo
la spada lu mano carlo haue atenerla
inel visagio carlo riguardolo
censeli la spada el magno fire
poi li dede el buseto a non salire

Acauallo monto Carlo li altri poi
filomenis e fato caualieri
a païse ritornano como auol
hor tutti adinate con limperlesi
vedeua Carlo tutti ibaron fol
ala tauola son asetai imprimieri
filomenis sede alato a carlo
quanto me lhaueua a honoralo

Così di grado ingrado hora safa
Orlando e Rinaldo lguerrier magni
manzando va la baronia perfetta
o quand vigorosi e boni compagui
manzato che hebe la baronia ceta
ben a Rinaldo fato igran guadagni
re salamon filomenis mira
luamorado di lui hora sospira

Vna figlia haueua salamone
de quideci anni odio quato era bella
leuate da tauola a carlo se ne andone
per man re salamon el prende in gilla
o caro signor mio così parlone
la gradia vostra porci mai hauerla
che voi me secoresti a mei bisogni
rispose carlo dime che agogni

Per mia se signor mi tel dro
glamal dona innamorata fu
si como mi hora lo contero
questo ve dico per lo vero lesu
e impazato certo mi dro
se questa volta non malui m
filomenis re salamon parla
a lui mia figlia certo volia darla

Ado che frà noi più amor haueffe
al disse carlo quanto ben dito hai
che mō teneremo noi che la voleffe
pensatu carlo che te ne prego affai
Rinaldo fera ben par che disesse
carlo vi chiamo Rinaldo vi conta
e tutti tri da parte senandaro
hor carlo cominzo senza diuaro
Rinaldo or dime per tua se se ami
filomenis o se amor li porti
dime bel caualier chiaro se tu brami
veder che labia infra noi conforti
a questa volta tutte chiamerami
e guarda nō mi far parlar torti
rispose Rinaldo la verita diroui
ne laltro canto signor racontaroui

¶ Canto. 64.

Io prego te santissima donzella
lorsola fiola del re dungaria
che guadagnasti la grā tanto bella
che tutta quanta la tua compagna
la istoria tua virgine saueila
materia morta in tanta pena ria
ditele crude si re colognefe
hor pregote, santissima comese

Per tua benignita e gentileza
o rosa sancta con le tue vertelle
vndece milla furono in ceteza
senza el papa pastore e zente belle
vescoui e cardinali che la femenza
era de nostra sede tutte quelle
cosi ti priego che tu preghi idio
che me dia grā che torni al citar mio

Signori ne laltro canto vi conta
la bella festa e como a parlamento
Carlo e Rinaldo e salomon lassai
che stano da parte e carlo adimandato
dime Rinaldo se tu me amerai
filomenis habia el vero contaro
rispose Rinaldo più che padre o figlio
mi lamo Carlo e parlar die de piglio

Rispose lo fo che tu aui salomone
 disse Rinaldo senza fallo e questo
 damarlo certamente lo rosone
 hor disse carlo mi si manifesto
 diamante la sua figlia o gran barone
 di darla a filomenis el protesto
 e mi vno bono conto vo pagare
 Rinaldo vedendo questo rasonare

Inuolto carlo mano ruoltossi
 signor dicendo questa me grā grāda
 che tal rasonamenti siano mossi
 Idio di cio faccia mia voglia faccia
 imodi che per noi hora pigliossi
 per questo giorno quanti sene spatia
 sic che Carlo mo a cavallo monti
 con tutti soi baron magni e prompti

Per la cita andaremo a solazo
 poco di fora voi dimorarete
 Carlo si torna dentro dal palazzo
 & voi filomenis appellarete
 con Tintinago pigliatilo per lo brazo
 & al vostro giardino el guidarete
 honor li fare fra vostra famiglia
 e farilli mostar vostra famiglia

Così sia fato e comando Carlo
 fate tantosto che mio cavallo vegna
 & a cavallo monti ciascadun parlo
 ogni baron monto senza retegna
 Carlo Rinaldo per man si piglio
 Filomenis per coral conuegna
 con Tintinago e con re salomone
 qualconco apresso el re carlone

I conte gano che i vede caualcari
 nò caualco con loro ma vene a casa
 giurando a dio che fara scurari
 non li sera tanta gloria rafa
 i so pensier adesso vo lassarli
 sua mala voglia non sera rimasa
 che il falso traditor non li impael
 hor lassiamo gano el sol falsi proci

Vano per parisie caualcando a dileto
 vna hora poco mancho poco piu
 Carlo si ritorno como era detto
 al suo palazzo dismontaua glie
 alquanti baron dismontaua con effetto
 di compagnia discendeua siue
 re salamon alhora con Tintinago
 filomenis che era ardito e vago

Lisora de parisie la doue vn zardin era
 cò vn palazzo bello e reho assai
 doue la filla e la madre staua intiera
 hor lasar di costui mi vi lassai
 per seguitar mo la historia vera
 a Orlando e a Rinaldo mi ritornai
 al palazzo niente dismontata
 ma per parisie lor do taluacaua

Senza pensiero alcuno valuacando
 hor torniamo al falso traditore
 a cui intorno diece principi stano
 demoni infernali a tutte le hore
 che de presente gla nol lassero
 per còmettere al mondo tanto errore
 incubides e vafago cò gamba torta
 nel samal odo & bubili chel còfotta

De bassi aquinos alato gli era
 grason el grā demonio e caloraz
 teniano gano per lo uso atal maniera
 infra costoro me par che aruas
 il demonio maligno che cagion nera
 il stato che giu del cielo deruas
 belzabu e satanas e lucifel
 doue era el demonio dito sel.

Intorno a Gano ciascadun procacia
 di far che error venga fra i xpi mi
 nela camera el traditor se caccia
 inelo studio fasetta con foe mani
 pigliaua carta e la conscientia scaccia
 qui sasotiglia cò soi sermon pagani
 che propriamente sa far vocabuli
 che par vero e serano si graboli.

E liii

La lettera comenza e così scriue
 lo re almanflore signore de rusia
 di prusia cuguranda e desnorue
 inieramente che lo ho la signoria
 avoi Rinaldo dale forze gioliue
 principio di sois che hai in bailla
 de monte albano e dalcuna riuera
 nu salutemo vostra persona intiera

Aprresso per questa littera vauiso
 i bel capitoli fra di noi fermati
 inieramente cio che ve promesso
 per noi i pati serano obseruati
 in ponto per noi ogni cosa se messo
 i dul reami ve habiamo assignati
 fa che nò mächì qillo che promesso ci hai
 tu che tintinago ti mandai

Et el nò parse a ti che cio bastasse
 a far cotal impresa mi bastaua
 ma pche nostro tratto non manchasse
 filomenis la cui persona amaua
 dato te lho chel re acompagnasse
 tu sai ben como inanzi se auantaua
 christiano e caualier per dar piu fede
 a carlo adunque Rinaldo procede

Gran parte da noi hal el pagamento
 tu sai del thesoro trenta some pigliasti
 e tanti presenti che sono di valimento
 dotati te sono che tili contasti
 Infino a cento some a tuo talento
 In ponto sono si como tu cercasti
 poi che da noi hal preso il caparo
 fa che to segni dormai senza diuaro

Tu hal con ti du compagni fidati
 che fare el faro tu poi franchamente
 ducento millia sono apparecchiati
 da nostra parte nò manchara niente
 hor fa che piu non se siano indusiati
 i nostri trattati o caualier possente
 ma franchamente con la tua virtu
 fa prestamente e non indusiar piu

Fa che Orlando primamente amari
 e carlo fa che non debba scampare
 Astolfo e vltier inchi palazi
 e li filioli de namo de nò li far scappare
 e namo e salamon como ragazi
 o como ageuolmente tul poi fare
 tu remarai comestabel de franza
 e desfarai tutta casa de maganza

E como gano mo la coloria
 che propriamente paria esser vera
 e la i sugeli tutti de pagania
 al maledetto conte da pontiero
 la soprascripta con sua man facia
 sauo discreto cauallier inuiero
 da monte alban rinaldo si damone
 la lettera poi presto fugellone

Io maco de vna meza hora lha detto
 & fugela de seder se leua
 tutto infiammato el falso maledetto
 e per la casa indietro se volgeua
 di soi guardo e prese vn valetto
 giouene che poco tēpo questo hauea
 chera li anuato nouello
 ma di vailli de ganq era quello

Rinaldo suo patre apicato gli hauria
 gano el guardo poi penso infra si
 costui e proprio bono in fede mia
 chiamolo e disse fa che tu vegnia mi
 e lui ge ando e per mano el prendia
 e disse io voglio vn seruito da ti
 o caro figlio mio hora mintendi
 e quel che parlaroti hora comprendi

Tuo padre su drito mio seruidore
 e in vita sua giamai non fallomi
 ma questo fal o rinaldo traditore
 si me leuo canchor vendicaromi
 di tuo padre e li altri el gran valore
 certamente anchora restaromi
 ma p tuo padre da cui fu ben seruito
 per tuo amore ti haro restituito

SEXAGESIMA QUARTA.

Certamente anchor richo farò
 infra de noi e venou honorando
 e prouisione e denari darò
 ve nulla cosa non andar dubitando
 el meschino fesso v'edea questi suoi
 inuerso gano si vene reuolando
 rispose signor mio hor me comanda
 e in ogni parte che voi me manda

Dime quel cho a fare sio ti fallo
 imputami signor per traditore
 li conte gano haula rimitalo
 e disse dime basterate il core
 de' farmi vn bel seruido e nò m'incaro
 si prestamente rispose con furore
 hor vene cò mi e p man el piglione
 secretamente con lui sil menone

Or chi porebè m' il dir le grà cartze
 che gano fa a costui che già non resta
 con soi parlàre e le piaceuoleze
 e dun tuse schio li mettea vna vesta
 e disse a lui con le tue presteze
 e dul calzari di vacha calza in questa
 o como nel presente amalstrol
 e quanto pote piu strafigurolo

Poi disse figlio tute nanderai
 di fori e ben ti serai impulsuerato
 beato ti se tu me seruirai
 che ti sapi fare non habi falato
 tuo questa lettra e chiaro minté dera
 e adì bene como ti fo auisato
 tutinauerai a dritamente a corte
 e porta li ochi cò ti dètro dale porte

In primamète fermo e saldo guarda
 che se rinaldo in corte tu vedessi
 fa che tu stia ascoso e tanto tarda
 che tu nò vega lui star fra essi
 cioe fra baroni sia la persona busarda
 ne li soi compagni tanti atesi
 hor quando Rinaldo li tu nò vedi
 auanti fàse v'eni a carlo ai pedi

E di quel Rinaldo figlio damone
 mi vengo del re mansoro di rofia
 che solitera manda a quel campione
 qual se or mel direti in cortesia
 sel te la domanda se carlone
 non gli dar per condition che sia
 levati denari a carlo e qto poi te spaza
 camp le scale & p lafala ziu caza

Al dolce signor mio non dir altro
 e questo gran seruido che difi
 nel animo seruiti hora miscaltra
 vatene a corte con toi penser felli
 che di camiso mi mouo lo smalto
 hor difi gano va fa che ti infi
 colui intra in camino che non si tene
 el conte gano acorte se ne vene

Cli a t'aula giocaia e chi ascachì
 e Carlo per la sala passezando
 el conté gano pien haula tanchi
 di tradimenti e carlo li va guardado
 a parlamento par che lui se atachi
 e disse Carlo mi ti vo ricordando
 che questa volta bon ti po tenerti
 quando tanti baron ai auederti

Che solamète Rinaldo e sol cò pagui
 stimatilio signor per cento mila
 non hal visso ilor gran guadagni
 ai como falsamente adesso fila
 poi hai qsti altri vigorosi e magni
 cā traditor como el tuo cor vigila
 non ne ma pure la tua festa sapressa
 Carlo guarda uano e li confessa

Nò e signor al mōdo che sico degni
 forza che piu potesse contrastarlo
 per tanti bon baron magni e degni
 hor quāto gao rinaldo ano alodarlo
 e suo bon mesaglieri senza ritegni
 per far cio che voi gano e non falaria
 ando di fori e tutto impulsuerosi
 si como gano disse ello adobosi

E solo solito intra dentro ala porta
e inuerso el palazzo sene vene
passando andaua & vite vna scorta
di done e gioueneti piu da bene
ell se vedeva la persona acorta
del conte Orlando che Rinaldo tene
per mano e q̃lle belle done guardano
che li dāzando vene che nō tardano

El falso mesaglier che guardo lle
costoro vide e quanto po affrettosi
con passi prestī al palazzo sene zie
nel logo doue carlo trouossi
apariar cominzo e non e smante
cotall sermoni al presente hebe moſsi
quel e Rinaldo mel dite in cortesia
mi son correre e vengo de roſia

Respose Carlo qualche personi
o q̃che cosa e incorso in q̃li he vna
como vſanza de bono cavallieri
il traditor li apariare afferra
mi dico Carlo voi ſteſi imperatori
e queſto vene da la inimicha ſera
ſicuro ve da ſapere iſati el modi
in quāte maniere ſignori ſepo far frodi

Chiama el contere e ſalati ritornare
e togliete la ſereta e guarda cio che la ſta
e nō te volen ſignor nō fidare
(e non dīcho che Rinaldo nō ſia felice
ma ogni gran paſſo vogli meſurare
lo tel dīco per bene per ſan dionife
per che ati ſe pentien tutti i gran fatti
de imēdere de ſtoi baron tutti for fatti

Carlo chīao el contere e diſe vte qui
damela ame che io la voglio vedere
reſpose el contere per queſta verita
di macomero io te ſo aſſapere
chel mio ſignor almanſore pien di bon
ſi me ordino che al homo di gra po
coſi ſaro ſio non ſforzato
(e queſta a Rinaldo hauero apreſentato

Diſe Carlo io la voglio e poi le pende
e como caulo re liebe in mano
el falſo meſaglier piu non atende
giu per le ſcale ſenua queſto e certano
penſando hauer ſomite late atende
in caſa de gano ficose queſto villano
hora era gano a carlo mano alato
ſignore dicendo io ſone perſo

E quel meſaglier indrieto ſe voltava
e fece viſta de voler ritornare
verſo la ſcala el conte gano parlaua
ſignor queſto guſeter tu laſſi andare
chiamolo indrieto e coſi lauſaua
e ſate queſta lettera amoſtrare
pero che apariſe da te ſignore
che ſel de chriſtianefimo impetadore

In che raſone Rinaldo impacioſi
con lalmanſore ma qualche nouita
e tanto intorno a carlo riuoltoſi
ſi como quello cha la falſita
che carlo impetadore inanimofi
e certo vole ſapere la verita
in verſo de turpino ſe riuoltava
tu legi queſta e in man ſi la dāua

Si como nunno l'ha la sopra scripta
 el disse fir questa a te non vene
 aspera Rinaldo che la mente drita
 respose carlo alhora dio te dia pen-
 legi se no ti meto inconfusa
 non far disse alor signor da bene
 ma rispondeva leggetela vol
 non la legete gano diceua poi

Signori al modo frodi affai se fano
 effere potrebbe satire o incantamenti
 al marchese vluer poi la dano
 hor legi e lui nego fra quelle gente
 adastolfo la diede senza ingano
 astolfo parla fra quelli baron possenti
 o carlo mano diceua lo inglese
 sempre mai fusti magno e contese

Non la legete che serla villania
 rinaldo intieramente e vero seruo
 mi ge la vo seruare cosi dicia
 alhora carlo con viso accuo
 dunque nò son signore de casa mia
 mi penso pur che si tal protreuo
 al traditor di gano hora se volta
 legitelà parlo con furia molta

Respose gano senza comandamento
 signore mio caro non la legetel
 mi re comando parlo carlo atento
 gano se fermo allora cò i pensier nel
 eleuone el fogello a suo talento
 ben se penso hauer in tuto lsei
 ben sapea lo ladro cio che scritto dètro
 diceua fra si ormal el loeo e vento

O mel dolori che pur hauerano fine
 pur vacatano imel dolori amar
 hora trouaua le false doctrine
 vilità di legere fa senza diuari
 elachrima pigaua le rine
 giu p le guize ca deano senza tardar
 e voltoffe verso lo imperier
 hor mal signor non voler più sapere

Sia ringratiato dio che nobilita
 sopra lo scoto la naue era foro
 dio a bon porto monha confermari
 vèndo carlo mano que sto moto
 sol pensier veneno più infiamari
 disse di tosto comando de boto
 non me tenir così in gelosia
 respose gano ringratiato maria

Non vogliat sapere ne che ne modi
 cio che ordinato era sa licomare
 diceua carlo mivo sapere i frodi
 gano factua vilità di douerla asare
 qui se raguno tutti i baroni prodi
 carlo cridàdo di man li lha a leuare
 como diceua lo imperador gradito
 ferci mai lo da rinaldo tradito

Si como mio aduocato saluarami
 e guardami di man di traditori
 o possenti signor galardi e bram
 desiderosi sempre dhauer honori
 auoi mistier ele chio mi richiami
 se mai vn traditore se tali errori
 auanti a tutte le perione audite
 che questo signor cha dèssio dite

Sia reingratiato dio che na scapari
 in qsto giorno vo dire che nati siamo
 in questo giorno siamo deliberati
 le lachrime spandeva el conte gano
 tutti i baroni si erano marauigliati
 che cosa fire mo dimandano
 ormal lassiamo costoro e questi errori
 ne altro canto seguito itroni

Li sopemi lanceli viri e digni
 Lapostoli che nela gloria sete
 oue nò pare che aia se disdegnt
 Inel presente uoi me concederete
 chio dica adesso de li attimi prigni
 si como gano hauria teso la rete
 per far morir Rinaldo e i compagni
 ch'erano in arme si poderosi e magni

I grà baroni diclano mostra signore
 la letra carlo infra di lor la ceta
 Astolfo la piglio con gran furore
 e tutta quanta la lezea con freta
 e poi crido al vero creatore
 la tua potenda sempre sia benedeta
 non e marauegli o bella baronia
 sel falso traditore e pieno di refia

Hane infra noi tato thesoro portato
 non e marauiglia sel fa cortesia
 non e marauiglia sele ben adobato
 e poi inuerso Carlo se volgia
 o imperador se tu hai mancato
 che la iustitia di cio fata non sia
 io ti prometo che aui mi ribello
 e inuerso ti diuento tanto fello

O che morto farò o ti diffacio
 al possenti gaiardi baroni
 per che al presente casone non facio
 il falso traditore habia rasoni
 chel debia hauer fatto si farò procatio
 amouere i soi falsi opinioni
 tutti aduntrato douerci amazzare
 e per dinari se voleuano consumare

Di questo mal piu non mi darò pace
 che in iustitia a rinaldo feci mai
 hor legète baron sel ve piace
 tutti i baroni legèno vi rasonai
 ciascadu diueta vn fier lupo rapace
 a traditor che giamai non pensai
 che cio volesti far con tante frode
 di rabia e tira ciascadu se rodè

Hor qui el ducha nemo di Basilea
 se voi non falli Rinaldo morire
 o se voi nol fati per la sede vera
 mai mi vedrai in tua corte venire
 giurando proprio amon che lieta
 le simile parole hauea adire
 danese vgriere duramente minaccia
 e ben era cambiatio nela faccia

Or disse Carlo ognun vada ad amarsi
 honestamente ciascaduno romi qui
 a como gano hauria alegrarsi
 hor put mi vita fata e si parti
 inelamente hauria confortarsi
 in casa tostamente se ne gi
 nela camera solo douera il seruo
 al falso traditor crudo e aceruo

Che appriamete a quel che ta seruito
 in tal maniera e così falso il meriti
 gano vol satiar il suo falso appetito
 al traditor che pora mai vederti
 che di gan falli toi tu li punto
 ma nanchi ranti ne saranno disenti
 hor gionse el traditor che non satis
 auanti auanttal suo seruo dis

El sene gi alui senza pensier
 il traditor gano dentro si ferra
 non vi fu altro sergenti ac scudieri
 e per la gola quel topino afferra
 lue lo strangolo per tal mestieri
 e poi lo tralino sel mio dir non erra
 la sua persona diuersa e maluasia
 si la conduto douera vna priuasia

Et giu lo giro apeli apeli
 acio che alcuno nol possa mai sapere
 e chel parlar mai non venga atedi
 quello osso in cana nò voleua tenere
 e così pago questo di soi preci
 poi se mettea imponto a mio parere
 con piu famigli honestamente armosi
 e inuerso el palazzo poi inuola

Carlo aulà fato armar la sua famiglia
e altri grà signori ciaschun guarnito
gano glionse li e carlo li volto la ciglia
e vide gano tutto scolorito
per lomicidio e carlo a parlar piglia
o bel cugnato tu se tutto smarrito
rispose gano signor mio pensando
il tradimento me vo trauagliando

Signor mio chi haueria pensato mai
tal tradimenti con tante scorte
rispose carlo chiaro rasonal
dio ne ringratilo fa che ti conforti
Rinaldo squartero cento vederai
e vendeta faremo de tanti tordi
Inelamente gano hauia letitia
al corno sepe pensar questa malitia

Il ducha astolfo signor sadobo
fu acuallo con piu compagni
Rinaldo insieme con Orlando trouo
el stano aueder danzar i guerrier fini
Astolfo fra de lor adesso intro
e disse ladron o quanti mal guadagni
tu harai fate o falso traditore
diceua astolfo e faceua gran rumore

Partite bel cusino e migno conte
da questo traditor e lasiralo
Rinaldo ride e volta la fronte
inuerso da astolfo e remirolo
vide cambiato e cento pieno donte
marauigliose e poi prouerbiolo
dicendo duca guarda como parli
mi ti farò i sermon reuoltarli

Si disse astolfo traditor tu te pensi
tenirme tutti quanti inela rete
ma che sia pagato hora conuensi
che desser discouerto nol credete
al conte orlando si trauagliano isensi
e disse ducha che diauol parlarete
Orlando mio oime tu non sai
de questo traditor hora vederai

El piu bel tradimento ha ordinato
che ordinasse mai non ordinone
bruto ne casio ne iuda desperato
el grà thesor che infina de noi portòe
la p capara le discoperto el trattato
dela lettera el modo li spianone
como trouata tutto rasonaua
el conte orlando a lui si riuoltaua

O bel cusino bon còsiglio hone a darte
che tu mòti a cauallo senza rardanza
a carlo mano non lassar pigliarte
chilo ti prometo per la mia llanza
che si volesse non porla altarte
fuze sto furore e vane a tua habitanza
poi che conduto eri così a fallire
scampa dico e non voler morire

Rispose Rinaldo Orlando i vostri deli
demonstrate che poco voi me amate
dunque volete che para che i deserti
e che siano veri la cosa non pensate
e voli che in fuga bel cusin me metti
mie voglie in altre parte son voltate
se de la dal mar hauesse a remouarme
mi venirei senza fallo ad excusarme

Ma per colui che si mette in caccia
senza veder colui che lhabbia a cazarlo
mal per colui che volta la faccia
e non ha ardir suo viso mostrarlo
mi voglio andar chi fa far faccia
apresentarme vo dinanzi a carlo
io vo vedere chi e qllo che maccusa
senza nullo fallo intendo far mia scusa

Rispose Orlando tu te rimarai
e non venire con mi che non vorei
chakri dicesse che cò te me trouai
che molto vano volando i pèsier mei
e a tua posta poi ten verrai
disse Rinaldo mi non son de rei
mi stao tanto qui che serai glionto
dauanti a carlo esser porai aponto

Partisse glia Orlando che non resta
 inuerso del palazzo quanto poe
 gionto chauanti a carlo so in questa
 & Carlo mano ala mente parloe
 o caro figlio mio chal gran potesta
 guarda q̃l chel ti par o figlio di meloe
 de Inso rinaldo equa che voglia farne
 al foco mener voglia tanta carne

La lettera li da & ello la lege
 poi disse Carlo signor mio iustitia
 dapo che q̃sto vdeuo hauerne grege
 dar morte le pagi dela sua nequitia
 cosi maiuti quel che tutto rege
 dicia Carlo mi el pago di sua malitia
 e si gran iustitia ne faremo
 che bon exēpio ali altri donaremo

Rispose Orlando alhor cosi sia fato
 & in presētia di Carlo li armosi
 ciascun pensaua el diuerso
 nisun amico Rinaldo li trouosi
 hor eccoti Rinaldo che vien adato
 a pie del palazzo dismōtaua e po iulosi
 su per le scale e ligaua el corsieri
 in guardia li el tene vno suo scudieri

Hor montaua Rinaldo su le scale
 Rinaldo vene e a carlo deto fu
 lassal venire disse lo imperiale
 mi el fato squartare e per lesu
 nulla iscusā al presente non vi vale
 hor eccolo inela sala zonto fu
 ciascun el guarda cō vno ciglio tuso
 disse rinaldo diauol serel mai vn guso

El par che voi non me vedessi mai
 non ho pensiero el vero ritrouarsi
 auanti a carlo sen va vi ragional
 la spada in mano e ingenochiarsi
 e disse Carlo se io ti lassai
 farai che la rason tu non abassi
 interamente el vero cercarete
 e quel che vora rason cosi farete

La spada di mano tosto li leua
 dicendo traditor mai sia trouato
 ligatilo tosto al baron dicena
 Rinaldo humilmēte hauia parlato
 che de sto fato niente non sapeua
 ai disse Carlo se ti sentissi armato
 in su balardo e fusi in su la capagna
 quanto se terebe tua persona magna

E poi la letra scritta li mostroe
 Rinaldo vide tutto che in lei cōtenia
 disse rinaldo questo nulla non soe
 ne inuer di te non ho fato folla
 ne la mia mente mai non lo pensoe
 ne anche disse la mia compagnia
 priego la tua coronā e tua bontae
 che voglia ben cercare la veritae

Ma nel presente ligato te vede
 pero qui parli con la voce humile
 menatilo in presone con sol coredi
 che pagar ti faro traditor vile
 incadenato gl su le mano el pledi
 in fondo duna tore el signorile
 diuotamente se ricomanda adio
 lo vo tomar a filomenis con disio

Staua ala festa el nobel filomenis
 e Tindnago che sono cō salamone
 el vene vn scudier che ge lo dis
 Rinaldo e preso e meso in presone
 tutta la terra sarma e par seguis
 quando cotal nouelle q̃sti ascoltone
 subitamente saltano a cauallo
 sol per voler lor compagno altallo

Inuer parlse sen vano a tutta briglia
 como per casone e imprisonato
 dentro ala porta ben parca marauiglia
 a carlo mano tosto fo contato
 como son dentro carlo apiglia
 che se sereno le porte acomandato
 cosi fu fato che non se retenla
 Idu cõpagni zonseno ala ostia

Lor cõpagni tutti stano turbati
 lor si fadamo tosto portar larme
 Immaninente si se foreno armati
 filomenis disse dio me deba altarme
 cinsese ilor soni brandi asilati
 e acual montono si como parme
 diceua Tintinago senza stare
 acorte tosto debiamo cavalcare

Cosi senuano signor inuer le porte
 a carlo e dito si como venia
 armato era ogni caualler forte
 nessun amico costor plu hauia
 clascun diceua de darli la morte
 il conte Orlando infra lor dicia
 non fia nissun di voi che dia noiarli
 affate interamente apresentarli

Vediamo quel che dirano o che scuse
 quando la letra nui li mostraremo
 el conte gano teniua torta la musa
 frasi dicendo pur mi llo posto el freno
 al traditor como ben sua ante vsa
 or ecco Idu cõpagni nõ veneno ameo
 la tintinago parlo filomenis
 parlati voi auante cosi dis

In su la sala Idu guerrier intraro
 e oltra passano via fra tante gente
 auanti a carlo mo sapresentaro
 douera orlando ipaladin possente
 e tostante Carlo salutaro
 Carlo dice plano traditor dolente
 venuti sete dala pagania
 per douermi amazar in casa mia

Ma per mia se non ve partitete
 che far tradimenti insegnaroui
 che tale vfanza voi non prendetete
 che ambi doi squattar faroui
 idu guerrier quali haura grã sete
 de sauer la cason lo parlaroui
 de Tintinago che zoloso e saldo
 dissen signor perche cason Rinaldo

Hauete voi messo in presomia
 per la mia se assai me marauiglio
 che cosa o che cason contar se dia
 alhor carlo inuer lui firmava el diglio
 e si da rider la bocca faccia
 poi disse Rinaldo mi tenia per figlio
 e poi apresso a lui ve amaua assai
 la tua persona e si me intenderai

Chi hauuto haueffe auanta adinne
 cio che il vero del vero mal pensare
 ben hauereme fato inchristianisme
 in facta io li hareue hauuto a spudare
 venuti seti a douermi far finirme
 e mi e tutti i me baron amazare
 o Tintinago tu non faciui bene
 e per mia se ne portarite pene.

E tu filomenis gioueneto
 che ben volesti mostrar tua virtu
 a prouar con tua lanza el duro peto
 e poi christiano tu volesti far tu
 in tanto theforo & hauete con effetto
 che si largamente fra noi mostrato fu
 senza alcuna fatica cio mi pare
 voleno tutti in saracina andare

Pensando solo che voi cõ vostra possa
 metesse abasso mi e i christiani
 ma mal per voi hauite fato tal mossa
 mai non vedetiti piu i terren pagani
 ali cani faro mangiar le polpe e lossa
 el sangue lasseriti sopra i piani
 el vostro baptizar gia non varraui
 ne vostre falsita non scampetaui

Signor qual e colui che ce ha incolpato
 In cosa laqual ve dāneza
 de questo si me son marauigliato
 che la vostra corona me villanēza
 chi e quellu chel vol hauē prouato
 faciassi inanzi che mei ochi lo veza
 ala ptesenza de carlo si ridea
 chel dica per solazo sel credea

Diceua carlo voi ve la ridete
 per la mia se ve fato mutar versi
 e de mia corte non ve partirete
 che de vita voi scriti disperi
 legete qui mo se leger sapete
 Orliādo e gli altri alquāto indrietoferi
 Tintinago la lettera in man piglia
 a leger la comenzo con marauiglia

Ricordate letor se mhai ingannato
 a nulla guisa fato te fu
 e se l' costrutti senza stremitano
 inelamente tua hor pensa tu
 che lui legēdo si como i sermoni vāo
 rideua pure e diceua iesu
 poi per tre volte e piu lhaueua letta
 dala a filomenis che non aspetta.

Dicēdo o compagnon hora la legi
 forsi che tu ne saperai qualche cosa
 il vero cōfessa fra questi baron egregi
 filomenis e sua virtu zolosa
 elqual cercando va honor e pregi
 la lettera legeua che non possa
 poi disse chi la vole si la piglia
 e inuetso Tintinago fermo la ciglia

O cōpagnoni mi non so vostro afare
 voi ben saute doue ul trouai
 mi si comprendo tutto el rasonare
 e so ben cio che infra di me pensai
 qui non bisogna altra scusa fare
 se non che mordi rimaren con gual
 o volete dir voi o mi diro
 si como piace a voi così fare

Rispose Tintinago la fortuna
 si corio interamente po vederli
 gla non riguardo persona alcuna
 chi guarda interamente per li versi
 ma ben insieme piu peccati aduna
 qui che lihan fati non hano a vederli
 se non quando fortuna li percote
 mi vō mia scusa san parlo a cotai note

E vui la vostra farete dapol
 mi son contento per lo vero iesu
 dicia filomenis dicte voi
 Tintinago alhor volato se fu
 a carlo e a tutti i baroni sol
 e comenzo parlando a dir lu
 christiano perfetto veramente pare
 e col nome de dio hare a comenzare

Si como vero christian parlo e dico
 e di quello chio diro gla non fallai
 mi fu gla saracino e su nemico
 a vostra se anchor maccusai
 infra di voi publico e rubrico
 che ala strada sempre mai vsai
 la mia parola el uero vi manifesta
 su semp homo da strada & da foresta

E si come piace al verbo de dio eletto
 che vene in carne la sua trinitade
 le tre persone con vno solo effetto
 Rinaldo alhor dela christianitade
 sera parito con onta e con dispetto
 per le iniurie passate inueritade
 mi sapeua di lui & lo incontrai
 idio saluero con lui mi compagnai

Insi fata maniera chio ve zuro
 con quello amor che da patre a figlio
 di me e de sol me rendo sicuro
 el vostro bon voler senza periglio
 qua boni cōpagni nel mondo gla suno
 e con perfetto core e puro ciglio
 lassai el falso error de paganismo
 il parlar dico con vero mi medesimo

Buono mi rimonto e non son falli
 I mei sermoni ch'io me hal a batizare,
 sì como sano i christiani naturali
 che si lassano poi martirizare
 per scampare dalli eterni mali
 e così con effeto haro a dimostrare
 del baptesmo sancto e dela fede
 laquale diramente e possa in mene

Sì come puo e verace christiano
 in cōtridon che po ch'io mai mi piegi
 ch'io nō chiamè le su forte piagi
 secundo che petriessì i iusti pregi
 non farò ire i comandamenti invano
 di sancta chiesa e che mai li niegi
 e cio vederassi per experientia
 che intieramente ho dato la sententia

Hor e messier signor ch'io respondi
 nela presenza de voi ele contrate
 parole e cose & che dio mi mondi
 con le perfecte opere & iustificate
 re duchi cōti signori magni e locondi
 fermi ve prego e tutti mascalotate
 e cersi siate mo non mancaroui
 nel mio seular la uerita diroui

Signori de rinaldo mi n̄ d'io el gradito
 e nō excuso lui che mi non sone
 el suo secrete nel suo apeto
 ne anche questo magno compagnone
 galardo francho bello e colorito
 ne si ne no non so chil mandone
 mi scuso mi e solo de mi vi paro
 cotale parole y so auanti a carlo

Mi dico bel signor a voi dauanti
 excusando mi e de rinaldo razo
 non excuso ne accuso sol sembrandi
 de questo che e cō meco inel palazo
 i fati mei ritrouo tutti quant
 la prima parte adire mi satisfazo
 che in vita mia mai non vidi l'almafor
 nō fu mai in pie doue ello fusse signor

Per quello verace creator vi giuro
 per quella santa se doue lo speranza
 e p q̄l scto batesmo che mi te seguro
 che mai nō geri adolenti stanza
 ne pensiero ne parlar d'il cor ne duro
 ne desliakade ne desianza
 p parte del almanfor ne boni ne rei
 ne con lui ne con altri pati non sei

I dio per cemo fa la uerita
 quel che li oculiti secreti sempre vede
 la lettera trouo che vna fallita
 benche nō sapia dir doue procede
 e poi vi zuro per quella ternita
 a cui mi credo e spero per fede
 che questo soben doue lo contram
 mi e rinaldo ce a compagnamo

Et so ben dir ancor del thesoro
 doue in parte ce vene ale mani
 di drapi cuestimenti e dogni lauoro
 mi parlo e d'icho a voi signor xpiani
 di quanto sete in questo concistoro
 sia chi li vole o gentil o vilani
 che voglia dir che frodo habia fato, mi
 chel menti per la gola d'icho chi

Ormai se leui de voi ognun che pare
 ch'io dica falso cō la sua possanza
 se feti tutti non vo refutare
 tanto nel vero dio lo ho speranza
 che non lassera la verita manchare
 e infra voi vul tenite burbanza
 se zio sauesse si co la mente el dite
 mi d'icho per la gola ne mentite

Il cōte orlando inuēt del lui leuossi
 e disse traditor votu negarlo
 che non ve siati per amazarne mossi
 armato saromi e con il vo prouarlo
 tintinago in ver de lui fermossi
 tu menti per la gola auanti a carlo
 ch'io sia traditor non tel cōporteroc
 tu menti p la gola e anche te la puaoc
 Inna, de R e Carlo, F

Rispose orlādo: hauerai tu ardimento
di far difesa contro a mia persona
tintinago rispose voi fustē cento
mi mantero dauanti ala corona
rispose le cōte. orlando mi son cōtēto
e dīcho chel sapenī in fede bona
tintinago saldo lo smentia
tu menti per la gola imponto sia

Diceua gano mai frasi non e scampi
niente vi vara cōsi parlone
voi e rinaldo si conuēn che in zampi
l'elmo de orlando tosto si portone
bē par nel viso che clascun se dia vāpi
tintinago fa sua oratione
dicendo vero dio in voi me fido
e per la summa verita mi guido

E tintinago prelega senza temere
il conte orlando mo' par che semeti
mai non i cōtro al signore dal quarteri
quel che li contro mo tal difeti
ben lo po carlo imperador vedere
esser adesso isol membril constretti
del capo ai piedi tutto andar tremādo
fra si cōsi se neua marauigliando

Dicendo che cōssa mo me fa paura
el tremar passa e veste sue arme
el dice sio fosse ala pianura
fra cento milla non ho aspauentarmi
infin che incorpo la vita me dura
per tema alcuna zama! fara voltarmi
cōsi la lanza e l'elmo el gran guerrieri
in terra roto li cascho el cimeti

Questo vedendo carlo e sol baroni
ben sene fano tutti marauiglia
infra lor si parlo de molti rasoni
ma el traditor gano aparlar piglia
queste son zanze fa tal sermoni
astolse inuerso lui ferma la ciglia
poi parlando diceua magno conte
voi stāte auēder con lieta fronte

Con lui insieme como nati andāno
orlando frasi già colui discōlpa
e pensa che la lettera e fata con ingano
e pur sua pscētia el pro rinaldo i colpa
già fra baroni più parlarli sano
al traditor gano tremea ogni polpa
filomens guarda e non vi parla
ma solo frasi sua ragione hauiā a farla

Doue diuoto vidi salmanfore mai
e doue mai sua moneta ami dete
o quando mai in rosia mi trouai
o douē vidi mai lui nele sue sete
ldio al vero tu me se corera
la mente dentro cotal parolle mete
si chel disio verace non manchi
la verita col vero dio fa che franchi

Or sono ldu caualier amati
orlando e tintinago o far proua
di lor persone per esser dechiarati
di quella falsa letra che mo si troua
dauanti a carlo si sono deffidati
giu p le scale sen vano adir che gioua
la piazza saparechia e chi la spacia
la gente che tropo forti se cacia

Aparechlati son i gran corsieri
il cōte orlando diuotamente prega
ldio nel secreto con soi pensieri
e nel pregare si medesimo lega
che sia colpatō non e quel caualieri
miracolo apata che clascadun el vega
orlando monto prestamente acaualo
si come in arelone mo fu senza fallo

El so forte caual in zenochiosi
che tal cōssa v'sato non e mai de fare
el conte orlando alor marauigliosi
e dice qui non bisogna iostare
ma pur lo scudo per lui imbratosi
sua forte lanza ello haue a impugnare
da l'altra parte montaua tintinago
che al presente non temētia vnago

Carlo sta a ueder e la grã baronia
 assai ragione si fano fra costoro
 già diffidati e d'el campo prendia
 ci con lor forti caualli voltati foro
 ciascadun di lor chiamaua maria
 le lance basse mo senza dimoro
 speronauano i caualli & sene uenie
 e quant'el gran signor auedea ene

Idio non uolse che la ragione manchi
 orlando sene uene che par vna saeta
 non era apresso ancor ibaron franchi
 che la diuina virtù tocho con freta
 premi la lanza de orlando qui manchi
 ch'attinasi speno sia quella seta
 insu la piazza volano i tronconi
 che ben lo uede carlo e soi batoni

Apresso poi tintinago non fere
 nel conte orlando di sua lanza tocha
 non si diria si tosto miserete
 chel còre orlando soto sopra traboch a
 senza rētochato el galardo guerrieri
 vedēdo questo gano chiuse la bocha
 ene la mente sua effo parlaua
 idio tu den con lui così rasonaua

Ma sa zo che tu fai chlo proueromi
 con tutte le mie forze hauiā pēsato
 de mie vendeta far non stancheromi
 hor tintinago a orlando e tornato
 e conte disse de qui non par iromi
 monta acaual mi son aparechiato
 non partirmi magno cauallero
 de mestiero che nui trouan el vero

Il conte orlando inuer di lui risponde
 quel che fato per noi hora ne basti
 mi uedo le tue opre loconde
 e bē conosco mo che non fallasti
 la uerita in te non se nasconde
 a questo fallo tu non te trouasti
 credo chel difeto dicua non vè d'auoi
 voi ne sete disculpato parlo poi

Senza piu dimorare andian a carlo
 hor mai mi sono ala vostra difesa
 idio non uole che debbia contrastarlo
 il vero cognosco e assol con fesa
 di voi insi se hme a disculparlo
 tanta maluiolentia chera pēsa
 incontro a rinaldo p qsto già subissa
 orlando e tintinago dentro passa

Auant a carlo mo sōno ritornati
 diceua el conte orlando magno sire
 si cōmo uede sti siamo armati
 el contrati cas con disire
 e noi non ce siamo de lance tochari
 & mi conuene glu per terra gire
 che tintinago niente tocami
 ma da le spalle su quel che tromi

Rispose carlo costui si ne forti
 lui si rimanga con el compagnia
 filomenis vdi cotale tenori
 auanti a carlo mano si faela
 non a cambiato del viso i colori
 ma vna poela veramente parla
 eccome qui o carlo imperadore
 mi son christiano & venuto disore

Et si son con rinaldo a compagnoato
 adir che mi dica di combattere
 non e mistier che qui sia prouato
 senza tocharē qui si vede abatre
 mi che uolse ascoltar el mio ditato
 in piu maniere ho visto vsar la matre
 e in el modo si uene in piu modi
 & in molte guise susano a far frodi
 Inna. de Re Carlo. F 11

Carlo trouar il vero si doueria
subitamente dico tosto apresso
carlo doue e el mesazo de rofia
cohi che la porto chi manifesto
fallo venis ala presntia mia
tutto parise cercato sia per questo
assai pote far cercare carlo
che viu ne monto nò el pote trouarlo

Fu comandato el maestro di corieri
el vene auanti a carlo e non saldo
si come el fu dauante al impericlio
e carlo mano tosto el dimando
dime la uerita senza pensier
quel corieri di rofia doue si trouo
e lui rispose per sancta maria
el non si troua gia in casa mia

Che modo ce chio el possa trouare
a carlo tosto responde el maestro
signore fatete vno bando andate
co questo bando poterbe lo implastro
chi sa chi lha fil deba apresentare
chi non vole esser dela vita castro
che la presenta dua millia bisanti
e al coriero nhanera altri tanti

La crida fara fu o dio che monta
cercato fu per parise su assai
hor si resena ogni voglia prompta
dela mala volonta ve rasonai
per o chel dir el far non si rasfronta
horimi son stanco e de possar cercal
e in questo mezo voi gite riposarui
pointe comarte cio hauero acontami

¶ Canto. 66.

O Gloriosa sancta benedetta
che morta susti del catiuo padre
barbara dico benigna e perfitta
ascolta le mie parole si lizadre
deffendeme d a la preson si maladeta
mena la nima mia fra quelle squadre
anzoli che e nelafinita gloria
e dona gia chio torna ala mia istoria

E allos filomenis si parlata
dicendo carlo mano hora guardate
per quati modi el módo si fraudata
hora mintendano tutte le brigate
minon scuso rinaldo rasonaua
ne per lui ho tale parole parlate
ma pefa hormonal che de voi pefar fae
vno gran tradimento in che mó si fae

Se questa falsita te fusse vero
non vi pensate voi che lalmanfore
la letera data hanesse a vn coriero
che la portasse a carlo imperadore
mandato harebe vn saul e cauallero
che isito nò sarebe mai dal cami fore
masarebe venuto si come saulo e geto
parlato haria a rinaldo di secreto

Ma questa letera idul modi la piglio
ne in akra guisa none stata fata
ciascu minteda inuer mi volti el clesio
qualcun di voi co la malitia adata
chara pprio mandato vn so famiglio
e poi sua anima hara de corpo trata
e queste parole de certo non dicho
e chi la fato esso ne pocho amicho

E poi l'altra parte credi possi
che lalmanfore anchor labia mandata
che lui e soi consiglieri si siano mossi
per cometer error in tua brigata
qui poi parlando el greco nuoktofr
signor qui sta la mia psona armato
laqual spera ancor far ben frud
in la presntia mo parlo de tutti

SEXAGESIMO SESTO.

Sele mistier che si faza altra proua
quanto per mi eccomi aparechiato
si come questa a mi e cosa noua
non ti e certo chio sia incolpato
hora mi pare che dufnamo si moua.
& alquante parole hebe parlato
dechiarendo & mostrando tutta via
come re almanfore chiaro pora

Hauer mandato questo per gran frodi
adocche in christianita entri refia
hara trouati questi tal modi
ado che si scordi nostra baronia
e in guerra intrano i baron piodi
el ducha astolfo piu non si tenia
omnipotente dio tu odi bene
cio chel dufnamo parlando vene

Mi metera inghilterra e la testa
che questa lettera in rosia non se se
ne mai vigilia non fu senza festa
luoglio che tu mintenda carlo re
se piu nhabesse le metera in questa
che infra noi e quello che la comete
che compose tal carta con soi detti
per far morir questi guerrier perfeti

Ciascadun pensi p se chio ho pensato
che questi mai non son incolpati
hor carlo mano si hebe parlato
che idu compagni sia liberati
intieramente ciascadun disculpato
& sua prouisione si hanno confirmati
e incompagnia resteno de orlando
come era de rinaldo si vene parlando

Hor dindnago e filomenis
parlano auanti a carlo imperadore
e seguitando tal parole dis
mai non si perde el primo amore
nui non pensando mai chel se partis
la nostra compagnia in tanto errore
tu hai rinaldo nela to balia
inel presente el tien in presonia

E se tu sai morir guarda che fai
penfa quanti dolori quand tormenti
in tua christianita tu meterai
e tutti saracini sera contenti
itol nemici tu conforterai
guarda a far si che poi non ti peni
e trambedai disseno tu prouerai
che ello non e niente tu vederai

Infina che in vita nostra nui viueremo
che mai rinaldo nò ce isidio dela mète
nò paritafi che sempre ma el terremo
inel conspetto di noi signor possente
christiani veri sempremai seremo
inalzando el baptesimo veramente
di lui parlar altro non ve dico
chel teniremo per fratel e per amico

In vostra corte non volamo stare
ne con orlando far piu compagnia
noi nò volam che piu debi incontrare
come incontrata ne tanta refia
fora de tue tene ce volam trouare
e volanci andar in pagania
in qualche terra nui ci fermaremo
la doue per la se combatteremo

E se per alcun caso sera incontrato
che saradini insu terreni christiani
ciascadun di noi sera aparechiato
desfer tantosto con lor ale mani
si che hora mi nhabiti perdonato
cosi dicendo i caualieri soprani
orlando quanto po ora li prega
e prestamente ciascadun li niega

Hor sacombiātano i caualier possenti
e acaual montono chera za sera
e non ha tropo compagnia de genti
pero che a monte alban gito senera
o como adesso senuano mal contenti
non portano stendardo ne bandiera
forfi con lor andaua vinti compagni
alquanto li lassano galardi e magni
Inna, del Re Carlo, F ii

C A N T O

Li scudieri de rinaldo vede andare
 idua compagni for dela hostaria
 disse a filomenis singulare
 e a tintinago per vostra cortesia
 con esso voi vogliatime menare
 larme el cauallo carlo me torla
 io voglio menar balardo amòre albão
 a malagisse lo voglio dar in mano

Razonfeno idua baron bé volentieri
 e tutte larme de rinaldo piglia
 in vna valise grande el bon gaultieri
 le misse che già non se se marauiglia
 anche li ando speranza scudieri
 pianzeuano lor signor acalde ciglia
 po che ogniuno el giudicaua a morte
 così la sera vsino dele porte

Che tosto tornero adit de loro
 ma de rinaldo mo cōuie che se parli
 che in presone sta con tanto martoro
 isoi pensier non potea frenarli
 dicendo o re almanfore a tal lauoro
 doue o i che parte hauesti a ordinarli
 itoi maluagi pensier incontra amis
 doue inche parte mhai parlai atis

Al falso traditor dime doue mai
 o in che parte tuo thesor mi desti
 e doue il drapo doro da te pigliai
 traditor da quãto in q̃ me cognosesti
 damazar carlo quãdo mi mai lo pēsai
 o como falsamente ora el triluetti
 aprite la lettera se ne doueria certo
 o vero idio como lhaltu sofferto

Che dapoì in qua chi nascondia te vidi
 tu sai bene che giamai non to parlato
 mi sto imprefonla e tu la ridi
 o falso traditor can renegato
 con lamostante fano si gran stridi
 che par che su p laira e già intorno
 e poi con gran dolore humiliosi
 e de li soi compagni ricordosi

Et mo de tintinago aparlar prese
 o tintinago mio doue la se sta
 che me facesti a tua terra palese
 quando arhuai infra la tua gesta
 tu te rendesti a mi con toi amese
 e del baptesmo lauasti tra testa
 e così tua anima fu lauata e monda
 poi ti tomasti con tua forza loconda

Ascampar carlo chera intorniato
 mi so che franchamente lairasti
 & hor si falsamente si incolpato
 al re almanfore quando falasti
 plangeua fortemente elha parlato
 filomenis per che te acompagnasti
 como giamai o cōpagnon da bene
 o dio che già nõ me increbe de mene

Topino oime chei me icresse de voi
 che so che voi scriti intorniat
 dala gente de carlo e baron sol
 senza remission sariti amazati
 o quante volte rinaldo disse omol
 perche già mai vebi qui guidati
 aime che acorte non hebe amenarui
 compagni mei già per far amazati

Omnipotente dio da alor forza
 al passare che lor anime farano
 incontro allor li demoni amorza
 che sai che sempre apparecchiati stano
 so che lor colpi nõ varano vna scorza
 per che larme indosso non tetrano
 filomenis mio tanto galardo
 hor fosti armato sopra balardo

Con tintinago che voi fosti scampati
 oime topino che sempre mai dirasi
 che ala becharia va bia menati
 rinaldo traditor nominarasi
 hormai senua con pianti isoi detati
 & al santi psalmi reuoltarasi
 dicendo o dio signor aiuta quelli
 che son veri christiani galardi e belli

Che cō sospiri e plādi ipsalmi cantaua
e piu oratione como sapertene
dastolfo ve dire como dir lui andaua
partiti idu compagni da bene
e rinaldo sempremai pensaua
monta acaual e apresso lor tene
che carlo ne orlando nol sapesse
anche me par ch'alor manzar volesse

Astolfo se ne gia solo solo
for de parisi e va a tutta briglia
si como fa el falcon che va in vn volo
si cala e sua cacia presto piglia
e nela mente sua hauia gran duolo
giungendo apso aidu aparlar piglia
voltate voltate dicca compagnone
& affretta el caual con li speroni

Filomenis e tintinago saldi
dicendo vezamo che vora costui dire
diceua astolfo fra si non son ribaldi
cha tal maniera se degano partire
e non hano costor comissi fraldi
alor gliongeua el valoroso fire
benignamente sili salutaua
o degni cauallier cosi parlaua

Io fu el primo piu perfido e crudele
che fusse in tutta nostra compagna
hor calate delalboro le vele
pensando che da voi colpa non sia
mai le false proposte mai che sele
vere el possa andar amonte ria
o franchi cauallieri voi vene andati
hora ve priego che voi mascalzati

Se voi andate neli terreni pagani
al mio parere voi fare gran fallo
senza manchare vo sili christiani
e certamente tutto el mondo fallo
adonqualonche delor gite alemani
e voi fara morir questo apensalo
la bona guarda respose el bon ceno
vn lo ve pgo che faciate al mio seno

Lo star con carlo mano inela corte
mi certo so che non se fa per voi
e anche non se fa cetchar la morte
auoi chel dano troppo serebe poi
mi ve consiglio lassate le tie sorte
e inghilterra veniti con noi
doue non e chi conurare me possa
e mal per chi inuer noi fara moisa

In terza parte nui si partiremo
tutta inghilterra con perfectiōe
e li secura mente nui staremo
temenza non haremo de questione
e se far guerra alcuna noi voremo
non fara che ne impazi alor parlone
idu cari compagni vdendo questo
al ducha astolfo respondendo presto

O magno ducha gran merce ve sia
de questo noi ve ringradiamo assai
nui ci volamo andar a nostra via
passar nui intendiamo cō pensier gai
in su le terre dela pagania
o noi daremo o noi sentiremo guai
vedendo el ducha astolfo questa detti
recomenzo adir baron persenti

Dapoi che vostre voglie son de gire
per dispiaciar i christiani terreni
quel chio vi parlo mo digtati v dire
doulati alquanto in mano tenir isfreni
alquanti zorni stareti con desire
poi vene geti como guerrier sereni
fare amio seno adesso pregaroui
a vno mio casamento menaroui

Alquanti zorni sareti stati
e mi secretamente ienza fallo
acio che voi andati acompagnati
redunero quatro millia acauallo
vdendo tintinago tali ditati
filomenis lhauia a remirarlo
e inuer de lui dicca che pare
a questo modo shaucano acordare
Inna. de Re Carlo, F 1111

Col ducha astolfo acordati si sono
astolfo quella notte caualcaua
a vna sua forteza vi rasono
che in vna foresta li trouaua
hor li guida el magno ducha bono
glonto che sono haueua e manzaua
infina al chiaro zorno li possaua
li li lassaua astolfo e poi tomava

Dentro in parise e non nando acorte
e staua la gente sospesa tutta quanta
chi si che non diceua chara morte
el pro rinaldo solo di lui si canta
a molti gia non piaceua tal forte
imagancesi infra lor li millanta
dicendo obu rafone obu torto
el mestier che rinaldo sia motto

El ducha astolfo secreto quanto el po
adomandare fece alquanti compagni
e quando li hebe auanti lor parlaro
se voi voliti far molti guadagni
in su la via mi ve metaro
per du anni vi pago senza lagni
chi si chi no desti cotalli aceta
el ducha astolfo mo i denari geta

Auanti trenta a cento a ducento
compagnon tutti quanti mai vfat
in vna foresta li manda a suo talento
tanto che quatro milla aragunati
in mancho de sie giorni ele contento
e per dui anni tutti son pagati
impono tutti sono con boni arnesi
e non fano doue andare in che paesi

Astolfo poi secretamente va
aritrutare idu cari compagni
giongendo allor acual montara
con le lor arme poderosi e magni
doue son quatro milla se trouera
che aspetano di far noui guadagni
hor disse astolfo o bella compagnia
io son colui che ve do tal baronia

Voi vene andate e lo tornar voglio
in parise e vo veder el fuore
como i fati andarano sopra el foglio
certamente se rinaldo more
forse chio mostraro el mio orgoglio
forse chio mostraro el mio vigore
ma con questoro voi venanderete
e cio che lor vorano chiaro farete

Hor disse tintinago compagni
nui ci volamo andar ver la spagna
a prima terra o castel o maloni
chauer podiam co nostra forza magna
fara la nostra entoni questioni
cento farem o per plano e p motagna
costor v dendo tutti sacordaro
di gire e con qsti pmisseno e giurato

Li erano gente che ben fano ogni via
& sono pti morti mo dudar co loro
dal ducha astolfo mo ise parla
e intrano in camino senza dimoro
ne strada ne sentiero non facia
lasiamoli andar che ben diko di loro
diciamo dastolfo ducha che non resta
che a parise se retomauano in questa

Andono auante a carlo e disse sire
o quanto bien fatal se tu despaci
o che vi faza rinaldo morire
o che de preson tostamente el cazi
carlo lgran baron fece venire
none mistier che qui ci minaci
essendo insiema tutti radunati
e comenzo carlo coral ditati

O bel signori mi non vorei che voi
inuerso di me hauesti alcun sospeto
quello che incontrato infra de noi
mi dngratio christo benedeto
aiutaci tu dio che far lo poi
mi me lamento denuto al mio peto
di chi lamentar mi debia mi non so
ecto la lettera qui ela mostro

Signori la lettera che portata fu iſtra noi
in molti modi poria auer pigliata
ma mi ricordo a tutti quanti voi
de rinaldo la persona e nemichata
in parte da piu chriſtiani ve dico poi
e anche dala gente renegata
ſi como in tieramente lo nemicha
queſto nò e meſtier che mi piu dica

Chi vol dire che rinaldo agla fallato
el dica adeſſo e dauante ami laſcuſi
apreſſo mo chi vole ſi lhabia ſcuſato
i ſoi penſier neſun non tenga chiuſi
mi ſon da rinaldo blaſmato
che tutti noi voleua hauer conſuſi
e per dñari el voleua amazarſi
como la lettera dice e conſumarſi

Hor mai chi vole dir de lui ſi dica
e nel preſente ſe cazi da ſani
col parlar nfo ſieguafi la rubricha
penſare douete ai futuri danni
che ſeguitaua con la gente nemicha
omal niſſun de voi ſua voglia ingàni
hauendo deto carlo el ſaſetaua
con ſua poſſanza intorno remitraua

Hauendo zo igran baron inteſo
comenzando tutti quãti amormorate
pèſate che rialdo portaua pur grã peſo
dun ſi ſato homo iuſtitia fare
leuoſi aſtoſſo con l'animo aceſo
hor mi ſon ſtanchò inel mio cantare
pero poſſare mi vo e voi poſſarete
e ne l'auo cantare voi retornarete

¶ Canto. 67.

V Era ſperanza dogni peccatore
madre de chriſto vergine maria
concedi gratia mio pocho valore
e queſto fa per la tua cortefia
e non guardar al mio com'eſſo errore
fa che me metta per la bona via
ch'io torno a carlo re e al ſuo còſiglio
per ſentèciar rinaldo da ogni periglio

Seno che pèſo ſignori che molti bene
la letra ſata iſtra de voi venuta
per far che rinaldo ſenta pene
e cio po eſſer ſenza ſo ſaputa
coſi parlando va como ſapertiene
certo ſuo dir carlo non reſuta
e ſeguitando aſtoſſo diſſe poi
e anche vn'altra coſa dicho a uoi

Che la ſata ſaracìn iſtra noſtra gente
o per inuidia o per mala volentia
o ſignor ſauì diuerti e poſſente
ſi como ve par hor dare la ſententia
poi ſaſeto con ſoi parlar auendi
leuoſe namo con gran prouidentia
& iul comenzaua ſoſpirando
in tieramente coſi raſonando

Signori iſtadi de rinaldo ſono
in voſtre mane e non po auarſi
de queſta lettera piu none raſono
che tali raſonamenti ſono ſcarſi
ma recordato de trolano me ſono
& de Tiberio ben po arcondarſi
iuſtiniano e li altri antecceſſori
che ſono ſtato perfeti imperadori

Che ſempre tene iſtadi de iuſticia
ne labaffaro mai nela pigaro
e ſe alcuno haueſſe com'eſſo nequidia
che nò ſe ſapeſſe iſtra lor molto chiaro
ſempre erano ſerui con lator milita
el termine ſaccua dar ſenza diuaro
mi coſi dico mo ch'elo ſe dia
attmene vn anno a rinaldo andar via

CANTO

Senza arme aple e suo corsier lassì
vada a trouare l'almanfore de rusia
senfra questo tempo scusarassì
tut i saremo fora seguri desta rusia
al dir de namo tuti acordassì
così fia fato al nome de maria
l'imperator al presente consente
gano daponder mo reman dolente

Infra de si dicendo e blasfemando
o potentia de dio como far possi
che quanti trattati si vo ordinando
e tendo la clome fazo fossi
de tuti quanti el se ne va scampano
e dogni gran pericolo saluosi,
ma conuerasi che mille spioni
li mando apresso per tutte le masoni

El traditor gano non e pentuto,
ma piu che i prima hauea mal pèfieri
ai quanto nel mal far s'era tenuto,
hor disse carlo a soi camateri,
fare che rinaldo sia qui venuto,
vnde vano sergenti scuderi
la douera rinaldo impesonato
qual era molto forte incadenato

Aperse el portello e dentro intraua,
e salutando vano a non fallire
hor che nouelle rinaldo domandaua
bone nouelle costor hano a dire
e così tuti i ferri se leuaua,
e fori dela preson haueua a insire
rinaldo dimàdo con tormèti e lagni,
como attuari sono imel compagni

I toi compagni si se ne son andati
che seno lor scusa franchamente
come di cio non erano incolpati
e di tal cosa non se peno niente
quando rinaldo vdi cotali ditati
ringratiando christo omnipotente:
poi sene va per le scale sue
così dauanti a carlo giouto fue.

Al disse carlo ben venga sto valetto
che bella cosa a far i gran guadagni,
come comesso hai tanto difetto
hor di la verita ai baron magni
rispose rinaldo carlo mi ti prometto
sio meuedo stentar con pene e lagni
mi non intendo e non so de qual fato
vol me domandate a questo tratto

Se voi nò mi dischiarate e nò mi dite
quanto mi non so pensar che cosa
vostra domanda hora me stabilita
carlo el guardo con vista furiosa,
dicèdo mi pèso chadesso mi schemite
mi dico dela lettera nolosa,
rispose rinaldo i vostri agogni
i fanti dela lettera son sognì

E tanto ne lo mi quanto questore
tanto colpito son quanto questi
chi te ponesse disse carlo al manoro
forse che poi la verita diresti:
la vnde hauesti tutto l'argento e loto
i vestimenti belli che tu tenesti
rispose rinaldo questo so ben dire
in che modo e maniera con disire

Haueano el tesoro in che maniera
hor disse carlo assai nhauerli deo
vno anno termine ti do atal maniera
senza arme aple ten vada soletto
la doue te piace in che riulera
per douerme far chiaro del dispeto
sen fra vno anno tu te scuserai
inela mia gratia como prima se fai

Senò che tu s'era ribello e in bandeza
de tutta christianita e sio te piglio
non s'era mestiero che piu se proeza
chamone pora dire esset senza figlio
rinaldo vèr carlo non moteza
& ode che questo e fato per consiglio
rispose tostante lo son contento
infra vno anno cò bono pponimento

SEXAGESIMO SEPTIMO.

Con le rasoni che mi se parano
 a leuante i sospiri tutti quanti
 e se mie scuse far non se potano
 mi imprometo caualleri possenti
 che per mi mal cometerassi ingano
 auanti a ti tornar in tutti i modi
 e fara alalmanfore ferina credenza
 e se arò fallito tornerò a tua potenza

E non pensar signor che qsto manchi
 altra nò posso signor che pder la vita
 o conueransi che el vero me franchi:
 hor la mia carne mista fara finita
 orlando disse fa che non ti franchi
 ala tua possanza hormai fara partita
 disse rinaldo con parole pronte
 dura cosa o temanza o magno conte

Mi mi vego dele mie arme scalzo
 si come vedi còuleme andar a piedi
 e mei pensieri nel animo nò me alzo
 che gano e magancefi e lor corredi
 che incòtra me ciascù bufardo e falso
 pien di paura al presente mi diedi,
 pero che qlli sono pieni de maluezi
 così andando me tagliano a pezzi

Alor el conte orlando reuoltosi
 dicendo o magancefi o conte gano
 mi ui prometto se vi senti mossi
 a far niente voi farite in vano.
 che per tempo alcuno giamai trouosi,
 che impazate quel da monte albano
 mi zuro per la vergine benedetta
 che sopra voi farò sì gran vendetta

Se lo impitate per nullo partito.
 sopra de voi tornarano i tormenti
 o rimaro anchor mi finito
 o conuera chio vi faci dolenti
 e non se mai vespasiano ne Tito.
 sopra iudei per vendicamenti
 del bon iesu che ne de neta al denalo
 rosi farò de voi a paio a paio

El conte gano vrendo si rispose
 o conte orlando se voi sentite mai
 che mi ne mie gente ne mie cosse
 sian contra rinaldo licentia te donai
 che con tutte me forze poderose
 te volte sopra noi e darne guai
 di tutta quanta christianita ne scazi
 de rame e de radice poi ne dissazi

Mi amo rinaldo piu che tu non pensi
 rispose assolto tanto tarme dio
 hora rinaldo qui niente venfi
 licentia prende e tosto se partio
 per caminar si como conuensi
 e da tutti ibaron acòbiato se con desio
 ciascadun suo amicho denaci li vene
 a tutti inciesse cento de sue pene

Nesun alui niente ge proferia
 dinari ne arme ne anco da spagnarlo
 rinaldo zu ple scale del palazzo desedia
 gan traditor lo staua aremitarlo
 piangendo a ple rinaldo se ne gla
 o quanto carlo laueua biafamarlo
 rinaldo vane per fornir sua optra
 retomandandosi a dio che sta disopra

Con tali sermoni ste prieghe fece for
 o vero dio non abandonarmi
 tu che dal luce con quelli splendori
 a questa volta tu vol altarmi
 tu sai che mai comessi questi errori
 de dame gratia chio pecca ilcusarmi
 dauanti a carlo magno impercio
 signor dio che se ritroa el vero

Sue oration con quelli dolci prieghi
 diceua el p rinaldo e forte lachrimaua
 misericordia dio fa che nò mi nieghi
 infin chel di tu ello aspetaua
 a vna ostaria di fora par che se pieghi
 doue vn suo caro amigo si ge itaua
 el qual era oste & videlo volentieri
 disse ben vega el mio signor manieri

Hor lassiamo adar rinaldo e tomatemo
 al traditor che creparebe prima
 che non fesse sua arte insul terreno
 subitamente gano el stima
 In che manera rinaldo véga ameno
 o como tosto prese la sua lima
 lette scriffe quel che nò manchaua
 per tutta quanta pagania mandaua,

Li scriffe gano al re marsillone
 al gran soldano e al re de barbarla
 como rinaldo e bandito da carlone
 e va senza arme ala via de rusia
 e scriffe alalmansore tutto el sermone
 come e inimico ala gran baronia.
 per li soi tradimenti e tristi frodi
 cercati de pigliarlo in tutti i modi

Poi chebe scritto a pagani naturali
 subito e presto i spioni per camino
 ai falsa gesta ai conti desiliati,
 quando sera sopra de voi i destino
 al principi e casone de tanti mali
 como lo po sostenere dio diuino
 sono li spioni gla glondi a marsillo
 che quando sepe e suo consiglio,

Subito e presto li comandamenti.
 per tutta quanta ispagna hora farasi
 marsillo ha comandato ale sue genti
 che senza fallo alcun guardano i passi
 alustrare fa i proponimenti
 vnde di cio ciaschuno aulasi,
 hor sequitando rito vero la historia,
 si como fa de cio turpin memoria

Vn castellan che sopra di confine
 che signor de ben trenta castella
 & era dele gente saracine
 e che simile per nome questo sapela
 guardar intorno fa con so do stina
 voluntaroso con sua gente fella
 li passi interamente guardarano
 vn di che ploueuu senza ingano

I nele mane de costoro ariua
vn chera ala fortuna ludicato
la cui persona deuiua esser priua
ma non pero che hauesse salato
a bei signori ele messier chio scriua
a poto come turpin mha dimostrato
questo si fu vno mercadante
nato in nauara da qlla de tribugante

Natura certo quel hebe a crearlo
non li de quella forza ne lardire
non hebe di possanza si assimigliarlo
ma proprio nel suo viso ve
rinaldo pprio haueua assim
a chismir in mano hebe a v
che qñ el vide rinaldo parlò
el disse traditor che pur sei g

Preso con furia si lhebene queloro
e tutti intorno alui radunarsi
dissel mercadate cñi hoggè fato aqftoro
e infra se hauia a marauagliarsi
perche tanta inbria e gran martoro
non li vara perche labia ascusarsi
pñ sia pso non par che ancora sospetti
che volete da me faceua tal detti

Rispose chismir tul sapera
maluasio traditor falso e villano
in vita tua non andarai mai
e mai piu non torni amont calbano
e nel presente a peso rimarai
e quel rispose alhora vui fate in vano
lo nò son qllo se lo nho la semiglianza
hor non correte a furia i questa stanza

Rinaldo mi nò son semi el somiglio
mi son de nauara e questo proquerò
ello hauea el segno sopra el ciglio
tu non mi stampi mai mi dirroc
pche non ti scapa malagise dal pendio
a questo non li valse sel se scusoc
subito vn grosso cauestro harrouato
el pouero mercadante fu apicato

E non li valse scusa chel morì
o vedi traditor che pur tho zunto
chun parlando uenia tal tenorì
o questo ladro adesso ho pur defonto
ma non voglio lassarlo qui defori
ma a ccciar voglio suo corpo aponto
mi vo poter mostrare che se sapi
or maconvoglia che orlando q incapi

In mantinente quel corpo dispicha
subitamente e presto el fece aprire
dicendo mia piona hor bene e richa
leuarlo e netarlo fece senza fallire
e poi integro nel sabion el sicha
al re marsilio lha mandato a dire
e in piu loghi mandaua so mess
per pagania quanto i manda spessi

E vno ne mando al conte gano
vn breue nel secreto hebe amandarli
si como ha impeso ql da monte albao
el messo fu da lui hor par che parlò
to questo breue e porceli in mano
gao al messazo li ochi hebe a fermar
e vede che lera dela pagana grege
el breue aperse e prestamente el lege

El breue contencua o conte a voi
intieramente chesimr vi saluta
e faciaue a sapere o conte poi
che la maledetra persona arguta
che tanto dano faccia a noi e a voi
la sua maluasita hora e compiuta
sapiati certamente chio lho impeso
e limpleal come lhebè preso

A. N. T. O

E nel secreto hora gano parisse
per g're doue chissimre ha signoria
cò q'l mefazo che prima ve disse
vn pochò parleremo de la bailla
de malagise e sol penser misse
de vol. r. sap. r. donde vien la rella
dela letra fara como e che
doue vene che prima la se

E se zamal de rolia vene
subitamente fece suo aparechio
e in vn zardino se ne va che no si tene
colui non su ne zouene ne vecchio
ma con lui porta zo che sapertene
vn bacin daqua e vn specchio
e li sol incantisa e vide gano
che la lettera scriue con sua mano

E poi el conte gano vedeua api
e nela camera sua como lo an
el suo seruo che fu proprio il
el fato tutto vede e li se guaza
seguendo la falsita de proprio
el vede carlo e gano che solaza
el vede el breue el modi el arti
hora comprese malagise tutti i fatti

E si comprese el pouero mercadante
de finir comprendia tuto
onde malagise chera negromante
azo che rinaldo facesse bon fruto
da montealban se pante in poco stante
doue gel morto senza planto e luto
e nel presente malagise non cala
vna croce li fa sopra la spala

I segni de lui son reformati tutti
azo che senza fallo desio para
assai fa ben che semina bon fruti
malagise se parti che non diuara
o quanti per questo se fara destruti
hor dicià de gano la sua voglia antra
nò li fara ma mal concessio isoi gusti
perche isoi penser non erano tutti

SEXAGESIMO SEPTIMO

El zanteo bel signor a chesmirè
el quale se trouua chel sia morto
e mal per lui hata auuto a dire
che habia morto rinaldo in suo porto
gran festa fecero gano a non mēdire
elli con gano assai prese conforto
or gano el morto tosto vol vedere
elul gel mostro senza temere

E l'hano dia fora del fabioni
dun drapo vnde chello lo disuelupano
gano ben procurata tutte le facione
la croce insu la spala li guardano
hor quanto in se gano facia rasoni
e poi a chesmir se voltaua
o chesmir tu po dir hormai
che in borsa tutta ca de maganza ai

E per infina che vti li al ligati
chesmir li poi vendere e impignare
e non pēlare che noi siamo ingrati
tu vedera ipenti che itauerano affare
e mente che esso parla tal ditati
vn richo anel che in dito aua porta re
che senza fallo valle vn bon castello
imantinentre gano donolo ad ello

Vn glomo e vna note ripoſſosi
e pō monta acuallo e se parliua
auanti a carlo tosto ritrouosi
carlo guardo sua persona giollua
presel per mane e molto ralegrosi
in palese domando doue venia
gano rispose con alegra facia
o signor mio mi vegno dala caccia

In continente in camera sen vano
hor che nouelle disse carlo porli
rispose el traditore senza ingano
farai o signor mio che ti conforti
el falso ladro e morto con affano
che nel mondo ha fato tanti torti
hor bē ti dicho che tu sei galdente
hor bē ti dico che sei imperadore

E senza fallo alcuno in dublo stadi
messier hormai nō fa che piu tuttema
imperador tu non ti pensai
si como za fu manda la fretta
po poi tu dir che poi voltar le chiau
chi non sera chi saradura prema
hor bē ti poi tenere signor contento
& ordinato lano vn gran presente

Che gia nol sepe orlando ne paladini
e da poi el mandano a chesmir
hor le nobelle va fra sbaroni pelegnini
carlo e gano vn messo fa venire
che non par chesia loro l'guenier fini
che la trista nouella hauea adire
si como rinaldo apicato fue
indera conta la nouella sue

Si como rinaldo e stato apesoe
da chesmir che non hebe pieta
orlando ei paladini chauieno inteso
creder non pēno che sia veritae
ciascaduno con lanimo aceso
madono a montealban per lor bontae
elquale si funo lo scudier terise
che andasse al castel a malagise

La letra de tutti e hane ifugelli
pregando malagise che li piazza
de deschiarare el vtro drito a quelli
quello che de rinaldo non si taza
se morto o viuo ello in talli appelli
malagise lo fa perche si sfaza
ai topino per vero iesu
rinaldo e morto e impicato fu

O bei signori la nouella si spande
per montealban che rinaldo e morto
che dir porebe lo lamento grande
i setecento perduto hano el conforto
o signor che ne daue le viuande
chi e stato quello che ta fato torto
che di farte morir hebbe ardimento
hor chi vdisse di fratelli el tormento

E de chianze le dolente fida
 hor che peccati de lor orfaneti
 la doglia e li tormenti che li guida
 grafaussi uisi e bateansi i peti
 e di non viuere piu certo se fida
 Hor chi di pianti lasseremo l'idid
 i setecento malagise e iusini
 sapatechiaua per trouar i confini

Guardado vano di non tomar glamai
 o tuti quanti sera tagliati a pezzi
 o fara sentir tormenti e gual
 a quel che usato hano tuti disprezi
 aparechiando senuano ui contai
 a far un'altra uolta non fauezi
 or lassiamo di costoro che be ditrone
 terise se parti e riuoltone

Al conte disse rinaldo certo e morto
 orlando si cambio iustimenti
 e paladini hora hauiano disconforto
 e di tal cosa ce sono mal contenti
 Il duca astolfo se parti acorto
 quando senti tal rasonamenti
 senza licentia senua in inghelterra
 Inauimato di prender vna guerra

E de so caro cusino vendeta fare
 girardo el ducha amon lisi paria
 hor di costoro piu non vo parlare
 alogo atempo contato ve sia
 ma dentro da parise chi fa dalegrare
 e chi di doglia veramente languia
 hor e mestier che parliamo di gano
 Inimico e falso traditor vilano

Poi che possati erano ilamenti
 a carlo andato auante sene fu
 eli soi falsi e miseri argumenti
 e disse carlo mano che fatu
 doue haitu voldi itoi sentimenti
 di ze mai me maraueglia piu
 rinaldo e morto che amazar te volea
 tu manchi la iustitia alui dicca

Che sai hormai che non si prece
 a far vendeta dela falsitade
 tu manchi de iustitia iloi core di
 chi mica de iustitia e som de veritade
 imagni imperadori fermato spiedi
 ala iustitia laquale e lialitade
 e chi mancha iustitia mancha el vero
 ense fora del dexto sentiero

Oime rispose carlo che vo dirme
 di che deblo ormai far vendeta
 o disse gano tu fara virmi
 del sentimento e de la uia dreta
 el pare ancora che tu no vogli o dirmi
 fa iustitia de rinaldo che la speta
 carlo ridendo che diuol di
 rinaldo e morto per lo vero san dionisi

Hor che vendeta di mi far sepote
 al disse gano signor p dar asempi
 a gli altri caualler dicia tal note
 azo che de pura se distempli
 e ate signor siano diuote
 si come fano iromiti nel templi
 per dare asempio all altri voi farer
 depenzer rinaldo con voi intendet

La spada imperiale iusta vendeta
 di taglia prota e presta a far sua arte
 perche qila de dio non taglia in freta
 qui non se vole priuilegi ne carte
 poi che fini la possa maladeta
 de quel ladron dolente e de sua arte
 che ben sua uoglia tanta furiosa
 la morte chel se iusta cosa

Pero iustificando la malitia
 si como traditor falso e maluasio
 dispensare el faral de iustitia
 insu la porta del suo gran palasio
 e al bordello dicia per noticia
 cale loze doue stan si adasio
 e ale porte e ale ostarie
 per tutta christianita parla cosie

S E X A G E S I M O S E P T I M O .

Al parlare de gano carlo atese
e comando tostante imaeistri
al suo pallazo fu pinto palese
li dipentori che sono lati destri
per lo pe destro ala forcha li apese
o quanti nhauerà dolori alpestri
de cotal cosa aspeti pur che torni
intorno acapo itaua con doi corni

Dui gran demoni e vn cō piu sachel
e vno altro che scriui iprdi legi
veceli e nibi era fra quelli eleti
la volpe lusc himolo lipar che fregli
lettere che rasonaua cotal detti
rinaldo e el fior di traditori egregi
che per moneta volse amazar carlo
si como iniquo e non doueua farlo

Così per tutto carlo imessi manda
per tutta christiania comandamenti
che depenzere le debba in ogni banda
o quanti va che ne son mal contenti
li messo al Duca astolfo certo manda
acomandarli hebbe tanti ardimenti
da parte de carlo li comandaua
astolfo tosto lo messo impicaua

Orlando chel vedda si depinto
in rusia delibera anchora andare
dal mansore sel vero el fato finto
e se fo vero che lo voleffe fare
a far vendetta el non fara infinto
e fano male a chi carlo a consigliare
e zura che se la morte dura nō lasfreta
contra inimici soi fara vendetta

Ogni di malagise zetaua lante
e intese como rinaldo era depinto
chiamo molti demoni con le so carte
diche stanote lhauerite depinto
e quanto tieni parise ela sua parte
fati che ognuno de voi nō se sia finto
che per sete oreyna aqua e con tēpesta
dissate zo che voi trouate ala capesta

Quel paese metiti sono sopra
insegnaro a carlo imperadore
a seguitar el male che lui adopra
e far al seno de quel traditore
lo paghero dela sua catlua opira
poi disse a farfarello con gran furore
fa che tu te conzi com vn cauallio
te voglio montar adosso senza fallo

Lo spirito dispose fato sia
e presto fece lo suo comandamento
saltoli adosso malagise in fede mia
drieto ai spiriti ando al suo talento
la bacheta in man tenia
laquale dane ali demonli tãto spaueto
parise el contado haula abisare
de grandine e de tempeste a nō fallare

E questo fu la note veramente
chel di denand rinaldo indepintura
siera stato messo el sir possente
malagise ando con vna voce sicura
deregli tre mazate incontenente
che carlo non vidi di lui la sua figura
e disse carlo se piu el depenzera
el viuere e la tua vita scurtetai

E piu non disse esi lo lassò stare
carlo per gran paura sise amaloe
e malagise si hebbe a ritornare
a montealbano como dito vchoe
e ha disposto la vendetta fare
contra chismire che tanto sauantoe
de hauer morto rinaldo suo cusino
tomo el male sopra del saracino

Hora diremo de idua carli compagni
li quali dimbosco i bosco andati sono
infina a motealban ibaron magni
artrouare malagise bono
e disse alloro li aspri dolori grifagni
como rinaldo e lto inabandonò
per lo gran dolore ognuno stramontia
quando la morte de rinaldo sentia
Inna, del Re Carlo. G

Con gran dolore ritornati fue
glurando adio che ne farano vendetta
contra marsilio equelli de belzabue
e tutta quanta la pagana setta
quanti poterano manderano zue
e mettere ispagnoli in tanta tresta
e isarebbe meglio che mai nò fosse mor
el principio rinaldo tanto scorto (to

Malagise si chiamo el zoueneto
filomenis e disell figliuolo
tu sei venuto a chrisfo benedetto
porti de rinaldo tanto duolo
voglio che tu fazi contra el maladetto
marsilione el suo pagano stuolo
disimostation che te duol de rinaldo
e preffertore balardo fiero e caldo.

E de rinaldo la bella armadura
rispose filomenis io son contento
faro a saracin dano e paura
io li daro aloro tanta pena e stento
che mal per loro seno tal figura
e po si se veste il guarnimento
de rinaldo damone bon castellano
credendo fusse morto sopra el piano

De negro vesti la compagnia
dentro a parisfe sene parlaua assai.
dela tempesta maledetta e ria
che a tutto el paese ha dato guai
assai diceuano per santa maria
eglie el peccato e dolorosi lai
che carlo a fato a rinaldo damone
che stato morto sotto sua casone

Parti damonte albano i cauallieri
de bosco in bosco andono caualcando
sempre de note li arditì guerrieri
el zorno si veniua ripossando
intorno in nauara ibataglieri
a vno castello se veneno acostando
che se chiamaua per nome tiano
et era de quel catiuo castellano

Che haucua fatto morir el mercadante
donde conuene che ne porti la pena.
e anche le sue gente tutte quante
la compagnia splendida e serena
pero che malagise negromante
filomenis che haucua possa e lena
e tintinago e de rinaldo i fratelli
se missero in agualto tutti quelli

E questo castel haucua senon vna porta
e sopra quella era vna gran torre.
rinaldo za piu volte con sua scorta
lhaua voluto a quello castellan torre
de prendere qlli christiani se consorta
di note in agualto shano a porte
sotto el castello daacqua vna riuera.
sopra vn pogreto quello castel era.

O como signoreza intorno bene
a guerra fare semp haula bon porto,
hora in agualto filomenis se tiene.
con tintinago vigoroso e saldo
e i cauallier assai con lor ene
che del castello saula ogni barato
si como i sta e che guardia fano
e di scalarlo mo rasonerano.

Ben tharian fato ma le scale non era
vnde filomenis disse poi
hami dato core brigata magna intera
che noi intraremo e haremo pemol
e de rinaldo alzeremo la bandera
e comenzo a parlar li auisi soi
dicendo come doman verano i ragli
e mi soletto intraro in viagi

Dele mie arme sero armato tutto
saluo che lelpo io non porterone,
vn ronzin zopo per vfar bon frutto
con vn par dosse donde me celarone
larnise e pagan dar pianto e luto
vn ronzin zopo mi caualcarone
e andaro si como metcadante
como si fosse de quelli de l'irigantes

SEXAGESIMO SEPTIMO.

E sopra ponte ho posse mettere i piedi
a mi conuienli chel ronzin amazi
e poi sopra la porta con i corredi
fin che verete farano i soldati
sel prendiamo si conuien si perdi
fina in spagna couiè chel sangue guazi
qsto aponto didamo senza diuaro,
a vn miglio al castello sacostaro

Hor qui filomenis apparecchiosi,
o come mo ello contra se faceua
lagualto ala vendetta hora ordinosi
che gia quel dela terra non sapeua
eccoti el giorno chiaro e rasonosi
a meza terza el sole alto si vedeua
burgesi e brauesi e mercadanti
a lor bisogni far va tutti quanti

O quanti tintopaua inelagualto
che son ligati senza remor fare
lihan dintorno ogni passo pigliato
scolpir non possi nela terra andare
filomenis aponto se inulato
vn ronzin magro e zopo zo mi pafe
che pensa sopra ipedi se sosteneua
e gente chel vedeua se narideua

Quando fu zonto ala montata
apie el fu bisogno chel dismonti
mai sua persona non hauerla portata
hor sene monta su col pensier pronti
glonto ala porta douera vna brigata
di ben sexanta guardiani acordi
e lun e laltro parla veditu
vn mercadante elquale e seneulen su

Per la mla se ché le montato bene
filomenis e glonto ala barera
vno comiticia adire che non se ritlene
ben venga mercadante atal manera
doue videntu ode che parte sene
e lui rispose per la fede vera
di macometo di granata sono
e questo mio caual e gia su bono

Como tu vedi e le zopo e stracho
a vno altro meglor cambiar vorel
e zonzé de bisanti che no vn sacho
e che me guardasse questo el paghetel
volutu dentro passar di esser discacho
de dentro intra e son ipensier mel
hor passa dentro con la persona attéta
e como nostra vsanza ta presenta

Filomenis sopra el ponte ariua
quanto fu li clera deue el vole
voltofi presto sua persona glioliva
su la testa al caual da senza folle
si che la carne e sua pelle ella priua
disse falsa bestia va recolle
le prouende che gia mangiato hal,
disse le guardie che diauol farai

Hora non e mistier dandar cigando
filomenis via el capiron geta
e tosto tira el tagliente brando
e poi si riuolto a quella seta
motalban motalban vien cridando
la morte adesse sete chila speta
filomenis se seriuu insul valcho
ala porta le seriuu sotto larcho

Ala vedeta tintinago stasi
si como vide lato che doueua
su su brigata crido e mouerasi
idu trombetti subito su sonaua
hora lagualto aponto scoprerasi
a tutta briglia che piu non aspetana
hora el paese se leua a rumore
la strida dentro sono elon disfore
Inna, de Re Carlo, G II

Ma Ismael che siano le cittadini acon
sopra del ponte tinuino su
filomenis molti n'hauia morit.
cridando viuua viuua la se de Iesu
eccodgli altri compagni acon
e'a tutta briglia sene vengon su
hor nella terra si comincia el planto
la istoria seguira ne l'altro canto

¶ Canto, 68.

O Onnipotente dio signor supemo
senza cōmenzamento e senza fine
che per deliberarce dalo inferno
portar volesti corona de spine
celestiale de noi e padre eterno.
da cui procede le virtu diuine
de la tua gratia sime dona tanto
si che lo ritorni al mio lassato canto

O bel signori hormai sono intrati
idu compagni nel castello de tiano
l'compagni galaridi cuantaglad
cridauan tutti viuua montalbano
li cittadini haulano amazzati
o quanti nela mura salterano
prese la terra o dio quanta ricchezza
niente non si rende la forteza

I saracini for tutti van cadando
saluo chal quante belle giouenette
che mistier han tenirle a suo comando
hor via tapini sen vano quelle sete
alquanti sono che vano caminando
Infino a saragosa non restete
dauanti a marsilio con do ore
piangendo si parlaua tal tenori

O ricco signor nostro tu non sai
como la falsa gente baptezata
di carlo mano con tormento e gual
la terra de tiano thano leuata
la crudelta chan fato hor tel pensera
cridando montalban tutta fiata
marsilio parlo allhora che non saffice
e so qlli che de chiamore alhor disse

Che dela morte vendicar vorano
di quel dolente e maluasio ladrone
ma qlli che sono in tiano se penitran
e tostante appella falsirone
hor su fradello che tropo dano
non possano fare montate in arzone
con dieci milla tu serai andato
a guardare el paese in ogni lato

Re falsirone fa sonar la trombetta
e dicee milla sono aparechiati.
ver pampalona se ne va con steta.
lassali andare che in camin son itati.
partiti questi marsilio non aspetta
sol messagieri tosto haura mandati
per tutti i sol paesi e tenimenti
ale sue genti mandaua comandamenti

Cha saragosa vegano pronti e prest
e po apresso vno imbassadore
a carlo e a suo ordini no vo che resti
auanti a lui degna contar i tenori
como nel pati chi voi genti li prest
per discazare quelli che con furore
l'hano leuata e tolto la sua terra.
ello ha tregua con mi e non ha guerra

Dilli che la sua fede non mi manchi
se non che non hartebe fede piu
hor fa che tu li conti e parli franchi
che hano tanta fede in lor Iesu
de caminare sarai che non ti stanchi
el messo se parti allhora da la
hormai lassalo andare che ben dirone
quando el tempo sera non mancherone

Hormai volo ritornare dietro a tiano
e contaro del bon filomenis
per far vendeta del fir de montalbano
sopra del bon balardo si se mis
e scorrere volcua tanto el piano
imponeto tostante a lor se mis
dua milla ordinava caualcanti
i meglior compagnon e i piu amanti

Che caualcare voglia intorno pacifi
e li dua milia lassano guardare
vn bel matino con tutti i lor amefi
go i lione sbarato shano a inniare
e giu per la nauara son discesi
ben due giornate hano a caualcare
fi como el conte di turpin rasona
vn matin son dinanci a pampalona

Insu la campagna i saracin nol sano
i du fratelli con i dua milia cōpagni.
hor che bel ordine costoro prendiano
cinq parte di loro fano i compagni
dala man destra cinquecento ne vano
a leuar preda e pigliar presoni,
o como rindnago lo mētra
è cinquecento ne vano a man sinistra

Poi cinquecento a rebater le strade
trecento ne rimāgano alo stendardo
filomenis con la tua bonade,
Inuer la porta quel guerrier galardo
con duceto a cauallo de tal masuade
e rindnago resta arieto guardo
clera el sole alzato a mezo giorno
el remore se sentia intorno intorno

A pampalona fa sonar la trombetta
alarme alarme qui sono inimifi
rinaldo e morto per la terra se crida
e con li morti scuri ale pendisi
malnagia che nel parlar se fida
a cauallo monta re mazarisi
con piu de cinque milia cauallieri
inseno ala porta va con sol destrieri

E nesireno fora ben trecento,
el bon filomenis che li vede,
monte alban crida pien de vailmento,
viva rinaldo e la christiana fede
e poi isperona con suo ardimento
infra i saracin a lor si diede
primo secodo el terzo ancora el q̃to
el sangue per terra giasparto

Cōi compagni dentro li scaccia
e ben ducento n'hano sbudclati
re mazarise con turbata faccia
lui e li' sol veneno spauentati
adesso non sapeua cosi faccia
le strida e i pianti dentro son leuati
chi padre e fratelli piange e chi figli
però che se vediano in gran perigli

Filomenis insu la strada stasi
e spesse volte el cauallo fa drizzare,
ne laira su a salti leuari
che propriamente pare voglia volare
e infin sotto la porta cazerasi
re mazarise la porta se serrare
pensate quanto lamento sente e dole,
e presen el bestia me e si sel tole

Eli hano preso burgesi e mercadanti
bou i vacche peccore e vitelli
muli somari che poria dir tanti
che vn miracol e pur a vedelli
hor sinuiano i pochi combatanti
dreto guardia conuen chio fauelli
mille rimangano i meglior che vi sia
e li altri poi el bestia me menaua via

Anchora delongati non se sono
da pampalona altro che vna lega
di uerso ispagna como vi rasono
veniva el re falsiron che non si piega
con diece milia insi inabandonò
da l'altra parte zonti che non si niega
lentrata dico e aldi tanti pianti
che ben pariano de dolori afranti

E mazarise tosto incontra ando li
hor quāto l'hebe falsiron a guardare
veduto ha li ochi a lui di pianti moli
che vol dir questo comenzo a dare
alhora malagise recontolt
la presa che rinaldo haue a menare
re falsiron crido senza dimoro
ad alta voce traditor dicia loro,

Inna, del Re Carlo. G 111

Adonche adesso teder mi fatete,
 che rinaldo fu qui & fu apeso.
 lo lho veduto como voi me vedete.
 morto per certo riuersato e difeso.
 adonque state qui e non ve mouete
 e de dolor portate questo peso
 helmo salaza e poi lo scudo piglia
 la lanza e moue con tutta sua famiglia

Gridando qual e lo camino doue vano.
 con diece milla poi se caza fori.
 re mazarise e poi i soi seguirano
 per falsirone cha dïto tal tenori
 e in pocha dhora e si gliongerano
 gridando ad altavoce volta i corridori
 dietro guardo doue e quella scorta
 glionse el re falsirone con gente molta

E po vediano la pagana setta
 liquali inuerso loro si sene vene
 volta qui volta qui crida con fretta
 hor qui ciascuno voltosi e nō se tene
 o compagni diamoli vna stretta
 per modo che da noi sentano pene.
 hor se volta i successore de matte
 rinaldo za non e in quella parte.

Ma senza fallo pareno du rinaldi.
 in quelle sopraueste insu li arzoni,
 le lanze in mano vigorosi e saldi.
 Inanci a tutti quanti i compagni
 che ve pensati saracini ribaldi
 e vrtando i cauali dell'speroni,
 filomenis falsiron toccolo
 e lui feria ma nulla non curolo

In piu troncone la sua lanza speza
 filomenis al presente toccolo
 ben dimostra la soa gran prodeza
 insu la campagna tutto riuersolo
 e tintinago cola sua gran franchezza
 pensate franchamente seguitolo
 cō la sua galardia adesso el seguitaua
 primo secondo el terzo scaualcaua

Hor chi vedesse i lor franchi cōpagni
 che colli saracini se vano a trouarsi
 ben fano saracini noui guadagni
 e como mo vedeno sbudelarli
 filomenis non pare che sparagni
 tristo colui che cō essi hano a scōtrarsi
 Inanci che la lanza venga al mena
 piu de quaranta mando sul terreno.

Hor chi vedesse l'impia vigoria
 e la magna possanza e lardimento
 che do compagni con lor brigata pia.
 che piu de treceto hano da tal tormeto
 per la campagna hora li remetla
 facendoli morire a gran stento
 quando re mazarise questo vede
 bïastemaua macone e chi lo crede

Maledetto macometo e chi tadora
 falso busardo rio e pien di errori.
 de questa vita rinaldo vïto fora
 ello e sta apicato con dolori
 mi vezo pure como ello ne dinora
 amazando ne viene con suoi furori
 e inuerso pampalona riuoltosi
 e non se ritene fin che dentro trouosi

Hora ala porta fu la pressa grande
 di caualieri che al presente fughano
 o quanto sangue per lo camin se spade
 li christiani ben li percoreuano
 sentir li fano le mortal viuande.
 tristi coloro che di fora rimaneuano
 che senza merce adesso li amazaua
 e fite poco la porta si serraua

SEXAGESIMO OCTAVO.

Filomenis senza alcun diuaro
con tintinago indreto si ritorna
zibatendo le strade ritornaro,
amaza amaza dicendo e non sozónia
che su la strada falsiron pigliato
filomenis con la persona adorna,
in qua in la donaua i colpi forti
o quati quel di cò sua mano ha moste

Hor e aruato sopra vn cauallieri
per farli con dolore sentir lá morte
e quel che dala morte hebe pensierl,
o possente rinaldo crido forte
o quanto mo mi place sopra el sentierl
che non si vela infernal corte
si como per la spagna chiaro se dis
a quel parlare el bel filomenis,

Se venia restando sopra quello
dicendo de mi non temeral
che se dice in spagna in tale appello
di franchamente non dubitarai
e quel rispose sire mi ti fauello
el vero che niente tu manchai
el se dice per tutto che sei morto
ma mi te vedo viuo e me conforto

Filomenis quando quel intende,
piu li cresce al core sua aspra doglia,
q̃l che ha dito malagise el vero p̃phede
che morto sia rinaldo inso la soglia.
queste parole al saracn distende,
como fu morto sapere io si no voglla
ce to mel dica e io da morte te scapo
hozi da mi non sentirai inzampo

Disse el pagano el fu impicato
dalo chismire castellano
che molte castella a signorezato
& era sho el castello de tiano
sopra vno passo rinaldo fu pigliato
fo cognosciuto el sir de montealbano,
e non li valse far alcuna scusa
che lo impicon e non stiano amusa

Al disse filomenis o conte orlando
e vui maluasi traditori paladini
che se io potro vene veniro pagando
che auki lassato q̃lli membri meschini
hauer per inuidia dela yta bando
piangeua con li ochi soi pelegri
e disse a quello lo rinaldo non sono
ma son ben vassalo io te rasono

O quanti per sua anima morirano
el se conuen che sopra voi ritorni
la vergogna grande el futuro dano
ai tristi cauallier falsi e mosorni
como potessi veder el duro affano
che ve tenki in franza tutti adorni
per quel peccato vnde incolpato fu
el mori proprio como se lesu

Tal tradimento non fu vero zama
al carlo traditor falso nemicho
con q̃sta iustitia rinaldo morir fato ai
ma contra iustitia traditor te dicho
rinaldo e morto tu te pentirai
guardati da me vedi chio mafatico
de far vendeta di mio sire e fratello
che i q̃sto módo nó posso piu vederlo

Ma a mi cōuegno ancor trouar sue offe
e soto el mio stédardo porterole
al magne reliquie q̃n rasio percosse
gano de maganza traditor spezarole
doue son andate le virile posse
adonque el conte orlando vendicole
creatura de dio diceua cridando
o como el cóportasti o conte orlando

Chel fusse iniustamente el suo cufino
morto per gano e per sua falsitade
al maladeto fiolo de pipino
gla tu nó sei degno guardar xplanitade
per che tu sia signor dogni camino
inti non ne nesuna veritade
icauallier che suo lamento odia
e desfer morto gran temanza haula
Inna, de Re Carlo, G lili

Per la paura non fa quel che si dica
 ele parole del guerrier non intese
 a signor mio gridando safadica
 la verita mi ti diro palese
 la gente pagana a rinaldo nemicha
 si foreno quelli certo che lapese
 filomenis disse el vero dirami
 e lui li disse hor di zo che brami

El possente rinaldo fu largito
 da carlo mano eli donano el termine
 vno ano a far la scusa sopra el lito
 chismir che po dir che vn vermine
 si come vn mercadante era vestito
 el pro rinaldo seguitando el germine
 achismir certo ale man vene
 e lui el fece apichar che non se tene

De ponto in ponto racontera
 como sua morte certo se dice
 filomenis quando intendera
 cio cha duo dauanti hora desdice
 e sopra isaracini se voltera
 adonque e stata la morte genitrice
 del mio vero signor che hora e morto
 isaracini ma fato questo ronto

Hor via che sopra loro sia la vendeta
 che chismir dame po iscampi
 tintinago chiamaua con gran freta
 che ben pareua suo cor plen de vampi
 o fratel mio chi va deto la freta
 rinaldo e morto ne isaracini campi
 rinaldo e morto di vero te dico ahi
 hor la vendeta se comenza qui

Qual crudelta sudi ne vidi mal
 si come qui comenza al presente
 quanti presi vi fu vi contai
 il bando ando fra la christiana gente
 che siano apresentati vi contai
 tutti menati sono imandiente
 filomenis par che mena rabia
 a falsirone disse tu sei nela gabbia

Adeiso qui mostr mi non vo fard
 ma vo certamente che tu veza
 la iusta vendeta e como vano lard
 azo che chi rimane se proueza
 el tuo marsilio che mantien le pari
 di pregia noi chel par chel reza
 caro costaraue la morte de rinaldo
 e tu el vederai senza nullo fraldo

Mi non farote al presente morire
 che voglio auer conti tuoi fratelli
 hor tintinago cominzio adire
 che fati voi cani traditor felli
 amaza gridando comenzo asfredire
 de tanti morti che colpa non a quelli
 certamente e vna scuriade
 de miser presonieri la gran pietade

Fur ben de cinque milla legati
 saracini tutti per certo vo deto
 che in vn ponto sono tutti amazati
 li christiani li amazano adelto
 ben li hebe falsirone e mirati
 piangendo rechlamaua macometo
 aime topino che questo non pensai
 che questi fusseno questi non mai

Ele filomenis e tintinago
 aime topino mi non campo mai
 el sangue li dintorno sacia lago
 filomenis gridaua con gual
 oime rinaldo mio hor tu se vago
 di questa vita e mi non mel pensai
 che fusse morto campion diceua
 tuo nome mai da mi plu non si leua.

Oime rinaldo plu non vederoti
 ma se conulen chio faza la vendetta
 o falsirone diceua hora diroti
 che insieme co toi fratelli la morte aspetta
 e tanto impresonato menaroti
 che mi haro lauanzo de tua setta
 vn'altra volta voi non farete
 cotal signore non amazarete

E pigliar forse mille bestie grosse
launzo tutte quante se stancharo
lassandole morir per quelle fosse
ben cento some de drapi vi portaro
giurando di far vendetta con lor posse
quel cauallier che con seco menaro.
caualcando costoro faceano grã planti
disse filomenis con tal sembianz

Ben lo disse malagise mio
che lera morto el mio caro signore
ma intieramente non li credeua lo
che nha guadagnato carlo iperadore.
che zuro a christo omnipotente dio,
chancora sopra de lui andara l'errore
tintinago piangeua da l'altra parte
chlamaua rinaldo e dice o nouo marte

La guerra segultera e i magni fati
ritorno al du verael e bon compagni
che furo in arme vigorosi e dadi
che de rinaldo par ciascun si lagni:
o quanti ne serano per lor disfat
hor sene tomerano q̃i cauallier magni
al castello de riano che non restaro
e falsiron la dentro impregonaro

E tutti quanti di negro eran vestiti
e vno stendardo tutto quanto negro
si como gente cherano smarriti
e rinfrescare facia ogni corsiero,
al terzo zorno a cauallo son montati
che gia di morte non habian pensiero
a bona guarda falsiron lassaua
per vendicare rinaldo caualcava

Dicea filomenis hormai si guardi
da mi quand ne stano insu la spagna
che la vendetta non deue esser tardi
entra in camin quella brigata magna
che men di quatro fra lor era codardi
ma ben due lege camminando si lagna,
e sono aruati sopra vn pozeto,
filomenis inanti el bon valero

Rimira la campagna che auanti haula
lontan quanto la vista li bastoe
vna brigata cenno comprendia.
Inuerso tintinago si volroe
o caro fratello mio cosi dicia
aspettame qui sin chio verroe
che gente son quelloro mi vo vedere
sua laza in man pigliaua a mio parere

E vta el bon balardo dell speroni
alo oipotete dio che za non manchi
el va dicendo fra se cotal rafone
donami lena o dio che non stanchi
che la vendetta sia de sti sel'oni
li speroni tenia al suo caual ai fianchi
di hora in hora mio dolor rinoui
filomenis diceua tu non ti proui

Che farai tu non farai le vendette,
del vigoroso e possente rinaldo
el sentiua che hora el non restete
da l'altra parte vien vigoroso e saldo
vn compagnon con le virtu perfette:
a terza el sole si va alzando e caldo
lun verso laltro sen vien per lo sentero
e ciascun copetto era di nero

E quando questi son per iscontrarsi
filomenis crido chi viua
li sermoni di quelli non son scarfi
vn che di monte alban li ariua
hor qui tanto hano a palecarsi,
viulano che ben para priua
la sua persona per la molta doglia
di ricuar i ne miel hauea gran voglia

Hor quando questi luno de laltro sano,
e comenzaro qui duri lamenti
doue rinaldo nostro cridano
al mondo plu ne sera mal contenti
vn poco li lamenti restarano
hor via fratello coi vostri valimenti.
su nela spagna de biamo ritrouarsi
e pensa senza fallo vendicarsi

CANTO

Questa brigata hauete con voi
rispose viuano pien di valimento
i ho quattro milia menati dico a voi
che li ho soldati per oro e per argento
amici nostri che gia furono di soi
o quanto filomenis fu contento
luna e l'altra brigata hano a calare
hor chi vedesse q lun laltro abrazare

Disse viuano doue e el mio fratello
el gentil malagise negromante
rispose filomenis eglie al castello.
eglie alardo e guizardo combatante
e rizardetto poderoso e bello.
e habiamo pso el fratello de balugate
e de marsilio chiamato falsirone
in fondo duna torre sta in presone

Fece gran festa viuano e malagise
e de alardo e guizardo e rizardetto
quando senti che sopra le pendise
era ciascuno con lo scudo al petto
disse possiamo trouar nostri nemise.
vendicarse de lonta e del dispetto
tre milia sono i baroni de tanta vaglia
cridando andauano batalla batalla

Del possente rinaldo far la vendetta,
anchora li signori non seran mossi,
se non vn mezo miglio quella setta
che vna gran bandera dimostrasi
alto brigata e tutti li fasetta
poi tintinago solo soletto inuolosi
e inuerso quella bandiera andato fue
nela sua mente diceua le fue

Quando sera chio possa vendicarmi
sopra quellrinaldo ha morro:
quando sera chio possa ritrouarmi.
cosi parlando e inuer di lui acorto
veniuu el ducha astolfo como parmi
che dice che chisimlr mha fato torto
con tintinago vene a ritrouarsi
subito e presto va ad abrazarsi

La festa non dire che questi sano
diceua astolfo mi ve vengo a trouare
con vinti milia a cauallo senza ingano
che intiera la vendetta si voi fare,
e doue li altri son tutti sen vano
qui si ridia qui sha a lachrimare,
de rinaldo el dolor dico si scuriano,
li ridere che insieme si trouerano,

Essendo insieme questi ritrouati:
el ducha astolfo capitan faceua.
vna liega auanti sono andati
e sopra vna riuera questi zonzuea
li per quel zorno sono alozati.
vano refrescando si como sapenteneu
anchor non e del sole la spera priua
quando vn'altra bandiera cento adua

Nel campo tosto se crido a larme
e fu tantosto ben sic milia armati
per saper che gente e como parme
hor ecco che presto costoro afrontati
inel parlare mio a relegrarme
qui dicee milia chio vo contati.
si erano dela casa de chiaramonte
girardo amone & erage bradiamonte

Hor ben se dano queste gente vanto
di scorrere tutta la spagna caualcare
e dandate brusando in ogni canto
e di rinaldo la vendetta fare
parlando insieme tutti como canto
dicon bataglia mai non refutare
e li da parte sano li alloggiamenti
amon girardo si chiama contenti

Signori alquanto se conuien che lassì
in tal manera qui questa brigata
e a parise se conuien che passì
a tornar di marsilio limbasiara
lo imperador el conte gano stasi
orlando gia haulta dimenticato
la morte de rinaldo e non se cura
perche hauea pso el caual e larmadura

SEXAGESIMO OCTAVO.

Forſi che loro diciamo de voler prèdere
o bel ſignori de q̃l che lla ſato torto
al ſangue ſuo e per vendeta offendere
de quel che e ſtato apeſo ſopra el porto
el me voleuano còtra pagani còtèdere
anci a piacere ſi ſtaua ne loro lorto
e ſtando in corte e piu nona parlato
hor ecco el meſſo in corte ariuato

E a carlo magno lui ſi ando dauanti
el diſſe imperador quella virtu
laquale credete che fuſſe inell ſanti
che ſeguitono el voſtro diu ieſu
drito a ſoi paſſi rimafeno aſtrandi
In queſto hai ſperanza e creditu
è ſi como in lui e credi in lui ſperi
el ti mantegna o poſſente imperieri

Salui e mantegna la ſua baronia
el verace macon ſalui e mantegni
el re marſillo e tutta tua balla
e tutti iſoi baron che la in li regni
ſapi ſignore chel ma mandato quia
lo ti prego ſignor che no deſegni
e che attende e ode mie parole
carlo li diſſe dica zo che vole

Imperadore voi ve ſeti ligato
con re marſillo e marſillo e voi
el pato che infra voi ſapeti el mercato
per alquanto tempo el ſeguitau pol
per ſe ciaſcaduno voi ſie obligato
che quando meſtier voi hauete di ſoi
o lui di voſtri coſi ſta la triegua
carlo confeſſa tutto e cio non niega

Allor el meſſo hebe adomandare
cotal parole diceua o ſignor pio
voliri voi voſtra ſe obſeuare
ſi certamente carlo riſpondio
per coſa alcuna non harei amancare
ſe cio manſaſſe troppo ſaria rio
el meſſo poi inaltro vene parlando
vol lauerete bene inteſo o còte orlãdo

Si como carlo mano hora riſerma
hormal diſr poſſo poi che ne ilaci
la voſtra verita e lalta grema
di voſtra ſignoria e queſto faci
como dul chano la lor fede inferma
ſono intrati in nauara ilor perca di
inel caſtello de tiano iſi ſon miſi
con quattro milla li ſi ſon aſiſi

Hor il re marſillo adeſſo vi richiede
che mandiat el voſtro ſocorſo
per far vendeta dele tolte prede
per dul falſi ladroni e per le lor morſo
e di qui quattro milla che procede
che non varano certamente vn torſo
e mal per lor ſia ſata la intrata
gano de maganza parlo queſta fiata

E diſſe carlo magno tu non vedi
iſalſi vermi doue ſono intrati
hor fa carlo che iromangano apledì
mal ſaria troppo ſiſe fuſſeno ſermati
hor fa apparecchiare con bel coreddi
el conte orlando el paladini ornat
e al caſtel de tiano li manderal
e quel prenda marſillo lo darai

La onde carlo fa comandamento
al conte orlando che debba caualcare
con tutti i paladini a ſuo talento
e vinte milla e ſiecento demenare
orlando ſaparechia como ſento
che gla non diſſe de non voler andare
al terzo zorno ello inſi de pariſe
inuer nauara ando con li ſoi amiſe

E con lui mando el danefe e dudone
che mal contenti ſon de quella andata
hor laſſeremo el figlio de melone
e tornaremo ala noſtra brigata
ſeteſcento trenta milla perſone
inſieme poi che diana ſu leuata
per ſeguitar quella guerra mortale
per far vendeta dei guerrier naturale

CANTO

Hor su via fu al nome de massa
aponto mo di lor faran due parte
filomenis e tintinago gia
insieme cosi lodorico hor qui so latte
zoe dela guerra ela maestria
lodorico mo comenzo anominare
o como mo aponto costor guida
e altra gente con marsilio si fida

Mentre che son acual ordinati
la nanti guardia se venia inolando
inuer la spagna saran drizati
infra di lor vn ladro va ariuando
che piu de cento gia nhauia scanati
el ducha astolfo andosi apresentando
el disse o bel signor aspeta aspeta
che le el giorno di far la vendeta

Mi son stato per li spagnoli pacifi
e hone vedute lor possanze
istanote stati son atesi
presso a tre leghe con lor baldanze
sesanta milla son con lor arnesi
che auantano dabassare vie aroganze
re balugante vien e re marsilio
che inuer ti au van con lor consiglio

E poi apresso a vna zornata
cento quaranta milla a cauallo
gargatai dal grugno sta fiata
turpin de tortolosa in quello stallo
finidon parione elor brigata
largalla del particio senza fallo
el conte de lasturia con lor ritrouosi
re de granata insieme ben son grossi

Ormai signor prenderiti partito
astolfo tostamente hebeno aparlare
bastati el core o compagno gradito
sapere vna parte desti hora guidare
si senza fallo parlo presto ardito
rizardento el guardo al chiamare
doue sol stato alor lodorico disse
la doue malagise mi comisse

Dritamente aponto son conduti
la douera marsilio ela sua gente
inuer tiano senuano nò par che doue
land guarda passato intieramente
hora el tenore aponto contraroti
che le bandiere spontano di presentati
con vn stuolo de tanti saracini
per disertar idu compagni fini

Marsilio ne sua gente non saranno
el gran seccorio che venuto lera
pero seguramente senuano
si como i cristiani videnò la bandiera
came ala morte la crida leuaro
filomenis con sua lanza lintera
si como se de quella gente stimo
senza fallo nesun el fu el primo

Adosso al re marsilio andar se lascia
che ado nò hebe de sua lanza prende
el greco zonse con sua lanza bassa
che quato e logo in terra lherbe astider
gia non vorebe sua vita hauer cassa
hor tintinago si lasso disender
adosso a balugante ferito lhae
per terra si gitto la sua bontae

Saracin che vedeano ilor sirli
inel presente esser scaualcati
sol per cauarli de tanti martyri
per aiutarli serano afrontati
ichristiani chauiano lidesiri
hauerli nel presente consumati
ai colpi possente che se dana
tutta la campagna resonaui

SEXAGESIMO OCTAVO.

O quanti vano per terra rouersi
o quanti a desso sbudelati sono
si lomenis va contando tal versi
qsto colpo p l'anima de rinaldo dono
questo p lo corpo o quanti nha semersi
hor chi vedesse rinaldo el bono
lsete cento idio se fano auanti
vendetta vendetta cridaua tutti quanti

Rizardetto mi non dico l'fati
ne de guizado e anchor dalardo
o quanti faracini hano delfati
e non dico damone e girardo
che quanti pono a morte vano tutti
cazando li vano popoli bastardo
crida uano vendetta el ducha amone
hor fata questa prima confusione

El ducha astolfo fa lassar la caza
e tutti i compagni aragunati
el guadagno che qui e si spaza
tutto quanto partisse ne soldati
e poi sen vano con alegra faza
al castel de tiano sono tornati
hora tornati messi i do presoni
non como re ma como ladroni

Non e mistier che qui presoni se pigli
ancho se crida ala morte ala morte
chi fina peto chi fina el gli
p'sate el sangue de quelle gēte scotte
el re marsilio perde i so famigli
per forza questi el presono atal sorte
marsilio fu dal setecento preso
e balugante con alcuno la diseso

Messeli la doue itana falsirone
hor qui comenzano far lior lamenti
hor nati el vero dio macone
cha questa volta de vita fiam spenti
aime rinaldo magno campione
che de tua morte noi somo contenti
al misero mi che nō mādai ausando
zo che mādō inegromatia mostrādo

Malagise e bradiamonte e rizardetto
guizado e alardo girardo e amone
adrieto guarda perche son con effeto
la mort'alita grande non dirone
el magno conte astolfo con el deto
non volse gla che prēda alcū presone
quanti ne vedē ne fa amazare
per questa volta mi vi vo insegnare

Disse marsilio ala negromanta
nō dete sede che me ando mostrādo
laquale me a dito el vero e non bosia
chio doueua hauer de vita bando
morto rinaldo la mia signoria
perdere la doueua e venirla lassando
hora e morto rinaldo con sua virtu
che me zouato questo e a me che fue

Di far vn franco cauallier morire
mi vo che sempremai ve ricordi
hor chi vedesse l'faracin fuzire
per le mōtagne fuzeno come ingordi
trenta millia vi son morti a non fallire
de sangue sono icamin tutti lordi
e ben doe lige la caza gli daua
al quanti bradiamonte ne tagliaua

Che altrui dano non refara el mio
maladeto sia gano e la sua seta
è chismire seguitando zio
che de maganza e fata la vendetta
lassiamo i tri fratelli che ognū lāgnio
diclam astolfo che la brigata aspetta
impono i cōpagnoni tutti si metuea
alogiar denno quel che si poteua

CANTO

El altri poi difori sono alozati
intorno al castel in loco forte
malagise haula iseriti medicati
strame fa per li caualli venire
hora nel presente hauero lassati
di gargarai vhaucero adire
e si diremo di salattres drudai
e dakti spagnoli galardi e gai

Che intieramente sano la nouella
si como se marsillo e preso
imponito se meteu la gente sella
tutti veneno con lanimo aceso
armati in ponto tutti quanti in sella
pensan per lor portar el graue peso
e di poter per certo contrastare
e lor signor poter recouerare

In contra a quei che lano inele mani
vn giorno integro cento passato fu
laltro matino veneno sopra i piani
chiamado va macon guardando insu
Insu vna costiera predeuano quei cani
filomenis diceua o vero lesu
lassiamo che si vadano alozando
si dice astolfo poi ladaremo trouando

O bel signor isaracini salogia
con cari e con sbarre se fan forti
drician le tende per campare la plogia
e vedeuano ichristiani fermi e aorti
e si lamentano dela terra toglia
di tanti monformini che son monti
e si pensaua far lor tomar in planti
hor lo ve seguio ne gli altri canti

(Canto. 63.)

Mostrar lodo e trop grauer gogna
lo nò sapia tomar ala mia istoria
zo che dice se sarebbe menzogna
e non ritorno alalto re de gloria
se chi lezesse si me darla rampogna
direbbe chio hauesse poca memoria
se non chiamasi in mlo focorso idio
che gràtia a me data al cantar mio

Ela gente che stauano come vidichia
zoe el campo che sta al castel de tiano
hormal ritorno e non senza fatica
adir deli spagnoli sopra el piano
hormal seguendo intiera la rubricha
denand al castel staua el popul vllano
afaldi afai christiani lor daua
li saracini le bandiere guardaua

Ele lor difese faceuano li guerrier prodi
e stauano li e cosi se difende
non sano ichristiani tenir tal modi
che li posta leuar dale tende
hor pefano ichristiani far noni frodi
e farsi partir deli pertal amende
el ducha astolfo chera capitano
dice per certo vincitor noi siamo

Cosfor stano come gente rota
aponto doue son lassati stare
trenta milla e nostra condota
sic milla lassaremo qui riposare
inuer di spagna vien parlando alota
vederemo se me venirano attrouare
a questo fare son deliberati
li comandamenti al capitan son andati

Che lor penoni ciascun sapparechi
al terzo di e sia tutti a cauallo
in far fati darne par che spechi
desser in spagna sopra allintuallo
zouene bazialetti e non so vecchi
mente che ordinando vano tal ballo
per asaltare la gente saracina
eccod el conte orlando vna matina

Sopra de brigadoro armato lieua
con vinti milla e sic cento e ipaladini
e del quarteri portaua la bandiera
hor qui voleua alutare i saracini
per terzo se meteu a tal mestieri
apso al aqua vno moticello al consili
aponto orlando la sua insegna misse
dentro al castel la nouella si disse

SEXAGESIMONONO.

Orlando e zonto diccano i compagni
hora el pora di spagna incoronarsi
infra i christiani se disse assai rasoni
filomenis saueua aralegrarsi
dicendo orlando con sue opinioni
a questa volta voria vendicarsi
del pro rinaldo elqual e stato apeso
cosi parlaua con valor aceto.

Astolfo e dininago sel credeua
bradlamonte e i fratelli e malagise
e infra lor gran festa ne faccua
dicendo ben hagia i nostri amise
ma chiaro la verita non sapcua
si como el manda el re de san dionisi
como e deta che orlando fermosi,
anchor soma nescuna non scargosi

Pensate o bel signor che quelle genti
chera venuti con lui non sapeano
el secreto de carlo ma son attenti
daiutar i christiani essi credeano.
ma quando odino li comandamenti
e chel voler de orlando se intendiano
harano in la mente vna gran pena
e la cosa andara de vn'altra mena

Hor qui orlando se volta a vn araldo
e disse tosto voi si andarete
a quelli chano la insegna de rinaldo
e li filomenis trouarete
auanti a lor parlo gioloso e saldo,
e tal eomandamenti li farete
da parte de carlo tu parlara cosie
e da parte mia anchor li die

Che infra tre hore a pena dela vita,
lassian marsilio e ciasun suo fratello
e la sua terra habino restituita,
e tutto il danno debino refar ad ello
se non chio li faro perder la vita
e de carlo sera ciascadun ribello
i paladini rimaseno sbigottiti
odendo questo i caualier arditi

Benche carlo lhaueffe ben composto
elli non credeno chi voleffeno obbuare
le sue parole ma credeno piu tosto.
chel se voglia de spagna incoronare.
araldo se parte e de nascosto
i soi pensier cotanto blasfemare
el conte blasfemaua quanto poe
se taso e se non taso mal faroe.

De coda de nulo fa bona speranza
de questo falso bastardo parrino
el non simiglia la casa de franza
de chiaramonte el sangue pelegrino
manchar li possa tutta la sua possanza
e venie li possa ameno el pane el vino.
mangiar sua carne possa veder cani
ribaldo tristo che foccorri pagani

Hor piu de so honor non par si curi -
che dispregiando si va con tutti liol,
o paladini voi diuentati scuri.
la santa christianita lassarete voi
farete voi incontro a dio si duri
cosi dicendo el fiume passo poi,
e gionse fra christiani che lor remira
araldo passa e passando sospira

E gionse doue sta filomenis
lui parlando con voce de pianto
quel vero iesu parla che non sasia
el padre eterno el spidito santo
mantenga voi segultando dis
e vostri compagni diceua tanto
che de la guerra vincitor voi sete
malanagia carlo e orlando e sue sete

E maladeto quando araldo fu
del conte orlando e qñ andati apresso
mi si ve dicho per parte de lu
e si de carlo zo che mha comesso
astolfo e gli altri ascoltaua costu
cotal parlar comenzo costu
da parte alor diceua del conte orlando
el comandamento li no va mancando

Al comando disse fra tre hore
che marfillo e falsirone sia liberati
renditelo el castel a tal tenore
e ogni dano li hablati restorati
se non de carlo mano imperadore
voi scritti ribelli e bandezati
ma ben sariti da niente e tristi
se per questo parlar la porta apristi

Gia voi non sete homeni di paura
e dio alora fermamento el vero
per fuzir non portate larmadura
che voi hareti vittoria questo spero
filomenis el guarda ela figura
disse penso che direte intiero
e me dicho per lo vero iesu
e mia speranza o tutta quanta in lu

Alor tendo e dono la mia anima
e pregochel corpo in qsta vita aluti
fi con quel che sempre mai inanima
infiamma cha rason non me rifiuti
secodo el mio pensier che dentro apia
orlando e sol serano i mal venuti
auante al conte voi retomarati
e da mia parte cosi li direti

Che vna volta parisi inultomi
e io volse combater con el brando
de suo falso parlar recordomi
va e di che mi vengo aparechiando
insu la campagna apresenteromi
el venira la sua vista mostrando
e poi fece venir vn bel corsieri
e araldo el dono volentieri

Hora araldo a orlando ritorna
in questo mezo se meteva imponto
filomenis benche non sagiorna
al conte auanti si fo zonto
e saluto lo con parola adorna
e disse signor mio el fato e imponto
io ti prometo per la madre vecchia
maria filomenis saparechia

A portami la chlaue ne le man
non so signor se tu le porai
el ti diffida ti e toi christiani
adesso vien con voi a contenti
voi el vederdi signor sopra i
co vn trapello di copagnon
e dicon che combaron per la
e che dican el vero per me se

El conte orlando adesso si riuo
al cauallier diceua parlando
che veramente clascun lascio
horu clascun si venga appan
crederebno mai meterci in v
turpin lodina e venial guarda
e poi parlaua che non se retene
total parole a orlando diceua

Conte orlando adesso lo te prote
che ta sei capitano di santa sede
e testimoni clascun mi si dia de
como ho di santa chiesia ami soc
ai peccatori dechiarare el testo
certamente per mi qui si vede
che voi e tutti questi altri signori
retici sete e dela se sete fuori

Voi siti pagati tutti da santa chiesi
di mese in mese prendete idinari
di nostra offenta vi fare la spesa
esser douete sempre a ripari
defender christianita e far difesa
hor mi par che i pensier sia dispa
e diuariati contra rason sono
hor intenderete cio che ve e rason

Infina mo seti scomunicati
e sapi orlando che tu priuato se
i benefici che te sono donati
perduti li hal e non son piu di te
da parte del santo papa so idetati
con la vittoria che ho in me
che vsiati desti pensier fore
soto pena de scomunicatio i dne

Che

SEXAGESIMONONO.

Che n'isun saracin se difenda
 ma voi siti con quel da castello
 e quel che m'faro ciaschun comprenda
 hor che mormorare era in q'l trapello
 turpin per fare suo danno l'amenda.
 moueua el suo caual per tal appello
 apresso a lui tutta sua famiglia,
 e inuerso del castel suo camin piglia.

El se ne va signore senza diuaro
 vedendo questo el possente danese
 esso dudone appresso seguitato
 sanfon ricardo e vliuer marchese
 anzolino anzolieri senza diuaro
 se piu n'isuno giamai non s'afisse.
 I figli di namo senza altri combiati
 con lor famiglia li son tutti andati

Orlando si fetmo e sta a vedere
 el bel camin che fano i suoi compagni
 tutta quanta la gente al suo parere,
 totti sin vano i compagnon magni
 araldo sene va senza temere
 el conte orl'ado ha fato bel guadagni.
 adesso rimaneua solo soletto
 tutti sin sono andati vimprometto

Saluo che terise lo feudi eri
 el conte orl'ado inuer di lui si riuolta
 e tu hor che sai disse el guerrieri
 vatenne parlo con furia molta
 o come parie esser legieri,
 con li altri al castel fece ricolta
 orlando insu brigadoro si rimane
 hor nel castel gran festa si fane,

Filomenis tutti li raccolse
 con tintinago che n'ò vano mancando
 e poi monta a caual suo scudo tolse
 la lanza prese e poi sen vien calando,
 a mezo giorno gla el sole su volse
 quando ando el suo caual fermando
 de lelmo su alzaua la visera
 el corno suo prendeua a tal maniera

E comenizo altamente a sonario
 dicendo o conte orlando hora che sai
 callate calla dicea come a ti parlo
 forsi che re marsillo francharai
 el conte orlando che vene ascoltando
 brigadoro moue como rasonai
 pieno di mal voler che non s'afis
 e gionse doue sta filomenis

Filomenis quando orlando v'ede
 al falso caualhier mal sia venuto
 che tu eri c'apion dela christiana fede
 e hora sei saracin diuenuto
 campion te fai dele pagane prede.
 per te e stato rinaldo penduto
 hor traditor vora fame col brando
 si come mandasti vna volta inuid'ado

Io ho balardo e tu hai brigadoro
 vedrasi in capo ben chi potra piu,
 i ho larme idosso del mio sir almaf'ore
 io son meglior christian che n'ò se tue
 del perso tempo s'adamo restoro
 e prouatemo chi ha mazor virtue
 io non te stimo vn denar de valente
 ingrado tristo traditor dolente

Adunque hai fato mo'ir tuo cufino
 per reditare suo corrente destrieri
 ma tu non l'hai hauuto a tuo dominio,
 facesti venire el falso messagieri
 per parte de l'almanfore el saracino
 hor fare el festi al re carlo imperieri,
 el conte orlando tale parole odi
 respose orlando falsamente el di

De quel che verso me parlando veni,
 de mio cufino m'increse altro n'ò posso
 anchor ne faro v'edeta ben chio peni.
 filomenis a parlar si su mosso
 dicendo a lui p' che qui in campo veni
 chi tha mandato che m'vieni adosso.
 in te p'fau di rinaldo esser herede
 ma non te venuto fato total prede
 Inna, del Re Carlo. H

Hor via etradesso debian finire
 questa questione fra me e voi
 viu la sua sancta sede e li homini suoi
 queste parole el greco hauea a dire
 poi disse conte guardati da noi
 filomenis e orlando dissidose
 e con lor bon caualli volto se

I christiani stauano aueder tutti
 simelmente i saracini farano
 le bone piante sempre fano bon frutt
 ben tre arcate si se dislongaro
 i du gran gentilhomini conduti
 per lopere di gano non mancharano,
 preso del campo tosto se voltuano
 li scudi forti auanti si fermauano

Et vitan i caualli deli speroni
 con laste basse sen vano con fretta
 giamai da laere non calo falconi
 ne mai de corda non parti facta
 como sene vano i campioni
 regina eterna madre benedetta
 rechiama ciascadun con soi tenori
 i vigorosi e bon combatitori

Sopra dela campagna rescontro si
 hor qui diuersi colpi si ferua
 per dietro in mezo di scudi deuiarsi
 e ali vsbergi i dul ferri veniua
 con tanta furia le lanze spezar si
 insu lerbeta volano troncon giua
 e oltra uia passaua con gran furia
 iun dice alaltro pensi farne inguria

Vendetta vendetta crida filomenis
 e con gran furia la spada tiro forti
 hor e chi signor mio e chi tha occis
 bene ode el conte orlando i soi tenori
 ben si farebe orlando sottomis
 se nò che voi saluar i soi honori
 tiraua durlindana el bon guentiere
 filomenis sopra lemo el fere

Che quanto préde dolcemte via talia
 dicendo cauallier hora mintendete
 prouar di questa spada la trauaglia
 dapol che per marsilio combatete
 voi nò varete hormai vna medaglia
 dela gratia de dio voi fora sete,
 e non vara piu tuo incantamento
 che ti faro con gran tormento

Tu vedi bé chilo ho bagliardo confieri
 all figli del mio signor lo vo lassarlo
 orlando seria lui non ha pensieri
 ma orlando el nò vorbe magagnarlo
 ma blasfemaua gano da ponieri
 cotal partito havia fato andar lo
 ma pochi colpi tostor si seria
 che del castello armati fora venia

El forte tintinago e bradlamonte
 affolko de rinaldo i soi tre fratelli
 a mò girardo cò le lor voglie pronte
 intorno al còte orlando sono andati
 dicendo che te pensitu far conte
 e como i caldarari si fu fermati
 intorno ala caldara con martelli
 così intorno al conte staua quelli

Chi li daua de dietro e chi denand
 sel nolesse cader non poria
 adesso orlâdo par che poco auand
 fra se diceua vergine maria
 tēpo non e hormai che piu istand
 che mi combate adesso su la uia
 dul xpani veraci che franchi sono
 fermati in sancta se e ciascaduno

E quanto mei cufini haui a penfare
dintorno a me si son tutti armati
mi non vorei alcun di lor ferare
p tutto el módo nò auerli magagnati
e poi brigadoro volta a non fallare
e li speroni hauia ritrouati
filomenis crida strida cruge
ordando tocea el caual e sene fuge

Crida filomenis volta volta
voltate volta doue te ne vai
el conte se ne va con furia molta
dice fra se hor mi non mi volta
per chio tamo quel fano la ricolta
lassalo andar i signor magni e gai
che questa volta plu nol seguitano
po chi corre su brigadoro senza igano

Al castello de tiano si sono tornati
del còte orláo ha tolto la insegna
i vintimilla e secento sono attendati
dalzar qlla bandiera nò se disdegnà
hor li alui tutti si sonon disarmati
la còte parmi che dentro si tegna
i paladini insieme concordati
chaucuano el còte orlando abádonati

Che capitan fara filomenis
hor tutti insieme andono a cenare
in santa pace che nesun non sasis
lhonore che questi fano nò vo còtare
molte parole de orlando si dis
a fare alcuna cosa non dia manchare
e cio chera mistier aparchiaua
hor lassan lor che manza e rasonaua

Del possente rinaldo che morto era
hor che sospiri quui hano a getarsi
e di carlo parlauano a tal maniera
e de lui forte hauiano alementarsi
perche dipinto in tal modo ello era
e diciá de carlo chaui male aporarsi
lassan di lor e dicián de orlando
si como vene al paulgion tomando

Mi vi lassai signor si, como el conte
orlando sineua per non falize
gla li manchaua el sole alorezonte
lassate le colone chaue aglire
al corso trapassando con sua fronte
allor in se si tene el francho fire
e infra se diceua io perdo el seno
mello che faza còe imel còpagni seno

Sio tutto a carlo che honor farami
atomar senza la mia compagnia
homo da niente poi carlo terami
e sempre mai dirame villania
a ogni parola poi vituperami
e certo hara rafone in fede mia
e senza fallo alcuno mi son acorto
che di tal ato fare hauuto toito

Che mai tal ato farmi non doueo
hor mi intendo far del falso la menda
e ogni altro voler dal cor mi leuo
hora mi par che bon partito el prenda
si como nel presente comprender vo
orlando ritorno non par che attenda
hor in vn ponto el caual el porta
del castel de tiano zonse ala porta

Li certo non sta alcuna guarda
che de saracini non auiano pensier
orlando passa dentro che non tarda
e zonse doue sono icaualieri
laltra persona vigorosa e gajarda
desmonta tosto in terra del corsier
atacha el caual el guerier naturale
e tosto seneua su per le scale

E zòse in sala che anchor nò ha mázato
e zonto suso tutti salutoli
iesu vi salui haui parlato
mi ho gran fame e voi sete satoli
ciascadun di lor in pie si fu leuato
i dui compagni subito abrazoli
ben venga el conte diceua qlli baroni
ma astolfo parlo altri sermoni

C A N T O

El disse porcho el ti cada la fame
 danli damangiare po che venuto
 hor son contente le tue voglie brame
 che ti par de rinaldo che perduto
 disse malagise allor mai nel reame
 al mio parere el non sara venuto
 assai sospiri adesso qui se fano
 brigadoro e gouernato senza ingano

Poi che cenato hano sen van a possarsi
 che altro non se parlo in quella sera
 al zorno tutti haueano alearsi
 o dio quanto malagise contento era
 che tanti amici haueua aretrouarsi
 quando bisogno su atal malneta
 e ha veduto quel amor perfetto
 de tintinago onde nha gran dileto

E ha ueduto de filomenis
 el grande amor cosi magni fati
 e anche in altre cosse ti seran mis
 e a ueduto itrapelli ei barati
 credendo che rinaldo sia ocis
 pensa de consolarli con belli ati
 e de leuarli la malenconia
 e che orlando contento sia

Poi che tutti ibaron sera leuari
 orlando e tutti quanti sono insieme
 malagise parlo cotal ditati
 hor bene e despletato chi non teme
 idio e non cognosse l' suo tratati
 lanime vostre sono nostre speme
 chiamati lor cosi suo deto fu
 el nostro saku ator sie lefu

Qualle fontana de misericordia
 e per nui si lasso passionare
 sio posso voglio fra noi sia concordia
 e ciascadun respoe questo se vol fare
 che infra noi no sia nulla discordia
 diceua orlando deblatila aconzare
 diceua malagise voi ne perdonarete
 vno pocho qui signori aspetarete

E poi per man piglio filomenis
 astolfo e tintinago e bradiamonte
 nullo altro e incamera semis
 e poi parlando va con lieta fronte
 inuer delor tal parole dis
 o cari fratelli mei le pene elonte
 per voi portati il dolor vo leuanul
 e nel presente intendo consonarui

Hora signor a saper ve fazo
 e faroui veder vefibelmemente
 infra de noi la verita non tazo
 rinaldo per cui e morta tanta gente
 ancor de morte noue intrato nel lazo
 e viuo e sano el caualier possente
 ma quel che fato lo per lo meglio
 di lui e poi in mano prese vn specchio

Or io ve vo mostrare in che manera
 rinaldo va nell' lontan camini
 e tosto lui zonzeranela schiera
 doue l'almanforo sta con maradni
 ameza terza gia era la spera
 lincanti fa con quelli strani latini
 e vedendo le montagne de rosia
 e per le valle rinaldo ge uenia

Descalzo indosso vn zupon strazato
 dice filomenis io voglio andare
 no far malagise allor hebe parlato
 in questa guisa sua scusa hara a fare
 e poi conto di quel che su apicato
 l'ordine el modo chelo l'hebe a dare
 e questo fece per imagancesi
 chaueno spie per tutti paesi

Hormal le sple poco farane alui
 che per tutto e pieno che le monto
 o queste cose non dicansi ad altrui
 tosto vira rinaldo conforto
 e ben hara ventura assai fati sul
 e certo ne vira a meglior porto
 o bel signori al presente vi prego
 e per la fede sanctissima ve llego

S E X A G E S I M O N O N O.

Se voi voliti che rinaldo scapi
fatti che tal parole de voi non e sca
fate che ipaladini ne alcun nol sapi
hor fa costoro la zoia rinfresca
hor altri parlamenti par che agrapi
con zoia mo voglio lassar la trefca
dice malagise voi harite pace
e hariti denari sel vene piace

Lassate ame vn poco guildar ipati
e quel che mi faro fariti contenti
risposeno tosto i cauallier adati
como ti pare fa con toi argumenti
gia carlo non sapeua questi fatti
che veramente tostoterano spendi
le depenture che ni muri stauano
hor questi al core orlando ritornauano

Disse malagise conte hora vedeti
el partito che noi habiam preso
pero che noi sapiamo che voi poteti
farne hauer pace e leuar el gra peso
e poi sapiamo i comandamenti haueti
di carlo che marsilio si a difeso
e pero in queste parte vi mandoe
cosi hano liegae lo certo il soe

Ambi doi sono per fede obligati
noi no vola che carlo manchi de fede
pero che e signor de baptezati
e questi sono i christiani che iesu crede
lmembri de rinaldo lon manchati
secondo fortuna la sententia diede
di questo seguitato e male assai
se mal ne seguitasse sempre mai

Questo sarebe vno acender di foco
che brusaria tutto quito el terreno
chi guastado andasse in ogni loco
a questo modo el modo veria ameuo
del assai male sene vol far poco
e del meno sene vol far meno
e del poco sene vol far niente
hor questo dir piace a tutta la gente

Dicea malagise conte voi
el re marsilio in nele vostre mani
ipati che volamo dicia poi
di re marsilio e anche da pagani
quel che tanto danagio asato ha noi
che morir fece el fior de christiani
senza fallo nessun vogliam hauerlo
senza fallo nessun vogliam tenetio

Adio che nullo piu sen vedi
quando a vn gran baron farlo morire
sue carne fato mazar apezi apezi
e da marsilione volam hauer adite
per la nostra faticha e nostri prezzi
tre some doro qui faciam venire
e tre dargento per pagar tioldati
e dintorno atiano iluoghi vsati

Debian venire le gente adhabitare
edi costoro far icomandamenti
respose orlando senza dimorare
mi penso certo che ne sera contenti
e poi ala presone hano a mandare
marsilio el fratelli soi dician dolenti
glamal piu non vederemo saragosa
caro ne costa la morte dolorosa

Del possente rinaldo lui con guai
hauano tutti tri alamentarsi
dicendo spiria noi non vederen mai
e sperano esser o squantati o arsi
doue son ibaroni vi rasionali
e li hano tutti tri apresentarsi
vededo orlando ebeno piu spauento
orlando cominzo a suo talento

Marsilio per la lege chaute
con carlo mano seresti a bon porto
e ale vostre terre tornarete
si chal presente pigliati conforto
ma prima che ve parlate or donarete
che vega qui ql che rinaldo ha morto
sol per voler questi contenti fare
sic some doro doueriti dare

Elqual costoro fara de chesimire
vna man primamente parli tagli
malagise tostamente e el fa guastire.
poi la polpa i denti li famigliargli
di mébro i mébro li hano adcurstire
uno ochio solamente la saragli
acio che veza bene l' suo tormenti
tutti mangiosi iso mébri dolenti

Ducento milia dopresi preso sia
che questi voglion pagar il lor soldati
marfilio prestamente respondia
di questo fare siamo apparecchiati
e di donare el castello dicia
e chi paesi siano tutti habitati
hor qui e fato intriga la conuegna
ipati fati che dui di lor si regna

In fine che si amonato chesimire
e in fin chel thesoro sera pagato
re balugante si e lassato agire
chesimire in campo esso ha trouato
el era vn grā maestro e vn gran sire
in poco tépo poco deuentato
o quanti se pensaua auer vigori
per gano e magancesi traditori

Che ogni di li mandaua presenti
ee balugante nel campo el piglia
assai gene che sono mal contenti
balugante lassa andar la sua famiglia
che riche zoie e riche vestimenti
cha racontare saria marauiglia
che di psente che carlo e gano mādoe
ben meza la lor taglia sen pagoe

In quattro giorni idinari si pagaro
marfilio e soi fratelli lassone ire
ale lor terre si se ritornaro
che gran paura hebene de morire
i paesi dintorno sabitaro
cio de tiano a nō voler mentire
che da cōciare intorno haurano spacio
alquanto aracōtar voglio lo spacio

E poi su una rota fu tesoro
e poi veduto su mangianda corbi
pensati se del suo male se doluto
fortuna tole e da meri e forbi
in questo mōdo el so dolor e muto
doue se puo ben dir siamo orbi
che questa vita e como vento passa
e in vn ponto nel disio in cassa

Ormai signor lo voglio seguir la storia
e hauro acontare magni fati
orlādo e spaladini con la lor gloria
astolfo e altri guerrier adati
a mongitardo ben ne fa memoria
a parise ne va con lor contrati
malagise e icusini ei secento
a montcalban sen van alhortalento

E tintinago con filomeniso
ramaseno dentro al castel de tiano
e quando carlo vide orlando nel viso
astolfo guarda e ogni altro cristiano
alato alui staua gano asiso
carlo buto alcun boton vilano
orlando dice carlo scria bene
che nō lanessi fato depézer como ene

Perche de volte tu lai fato depinzer
de fallo leuar vīa imperadore
a questa cosa sic voglio strinzere
vergogna e ami o magno signore
se nō lo fai io nō me voglio infinzere
se mouera vna guerra mazore
adesso de te ogni gran castellano
e mi saro con loro in sul piano

Li hano jurato di scontrare tutta franza
venite adosso cò tutta lor gente
istradelli di rinaldo habi incertanza
filomenis e tintinago possente
el bon viuiano che esi francha lanza
e bradimonte che nonteme niente
e malagise ducha e capitano
tevenirano a saltare signor romano

L'imperador el conte orlando ascolta
el suo parlar e tosto li risponde
dicendo inuerso lui con furia molta
o conte o conte tue virtu loconde
in questo modo mal te fara toltà
tu sei mie baldanze ele mie sponde
e so che per signor tu voi hauerme
ne altri cha me tu si non vo tenerme

Disse re casto se so contra iustitia
voglio che me reprimi sempremal
che la non sia ben fata con letitia
allor voglio che te lamenti assai
rinaldo traditor pien di tristitia
zha voluto amazar e tu lo sai
se lo depinto lo fàto con ragione
tu sai ben che rinaldo era vn ladrone

Azo che mai nessun plu non sauesi
e perche exemplo a tuti li altri sia
rispose astolfo el ne volia tagliar apezi
aposta dalmanfore di rosia
disse orlādo re tu fa mal troppo lo dispi
el conte gan che dir lo intendia
inuerso astolfo fermaua a ciglia
e del suo dir gli par gran marauiglia

Dicendo questo mal non fu sua vñza
di dirne male como vedite moe
e con la mente parla quella stanza
ferebè vño mormorando parloe
mi lo vide morto pur senza mancāza
hormai el parlar di costoro ve lasaroe
e di rinaldo sine voglio seguire
ma prima di malagise siue vo dire

Che la note mando i soi lauoratori
e despinseno rinaldo chera impicato
e in quel loco medesimo dauanti
fece depinzer lo lionese barato
adespeto de carlo e tutti quanti
la matina al re carlo fu reportato
e disse altro non li posso fare
in nome di auol lassiamolo stare

Dinanzi a carlo si ariuò vn messo
da parte de filomenis e tintinago
che la sua prouisione voleua adesso
e se non ge la dà se fara pago
e da vantazo se paghera ella instesso
li mostrero che nò lo temo ynago
carlo li die doe some doro
hor tornaremo a rialdo senza dimoro

Vno doloroso zupone hauea indosso
che non hauea seno tri botoni
& era tutto de moneta scosso
hauia con sico alquanti còpagnoni
de quelli dal golareto dir velo posso
como e vñza spesso de pedoni
de sua persona ormai non par che doti
idu calzari che ha tutti son rotui

E tuto quanto era coto dal sole
i soi capelli piu non son petenati
vn giorno caminaua senza some
che casamenti mai non trouati
o como mo se lamenta e si se dole
de quelli chal mondo son cason stati
e chi fece la letra con el sugello
tutto quel giorno caminaua quello

E como note fu & ello firesta
e dherbe saluagle lue se passe
tutta la note sta nolo foresta
su la barba la brina li nasce
vn tristo capellito haueua intesta
piu caldo staua quando fu ne le sa
o quanta doglia pareca ca
al di se leuo e tutto trem

H

Per douerli scaldare seneua trouando
o como forte haura alamentarsi
oime balardo mio veniua parlando
mel compagni doue hano atrouarsi
el sole veniua su soi ragi alzando
si che comenza mo ad rescaldarsi
passato za era mezo zorno
se non foreste se vedea intorno

El sole hormai li rescalda le spalle
a che conduto era tal cauallieri
hora el sene va caualcàdo in vna valle
ben li parla el drito sentieri
guardàdo al fondo giu in quella calle
vna fontana vide quel guerrieri
per rinfrescare vn poco inulosi
e a quella fontana hora inulosi

El nò haia carne ne pan ne vino
pensate de che refrescar si poteua
cento herbe mägla el magno paladio
che quelle che da sostäta cognosceua
e cosi städo ecco per lo camino
vn corier sen ven che non temeu
el qual porta vna corba di pane
vn fiasco de uino ale spalle hane

Cosui era corieri di lalmanfore
como rinaldo lo vide ralegrofi
rengratiua el uero creatore
quando el coriero ariua su drizosi
el corier el saluto con honore
e per mangiare lui asetosfi
rinaldo de nouelle lo dimanda
di che paese vene e di che banda

E lui diceua mi vengo dal campo
de lalmanfore che stan inanzi a zana
re constantino mai non fara scampo
e la nouella conta tutta plana
e chi signor gi son per darli izampo
poi vole passare fra la gente pagana
rinaldo disse alhor per macometo
o compagni dattine vn paneto

Oltra poltron che poco nhauera
non sai ancor del tuo corpo luanza
incortesia non mabandonerai
che mi nò su mai piu in questa stanza
e poi distese la mano vi rasonai
e vn pan li leuo senza mancanza
el corier imple tosto su si leua
el suo bastone tosto in man toleua

Meti giu meti giu il pane a boschi
mi ti fo rasonar che non harae
el pare aponto che non mi cognoschi
e cosi el suo bastone leuo cò crudelae
rinaldo iislamato si volto cò soi tofchi
e dun pugno sul campo si gli dae
che insu lherbeta lo gitaua monto
e tutto falegro el baron acorto

El possente rinaldo ala fontana
monto el corier ello si piglia el pane
el campion dela se chriustiana
hor chi vedesse igran bocon che fane
in du boconi sempre vno pane spiana
beuefe el vino el corpo se impirane
poi che manzato hebe a suo domino
le lettere lezia del saracino

Poi chelo haura cio che vol compreso
pillaua suo bastone e poi camina
hormai di bona volüta tutto era aceto
rengratiua la madre diuina
e camminando ne andaua disteso
comèza adiz vn salmo cò sua dotina
benedicendo lido incominzaua
via per la valle canta e caminava

Fu ariato apie de vn monicello
la douera vn poco de planura
a vna fonte che vsa de vn sasso bejol
vide manzare vn fante p tal mesura
presso rinaldo se nando a quello
e zonto lo saluto senza paura
e disse alui hor' ben trouato sia
dame vn paneto per tua cortesia

SEXAGESIMONONO.

Rispose el conter e non ten e posso dare
io nro con meco tanto che tri zorni
me fa per questi boschi a caminare
disse rinaldo li toi mèbrl adorni
in che paese se vol ritrouare
resposeli li conteri senza sozorni
lo vo alalmanfore de rusia
vna lettera li pono in fede mia

Respose rinaldo tu se messo de gano
per la mia se al pagano non andarai
messeli al collo la sua destra mano
e tolseli la tasca intenderai
e poi li disse o traditor vilano
piu che non vol de laqua beuerai
el capo si li misse nela fonte
dentro lo anego sue forze pronte

Nela scarfella la letra trouone
quale era fata per man de gano
e tutto el tradimento li trouone
che lhaula fatto al sir de montalbano
e como lalmanfore a lui auisione
che alui si ge la manda carlo mano
che lo faza morire a mala morte
che mai non torne piu ale sue porte

O quanto rinaldo realegrato fue
disse questa sera mia bona scusa
e rengratone lo eterno iesue
e disse piu non voglio stare amusa
e poi se misse a caminar in zue
inuerso zana che lalmanfore chiusa
per alegrezza comenzo acantare
la oratione de dauit a non errare

Cantando vn salmo cò reuerentia assai
con pura mente econ perfectione
camina el caualler vi ragional
e pocho pocho auante si trouoe
per quelle aspre foreste non manchai
duna costiera che li arbori celone
vn gran rumore con vna tempesta
dela man destra per quella foresta

Rinaldo vdendo questo se fermata
che sera questo omnipotentedio
subito e presto el baston impugnata
e stante poco de la silua vno
vn gran liono che p lo bosco andaua
el quale de rinaldo scudo se fado
cha perduto la lena e poco poi
e con vn diuerso serpente quue ariuoi

Caldo asanato chera plen di stiza
con lale aperte portaua du corni
la bocha aperta e mezo se'diz
quâdo vede rinaldo nò par che dormi
mi iuer de lui sene-va cò la coda griza
guardol e fior di caualler adorni
hor con suo gran bastone qui fermoli
& inuer de lui el serpente drizosi

Si diuersi colpi hoſa ſi dete
che ſenza fallo alcun ne fa due parte
penſate che la coda non reſtete
ma intor va guſzando con ſue ard
hora rinaldo al ſuo camino ſe mete
dio ringratando zo dicon le' cani
e drſeto al ſuo camin ſenandaua
el gran liſone adeſſo el ſeguitaua

Aſſo aponto va como vno bracheto
rinaldo andato era ben tte miglia
che nō ſacorge niente el bonvaletto
a vna riuolta ſi como el camin piglia
& el vide el liſone ſi como vho deto
che ge drto & ello fermo la ciglia
e vn pocho di lui hebe ſpauento
el liſone faſento ſi como lo ſento

Como ſano ipiccoli cagnoli
coſi fa quello e la ſua coda mena
rinaldo el piglia per lo zoſſo con doſi
va bona beſtia va via con la ſua lena
or non fa miſtier che habia piu dolori
de partiti de qui che ſei ſor di pena
parla che dica coſui delibromi
in vita mia da lui non partitomi

Rinaldo da ſe piu nol pol cazare
hor fa rinaldo bona compagnia
con quel liſone ſe meteu a caminare
ſempre caminando la madre maria
inſino a note non ſano areſtare
el ſol mancato rinaldo ſe ponſa
ſopra vn ſaſo li per tipofarſi
e poi a quel liſon hebe auoltarſi

E diſſe compagnone che manzaremo
queſto oſia el liſon toſto ſi moſſe
men dūn miglio cacio per lo terreno
che vn glouene capriolo ellō petcoſſe
a rinaldo el porto che non vien mēo
a lui la preſento che glā non li laſcoſe
rinaldo vide queſto e intorno peſta
a vno arbor vecchio trouo molta eſca

E con dul ſaſi ſi vn ſoro acende
poi lo ſquarto e col pelo lo roſſiua
coſi mangio la ſeta e poi atende
inſin che laltro giorno rimaniua
al giorno giu dua montagna deſcēde
in parte con vna perſona gioſiua
apreſſo el campo rinaldo prouede
in parte che la cita de zana vede

E tuto quāto el cāpo vede apreſſo
la doue ſta el gran re almanſore
co rnabello di valera era con eſſo
re gamolar el poſſente ſignore
re carubilla ve dico adeſſo
cento ſeſanta milla con honore
auanti a zana atendati ſtano
hora la iſtoria contato ſenza in gano

Che in queſto ponto rinaldo ariua
con quel gran liſon ſopra loſte
re almanſore in campo ſi troua
vn gran corſier che aui ſerme le coſte
e per farlo ſerare li ordinua
ma quello ſorte cauallo ſenza ſoſte
ſpeza le ſoge che itorno el collo aui
e via per la campagna ſen ſuzia

Re almanſore ſacia ſeguitarlo
per la cāpagna da tutti iſo famigli
che ſenza fallo alcun volia parlo
ma non ne neſſun che alhora el pigli
el cauall ſenua como vi parlo
rinaldo el vide el ferma le cigli
con ſua poſſanza alora faciſſe auanti
qui e meſtieri che fortuna lauanti

Inuerſo quel cauall ſubito andaua
el cauall ſe fermo per lo liſone
la gente che ſeguitua el rimitaua
e ciaſcaduno chiamo macone
rinaldo el cauall per lo zuſo pigliaua
el cauall coi pe diſnanci drizone
rinaldo al zuſo ſignor forte tenſi
el cauall lalto da terra como apertenti

SEXAGESIMONONO.

C6 sua destra mano sua maza finisse
 eli el destese sopra dela schena
 con quanta forza & elo che nõ se finse
 che mai caualllo nõ hebe tanta pena
 ela seconda ela terza li cinginse
 la furia perde el caualllo e ala lena
 e tante bastonate dona adello
 che malfueto el fece cõc pprio agnello

Cotesto tuo lioue me fa paura
 disse rinaldo te non dubitare
 tutti ve fido col parlar li afigura
 e poi sacosta tutte le brigate
 sopra rinaldo tutti poneuan cusa
 e sue facione haueuano asembrate
 vno homo forte e forma de gigante
 lalmanfore el domada in pocho state

Chi fetu compagno se dir se po
 disse rinaldo dirposso e si dirogi
 el padre mio che me ingenero
 di terra guasta su asapere asaroti
 rinaldo traditor me lamazo
 quando con tanti re foreno condoti
 inascondia col re astrubaldo
 li me ocise el traditor rinaldo

Questo stano a guardare i saracini
 o dio che marauaglia sene fano
 rinaldo tene el caualllo per le crini
 tuto el fa tremare senza ingano
 e drieto sel mena in quel confini
 le gente a lalmanfore sene vano
 hor signor nostro uenite auedere
 vno hõ saluazo apresso tuo destriere

Quando lui uene como metcadante
 lalmanfore disse ben mi naricorda
 vn gran tempo e per lo dio trisulgante
 disse rinaldo mai piu hebe condorda
 e spesso andato corho viandante
 mia mète sempre e stata muta e sorda
 si como orfanetto seuza guida
 la mia persona el presente si fida

El quale vn gran lion si mena apresso
 vdendo lalmanfore tosto se mosse
 con tutti gran signori glua adesso
 rinaldo sene uenia con sue posse
 lui el lioue el caualllo apresso
 chi credeta che mai rinaldo fosse
 lalmanfore se fermo quando rimira
 rinaldo guarda lui eben sospira

De seruir un signore e di prouarmi
 hor disse lalmanfore se tu voli
 star con mi el caual gouernarmi
 mi ti faro honore fra mei stoli
 disse rinaldo con voi vo aconzarmi
 lalmanfore dice quanti denari voli
 hor via che sene vano al pauglione
 da ferrare el caualllo sapparechione

Traditor fra si cominzo a parlare
 che cõ gã el tradimto trouasti el nodo
 ho speraza in dio che ten pentirai
 per far me morire trouasti falso modo
 lalmãfore disse hor tu che ne mentirai
 el mio caualllo pocho di te me lodo
 non so con che rason mia toba prendi
 che tu redi ami ti prego hora mintedi

Rinaldo concia longia che sapeua
 che piu uolte baiardo hauià ferrato
 a ogni chiodo che rinaldo mettea
 de i paladini sera lamentato
 poi che ferrato el caualllo haueua
 messeli el freno & hebel caualcato
 trotare el fa che vn cuzon pareua
 si como quello che caualcare sapeua

CANTO

El liono in troia se faceva salire
o dice laltro se questo hara vsarsi
in fati darne hara molto ardire
a rinaldo pare su baiardo mouarsi
questo sera bono p me hauria profetire
di quel cauallu hauria anamorarsi
quel gran corsieri era tutto biancho
como baiardo bono poco mancho

Lalmanfore el chiamo che gia nò cala
e fa portare vn richo vestimento
a rinaldo el dono che gia non falla
rinaldo sel piglio assai contento
el re lo fece maestro dela stalla
e poi dimanda a tutto suo talento
como hatu nome dimel volentieri
& el rispose de lion rubieri

Rubieri mio disse lalmanfore
sa che officio tuo sia ben fato
per fin qui te porto grande amore
tutta gente lo mitaua quel itato
rubieri si gouernaua el coridore
cento bisanti lalmanfor li ha dato
e como ricamente se vestie
ecco venir de gano quattro spie

Lequale se partin signor auanti
che se dicess che rinaldo fusse apicato
el pro rinaldo fior di combatanti
nel campo ciascan di lor e intrato
e veneno tre che erano africanti
serulano a gano ogrun e batizato
aponto aponto la sera ariuaua
che rinaldo la biauua comandaua

Como aruari su questi foroni
ala stalla se nando quelli
e guardono rinaldo quelli felloni
luno e laltro dice per tua fedì
quel par rinaldo per tal rasoni
non vlditu riguarda dico a teni
luno e laltro dicia tu di el uero
questo e rinaldo falso caualliero

Rinaldo inuerso lor la vista ha posta
si como quel che ben refiguorli
Inuerso lor diceua a costa acosta
pigliate le prouende a se chiamoli
coloro se fano inanzi senza sosta
disse rinaldo a luno la biauua tolli
colui col saccho sinchina a tal manera
rinaldo in mano la via referra

In su la testa de quel baston dali
che in quanto peci a ponto si fa rompe
secondo e terzo non mi par che falli
e lo quarto amazo con le sue pompe
li altri ragazi fugeno de quelli stali
hor le sue voglie qui rinaldo corompe
per la paura i ragazi son fugiti
auanti a lalmanfore si son giti

Hor signor nostro tu ne da licentia
o tu non ci fa cosi amazate
la nouella diciano in sua presentia
re almanfore comenzo a gignate
hora aipetate senza resistenza
che per mia se mi thauero a insegnate
dal paulgione subito semosse
doue questo robieri con le soe posse

Che mei famigli mi va cosi amazando
gionse ala stalla e fa chiamar rubieri
rinaldo se ne venia apresentando
diceua el re hor dimi i tuo pensieri
disse rinaldo mi vano furando
signor la biauua dauanti ai corsieri
si che per amaza li brigate
non fatu che a me lano leuate

Non fatu che del mio la pagai
che gia niente non toccano a de
non tantu dir a me chio li castigai.
che tu amazando me li vai cosie
se hai fallato pena ne porterai
e poi le mane alzando vene lie
p darli insul viso signor vn buffetto
rinaldo alzo el bastone vi prometto.

SEXAGESIMONO.

E deteli con esso insu la testa
 si che di fato el misse morto in terra
 disse rinaldo igliho fata la festa
 mai piu in parte si non fara guerra
 nel capo se leuo con gran tempesta
 temor fra pagani in quella terra
 vedendo gia esser morto l'almanzore
 tutti i pagani ne fe gran dolore

Larme piglione p dar la crudel morte
 al pro rinaldo che hauea seco el leone
 a quella bestia si cridaua forte
 che spauentar faceua le persone
 rinaldo con le sue membre accorte
 misse la sella al possente ronzone
 pche el compagno li faceva la guarda
 non si teneua quell'a turba bastarda

Di farle apresso a quel lozamento
 posto chel fusse quel populo armato
 di quel lione nhauua tanto spauento
 rinaldo in tanto el gentil batezato
 si misse indosso certo guarnimento
 chel morto re li haueua donato
 armato che fu monta a cavallo
 disse al liono compagno e vassallo

Vatene inanci e fami far la via
 da quel feroce populo saracino
 e quel lion che per arte intendia
 a salti e lanzi si misse per camino
 feroci mugi con la boca metta
 che faceua tremare tutto confino
 e con la lanza feri vno compagno
 che morto labate sopra el piano

E po el secondo di nouo ha ferito
 che li squarzo tutto el peto e la panza
 andone al terzo che non fu fugito
 rinaldo in tanto el cauallier di franza
 con quel bastone pagani hassallito
 dicendo a tutti daro la mia manza
 e colpi vno pagani sopra elmetto
 che li spezo la testa fin al petto

E vno altro feri sopra le spalle
 che larme li spezo la carne e lassa.
 e cade morto in terra in quelle calle
 strinsese insieme quella gente grossa
 vn gran signor marchese per le valle
 vien per far vendetta ala riscossa
 rinaldo lo percossse del bastone
 che morto lo buto fuora del arzone

Sempre dinanci li andaua el leo
 e quella gente per paura fuge
 rinaldo seguitaua el popul reo
 e con la maza di lor assai destruge
 chiamauano pagani macon deo
 e quel leon con sua bocca ruge.
 veddeua caualli e cauallieri
 ogniun li faceua largo per li senderi

Dinanci a rinaldo vene vno ammirante
 che haueua in vna sua simltara
 quando el christian vide lafricante
 corseli adosso con mente bizara
 e disse chiama macon e triulgante
 che morto remara a pie dela sbarra.
 e quel baston li fracasso el ceruello;
 cade morto el pagan al praticello

Pel campo va correndo el castellano
 sempre el liono faceua far la strada
 faceali largo quel populo pagano
 rinaldo con loro non vi staua abada
 ando verso la terra el bon christiano
 e zonse a pie dela pona la contrada
 dela cita che se chiama zanna.
 zonse rinaldo che nulla se afanna

E comenzo a chiamar el portenaro
e vno si fece di fora sopra el muro
al domandare si non fu avaro
che adimandì cauallier scetiro
disse rinaldo per macon si caro
io ho morto lalmásof maluasio duro
lo volei intrare dentro alla citade
p scampare da morte mia bontade

Vane al to sire constantin dragone
e di che le di forì vn cauallieri
cha morto lalmanfore al pauliglione
per cortesia aceto questo guerrieri
che ha con seco p cōpagno vn lione
subito se nando quel scudieri
al so signore disse el conueniente
dracone si li respose prestamente

Apriti a quello la honorata porta
che lie vn messo mandato da dio
qual e nostro macone che ci conforta
che sempre so bon seruo sero lo
e quel sergente torno doue e la scorta
e calo el ponte a tutto so desio.
apri la porta misse dentro quello
ndaua el lione che pareua vn agnelo

Ognuno li saccuo largo per la uia
fin che ala porta rinaldo fu zonto
apie del gran palazzo discendia
del so caual e lo ligo aponto
comando al lion che seco hauala
guarda el destrier che non sia defonto
e lui false le scale el compagnone
ando in sala al constantin dragone

Disse rinaldo macon e iupiterre
ti salui e guardi dracon constantino
marie vinto te dia tutte le guerre
sono sicuro dentro al to confino
che io ho morto qillo che le tue terre
voleua per macone e apollino
se non mel credi mandalo a sapere
che morto e lalmanfore e sta aiacere

Non hebe mai la meglior nonella
quanto fo questa constantin dracone
leuase rito la sua persona bella
per gran leticia si abrazo el barone
e disse le mie terre e mie castella
voglio che siano a tua requisidone
saluo e sicuro sel in mie citade
perche la dono ala tua libertade

E poi de dito se cauò vn anello
e detelo nele man al fidamone
e disse alui e te fo mio fratello
nela tua podesta te do el bastone
e capitano de tutto el mio drapello
te fo perche sei messo de macone
che me difendi a rason e iustitia
la corte si era piena de malicia

Rinaldo gouerno el suo destrieri
e su la sala meno seco el lione
el re comando ali scudieri
chel sia portato molte imbanditione
e fece apparecchiare vn bel taglieri
sece portare dol quarti de castrone
e al lion li dete da manzare
rinaldo hebe a serzenti a comandare

Verun apresso si non vada a quello
che per amici nò ve ha cognosduto
rinaldo se trasse larme el baron bello
che era de coro coto habi saputo
el re li se portare vn bel mantello
di seta e de oro era refuto
rinaldo indosso si se lo metia
poi ala mensa a sedere se ponia

E cosi fece el poderoso rene
horasseremo rinaldo manzare
e torneren di fora per la mia fene
a qlli che se haucano a lamentare
che ve dea morti di signori plu'd tene
leta nel campo baron singulare
che se chiamaua grifoglio rosiano
che lieta del almaloro fo capitano

SEXAGESIMO NONO.

Vedédo lacer morto el suo signore
hebe de questo vna terribel doglia
subito si-mando vn seruidore.
dal gran re de rusia e de grifoglia
e detegli un galaro coridore
e disse fa che tu passi ogni foglia
nó restare mai denote ne de dia
che tu sia zonto dentro alalba rosia

E questa littera tu presenterai
al re candidoro carnale fratello
como e morto el signore tu li dirai
nostro almansoro gratioso chello
che vn traditor villan li ha dato guai
e recetato lha el nostro ribello
el seruo si rispose el fera fato
e di e note caualca raro

E nó restete ché zonse a candidoro
nela magna cita a lalba rosia
apresentose dinanzi al almansoro
la littera li dete in sua balia
e lui la lesse & hebe gran mantoro
e disse verso la sua baronia
qui si bisogna caualcare in fretta
e far del mio fratello ogni vendetta

Subito comando ala sua gente
che laltro zorno ognun fusse a caualo
ando la voce per tutto prestamente
principi e conti ciascadun vasallo
montono armati sopra del corrente
per ritrouarsi a larmigero ballo
re candidoro móto sopra el destrieri
cò ben sexanta millia cauallieri

Per le sue terre lasso gouernatore
che gouernasse sin a sua tomata
perche del tutto si vol far signore;
poi che le morto la persona omata
del suo fratello el quale era el mazore
de sua corona vo far uendicata
e caualcando vien con gran rapina
con tutta la sua gente saracina

E caualcando venia de zorno in zorno
per fin che zonse a zana ala citae
la doue el campo li staua dintorno
giuro el re con molta crudeltae
che nó ui lassera p dentro vn forno
ne de dragone non li uerra pietae
che ogni cosa batera per terra
desposto la de farli mortal guerra

Prima se sepelire el suo fratello
dentro a vn templo de loro apolli
sotto de lui stete tutto el trapello
e fu chiamato signor pelegrino
in molte parte lui si scrisse quello
chiamo assai del populo saracino
de ablandro de polana vene gente
ogni gran re armato sul corrente

E scrisse a dragoneto in cercafia
e scrisse al re brunoro de rondinella
che li piaceffe per sua cortesia
venir armato con sua gente in sella
per vendicare el gran re de rosia
che ha receuto morte sella
quello chiama como bon parente
mando in valachia subitamente

E scrisse al gran re dela tana
che li piaceffe come bon amico
chel soccorresse cò sua gente soprana
che constantin dragon che so nemico
lo vol purgare dela sua intètion vana
e non li vol lassar el valor dun fico
molaltri pricipi e grà signor chiamoe
e volentiera ognun lo visitoe

Chi mena seco diece milla a cauallo
chi gndeci migliara chi vintimille
ognun almansore li se vasallo
volendo lor menar foco e fauille
rinaldo bataglieri che non se fallo
si disse constantino in le sue ville
venuta e molta gente al parer mio
lqual son tol nemici in se de dio

C A N T O

I non potrei mai dentro riposare
che non andasse fora ala pianura
ma prima signor mio te vo pregare
che tu me dia vna bona armadura
acio che possa con lor battagliaire
per mai malpeteno di fora de la mura
rispose constantino ele ragione
che tu si habia bona guarnitione

E poi rinaldo prese per la mano
menolo in luogo oue era molte arnese
e disse guarda qui gran capitano
de diece arme che sia per te palese
rinaldo bel signor de mont albano
che sempre la sua vita su contese
rupe con mano infinite armadure
che nõ duraueno ale sue forze dute

E constantin dragon se mataueglia
in vnaltro luogo si lhebbe menato
hauea drieto molta sua famiglia
e zonse a vn cason tutto ferato
e qllo apertse e guardo con la ciglia
douera vno arnese tutto lauorato
chi so de lauo de questo constantino
che se chiamo per nome catarino

Questa siera vna bella armadura
che farla fare costo mille bñanti
ma constantino soa bella figura
si non vestiuu li arnesi lumanti
ne se faciano alui ne a sua misura
che membri sol non erano si altanti
perche non so si grande de persona
quanto so lauo che porto corona

La prima cosa rinaldo tolse el brando
quello prouo dentro a vn cantone
con la sua forza li vene dagando
non se guasto perche e fato a ragione
e cio che li veniuu bisognando
dopo rinaldo si prese vn bastone
che era coperto tutto dazal fino
che lo portaua in bataglia catarino

Dapo prouo losbergo e la coraza
lclmo e brazali e tutti li altri arnese
trouole auantagiate e de tal raza
disse con queste farole tue defese
con queste voglio vsir sopra la plaza
contra pagani ale dolente imprese
voro veder sel re candidoro
stara comessio meco al concessoro

Misese larme tutte quante intorno
saluo lo scudo che nouo el volse fare
mando per vn maestro molto adorno
vno a suo modo nebe a designare
e disse fa che tu non si musono
di bono azale me labi a copertare
disse el maestro non ve dare lagno
faro che lo stara a ogni guadagno

Disse rinaldo domani damatina
fa che sia fato caro maestro mio
adopra lo inzegno e la dotrina
che voglio afaltar ogni nemico rio
chintendo a lor la mala triua
serebe meglio per lor in sede dio
che fosse ripossate ale lor terre
e non venir a far le crudel guerre

Rispose el maestro molto volentieri
damatina tel porto bello e fato
e poi si se parti dal cauallieri
& ala sua casa se nando rato
& alauorare si como manieri
zo che li bisogno per tal contrato
fece vno scudo de legname forte
perche lo scape el cauallier da morte

Copetse lo tutto quanto dazal fino
e acio sostener ogni percoffa
lucua che pareu de christallino
fato lo scudo da sostener la possa
portolo a rinaldo scriue turpino
disse signor ne spada e lanza grossa
si non fara paura a questo scudo
sempre insul peto si te stara drudo
Rinaldo

Rinaldo con la spada lo prouoe
e liu gran colpi rinaldo li daua
ogni volta la spada ritrouoe
anche de questo non sene fidaua
che lamaza ferata in man piglioe
altre tre boie con ossa lafrontaua
mostralo scudo non se fu guastato
disse rinaldo hor fa che sia pagato

Rispose el re questo e ben ragione
quel che domando li face dare
rinaldo messe in ponto el suo rōzone
de uno quello che hebe abisognare
a mugiar forte comenzo el lioue
cognosce che rinaldo vole andare
ala bataglia contra saracini
quanti ne amazara sopra i confini

Nesun di questa non se marauigli
perche ditione facesse cotal cose
che malagise che fo vn del du figli
di bouo da grifimonte mebra zolose
che ala sua arte dete de pigli
per tor rinaldo da penē nolose
ge dete per compagn quel lioue
che lo incanto el fiolo de bouone

Vn spirito adosso li mitea
che se chiamo per nome lioneto
ben che malagise fili prometea
trarlo po fora delo animal adato
e non lo tenie sempre imprefonia
rinaldo alutarebe in ogni ponto
in verun luogo nol lassaria perire
pero el lioue mostraua tanto ardire

Rinaldo armato monto a destrieri
meno seco el lioue incadenato
duna cadena doro el caualieri
azo chel populi non habia dubitato
e quādo constantin vide el guerrieri
subito darne fu adobato
con tutta la sua turba in sul corrente
circa dodede milla veramente

Vene rinaldo ala ferata porta
e quella fece aprix el gran barone
fece abasar el ponte a quella secorta
e vsua difora con el suo lioue
esser ala bataglia si confortata
dal collo li leuo el colarone
la catena lego sopra la sella
lasso in liberta la bestia bella

Quando el lioue se uide ala campagna
libero lo fosse da quella catena
cazo difora la voce grifagna
che ne tremaua lesba con la terra
rinaldo e constantin cō sua compagna
alor nemici voglion dar gran petra
re candidoro senti la lor venuta
misse ariparo sua zente stonzuta

Candidoro si chiamo vn gran guerrieri
chera venuto del regno de polana
per nome era chiamato lo carnieri
e disse a lui persona soprana
li do dodexe milla caualieri
va troua quel dala persona strana
rispose fera fato signor mio
tolse la lazza e acomandosse a dō

Strinse el canal chiamando macometo
quando rinaldo lo vide venire
a constantin dragone el glihebe deto
fermate qui e mai non te partire
che hozi tu uedrai se son perfeto
quanti nemici tu hai faro morire
lo scudo imbrazo e poi tolse la lanza
messela in testa con sua possanza

Strinse el caual che hauiato tanto valore
e inuerso carnieri andato fue
cri dando che farai o traditore
non te vara macone ne bel zabue
el ferro cazerote per lo core
contra di me tu non harai virtue
fermossse alo scudo adorno doro
tupe la lanza e non li de martoro
Inna, de Re Carlo. I

Dete rinaldo la greue percoffa
feri el faracino sopra del peto
e passoli la targa grande e grossa
e larme tutto el ferro passo neto
dentro ale carne infra le coste e lossa
passo fin de dietro el maledeto
cade morto el pagan sopra de lherba
e fo compiuta la sua vita acerba

Rupe rinaldo la sua forte lanza
e misse magno ala pesante maza
crido fra sene viua el sangue di franza
de chiaramonte che la dona raza
e mora el conte gano sir de maganza
cosi lhauesse qua su que sta plaza
che li faria prouare el suo bastone
ma piu non tornarebe a re carlone

E corse fra la schiera dell' africani
driero li ando el liono arablato
e butosse fra loro tutti quanti
rinaldo vno faracino ha colpezzato
che non li valse chiamare suo triuigati
morto ala terra si lhebe gitato
e quello liono vnaltro ne ferla
che le budelle del corpo li tracia

E anche si lodise el suo ronzino
rinaldo adopera el grā baston de ferro
e ogni colpo vcidia vn faracino
giua ruglando che parla vn verro
molti de loro si chiama apolino
dicendo aiuta noi a questo cerro
dinanci a questo fiero e crudel drago
che fa del sangue nostro si gran lago

Per le sue bracie le fune infernale
le quale sano de noi si gran macello
che a dileto lui si fa gran male
da laltro canto el suo lion si fello
che piuchel suo signor e homicidiale
di corpi morti apieno el praticello
fugiamoli dinanci ognun si dice
che fa secar el sole nostra radice

Fuziali denanci per paura
come fa al lupo le triste pecorelle
quando la salta sopra la pastura
che con soi denti straza le lor pelle
non poteuano stare a quella dura
guerra malausa quelle gente belle
perche rinaldo ne faceua stracio
ducidere pagani non era fado

La prima squadra a auxa fracassata
e gitata per terra la bandiera
re candidoro che vide sua brigata
molto turbosse nel viso in la ciera
disse questu la mia gente ha straciata
pegio mi fa di quella bestia fiera
che me vcidì cavalli e gran baroni
non riguadrat veruno sopra sabloni

Mando inanci la schiera seconda
che fo quindece millia boni arciadi
pochi glie nera che hauesse laza tonda
perche costui era armati legieri
fese inanci la turba furibonda
con archi dardi e altri arme strani
rinaldo arditto non cura costoro
anci sicorse adonar lor martoro

Era comesso loro vno capitano
chera pemome chiamato galacio
fecesse inanci nelo alato strano
crededo far de rinaldo grande stracio
ma el si damon chauea la maza i mao
che pien di sangue li haueua lo spado
fecese inanci a quel combattitore
disse galacio che farai traditore

Chel mio sir amazzati a tradimento
giuro a macon che tene impagerazo
e con la lanza li fece afallimento
rinaldo nol curo sopra lherbazo
anche li demoistro piu mal talento
leuo el baston de gran vantazo
e sopra l'elmo si hebe percosso
rupeli quello con la carne e l'osso

E morto el fece andar ne l'altro mondo
l'anima sua fu portata al inferno
denanci a lucifero zu nel profondo
donde seno de lui si mal gouerno
ogni diauol crudele furibondo
come se troua scritto in sul quaderno
rinaldo in mezo de color se caccia
mostrando la virtu dele sue braccia

Anni ben cinque milla gile stete loro
per fin che vene adarce la sancta pace
el glorioso Iesu nostro signor
menogli secho al saluator verace
in cielo con gloria e non con dolore
e non li tene qui in contru mace
preghero loro che prighi l'alto idio
che acreffere si faza el mio disio

Acio che totti la doue lassai
a costantini dragone e arinaldo
che hauetta dato el di tamanti gual
il popul pagan crudo e ribaldo
leitadini faccan festa a sal
homini e dorme non stauamo saldo
a far molta alegreza per la terra
diceuan tutti noi vincerem la guerra

Per la virtu del baron forestieri
chel nostro macometo lamandato
rinaldo desmonto del so destrieri
& hebel nela stalla gouernato
e poi gillso dinorno a sal scudieri
che l'heben tutto quanto desarmato
de rich ipani reuestito fue
poi se lauo le mane sacento giue

Ala richissima mensa apatechiata
de sopra costantin se se sedere
molta viuanda da serui fu portata
el so lion in camera era alacere
hor trattaremo duna donna omata
che vene in sala sol per vedete
rinaldo ardito chauceua faro gran fati
e tanti sardini chauceua dissati

quando era accappon la sua forteza
cri dauan tutti grandi e picolini
viua el forestiero di gentileza
el suo lion si franco che po tanto
ne l'altra istoria segulro el mio canto

¶ Canto .70.

Ma pria volio chiamare co la voce
el vero dio ch' se volse in carne
per humilta e non fu feroce
nel ventre de maria si singulare
e volse esser confito insu la croce
el timbo tutto volse de spogliare
cauarne adamo e tutti i santi padri
che erano stati amazzati quando

Cosel si era figliola de dracone
el nome reneca dela cruce
zanna se chiamauan le persone
giouene e bella e de molta bonae
quando ela vide rinaldo el barone
in via lo guardo in veritae
ochi con ochi si se riscontraua
zanna al sopadre si ingeno chiauua

Salutolo con gran reuerenza
 disse rinaldo che questa donzella
 rispose dragone la tua gran potenza
 si me domanda chle sta donzella
 che de bellezza lha a sufficienza
 e mia figliola pelegrina e bella
 per cui lo re almanfote ma faro guerra
 he ami tolto lui piu duna terra

Ma lo speranza che non e piu
 pero che tu si me defenderai
 perche cognosco in te tanta virtue
 che certo son che non mel lassera
 a laude de macone e belzabue
 disse rinaldo doman lo vederai
 quel che farone a toi nemici
 che son di fora sopra le pendici

La damisella si fu innamorata
 mal volentier di sala se prtia
 benche hauua di donne
 che stauan sempre per so co
 anche la madre che la uia p
 dentro al so venite con effi
 nela so camera si se ritorno
 rimase in sala el cavallier ai

Come rinaldo el re hebe mangiato
 venuta lhora dandare a dormire
 hebe el pagan rinaldo acompagnato
 fina ala camera con molto disire
 e quloi lo lasso e fu tornato
 in sala el re dragon con molto ardire
 e ordino le guardie insu le mura
 perche la gente dorma piu sicura

E anch e lui a reposar se nandoe
 per fin che fu chiarito el chiaro giorno
 per fin che phebo el cielo alluminoe
 emisse el suo caual cotanto adorno
 al carro doro e crini sullupoe
 per recercare el módo intorno intorno
 e constantin drago n si fu leuato
 anche rinaldo in sa la ne fu andato

In sala compari ogni istrone
 lequal erano sotoposti a constantino
 e rasonando de quelli al paulgione
 che era de fora sopra del confino
 dicenan de vestite le guarnisone
 in arme si era el popolo cittadino
 ma cadidoro mado una imbafata
 vno ammirante si lhebte portata

Isombra la mia terra e vane uia
 in termine de vna hora for de la porta
 setu non vo receuere morte ria
 sio so deschadenare lion forte
 e quel pagan le parole sentia
 false la scala con maniere atorte
 monto insu el so caual e fora nandoe
 al paulgione si se presentoe

Al suo signore disse el conueniente
 e la risposta che gli a faro quello
 esi disse ida tutta la tua gente
 si che meiti imponto signor bello
 che vera fora lafamato serpente
 che fara stracio del tuo gran drapello
 e candidoro aparechio foe schiere
 e stete imponto sopra ale frontiere

Aspetando che venga di fora scorta
de terrazzani con lor gran signore
che de vincetti el giorno si conforta
nel campo se faccia gran remore
rinaldo si vñ fora dela porta
armato tutto sopra el corridore
haueua secho el lion in catena
diremo de gana fiola ferua

Pero che era tutto cor coto
che nulla non giouono a quella lanza
per che rinaldo gli de si gran boto
chel ferro gli cacio per la panza
in terra cade morto el baton doto
iruliani perse la speranza
cri dauan tutti le morto el nro signore
che ce guidaua che haueua tato ardore

Rinaldo si lasso la lanza rota
lasso la briglia al so caual balzano
adrizato si fu verso la frota
ela maza ferrata tolse in mano
cri daua gente non varte negota
veniu el lione eridando per lo piano
rinaldo fra la gente pagani entra
che in poca dora ne uide più de trenta

Che non ce fusse amazzato la via
quando mando per te el veral
ala battaglia dolorosa e sia
che in questo giorno montra gte assai
e poi tolse licentia che porta
ameronta pagani adar lor guai
secoli si contra vn potente maledice
molto feroce foto le amese

Con quel terribile e pesante bastone
non duraua nessuno ale sue braccia
e sempre appresso listaua el lione
che caualli de pagania cò longa strapa
e anche occideua infinite persone
e gran nemici delo campo seaza
e cinque milla rinaldo seguua
vna el forellier ognua diceua

Chiamato paliancho roliano
era signore de sedee castella
vene con dece milla sopra el piano
la sua persona paderosa e bella
contra rinaldo si de montealbano
sopra lo fudo insieme se martella
rinaldo lo passo con la soa asta
quel arme del pagan partuando pasta

Mora te candidoro el li sua gente
quel campo se facia tanto remore
che dir nel porta conda mia mente
ben che ruspini el dico che fu l'autore
che scrisse el vero quel che esto in valate
turba l'osanta li moria a furore
in termine duntora roto fue
la prima schiera che che poco restue

Re candidoro parla arabiato
chiamo el potente Re de cercaffa
che dragōeto per nome era chiamato
era homo franco e pien de valentia
con vinti milla lui hebe mandato
disse mostra signor tua gaiardia
per che tu vedi chel ce fa bisogno
e anche vede colui che non fa sogno

Che lui fa stracio de la gente nostra
fa che te veda con esso lui prouare
portate bene sopra dela vostra
che grande honore nō te po mancare
de tua persona fala bella mostra
e dragoneto senza dimorare
feceffe ananze contra el si damone
che haueua i mano el ferrato bastione

Trouose el si damon e dragoneto,
sopra lo scudo chera dazal coperto
desese vn colpo crudo maledeto
quel de Rinaldo non se fu apeno
quel del pagano si a so dispetto
cade col suo canal dico per ceno
Rinaldo riuolto el suo ronzone
prese a due man el ferrato bastione

E ritorno doura el saracino
che hauea in testa doro vna corona
cildo rendere a me fiero palmo
se non che moro e la tua persona
rinaldo si marido per constantino
e vene incampo con sua gente bona
e dragoneto per non hauer la morte
pion se dede a rinaldo in queste scorte

Rinaldo di dete a constantino dragonet
disse mana consui ne la clac
fa che mai salui che se non presene
del suo che fora diuina in quantite
alhora fu preso da molte persone
e fu ligato stretto in veritae
e constantin si lo mena ala corte
rinaldo si temase a far la guerra

Constantin si lo fece diuina
e felo morte denno a vna torre
sotto tre chiave lo fece serrare
piu oltra de rinaldo vo di porre
che la sua gente hauea a portare
contra pagani superbamente aperte
partito era da lui ogni pietae
al tenezato era da crudeltae

Non perdonata con la maza a venuto
sia chi si vole scudero e serzente
al ben sentire non era de zuno
fugina i pagani misse dolenti
candidoro disse ma con tu me fai bento
vn altra quadra mando de piu valenti
e questo fu el gran re da biandro
che senastore te uenia chiamando

Al ben sentire si lo hebe confortato
e sanastore si uenia in campo
contra rinaldo che hauea oltrazato
per so valere menaua tanto tempo
che ognuno indreto si era ritirato
perche di morte riceuano lo zampo
e senastore con sua gente campato
dale fatiche dolorose e amaro

Confortando che torni ala battaglia
tutti questoro che indreto se ne fuggo
resposlegli vn baron de molta age
non vedete colui che iodestraggo
di corpi morti ha piena la prangia
non vedete el lion che forte rugge
he con le zaffe el fa semier la mangia
e pero fuge de sul tout le seone

Macone e mare e lo dno trisigante
non ne stareb denari a questo ro
pero ciascadono fùtella davanti
che crede fare lo re candidoro
che tanta gente morira in poco stante
che sostenirano lultimo martoro.
e disse sanastore la gran paura
si nba occupato el core oltra misura

Seguitamo che la victoria haremo
e rotti haremo i nostri gran inimici
ga terra e la elra conquistaremo
vostre serano le ricchezze felici
e con triumpho a casa torneremo
a sacomano harete le pendici
e ditto questo li abassa la lanza
feri vn terziano sopra la panza

Detelli morte e bateli in terra
e al secondo el simigliante ha fato
rotta la lanza la sua spada affera
ognuno de voi remara desfato.
disse a sanastore che crudel guette
voleti pur con nua ogni pato
e nul ve la daremo per belzabue
prouareti quanto e vostra virtute

E molti terrazani hauetua fèlto
mostraua quanto eglic la sua possanza
rinaldo che pel campo inuolento
andaua cò el baston cò sua arroganza
e assai ne butaua sopra el sito
de qui pagani el cauallier de franza
riscontrato si fu con el sanastore
re de blandro nostro signore

Aboccosse lussine el du guernier
lun con la spada e laltro cò el bastone
ma rinaldo el feri sopra el cimieri
chel pagan si casco fora de larzone
e stramortito in terra su el sentier
rinaldo el lasse stare el si damonte
corse fra li altri facendoli morire.
veruno non potia stare al suo desir

Vide rinaldo venuta la sera
delibero tornare ala citae.
e tutta la so gente e la bandiera
volto indrieto el baron de bontae
alzato sha de lelmo la visera
vide la dama de gran libertae
che staua a vedere sopra el torrione
tomare indrieto rinatdo el suo lionc

E con quella altra polita brigata.
gionto si funò ala ornata porta.
la dona de le mura si fu dissmontata
e andonò con quelloto in vna scorta
e al magno palazzo fu tornata
amor el giorno lhauea meza morta
al bel palazzo dissmontati fue
e poi su per le scale salise fue

Rinaldo gouernò el suo destriero
e in sala poi si fu disarmato
la donna staua a vedere el cauallero
de richo manto si fu adobato
poi se lauo le mano el gran guentieri
e ala mensa si fu asentato
portato su da mangiare e da bere
a rinaldo e constantin si fo a sapere

Molte viuande pono li sudici
 la damicella in la sua camera andot
 o gihora si faceua moltri pensier
 infra si stesla si se confiese
 como potesse parlar al cauallier
 dentro al suo core la determinoe
 de voler aspettar plu de quel gimo
 e po parlar al cauallier adomo

E questo fu la sua determinazione
 hor lassaremo stare la damicella
 et tornaremo a constantin dragone
 e a rinaldo sua persona bella
 che con sua mão de mangiare al fone
 e como fusse human così fauella
 e si lo chiama fratello el compagno
 per che lo aiutaua cò l'assalto grifagno

E como li
 al letto si
 ricoman
 secese el
 per che vetino non ne hauea
 faulolione che stana prossi
 ala porta a dormire quel an
 faceua la guardia a quel sign

Re candidero che staua di fora
 se fece i corpi del campo leuare
 qual era morto el di vi dico a lhora
 e tutti al loco li fece bursare
 e a quel modo di sepultra li mora
 chi e serito fece medicare,
 poi apparecchio saracin sua gente
 per far gran bataglia el di seguente

Fece quattro squadre de sua gente magna
 la prima dete al gran re de vetina
 e la seconda al gran re de polana
 con tutta la sua turba pel grina
 fece la terza sopra dela plana
 e disse a loro nostra fede apollina
 ve aricomanda hogi ala bataglia
 contra cooro che ce dan trauaglia

La quarta schiera p se shebe saluato
 con molta gente sotto el suo stendardo
 re sapatore si hebbe acompagnato
 con esso lui molto fiero egaiando
 giurando a macone hauerse vedicato
 del colpo che lidete el canbastardo
 essendo apparecchiate tutte le scchiere
 verso le mure veneno con le bandiere

Re de vetina con seco menoe
 tutti a cavallo ben sel militia arderi
 e a bonhora lui se assentoe
 preso le mora con sot cauallieri
 & contra saracin ciaschadun menoe
 che ne tremaua latera e lo sentieri
 e bulde e corn ettonbete sonare
 che tutto si faceua rintonare,

Sonaua tante nachare et tamburi
 che pareva un terremoto sopra la terra
 & eranse acostate apreso a mudi
 che fina a mudi le frize diferra
 e terrazani non se tenia seccari
 molido dono al palazzo che non era
 eridono o constantin nostro signore
 de fore se fa infinito rumore

Hano ponato seale da salire
 la tua cita mandar a sacomario
 voglio quellooro per lor gran ardire
 signor ripara a così fato danno
 non lo voler signor a consentire
 respose el re non vi donate affano
 rinaldo in tanto se vestia lanne
 per satiarle de pagan tutte sue carne

Amato tutto monto a destrieri
 e così fece lo re constantino
 con tutti quanti li sol cauallieri
 per ritrouarse di suor sopra el camino
 aprir fece l'adorta el bataglieri
 per dar quelli el dolente matino
 salto di fora eseco haueua el leone
 erali apresso constantin dracone

Con sedee milla combatanti
tra plede e cavallo dice turpino
cri dauano con gran voce iasul
vita el nostro signor re constantino
mora nostri nemici si troian
che strazo ne faremo per apolino
rinaldo salto fora con vna lanza
agliuostare quanto e sua possanza

Hebe veduto de vetina el sue
che acostaua ale mure sua gente
feceli incontro e sili andaua aserire
in sieme se trouo arditamente
ma quel pagan non pote soferire
che al suo dispeto chasco del corente
rinaldo si lo prese per persone
mandolo dentro li gaio ridamone

La spru bataglia piu se redopaua
rinaldo e la sua gente si facea streo
molti pagani la vita abandonaua
che constantino se vede a facio
sime l rinaldo che sollicitaua
facia la gente partir dalo stracio
toluanse dal muro e da quel soffo
fugliuan indietro q'l popul tato grosso

Alor dispeto si fece dispanenza
e se tiro nel canpo ala largeza
rinaldo daua alor la penitenza
di crudel morte con la sua forteza
re candidoro con la sua potenza
hebe chiamato con molta presteza
el poderoso gran re de polana
e si li disse corona soprana

Vatene in canpo e fa la mia vendeta
dimostra tua forza e la rapina
e lui tolse vna lanza molto infreta
per dar soccorso al popul de vetina
cri dando gente pagana benedeta
da macometo e da la soa dotrina
fatei ananti con ogni letida
apungar de dragon la sua tristia

E con gran impeto intro in la bataglia
velse del terazani con la sua lanza
po nisse mano ala spada che taglia
e dimostrando ando la sua possanza
tagliaua elmeti scudi piastra emaglia
tanto era del polacho la roganza
che molta gente facia fugire
non potendo ale forteze soferire

Rinaldo per locampo scorlegiando
andaua quel con elcaual balzano
la grue maza in man venia portando
a ogni colpo veldia vn pagano
el leone che nò lo venia abandonado
fosse scontrato nel gran re polano
chaula morto sesanta cauallieri
rinaldo disse maluasio stranieri

Che te pensi far con la tua spada
creditu dar la morte a constantino
e ali altri baron sopra la strada
el non te scampera quel apolino
con esso tiecho io non staro abada
leuo el bastone couerno dazal fino
con tutte doe le man rinaldo ardito
esopra lelmo quel re hebe serito

E fo tamanta la dura percossa
che lelmo si spezo alafricante
la scufia de lazal came elofia
non valse larme el valor don bifante
con q'lla maza chera de sangue rossa
morto lo fece cader delaferante
nel campo piu si cresete el duolo
hauea questo re vn suo figliolo

Chera ne larme ardito gioueneto
quando senti la morte del suo padre
dal pauiglion si non parti soletto
ma vene alcampo con sue gente ladre
era pernome chiamato lioneto
disse macone le tue cosse legiadre
pregoti che lhabi da te al padre mio
che vendeta delui faro ben io

Intro nella battaglia a gran furore
 crido a gran voce farò la mia vendeta
 contra lo inimico maluasio e traditore
 che a morto lo pfe mio sopra l'herbete
 a figliol del lion diuoratore
 disse da una bestia maladeta
 tu prouera como lo fero galardo
 védicaruoglio il mio padre uechiarlo

Con quella lanza che laula in resta
 ferì de constantin vn gran guerrieri
 che morto labate sula campestra
 auota sella nando poi el destrieri
 e constantino se fece inanci in questa
 cridando che farai col tuo pensieri
 e lioneto con la lanza lafronta
 credendo vendicar del padre lonta

Re constantin la sua lanza speza
 e lioneto lo ferì allo scudo
 che sua posanza niente non preza
 ma constantin dragon non fo si druda
 che le dinge dela sella scaueza
 che non potete star al colpo crudo
 si che lui fo costretto a terra andare
 molti pagani lo prese atornare

Cridando dati preson a candidoro
 che ogni cosa faccia tremare
 qual e de rosan candido almanforo
 e de signor de tutta la rosia
 e non voler de morte el suo martoro
 e constantin si se defendia
 a pie con la sua spada ma rinaldo
 giòse in quel locho poderoso e caldo

Col suo leon che muglaua pel tereno
 che ogni cosa faccia tremare
 le forze per paura venia a meno
 da qui pagani che se venia alargare
 menaua rinaldo che paruavn baleno
 la maza sua che hauia a gozolare
 piena de sangue e anche de ceruella
 & era rosso per insino in sella

Ciaschun chel uedeva tremaua p paura
 e quando el gionse a gl'errato cerchio
 strinse la maza tempestosa e dura
 p quel furore che rompia el coperchio
 lassato el gliha la conscientia pura
 el core ha de supchio gran coperchio.
 quando rinaldo intro nella battaglia
 parse chentraffe el feto nella paglia

Fonte crido o constantin dragone
 hor non temete ecco el tuo vassallo
 che prouera per te el suo bastone
 per forza rompe questo gran ballo
 cazose dentro col fiero tonzone
 lucua plu che non fa el fiato coralo
 inanci che glongesse el suo grà fire
 sexanta gran pagani fece morire

Fece auanti el giouene lioneto
 disse verso rinaldo o crudel lupo
 che credi far o diauol maledetto
 chel padre mio tu ha mādato al topo
 rinaldo cha inteso tuto el suo detto.
 disse anche te mandaro crudel stupo
 ferilo dela maza defendente.
 ma lioneto giouene possente

Lo scudo del suo peto hebe leuato
 e poselo a riparo dela maza
 ma el pro rinaldo gli thebe spezato.
 lioneto casco sopra la plaza
 pel colpo stramortito e smesurato
 che reger non pote a quelle braza
 rinaldo hauia dreto molta gente
 che sempre el seguittaua veramente

Prese el caual che fu de quel pagano
& hebilo menato a constantino
e disse mona qua su signor soprano
fatti a rinaldo signor pellegrino
rinaldo non pigliar amano amano
lioneto fu castato saracino
perche cognobe che lui non e morto
e dentro el se portar el sir a cono.

E lioneto po resentito fue
lo desamono e fu messo in presone
intro la dentro done gli altri due
biasimava la fortuna e lor macone
diceuan el foreflic ha gran virtute
rinaldo difora facla la questione
e tanti de quei pagani hania amazato
che sopra quellor era stanchato

Iue se desarmo el gran guerrier
e gouerno el caual e pose el leone
delb amanzare e brete quanto e mestieri
appareciato su le bandisone
intra la mensa a quel gran cavallieri
a constantino e a rinaldo barone
di carlo magno figliol de pipino
si como sentisse el vescouo turpino.

Domenne the rinaldo hault mangiato
si disse in uer del re signor dezanna
doman soleno me vo esser armato
non voglio piu che tua gente safa
che tropo ne reman morti sul prato
ne dice el core sel del no me inganna
che doman piglieremo el re de rosia
ne laltro canto diro la historia mia.

¶ Canto, 71.

MA prima pregaro con deuotione.
la eterna madre de dio iperante
con puro cor e con contritione
che voglia esser mia aduocatice
dar me per gratia tanta consolatione
porger me del suo bene vna radice
che senza lei non potria tornare
a seguitar la historia el bel cantare

A dio che possa seguitar el bel cantare
a quel che se diletta aldir in rima
le belle cose e de si gran potere
perche le sono da farne grande stima
diro el vero a chi lo vol sapere
che spichero el fiore de la cima
hor seguitaremo con perfecto disio
quel che fece rinaldo diro lo

Hebe constantino molta alegrezza
quando senti che voleua far la presa
del re candidoro de gran forceza
a solo a solo vol far la contesa
disse macone che sta in alteza
de gaudio la mia voglia mhai acesa
se vedo preso el mio crudel nemico
de alcuna cosa plu non temo vn sico.

Compiuto de cenare ando a dormire
rinaldo ardito bon christian verace
maveruno no cognosce el franco sire
che con pagani no volse mai pace.
se le sue forze per tutto sentire.
per fin a carlo che lha incontinace
madato a torto per consiglio de gano
costera caro al populo christiano

Rinaldo stanchi presto sadormenta
la cara figlia del re constantino
che la fiamma d amor si la tormenta
pare non troua el viso pellegrino
come la luce del sol si fu spenta,
e andato a possare ogni palmo
cerca ale tre hore dela note
colei che sente d amor le crudel hotei

Disse fra se sio donesse effere motta
mille siate in questa crudel pena
io voglio andar soleta senza scorta
a soglier e de cupido la cathena
fra li medesima se cōsegla e confortata.
andando glionse ala zambra serena
doue rinaldo dorme con suo leone
che per so guardia e per so cōpagnone

Dato li fu dal suo cosin fratello
perche li hauesse sempre l'escapolato
per fin che in franca ritorna quello.
pero che acorto si l'hebe mandato
ala porta buffo el viso bello
el lion in quel trato hebe mugiato
rinaldo se lueglia e si sentia
disse che hai o bona compagna

Vn'altra volta senti bater la porta
ben che la donna tremata per paura
rinaldo si salto su la uita a corta
tolse la spada e tutto s'asicura
aperse l'uso e non si disconforta
vide la dona dila bella figura.
ella entro dentro p non esser veduta
e dolcemente rinaldo saluta,

Disse madona ben uenuta sia
chandate voi a q̄sta hora cercando
ella rispose che tu m'habi in ballia
pero che amor me vene sforzando
la mia persona farate cortesia.
io son al tuo piacer e al tuo comando.
mille siate el di ardo nel foco
cominceremo damor el dolce loco

Disse rinaldo madonna mia bella,
li faria tutto quanto el tuo piacere
comoglie giorno io vo montar i sella
per trar el padretuo de dispiacere
ma benti pmetto o genail da misella
che cōe haurò mostrato el mio potere
li te prometto che cio che tu vora
li teadaro curare de guai

Al a tua zambra se'rai ritornata
perche di questo sia ferma e sicura
tolse la imbrazio e s'hebe basata
hor statene con questo o dona pura
per fin che dentro farò ritornata
la donna se partì senza paura
ben che la se nando m il volentieri
che voleua dormir con el cavallieri

Ala camera sua tornata fue
el pro rinaldo se ando in leto
disse la istoria che poco dormi pie
per fin che vene el zomo al suo dileto
rinaldo presto si leuata fue
vestisse panni quel bason perfetto
e vane in sala e se portar la nese
e tutto fanno el cavalier corese

Rinaldo per voler vssir di fora
se se lascala e aparechio el cavallo
falsen su che nulla non da mora
ando con el lion che suo vasallo
e constantin si non tardo anchora
la damisella piu chiara che cristallo
vene ale mura per voler veder
l'amante suo che ha tanto podere

Fu aperto la porta e basso el ponte
rinaldo insi di fora cō el suo balzano
disse fra se o casa de chiara morte
che nemicata sel dal conte gano
q̄le parrigno del franco orlando conte
neuo de carlo imperador romano
sela superbia morte non m'asfreta
spero contra di lor famiglia vendetta

Che mano bandezato a tradimento
pche habia morte mando in rofia
ma o speranza in q̄l che el feizmento,
sele del mondo e in carno m'asfreta
pura di de l'infemo e del tormento
gratia dara ala persona mia
che venzerone candidoro pagano
e con queste parole zomeno al piano

SEPTVAGESIMO PRIMO.

Doue volena far la gran bataglia
fermo el destrier e si fieno la lanza
sopra di lherba verda ala prataglia
e prese el corno el caualler de franza
discateno el lion di traualla
e comadogli che la sua possanza
tenga in riposo per fin e la deto
leuoffe da parte quel lion perfeto

Poi comenzo a sonar el suo corno
chel se sentir infina al paviglione
disse nel suo sonar cotanto adorno
o candidoro che tien el bastone
de tutto rofiano intorno intorno
e guerra fa a costantin dragone
io son venato a far la sua difesa
veni sul campo scuoi meco contesa

Setu non vanti lo te vero arrouare
fina ale sbarre doue lo tuo stendardo
manda di toi meco a giostrare
e proueremo chi sera piu gaiardo
e seco meco questo non vo fare
leuate via o traditor bastardo
re candidoro senti el suo gran sono
voltosse intorno al suo populo bono

Disse chie quel che uesta lamadura
chevada p mio amor contra di quello
che con el so corno ci crede far paura
leuoffe su un cauallier isnello
glouene franco e di bella statura
e disse per macone idio si bello
io sero el primo feritore
chadro ala zofra su per vostro amore

Era costui signor conte e marchese
duna valata laqual era io rofiano
chaula vinti castel in suo paese
molto valente haui gran gaiardia
el nome suo se dicena palese
maridonio da tutta la gente
quel era soto lo re candidoro
armosse presto e non se dimoro

Di tutte larme che li bisognaua
calce di malia eschlenere e arnese
vna zupa delana si se asetaua
suso lufbergo semisse el marchese
vna forte coreza si asibiaua
brazali e spalazi se misse palese
di maglia si se misse vna barbuta
coprite el capo ela faccia fronzuta

Poi sopra quella sa lacio lelmato
cinsè la spada e guanti tolse in mano
calciose li speroni el pagan maledeto
el forte scudo timbracio el pagano
e disse a laude de dio macometo
monto a cauallo el feroce africano
tolse licentia e in campo su venuto
doue rinaldo sopra el bon cretuto

Zonto che fu l'hebe salutato
villanamente el fier saracino
disse a rinaldo tu sia el mal trouato
rinaldo li respose al suo latino
non sia vnhora che te laro mostrato
piglia del campo tu crudel paino
per che voglio prouar quato sel forte
che crudelmente te desido a morte

Maridonio voleo el suo destrier
prese del campo o quanto bisognata
poi se voltò verso el cauallier
con animo di gratargi la sua rognata
ma el p rinaldo ch non teme el guerrier
tolse la lancia el saracin rampogna
e poi adrizo el suo cauallo
contra el pagan che non fece fallo

Insieme se trouono sopra el campo
 ma el saracino rupe la sua lanza
 nelo scudo a rinaldo con gran vampo
 ma poeo li zouo la sua possanza
 chel si damone sili dete inzampo
 ghitolo in terra el cauallier di franza
 poi ritorno el gran barone
 e maridonio prese per presone

Menolo a costantino apisso el modo
 e disse fati meter imprefonia
 doue son li altri nela tore alo crodo
 falo serate el re li respondia
 rinaldo ritorno el signor frodo
 sopradel campo insu la prataria
 e richiamo bataglia vn'altra uolta
 la gente pagana che lascolta

Galacio senando doue rinaldo
 e desfidosse a darse crudel morte
 prese del campo el saracin ribaldo
 ma quanto el fidamone non fu forte
 perche di tabia e di tempesta e caldo
 la damixela era sopra ale porte
 che pregaua macone e apolino
 che vincese el suo amante peregrino

Son disfidate sopra la campagna
 al doi combattori con molto ardite
 ogni persona poderosa e magna
 e giudicati si sono al morire
 luno laltro non temeuua vna castiga
 galasio rupe sua lanza con deliere
 rinaldo non curo sua astafella
 vna onza non piego sopra la sella

Ferì galacio sopra el forte scudo
 che gli apese como vna polna
 soto non li duro l'arrese rudo
 non gli valse a quel colpo medicina
 che li misse per el peto el fero ignudo
 e morto labate con gran ruina
 l'anima sua fu portata a caronte
 disse bé venga el galacio geniti come

Monta qua in barca che ti passaro e
 nela valle dabiisso tenebrosa
 dinanci allinos si reportaro e
 te voltera ala coda che non posa
 e in vn bon luogo che te alogero e
 monto sopra labarcha doloro fa
 lassaremo galasio nelo inferno
 e torneremo a rinaldo moderno

Che richlama bataglia con el corno
 alhora armosse el gran re delatana
 maradoso chiamato el maledeto
 giuro sopra la sede trista e van a
 di quel selerato etristo macometo
 oue nassia che fu signor putana
 li pero de pigliar questo poltrone
 non li vara sioco el gran lione

Con molta furia al campo suo venuto
 gridando forte che ti pensi fare
 ben che tu hai galasio abattuto
 che morto in terra si lo vego stare
 acerbamente haroti re creduto
 disse rinaldo che tanto parlare
 prese del campo ela sua lanza piglia
 che la uia fata di sangue vermiglia

E maradoso crudel tartarazo
 arditamente a rinaldo mandana
 credendo far di lui vn gran tirazo
 tutti dui insieme facostaua
 sopra lo scudo che la anima inbraza
 ne lui ne laltro niente non curaua
 dete gli al saracin vnapercoffa
 che a rinaldo iscosse tutta l'ossa

Rupe la lanza el tartano pagano
Rinaldo non sene mosse dela sella
anzi troua con sea quel africano
fello cascare su l'herba nouella
Rinaldo poi lo prese amano amano
hebe molto plazer la damisella
quando la uide menar ala porta
fecceli inapei il re con la sua scorta.

Come au nome lo lo vorrei sapere
rispose el duca ho nome milosso
chel terzo di valachia o possedere
con el mio voler e uento adosso
e si se piglia a tutto el mio piacere
tu non tomerai piu dentro al fosso
Rinaldo rise de quelle parole
e disse el tuo minazo non mi duole.

Disse per mille tu sia el ben venuto
a gentil capitano e gran barone
rispose Rinaldo alor chel non fo mato
ite a presento questo gran presone
che lo meta con li altri si saputo
tragli di dosso la sua guarnison
rispose constantino el fera fato
poi maradoso prese presto e rato.

Volta el caual e del campo piglia
ognuno si provera quanto e valente
alhora ciasche dun volto la briglia
del suo caual nobil e corrente
po se ando a ferir senza di briglia
colpinase alo scudo si lucente
milos rupe la sua potente asta
in quattro pece che patue di pasta.

E detelo in mano a ogni seruidore
e for si lo menorono nela torre
Rinaldo ardiso cha tanto valore
che con el suo core determinore
abater per terra lo almanfore
sopra del capo cosi el suo caual si core
e ha ripresa vna lanza grossa enoua
anche vol far con essa meglior proua.

Fichola in terra e poi battaglia chiama
misse in arme vn fu de valachia
che quale era vn ho de pso e di fama
marchese e ducha e auza gran signoria
di uincer la battaglia crede e brama
re candidoro gran ben liuolla
quando li uide vestir larmadura
disse per quel macon che sta in altura.

Rinaldo non turo el colpo grosso
che li dette al pagan ala tarcheta
ma el fior Rinaldo riscontra milosso
fello cascare sopra de l'herbetta
erido macon chi mara riscosso
che sia colui che fia mia vendetta
Rinaldo el prese e menollo alla porta
detelo a constantino e alla sua scorta.

Son certo che costui per lo dio marte
hogi li me fara intero contento
e preso me meta in questa parte
colui me fa star in gran tormento
monto a caual si dice le carte
quel franco duca plen di valimento
vene a Rinaldo e deteli vn bel saluto
disse Rinaldo tu sei il ben venuto.

E lui lo se menar in persona
Rinaldo ritorno che non se fallo
e vna tra lanza tolse in sua balla
che rupe la tra sopra de lo stallio
armato fusse el gran re de bruscia
e fu salito su vn grosso cauallo
adorno doro e d'argento sua persona
e sopra al lino doro vna corona.

Così si conferma con la parola
 e si fo quel che dete el chefeto
 al pro Rinaldo e la sua compagnia
 quando l'he scampato dal manoro
 da quel che l'hebe messo in presonja
 e gli fece alor el bon ristoro
 trenta fornelli corgi da edere
 como denari el potente sapere

E non se cuso de
 Rinaldo disse ti
 le lor radicle
 piglia del cam
 che a ferir con
 che tal crede vincer che perde la caza
 hor così farai tu crudo amostante
 piglia del campo con el tuo bō aserate

Che non fite ala forza de quello
 che consumo la casa de olivante
 quanti signori mando amoncibello
 de le sue forze poderose e tante
 casto el pagan sopra el praticello
 non li valie macon ne truigante
 che como gli altri preson si lo mena
 dentro ala terra splendida e serena

Volto el pagan el suo franco castello
 e andonose a ferire cō grā tempesta
 lunō con laltro che non fece fallo
 ognun si era homio de grande ichiesta
 remaua sotto lor quello intervallo

SEPTVAGESIMOPRIMO.

Sostene la portosa del pagano
 rupe la lanza el seroce faracino
 el potente signor de monte albano
 si non se mosse vn onza del bronzo
 rupe la lanza el seroce africano
 rinaldo labate sopra el confino
 poi el prese e ala presone li menoe
 al suo signore e si ge lo apresetoe

Re costantino si ne fu lieto assai
 rinaldo ritorno al proprio loco
 vn alma lanza tolse intenderai
 chel giostrar de pagani li parvn zoco
 nato era al mondo per dar a lor guai
 chiamaua candidoro or veni un poco
 che quelli che mai mandì nò val nulla
 aspetto a me el valer dura frulla

Ma se tu tieni de fi
 come tu spandi fi
 la fama tua e chi
 dela rufa vol poi
 vieni a portar me
 che la mia vita al
 o tu me mandì de
 che te disendo pagan fraudolente

Re candidoro sentua gran doglia
 armare si voleua sua presona,
 e richo tanto di doso si spoglia
 e cauose di capo la corna
 de andar in campo gli cresce la voglia
 la gente sua mai non lo habandona
 larme se se portar ardito e presto
 mostrando si nel còspeto assai tubesto

Montò acaual e trenta cavalieri
 armati si li fece compagnia
 e vene i capo incòtra a quel guerrieri
 quele era fiore de la caualaria
 rinaldo la speraua volentieri
 quando el lione veder li venia
 salto in piede e comenzo amagliare
 facendo segno che li voli asaltare

Pegridi che metea quel lione
 tremaua la terra in quella parte
 rinaldo francho nobile barone
 chera nato inel seno de dio marie
 disse ala bestia o nobile e compagnone
 lassali qui venire cona la lor arte
 se sussen cento lo non ho parte
 meteremo con lor ala ventura

El lione se achito sentendo el sire
 e da parte se tira e stete in pace
 re candidoro vene con ardire
 disse a rinaldo cauallier verace
 io son venuto per darte martire
 contra di lo ho voglia malurace
 in questo costantino re dela terra
 vene con mille doe se fa la guerra

Rinaldo si respose a candidoro
 che colui che voglia meco zofra
 fazase inanti su pra el tenitorio
 che nui faremo insieme bella mostra
 gitosse inanti che non se dimora
 vn conte armato sopra dela zofra
 e disse lo son con lui che sero el primo
 perche in tua persona poco istimo

Rispose rinaldo lo sero ala proua
 volto el caual e del campo hebe presto
 e disse io vo veder se dell'li zoua
 l'animo che tu hai tanto arreso
 che ame el iostare none cosa noua
 contra quel conte poi se fu disteso
 trouosi al peto e butolo per terra
 e costantino el prese che non era

Mosse vn altro gentil caste lano
 contra rinaldo armato fu venuto
 rinaldo tolse vna bona lanza in mano
 e como el primo si l'hebe abatuto
 forte biastemaua e gran re rosiano
 macon so dio e che li haula creduto
 el terzo fu vno potente marchese
 che con rinaldo vene ala prese.

Inna. de Re Carlo:

Rinaldo labate for del cauallo
e constantin lo prese in poco stante
mandollo ala cita che non se fallo
dapo se mosse vn nobile amirante
che larme li luceua como cristallo
adorno doro d'argento tutte quante
rinaldo el fa calcare for de la sella
tanto fu la percossa dura e bella

Hora disse turpino in questa parte
che rinaldo sili prese tuti quanti.
saluo che a candidoro disse le carte
che lultimo si fu in su li aseranti
per che ne larme si potia dir vn marte
la lanza corse con rinaldo dauanti
rupeno in peze le lor lanze grosse
ognuno stete fermo a quelle posse

Roto che li hebe ciascaduno la lanza
portono insieme a far la scaramuza
son forza e con ardite con roganza
contra lun laltro seroce si scruza
ognuno tolse la maza de possanza
per romper larme came ossa e buza
paron du dragi ogun cò el suo bastoe
a ferirse su l'elmo e in sul tarchone

Vsia de larme fogo e fauille
asemblano dui leoni scatenati
non se mai hector ne achille
quando ala bataglia si erano trouati
dele parole ne pouebe dir assai
torror si dana colpi smesurati
ma pur rinaldo haula mazor possa
doleua al saracino le came e loffo

Fra molti colpi rinaldo dam one
delibero de vider candidoro
lo scudo se buta sopra el cropone
quando quello ato uide l'almanforo
crido forte deffendeme macone
che lo non senta lultimo martoro
volse fuzire quel corpo difendente
tiro vn poco indietro el suo corente

La maza greue si era per la via
ma non trono el re tropo el cauallo
insu la testa si lo percotia
de morte li dono che non fece fallo
cade el pagan su la prataria
leuosse imple piu chiaro che cristallo
e disse traditor tu si me ha morto
el malo destrier e si ma fato torto

Disse rinaldo tu mi fara perdono
che al tuo caual lo non uolea dare
volea dar ate signor non bono
ma io voglio a terra dismontare
perche di morte lo te uo far vn dono
del suo caual in terra uso futare
e quella maza in man andato fue
cridando chiama macon e belzabue

Re candidoro strinse la maza
e molte ponte e false si menaua
e dui potenti e nobili baroni
ma pur rinaldo el pagan superchlaui
che roto lla lo scudo su sabioni
quando re candidoro questo miraua
zitoli lo scudo roto su la terra
e poi la maza e la spada affera

Con ruerfi e man driti e stramazoni
e molte ponte false si menaua
e dui potenti e nobili baroni
ma pur rinaldo el pagan superchlaui
che roto lla lo scudo su sabioni
quando re candidoro questo miraua
giuoli lo scudo roto su la terra
e poi la maza e la sua spada affera

Disse rinaldo date non vo vantazo
dal peto si leuo el suo targone
insu l'erbeta frescha e insul riuazo
silo geto e anche el suo bastone
traffe la spada dal fianco el baron sazo
e ritorno ala crudel que stione
con lor spade sandaua traualandu
e di gran colpi vena menando

Combate tanto che venuto ala croce
che l'una spada con l'altra si tocaua
el pagano la sua in quella foce
cascar in terra e rinaldo abrazaua
credendo hauer piu forza e feroce
quando rinaldo questo riguardaua
lassoli la spada de le man cadere
p meglio dimostra el suo potere

E strettamente abrazo el saracino
che haurà abrazato lui ala cintura
ma rinaldo potente e pelegrino
li messe el brazo sotto la inforchatura
infra le cosse a quel fiero palmo
l'altro li messe insu la schiena dura
con la man destra li prese la coraza
crido pagano tu andara! sopra la piazza

Rinaldo se lassò sopra larena
menar intorno dice piu fiato
la istoria bella splendida e serena
poi se fermo su l'pie vo che sapiate
redoploglie la forza e la lena
per compir intiere le sue giornate
leuo su el saracino con gran dispetto
burolò insu la terra a gran dispetto

E quando l'hebe disteso sopra l'herba
saltòge adosso e disse o traditore
se non se rende la tua vita acetba
la morte te darò con gran furore
consumero la tua vita superba
prese el coltello rinaldo signore
e sopra de la golla gel poic
arrendite presone lo adomandoe

Re candidoro vedendose amal pinto
disse macone tu falso apolino
anche per qsto nò voglio esser morto
arrender simi voglio al paladino
renegaroti el tuo bel oro
che la tua leze non val un quatrinò
perdoname la ulta o compagnone
per la tua gentileza e per liore

Che sempre tua psona el ge acompagna
ala tua forza preion me donato
chiamone vinto sopra la campagna
de habi la mia vita scapolato
tu non guadagnara! vna castagna
se ben me dai la morte sopra el prato
chiamomi tuo presone e tuo valallo
e tuo seruente a piedi e acuallo

Vento con teo doue te piacerea
nella toa liberta mia signoria
la toa persona la possidera
non me dar morte per tua cortesia
visme questo per la tua bontae
disse rinaldo la grada fata sia
leuoffe tu e represe la spada
remissela al fianco senza bada

Po prese nela mane el suo bastone
prese el cauallo e suso montoe
e disse a candidoro che suo presone
entrane inanci lui ge comandoe
era presente constantin dracone
con molta gente che la compagneo
el campo tutto si stete auedere
candidoro se nando vi so asapete

Intro nela cita el pro rinaldo
el popul tutto ne facia festa
diceuan la preso candidoro ribaldo
che ce volea disfar con gran tempesta
hauean de alegreza l'anno caldo
rinaldo l'heua trato l'intro di cita
che tuto el zorno haurà fato battaglia
al fine hauea vinto la pontaglia
luna, de Re Carlo. K II

Gionto al palazzo disse motto darzone
 el suo liore el gi hebbe incadenato
 gouerno el caual el si damone
 e altro scudier non po hauer tocato
 tanto feroce era quel ronzone
 false la scala el gentil battezzato
 che da pagani non era cognosciuto
 se defarmare candidoro fronzuto

Eli altri tutti se defecatenare
 chera cerca cinquanta bataglieti
 a tutti quanti si fece zurare
 che serano fideli a soi pensieri
 e tutto quel che lhara a comandare
 e lo farano molto uolentieri
 eia schadun si zuro in su larculano
 che serano fideli al capitano

E tutto quello che lui comandare
 de tutto lui si sera obedito
 disse rinaldo la vostra bontae
 voglio che mi acompagna sopra el sito
 di carlo re e de christianitae
 lalmanfor mi vol far a tal partito
 lo voglio la corona de rosia
 e de polana la persona mia

Re candidoro se la se portare
 con le sue mane ge la messe in testa
 re almanfore ognun luso a chiamare
 degli la signoria a sua podesta,
 lauose le mane e pose a cenare
 per la terra e per lo campo se fa festa
 perche el gera leuato ogni contesa
 triumphaua la gente tutta acesa

De gaudio e de piacere e de letitia
 perche fra tutti era fata la pace
 leuandose dal cor ogni uistitia,
 e questo a tutta gente certo piace
 ma piu se ralegraua la militia
 dicliano andaremo fra christianiverace
 e la noi mostraremo le gran forze
 non ce varano a peto a nul le forze,

Cenaro tutti andono a riposo
 dentro al palazzo del re costantino
 e quel bel viso gentile e amoroso
 disse vo dare el fior del mio zardino
 e sera el primo ne si sia ascoso
 a coler el fruto degno e pelegrino
 aspeto el tempo e lhora deputata
 che tutta gente a dormire era andata

Apparechiose la gentil donzella
 sola che non uolse compagna
 glionta che fu ala camera bella
 che non trouo persona per la via
 che desse nola quella damicella
 e quel lion che senti la venia,
 muglio nò forte effendo li i quel loco
 se re senti rinaldo che nel gioco

Li pareua esser de laspra bataglia
 disse compagno chi te fa tridare
 noi si non siamo for ala trauaglia
 vogli ti in pace dormire e possare
 bate ala porta la donna de vaglia,
 rinaldo for del letto vso a saltare
 che saulso che sia la damifella
 e non fu tardo aprix la porta a quella

La donna el saluto contesemente,
 per parte de macone e de dio apollo
 e disse o capitan magno e potente
 nel corpo mio in te fara satollo,
 teco qui quella la quale e nua semente
 rinaldo li gito el brazo al collo
 basola su la bocca e poi disse
 andiamo al lecto e quella non desidisse

E ipani dispoglie la dona bella
 e con rinaldo sene ando al lecto
 rinaldo in brazo se rechaui quella
 cazandosse da se ogni suspeto
 non crido nulla quella damicella
 lo li si ge misse el suo dileto
 bē che la iitara vn poco ge fece male
 ma soseri quella donna reale

La prima volta anche la seconda
e ala terza non sentì piu pena
anche se tene piu leta e loconda
e rinaldo se mostra piu serena
facendo la sua voglia in ogni sponda
haue disciolta damore sua cathena
piu e piu volte ritorno al loco
chera accesa damoroso foco

Tutta la notte se deno piacere
apresso al zorno ala sua zäbra andaua
che ognun hauia fatto el suo douere
hor dela donna vn pocho lasseroe
rinaldo piu none stete aiacere
como fu zorno del leto se leuoe
e vene in sala doue l'altra gente
si raduno a lui tutti presente

In sala gle facia vn grande honore
ciascadun pagano e ogni saracino
caualieri e vassalli e ogni signore
si li andaua denanci a capo inchino
abocha pur el chiamaua l'almanfore
re candidoro e dragon constantino
entrosse in sedia con la corona doro
disse rinaldo po che son almanforo

Giurato hauete de far el mio comando
ogniuno disse de si o signor nostro
veremo in tutti loghi acompagnado
con arme e con destriero vostro
rinaldo alor se vene ralegrando
e disse per macon che gia dimostro
la sua gratia infinita sempre mai
vo che andian di fora signor d'assai

E se portar de tutti l'armadura
e anche la sua simigliantemente
e missela indosso e da secura
vscir di fora con la pagana gente
e andono al paulglió che ala planura
che fu del moro re tanto piacente
chera fratel del re candidoro
rinaldo adimando el suo thesoro

Subitamente el ge fu portato
rinaldo fece aprir quattro forzeri
e tutto el popul a se hebe chiamato
a uno a uno el forte caualieri
quanto con vna man hauia pigliato
daua a tutti l'ardito guerrieri
e questo se per conquistar piu gloria
como vene còtero ne l'altra historia

Canto 72.

VErGINE madre de dio benedetta
quale de nul singular signore
lo prego lei con la mia paroleta
che priegi lui per lo infinito amore
che me dia tanta gratia e si perfeta
che possa ritornare con si bon core
a seguitar cosi lizadro canto
con quello aiuto del spirito santo

Che alumino el celo e tutto el mondo
quando obombro el corpo de maria
che senza lei non seria iocondo
e non potrei trouar la via
ne dire di quel che tanto amaro pòdo
fece portar a quelli de rosia
per vendicarse contro al conte gano
e contra carlo imperador romano

Per tutto el campo gran festa si fece
chaulan tochato dinari e thesoro
cridauan tutti faciä guerra e non pace
questo seta el miglior almanforo
el piu magno el piu forte el piu verace
che non vera el fratel de candidoro
si che ogniuno li portaua riuerenza
tenlua appresso el lion la sua potenza

Fece dinanci al gentil almanfore
vn zouenetto chera di pollana
chel padre suo ne fu re e signore
Inzenochiosse a rinaldo in su la plana
disse te prego per lo infinito amore
che tu porti ala gente rosiana
che tu me faci dare per eta moglie
la bella zina che me da gran doglie

Inna. de R. Culo K III

C A N T O

Disse rinaldo molto volentieri
pur chel suo parte voglii io sò còteto
e puo chiamo a se vno scudieri
e disse vane e non far piu spauento
a constantin dracon sauiò e manieri
di chaparechi vn bel conuito dentro
pero chio intendo maritar sua figlia
e puo me vo partir con mi famiglia

El seruidor si monto a cavallo
e andone ala cita a constantino
disse de lalmanfore lo son uassallo
mandame ate per nostro apollino
e dice che tu aparechi senza fallo
tn bel conuito per doman damatino
che ala toa figlia uol dar marito
che galda al mondo el suo ulso polito

Respose constantino el sera fato
va e ritorna al nostro francho sire
e di che venga lui ad ogni pato
che son contento volerlo vbidire
eti for del suo comàdo non serotato
ne de soa volonta non vo fuzire
fu messo imponto laltre matina
per sposare la donna pelegrina

Torno di fora el messo la nouella
rinaldo mando dentro viruaglia
in quantade ala cita bella
che stana i pace che nò a piu trauaglia
passò quel gorno con ogni sua getella
anche la note che fu det anta uaglia
uene laltre matina el chiaro giorno
monto acaual rinaldo sir adorno

Cò larme i dosso saluo lelmo e lo scudo
che quel li portaua dui scudieri
uene al palazzo rinaldo tanto drudo
e quìul dismonto del suo desireri
constantino laceto qui ue concludo
e sùlo uede molto volentieri
e tutà quanta la sua baronia
feceli grande honor e cortesia

Rinaldo la donzela se ventre
chaueua colto di lei el primo fiore
perche volse così el suo desire
disse la dona che comandi signore
eccomi qui lo te voglio oblidire
rispose rinaldo dona di valore
nàci che cò el tuo padre faza patenza
vo dare marito ato bella excelenza

E poi chiamo el zouene lioneto
e disse verso constantin dragone
e piace attrulgante e amacometo
che siegua pace e gran consolatione
voglio a tua figlia dar qsto zodeneto
per suo marito e per suo compagnone
rispose constantino lo son contento
di far el tuo comando el tuo talento

Fece la dōna rinaldo sposate
ben che dentro al suo cor nò fu cōteta
ma rìsposta de non pote dare
rinaldo ala festa sargumenta
fece piu giorni per costel iostare
la voglia mai de lei non ispenta
che non amasse sempre el castellano
quando la sepe poi chera christiano

Scriue turpino che bē quindeci giorni
si fece festa per tutto quel paese
poi comando a sol baroni adomi
che ognun indosso vestisse lamese
che vol trouar altri regni e contomi
la voce sua se spandere palese
che volle andar al gran regno de litta
e far dela sua iniurla gran vendeta

La gente darme si se ralegraua
dicèdo andaremo a far vn grà botino
questui ce fara richi ognun parlaua
a laude de matone e dapolino
la bandiera reale si splegaua
rinaldo si disse alo re constantino
voglio tu vegni meco in compagnia
respose el re e questo fato sia

Montomo acaual tutti quanti
rinaldo lalmanfore e capitano
de qlla gente sopra quelli seranti
cercaua tutto el terren rosiano
vole lustrata de turti bisanti
dele soe terre quel signor soprano
e di quelle cauo molto thesoro
poi vene caualcando quel tenitorio

Per fin che zonse ala cita de lieta
a diece milla a quella sacostoe
rinaldo scriffe vna lettera perfeta
e dentro el nome suo vi compiloe
ore guarnieri a parechliato in freta
venire amene che chiamato thoe
che son colui che te de la terra
e la gran signoria e la sua ferra

Son fato de rosia grande almanfore
per la dio grada el signor manuello
fa vista venire fora con el corridore
e lassate pigliare caro fratello
che son rinaldo damontalban signore
carlo imperier mha fato so ribello
atono e a peccato e tradimento
hor uo mostrar con lui mio uallimento

Non far con meco troppo resistenda
azo che non sia morto e tol christiani
voglio che nui diamo a carlo peltetia
vien fuora armato sopra piani
per dara questi pagan mazor credenza
che vinti li ho con le mie armate mani
fa vista meco venir ala bataglia
e vien couetto de piastra e di maglia

Lezila piano che nesun non intenda
fa pur gran vista che de me non curi
fa che al mio messo risposta tu renda
e dilli che tu masperi apile de muri
ne che mie gran minaze non atenda
dimostra pur to membri securi
e vero a campo ala citade
mostrando ver dite yerocrade

E piu non disse e sigelo el breue
chiamo a se vn seruo pelegrino
e disse vane con vn caual liue
quanto tu poi corendo per camlino
e ponera qsto a quel xpian si greue
che inimico a machone e apollino
signore de lieta chiamato guarnieri
dilli che venga con soi cauallieri

A semirme che porto la corona
de tutto el bel paese rosiano
e questo breue da sua persona
e fa che ge la porgi in mano
che se non me vbedisse in fede bona
per male maspera el casluo xpiano
el seruo presto se misse per via
caualca presto per che paura haia

Zonse in do hore ala bella citae
e re guarnieri haia gla leritia
imponeto se metta sua bonae
de volere asaltare la gran melitua
e demostrar de fora sua crudeltae
vclider de pagan a gran diuitia
p che guarnieri era vno homovalente
e non curaua la rosigna gente

E como el messo fu zonto ala porta
fu dimandato quel che va cercando
chera forse vinti in vna scorta
che quell armati li veniua guardando
respose el messo como persona acorta
vn breue al colo lo vengo portando
al vostro re signore dito guarnieri
alui voria parlar che fa mestieri

Vn de quelor respose fara fato
vien con mecho e al palazzo nandoe
zonze denanci el guerrier adato
el messo nulla se inzenochioe
anzi li disse signor cercha paro
con lalmanfore cha te mandoe
se non che perderai el tuo paese
verati adosso quel signor cortese
Inna, de Re Carlo. K 1111

Gionto che fo douera l'altanfore
 disseli quello che liha d'ito guarnieri
 rinaldo mostro molto furore
 e comando all' sol caualieri
 che ognun môtasse sopra el corridore
 perche vol affaltare el bel semier
 de lieta la cita col consalone
 e vol vedere chi venga al parangone

Guarnieri che haula la letra haotta
 e conosce el parlare del suo gran sire
 ralegre tutta soa mente fronzuta
 hebe de questo infinito desire
 ele piu tempo che non ho veduta
 la sua persona cha cotanto ardire
 e con butano si l'hebe referito
 plaqueli molto al consier gradito

Non lo fece a saper ad altra gente
 la sera rinaldo gl'onse ala campagna
 con tutto el popul che lera seguerne
 ma el re guarnieri la sua psona magna
 si lo lasso acampare amantimente
 mostrâdo de nò temere vna castagna
 del popol saracino e rusiano
 corse ale mura ogni gran terrazano

Per veder acampar qui de rosia
 era nel campo si grande el cridore
 aloza aloza ciascadun dicia
 tirose el paulgion de alinansore
 che fu el primo su la prataria
 possa aloza ogni altro gran signore
 candidore senastore constantino
 e maradosso fiero saracino

E dragoneto di circassia amante
 e lioneto duca di polana
 e daliconia lo re amostante
 el gran re de verina sula piapa
 el gran ducha valaco si costante
 e moli altri dela fe pagana
 principi conti marche si e signori
 homeni franchi pieni di valor

expressamente si m'ha ordinato
 nele toe mane s'ila deba dare
 e crudelmente si tha menazato
 se non el veni servir e honorare
 perche e signor de tutta la rosia
 e si vol soto o gran signoria

Rixe guarnieri e po quel breue piglia
 e quello aperse e non teme niente
 haula dintorno tutta sua famiglia
 esbutano suo consier piacente
 sopra la lettera aperse la ciglia
 plano la leze e vide el conueniente
 che li scriue rinaldo nel secreto
 lieto si fu guarniero saulo e discreto

Puo dimostro difora tutto corezoso
 e disse se non che faria gran vilania
 rimpiacerei che non faria riposo
 lo si non temo el re de rosia
 ne anche el suo populo si doloroso
 di pur che venga su la prataria
 che li respondero con larme in mano
 cognoscerà guarniero frâcho xpiano

Partite tosto che ti do licentia
 el messo piu niente non aspetta
 per non hauer da morte penitenza
 parui mille ani che vscisse for de lieta
 va caualcando con prouidenza
 al suo signore acio che la vendeta
 faza de quel parlar maluasio e tristo
 adosso de guarnieri che crede a xpo

Eraui ancora de bursia el rene
che se tirare el suo bel pauglione
brunoro de rondinella per mia fene
la note aparfe sopra el sabione
guarnier de lieta ch'pur n'hauia merce
nō vol metere sua gēe e a cōditiōe (ne
di crudel morte anche lui vol andare
solo solet o a voler lostrare

Con quel el qual amaua quanto idio
che l'hauia fato re e gran signore
& era tutto quanto el suo desio
disse guarniero carlo imperadore
quanto tu sei crudel maluasio e rio
che te consigli con quel traditore
gano da pontieri de casa de maganza
si certo carlo che nul veremo in franza

E gliaspeto che venga laltro zorno
e comel zorno fu bello e dischiarito
guarnieri se misse le sue arme intorno
sopra vn gran caual si fu montato
tolse vna lanza el bel signor adorno
e vn corneto ale spale atacato
tutto dauolio cerchiato doro fino
vsi disfora guarnier sopra el consino

Sopra del campo sico la soa lanza
pse el suo corno e comenzo a sonare
che per quel sono tremaua qlla stanza
che fin al pauglione lo se andare
quando rinaldo senti quella possanza
chiamo sue arme si se fece armare
monto a caual e nel campo sen vene
contra guarnieri che nulla non lo tene

Glonto che fu alo suo fidel amico
rinaldo si parlo alo suo compagno
disse guarnieri tu non me se nemico
ne io ate che voglia far guadagno
ne tuor del tuo vn valor du ficho
ma io me doglio del re carlo mano
che ma bandito e discazato a torto
poco ha macato che nō sia stato morto

Disse guarnieri che vōtu che faza
comandar pur chlo taro obedito
aparechiato son andar in caza
como ti piace io taro seruito
e segulno de to pensier la traza
disse rinaldo o compagno non fiorito
pia del campo e cō meco viē a giostra
non far contra di me tropo grā mostra

Rispose re de lieta volentieri
volto el caual e del campo pigliaua
vene con rinaldo el gran guerrieri
le grosse lanze all scudi apozada
ma el poderoso e nobile guarnieri
a grande stento la lanza spezaua
como rinaldo lo ferla nel scudo
guarnieri buto in terra el baron drudo

Che non fecemale el compagno ne
rinaldo torno alui el sir ateso
disse compagno non state presone
guarnieri el brando subito hebe preso
e porfelo a rinaldo su larzone
rinaldo el tolse con sanimo ateso
e menolo con sieco alo stendardo
disse guarnieri o bel signor galardo

E non bisogna che tu me habi ligato
che do a te la mia signoria
in ogni loco haroti acompagnato
menero con meco la mia baronia
el tuo idio haro adorato
rinaldo per la man si lo prendia
ogni pagan fili facia honore
quando sentino el parlar del signore

Disse rinaldo non te dubitare
che del tuo terren non perdera niente
rinaldo silo fece defarmare
feli portare vn manto amandiente
guarnieri vn messo si vso a mandare
nela cita al suo popul seruente
che non temessno dubiosa guetra
ripose larme loro e tlenfi nela tetra

C A N T O

Perche ho fato pace col signore
che signorizaua la rosiana prouincia
quale benigno contese almanfore
altroue la grā guerra si comincia
di fati mei non ve dati dolore
a far gran festa dapo se comincia
per tutto qī paese e po in quella parte
como turpino fece le gran carte

Ben oio zorni si fece gran festa
dapoi rinaldo si monto a cauallo
che de rosia hala corona in testa
seguito dietro ogni suo gran vassallo
el re guarnier con tutta la sua gesta
la compagno el chiaro cristallo
verso vngaria preseno el camino
per trouar carlo fiolo de pipino

Chel sezo suo si lo tenia in franza
era con esso lui el conte orlando
eli altri tutti el conte di maganza
rinaldo li venia sollicitando
ano tutta la sua gente o gran burbanza
boemia e ongaria va scorlezando
ville e casali si li haueua robato
tristo color che li auea a contrastato

Andono per sanfogna e per la magna
e gionfeno ale terre del falcone
e robando per monte e per campagna
e brusauano molte bele masone
moldi gran populi si piange e si lagna
gia le nouelle sentiuu carlone
missese imponto per aspetar quelloro
e non credendo hauer tanto martoro

Rinaldo ben che sapia laula
sadrizo inuerso la guascogna
molta gran gente dinanci li fugia
per non receuer de morte la vergogna
lassaua le case e la roba che laula
russani che mo nlian gran rampogna
riuerlo glōto a guascogna sene fidoe
a monte albano e qui se a campo e

E pauiglione e tende fece tirare
si che nera coperta tutta lherba
e puo guarniere ale prese a chiamare
e disse vane a quella gente acerba
dimanda sel ve rinaldo singulare
quello che ha la persona si superba
e a soi fratelli che la dentro al castello
che son nemicho de lordine a quello

E dine che venga che lharo spetato
rispose guarnieri fato la tua ambasata
monto a cauallo tutto quanto armato
e inuerso monte alban fece caualcata
gionse al bel ponte chera murato
sopra del fiume e vna torre son data
era ala guarda cento caualieri
con lor vn capitā franco guerrieri

Che se chiamaua per nome andriano
che fu nepote del gran ternaue
che rinaldo el batezo chera pagano
seglī lassar macone e belzabue
disse guarnier con vn parlar soprano
doue e rinaldo cha tanta virtue
vore parlare alui e a soi fratelli
che son nemici de tutti pagani fellī

Disse andriano rinaldo none viuio
ma nel castello e dentro malagise
quale e colui che iman porta lolluo
et e nostro signor magno e felice
ognun de nui si par deulta piluo
manchata e una de le verde radice
che plāto el duca amō in qsto mondo
planzea quādo parlaua quel locondo

Disse guarnier del affame entrar dentro
che lo vada a parlare al nigromante
acompanname fin al casamento
disse andriano o baron altante
i non harei in me tanto ardimento
che leuasse de qui el mio afferante
ma lo manderò bene vn seruidore
che te compagnera al mio signore

Respose guarnieri al nome de dio
e allora andriano a se chiamoe
vn suo scudiero splendido e zoluo
vane con questo e lui ge comandoe
guarnieri per fornir el suo desio
col suo caual silo seguitoe
p fin che gionse ala rocha e al castello
doue malagise ripossaua quello

Dismonto dacaua e poi salta
la magna scala di quella masone
e nela magna sala comparia
doue malagise siglilo de bouone
con i fratelli de rinaldo si sedia
de rinaldo parla alcun sermone
disse rizardeto non se sente nouella
de sua persona poderosa e bella

Malagise rise e disse o rizardeto
non sera tropo che ne sentirai
vestirate poi larme sul zupeto
ala bataglia si te trouera
ogni tuo fratello hebe deto
e bon sera se tu si vincera
in questo gionse guarnier ambasciatore
e malagise fece grande honoro

Malagise si lbebe cognosciuto
pero che lui silo sapi per ante
e disse alui tu si el ben venuto
compagno de colui quale e vn marte
lo so quel che tu uol fir proueduto
tropo non partera in questa parte
rinaldo non e qui li disse a quello
vira difora ciascun suo fratello

Questo rispose al tuo signor dirai
dilli che malagise te la deto
poi che rinaldo e andato in gual
vira difora alardo e rizardeto
el pro guzardo caualier daffai
combatera con vui al pratello
se vince lalmanforo hauera el castello
verun de nul non li fera ribello

Disse guarnieri o gentil negromante
lo son de lieta quel franchi guerrier
chel pro rinaldo cole sue forze tante
me dete la corona el caualier
vo che tu creda che non son africante
e son per nome chiamato guarnier
disse malagise e tu tesia
toma difora su la pratada

Pero che ti do plena licentia
llo aponto quel che tu vo dire
verem difora con la nostra potentia
guarnieri alhora shebe adipantire
e ritorno difora ala celentia
de lalmanfore poderoso sire
e de malagise li disse la risposta
respose rinaldo la terra sera nostra

Partito che fu lambasatore
malagise disse al poderoso alardo
armate e monta sopra el corridore
e va e dimostra a quanto sei galardo
sopra del campo con tutto el ualore
prouate ben e fa che non sia taro
e fetu fosse per forza abatuto
tera secreto quel charai veduto

Alardo chera saputo e cognoscente
disse signor to inteso e sera fato
e secesse portar larme prestamente
e indosso se le misse presto e rato
a parechiato si fu el suo coreme
sali acavallo el caualier adato
e vene fora adimandar bataglia
e diffido lalmanfore ala pratagli a

Rinaldo contra lui non volse andare
ma comando alo re candidoro
che prestamente se douesse armare
andasse in campo sopra el concistore
a rispoder a quel che lhaui a chiamare
fato sera signor senza dimoro
armosse presto e vene sopra del capo
douera alardo che menaua vampo

CANTO

Glòto che fu candidoro ardho
e domando del nome del batone
alardo chera gentil e gradito
son el primo figliol del duca amone
e de rinaldo so fratel florito
inamico de carlo e ganelone
p nome mi son chiamato el sir alardo
piglia del campo se tu se galardo

Respose candidoro al suo piacete
volto el caual e po del campo piglia
e andosse a ferire con gran potere
sopra lherbeta ver de e non vermiglia
che anchora non fera fato dispiacere
scriffe su lo scudo a marauiglia
alardo feri prima el saracin percosse
che sopra del destrieri tutto lo scosse

Rupe la lanza potente christiano
re candidoro alo scudo la ferra
detegli vn colpo maledeto e strano
che volse o no ando sopra la terra
con tutto el suo caual el castelano
e preselo per preson in quella ferra
e mandolo defato al paunglione
alardo meno amano el suo ronzone

Rinaldo el uide e volentier laceta
disse per mille ben venuto sia
e poi chiamo el gran signor de lieta
disse salua costui nela tua compagnia
e falli honore con tutta la tua feta
che le vn homo da farli cortesia
alardo ge da la sede de non partire
e conobe rinaldo pien dardire

Re candidoro sono el suo corneto
vnaltra volta bataglia adimandoe
armosse guizardo el caualier perfetto
e vene fuora e si sadi fidoe
col gran pagano ch none fete apeto
guizardo giu dal caual ruinoe
el pagan si lo prese como el primo
disse son gente da farne gran stimo

Preso si lo mando alo stendardo
ma malagise si lherbe auisato
como hauea fato el suo fratel alardo
si che essendo el xpiano amastrato
glorio dinanci a rinaldo galardo
lo prese per mano el batezato
e disse alui promettine la fede
non te partir e lo haro mercede

Dite che lo non te faro ligare
guizardo chel fratel si cognosca
disse signor non te dubitare
che io non comesse mai traditoria
doue tu voi haro acompagnare
col mio caual e con mia galardia
rinaldo el dete p còpagno a guarnieri
& ello lo tolse molto volentieri

Re candidoro chiamo vnaltra volta
bataglia verso el castel de motealbano
e duna lanza noua ricolca
che rote doe nhauea sopra el plano
rizardeto satmo con furia molta
e vene fora el richo castellano
malagise li disse o fratel mio
rinaldo e in campo te laulso io

Non te scoprir per cosa che fia
che altri modi nul volan tenere
contra te carlo che pien dheresia
di stranie cose li faren vedere
rizardeto intese quello che lui dida
in campo vene con suo gran potere
corse la lanza re candidoro
detense insieme infinito mantoro

Ma pur rizado rino al piano
el suo caual si cade adosso
ma candidoro subito el pagano
si chiamo qtro del suo popul grosso
se leuar su el bon de frier le prano
prese rizado chel non se fu riscosso
al paulgillon con siecho lo menoe
perche rinaldo per lui tosto mandoe

Non vole che faceffe piu bataglia
che armata si harebe bradiamonte
e farebe venuto ala prataglia
col fier pagan chauca le forze pronte,
che forsi lei li hare dato trauaglia
e farali sentir le pene e lonte
pero lo fece al paulgillone tornare
perche altre cose rinaldo uolea fare

E

el castel monte albano el suo girone
e meco ne verete li hebe deto
co tutte le gente p tutte le pendise
perche me voallo rito uarea parise

Rispose tutti siamo al tuo comando
comanda pur che serai obedito
nostro nemico te carlo e orlando
gano e li altri quanti ne in quel sito
volentieri te vendicando
che misse nostro fratello amal partito
nui te daremo le chiauue del castello
fa como vogli al to piacer di quello

Rinaldo lacceto cortesemente
parea che mal non ce fosse stato
monto a caual con molta poca gente
tutti signor con seco lhebe menato
armato ciascadun sopra el corente
e dentro amonte alban ne fu andato
e malagise li dete la intrata
la dona de rinaldo delicata

Che se chiamaua per nome clarice
disse signore e caro cugnato mio
che non sapuea chel baron felice
fusse rinaldo la el suo desio
rispose malagise e sili dice
dona non dubitare per lo vero dio
chel tuo signore vederato stano
non fia vn hora che tu lharai p mano

Manten secreto quello che ti dichio
per che se a segultar maglior fati
pero che carlo e gano maledeto
tanti de loro ne sera disfat
che mandono rinaldo el pouereto
hanoli fato adosso assai contrati
galo alurato dio e la ragione
con carlo nul faremo noua questione

Cazo la donna dase ogli tristida
e de consolacion impi el core
di gaudio dalegreza e de letitia
quando senti che viuo el suo signore
& era capitan dela millitia
non hebe piu de sua uita dolore
in qsto tpo gionse i monte albano
rinaldo alardo si tenia per mano

E malagise allcontro li andoe
e accetolo como fratello e sire
le chiauue ne le man gia presentoe
e rinaldo le prese con desire
e al magno palazzo se nandoe
hauan el lion con seco plen dardire
che quando vide malagise ne gromate
mugio el lion tre uolte in poco stante

Quasi volea dir te lho menato
a saluamento for de la rosia
quando tu voi hablime scalcerato
a cio chlo rito tni a casa mia
circa vn anno m ha tenuto legato
e malagise anchor non intendia
dhauerlo sotto e mandato al inferno
per sin che lui non fa alio gouerno

Dismonto al palazzo i gran signori
e boni cauali si sono gouernati
da lor perfeti e franchi seruitori
In su la sala si ne sono andati
mostrando insieme grā pace e amore
e tutti quand si sono disarmati
disse re candidoro larme nostra
tegerē in dosso e faren cō esse mostra

Rispose rinaldo non ti dar pensieri,
però che noi sian détto a nostre terre
per mal che aspetta re carlon imperieri
che nul gli faremo tante guerre
con nostri franchi e arditi cauallieri
e forse ge ferme perder terre
In tanto so le mense apatechiate
rizarzo laqua aleman hebe dato

Al suo fratello che fato si
de tutta la prouincia ro
era chiamato da tutti al
haueua in testa vna cor
che carlo chera de franza imperadore
al par di quella la so
posse a mensa con
sono portate da quelle gente granue

E como l'hebe ciascaduno marciato
fu parato di sala ogni sergente
e remase rinaldo a compagno
cō ogni grā signori franchi e possenti
rinaldo inuer de tutti hebe parlato
ame siati sugeti o bona gente
e non sapeti chi al mondo mi sia
e ho conquisita tutta la rosia

Houe conduto infino amonte albano
hor uoglio che mablati conofuto
io son nemico de re carlo mano
e perche veni fra voi harenti saputo
e devn tradimento si maculo gano
pocho mancho chlo non fu apenduto
per la sua gran malitia e falsitade
lo fu bandito dela christianitade

Io son rinaldo de questo castel sire
che in corte de carlo si fu mandato
vna lettera falsa no mentire
diceua che lalmanfor incoronato
re de rosia che haueua tanto ardire
el quale da le mie man fu amazzato
e q esto si non fece volentieri
de darli morte non era mio pensiero

La lettera diceua in questo modo
rinaldo e ti auiso che carlon
con li altri toflegati in vn modo
che el tesoro che tho dato per macone
sa che ti faza questo senza frodo
e de franza darote el guldardone
plamo carlo fiolo de pipino
el conte orlando e ogni paladino

Per questo si fu preso a gran furore,
e si lo misse in la presonia
voleuame impicare lo imperadore
ma christo dal cielo e la matre maria
aperse la luce avno consigliere
che in bauiera tien la signoria
cōfiglio carlo che non mi desse morte
che el uero non setrouaia a qila corte

Ma consiglio che int ermine duri anno
douesse far a carlo la mia scua
senza arme e senza caual vano
non conuene star a musa
in zuparello senza mantelletto e pano
per far venir colui che diel accuta
che douesse venir a lalmanfore
e far chiaro re carlo imperadore,

Et auenuto con questo mio lioue
 che'l mio signore dio me lo mandoe
 che combattea con vno dracone
 le mei forte, man si lo amazoe
 into li die con mio grosso bastone
 dapo in qua lui si me acompagnoe
 e quado die morte a lalmanfor vero sire
 che li doma el cavallo de tanto ardire

Vene di gano al mio lozamento
 certi spioni per farne priuare
 e io me acorse de quello tradimento
 feci vna maza sopra lor prouare
 e dona a lor la morte a compimento
 dir che lor mi volia prouocare,
 alcuni a lalmanfore qual era rene
 e lui corozato ne vene a mene

Volsene dare con la sua man destra
 lo me riuolse a lui tutto corozato
 e detell de un baston sopra la testa
 lo me ne penti che l'hebe amazato
 poke seguita sopra la campestra
 e quello che hauid visto in ogni lato
 eh' voglio eh' venga meco ogni baroe
 asar la mia scusa al re carlone

Dei gran trabuto lo ve voglio liberar
 de voi signori de fin che vostra vita
 perera inel finire viuere e durare
 dela vostra persona stabilita
 se a questo ponto me vultu aiutare,
 contra re carlone corona stabilita
 de laspra morte non faria vendetta
 che receuete el re sopra l'herbeta

Rispose candidoro o signor mio
 questo vo fare molto volentieri
 contra re carlone tuo inimico rio,
 e anche el nostro sir quello impederli
 qual casone e stato che'l mio fratello
 so morto date franco cauallieri
 tutti questi atri che son qui al presente
 vignerano tutti con la lor gente

Li altri signori intende la risposta
 che fece candidoro al si damone
 risposeno tutti che non fece sosta
 nui stiamo tutti sotto el tuo bastone
 cauachian dur per moti piani e costi
 trouianli dove sta lo carlone
 con li soi paladini e fieri christiani
 seten con esso lor tutti al e mani

Quel fra loro si fece consiglio
 nesun de lor non deba dir niente
 e al partir ognun dete depiglio
 che fusse secreto fra la gente
 e malagise de bouone el figlio
 disse rinaldo tu sai che gano dolente
 manda per tutto clascaduno spia
 voglio che lui non sapi che tu di sia

Io le contrafaro del tuo bel viso
 dirasi che sia preso monte albano,
 godera re carlo dapo che gli còquiso
 e perduto rinaldo castellano
 sopra de lui sera el planto e non rito
 verralo a trouare lo gran re rosiano
 in questo seruero al conte orlando
 che in ponto lui si uenga aconzando

In questo mezo tu caualcarai
 mena a restelle tutta la stanza
 e ville e casali a saccho meterai
 che li hano fato de te ogni burbanza
 e in parte tel dito tul saperai
 e recontoli como gano de maganza
 ando auedetevno monto mercadante
 che se impicare con so malicie tan

Rispose rinaldo io lo pagaro
 carlo con li altri ne portera la pena
 che da parise non me leuaro,
 che tanti ne rimanera sopra la rena
 che de mia ingiuria me vendicaroe
 ligaro questa volta la cathena
 per modo tale che non lhara creduto
 carlo non me vorebe hauev veduto

Poi misse l'ordine al suo gran caualcare
e malagise vna lettera scrisse
mando al conte orlando singulare
e come passa el fato: sili disse
como lo fiero almasor lo va a trouare
hor te aparecchi con le tue arme fisse
cognoscereti chi e rinaldo morto
che haueti hauuto allegrezza e cōsotto

Sapi che le perdoto montalbano
e pso alardo e guzardo e rizardeto
in lor aiuto venia viuiano
hauolo preso lo popul maledeto
dirai a carlo imperadore romano
che lui me chiami e abiā a suo dileto
se parise vedesse andare feto sopra
non mettez per vui vna trista opra

planse cō li occhi e po la mostro a carlo
disse conte el pagan vene a trouarlo

Con plu de trecento millia saracini
che con siecho leuante e rosia
e ha preso quattro mie carl cufini
che mille volte maledeto sia
chi ha feto tal trapeli et al destini
che morto elie dela caualaria
el fior de tutto el mondo sul destrieri
pena ne portera carlo imperieri

Di mala vola fete el conte orlando
e tutti li altri baroni dela corte
rinaldo in questo andaua caualcando
per ritrouarse a parise ale porte
malagise farfate lo vene caualcando
montoli adosso el maestro de forte
e andono ouerta tintinago
filomenis che non temeva vnago

E disse alhora trouatue aparise
e nel secreto reconto el tutto
como rinaldo bataglie felice
hauera fato in rosia si bon fruto
vol disfar earlo e tutte sue pendise
e di mosttarli che non e destruto
dela rosia porta el bel cerchiello
fatosi almanfore el tuo fratello

Habiamo fra lor infinita allegrezza
armati tutti montorno acauallo
con circha mille gente desiereza
per ritrouarse al misero ballo
contra te carlo ela sua gentileza
trouar rinaldo piu chiaro che cristallo
menali el suo balardo e larmadura
renderla a tua persona gairda e pura

Verbo la franza prese el cammino
parli mille anni trouar lor signore
hor diremo de rinaldo pelegrino
che seneua contra lo imperadore
per tanti giorni quel popul saracino
gionse vna sera sopra lherba el fiore
apie dela cita doue e parise
e quiui a camposi i gran signor felice

E malagise se trouo in quel locho
disse a rinaldo caualier fronzuto
per dar a carlo magior pena e focho
e nõveio che veruio tabia cognunciuo
con li toi denti strinzera i un pocho
questa radice e poi serai compiuto
disformerati la tua bella faza
poi tela tornero quando mi piazza

Quando fia fatto con carlo la pace
ma pria voglio ch' tu li dia vna stretta
adò che cognosca quāto tu sei 'verace
e che tu faci in parte tua vendetta
de quelle cose che tu non se fallace
che crede ala persona maladetta
rispose rinaldo non te dar pensier
che ne farò perir carlo imperier

Rinaldo arinse la radice con denti
e tutta la sua faza straformoe
pareua tutti iso colori spenti
el naso suo in su se rebecoe
el non insi fuora dell' soi sentiment
le orecchie longhe si le spenzoloe
che proprio pareua dun can mastino
vene la barba grande al paladino

Di tri colori quella li paria
la prima parte era tutta negra
e la seconda a non vidir bosia
como scrisse turpino la historia vera
si era bianca de gran lizadria
la terza grisa tutta quanta indra
li soi capelli si era tutti quanti arizati
fluano in su tutti quanti inanelati

Rinaldo la mattina sin leuoe
disse malagise guardate in lo specchio
e prima tutti quel signori chiamoe
guardate el v'ro signor còe le vecchio
ognuno de questo se marauaglioe
rinaldo se tocaua la barba e lorechio
disse parente a quel che vecchio
e me par esser diuentato vecchio

Son così fati diuoli al inferno
vno vna volta ne voria vedere
el meglior che tu ha sopra el q'demo
fallò venite fame questo piacere
disse malagise fratel mio moderno
el minimo chio ti fo asapere
se tu el vedesse te faria paura
tanto e terribile sua trista figura

Non te vatebe a te esser armato
nò te zouarebbe ne spada ne bastone
ne cosa teco che tu hauesti portato
se già non te zouasse l'oratione
e forte salmi che ogni di hal cantato
che dauit si se sendo impresone
che lui stesso fu messo in penitenza
quando di berzab e fece fallenza

Fra gran signori si nera gran placete
disse a rinaldo el gentil negromante
dai gran signori ti verano a vedere
verano imbassadore ognun cost ante
metiti in sedia e quiui sta a sedere
tiente dinanzi el tuo lion lumante
parla tofesco con ogni ambascatore
che te mandera carlo imperadore

La sera carlo li hauena ordinato
al poderoso salamon di bertagna
e al ducha namo gentil apresiato
e disse andati tutti doi in compagna
a questo re almansoro incoronato
qual e venuto sopra la campagna
con la sua gente asaltarmi a mala terra-
ditili che con lui io vo far guerra

E sapitme dire de sua persona
como le fato e in che modo stae
la historia in questa parte si rasona
che carlo re ne nela sua voluntae
non potea creder per la fede bona
che morto fusse rinaldo inueritae
nel suo conspetto creder nol potia
malagise per arte ogni cosa sapia

Como fu giorno li du' imbassadore
se missero a caual ciascaduno armato
saluo che lanze non porto de fore
e la visera de lelmeto alzato
e li scudi porto li seruidore
ognun al campo si ne fu andato
fasia li guardi lioneto di polina
dimando quelli dela fede christiana
Inna. de Re Carlo L

Doue li andauono i rpose salamone
 nandiamo a lmanfore de rofia
 per far limbasata del re carlone
 che e l'imperador e tien la signoria
 de la christianita e lba el bastione
 e nemici de quelli de pagania
 respose lioneto con voi veroe
 al pauiglione ve compagneroe

Che forsi ve saria fato dispiacete
 che habian fra noi populi diuersi
 che contra voi non staria a uedere
 che sono superbi catui e peruersi
 sopra la terra cascheriti aiacere
 monti e destruti ma inté do i lor vers
 i non ve lassero far alcuno oltrazo
 meroue a quel che guida el baronazo

Che el piu terribel homo de pagania
 el mondo tutto non ha par di quello
 si fusse viuuo rinaldo ne perderia
 che za mairilio ne scrisse al signor bel
 che lui si lo mando in picardia (lo
 nul sian venuti sopra el praticello
 hor che morto colui el conte orlando
 a nostre forze non vera durando

Tutta la pagania nha fato festa
 namo e salamone ne lachrimoe
 disse per noi sara catiua inchiesta
 queste parole a carlo conteroe
 como sero tornato a sua polesta
 in questo al pauiglione si capioe
 ognun si dismonro del suo cauallo
 lasolo i mano clascaduri al suo vasallo

Intorno soto al mastro pauiglione
 chera a vedere vna triunfal cosa
 videnno in sedia rinaldo damone
 chaueua la sua faza mostruosa
 dinanci a piedi li giaceua el lione
 leuosse su del luogo doue posa
 misse vna voce ch' uemo polpe e osse
 chi era quiui ognun tuti li scosse

El ducha namo e lo re salamone
 hebe de questo molto gran temenza
 quando hebe visto leuare el lione
 disse qui non vara prodenza
 oue diuologla mandato re carlone
 che non sera in nul tanta potenza
 se questo signore lhara discadenato
 ognun di noi sera deuorato

Conobe rinaldo che li haueua paura
 disse al lion in lingua rofiana
 che lui glacesse in su la terra pura
 fin che la testa gli pose la mana
 e quel lione tase sua voce scura
 che mettere ne voleua vna piu strana
 quasi como dir questi son toi nemici
 che te li manda lo re de parci

E quel lione aple si li postaua
 apresso rinaldo era candidoro
 da l'altra parte de dragon sentina
 e lamostrante dammlia era con loro
 che so colui chel gran theoro si dana
 hor vollan dir che per lo ristoro
 altri gran cauallieri che liberono
 da morte e dal nemico lo scamporo

E de molti altri cherão de paganismo
 disse rinaldo che andatiui vui cercáo
 siati voi imbasador del xpianesimo
 salamon che landaua riguardando
 el ducha namo respose medesimo
 carlo imperieri a te si vene mädando
 che di te si marauiglia forte
 che tu el veni a saltar a le sue porte

Sendo trabutario a sua corona
 rispose rinaldo trabuto non li die mai
 e dar non glie vole la mia persona
 ma son venuto qui intenderai
 che voglio che la sua a me lo dona
 e se non me lo da gli porgerai
 queste parole e di che son nemicho
 son al presente per lo tempo anticho

Non ne piu viuio el signor del castello
che ne tremaua ogni pagano
sapì chio preso ogni suo caro fratello
e ancho ho preso el grā duca viuiano
pigliero ben orlando disse quello
e soto le mie forze e montealbano
non temo de malagise negromante
che nho vn melior de lui p trulgante

Io so che me vinite a desfidare
e questo sie da voi vostra ambasciata
ma vui a carlo harite ritornare
e di lli che meta imponto la brigata
che vo damatina la terra asaltare
e darli vna bataglia desperata
si che veniti di fora con vostra gente
che per macone non ve finio niente

Namo si risolto al suo compagno
e disse qñ altro piu non bisogna dire
torniamo dentro alo re carlo magno
e tutto el fato giaremo a conscrire
lo credo che nui faremo poco guada-
tolse licetia & hebese a partire (quo
montono a cauallo e fece ritornata
dinanci a carlo corona prestata

Mold malinconiosi li dui baroni
disse re carlo che habiti vui veduto
namo rispose con sol bei sermoni
cose lequale a noi non ha plazuto
habiamo visto sotto di pauglioni
colui che da pagani forte tenuto
da rosiani e da tutto el leuante
e disse li cose tutte quante

E stati e modi del re rusiano
e como e transformato sua figura
e comovn lioue teneua con sua mano
incatenato sua vita sicura
e disse li che lha preso monte albano
el fratello de rinaldo ala pianura
e viuian duca signor da grismonte
non teme plu la casa de chiaromonte

Puo che le morto el principio rinaldo
non teme niente la forza de orlando
ogni pagano ne allegro e baldo
ne anche te non vengano stimando
chi hauera gran fame magera el pā cal-
per damatina ti vien dissidando (do
che li aparechia de saltar le mura
e darte vna bataglia acerba e scura

Hor disse carlo al nome de dio
orlando conte aparechia tua gente
e fe sonar lo scilon gliolio
vna campagna grossa veramente
doue ogni cauaglier con gran desio
veniu a armato impiazza prestamente
quando sentiu sonar quel schilone
correu a armarse tutte le persone

Filomenis e tindrino arditio
veneno con le lor gente al frato fire
e ciascadun si lhebete reuerito
hebena di sua signoria molto disire
quando lo videno di corona fiorito
disse chle quel che hauesse tato ardire
che fusse andato senza arme e destrieri
e dessetse fato signor e imperieri

Reseli suo baiardo e larmadura
disse rinaldo con techo lo terai
per fin che questa guerra acerba dura
cho ben cō meco vn bon caual daffai
che dar lo voro a tua persona puta
e ala tua vita si lo goderal
disse filomenis signor caro
a tore e dono non saro auato

Molto fu lieto de quelle parole
disse rinaldo starai con pagani
che damatina mia persona vole
la guerra principiar contra christiani
e mostra lor che la ingiuria dole
de quel che in hano fato sopra i piani
sopra de loro tornerano el piano
come vi nattero ne lalito canto

Inna. de Re Carlo: L 11

Non poria seguir ar la mia historia
 sio nò chiamasse qlla inuocatrice
 quale e regina de tutta la gloria
 & e fonte dogni bene felice
 e chi la chiama ella dona vittoria
 e porzell dogni gratia la radice
 così ho speranza che la farane amene
 che lo poro tornare a carlo rene

Ea rinaldo signor de rusia
 e anche del castel de monte albano
 de lieta di vetina e cercafia
 e di polana haula el bastone in maon
 e non curaua piu cosa che sia
 disse a fratelli e al ducha viulano
 domane starite al paulgione
 nol faremo con carlo la questione

Respose el sera fato el tuo comando
 e così disse ciaschadun christiano
 dapo rinaldo si vene ordinando
 e disse a cãdodoro o signor magno
 la prima schiera a te vero donando
 vo che tu mostri quanto se gisano
 contra queloro che stato calone
 laspra morte crudel de quel vechione

Re candidoro gioto de far vendeta
 del suo fratello chera stato morto
 dapoì che sha condotto su lherbeta
 Incompagnia del suo signor isconto
 se gia la crudel morte non lafreta
 la vita mila ispero hauer conforto
 contra queloro che son nostri nemisi
 orlando e carlo gran re de parisi

E così aparechio quelle altre schiere
 infine a sette ne fece el capitano
 sotto le magne e triunfal bandiere
 de lalmanforo gran re rosiانو
 galarde gente poderose e fiere
 per ritrouarse a lafako vilano
 lieti eran tutti venire ala bataglia
 cò grau xpiani che son de tãta vaglia

Passo quel giorno e anche quella notte
 e dischiarato su l'altra matina
 vene di fora le christiane frote
 orlando e la christiana paladina
 credendo dar a pagani molte bote
 e doperar de marte la dotrina
 orlando fece la so prima squadra
 de gente christiana splèdida e lizadra

Dete la prima aricardo de normandia
 che sono otto milla cauaglieri
 disse mostrate vostra galdria
 ogi contra pagani che fa mestieri
 rispose ricardo signor fato sia
 e fecefe inanci sopra del destrieri
 contra re candidoro cha vini milla
 quel era el fior de tutta sua famiglia

Tolse ricardo in man la grossa lanza
 e fece inanci al fiero africante
 cridando viua el re carlo de franza
 e mora macometo e triulgante
 e la catiua gesta e sua falanza
 e viua orlando bel signor danglante
 e mora lalmanfore e la soa gente
 abasso lasta e ponse el suo corrente

Dal'altra banda candidoro ardito
 chauea vaghezza de volerse prouare
 el corpo suo che de virtu fornito
 forte cridando hogi faro costare
 la morte del mio fratello tanto fiorito
 con le mie mane intendo vendicare
 con ricardo trouosse insu lo scudo
 detese vn colpo desperato e crudo

Rupe la lanza ricardo de normandia
candidoro non se moſſe de la zone
vno ricardo con ſua valentia
caſcho el caual e lui ſopra el ſabione
rupe la lanza e la maza prendia
criſtando diſſe o carue perſone
hogi de voi intendo far macello
giroſſe adoffo al bon chriſti d'apello

Li otto miſſa chriſtiani ſi combatea
con vinti miſſa perfidi pagani
ma la bataglia ſoſtenir non potea
che candidoro menaſſe e mani
quanti xpiani in queſt' giorno occideſſe
non potian ſtar ſopra di piani
indietro ſi fugian inuerſo orlando
ſocorſo e aluto li andata digando

Vedendo queſto el ſignor del quantetti
chiamo a ſe el principio angiolino
e dettil ſel miſſa cauallieri
vatenne inanci o gentil paladino
diſmoſtra quanto ſel galaro e fieri
che vien inanci el pogulo ſaracino
riſpoſe ſera ſato ſignor caro
a trouarme con lor non ſero avaro

Rinaldo preſto el fece ligare
detelo in guardia al grã ſignor de lieta
hor voglio ala bataglia
candidoro con la ma
non ne veruno che ti
diſtanza ala tua forza
orlãdo diſſe lo ho pſo ^{gavii conuener}
inſieme qui ho ſato mal gi

Hor ſate inanci al nome de ieſue
adopra lo inzegno e la poſſanza
contra queloto rhe adopra belzabue
alhora anzolino ſi toſſe la lanza
e feceſi inanci con la ſua virtute
feri vn pagan ſopra la panza
exortando chriſtiani al ben ſerite
a quel gran colpo el pagan ſe morſe

Io dubito chel noſtro gran peccato
la morte de rinaldo non ce coſti
contra di lui ognun e ſtato ingrato
queſti ſaran per noi catul roſſi
chlo vedo gia molte gente ſul prato
mordi e caſcã in terra ſano ſoſſi
al fortuna di cieſi che ſera poi
dhe fa chel male non torna ſopra noi

Rotto ſoa lanza ſi traſſe for la ſpada
riconfortando la chriſtiana gente
non ve laſſate cazar per la ſtrada
ſalue auanti al popul fraudolente
toleti alhor el campo e la contrada
adoperate le ſpade velocemente
ſe ritornate acampo quel che fugia
ala bataglia maledetta e ria

E non guardare ala noſtra ſtultida
chriſto ieſu creator eterno
façe miſericordia e non iuſtiſſa
gardece dale pene de l'inferno
color che moreno da lor letida
del regno tuo che tanto ſuperno
donaci el tuo ſecorſo o ſignor mio
che biſogno el ſate dico lo

Feri anzolino vnaltro gran ſignore
che hauera ſoto de ſe otto caſtella
dell'la morte col brando a ſurore
che li parti l'elmeto e la cernella
ſra ſaracini ſe ſacia honore
veruno nò cura anzolino de bordella
va per lo campo che parla vn d'ago
e ſangue de pagani ſacia vn lago
Inna. de Re Carlo L iii

Molto riconfortaua i bon francesi
dicendo siati gaiardi e poderosi
costor son fora de lor gran pacsi
non sai preson de questi nequitosi
siati prudenti loro forti arnesi
del sangue loro satue sanguinosi
dele do schiere se ne fece vna
dicendo andati doue e larla bruna

Gente maluaasi dispietata e rea
che adorate la fede pagana
vui prouarite quanto la forza mea
o maladetti figliuoli de putana
per qlla madre vergine nostra idea
morti vi lassero sopra la plana
soto el mio brando voi verid ameno
i corpi vostri singrassera el tetreno

Andaua per capo a guisa dun dragone
e gran proua faccia el paladino
correna per tutto el suo bon ronzone
scontrato si fu col el saracino
te cadidoro che i mā haula el barone
insanguinato tutto era anzolino
a lui ne ando e disse che farai
o crudel drago tu te ne pentirai

De esser venuto qua nel parafino
paele nostro nele parte de franza
reमारai a ingrassar nostro confino
ma candidoro chanla molta possanza
corozato sacosto anzolino
deteli vn colpo arrauerso la panza
cha suo dispetto lo caua de sella
e preso fu lo signore de bordella

Fu portato di peso al paugillone
e apresso ricardo fu legato
dispiague molto a fio de melone
al conte orlando capitan apressiato
chiamo astolfo bon fiolo de orone
disse conulene che tu si andato
meno con fieto otto millia anglese
e gente ysata soto belle amese

Astolfo mio carissimo cufino
hogi bisogna che tu sii valente
che le preso ricardo e anzolino
sa che tu li riscoti sul corrente
lo ho fidanza in te o paladino
che tu fa ben che tu se mio parente
motto e rinaldo sir de montealbano
chanchora faro vedeta con mie mano

Carlo se petra dhauerlo cazato d cotte
se morto el non fusse mio fratello
ipagani non seriano a queste porte
che vedo far di nostra gran macello
molte gente christiane harano morte
vatenе tosto astolfo mio bello
che none tempo daspettar piu
hor entra el campo dimostra to virtute

Respose astolfo molto volentieri
bozi la nostra forza el bisogna
e po tolse la lanza el gran guerrieri
e disse a pagani luo gratar la rognia
e po si sadritza con lo destrieri
verso quelli africani con rampogna
dicendo mal per voi pigliasti guerra
vui pueriti che astolfo dinghietra

Feti vn pagano sopra lo scudo
deteli morte e riuersolo al piano
rota la lanza el paladin si drudo
la bona spada farecho per mano
e doue era el popol plu crudo
cazosse crida vlua carlo mano
e feti vn saracino sopra lelmetto
che el ge parti el capo fin al petto

E nel pin stretto ballo oltra se caza
e bé mostraua del sangue d chilaramote
che la virtu de soe forte braza
daua a pagani molte penie & onte
e con la spada rompeua la traza
anime molte mandaua ad cheronte
per la venuta de astolfo englese
casco molti pagani morti palese

El poderoso gran re candidoro
vide morti cascar tanta gente
hebe in quel poto molto grā matore
disse o macone mostra se sei possente
che hora tempo a far ogui nitoro
de nostri trapassati veramente
contra a re carlo fiol de pipino
che inimico di te e dapolino

E poi lo scudo che haueua al petto
superbo sel gito dritto ale spalle
el ferrado bastone e gli hebe stretto
tutta la gente gli sacca calle
ciddando luo vedere se sei perfetto
e se starai ale ferrate balle
colla toa spada e col talente brando
tosi fusse con tieco el conte orlando

E alterosamente egli e asaltoe
alfonso paladin fier d'inghilterra
in mezo ala lor gente lese azuloe
re candidoro che maestro de guerra
con quel bastone a lermo lo tococ
e le palle de ferro che non era
gli deteno su le spalle e sopra el petto
che stramonio casco al so dispetto

For del causal
li cavalieri da
de rinar quel
candidoro la
e dete a grā chumani moira tranqua
per modo che alonso ne menaua
ligato stretto sopra el pauglione
e molto displaga a orlado e re carlone

Chiamo rinaldo el ducha lioneto
e rinfresco al campo noua gente
questui si era vn franco gioueneto
chel padre suo rinaldo el se dolente
vatene in campo e si dara de peto
sia che se vol se ben fosse parente
demostrerai se sei fiero e garardo
fa che tu porti honore al mio fiedardo

La tua fallcha non fa farai in vano
se scapolato serai a questui volta
li te daro vn tale fetto in mano
che tua persona ne sia lieta molta
repose el gloueneto o nfo capkano
degno almasore le nfe orechie ascolta
de quel che vogli li te faro contento
non temo morte se me da tormento

Perche te seruo col mio cor volentieri
e sempre mai si te son obligato
perche facesti el mio pensieri
che tu me desti quel che hauea amato
e dito questo si sperono el destieri
vna asta grossa alo scudo abassato
chauea vn despletato e crudel ferro
rugliando andaua che pareva vn verro

Con vinti millia che gli faceua coda
gionse questui isra el popul christiano
vn ne feri che incordardia no coda
morto el destese sul sanguinose plano
orlado pare che de raba li toda
qu l'ui vide entrare d'entro el pagano
disse leu che fara poi de toi
che non li aluti piu come tu soi

Vedea tanta furia tal toina
che vide contra carlo imperadore
e non e vale ne seno ne dotrina
infine a qui nol habian el pezoze
& e passato nona pelegina
e ha perduto gia piu dun signore
rege questo baston nele tue mani
peto che voglio asaltare i pagani

Respose carlo fa quel che ti piace
e tolse la bacheta lo imperieri
al conte orlando capitano verace
cola sua bella insegna del quantieri
con pagani non etico mai pace
prese ben diece milla caualieri
mentoltecho ognun porto la lanza
cridado viua lo imperador de franza
Inna, de Re Carlo L. 1111

CANTO

Questo e altri suo ch' sostiene al barone
chaluto non pote da quel gualdieri
che tintinago lo meno presone
la doue gliera li altri bataglieri
apresentolo al richo paviglione
doue malagise quel gentili scortieri
che como gli altri lo fece incatenare
gualdieri li prese forte a lachrimare

Sempre piu forte cresceua la battaglia
filomenis teneua abada orlando
gildon e anzolier oltra li scaglia
fanson di picardia giua cri dando
che crediti voi far crudel canaglia
conesso vui ime vero azuffando
e molto ardito li se misse dentro
nela battaglia con grade argumento

E dedito a lui el ducha de sanfogna
chera chiamato per nome anfulse
tintinago torno ala rampogna
e ben mostraua quanto lera felice
i membri sol a fornir tal bisogna
el marchese visulet turpin li disse
con molti altri arditi cauallieri
per alutare el signor dal quantieri

Benche socorso non li pote dare
peche filomenis e altri assai lasakoe
e con le lanze se corseno attouare
sopra li scudi tutti spezo e
ma tintinago fiero e singulare
prese gualdieri e via nelo menoe
orlando li li volse dar socorso
andoli dedito e disse o crudel orso

Chera nel capo co li grandi affanni
da ogni parte moriua gran gente
nissun non li lassaua far inganni
rinaldo cognosceua certamente
che sopra carlo ritornaua dann
perche mando nel capo sul cortente
el poderoso gran re de vetina
con tutta la so gente pel cegria

SEPT VAGESIMO TERTIO

Si che clasciūno al parāgone staua
re candidoro gran re rosiano
contra marchese viliur se riscōtana
cō quella maza che portaua in mano
laquale de sangue tutta gozolaua
forte cridaua o tu falso christiano
venute sono per tua destruttione
poi leuo adoe man el suo bastone

E sopra lo cimeto lo percoffe
che per quel colpo stramontito fue
che li fece dolore le carne e l'osse
a viliur conuenne ca der zue
insu la terra e sopra lherbe rosse
trido pian piano alutace le sue
cascato in terra da pagan fu nicolto
e da coloro per preson fu tolo

Fu portato de peso al stendardo
orlādo cōte di questo hebe grā doglia
dicendo non me zoua esser galardo
cōtta costor ch' nō temeno vna foglia
filomenis chera sopra balardo
diccua te fato muar la voglia
e con susbera tenetia stretto
ma el pte orlādo che itese el suo detto

Voltoffe a lui e disse o canalle
haristi christo dal cielo renegato
non setu filomenis battaglieri
che per lo parlare l'ho confessato
chel grecho tha parlato sic maneri
dimelo si o no se tu ha lassato
christo lefu imperadore eterno
che nol si libero da quel inferno

Rispose filomenis o conte orlando
se deglie morte el sir de' montealbano
quale in rosia venisti mandando
non son piu obligato a carlo mano
po che lui me vene lassando
chera el fiore de clascadun christiano
acenzato mi son con lalmanfore
e lui mi paga e si mi fa honore

E così tintinago similmente
da carlo re ha leuato lamore
dapo chel suo compagno si valente
dela sua morte ne porta gran dolore
e piu non si chiama dela xpiana gente
o conte orlando gentil senatore
haueriti asa che fare con rosiano
consciategue adesto con el conte gano

Al disse orlando gentil canalleri
dhe dime a me vn poco la veritae
doue hauesti el thesor franco guerrieri
rinaldo e morto el baston di bontade
che melor hō nō mōtata a destrieri
ispento el fior dela christianitade
rispose filomenis tu me sconzui
contar volo a toi memebri secui

Rinaldo non ne piu in queste parte
el me romase le sue arme e balardo
che se venisse in terra lo dio marte
vorla prouar quanto fusse galardo
hettor achille che imparo queste arte
da quel ierone che mal non fu tardo
tu me domadi dōde hanēo el thesor
dine nō voio e non far piu dimoro

Per darte piu dolor e maior doglia
nol si lhauemo da lo re amostante
che sta nela arminia dentro ala foglia
per lui facemo le guerre tutte quante
e lui se contento per fina vna foglia
non hebe māco el valor dun bisante
diece per vno ne tocho orlando
sa che con esso vul vini iostando

E vul crediti al traditor de gano
hor defenditue da qsta crudel guerra
perche lalmanfore re rosiano
si ha disposto de piar la terra
farse sogetto lo re carlo mano
e tutto el suo paese e la sua terra
non so se vo poutte far difesa
pero che ve faremo molta contesa

In questo tēpo carlo imperadore
mando ala bataglia gente noua
ma candidoro fradel de lalmanfore
coreua p lo capo e faceva bona proua
hebe scontrato naimo el gran li gnore
che la sua spada nulla non li zoua
che candidoro si lo prese presone
e ligato el mando al paulgione

E tintinago si prese a
e mandolo de fato
ando la nona a re ci
chiamo danese el bon vecuo garato
e disse vāe e comāda cō el to bō dīstie
va da socorso a orlādo sanza tardo (ri
mena cont echo de la gente nostra
sa che nelo campo tu fazi bella mostra

Respose el sera fato signor mio
e po cō diece milla intraua dentro
ala bataglia ne lo asalto rio
p dimostrar quanto e el suo valimento
el conte orlando bataglier de dio
p lo campo andaua cō gran ardimento
che nō volse cōbater cō el gioueneto
per amor de rinaldo lo si vo deto

Credea orlando che rinaldo sia morto
e de questo portaua molto dolo
dicendo lo ho pduto el mio conforto
In questo mondo lo son rimaso solo
e si recato el fiescho ziglio adon o
hora el conoscho in mezo qsto stuolo
che nū lo vedo cō mego i su el campo
che li saradni non farebno scampo

In questo tēpo el grecho nominato
filomenis tolse vn lanza
vide el danese che la molto inamat o
criadādo viua lo imperador de franza
filomenis si l'hebe ascontrato
al danese non valse sua possanza
cascho del suo destriero in su la terra
preso si fu e fece poca guerra

Disse rinaldo el ne venghono ignoti
carlo cō meco non porr durate
lo cazero i christiani fina sot fossi
se lo potesse nel campo pigliare
el conte orlando che a li membrati no
del sangue de pagani singulare
fese ligar el potente danese
parlo el ducha assollo inglese

E disse signor dalo schalone
tu sei venuto a far compagnia
comeso nul soto el pauglione
che mille uolte maledeto sia
de franza carlo el conte ganelone
el quale e pieno de traditoria
anche deli altri si vedeno venir
queto si ven e p lo nostro gran fallia

Che a tradimento nū hauemo mādato
rinaldo poterello imbrazo a morte
non conoscemo quanto el fu trato
che ordinato fu dentro ale porte
adesso purgheremo el nostro peccato
conosceremo rinaldo tanto forte
adesso vederemo la nostra guardia
si pora contra la gente de pagania

E qui si hebe finto sue parole
In questo tempo tintinago ardito
si riscontro fra le dolente prole
belingier el marchese si gradito
con vna lanza gli de che non gli dolo
cade disteso ala terra insul sito
e lui lo se pigliare da quei pagani
facendo far indietto i boni christiani

E qlo prese per forza e via mandolo
molta letitia ne haueua rinaldo
orlando per lo campo se asaticolo
e inuetun logo nō neltua saldo
vn caualler si lo riscontrolo
e disse o magno conte siero e caldo
uliueto e presone e anche auino
e anche belingieri el paladino

SEPTVAGESIMO TERZO

Rinaldo preso el fir dalo scaglione
de questo orlando nhebe gran dolore
disse a mal ponto sta el re carlone
tropo galaro ogni pagan signore
poi se volto el silo de melone
e vide tanto popul asurore
che veniano in campo ala bataglia
orlando disse qsta e crudel pontaglia

Nó si potrebe finire per qsto glomo
meglio sie indrieto esser tornato
doue re carlo imperador adomo
vnaltra volta hauremo incomenzato
el crudel asato in campo fa ritorno
doman el di como sera schiarato
e se sonare istrumenti arcolta
oguno christiano indrieto dete volta

Tomati sono i christiani ala porta
vidisse mancho tanti paladini
orlando questo non sene conforta
disse per nol e fati tristi destini
fortuna si ce mostra la vita tortta
molti galaro si son i saracini
dolente ritorno al bel palasio
doue soleua riposar adasio

E quierito disarmato sire
disse a re carlo como haura parlato
al bon filomenis le virtue
o carlo quanto mal fusti consigliato
mandar rinaldo sermo de lesue
nela rosia el gentil baptezato
mandamo a torto el nemico a ragione
torna sopra de nol o re carlone

Io ho saputo che quel gran thesoro
lhebena da q gran signor de lerminia
nui credeuan chel fosse lalmanfore
possa chiamar dolente casa mia
chie colui che ne faza ristoro
di tanto dano e si gran vilania
che tu ha pdueto el melior cauallier
che caualcassecaualo o destrieri

Rinaldo a pauliglioni si fece tornare
tutta la gente e po fece comandameto
che tutti morti shauesse via aporare
a zo che auoi non desse tormento
e tutto el prato si fece sgombrare
seglì abusar nel boscho acòpimento
el campo tutto era pien de letitia
chauian vinto el di la granmilitia

Feno la sera foto al pauliglione
gran parlamento quei signor pagani
per laltro di deteno ordinatione
de asaltar la cita sopra di piani
se mai potesseno prender p presone
orlando quel gentil christiani
pigliarem franza e tutto laltro paese
poi andarem douel papa paese

Cenato elschaduno ando adormire
passo la note e vene el chiaro glomo
ognuno se armo con perfetto desire
per el campo se sonaua trombe ecomo
che la cita voleuanoasaltire
e far dispetto a lo re carlone
rinaldo comando a re guarnieri
signor de lieta ardito cauallieri

Tu sera el primo sopra el bon cauallo
che andara a principiarsapra bataglia
rispose guarniero chiaro christallo
per lo tuo amor la spada che taglia
fara prouar a ogni gran vasallo
de carlo re imperador deuaglia
che atorto te hano fato dispiacere
hogi prouerano el mio podere

Cognosferano guarnier de mongrana
questo fu fio de milion de fiona
che fo nelarme su a uita soprana
naque nel mondo de vna gentil dona
chera contessa schlauna e pagana
ma fo molto gentil quella madona
ben che guarnier si fo bon christiano
e sermo del signor de monte albano

CANTO

Posta che lui el tenia per compagno
e si li se portar corona doro
perche lera gratiozo e magno
e non curo fatica ne martoro
far p rinaldo ogni fiero guadagno
el primo so che sopra el tenitoro
prouarfe in capo co la lanza in mano
spetando de fora ogni christiano

Vene ala porta el magnifico orlando
con tutta l'altra gente el re carlone
la prima squadra lui vene donando
si so al poderoso salamone
che in campo se venisse adoperando
che riscoder se possa ogni presone
respose salamon lo faro mia possa
e poi con diece milla fece mostra

Ferocemente in campo se condose
la doue laspettaua el bon guarniero
per darfe insieme le maladete buse
apparechiorno ogni forte cortiero
leuose lor non erano in scuse
verso l'un l'altro con catuo pensiero
feriuase alo scudo con la lanza
ognho mostra quato e la sua possanza

El poderoso gran re de bertagna
posto che la soa fusse isconza;
rape la lanza sua si gaozza e magna
el re guarnier non se mosse vna onza
ma trouo la prima si grifagna
re salamone a sostenir la conza
laspra percossa de quel re guarnier
che lo feri alo scudo volentier

Con animo crudele de darli morte
ma non sostene el colpo salamone
casco desteso sopra quelle sorte
de herba fresca e doue gel sablone
fecese inand alor tutte le scorte
trasse guarnier el brando dal galone
e reitorno doue era labatuto
per forza de arme si lhaue prenduto

Mandolo a presentar al suo signore
e mescolata la gente si fue
guarnier adoperaua el suo valore
molti e molti baroni gitaua zue
che a se medesimo ne pigliaua dolore
e qui seua la mia gran virtue
si la dopero a ragione e iustitia
per castigar de carlo la sua tristitia

Che a tutto rinaldo ha casonato
e si lo cazono de christiani tae
senza arme senza caual dispogliato
e non sapendo lintera la veritate
e sopra questo combatea corezato
mostraua con christiani la soa bontate
taio che messe in volta tutta la schiera
e si geto per terra la bandiera

Orlando quando vide tal macello
chiamo oton signor in baulera
e disse alui eggle preso tuo fratello
e nele man de quella gente fiera
posto che non ve solo el pouerello
sa che dimostri la tua forza lintera
vane con diece milla amico caro
doue e lo storno doloroso e amaro

Volentier disse lardito paladino
po rimbrazo el degno e forte scudo
douera ogni degno consiglio pelegrio
e rimpugno la lanza el baron drudo
eridando mora el popul saradino
misseno strido disperato e crudo
guarnier de lieta lo vite venire
tolse vna lanza e corselo a ferire

Prima dimisse el brando sanguinente
chauiato el di molti gran fati
morito con esso hauea molta gente
che cento cauallier hauea disfati
el conte oton paladin valente
contra de lui none volea pad
cazo la lanza in resta e poi mandoe
contro guarnier e insieme si trouoe

SEPTVAGESIMO TERTIO

Otione feri prima el re della
rupe la lanza nol mosse da cauallo
guarnier trionò lui sopra la targeta
e fecelo trabucar sopra lo stallo
nulla li valse sua forza perfeta
fùli dintorno de pagani el ballo
a so dispetto lo preseno apresone
ligato lo menono al sì damone

E lui con laltal meter lo facia
guarnier adoperaua la sua spada
contra bauleri la sua gaiardia
mostrauasi e faceuase far la strada
auollo quando questa zo veda
corse nel campo e non ne fite abada
credendo far la uendeta del fratello
ma pocho li giouo al baron bello

Perche guarnier lafronto con el brando
e feno insieme tre bote e non pue
che alla terza auollo vene cascando
guarnier el prese per la sua virtue
non li vene niente perdonando
ben che adorasse la se de iesue
mandolo pso al so signor galardo
rinaldo quale staua alo stendardo

Disse rinaldo contra a candidoro
che tene par del mio franco guarnieri
qual e nemico e da molto martoro
a carlo re e li suoi bataglieri
p bona via andra el nostro lauoro
faroll veder el diauol nel panier
e mal per lui a campo son venuto
faro che lui si mbara cognosuto

Combatea guarnier arditamente
feroce presto contra parisini
e febo gla con so prima contente
chauea suclupati tutti lesini
infina terza velocissimamente
hauea corso con el carro lso confine
inuerso festa si pareua el sole
con el secondo caual che non se dote

Quando orlando vide sopra la rena
morir tanti arditi cauallieri
hebe de questo vna dolente pena
e disse verso de carlo imperieri
risplendida corona si serena
io vollo adari capo cò el mio destrieri
guberna tu o sanio imperatore
chio voglio dimostrar el mio valore

Respose carlo vatene al nome de dlo
orlando tolse vinulmilla e sie cento
soldati dela chisca dico lo
credendo dar a saracin tormento
rinaldo so cusin pien de disio
si fece aquesto bon prouedimento
mando filomenis e tintinago
ala bataglia che non teme vn ago

Con trenta milla cauallier armati
ora rinforza plu la scaramuza
fra pagani e christiani batezati
perche dal campo verun non se muza
anche paren dragoni scadenati
tagliauanse larme carne nerul buza
era lo stormo si pericoloso
che quel de tesaglia non fu si doloroso

Ne quel che se lo gran re alexandro
con carlo imperator de persia bella
hor qñ insieme se veneno a zuffando
con tanti cauallier insu la sella
non se potrebe venir narrando
ale gran forze dela persona isnella
del còte orlando signor dal quantieri
ehera nepote de carlo imperieri

Crido a agran voce viuua iesu christo
e poi misse la lanza insu la resta
mora el popul pagan maluasio e tristo
menando molta rabia e gran tempesta
filomenis orlando si hebe visto
andono con gran furia fra quella resta
sopra li scudi se misse la lanza
el greco da thebe el cauallier de franza

TO
Terise prestamente se partia
e andone doue era carlo impetier
e disse corona santa e pia
a te me manda el mio signor maniet
che tu mandì mazor compagnia
perche lassalto e mafualio e stranieri
respose lo re carlo el sera fato
e po chiamo el dufnamo a qñto trato

E deteli diece milla combatanti
e drieto alui el duca de dardona
con vna schiera che furono altri tanti
e poi chiamo vn re chauea corona
disse compagno per dio e per santi
vatenie in campo e licentia li dona
costui si se chiama el re fiorelo
dela girlanda portaua el cerchieto

Tutta la gente mescolata fue
mai non se senti tanto remore
chi chiama xpo chi belzabue
chi macometo chi chiama p signore
a quanti corpi morti andaua zue
e he non tornaua piu al corridore
doue nera cento e doue mille
menando foco & infinite fauille

Chi somelaua a troia vn nouo hettore
chi somelaua vn iuda macabeo
chi somelaua el greco nestore
chi somelaua el gran theseo
o colui che se murar quella gran torre
in babylonìa quel nembrotto reo
che volse con idlo far la bataglia
ma poco li zouo la sua pontaglia

Lassalto grande maledeto e rio
orlando non potea tanto fare
che sostenesse el popul ve dico lo
de tintinago vn poco ve vo cantare
chera nemico al popul rio
orlando el so scudier vso a chiamare
disse va dir a carlo che me mandì
gente infinita neli assalti grandi

Da ogni parte cresceua la pena
quante anime andaua nelo inferno
dell corpi morti era piena la rena
ognihora piu cresceua el mal gouerno
matte hauea dissoluto la cathena
como scrisse turpin nel suo quaderno
qì che vide con lochio e cò sua mano
el scrisse tutto el vero el bon xpiano

Quando rinaldo vide tante gente
chiamo subitamente candidoro
e disse a lui amico mio seruente
vatenie in campo e fa ogni restora
volentiera disse o signor mio piacente
io non curo fatica ne martoro
poi mando lioneto de polana
e costantin dragon de terra zana

Era passato già mezo el zorno
quando el possente e nobel rinaldo
si refresco la gente al campo adorno
nissun xpiano non posseia far saldo
verso parise si faceva ritorno
orlando conte si sentiu gran caldo
per la molta fatica chel portaua
vede xpiani che fermi non staua

Per la gran turba de gente rosiana
che rinaldo metea ala
fuziua indrieto la gel
che non potea star ala
saluo qillo che portau
che sempre staua fermo aia pontagua
dela gran zuffa sostenia el pondo
era de possanza el prio hó del módo

Carlo si li mando in suo socorso
el re philippo signor dongaria
gotobof de franza anchor fo corso
con tutta quanta la sua compagnia
ma candidoro che pareo vnorio
si fo scontro nela batala ria
con la sua maza li dete vna mazata
che la sua forza non li fu durata

Non sostene ale pale del bastone
cade per terra tutto strangosato
nel mezo ala pagana legione
subito e presto si fu preso e ligato
e portato de peso al paulone
e con li altri si fo incathenato
mescolata la gente tutta quanta
e cosi la historia apertamente canta

Vide rinaldo quella moltitudine
che carlo si mando fora dela terra
per dar a rosiana la multitudi
credendo vincere la dolente guerra
ma rinaldo che ha gran solitudine
disse o re carlo el tuo pensier si erra
e poi mando in campo du altri rene
chera inimici ala christiana sene

Portando in man la sua spada
facendo con pagani mirabil cose
rinaldo piu si non stete abada
de andar ala bataglia si dispose
tolse vna squadra suso la contrada
dele sue gente galarde e poderose
che fo in numero cerca trenta milia
percosse adosso ala christiana famiglia

Con la sua lanza si ne occise trene
poi misse man ala maza ferrata
dicendo via de re
e de polana prouin
che sono nemici al
e doue zonse con la sua oncata
parse che intrasse foco nela pala
largo se fece far ala gentala



O quanta gente mori in quel ponto
non se mai tanto remor mongibello
qu fu el zorno che rinaldo fu zonto
nela batala con suo gran trapello
o quanto popul si fu desonto
rinaldo riscontro sul praticello
el ducha di bauera che combatea
rinaldo del suo baston si li dasca

Per modo che li buto zo del desirieri
e prestamente si lo fece pigliare
dolente tutti romase daueri
che non poreuano a quel repatare
hor che dira re carlo imperieri
quado a parise el nol vedra tomare
rinaldo riscontro el duca amone
chera el suo padre el nobile vechlone

A lui non volse dar con la sua maza
non volse sopra de cotal peccato
ma perche fosse presto insu la plaza
li vccise sotto el suo caual prefato
acircondato si fu dala raza
che rinaldo con seco hauea menato
non se diffesa latidito guerrieri
che rinaldo lo prese presouieri

Mandolo a malagise suo cufino
 & lo fece ligar in catena
 piangea ogni baron e paladino
 e si chiamaua la verzene serena
 diceua christo redemptor diuino
 che volesti per noi la morte pena
 de nò guardare al nostro gran salite
 che tristamente se lasciamo morire

Quel rinaldo signor de montalbano
 che per thesoro nul faciamo la pace
 con quel marsilio cariuo pagano
 per obedir alo imperador verace
 carlo de franza gran signor romano
 che p suo amor nul siamo i còtumace
 piangeua si che forte ne incresuto
 a malagise chauea veduto

Hor tornaremo a rinaldo damone
 che va per la batalia con balzano
 in se mane portaua el bastone
 hebe rescòtrato vn parente de gano
 chauea la bella insegna del falcone
 rinaldo disse a lui o can villano
 e delli con la maza in su la testa
 che morto el mette ala parte trestta

Corse rinaldo p el capo in ogni banda
 facendo grande stracio dela gente
 hebe trouato fiorelo de girlanda
 che ale sue forze nò duro niente
 rinaldo li prego e si comanda
 che sia portato sollicitamente
 così fu fato q̃l che ha comandamento
 el popul se restrinse in ogni tormento

I parecini durar non podla
 non zouaua cridar al conte orlando
 che per paura ciascadun fugia
 li rosiari li andaua seguitando
 per fina ale sbarre per la sede mia
 e tutti quiri si venne fermando
 carlo si safronto e fece festa
 con tutto el resto dela sua fràcha iesta

Feno bataglia diuersa e villana
 la gente batizata a quelle sbarre
 ma orlando con sua durindana
 tandi namazo di quelle gente bizarre
 venuti dela terra toscana
 con le lor arme e lor semitare
 rinaldo con la maza tempestosa
 che lhauià fata tutta sanguinosa

Quel era entrata con trenta migliara
 in quella zuffa fra quei batizzati
 superbamente pestaua la giara
 e assai cauallieri hauià terrati
 dando lor morte dolorosa e amara
 molto si sono el zorno a fatica
 tutti i signori del capo verso le porte
 duro lassalto doleroso e forte

In fina sera e la notte paria
 chel zorno plu si non rendea lume
 rinaldo se tornar sua compagnia
 al padiglion como hania per costume
 tutta era rossa quella prataria
 de sangue che pareva vi fusse vn fiume
 carlo dolente tomo nela terra
 chauià hauuto el pezo dela guerra

Rinaldo disarmose al padiglione
 e così fece li altri cauaglieri
 se dar manzar a ciascadun presone
 che nhauià preso assai el bataglieri
 diceua rinaldo el conte ganellone
 non posso hauer el signor da pontieri
 che se lhauesse ala mia libertate
 l'impicarei per alta trinitate

Pose a cena cadaun signore
 disse malagise piu stragurato
 nò voio che tu stia degno almanse ro
 poi che sei de rosi a incoronato
 e voglio che tu faci per mio a more
 che doman tu te sia apalesato
 perche son morti infiniti christiani
 gla per do volte se ne coperto i piani

S E P T V A G E S

Questo si po bastar a tua vendetta
 ti spose rinaldo questo me dolore
 che a mi e ala mia arma si perfetta.
 carlo mha fato tropo dishonore.
 se fosse stato dela pagana setta
 non mha ueria fato quel imperadore.
 io intendo mosttar che sia rinaldo.
 difendasi con el cōsiglio di q̃l ribaldo

Gano da pontieri di casa di macanzi.

E tanto li sepe dir il negromante.
 e anche lo sforzo con sue parole
 che rinaldo riulto el suo semblante
 mal volontera el se e assai se dolo.
 disse fratel per le cose fante
 non posso contra te dapo che vole
 lanimo to i son apparecchiato
 cio che ti piace cosi mi ho aprefiato.

Filomenis dame el mio cauallio
 rendame larme che fo de mambriño
 darone vnaltro a ti chiato chrifallo
 quel chio caualcato si pelegriño
 che i so ben non ti fara fallo
 filomenis si misse a capo inchino.
 disse signore apparecchiato sono
 darote larme el tuo balardo bono

Ando per esso e si ge la presentaua
 rinaldo prese e basogli la fronte
 po le sue arme tutte ge portaua.
 disse o signor de casa de chiaramote.
 eccoli qui e si lo rengriattaua
 mhanò scampato de fatiche onte
 vn di che cōbati con el conte orlādo.
 e tutto el fato li vene contando

Hor lassaremo rinaldo riposare
che qñ fu l' hora se nando a dormire
hor voglio alo re carlo ritornare
c' hauea molta angossa e assai martire
vedendo tãto de sua gente mancare
inuerso el conte orlando prese a dire
como faremo o signor dal quartieri
che ne son presi tanti cauallieri

Rispose orlando signor mio carlone,
damatina como e chiaro el giorno
i montaro armato insu lazzone
e sopra el campo penso far ritorno
o io moro ciascadun presone
retomero e non saro musomo
e non intendo doman far ritornata
che io riscatero la mia brigata

Adoprerò la spada durlindana
contra nemici che son del vero dio
gente crudele iniqua e strana
ali farò prouar el corpo mio.
e quanto la mia forza s'era soprana,
ge mostraro chi s'era orladove dico io
doman intendo esser vincitore,
se non mi manca sotto el corridore

Essendo l' ora dandar se a posare
tolse licentia da re carlo perfetto
el gentil conte orlando singulare
al so palazzo e non torno solero
che molta gēte l' hebe accompagnare
dete licentia a tutti con bon effetto
alda la bella ch' aspeto el signore
ch' haueua del fratel molto dolore

Inuerso el conte orlando andata fue
disse signor tu sia el ben trouato
dalla battaglia donde tanta virtue
ozi nel to corpo nel' arme a dimostra
rispose orlando per la fe de iesue (to
che già du di habiã mal guadagnato
rimasti morti sono molti christiani
vno numero infinito sopra i piani

Anche doman de li altri te rimanagerò
madōna pgate dio ch' io sia vincitore
doman adopra la crudeltate
della mia spada rigida e tagliente
doman libero questa citate
se nō me manca sotto el mio corame
poi nella zambra intro el cōte orlādo
dete licentia a tutti al suo comando

E non romase seno el suo fendieri
orlando se cauò l' arme e suo panni
che cenaro hauia con lo imperieri
cō l' arme idosso che nō li dete affari
orlando hauia cargo el cor di pensieri
e disse questo si me fa l' inganni
del traditor maluasio paregno
che inuer de pul eglie cotito ortegno

L' ha fato che l' ha morto rinaldo
e carlo re s'ne stato contento
hor ce adosso el popul ribaldo
questo vien per nostro mancamento
piāgea orlādo che nō potia star saldo
dicea quāti xpiani con gran tormento
morti ne son e anche ne morae
doman ala battaglia in veritae

Terise si lō prese a confortare
pche era vn zouene de grā sentimento
disse signor non te sguaumentare
pero che dio te dara ardimiento
non te vora del tutto abandonare
e gli ama piu christiani a compimento
che non fa pagani ne saracini
orlando intese ben suoi launi

Disse a terise vaten a latta stanza
riguarda l' arme se ge manca niente
fa che non manchi cata mia speranza
terise se parti el bon cuente
se quel che li disse el caualier de frāza
orlando se ingenochio prestamente
e fece a dio una degna oratione
nell' alma carna vñ dō el laudone

SEPTVAGESIMO QUARTO

Vergine bella che del sol vestita
adorna de la luna e de le stelle
tu sei la nostra scorta si expedita
che ben se guida a le tue cose belle
de fa la mente mia tanto fiorita
ch'io possa ritornare con mie fauelle
ch'io possa ritornar al conte orlando
che i genochione a te el veni lassando

Denanci alla tua immensa signoria
che si priego cotanto dolcemente
o gloriosa vergine Maria
inuocatrice de la christiana gente
che te fusse impiacer e in cortesia
di star dinanci al tuo figliol piacente
pregar per battezzati a questa volta
che non sia morti dalla gente stolta

Prima che lui se metesse l'elmeto
ne ancho rimbrazzasse el forte scudo
volse sentir la messa al suo diletto
habuto quella diuento piu erudo
che non fu mai sanzon io te l'ho dito
d'ogni pieta el cor se fese nudo
aparechiato gli era el bon destriero
senza manzar o beuere el caualliero

Quando vide venire el conte orlando
gano lo blasfemo dentro al fo core
disse frase veraini prestando
tanta gratia christo saluatore
che co mei occhi te venga guardado
che impicato te vega con dolore
si como vidi rinaldo in prouenza
quale hebbe della morte penitenza

T O

Eraui anchor el pñncipo viziato
vestito e adobato como saracino
e questo fe per mouarse con gano-
se lo scontraua sopra del confino
rimase con malagise bon christiano.
alardo guizado ardo e pelegrino.
anchor vi rimase rizardeto
a guardia di preson vhauto d'eto

Con populo infinito e gente assai
rialdo col sopradeti i capo si tonana
per dare a christiani fatica e guai
le grosse lanze ala resta kazaua.
el conte orlando che non temo mai
quando vide subito la conzaua
tolse nella man destra la sua lanza
e disse christo che sei nostra speranza

S' combatto a tuor abati el tonno
nelle sue man remetto alma mia
come rinaldo mio caro conforto.
hor fusti con esso meco in rō pagna.
hor viuo in qsta batalia o zilio d'otto
nō temo ma meco temerai la pagaia
ma po che questo ala fortuna piace
che tu sei meno o cauallier verace.

Marauogliar facua tutta gente
rinaldo hauia su l'elmo la corona
de la rosa el bataglier possente
non monstraui el lion la soa persona
hauea indosso altre insegne relicente
vn scudier vna lanza gie dona
e così filomenis e tintinago
e candidoro gera che paria vn drago

Eraui lioneto de polana
eraui anchor constantin dragone.
eraui anchor el gran re della tana.
e senastore re sopra larzone
quel de vetina sua persona sana
e de molti altri sono el consalone
re dragonetto signor de cercasia
guarnier de lieta con sua gaiardia

Ma te m'ometto de far gran vendetta
llor che t'hebena amazato
rba morte non m'asfetta.
te io l'haro pagato
io sco tua morte maledetta
io pondo mi se bisognato.
è la lanza in su la resta,
ando cōtra rinaldo a gran tempesta.

I M O Q V A R T O

Tant'era la gran furia che menava
che la schiuma gitava for de denti
e dela bocca gran mugli gitava.
diceua a tutti o saracini dolenti
e a due mani la spada adoperava
faceua morir assai homini dolenti
da l'altro lato, rinaldo con la maza
nò che potesse còe orlâdo far la piana

Ma che faceua el fiero tintinago
filomenis e lo re candidoro
guarni n fiero drago
daua a martoro
viuian acian lago
del sangue se curauan per far ristoro.
dela gran pena che porto rinaldo
per tradimento de quel ran ribaldo

Era la zuffa sì grande e smesurata
de stridi de combattere con lor arme
da ogni parte la fiera brigata
tagliauansi li visbergi con lor arme
fugiua indietro la gente batizata
come pai secondo parne.
vedendo ran destructione
fece de sua gente tutta vn squadrone

Gano da pontieri con plu de trêta còre
seguito carlo la corona magna
altri signor c'hauia le forze pronte
correaan tutti sopra la campagna
e cittadini se fermarono ai ponti
per far la guardia dela gente grifagna
che non andasseno a parire ale porte
nel cipo si cridaua sangue ala morte

Fo quella schiera del figlio de pipino
piu de sexanta milia cauallieri
per aiutar orlando paladino
ch'era solo nel mezo de grâ bataglieri
nò pareua torpo humano andi diuino
tanto ra colpi for crudi e stranieri
che tutta gente fugiuan per paura
p nò prouar d'orlando la morte sicura
Inna, de Re Carlo. M i i

Vide rinaldo venir lo imperadore
 che tanto popul sieco hauia menato,
 presto chiamo a se vno seruidore,
 hebelo p gente al pauglion mandato
 e poi volto baiardo corridore
 deliberando d'hauerse rafrontato
 con el còte orlando suo camal cusino
 strinse la maza de azal fino

El cor se gli coperse de superbia
 e lo scudo se gito drieto ale spalle,
 delibero mostrar sua forza acerba
 poi fra christiani se fe far le calle,
 o quanti morti gito sopra l'erba
 che abandonò del mōdo le lor palle,
 e nelo andare vide ganellone,
 che portaua la insegna del falcone.

Parue a rinaldo vn mandato speraueri
 quando se calla sopra la quaglieta,
 così se lui al'conte da pontieri,
 ma gano chi vide venir in tanta fretta
 fugi nel mezo de soi cauallieri
 che a qlla volta rinaldo sua vendetta
 faceua certo se hauesse spetato
 ma gano se nando in coral ato

Trouo rinaldo vn conte di maganza
 e deli dela maza insu la testa
 per modochel perde sua speranza,
 e cade morto sopra la campesta,
 chi ariuò al capitan di franza
 el conte orlando for dela gran gesta
 con durlindana tutta sanguinente,
 non conoscendo el suo car parente

E hauea in man la maza sanguinosa
 c'hauera morto el di tanti baroni,
 messe orlando vna voce iuinosa
 disse che credi far re de poltroni
 la faza mia non teniro ascosa,
 de morte prouai la spro bocconi
 rinaldo strinse la maza & a lui andone
 & vno fendente a lclmo li menone,

Per modo che orlando trabalzata
 sopra la sella del suo valentino
 o quanta gente quiui sazuffaua,
 e assai che ne calco sopra el confino,
 infra li caualli che li calpestaui
 orlando disse o redemptor diuino
 al mondo nò prouai mazor percoffa
 p cento qsto almasor i'ha molta possa

La molta gente non li lassa fare
 chi con lanze dardi e de spontoni
 di spade e acete dice el cantare
 disse rinaldo le nostre questioni
 in questo loco non si po istrigare
 altroue nui faremo nostre ragioni
 alzo la maza rinaldo vn'altra volta,
 orlando che vide la sua forza molta

El forte scudo si leuo dal petto,
 e contra pose lo ala maza ferrata
 rinaldo lide su con gran dispetto
 chel conte orlādo persona aprefata,
 hebe chiamato christo benedetto
 e poi restrinse la spada filata
 rinaldo dete volta al suo baiardo
 pefando nò poder cōtar al sir gaiardo

Sol per veder done andar volta
 disse presto pagan con gran malitia
 fuge denanci ala gran forza ria (tia
 del còte orlādo che sopra lui nò e diui
 e poi disse qsto e pur l'almasor d'rosia
 che ha menato seco la militia,
 forsi che li vol far qleche trapello, (to
 se mai piasse orlādo macordaro cō el

SEPTVAGESIMOQVARTO

Vscua dela bataglia i du guerrieri
inuerso el boscho rinaldo nandoe
orlādo drieto a lui el sir dal quartier.
in vn certo loco rinaldo se fermoe
e riuoltose con el suo bon corsieri
e disse in parte pur tirato thoe.
ch'io faro con teo la mia ragione
conoscerami o fio de melone

Io son rinaldo signor de rosia.
c'ha tradimento m'hauesti mandato
perche morisse la persona mia
e poi m'hauesti cosi vinperato
e disprezasti la mia arma giolia.
voi non credesti che fusse piu tomato
a vn bon cauallier sopra lo stallo
non maneha mai ne arme ne cauallo

Voi mandasti a guisa dun poltrone
senza arme senza vestir in zuparello
a torto prima me mettesti in presone
non volesti ascoltar me pouerello.
anci credesti al falso ganellone
che ordeno ql trattato e quel trapelo
hogi evn anno che mi parri da parise.
e mal per voi son ariuato quise.

E quando orlādo senti che glie rinaldo
remisse la sua spada nella vagina
e disse contra di te io voglio star saldo
hor fa di mene ogni gran disciplina
incontra te si non fu mai ribaldo
vero e che alla letra meschina
ili credeti per tanto thesoro
che portasti con voi argento e oro

Parlaua la letra si apertamente.
che ciascadun fede dato li haria
ma i te voglio pregar caro parente.
per quel amor che a la madre maria
tu porti de iesu christo omnipotente.
che piu fra nul guerra si non sia.
disse rinaldo i te vo far contento
votè mostrar doue vien el tradimento.

E poi rinaldo signor de monte albano
mostro el breue che tolse dal corrieri
ch cō sua mano lo scriffe el cōte gano
mādolo a lalmāfor quel dā pontieri.
el conte orlando si lo tolse in mano,
e alzoli la visiera el bataglieri
gano era da longi forsi vna arcata.
vn poco piu con quella sua brigata

E quando vide el gentil conte orlādo
ql breue scripto lo tolse cō sua mano
subitamente lui vene pensando
questo e rinaldo sir de montealbano
i non voglio venir aspettando
sopra di me sarebe el loco strano.
vedeua orlando che lege tutta volta
disse a suo magācesi ch'ognū lascolta

Questo e rinaldo che le resuscitato.
io ho disposto de andarme con dio
che s'io hauesse orlando spetato
denanci a lui non potrebe scampar io
legendo orlando si se fu corozato
inuerso gano traditor si rio
rese la lettera in man al fi damone
tiro for d'artindana dal galone

Disse fratel mio nui faren pace
e si te prego che la tua francha gente
nō meta piu i christiani in cōtumace.
si troua gā de morte lo vo far dolēte.
i vo trouar el re carlo verace.
e si li voglio dir el conueniente
como tu sei venuto a far la scusa
contra colui che de fallo te accusa

Te prego per lo amor che tu me poni
che faci refrenar filomenis.
e tintinago con tutti compagni acorti
che tutti dua hano le forze fis
che hano tanti deli homini morti
rinaldo ale sue voglie non desdis
orlando se volto per far ritorno
e vide gano quel traditor musorno.
Iona de Re Carlo. M liiii

C A N T O

Che con suo mille cauallieri fugiua
orlando corse con suo valentino
anche rinaldo li fe compagnia
troou vn conte chiamato falconetto
e con la maza si lo percotta
che morto l'abate sopra el confino
orlando si feri vn' altro conte
ch' era per nome chiamato bramonte

Detegli morte e poi fra li altri introe
gano c' hauea sotto vn bon destrier
le forze de quei dua non aspetoe,
anche se drizo verso pontieri
e molti pochi si lo acompagnoe.
lasso nel campo re carlo imperieri
rinaldo se nando al pauiglione
se sonar recolta el gran barone

E così fece orlando paladino.
e disse a re carlo nui habià bõa noue la
che viuio sie rinaldo mio cufino
parue a re carlo molto bona e bella
hor disse orlando o fio de pipino,
fa venir gano la persona fella.
In questo tempo sono li instrumenti
e poseno fine a quei crudel tormenti.

Carlo a parise retornaio fue
con tutta quanta la sua baronia
rinaldo francho per la sua virtue
a tutti presoni le mane defoglia
ognun si rengratioe el vero iesue
e la sua madre virgine maria
cha luce fa venir tanto lo ihero
conoscerafi el falso dalouero

E per quel di altro non fu fato
se non che carlo mando a far la triega
con el pro rinaldo e lui si fece el pato.
de farli la sua scusa si non niega
carlo mando di fuora al primo trato
per leuar via i morti ognun si piega
fece li christiani portar in parise
quel nobile re signor de san dionise

Richamente li fece sepellire
carlo pago la spesa d' ogni cosa
leuose per parise prest a dire
come le viuio la vita gratiosa
e parefini ne fece gran desinare
festa fegli e falo nesun non posa
haueuano in loro tanta allegrezza
alda moglie de orlando de belleza

Non si pottebe in versi raccontare
quanto gaudio n' haueua la madonna
quando gli disse orlando singulare
saltata per allegrezza quella donna
tutto parise se po confortare
che viuie al mōdo la secōda colonna.
del mōdo e dela casa de chiaramōte.
molta gran festa faceua orlādo conte.

Promisseno i presoni non far partenza
per fina a tanto che non e destigato
e da rinaldo non prender licentia
ognun la fede così li hebe dato
rinaldo magno baron pien de potēza
ale sue gente l' hebe comandato
che li morti sia portati ala boscaia
e così e sepeliti ala prataglia

Così fu fato el suo comandamento.
e in do di fu messo axecutione
el suo comando senza fallimento
medicati e feriti con rasone
e fu leuato ogni altro fallimento
rinaldo si mando al re carlone.
vna imbassata per lo duca di bauiera
che fusse el quarto di afrontiera

Pero che più non vol star a rusa
che le venuto per far sua difesa
chiareffe quel che a torto l' accusa.
elqual e stato cason de tanta impresa
io son venuto a far ogni mia scusa.
con ogni testimonio a far contesa
a chi voleffe contradir al vero
apparechiato che son tutto intero

S E P T V A G I E S I M O Q U A R T O

Namo signor duca di bauiera,
 disse io fu quel che dete el confio,
 perché vscisse dela preson si fiera
 a carlo re che de pipin el fio.
 ge vo parlar inanzi che sia sen
 monto a caual con all'gro cio,
 e vene dentro a parise la matina
 dinanci ala corona pellegrina

E hafi fato te de tanti regni
 che ha mazor signoria che nò hai que-
 sotto de se ha tanti baron degni
 e questo vien per la sua gran virtute
 contra de lui non val hauer desdegni.
 doue e quel conte gan che fa piue
 che cerco che rinaldo fusse morto
 carlo respose el pro dufnamo atorto

Disse ce fugito quel de maganza
 e si non so doue andato si sia
 sel me vien in le man per mia sanza
 n'impagatore per la fede mia
 che lo ha fato a mi si gran fallanza.
 per lui son morti tanti insu la via
 che pervergogna i non so far el conto
 si a catiuo termine hauero gionto

In questo tempo gionse el
 e fo con carlo re a parlan
 e disse el conte re te vengo
 che noi siamo di fuora al
 e con rinaldo te vien paci
 e sapera! donde vien el tr
 e donde hebe rinaldo el
 altro di te lo disse carlo lai

Poi inuer di carlo comenzo a parlare
 a te mi manda el sir de montealbano
 signor mio io si te vo auisare
 che l'ha disciolto ciascun christiano.
 e a tutti ce hauuto a perdonare
 ma credo ben chel gentil castellano
 si mettera la taia tutti quanti
 vora del nostro thesoro bon bifanti

Li e venuto a far ogni sua scusa
 e ha con seco ogni gran testimonio
 o carlo re el peccato ciaccusa
 vide che morto eglie tante persone.
 rinaldo migha non e stato musa
 anche se adoperato el gran barone
 nul credeuamo chel non fusse viuo
 e le piu gaiardo e piu giuuo.

Perche filomenisme l'hebe dito
 & io lo conferi a tua corona
 io voio carlo signor mio predito
 che damatina siamo in persona
 di fuora al campo sopra el pradelito
 doue e rinaldo c'ha forza bona
 elqual se fato signor de rusia
 ha preso in vn anno tanta signoria

CANTO

Rispose orlando non se parli piu
io vo andar de fora alo stendardo
e po le scale desmontaua zue,
e false sopra vn bel caual leardo
e namo ando con lui pien de virtue
doue rinaldo cauallier gaiardo
al paugl ion con lor candidoro
che rasonaua i mesi de tutri loro

Giunto che fu el capitan danglante
tato del bel palafreno
li li se dauante
enga quel signor sereno
la gente tutta quanta
rinaldo el pse a brazo insu el terreno.
orlando li conto a parte a parte
como re carlo li vol cauar le earte.

E damatina ale proue verreae.
el'ha fato cercar del conte gano
e nol troua dentro ala citea
ne anche de fora i tutto quato el piõ
ha cognosciuto de lui la falsitae.
tu si farai la scusa o bon christiano
rispose rinaldo eglie apparecchiato.
venga pur carlo fuora sopra el prato.

Molte gran cose insieme rasonoe,
tanto che vene la vfitata sera.
orlando conte dentro retornoe,
a carlo rene la corona fiera
de quel che ha dito rinaldo li contoe
hali giurato per la fede vera
disse re carlo doman damatina
andaren a far la pace peregrina

E leuaremo via ogni dispetto
per parise se faccia tanta festa
ballauano cantauano per diletto
che se leuato ogni pena e molesta,
e rengratiaua christo benedeto
e tutta quanta la corte celesta
passo la notte e vene l'altro giorno
carlo leuose lo imperador adorno

Monto a caual con la sua baronta
laqual era in parise auanzata
che li feceno di fora compagnia
arme niuna non li hebeno portata,
cosi rinaldo con li altri venia
che hauia sieco si bella brigata
che se lui fusse stato imperadore
sarebe stato bastanza a quel signore

Sopra del campo le sedie se portaua,
era a veder christiani e pagani
asetato e la gente se drizaua.
rinaldo impie che re de rosiani
e altamente con sua bocca parlana
comenzo a dir imperador de romani
a torto tu me hauesti bandezato
e como vn ladro de parise caciato

Per vna littera scritta falsamente
produta da vno seruo da pontieri
de gano catiuo falso fraudulente
che se fugito da carlo imperieri
venga qui al paragone a me presente,
e non se fuza el catiuo stranieri
che io ge vo prouar la falsitae
che lui si fe con captiuitae

Carlo tu me mandasti per vn anno
ch'io douesse far la scusa mia
io son andato con faricha e affanno
io ho conquistato tutta la rosia.
lalta e la bassa ch'io nõ ho fato igano
el reame de zana e cercafia
e albiandro el regno de betina
polana e valachia e sue confina

El regno de forgato con la tana.
altre prouincie che non vo contare
terminia magna la sua bella piana.
costor son qlli che me harao ascusate
vie qua amostante corona soprana
fustu colui che me hauisti a donare
el gran thesoro quando te scapolai
dal tuo nemico e che te lamazai

S E P T V A G E S I M O Q U A R T O

Confessa a carlo magno la veritate.
 respose l'amostante io son contento
 o carlo re della christianitae
 i'era in gran fatica e in gran torméto.
 costoro si capirono a mia citae
 e liberòno me da quel spauento
 deti a lor trenta some del thesoro
 pani di seta d'argento e d'oro

Acompagnoli al mar la mia persona.
 e quando sono montati insu la naue
 gionse dinanci a mia degna corona.
 vn seruidor che uon era graue
 e portomi vna lettera non bona.
 eraui scritto su parole prauae.
 leq̃l diceuano io son gano da pontieri
 sapi che vene a te dui cauallieri.

L'un sie rinaldo e l'altro e tintinago
 can renegato matone & apollino
 v'ègon per far guadagno e si grà pago
 e consumar el popul faracino
 che non estimano vostra vita vn'ago
 vostri nemici de sera e da matino
 e quando vidi che non gionse a hora
 io lo fece impicar senza dimora

Si che de qua ne venon con el thesore.
 dela tua corte carlo imperadore
 e si non tene da re almansore.
 io si te ho dito dela cosa el tenore
 dapoi se leuo rito candidore.
 e disse carlo de christian signore
 el mio fratel che fu re rusiano.
 nò hebe mai a far nulla cò el castellão

Ne mai non l'hebe al mondo p amico
 perche rinaldo vccise grapasso
 e vcciseli rouenza e si te dico
 che porto el martel in ogni passo
 si che de questo non temer vn fico
 rinaldo si lo ha fato tristo e lasso.
 robato gli ha la citta el so bel regno
 e se ne fato signor tanto degno

Ognun di nui sie suo bon vassallo.
 habiagli dato la corona d'oro
 acompagnarlo a pie & a cauallo
 doue li piace in ogni tenitorio.
 rinaldo poi el chiarito christallo.
 mostra la lettera per mezzo coloro.
 e questa disse trouai ala fontana
 nela tascha al corrieri prima strana

Detela in mano al vescouo turpino.
 e disse legi che ciascadun intenda
 & ella tolse in mano el paladino
 e disse forte ognun le orecchie attenda
 a leger comenzo in tal latino
 o almansor vna bona prouenda
 te vien dinanci sapila pigliare.
 che poi la franza potrai guadagnare.

Io son el conte gan signor dal quartier.
 elquale te scriuo carissimo fratello
 io ho ordinato in corte de lo iperieri
 adosso a rinaldovn maluasio tramelo
 io ho finito vn breue a tal mestieri
 che de re carlo s'era fato ribello
 perche rinaldo torno de pagania
 porto molto thesoro in sua bailia

Finse che tu si ge l'hauui dato
 con questo che te doueua dar presone
 carlo e orlando e ogni batezaro
 e tu doueui a gran consolatione.
 esser de franza re incoronato.
 e preso fu e messo in torrione.
 e condannato si fu per consio
 fusse impicato damone el caro fio

Ma po fu reuocata la sentenza
 sapi che hauuto de termine vn anno
 doue deba venir denanci a tua p'senza
 sa che lo prendi e caualo de affanno
 e dali dela morte penitenza
 e poi viè de qua che nò te farò ingano
 parise te darò e tutta la franza
 s'era tuo amico la casa de maganza

CANTO

Fa che non faci per niente fallo
e vien più presto che tu poi venire
con le tue gente armate sul cauallo,
de alcuna cosa non ti sbigotire
impeto che tu hauerai più dun vasalo
che in ogni loco te harano a seguire
e più non disse e fece fin a quello
el breue cariuo do loro so e fello

Rinaldo si leuo vn'altra volta,
e disse carlo signor che te pare,
tutta la gente el suo parlar ascolta,
è a gran voce comenzo a cridare
perdonati a costui c'ha forza molta
fati venir colui che lo
perche de lui se deba fi:
gano da pontieri che p

Allhor re carlo si dice al cancellieri,
scriue che con rinaldo io ho fato pace
e metto in bando el conte da pōieri,
che vego che contra me non e verace
e si perdono a tutti cauallieri
che m'hano fato la guerra mordace
disse rinaldo mettimi in scripiura
che libero sia ogni corona pura

Che me hano fato in campo cōpagnia
nō voglio che a re carlo dian trabuto
questo vo far per la mia cortesia,
e anehe voglio de nouo hāno hauuto
tanto thesoro nella mia bailia,
de tutti quelli ch'io recredito
vo che dieno dieste some d'oro
aelo ch'io possa pagar tutti costoro

Rispose carlo cio che te in piacere
dapo che vol cosi la ria fortuna
homo contra di lei non ha potere,
cio che li piace sotto se raguna
chi saglie in alto e chi in terra cadere,
la vol cosi lei c'ha faza bruna
non voglio contradir a tue parole
benche a darre el thesor assai mi dolo

E ordino chel thesor fusse portato
pagaua per rata quel signore
turpin fece la carta el baptezato
fu liberato i presoni de splendori,
ognun e lieto che rinaldo sic tornato
non dolse lor sopra l'herba e fiore
hauegli dato a lui cotal thesoro
che fato ha soi soldati el bon restoro

Fata la carta rendutosi pace
a l'un l'altro era carlo imperadore
disse re carlo a rinaldo verace
se questi pagani cascasseno in errore,
che contra me ognun fusse fallace
non voglio esser a lor perdonatore,
vo ch ritorneno a darre el mio traba
respose rinaldo qsto e bē douato (to

Tutti pagani li giuro in fideltae
che al viuer lor non li fareben guerra
disse re carlo tornate a vostra citae
a riposarui nela vostra sezza
m'hauri v'fato molta crudeltae
molti christia haurian mādato in terra
rispose rinaldo domane darnatina
si partira la gente saracina

Carlo dentro a paris ritornoe
malinconioso p el pagar del thesoro
rinaldo al pauiglione si se restoe
e ordino alo re candidoro
che apparecchiasse lul gli comandoe
la gente tutta sopra el concistoro
pero che vol tornar a monte alban
sono contenti ogni gran pagano.

Per tutto el campo si se festizaua
hauendo sentito la deliberatione
e di rinaldo ciascadun parlaua
dicendo pure le bon compagnone
ognun le sue ricchezze apparecchiant
l'altro di fu leuato el pauiglione
rinaldo caualco con la sua gente
insino a monte alban veracemente

Vfo rinaldo vna gran cortesia
 pero che non bramata sua persona
 ne teme ne castella per signoria
 ne anche non curo portar corona
 disse a re candidoro re de rosia
 vo che tu si chiamato in fede bona.
 rendosi la corona del tuo fratello.
 che mal volentieri m'hazuffio cō ello

E con sua mano gli la misse in testa
 e candidoro allhor l'hebbe abrazato
 con si gran gentileza li fe festa
 dinancia piedi li su ingnochiato
 sendo presente a tutta quella gesta
 rinaldo ispresso si hebbe comandato
 a rosiani che lo chiami signore
 che candidoro lo referma almanfore

E chiamo lioneto de polana
 e disse sapi che t'hebe promesso
 di darte vn magno pñte insu la piana
 hora te voglio presentare adesso
 render ti voglio la tua puinza sana.
 perche a fato per me bono interesse.
 che ben te sei portato nel arnese
 renderote la corona e tuo paese

Poi ordino che debon festezare.
 quindecie giorni for de mōte alban
 e cosi ogni pagano lo volse fare.
 rinaldo franco felice christiano
 molti dinari fece fabricare
 che dar li vole al popul rosiano
 giostre e bagordi molti tornamenti
 si fece a monte alban fra quelle genti

Rinaldo poi aparechio el thesoro
 a ciascadun rosian dette la parte
 per hauer la gran fama fra costoro
 e che di lui fusse scritto molte carte
 vn'altra cosa fece candidoro
 disse per apollin macon e marte
 al mio rinaldo vo far vn presente
 che se ricorda di me certamente

Donoggli tutta la sua argentaria
 che lui porro del suo magno paese
 e questo fe per la sua cortesia
 perche li parue a lui tanto cortese
 a renderli indrieto tutta la rosia
 disse chi e quel che facesse palese.
 a rendermi indrieto el stato iocondo
 rinaldo el mior hō che sta nel mōdo

Tolse rinaldo quel prefato dono
 che non disse de no el castellano
 e lioneto non fece perdono
 hauendo hauuto la bacchetta in mano
 si fece el simigliante l'huomo bono
 constantin dragon amano amano
 che del seruitio volse meritare
 rinaldo che s'hebe tanto asatichare

Ognun li lassa le sue argentarie
 qui magni re che portaua corona
 poi se partino con le sue bandiere
 e la prouinza de guascogna abādonā
 per la dardanea ando le gente fiete
 fin che tomono la hystoria rasona
 ne lor paese chiamata la rosia
 rinaldo rimase per la fede mia

Con filomenis erintinago ardito
 e con guarnieri c'hera re de lieta
 a monte alban dentro a quel sito
 malagise la persona benedetta
 discanto el lion tanto gradito
 istete pochi di sopra lherbetta
 chel liono si senti la morte dura
 rinaldo li fe far la sepultura

Volse che in terra fusse sepellito
 poi se far vn pilastro de marmor fino
 e dentro quel lion hebe scolpito
 e a che modo el trouo sopra el cōfino
 e come el serpente si l'hebe assalito
 rinaldo li die morte el pelegrino
 e come conquisto poi el cauallo.
 se tutta quella hystoria senza fallo

CANTO

E questo se per vna ricordanza
stauase a motealban dentro el castello
non si curaua piu de andar in franza
hauendo seco ciascum suo fratello,
e soi compagni de tanta lianza
e qui finisse el libro tanto bello
quale si chiama lo inamoramento
de Bellifandra e di carlo contento

Questo sia noto a ciascadun lettore
che dui cōpagni de rinaldo damone
filomenis tintinago mazore,
che fumo si gagliardi su larzone
in vn'altro libro con l'Imperadore.
trouose incōtra al popul di macone,
alla citta de Roma e ba Parise
anche rinaldo con tutti li altri amise

Se legerai la historia de Falconeto
ia quei gran fatti tu ti trouerai
ch' vcciseno assai del popul maledeto
e deteno a loro assai fatiche e guai
e per seruir a christo benedeto
se feceno poi remiti intendetrai
e a quel modo finiro la vita
al vostro honor la historia sie finita.

¶ Finisse le Battaglie delo Inamo-
ramento de Re Carlo.

R E G I S T R O

a b c d e f g h i k l m n o p
q r s t v x y z & 2 R
A B C D E F G H I K L M

Tutti sono quaderni.

Impressum Veneriis per Bernardinum de Bindo-
nis. De l'Isola del laggo maggiore. Anno do-
mini. M D XXXIII. Die quarta
Noeimbriis.